



*Maria Paola Marabotto*

**L'arte del Descrivere. Disegni ed incisioni nel  
*Theatrum Statuum Sabaudiae Ducis***



Tesi di Dottorato di Ricerca D.P.R. 11/7/1980 - Ciclo XXIII - Dicembre 2010



Università degli Studi di Catania - Facoltà di Architettura di Siracusa - Dipartimento di Architettura, Storia,  
Strutture, Territorio, Rappresentazione, Restauro e Ambiente  
Dottorato di Ricerca in *Teoria e Storia della Rappresentazione*- Settore disciplinare ICAR 17

Tesi di Dottorato di Ricerca D.P.R. 11/7/1980 - Ciclo XXIII - Dicembre 2010

*Maria Paola Marabotto*

**L'arte del Descrivere. Disegni ed incisioni  
nel *Theatrum Statuum Sabaudiae Ducis***



*Scuola Nazionale di Dottorato in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo*

*Copyright Dipartimento di Architettura, Storia, Strutture, Territorio, Rappresentazione, Restauro e Ambiente, Siracusa 2010*

*Tutti i diritti sono riservati:*

*nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo (comprese fotocopie e microfilms) senza il permesso scritto del dottorando di ricerca in Teoria e Storia della Rappresentazione*

*Scuola Nazionale di Dottorato III ciclo - 2008/2010*

in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo

*Sede centrale di coordinamento*

Università degli Studi di Firenze

*Direttore*

Emma Mandelli

*Sedi consorziate*

Politecnico di Bari

Università di Catania - Siracusa

Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti - Pescara

Università degli Studi di Firenze

Università degli Studi di Palermo

Università Mediterranea di Reggio Calabria

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

*Università degli Studi di Catania*

Dottorato di Ricerca in Teoria e Storia della Rappresentazione

XXIII Ciclo - Settore disciplinare ICAR 17

*Coordinatore*

Giuseppe Pagnano

*Collegio del Dottorato*

Paola Barbera, Edoardo Dotto, Eugenio Magnano di San Lio, Paolo Militello, Giuseppe Pagnano, Giacinto Taibi, Cono Pietro Terranova, Lucia Trigilia, Rita Valenti, Maria Rosaria Vitale

*Dottorando*

Maria Paola Marabotto

*Coordinatore del Dottorato*

Giuseppe Pagnano

*Tutor*

Eugenio Magnano di San Lio

data Dicembre 2010

*Stampato e riprodotto in proprio presso il Dipartimento di Architettura, Storia, Strutture, Territorio, Rappresentazione, Restauro e Ambiente, Via Maestranza 99, Siracusa*

## Indice

<b><i>Il Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis</i></b>		<b><i>Inventario critico</i></b>	153
Introduzione	5	<i>Atlas e Theatrum</i> d'Europa nel XVII secolo	157
Rappresentare la Terra: Atlanti e Theatrum	7	Le iconografie del <i>Theatrum Sabaudiae</i>	176
Committenti	13	<b><i>L'analisi iconografica del Theatrum Sabaudiae: considerazioni conclusive</i></b>	465
L'opera editoriale	14	<b><i>Bibliografia</i></b>	469
Edizioni	21	<b><i>Abstract</i></b>	473
Struttura dell'opera	27		
Disegnatori ed incisori	32		
<b><i>La rappresentazione di territori e città tra Cinquecento e Seicento. Un confronto</i></b>	39		
<b><i>L'iconografia militare del ducato sabaudo da metà Cinquecento a tutto il Seicento</i></b>	81		
<b><i>Le incisioni del Theatrum Sabaudiae</i></b>			
Biografie di architetti ed ingegneri militari	115		
Tipi di iconografie. Piante e vedute	121		
Analisi grafica di alcune rappresentazioni	124		
- Piante assonometriche: analisi del metodo			
- Analisi grafica: Torino, Cherasco, Chivasso			
- Il disegno della Porta Nuova. Confronto ed analisi			

*Durante lo svolgersi di questo mio lavoro ho avuto il sostegno e l'aiuto di molte persone. Ringrazio il prof. Eugenio Magnano di San Lio, tutor della ricerca, per i preziosi consigli e suggerimenti che ha saputo darmi nel corso dello studio. Grazie all'arch. Giulio Capriolo da cui, attraverso colloqui e discussioni, ho ricevuto esortazione ed un costante e paziente supporto che mi ha sostenuto durante tutto l'arco della ricerca; e all'amica e collega Nadia Fabris che, con molta disponibilità, si è accollata parte del mio lavoro in facoltà.*

*Un grazie sincero all'arch. Carmen Lagrutta che, con professionalità e solerzia, si è occupata dell'impaginazione del volume e al collega ed amico Pasquale Argenziano i cui efficaci suggerimenti mi hanno facilitato il lavoro e trasmesso entusiasmo.*

*Un pensiero affettuoso ai colleghi che insieme a me hanno compiuto questo percorso: Emanuele Garbin, Vincenzo Mangione e Giuseppe Scuderi ed a tutti i nuovi amici siciliani.*

*Infine grazie alla mia famiglia ed a Gino per la pazienza dimostrata durante questi tre anni; ed un pensiero a mio padre alla cui memoria dedico questa ricerca.*

---

## Il *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*

### Introduzione

Il *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis* è uno dei più importanti documenti per la conoscenza del territorio piemontese alla fine del XVII secolo. L'opera, in due volumi, voluta dal Duca Carlo Emanuele II prima e dalla sua vedova, Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours poi, si pone non semplicemente come catalogo di strutture reali, fotografia di uno stato di fatto, ma, come preannunciato dal termine stesso *Theatrum*, si offre come una raffigurazione delle aspirazioni di chi, in quel momento, ha il potere di decidere e si presenta, a tal fine, come un'opera di straordinaria complessità multidisciplinare.

Attraverso le immagini del *Theatrum Sabaudiae*, Torino appare all'Europa del Seicento come autentico modello di pianificazione della città capitale anticipandone progetti ed esiti, ben evidenti fin dal primo e dal pieno Seicento, nella teoria delle lunghe palazzate dallo *skyline* rigido ed uniforme, nel nitore del suo piano urbanistico cartesiano, nel riferimento territoriale della città e del palazzo ducale rispetto alla "corona" delle residenze di corte esterne.

L'impianto urbanistico di Torino appariva, alla fine del Seicento, quanto mai moderno ed aggiornato. Nelle tavole incise del *Theatrum Sabaudiae* le raffigurazioni dei possedimenti ducali mettevano in luce non solo il senso del potere centrale, attraverso le vedute della capitale e delle sue opere architettoniche, le residenze di caccia e di *loisir*, i grandi fulcri del potere religioso, ma toccavano anche il cuore profondo delle provincie e dei territori transalpini, fino allo sbocco al mare con Nizza e Villafranca, attraverso le vie dei passi alpini. Un affresco territoriale, quello esposto dal *Theatrum*, che a lungo avrebbe costituito un riferimento emblematico per il ducato, una carta di credito per l'Europa, densa di significato, da leggere ben al di

là delle singole raffigurazioni come autentico quadro d'insieme del potere in atto, ma anche delle sue virtù in quanto programma territoriale e progetto in divenire.

In questa "rappresentazione" - *Theatrum* - dei domini, sono compresi tutti i nodi architettonici al centro del potere ed i principali monumenti, le *maisons de plaisance* oltre alle certose, alle abbazie di protezione ducale, castelli e città minori, cittadelle e fortificazioni della nuova geografia politica dello stato. L'immagine forte del ducato era ora leggibile in un libro inciso, divulgabile all'Europa ed alle capitali come documento del potere politico, ma anche come prezioso scrigno di informazioni per i mercanti, gli esattori, i generali d'Armata.

Già Carlo Morello<sup>1</sup> aveva sentito l'importanza di tali strumenti. Nel dedicare al potente Marchese di Pianezza la propria raccolta di disegni di città e fortificazioni<sup>2</sup>, egli ne aveva sottolineato il carattere di quadro conoscitivo complessivo ed il fine "volendo esporre come in un Teatro tutte le Fortezze dello Stato di S.A.R.". L'intento era chiarissimo e ben sintetizzato; la dedica degli *Avvenimenti* proseguiva così: "Vedrà in questa mia opera espresse con colori, non solo tutte le Fortezze dello Stato, della medesima A.R. ma de' vicini ancora, girando l'occhio curioso attorno attorno a' confini di quello, per far conoscere che pregiudicio, che ostacoli, che opportunità l'une all'altre città appartino, dando insieme a' Principi, e a' Generali d'eserciti brevi osservazioni per assedi, per soccorsi, per espugnazione, per difese delle delineate Fortezze". Dunque anche uno strumento di controllo politico e strategico; ora con il *Theatrum*, la conoscenza del territorio, compreso quello militare, diviene diffusa.

Le residenze e le piazze sono rappresentate nel *Theatrum* con pari attenzione sia agli aspetti architettonici, sia al



1. Torino. Prospettiva dall'alto a volo d'uccello. In primo piano l'integrazione strutturale tra città vecchia e nuova tramite il sistema urbanistico delle palazzate della Contrada Nuova (asse Piazza Castello - Porta Nuova) e della Place Royale. *Theatrum Sabaudiae*, 1682, volume I, scheda I.3. Incisione su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1674.

legame celebrativo che portava l'attenzione sul profilo della città ed alla pari verso i giardini e il paesaggio. Già nel decennio precedente la pubblicazione dell'opera Amedeo di Castellamonte aveva sottolineato l'importanza della metafora della magnificenza come strumento essenziale del buon governo, come ragione delle "imprese" dei principi e come un'autentica "virtù regia".

La complessità dell'opera emerge quindi negli obiettivi che il libro inciso propone, primo fra tutti il fine encomiastico per il quale la realtà è esaltata integrando a ciò che era già eseguito, i progetti ancora allo stato di semplici intenzioni. Il *Theatrum* avvia inoltre un importante processo di conoscenza del territorio da parte dello Stato stesso che culminerà nel Settecento con la compilazione del Catasto e la conseguente perequazione fiscale promossa da Vittorio Amedeo II.

L'opera era apparsa quindi come un valido strumento per

un programma che non era solo edilizio, ma anche urbanistico e di pianificazione e che coinvolgeva, insieme alla città capitale, il *milieu* ducale delle residenze esterne ed il territorio rurale e produttivo; ne era derivata così l'immagine amplificata del potere accentrato, visto nella prospettiva diramata di realtà minori e satelliti. Il *Theatrum* propone, da un lato, l'immagine della capitale, un programma ed un piano urbanistico fatto da urbanisti ed architetti legati al giro della Corte, dall'altro quella del territorio rurale e delle città secondarie operando una sezione storica precisa che rappresentava la realtà rurale autentica, su cui stavano lavorando gli agrimensori, gli architetti, i misuratori del catasto in una dimensione più obiettiva ancorata alle comunità locali.

Per la città capitale ed il suo diretto territorio storico, per le *maisons de plaisance* del *milieu* ducale, il *Theatrum* aveva dunque anche il duplice significato di conoscenza di un

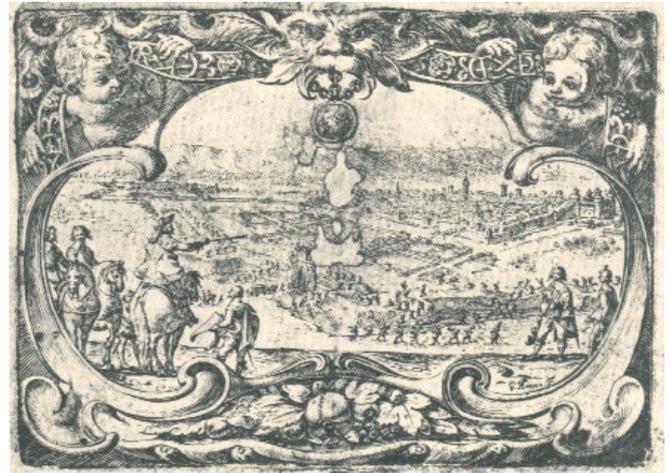
programma con la forza e la persuasione di un manifesto. *“Quel pensiero urbanistico ed architettonico avrebbe deciso l’ingresso di Torino tra le capitali d’Europa. Per questo si esibiva un significato massiccio e molto inventivo per la capitale, insistendo su di un rigore classico-barocco, di tipo laico, per la piazze; accanto le chiese, con interni divisi tra contro-riforma e modo classico-francese; i castelli con il parco visualizzato e irrobustito dalle incisioni, affrontate con tecnica tipica, olandese; una parte, quella degli spazi verdi, così consistente e “classica” che avrebbe finito per riflettersi sull’urbanistica della città”*<sup>3</sup>.

Il segno adottato nelle incisioni è essenziale e di grande chiarezza ed efficacia, rinunciando a virtualismi ed al vedutismo naturalistico, con un risultato illustrativo concreto e senza forzature. L’opera è cresciuta tra architetti e misuratori, cartografi ed incisioni, tipografi, letterati tutti intenti a *“divulgare con il segno dell’incisione l’idea del potere assoluto e a confrontarla con il resto, mentre la capitale si ingrandiva con migrazioni continue e si annettevano le terre”*<sup>4</sup>.

Il libro si presenta dunque come autentico cannocchiale che aiuta a vedere dentro la realtà del Piemonte, fissando in tono severo e asciutto la grande semplicità dello stile classico di Torino: una lunga metafora, senza trionfi o commenti ornati. *“In dimensione diversa, da cannocchiale rovesciato, ma con altrettanta verità, la cartografia riprende la fisionomia rurale del territorio tenuto in conto da sempre, dal tempo di Amedeo VIII”*<sup>5</sup>.

L’opera che legittima le pretese della dignità regia richiede uno sforzo organizzativo cospicuo e l’impiego di ingenti mezzi finanziari che condussero però ad un esito superbo. Dalle vedute grandiose spira un’aura di solennità dovuta ad un effetto continuo di dilatazione ottica, che magnifica ed espande l’esistente e presenta come già in atto meri progetti, proietta l’immaginario sul reale.

L’effetto d’insieme è quello di una precisa volontà dinastica, che magnifica la realtà dimessa di un intero territorio, esaltandone gli attributi di fertilità, ricchezza, densità demografica, dovizia di centri urbani, imponenza di fabbriche, strutture difensive minacciose, per convalidare le



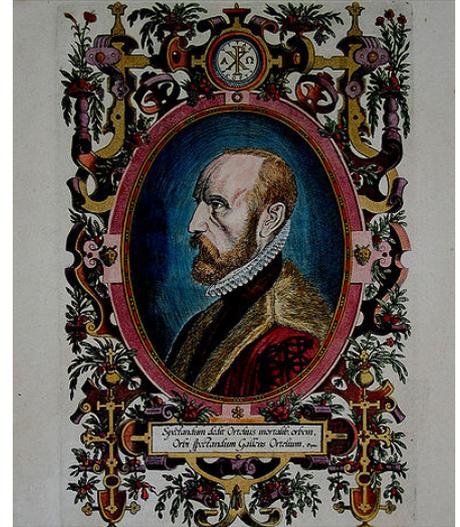
2. *I lavori per la fortificazione del primo ampliamento della città di Torino sotto la direzione di Carlo di Castellamonte. A sinistra l’architetto con il duca Carlo Emanuele I. Giovanale Boetto, incisione, 1633. Torino, Archivio Storico del Comune, Collezione Simeon.*

proprie aspirazioni al rango di potenza non trascurabile in Europa.

### **Rappresentare la Terra: Atlanti e *Theatrum***

Poter disporre di riproduzioni ridotte dell’ambiente in cui si vive è stato, da sempre, un obiettivo particolarmente sentito dall’uomo e la cartografia è la scienza che si prefigge di rappresentare sulla carta tutta o parte della superficie terrestre. Si deve a Tolomeo<sup>6</sup> ed al suo trattato *Geografia*, la cui riedizione in Europa fu compiuta intorno al 1406 da Iacopo Angeli da Scarperia<sup>7</sup>, la rivelazione di uno dei suoi più importanti segreti: l’arte di trasformare il globo in una mappa, in una carta geografica. E questo può essere considerato uno dei momenti fondamentali per lo sviluppo del sapere geografico.

Tolomeo fu il primo a produrre mappe talmente sofisticate da rendere l’impressione visiva della curvatura terrestre,



3. Ritratti di Claudio Tolomeo, Gerhald Kremer detto il Mercatore e Abraham Ortelius.

pur preservando, fino ad un certo punto, le distanze relative tra le varie località. Un'arte ed insieme una tecnica perché la sua è un'operazione matematica, i suoi calcoli sono astronomici. Fu Tolomeo perciò ad insegnare quelle che noi oggi chiamiamo proiezioni, cioè procedimenti con i quali trasformiamo la tridimensionale sfera terrestre in un disegno bidimensionale; procedimenti che definisce *modi di conoscenza*. Fu Tolomeo inoltre a stabilire il sistema di coordinate (longitudine e latitudine) cioè di distanze calcolate rispetto all'equatore e ad un meridiano convenzionale che ancora oggi viene utilizzato per identificare ogni punto della superficie terrestre. E fu ancora lui a ridurre ad un insieme di punti geometrici la faccia della terra in base alla regola dell'equivalenza generale fra le varie località. Fu insomma Tolomeo l'inventore di quello che si chiama reticolo geografico, quel sistema cioè che fino ad oggi ci ha consentito di tradurre in spazio il globo terrestre; e proprio per questo Tolomeo è il primo ed il principale tra i geografi moderni, nonostante il mondo da lui conosciuto e cartografato si limitasse a quello cono-

sciuto, cioè alle terre intorno al Mediterraneo.

Il sistema tolemaico piacque subito alla Chiesa che sulla sua griglia regolare di meridiani e paralleli e sulla simmetria della costruzione astronomica proiettò il suo ordine universale, terreno e celeste. Ma piacque anche ai geografi, insoddisfatti sia dei portolani<sup>8</sup> che dell'altra forma di cartografia medievale: i mappamondi. Questi, fabbricati in ambiente religioso, avevano come scopo principale l'illustrazione di eventi delle Sacre Scritture. I mappamondi costituiscono un esempio tipico di cartografia ideologica, cioè asservita ad una visione politica o religiosa del mondo. Essi hanno solitamente una visione cosmografica, che *“non serve al viaggio, bensì alla contemplazione, alla meditazione, condensa e riunisce le vicende sia della storia profana [...] sia della storia sacra”*<sup>9</sup>.

Nella cartografia del Cinquecento è preminente, per il Piemonte la figura di Iacopo Gastaldi, piemontese, nativo di Villafranca famoso cosmografo che è l'autore delle prime elaborazioni puntuali sul territorio piemontese con la carta *Piamonte Nova Tav.* del 1548 inserita in una riev-



4. *La Cosmographia di Tolomeo. I. Planisferio [71v - 72r]. Napoli, Biblioteca Nazionale, Biblioteca digitale.*

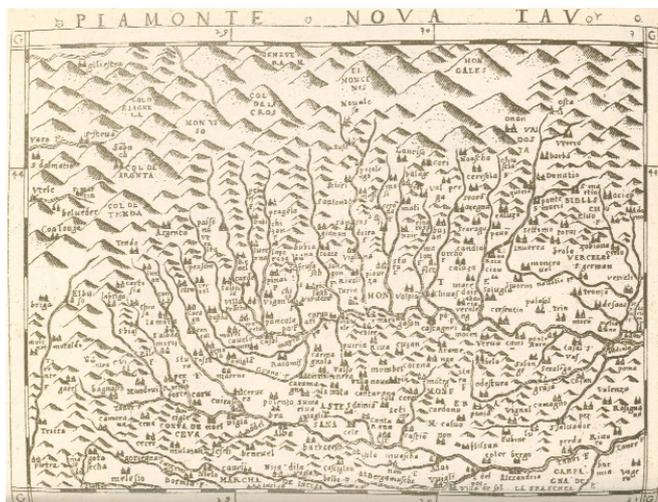


5. *La Cosmographia di Tolomeo. VII. Europe tabula sexta. [83v - 84r]. Napoli, Biblioteca Nazionale, Biblioteca digitale.*

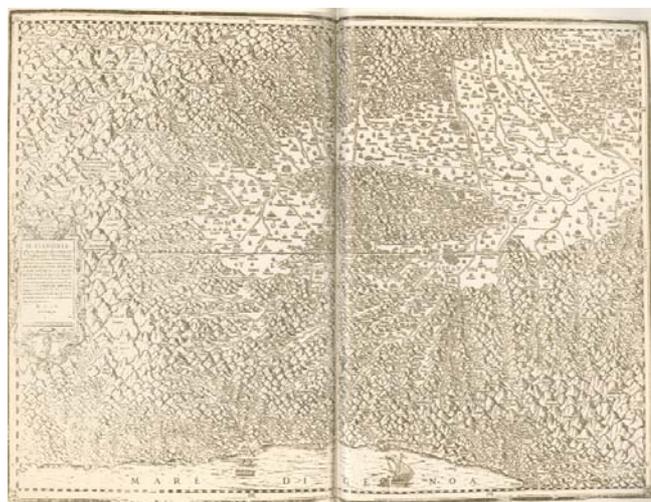
dizione della *Geografia* di Tolomeo (fig. 6). Rispetto alla precedente cartografia quattrocentesca questa carta presenta un notevole salto di qualità, sia sotto l'aspetto grafico che toponomastico-descrittivo. La cartografia quattrocentesca produceva rappresentazioni a grande scala, di scarso dettaglio e di sommaria raffigurazione; nella prima metà del XVI secolo la cartografia si rinnova con la realizzazione di numerose opere di maggior dettaglio, che ebbero però scarsa diffusione a causa della loro natura manoscritta. Ma la più antica carta a stampa conosciuta del Piemonte è una xilografia di anonimo, stampata a Venezia presso Matteo Pagano, intitolata *Vera desrip. de tuto el Piamonte*<sup>10</sup> che si riferisce agli avvenimenti bellici del 1536-38 ed è quindi attribuita a questi anni (fig. 10). La serie di carte sul Piemonte elaborate da Gastaldi nella seconda metà del Cinquecento presenta caratteri di indubbia maturità e completezza ed influenzerà la produzione di tutto il secolo.

Di fatto si continuò a ristampare Tolomeo fino al 1570, anno in cui fece la sua comparsa il primo atlante moder-

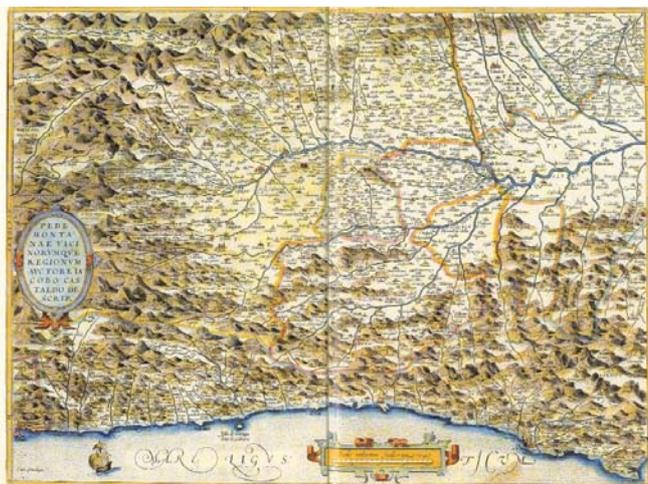
no, il *Theatrum orbis terrarum* del fiammingo Abraham Ortelius<sup>11</sup>. Stampato per la prima volta il 20 maggio 1570 ad Anversa<sup>12</sup>, consisteva in una raccolta di mappe con testi a supporto, che formavano un libro impreziosito dall'aggiunta di lamine di rame incise specificatamente. Molte delle mappe riportate nell'atlante erano basate su fonti non più esistenti o estremamente rare. Ortelius allegò una preziosa lista delle fonti - il *Catalogus Auctorum* - con i nomi dei cartografi dell'epoca, alcuni dei quali destinati altrimenti a rimanere sconosciuti. In questo libro figura la prima carta generale del territorio piemontese realizzata da Iacopo Gastaldi dal titolo *Pedemontanae vici Norumque Regionum* che sarà presente in tutte le successive riedizioni del *Theatrum* di Ortelius fino al 1615 (fig. 8). Questa carta è stata ricavata da Iacopo Gastaldi da una sua precedente cartografia *Il Piamonte* del 1551 edita in xilografia a Venezia da Matteo Pagano (fig. 7). Nello stesso Atlante figura un altro eccellente prodotto cartografico del periodo, la *Elaboratissima Mediolanensis Ducatus... Topographia* di Giovanni Giorgi Settala (fig. 11), pubblicata da Cock nel



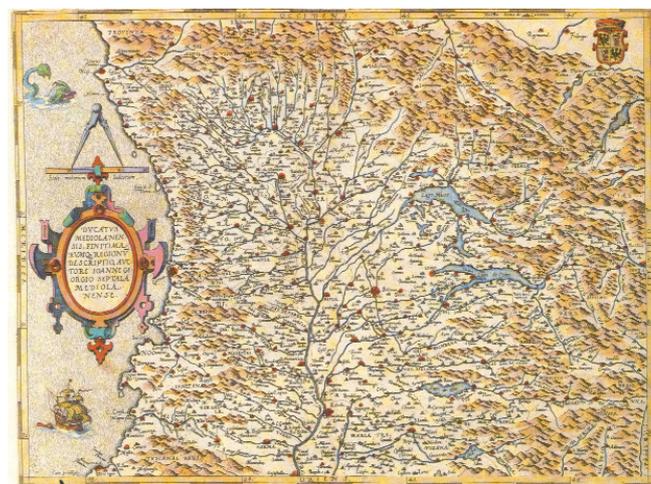
6. Iacopo Gastaldi, Piamonte nova Tav, 1548. L'aspetto grafico della carta è migliore rispetto alla cartografia quattrocentesca, sia sotto l'aspetto grafico che sotto quello toponomastico.



7. Iacopo Gastaldi, Il Piamonte, 1551, xilografia stampata a Venezia da Matteo Pagano, da cui provengono numerose altre carte tra cui quella pubblicata sul *Theatrum* dell'Ortelius (vedi fig. 8).



8. Iacopo Gastaldi, Pedemontanae vici Norunque Regionum auctore Iacobo Castaldo descrip. 1570-1612. La tavola è stata ricavata da una precedente tavola del Gastaldi del 1551 (vedi fig. 7).



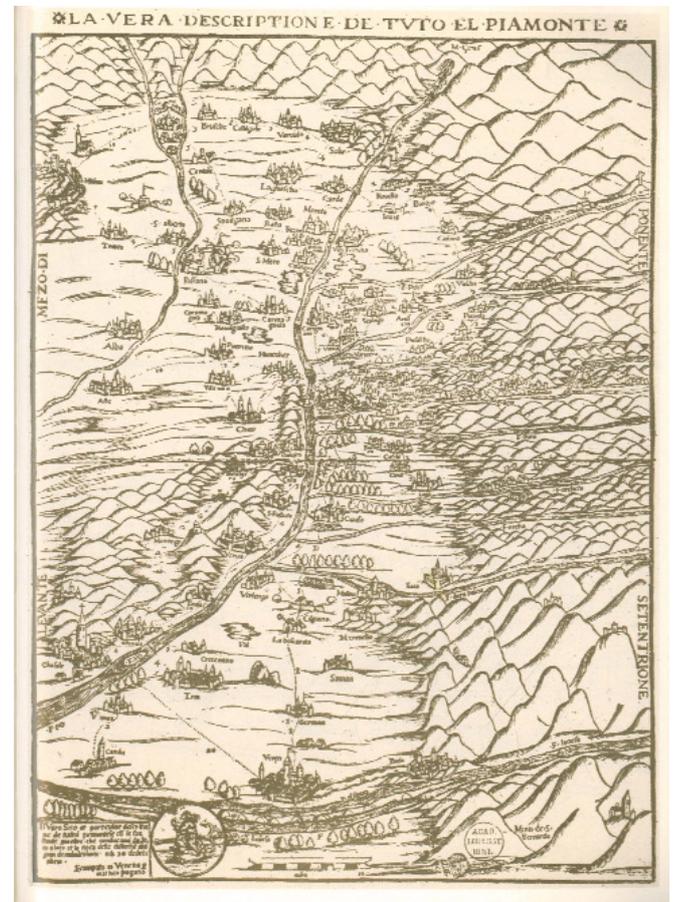
9. Giovanni Giorgio Settala, Ducatus Mediolanensis, finitimarunque Regionum Descriptio, incisione su rame, acquerellata, 1570. La carte è presente nel *Theatrum Orbis Terrarum* di Ortelius.

1560 ed introdotta da Ortelio nel suo Atlante in dimensioni ridotte. Il Piemonte è inoltre ancora presente in un'altra carta di Settala, il *Ducatus Medialanensis, finitimarunque Regionum Descriptio* (fig. 9).

Insieme ad Abraham Ortelius, Gerhard Kremer, detto il Mercatore<sup>13</sup>, fu un altro importante geografo che affrontò il problema grafico per la rappresentazione di una sfera su un foglio di carta. Egli studiò ed utilizzò una proiezione cilindrica e conforme che rimarrà in auge per quattro secoli e sarà universalmente nota come *proiezione di Mercatore*<sup>14</sup>. Mercatore utilizzò per la prima volta queste tecniche nel 1569 per il planisfero a diciotto fogli *ad usum navigantium*. La sua produzione si concluse con l'*Atlas sive cosmographicae meditationes de fabrica mundi et fabricati figura*, opera monumentale, la cui terza ed ultima parte uscì postuma nel 1595. In questa grande raccolta geografica compare una carta del Piemonte, la *Pedemontana Regio cum Genevensium territorio et Montisferrati Marchionatu* di influenza gastaldiana. Questa fu la prima volta in cui la parola *Atlante* venne usata per indicare un insieme di carte geografiche.

Il significato del termine prese sicuramente spunto da Atlante, gigante della mitologia greca di cui si diceva che reggesse sulle spalle il mondo e che il nostro cartografo fiammingo rappresentò sul frontespizio dell'*Atlas*. La pubblicazione ebbe tale risonanza che il termine da allora divenne sinonimo di "raccolta sistematica di carte geografiche per la consultazione e lo studio"<sup>15</sup>.

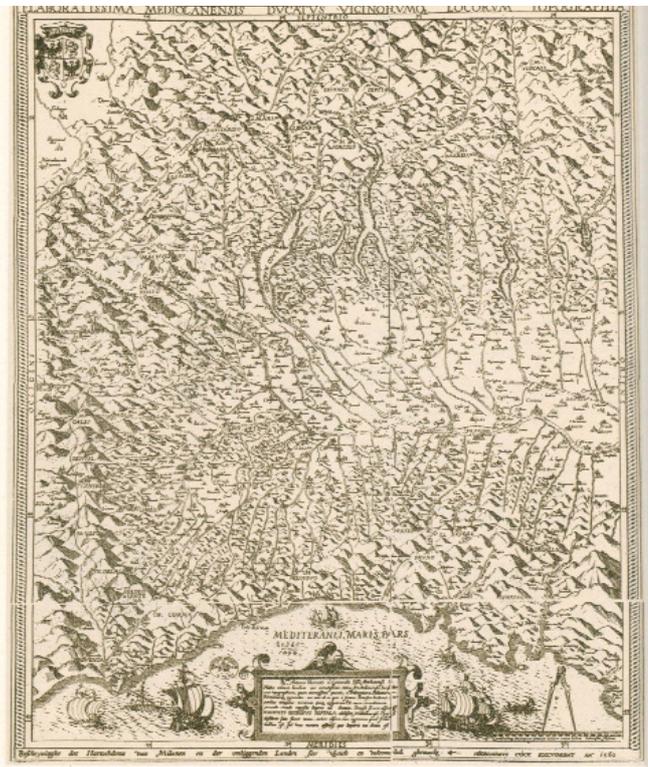
Destinataria degli atlanti era l'operosa borghesia dei paesi colonialisti che con i suoi mercanti, banchieri e capitani marittimi progettava traffici e collegamenti lontani al fine di accrescere, con le proprie, le ricchezze della nazione. La cartografia era al suo servizio ed i suoi progressi rispondevano soprattutto alle finalità pratiche del commercio e della navigazione. Per la sua collezione di carte disposte in modo sistematico per offrire una visione d'insieme del mondo, l'Ortelio adottò il titolo di *Theatrum*, che già nella prima parte del Cinquecento trovava frequente impiego con vario valore emblematico. L'immagine sceni-



10. Anonimo, La vera Description de tuto el Piamonte, *xilografia stampata a Venezia presso Matteo Pagano, riferita agli avvenimenti bellici del 1536-38.*

ca dava il senso del mondo nella sua ordinata compiutezza e faceva del lettore quasi uno spettatore.

Il nuovo genere di rappresentazione del territorio era basato sulla necessità di riconoscere, delimitare e divulgare l'estensione ed i caratteri geografici degli spazi politici governati dalle diverse entità statuali; "un nesso strettissimo lega l'attività di governo con i documenti topografici e corografici realizzati per lo più su committenza pubblica"<sup>16</sup>.



11. Giovanni Giorgio Settala, *Elaboratissima Mediolanensis Ducatus Vicinorum Locorum Topographia*, incisione su rame, 1560. Questa tavola è anche presente, in dimensioni ridotte, nell'*Atlante di Ortelius*.

Forma monumentale di tale espressione è la galleria delle carte geografiche promossa da Gregorio XIII in Vaticano in piena Riforma Cattolica (1580-1581). Se “fare il ritratto di una regione era sentito come una forma di possesso: possesso metaforico, ma anche concreto, perché la conoscenza è la premessa indispensabile per garantirsi l’accesso a un territorio, utilizzarne le risorse naturali, controllarne e regolarne lo spazio”, la galleria - ed con essa i lavori topografici coevi e successivi - rappresenta un’autocelebrazione del potere, ma anche “uno strumento per l’esercizio di tale potere, perché solo conoscendo è possibile intervenire, governare, progettare”<sup>17</sup>.

Sebbene apparentemente poco utili per un’analisi di dettaglio degli assetti territoriali, le prime carte geografiche a stampa raccolte negli Atlanti di respiro europeo, sono testimonianza fondamentale per situare le singole località all’interno dei grandi processi di trasformazione politica e territoriale, nonché per porre aree circoscritte in rapporto alla viabilità transregionale e per studiare i rapporti centro/periferie negli stati moderni. Nonostante la ricerca di oggettività nella raffigurazione, la carta geografica a grande scala ricorre necessariamente a simbolismi, tanto per la resa della morfologia del terreno (catene montuose, corsi d’acqua), quanto per la definizione delle gerarchie del sistema insediativo ereditato dal basso Medioevo (città e villaggi, distinti nelle loro dimensioni fisiche e demografiche). Solo nel corso del Settecento il “vedutismo cinque-seicentesco è soppiantato progressivamente [...] dalla proiezione orizzontale, passando attraverso varie modalità di coesistenza dell’impianto geometrico con immagini dei rilievi montuosi resi in prospettiva a cavaliere”<sup>18</sup>.

Gli Atlanti ed i Teatri attraverso diverse tecniche figurative, esprimono la stessa volontà di misurare e rappresentare lo spazio e, nel corso dei Seicento, vengono realizzate numerose elaborazioni di vedute geografiche e vedute urbane.

Mentre gli Atlanti, come abbiamo detto, raccolgono informazioni tecnico-scientifiche sul territorio (mappe corografiche, geografiche, topografiche), i Teatri<sup>19</sup> rappresentano un paesaggio costruito in cui il dato topografico è contenuto in una porzione di natura. Quando il termine Atlante viene adottato da ingegneri e militari non ha la pretesa di riferirsi ad una geografia universale - come avviene per il *Theatrum orbis terrarum* - bensì ripropone una universalità di informazioni su terre dai più limitati confini, spesso coincidenti con quelle dello Stato o del Signore al cui servizio si operava<sup>20</sup>.

Nella sua opera il *Canocchiale Aristotelico*, Emanuele Tesauro, il massimo teorico della retorica barocca, utilizza per il *Theatrum* l’espressione *figura arguta*, che ci permette di “travedere in una sola parola più di un obietto”. *Theatrum* è al contempo rappresentazione e scena, testo



12. Girolamo e Ignazio Danti, *Torino e la cittadella alla fine del cinquecento*. Città del Vaticano, Galleria delle carte geografiche.

ed immagine, che si “riflette nell’interesse, propriamente ed originariamente barocco, per lo sfruttamento intensivo delle possibilità dell’espressione”. Il termine, che racchiude in sé gli strumenti e gli scopi per raggiungere tutti gli elementi di cui si compone, è da un lato la visione di un mondo e dall’altro il cannocchiale attraverso cui guardarlo<sup>21</sup>.

### **Committenti**

Il *Theatrum Statuum Celsitudinis Sabaudiae Ducis* vide la luce nel 1682, ma la grande impresa editoriale richiese molti anni di lavoro, di impegno economico ed il superamento di una serie di imprevisti che misero a dura prova la volontà dei reggenti di vedere l’opera conclusa.

L’opera fu voluta dal sovrano, il duca Carlo Emanuele II (1634-1675), figlio di Vittorio Amedeo I<sup>22</sup> che, con decreto del 23 dicembre 1632, assunse per se ed i suoi successori, il titolo di Altezza Reale. Questi morì a Vercelli nel 1637 lasciando erede il figlio Carlo Emanuele II,

duca-fanciullo di appena quattro anni, il quale rimase affidato alla tutela materna di Cristina di Borbone, la celebre *Madama Reale* che portava nelle vene il sangue di suo padre Enrico IV. Quando suo figlio, il 20 giugno 1648, entrò nel quindicesimo anno, cioè nella maggiore età secondo lo stile sabauda, avrebbe dovuto cedergli la condotta dei pubblici affari, ma preferì distrarlo con feste, cacce e facili avventure galanti, serbandosi per sé il potere tanto che, finché visse, regnò. E poiché visse fino al 27 dicembre 1663, fu sua la prima iniziativa di assicurare spazio e lustro ai domini della Casa Reale, con una raccolta di vedute incise in rame che i torchi dei Paesi Bassi diffondevano con crescente successo.

Dal suo amore per il fasto e la sua ambizione regale germogliò dunque il primo spunto per il *Theatrum Sabaudiae*, che suo figlio avrebbe poi delineato in dimensioni debordanti, amplificando realtà tanto più dimesse, trasformando rustici borghi in città, assommando agli insediamenti in atto progetti ancora sulla carta e nobilitando ogni aspetto antropologico e geografico.

Carlo Emanuele II è una figura per certi versi sconcertante, in parte principe incostante e mondano, amante della vita gaia e dissipata, dall’altra amministratore solerte, interessato ad ogni problema, poco incline alle armi, ma restauratore di fortezze a Ceva, Verrua, Vercelli; istitutore dei reggimenti Guardie, Savoia, Monferrato, Piemonte e Saluzzo; fondatore dell’Arsenale e dell’Accademia per la formazione degli ufficiali. Sarà lui a chiamare in Piemonte esperti stranieri per attivare nuove arti e nuove industrie, a favorire i commerci, a tentare la navigazione del Po, a promuovere opere di irrigazione, a tracciare l’ampliamento orientale di Torino e ad avviare opere edili principesche - Cappella della Sindone, Venaria, Mirafiori - affiancando al Castellamonte l’estrosità geniale di Guarino Guarini.

Il giovane duca ha velleitarie aspirazioni al titolo Regio ed accarezza pretese sulla corona di Polonia, sull’annessione di Ginevra o della Lombardia e nel 1672 si farà trascinare nell’impresa contro Genova che avrebbe dovuto condurre almeno alla conquista di Savona ed invece terminò con la



13. Ritratto del duca Carlo Emanuele II, incisione di Robert Nanteuil, 1668; Ritratto della duchessa Giovanna Battista di Savoia Nemours, incisione di Robert Nanteuil su disegno di Laurent Dufour, 1678. *Theatrum Sabaudiae*, 1682, voll. I e II, scheda I.IV-I.V - II.III- II.IV. Ritratto di Vittorio Amedeo II, Torino, Palazzo Reale. Ritratto di Cristina di Francia, incisione di anonimo. Immagine tratta da L. FIRPO, *Theatrum Sabaudiae*, Torino 1984, vol. I, pag. 15.

perdita temporanea di Oneglia e le truppe piemontesi decimate e ridotte in prigionia. Combatté anche due guerre contro i proprii sudditi valdesi, sollevando l'indignazione dell'Europa protestante e dopo eccessi sanguinosi dovette accettare una pace che aveva sapore di sconfitta. Lo Stato su cui fondava i suoi sogni di potenza, in realtà era stremato dalle lotte civili, dalle rivolte e dalle intrusioni straniere; privilegi feudali e giurisdizioni ecclesiastiche lo frammenteranno in minuscoli centri di potere; ovunque era presente una nobiltà incolta, fazioni civili rissose, comunità in dissesto, banditismo, accattonaggio, miseria. Costretto dalla ragion di stato a nozze politiche che ribadissero la sua sudditanza all'esoso protettorato francese, nel febbraio 1663 sposò Maria Francesca d'Orléans, da cui rimase vedovo dopo appena undici mesi. Nel maggio 1665 si risposò con una lontana cugina francese, Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, la seconda

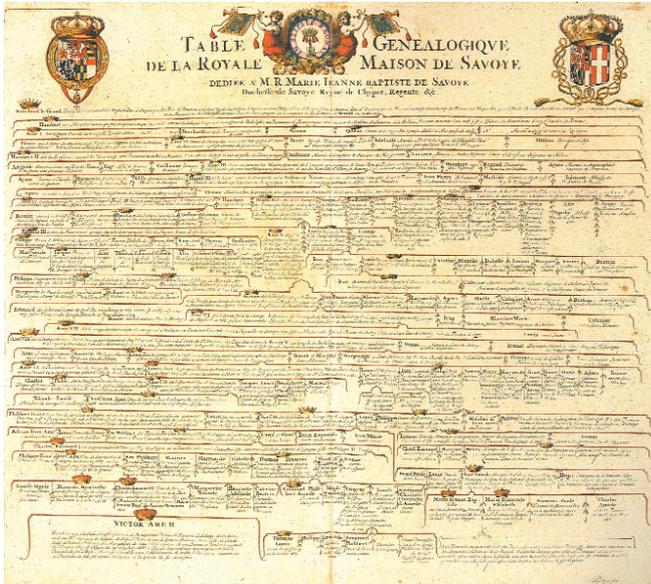
Madama Reale, amante del potere, a cui lo lasciò dieci anni più tardi quando morì nel giugno 1675.

Così come era successo in precedenza, alla reggenza di Maria Giovanna Battista era stato affidato il figlio di Carlo Emanuele II, Vittorio Amedeo II, il quale, proprio negli anni in cui gli editori olandesi, dopo quasi un quarto di secolo, conclusero l'opera monumentale del *Theatrum Sabaudiae* - 1682 - rivendicò la pienezza della sua investitura togliendo alla madre ogni potere.

Dovranno passare altri trenta anni di sacrifici, guerre e fame affinché il duca Vittorio Amedeo II rinnovi le strutture del suo dominio, allontani i francesi sotto le mura di Torino e consegua finalmente a Utrecht, il titolo di Re.

### ***L'opera editoriale***

Dalla decisione del duca Carlo Emanuele II di intrapren-



14. *Genealogia di Casa Savoia. Theatrum Sabaudiae, 1682, voll. I, scheda I.VI. Incisione di Ambrosius Perlingh.*



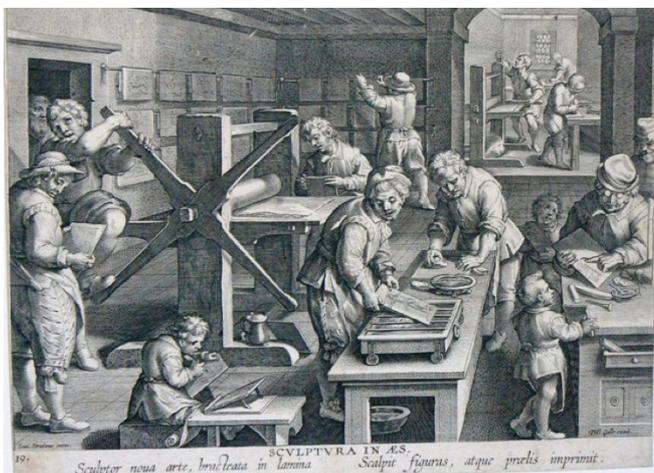
15. *Il neonato Vittorio Amedeo II presentato ai genitori. Incisione di Antonio De Pienne su disegno di Charles Dauphin, 1666. Immagine tratta da L. FIRPO, Theatrum Sabaudiae, Torino 1984, vol. I, pag. 11.*

dere questa grande impresa editoriale, alla pubblicazione del *Theatrum Sabaudiae*, trascorrono ventidue anni in cui si verifica il naturale avvicinarsi di persone ed idee intorno al progetto originario: Cristina di Francia, Carlo Emanuele II, Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours; e mutano anche gli editori: a Joan Blaeu succedono, all'interno della dinastia, i figli Willem, Pieter e Joan II. Non muta però la volontà, sia degli uni che degli altri, di fare vedere la luce a questo importante libro inciso e figurato.

La funzione di questa pubblicazione era dunque, come già in precedenza accennato, moltiplicare le immagini incidendole nel rame, diffonderle nelle maggiori biblioteche d'Europa e da questa operazione ottenere gloria e legittimazione politica. La scoperta della stampa diviene quindi un ulteriore strumento di dominio. In questo periodo il primato dell'editoria, per quanto riguarda la cartografia, spetta all'Olanda che, grazie ad Hendrik Hondius<sup>23</sup> e Willem Blaeu, realizza grandi opere scientifiche e commerciali. Quasi tutti i monarchi d'Europa ricorrono alle stamperie di Amsterdam per la confezione delle carte, strumento e simbolo del loro potere.

La stampa adempie dunque, per il principe, alla funzione di documentazione amministrativa, economica, commerciale e militare, ma la diffusione dell'immagine simbolo è uno strumento altrettanto necessario ed utile al contatto politico; la riproduzione seriale offerta dalla stampa diventa strumento per l'esaltazione della magnificenza del sovrano assoluto. Anche una piccola dinastia come quella dei duchi di Savoia, drammaticamente in lotta con le soverchianti potenze europee, cerca nel libro figurato una sua collocazione.

Le prime vicende del *Theatrum Sabaudiae* sono legate ad un'altra iniziativa editoriale di Joan Blaeu, il *Teatro delle Città d'Italia*<sup>24</sup>. Questi invitò, intorno agli anni '60 del 1600, il duca Carlo Emanuele II, ancora sotto la reggenza della madre Cristina di Francia, a partecipare ad un'opera dai confini vasti che comprendesse le principali città italiane, un libro che intendeva pubblicare sulla scia



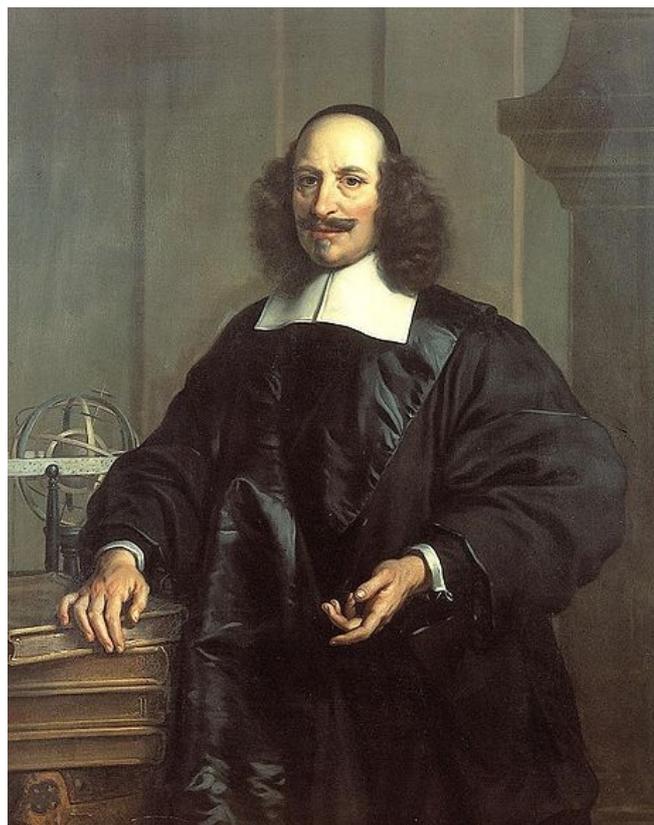
16. Un laboratorio calcografico del Seicento in un'incisione dei Philippe Galle.

di quello già dato alla luce nel 1649 per le città del Belgio<sup>25</sup>.

I primi accenni dell'accordo intercorso tra il duca e l'editore Bleau oltre all'intenzione di rendere partecipi all'impresa le città dello stato, o almeno la capitale, li troviamo nell'*ordinato* della Congregazione Civica di Torino relativo alla seduta del 3 agosto 1660<sup>26</sup>. In questa seduta Giovanni Gaspare Calcagni, decurione, espose alla Congregazione, radunata nel palazzo comunale, il progetto del duca raccontando quale "*gran gloria*" deriverebbe alla città qualora nel Teatro delle città d'Italia "*si vedesse l'antichità, la forma e singolarità*" della propria magnificenza, soprattutto perché "*li detti libri anderanno per tutto il mondo né vi sarà libreria insigne nella quale essi non si ritroveranno*"<sup>27</sup>. La deliberazione che viene approvata stabilisce di far eseguire i disegni della città e di alcuni luoghi vicini; si desume che il programma dell'editore - condiviso dal duca - fosse quello di una rappresentazione grafica limitata del ducato, da inserire in un'opera di carattere generale destinata ad abbracciare tutta l'Italia e non una pubblicazione specifica degli Stati del duca di Savoia; in

quella stessa seduta si decise di affidare al Calcagni il ruolo di mediatore operativo dell'apparato ducale, nel tentativo di raccogliere quanto prima i disegni della città e dei luoghi vicini.

Poco più di un anno dopo, con lettera del 19 luglio 1661<sup>28</sup>, il duca ordina ad alcuni comuni di provvedere a far redigere disegni affinché "*detto Teatro non si doni alle stampe senza che via sia memoria dei luoghi più cospicui*"<sup>29</sup> dei suoi Stati. Ma la comunicazione non sortisce lo stesso effetto presso tutte le comunità, alcune sono molto rapide nel far eseguire i disegni, altre devono essere sollecitate più volte; e nonostante fossero già state inviate alcune di que-



17. L'editore Joan Blaeu. Ritratto della prima metà del Seicento.

ste rappresentazioni, il Blaeu decide di dare alle stampe, nel 1663, il *Theatrum Civitatum et admirandorum Italiae*, opera in due volumi con immagini dello Stato Pontificio, delle città di Roma e Napoli. Le città del duca di Savoia non trovano posto nell'opera<sup>30</sup>. Le probabili cause dell'esclusione possono essere ipotizzate in ritardi nella spedizione dei materiali, insofferenza dell'editore a sopportare tempi lunghi di edizione, sollecitazioni da Roma e Napoli affinché l'opera si concluda rapidamente; tutte ipotesi che non trovano riscontro nei documenti, ma che la realizzazione di un'opera completamente nuova, ma fondamentalmente simile a questa - il *Theatrum Sabaudiae* appunto - fa presupporre.

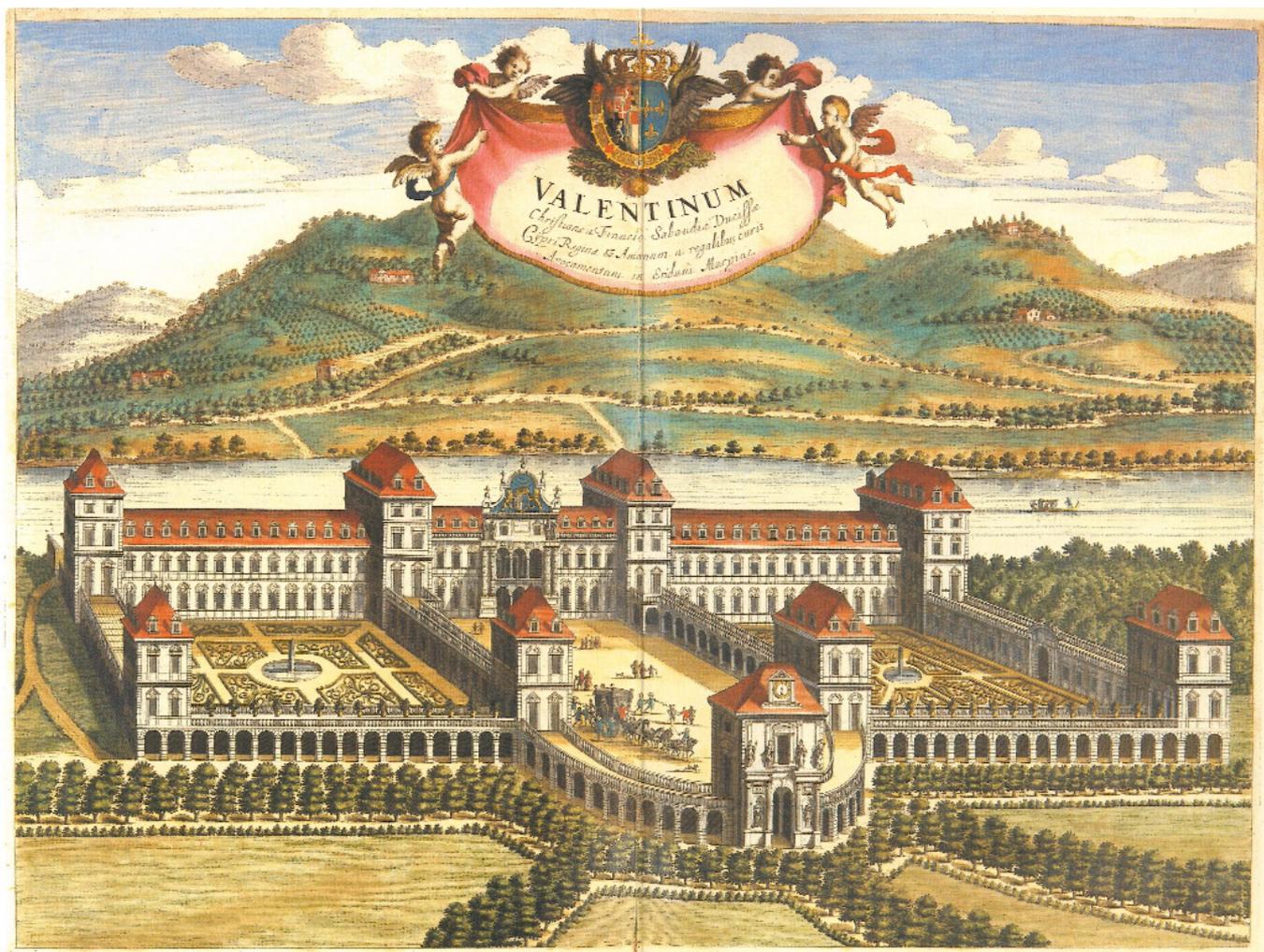
Il mutare del progetto editoriale in corso di realizzazione scaturisce quindi, molto probabilmente, da questi eventi, compreso l'atto di successione e presa del potere da parte di Carlo Emanuele II il 27 dicembre 1663, alla morte della reggente Cristina di Francia. Il duca vuole costruire, per una legittimazione interna ed esterna del suo potere, un'immagine della propria sovranità e magnificenza, ed il libro figurato può essere uno strumento in tal senso; da qui la volontà di un "teatro" dei propri stati autonomo dall'inserimento in un'opera più vasta. Nasce così il *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*<sup>31</sup>, pubblicato ad Amsterdam dalla tipografia Blaeu<sup>32</sup> nel 1682.

Nella elaborazione del *Theatrum* e quindi nelle vicende di esecuzione sia dei disegni che delle relazioni, si devono distinguere tre diversi momenti: il primo, di cui si è parlato, riguarda il primitivo progetto di fornire un'immagine parziale del Ducato in un più vasto contesto italiano; questo può essere compreso tra il 1660, data corrispondente alla volontà di partecipare al progetto, al 1663 data in cui fu pubblicato il *Theatrum Italiae*. Il secondo prende l'avvio dalla nuova impostazione dell'opera divenuta *Theatrum Sabaudiae* (1664) e si conclude con l'incendio alla stamperia dei Bleau nel 1672. In questa fase l'ordine di eseguire i disegni viene esteso a molti altri comuni, vengono diretti pesanti solleciti alle località precedentemente interpellate e ancora inadempienti e si fanno eseguire

parecchi rifacimenti dei disegni non graditi al duca. Il terzo periodo è invece caratterizzato da una nuova stesura dei disegni danneggiati o distrutti dall'incendio e va dal febbraio 1672 alla definitiva pubblicazione nel 1682.

I disegni eseguiti per primi furono la pianta e la veduta di Torino e le due vedute del castello del Valentino<sup>33</sup>, che già erano pronte il 27 giugno 1661<sup>34</sup>. Una nota spese sostenute dalla città di Torino per i disegni da inviare in Olanda e datata 1670<sup>35</sup> elenca, anche se in alcuni casi in modo generico, un certo numero di vedute realizzate e pagate dalla città in quegli anni e, grazie all'intestazione dei pagamenti, fa conoscere il nome dei disegnatori delle tavole stesse e degli autori di alcune relazioni. A tutto il 1670 risultano disponibili, già inviati o da inviare ad Amsterdam, ventotto disegni di Torino e immediati dintorni sul totale dei 35 che fanno parte della prima edizione. Contemporaneamente a Torino, anche i comuni che erano stati raggiunti dall'ordine del duca di redigere disegni delle loro città si misero al lavoro; nella missiva veniva specificato che i disegni erano a totale carico della Comunità ed a questa si lasciava piena libertà di scelta della persona più idonea a redigere ciò che era stato ordinato.

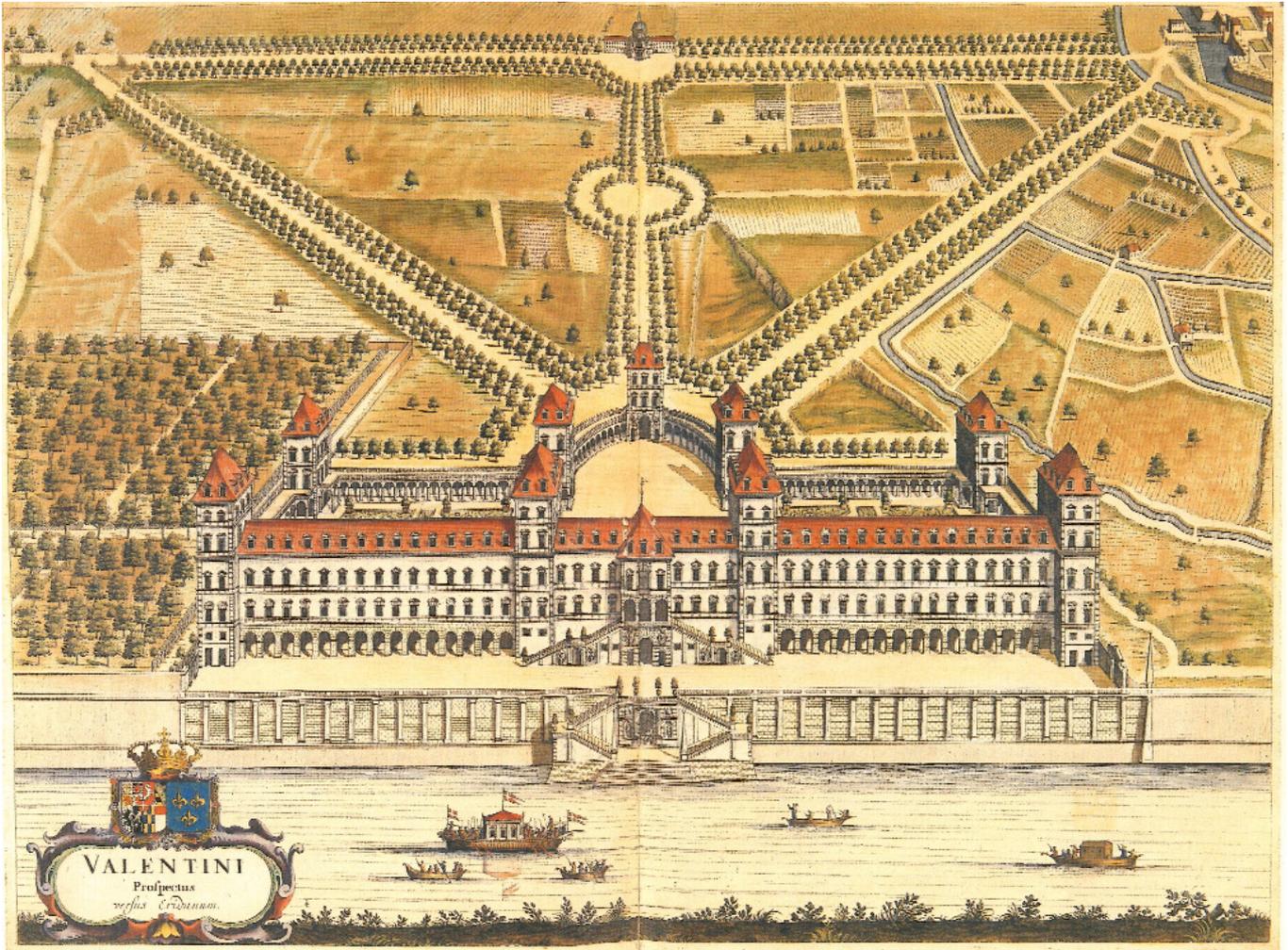
I risultati tardarono ad arrivare; ad un anno e mezzo di distanza il duca era stato in grado di spedire ad Amsterdam oltre ai disegni della capitale, solo cinque rappresentazioni dei luoghi del suo Stato. È evidente, già in questa fase, quale sarà la maggiore difficoltà che ostacolerà l'impresa editoriale: la disastrosa condizione economica in cui versavano le città ed i paesi del Piemonte. Già afflitti dalle devastazioni operate dalle continue guerre e taglieggiati in ogni modo dalle esigenze ducali, questo nuovo onere finanziario, se da una parte inorgogliava le comunità, dall'altra aggiungeva problemi ai loro già magri bilanci. Per logica conseguenza nasceva la difficoltà a reperire gli artisti ed i disegnatori disposti ad eseguire il lavoro a regola d'arte e per poco prezzo per poi attendere molto a lungo il compenso per le loro prestazioni. Il ritardo nella realizzazione dei disegni fece sì che Joan Blaeu, nonostante i continui solleciti del duca, stanco della lunga



18. Torino. Castello del Valentino, prospettiva. *Theatrum Sabaudiae*, 1682, volume I, scheda I.22. Incisione di anonimo su disegno di Giovanni Tommaso Borghio, 1668.

trattativa e del suo incerto evolversi, mandò in stampa nel 1663 il *Theatrum Italiae* proponendo a Carlo Emanuele II la realizzazione dell'opera. A partire dal 1664 tutti i comuni che trovarono poi posto nel *Theatrum* furono interpellati in date e modi diversi<sup>36</sup>. Allo scadere del secondo periodo di questa travagliata impresa editoriale -

alla fine del 1671 - tutto sembrava procedere per il meglio, con le comunità ritardatarie che, sollecitate, provvedevano ad inviare o a correggere i loro disegni, e le nuove comunità interpellate che, inorgolite dal riconoscimento, si prodigavano ad eseguire gli ordini del duca. Ma un nuovo evento, del tutto estraneo alla condizione



19. Torino. Castello del Valentino visto dal fiume Po, prospettiva. *Theatrum Sabaudiae*, 1682, volume I, scheda I.23. Incisione di anonimo su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1668.

ideologica dell'opera, andrà ad influire ulteriormente sulla sua trasformazione verso la forma in cui il librò si andrà poi a definire: l'incendio alla stamperia Blaeu ad Amsterdam. La notte tra il 2 e il 3 febbraio 1672 un devastante incendio colpisce l'officina distruggendola in buona parte. Nel rogo si consumano, accanto ai materiali

per la stampa, carta, inchiostri, caratteri, i libri già pronti e in deposito, oltre agli originali non solo dei libri, ma anche dei disegni. I rami incisi per le maggiori opere dei Blaeu bruciano e, tra questi, anche i rami degli Stati Sabaudi.

In una relazione al duca viene dettagliatamente chiarito lo



20. I due vascelli - il San Vittore e il San Giovanni Battista - acquistati da Giovanni Francesco Berlia per il trasporto dei quarantacinque volumi del *Theatrum* da Amsterdam a Torino. Incisione di Romyn De Hooge, 1682 circa. Immagine tratta da L. FIRPO, *Theatrum Sabaudiae*, Torino 1984, vol. I, pag. 84.

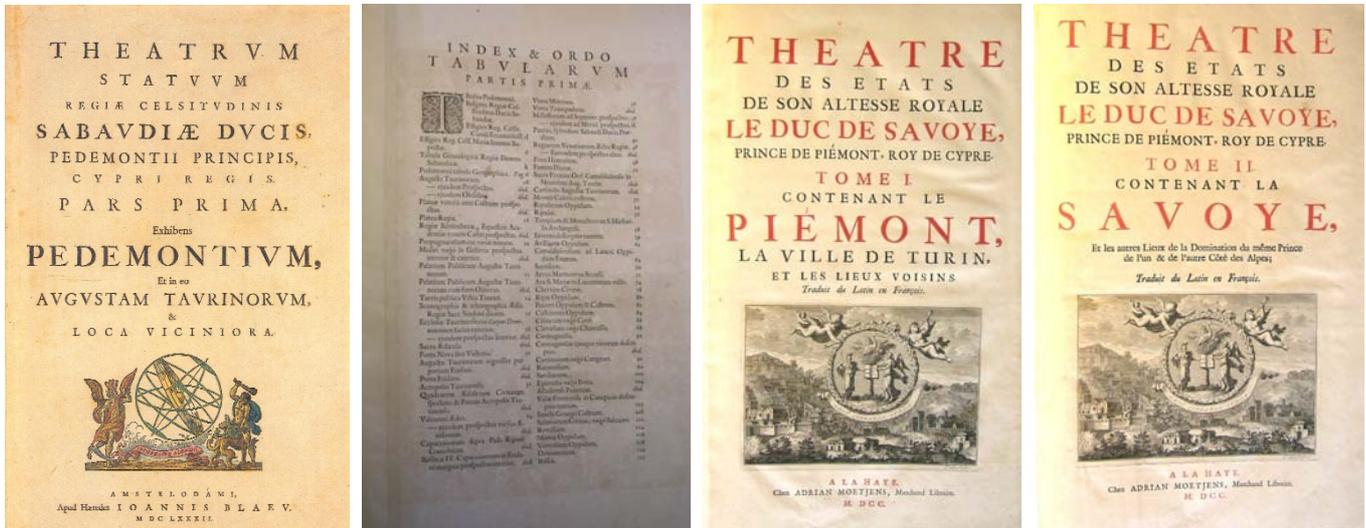
stato dei danni subiti dalle lastre destinate al libro<sup>37</sup>. Circa sessanta necessitano di lievi interventi di restauro, quaranta dovrebbero subire interventi di recupero di tale entità da consigliarne il rifacimento. Nonostante la maggior parte dei materiali siano fortemente deperiti, dovendo decidere se abbandonare o continuare un'opera alla quale tutti paiono essere interessati - dall'editore al committente - si decide di non abbandonare l'impresa. I danni economici sopportati dall'editore sono così ingenti che difficilmente lo stesso potrebbe rimettersi al lavoro senza una garanzia da parte del duca; garanzia che viene assicurata dal duca stesso contestualmente alla volontà di voler proseguire l'opera. Ad un anno di distanza dall'incendio, benché la guerra con Genova impegni il duca sabauda, il lavoro riprende. La morte del duca nel 1675 non sembra apportare mutamenti al piano del libro, l'approvazione della reggente Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours è più volte confermata a proposito di tutto

quanto era stato a sua tempo deciso dal duca. L'opera, che prima dell'incendio sembrava essere ormai arrivata alla sua stesura definitiva e che per le complicate e tristi vicende sopravvenute aveva visto dilatarsi smisuratamente i tempi, incontra ulteriori ritardi per la lentezza con la quale alcuni artisti, impegnati in altre imprese commissionate dalla Corte, fanno pervenire i materiali iconografici.

I fratelli Blaeu, succeduti al padre che muore nel 1673, leggono in queste attenzioni ducali verso altri oggetti, quasi una volontà di abbandonare l'impresa<sup>38</sup>; nel 1677 gli intagliatori sono fermi per mancanza di disegni che non giungono da Torino<sup>39</sup>. Il Calcagni interverrà più volte, con sempre maggiore insistenza, affinché il lavoro di mediatore da lui compiuto in tutti questi anni possa vedere un coronamento; ma morirà nel 1678 senza vedere l'opera compiuta e questo nuovo evento contribuirà nuovamente a rallentarne l'esito.

Nel 1681 si comincia ad intravedere la conclusione del programma. Giovanni Francesco Berlia - banchiere e consigliere comunale di Torino - si reca ad Amsterdam per acquistare, con l'aiuto dei Blaeu, due imbarcazioni che trasporteranno il *Theatrum* in Piemonte. La ricerca dei vascelli, il loro allestimento ed il loro acquisto<sup>40</sup> impegneranno il Berlia per oltre un anno; il 12 novembre 1681 Willerm, Pieter e Joan Blaeu possono comunicare di avere imbarcato sui due vascelli quarantacinque esemplari in bianco/nero del libro<sup>41</sup>. L'opera porterà sul frontespizio, come data di edizione, 1682. Un ulteriore invio via terra viene curato dai Blaeu: quattro esemplari "*illuminez avec des couleurs*" e un esemplare in bianco/nero, uguale ai quarantacinque spediti via mare, giungono nella capitale<sup>42</sup>. Finalmente il libro vede la luce e realizza molteplici aspirazioni: da una parte quelle del duca, sovrano di un piccolo stato insicuro, ma alla ricerca di un ruolo e di una sua legittimazione; dall'altra quelle dell'editore il quale, nello splendore dell'edizione, vede celebrate le sue capacità editoriali senza trascurare il potenziamento dell'immagine che la sua bottega potrà ricevere da tale impresa.

Il libro è senza dubbio uno strumento di conoscenza dei



21. Frontespizio e indice delle tavole del primo volume del *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, Amsterdam, 1682. Torino, Biblioteca Reale, scheda volume n. 7a. Frontespizio del I e II volume della seconda edizione del *Theatrum Sabaudiae* in francese, pubblicato a L'Aia nel 1700. Torino, Biblioteca Reale [coll. P.51/20].

territori del ducato sabauda, delle sue città, delle opere che in esse si vanno compiendo. Lo stato si arricchisce infatti, nel corso del Seicento, di fabbriche civili e militari, di strade, di luoghi di delizia, in particolare la capitale - Torino - è tutto un cantiere. Il *Theatrum* può considerarsi un libro progettuale piuttosto della fedele ricostruzione di quanto siano floridi gli Stati che il duca di Savoia possiede e regge. Le memorie dell'epoca restituiscono infatti accanto ad una fervida volontà di emergere e di competere con monarchie ben più potenti, vicende dinastiche, culturali e politiche che, a cavallo dei due secoli, dimensionano talora il *Theatrum* a espressione di una aspirazione e di un progetto, più che un documento di ciò che in quel momento è il paese. “Dal Piemonte, dove Mondovì negli anni dal 1680 al 1690 è in rivolta, dove le valli del Pinerolese vedono perseguitati i Valdesi, alla maniera di Luigi XIV, dove la giustizia è in crisi per la decadenza burocratica, dove le campagne risultano spopolate e degradate e dove la fragilità politica di paese di frontiera accompagna la

fragilità di una cultura ancora commisurata a modelli arreati, il *Theatrum* ostenta un'immagine distorta”<sup>43</sup>.

### Edizioni

La pubblicazione della prima edizione del *Theatrum Sabaudiae* deve aver avuto un grande successo non solo in Piemonte, ma in tutta l'Europa, se i Blaeu - che nel frattempo si erano associati con gli eredi di Johannes Janssonius - decisero di ristampare l'opera nel 1693 sostituendo il testo in latino con la traduzione in olandese in modo da renderla più accessibile al grande pubblico di estimatori, bibliofili e collezionisti di questo genere di pubblicazioni in cui erano specialisti gli editori dei Paesi Bassi.

I volumi sono in tutto simili a quelli dell'edizione originale e recano ancora sui frontespizi la sfera armillare che costituiva il marchio editoriale della stamperia dei Blaeu;



22. Particolare dell'incisione presente sui frontespizi del primo e del secondo volume del *Theatrum Sabaudiae* del 1700. In basso a destra è presente il nome dell'autore.

in calce figura però la nuova ragione sociale: Pieter e Joan Blaeu, Abraham Wolfgang, Joan e Gerard Janssonius. Le tavole sono identiche per numero e sequenza e conservano ancora la firma di Joan Blaeu che apprivava nelle tavole iniziali ed in numerose tavole dell'edizione originale<sup>44</sup>. Nell'ultimo decennio del XVII secolo Adrian Moetijens, editore dell'Aja, acquistò dagli eredi Blaeu e Janssonius tutto l'impianto editoriale, i diritti ed i privilegi di stampa e nel 1697 diede alla luce una nuova ristampa con testo in olandese. Le uniche differenze sono state, nel primo volume, l'esclusione della lettera dedicata a Carlo

Emanuele II, sostituita da una prefazione del nuovo editore, e dei carmi di Emanuele Tesaurò in onore del duca e della duchessa.

Sempre a cura dell'editore Moetijens, nel 1700, uscì la seconda edizione del *Theatrum*; questa, con testo in francese, lingua divenuta ormai più universale ed accessibile rispetto al latino, mantiene l'ordine del testo e la sequenza delle tavole; nel frontespizio (fig. 21) è scomparsa la sfera armillare, nel primo volume è stata aggiunta la dedica a Vittorio Amedeo II e la tavola con il suo ritratto; fu rifatta la tavola genealogica di Casa Savoia con l'aggiunta in testata del ritratto di Vittorio Amedeo II (fig. 23), la stampa delle relazioni fu arricchita di nuovi finaletti con figurine e puttini (figg. 24, 25).

In questo modo, con quattro tirature in lingue diverse in poco meno di venti anni, il sogno di Carlo Emanuele II di far conoscere lo stato Sabauda a tutte le corti ed alle famiglie nobili d'Europa, divenne realtà.

Nel frattempo il nuovo duca Vittorio Amedeo II, sollevato dal vassallaggio francese e passato dalla parte degli Imperiali nella seconda fase della guerra di successione spagnola, grazie anche ai rinforzi del principe Eugenio, diede, nella battaglia di Torino del 1706, un duro colpo all'onnipotenza del Re Sole arrivando finalmente al titolo regio agognato ormai da secoli.

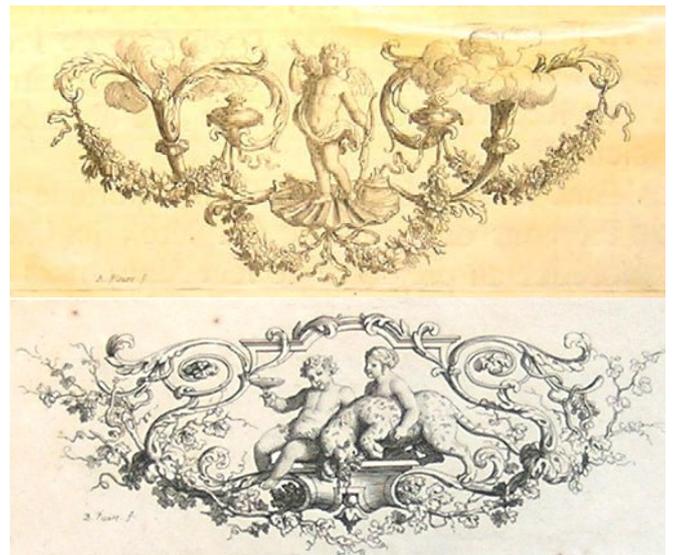
La terza edizione del *Theatrum*, che Rutger Christoffel Alberts stampò venticinque anni dopo l'edizione del 1700, doveva naturalmente tenere conto di tutti questi eventi. Nel 1725 nacque dunque all'Aja l'edizione total-



23. Particolare della testata della nuova tavola genealogica di Casa Savoia apparsa sull'edizione del 1700 del *Theatrum Sabaudiae*.



24. Finalini di fine relazione presenti sull'edizione del 1700.



25. Alcuni esempi di finalini delle relazioni che accompagnano le rappresentazioni presenti nell'edizione del 1700.



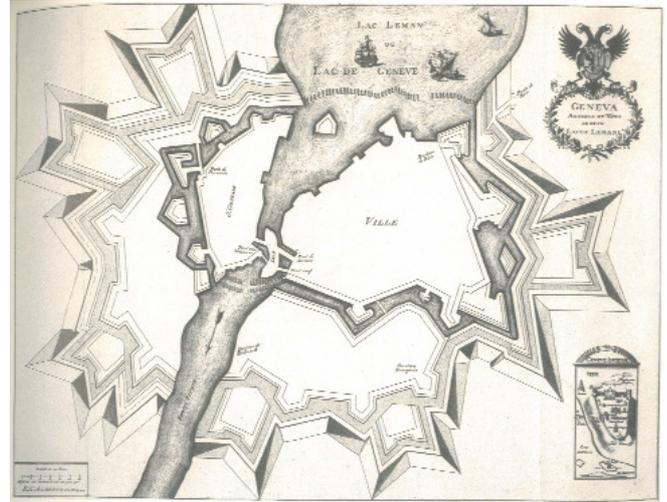
26. La sfera armillare, marchio editoriale della stamperia di Joan Blaeu.



27. Ritratto del Principe Eugenio di Savoia aggiunto nell'edizione del 1725. Immagine tratta da L. FIRPO, *Theatrum Sabaudiae*, Torino, 1985, vol. II, pag. 79.

mente rifatta del *Nouveau Théâtre du Piémont et de la Savoye*, uscita contemporaneamente in olandese e in francese (fig. 30). I due volumi originari furono divisi in quattro parti; i testi furono aggiornati in base alle nuove condizioni politiche del Piemonte e della Savoia dopo il Trattato di Utrecht (1713) e della successiva pace di Ryswich (1718): il passaggio dallo Stato Sabauda da ducato a regno, le nuove acquisizioni ed il riconoscimento del ruolo preminente in queste vicende del principe Eugenio di Savoia<sup>45</sup> che, proprio a seguito delle decisive sconfitte da lui inferte ai francesi, fu nominato governatore delle Fiandre (1714-1724). Nel secondo volume di questa edizione sono state aggiunte la relazione della città di Ginevra e quella del Marchesato di Monferrato; è stata aggiornata la tavola genealogica di Casa Savoia, aggiunto il ritratto del principe Eugenio (fig. 27), la pianta dell'assedio di Torino del 1706, la pianta di Ginevra antica e nuova e la veduta di Casale Monferrato (figg. 28-29). Nelle quattro antiporte è stata sostituita la sottoscrizione dei Blaeu con *A La Haye Chez Rutgert Christoffel Alberts*. A solo un anno di distanza da questa edizione in due lingue, lo stesso Alberts stampò una quarta edizione con le medesime caratteristiche editoriali, ma in latino, dal titolo *Novum Theatrum Pedemontii et Sabaudiae* (fig. 30). Le due stampe olandesi del 1693 e 1697 e l'edizione del 1700, furono tutte stampate sulla medesima carta dell'edizione originale con in filigrana una corona di alloro legata in basso da un nastro svolazzante, filigrana propria di tutte le edizioni blaviane. Con molta probabilità i successivi stampatori ritirarono dalle officine dei Blaeu, oltre ai macchinari per la stampa, anche il deposito di carta che doveva essere molto abbondante. Le edizioni del 1725 e del 1726 sono stampate invece su carta completamente differente, senza filigrana.

È importante sottolineare ancora una volta la grande importanza bibliografica di questa opera che costituisce forse l'unico esempio di atlante completamente originale fra quelli stampati dall'officina blaviana e da altri stampatori olandesi nel XVI e XVII secolo. Infatti ogni tavola



28. *Tavola dell'assedio di Torino del 1706 e pianta della città di Ginevra, aggiunte nell'edizione del 1725. Immagini tratte da L. FIRPO, Theatrum Sabaudiae, Torino, 1985, vol. II, pagg. 67 e 69.*

apparsa sulla prima edizione fu appositamente disegnata ed incisa per il volume, mentre è noto come altri atlanti di Braun-Hogenberg, l'*Atlas major* e il *Theatrum civitatum Italiae* contengano tavole eseguite in gran parte da disegnatori più antichi e prese in prestito da altre opere<sup>46</sup>.

Nel corso di più di tre secoli il *Theatrum Sabaudiae* è stato quindi dato alle stampe in quattro diverse edizioni a loro volta ristampate con diverse traduzioni, aggiunte e modifiche.

#### **Prima Edizione (1682)**

*Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypris Regis. Pars prima, Exhibens Pedemontium, et in Augustam Taurinorum, & loca viciniora. Pars altera, Illustrans sabaudiam, et Caeteras ditiones Cit & Transalpinas, Priore Parte derelictas.*

Apud Haeredes Iaonnis Blaeud, Amstelodami 1682.  
L'opera è a colori, in due volumi, con testo in latino.

#### **Prima Ristampa (1693)**

*Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*

...cit., Amstelodami 1693.

L'opera è in bianco/nero, tradotta in olandese.

#### **Seconda Ristampa (1697)**

*Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis* ...cit., A La Haye 1697.

L'opera è in bianco/nero, tradotta in olandese.

#### **Seconda Edizione (1700)**

*Theatre des Etats de Son Altesse Royale le Duc de Savoye, Prince de Piemont, roy de Cypre. Tome I contenant le Piemont, la ville de turin, et les Lieux Voisins. Tome II contenant la Savoye, Et le autres lieux de la Domination du meme Prince de l'un & de l'autre Coté des Alpe. Traduit du latin en françois.*

Chez Adrian Moetiens, Marchand libraire, A La Haye 1700.

L'opera è in bianco/nero, in due volumi, con testo in francese; vede l'aggiunta del ritratto di Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia, Principe del Piemonte, Re di Cipro.



29. Tavola di Casale Monferrato aggiunta nell'edizione del 1725. Immagina tratta da L. FIRPO, *Theatrum Sabaudiae*, Torino, 1985, vol. II, pag. 75.

### Terza Edizione (1725)

*Nouveau Theatre du Piemonte et de la Savoye, au Description exacte de leurs Villes, Palais, Eglises, & principaux Edifices &c.* Tome I Partie I. Qui contient la Description Geographique du Piemont, Histoire de la Maison de Savoye, & la Description de la Ville de Turin. Tome I Partie II. Qui contient la Description des Maisons Royales, de Villes, Eglises, Couvents, & Chateaux du Piemont & de Marquisat de Suze et de Saluces &c. Tome II Partie I. Qui contient quelques dissertations sur l'origine de la maison de savoye, sur le changemens arrives dans ses armes, sur ses orders de Chevalerie & sur ses interest, la Description & les Plan de Villes, Chateaux & lieux Remarquables de la Savoye, de la Maurienne, de la Tarantaise, du Faucigny, du Genovois, Chablais & de la Val d'Aouste. Tome II Partie II. Qui contient la Description & les Plans des Villes, Chateaux & lieux remarquables du Verceillois, du Comté d'Asti, d'une

*partie du Piemont, du Marquisat de Nice, & de tout le Monferrat.*

Chez Rutger Christophle Alberts, A La Haye 1725.

L'opera è in bianco/nero, in due volumi (ciascuno dei quali diviso in due parti) con testi completamente riscritti. È stato aggiunto il ritratto del Principe Eugenio oltre alla pianta dell'assedio di Torino (vol. I, parte I), alle tavole di Ginevra (vol. II, parte I) e Casale Monferrato (vol. II, parte II). L'opera è stata edita contemporaneamente in olandese ed in francese.

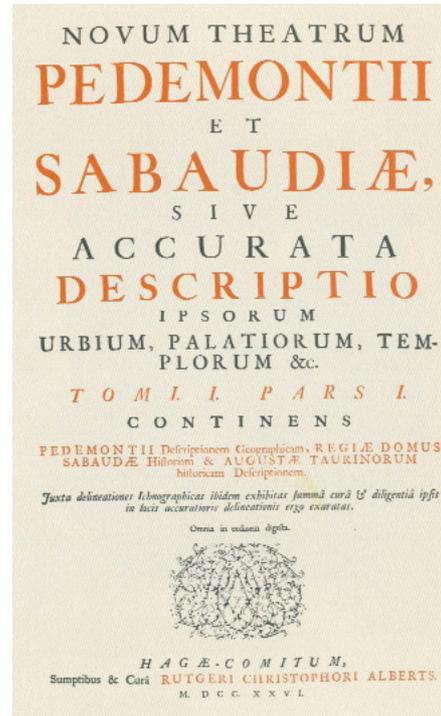
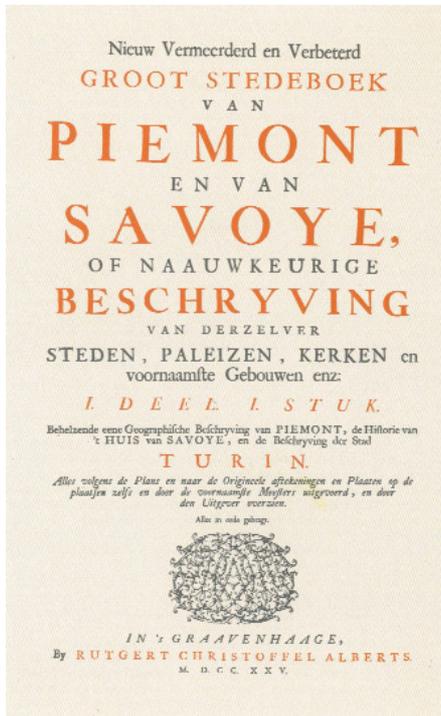
### Quarta Edizione (1726)

*Novum Theatrum Pedemontii et Sabaudiae, sive accurata descriptio ipso rum urbium, palatiorum, temporum &c.* Tomi I Pars I. *Contineus Pedemontii descriptionem Geographicam, Regiae Domus Sabaudae historiam & Augustae Taurinorum Historicam Descriptionem.* Tomi I Pars II. *Continens Descriptionem Regiarum Aedium & Praetoriorum, nec non urbium, Templorum, Monasteriorum, & Castrorum Pedemontii & Marchionatum Segusii & Salutiarum.* Tomi II Pars I. *Continens Quasdam dissertationes de Origine, insignibus, militaribus ordinibus, Juribus, commodisque Regiae Domus Sabaudae nec non Geographicam Sabaudiae Descriptionem, & Tabulas Urbium, Castrorum ac praecipuorum locorum in Sabaudia, Mauriana, Focunatibus, Genevensi, Chablais & Augustana-Valle.* Tomo II Pars II. *Continent Descriptionem & Tabulas Urbium, Castrorum, praecipuorumque Locorum in Vercellensi & Astensi agris, in Pedemontio & in Marchionatibus Nicaeae & Montisferrati.* Sumptibus & Cura Rutgeri Christophori Alberts, Hagae-Comitum, 1726.

L'opera ha le stesse caratteristiche dell'edizione del 1725, ma con testi in latino.

### Edizione anastatica (1984)

LUIGI FIRPO (a cura di), *Theatrum Sabaudiae (Teatro degli Stati del Duca di Savoia)*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1984.



30. Frontespizio del primo volume, parte prima, della terza edizione del *Theatrum in olandese*, 1725; Frontespizio del primo volume, parte prima, della quarta edizione del *Theatrum in latino*, 1726. Immagini tratte da L. FIRPO, *Theatrum Sabaudiae*, Torino, 1985, vol. II, pagg. 72, 80; Frontespizio del primo volume dell'edizione anastatica del *Theatrum Sabaudiae* del 1984 a cura di LUIGI FIRPO.

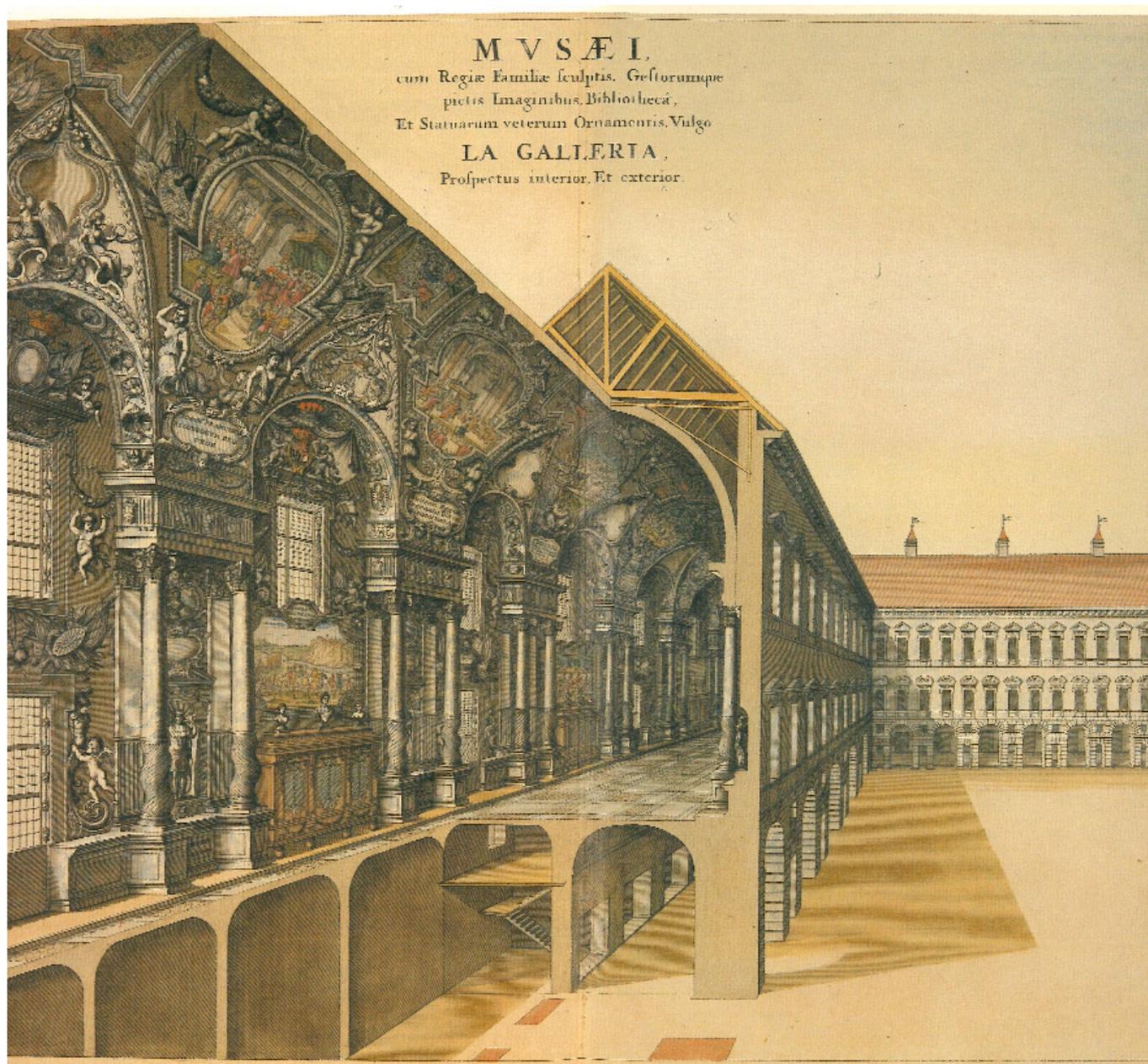
In due volumi è l'edizione anastatica della prima (Amstelodami 1682), con saggi critici e traduzione italiana dei testi latini. Il primo volume è stato stampato nel 1984, mentre il secondo nell'anno successivo.

### Struttura dell'opera

La preparazione di un'opera che si compie in un arco di tempo così ampio, tra molteplici difficoltà organizzative e con la continua incertezza determinata dal mutare della committenza, è costellata di episodi che nel loro susse-

guirsi contribuiscono a determinare i tempi lunghi di realizzazione.

Un programma ducale per l'allestimento del libro sembra essere presente fin dal primo momento; ciò appare dalla corrispondenza, negli anni della stesura dei disegni e delle relazioni, tra il duca Carlo Emanuele II e l'editore Joan Blaeu tramite il conte Gaspare Giovanni Carcagni dove viene attribuito l'avvio del lavoro a *“un ordre exprés de son Altesse Royale Charles Emanuel”*<sup>47</sup> e dove ricorre spesso il richiamo che *“nell'ultimo stabilimento si è fatto avanti V.A.R. di que luoghi che devono restare inclusi nel libro del Piemonte [...]”*<sup>48</sup>.



31. Torino. L'Armeria Reale. Sezione prospettica. Theatrum Sabaudiae, 1682, scheda I.9. Incisione su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1674.



32. *Venaria Reale. Prospettiva dell'alto a volo d'uccello. Theatrum Sabaudiae, 1682, scheda I.32. Incisione su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1670.*



33. *Sacra di San Michele. Veduta. Theatrum Sabaudiae, 1682, scheda I.40. Incisione su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1670-71.*

Nulla sembra essere lasciato al caso o alla volontà dell'editore se, alla morte del duca Carlo Emanuele II, sua moglie Maria Giovanna Battista di Savoia Nemeours, reggente lo stato in vece del figlio minore Vittorio Amedeo II, invia una "Istruzione alli Signori Blaeu concernente l'ordine da tenersi nella stampa delle Relazioni, e Disegni delle Città e Piazze principali de Stati di sua Altezza Reale"<sup>49</sup>. In questa disposizione vengono indicati con cura i criteri per la successione dei disegni nei due volumi. Le terre degli stati dovranno avere una sequenza particolare: "Perché il seguire l'ordine e disposizione de' titoli soliti ad usarsi nelle patenti et altre scritture pubbliche da Sua Altezza Reale, potrebbe nella presente opera (per essere la maggior parte delle provincie e luoghi tra di sé disgregati) generare in chi la leggerà qualche confusione, si è trovato più espediente dividerla tutta in due tomi: de' quali il primo comprenderà la città metropoli di Torino, regia fissa di essa Reale Altezza, le parti principali et edificij si profani che sacri più cospicui della medesima, le case di piacere esistenti fuori di quella,

tanto nel di lei territorio, ch'in quelli de' luoghi circonvicini, e finalmente le città e luoghi, che di mano sono più vicini a detta città di Torino; continuando tali descrizioni e disegni in quelli che si ritrovano nella provincia del Piemonte, massime nel di lui principato, e ne' marchesati di Susa, Ivrea, e Saluzzo [...]. Nel secondo tomo si comprenderà la Savoia, città e luoghi posti di là da' monti, Valle d'Agosta, signoria di Vercelli, luoghi posseduti da Sua Altezza Reale nel Monferrato, contado d'Asti, restante del Piemonte, Langhe, contado di Nizza et altre parti marittime"<sup>50</sup>.

In calce al documento si precisa: "Questo sarà l'ordine da tenersi nella distribuzione delle relazioni e carte comprese in ambi due i tomi. Avvertendo ch' il tutto compaia alla luce più correttamente che si potrà; correggendo le carte nella maniera che per altre istruzioni le fu addittato; e non inserendo altre relazioni, se non quelle e nel modo, che nell'istruzione presente si vede espresso"<sup>51</sup>.

Queste sembrerebbero essere le ultime disposizioni relative al piano redazionale dell'opera considerato che la stes-

sa è stata poi effettivamente realizzata secondo quanto indicato. L'impostazione è stata risolta con una diversa attenzione su due fronti: per la capitale sul filo della cultura europea che illustrava Madrid o i castelli francesi; poi un taglio geografico e cartografico oggettivo, di riscontro catastale per i paesi del territorio rilevati con fiumi, castelli, fortificazioni, anche quelle naturali che potevano essere utili per le guerre. Due capitoli diversi dove il primo, monumento alla capitale, rifletteva l'utopia che si manifestava per mano di urbanisti ed architetti; il secondo, serbatoio di una realtà rurale su cui avrebbero lavorato poi successivamente gli agrimensori del catasto: entrambi attentamente collegati alla volontà ducale.

Il libro si presenta quindi come strumento ideologico dove il committente non lascia spazio di intervento né agli artisti, né agli editori e dove ogni cosa è concepita, controllata, rivista personalmente dal duca o tramite consiglieri fidati. Le relazioni vengono visionate dal sovrano per l'approvazione dei contenuti e della forma; le immagini che non sono di gradimento del duca vengono rifatte su suo ordine e molte volte le tavole non corrispondono tanto alla realtà topografica rilevata, ma al programma di magnificazione cui tutta l'opera deve conformarsi.

La prima edizione del *Theatrum Sabaudiae* si sviluppa quindi, come ordinato dalla committenza reale, in due volumi. La parte prima, come preannuncia il titolo - "*exhibens Pedemontium, et in eo Augustam Taurinorum, & loca viciniora*" - illustra il Piemonte con Torino ed i siti più vicini; la parte seconda - "*illustrans Sabaudiam, et Caeteras Ditiones cis & Transalpina, Priore Parte derelictas*" - la Savoia e altri domini al di qua e al di là dalle Alpi non compresi nella parte prima.

La struttura del testo si compone di una *introduzione* - con dediche, carmi e ritratti dei duchi - dei *testi* a commento di ogni tavola e delle *incisioni* a colori.

Il primo volume è composto da centottanta pagine e sessantacinque tavole a colori. Le pagine preliminari comprendono: l'Allegoria del Piemonte (scheda I.II), frontespizio con marchio editoriale dei Bleau (scheda I.I), lo

stemma del Ducato di Savoia (scheda I.III), il ritratto del duca Carlo Emanuele II (scheda I.IV), il ritratto della duchessa Giovanna Battista di Savoia-Nemours (scheda I.V) e la genealogia di Casa Savoia (scheda I.VI), tutte incisioni a colori, oltre alla dedica epigrafica a Carlo Emanuele II, lettera dedicatoria allo stesso duca, carmi di Emanuele Tesauro, dedica dell'editore al lettore ed una breve dissertazione sulla storia dei Savoia. Le pagine di testo comprendono le relazioni scritte a commento di quasi tutte le tavole disegnate (quarantasette relazioni in tutto). Le sessantacinque tavole - tutte incisioni a colori - rappresentano nell'ordine: la Carta del Piemonte su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio (scheda I.1), luoghi e monumenti della città di Torino (in tutto trenta tavole, da scheda I.2 a scheda I.30 oltre alla scheda I.31) mentre le rimanenti trentaquattro tavole rappresentano città ed emergenze architettoniche delle zone limitrofe a Torino (schede da I.31 a I.34 e da I.36 a I.65).

Il secondo volume è composto da centonovantasei pagine e sessantanove tavole sempre a colori. Le pagine preliminari comprendono: l'allegoria della Savoia (scheda II.II), frontespizio con marchio editoriale dei Blaeu (scheda II.I), il ritratto del duca Carlo Emanuele II (scheda II.III), il ritratto della duchessa Giovanna Battista di Savoia-Nemours (scheda II.IV), tutte incisioni a colori, oltre ai carmi di Emanuele Tesauro - identici al volume primo - l'introduzione e la descrizione del ducato della Savoia con i suoi confini. Le pagine del testo comprendono le relazioni scritte a commento di quasi tutte le tavole disegnate (cinquantasette relazioni in totale). Le sessantanove tavole rappresentano la Carta della Savoia (scheda II.1), la Carta del Chiabrese e del lago di Ginevra (scheda II.2)<sup>52</sup>, località della Savoia (da scheda II.3 a scheda II.17 ora tutte in territorio francese), alcune località della Liguria, delle Alpi Marittime e della Valle d'Aosta, le città ed i luoghi delle provincie di Cuneo, Asti e Vercelli.

Il *Theatrum Sabaudiae* è un'opera multidisciplinare e, oltre ad essere una raccolta di illustrazioni, è anche un'at-



34. Mondovì. Veduta. *Theatrum Sabaudiae*, 1682, scheda II.33. Incisione su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1662.

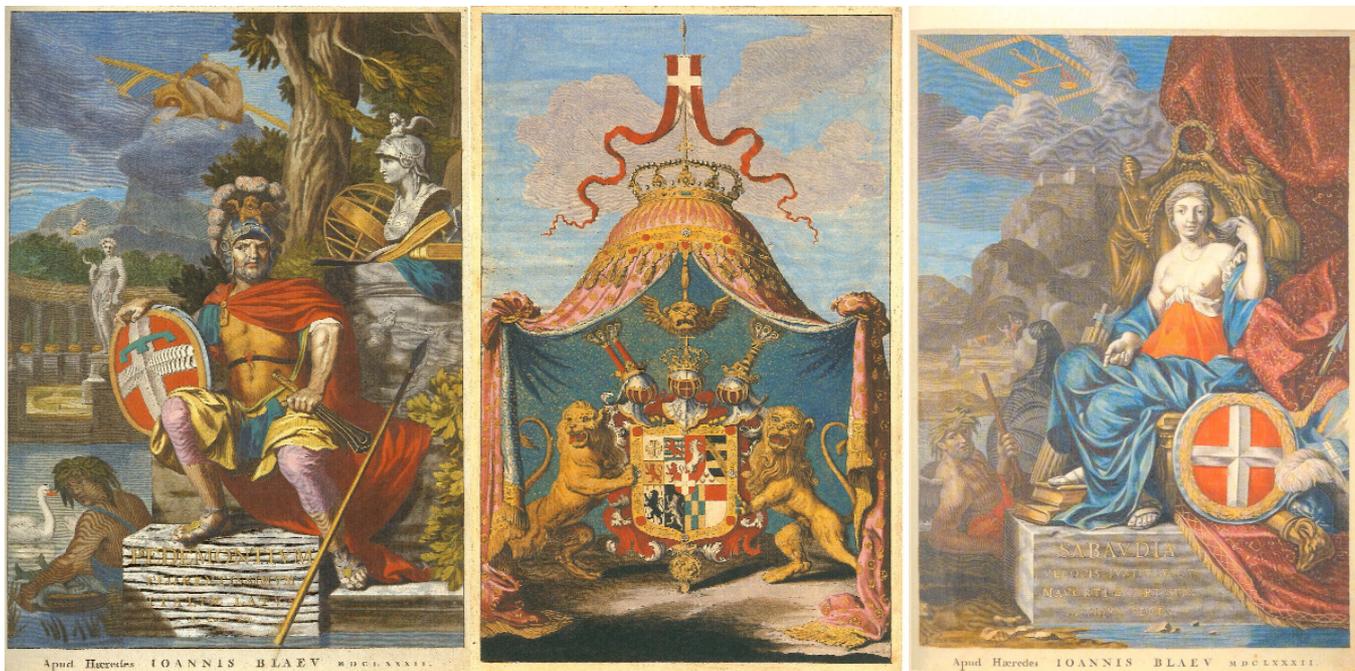
tenta sequenza di relazioni, carte geografiche, ritratti, dediche, vedute.

In quest'opera la parola scritta è, non a commento, ma a completamento e dilatazione dell'immagine visiva; il *Theatrum* non è quindi solo una mera raccolta di illustrazioni, ma una sequenza alternata e inscindibile di testi e vedute, metafora del potere, rappresentazione emblematica e simbolica della scena su cui il sovrano attua la conduzione del proprio Stato. Allo stesso modo l'uso della lingua latina vuole essere un veicolo di comunicazione e diffusione a largo raggio in un circuito a scala internazionale aperto ai massimi protagonisti della cultura europea.

Le relazioni che affiancano i vari disegni nei due volumi del *Theatrum* rispettano un modello tipologico, uno schema fisso messo a punto da Pietro Gioffredo<sup>53</sup> sotto il vigilante controllo di Carlo Emanuele II. La traccia prevede di norma i dati geografici iniziali, accenno alle vicende storiche dalle origini fino alla situazione attuale, cenni essenziali su paesaggio, clima, colture, prodotti, risorse, caratte-

ristiche degli abitanti, notizie su edifici, monumenti, iscrizioni, lapidi, chiese, conventi, monasteri, cappelle, collegi, ospedali, confraternite, istituzioni, tradizioni, usanze e manifestazioni locali; infine la galleria delle famiglie nobili con l'elenco dei personaggi famosi nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, nella cariche ecclesiastiche, militari e forensi, vanto e lustro della terra natale, ma soprattutto del principe.

L'utilizzo rigoroso di questo modello, se da un lato denota ulteriormente la matrice ideologica dell'opera, dall'altro conferisce un'impronta unitaria a relazioni che altrimenti sarebbero molto diverse fra loro, redatte nell'arco di venti anni da autori diversi, di diversa formazione e di statura diversa; siamo infatti in presenza di grandi letterati come il Tesauro, storici come Pietro Gioffredo, artisti-scrittori come Guarino Guarini e Giovenale Boetto, burocrati, docenti universitari, raccoglitori o compilatori di memorie comunali, in alcuni casi rimasti ancora oggi anonimi<sup>54</sup>. Nei due volumi neppure una delle relazioni è firmata,



35. *Allegoria del Piemonte reggente lo scudo sabaudo. Incisione di Abraham Blooteling su disegno di Gerard De Laeiresse; Blasono sabaudo. Incisione di Jean Luyken; Allegoria della Savoia. Incisione di Gerard Valk su disegno di Gerard De Laeiresse. Theatrum Sabaudiae, 1682, volume I e II, schede I.II, I.III, II.II.*

peculiarità questa che rientra nel progetto redazionale e vuole sottolineare la funzione del libro, metafora del potere del duca e frutto di un gruppo di sudditi che non si deve identificare con gli autori, ma con la stessa committenza.

### ***Disegnatori ed incisori***

Alla realizzazione delle tavole del *Theatrum Sabaudiae* hanno contribuito artisti, abili disegnatori, topografi ed ingegneri militari, alcuni già noti, altri del tutto sconosciuti che, a partire dal 1661, peregrinarono per il

Piemonte con il loro qualificato bagaglio professionale per delineare piante e vedute.

Il “cantiere” era diretto da Amedeo di Castellamonte, mentre la parte artistica fu affidata alla responsabilità di Giovanni Tommaso Borgonio. I primi disegnatori chiamati a cooperare all’impresa furono Giacomo Antonio Biga, Giovenale Boetto, Pietro Arduzzi, Simone Formento e Michelangelo Morello, tutti ingegneri militari di consumata esperienza - tranne il Boetto - specializzati nel controllo e nelle manutenzione delle fortificazioni al servizio del duca di Savoia, la cui opera si svolse tra il 1661 ed il 1664. Nel 1665 si affaccia alla ribalta colui che sarà il più importante protagonista di questa impresa -



36. Autoritratti di Robert Nanteuil e Gerard de Laeirese - incisori; Emanuele Tesauro in una incisione di Giorgio Tasnìere del 1671. Il Tesauro fu uno dei più importanti autori delle relazioni che accompagnano le tavole del *Theatrum Sabaudiae*. Immagine tratta da L. FIRPO, *Theatrum Sabaudiae*, Torino, 1985, vol. II, pag. 12, 13, 25.

Giovanni Tommaso Borgonio - non solo per il grandissimo numero di tavole eseguite - ottantasette in tutto, quarantatre nel primo volume e quarantaquattro nel secondo di cui due con Giovanni Paolo Morosino - ma anche per la sua funzione di coordinatore; era lui infatti che teneva i contatti con gli stampatori, sollecitando gli esecutori, sempre pronto ad andare sui luoghi a rifare disegni non graditi al duca e rifiutati o quelli distrutti dall'incendio della stamperia.

Oltre questi disegnatori professionisti più o meno specializzati in lavori di rilievo topografico, figurano altri personaggi come Giovanni Paolo Morosino, in tutti i documenti qualificato come "avvocato e matematico", Francesco Toscano, Gaspare Balduino, Giovanni Battista

Giosserandi, Ludovico Guazzo e Innocente Guizzarro, personaggi poco noti nella storiografia consolidata, ma che partecipano fattivamente all'edizione del *Theatrum*.

In entrambi i volumi figurano delle tavole preliminari che rappresentano l'Allegoria del Piemonte e della Savoia, il blasone del Ducato di Savoia, i ritratti del duca e della sua consorte e la tavola genealogica, tutte tavole eseguite ad Amsterdam, disegnate e incise da famosi artisti francesi e fiamminghi. Nel volume primo è presente la figura di guerriero preso a simbolo del Piemonte reggente lo scudo sabauda (scheda I.II) disegnata dal pittore Gerard de Laeirese e incisa su rame da Abraham Blooteling, valente artista fiammingo che fu ad un tempo incisore, disegnatore, editore (fig. 35). La rappresentazione del blasone

sabauda (scheda I.III) è di Jan Luy Ken (fig. 35), mentre la tavola genealogica (scheda I.VI) è pazientemente disegnata ed incisa nel rame dal calligrafo e intagliatore fiammingo Ambrosius Perlingh (fig. 14). I ritratti di Carlo Emanuele II e di Giovanna Battista di Savoia Nemours (fig. 13) sono entrambi di Robert Nanteuil, protagonista della trattatistica francese del tempo. Il ritratto del duca fu delineato *iuxta effigiem* e non dal vero, mentre quello della duchessa reggente fu realizzato sulla traccia di un pastello di Laurent Dufour nel 1678.

Insieme a queste cinque tavole preliminari furono realizzate ad Amsterdam, su disegni che venivano mano mano spediti da Torino, i rami delle sessantacinque vedute e piante che illustrano il primo volume. Di questi incisori si conoscono solo due nomi: Romyn de Hooge e Johannes de Ram, uomo della sua bottega, che firmano le tavole di Piazza Castello (scheda I.5), della Certosa di Collegno (scheda I.36), di Moncalieri (scheda I.37) e di Ivrea (scheda I.57). Conosciuto è anche il nome dell'incisore della Carta del Piemonte delineata da Giovanni Tommaso Borgonio: Johannes de Broen che inciderà anche le due cartografie del secondo tomo (scheda II.1 e II.2).

Nel volume secondo vengono riproposti, nelle tavole preliminari, i ritratti del duca Carlo Emanuele II e della duchessa Giovanna Battista, identici a quelli del volume primo, mentre viene appositamente delineata per questo secondo tomo una nuova antiporta con l'Allegoria della Savoia (fig. 35), una donna dalle forme giunoniche e dai seni scoperti, con ai piedi lo scudo sabauda che simboleggia l'antica culla della dinastia (scheda II.II); l'autore del disegno è Gerard de Laeiresse, mentre felice interprete sul rame è Gerard Volk, che con Johannes de Broen e Coenraert Decker si aggiunge agli incisori già citati per il primo volume.

#### Note

<sup>1</sup> Carlo Morello, ingegnere militare e comandante d'artiglieria appartenente ad una famiglia impegnata con molti suoi membri negli eserciti dei duchi di Savoia, è attivo nella prima metà del secolo XVII in campagne di guerra che lo portano in territori anche lontani e nella fortificazione di una cinquantina di piazze. Alla fine della carriera raccoglie in un volume, che dedica al generale Carlo di Simiana marchese di Pianezza, i documenti stilati durante la sua vita.

<sup>2</sup> L'Atlante è intitolato *Avvenimenti sopra le fortezze di S.R.A. del Capitano Carlo Morello primo ingegnier e luogotenente generale di sua artiglieria MDCLVI* e consta di 187 fogli con 104 disegni. Biblioteca Reale di Torino, *Militari 178*. Per un'analisi più approfondita dei disegni raccolti in questo volume si veda il capitolo *L'iconografia del ducato sabauda da metà Cinquecento a tutto il Seicento*.

<sup>3</sup> ANDREINA GRISERI, *Urbanistica, cartografia e antico regime nel Piemonte Sabauda*, in *Storia delle Città*, Milano 1980, n. 12-13, pag. 27.

<sup>4</sup> ANDREINA GRISERI, *Il cantiere per una capitale*, in A.A. V.V., *I rami incisi dell'Archivio di Corte: sovrani, battaglie, architetture, topografie*, Catalogo della mostra, Torino 1981, pag. 13.

<sup>5</sup> ANDREINA GRISERI, *Il cantiere per una capitale*, pag. 16.

<sup>6</sup> Claudio Tolomeo, nato a Tolemaide in Egitto, visse e lavorò ad Alessandria d'Egitto tra il 90 e il 168 d.C. Astronomo, matematico e geografo fu autore di importanti opere scientifiche fra le quali l'*Almagesto*, trattato che raccolse la conoscenza astronomica del mondo greco basandosi soprattutto sul lavoro svolto tre secoli prima da Ipparco.

<sup>7</sup> La diffusione di questa edizione bilingue, redatta in greco e latino, è molto rapida: nel 1475 è stampato il testo, nel 1478 il testo e le tavole antiche, nel 1486 il testo e le tavole "moderne", nuove rappresentazioni del territorio realizzate con l'applicazione del metodo delle coordinate tolemaiche. Tra il 1477 e il 1550 si incontrano ben ventotto edizioni dell'opera, delle quali dieci italiane, nove tedesche, cinque svizzere, tre francesi ed una portoghese.

<sup>8</sup> I portolani medievali sono carte costruite con un metodo di

triangolazioni e trilaterazioni coincidenti con le rotte, considerate rettilinee, fra porto e porto i cui angoli vengono determinati con la bussola.

<sup>9</sup>. CRISTINA MARITANO, *Paesaggi scritti e paesaggi rappresentati*, in ENRICO CASTELNUOVO, GIUSEPPE SERGI, (a cura di), *Arti e storia del Medioevo. Tempi Spazi Istituzioni*, Einaudi, Torino 2002, pag. 308.

<sup>10</sup>. L'unico esemplare conosciuto di questa carta è conservato presso la biblioteca universitaria di Leida ed è una curiosa raffigurazione, con rozzi intenti prospettici, della piana piemontese, orientata con il nord sul lato destro, che riporta indicazioni sommarie e schematiche della rete idrografica, viaria e dei centri abitati. Per approfondimenti sulla cartografia a stampa del Piemonte si veda: FRANCESCO ERRERA, *Il Piemonte nella cartografia del Cinquecento e Seicento*, Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri ed Architetti in Torino, Anno XLVI, n. 1-2, Genn-Febbr. 1992, pag. 14.

<sup>11</sup>. Abraham Ortelius - italianizzato Abramo Ortelio - (Anversa 2 aprile 1528 - Anversa 28 giugno 1598) fu cartografo e libraio. Redigeva le sue carte per mezzo dei vari contatti professionali ed amichevoli con i cartografi europei. Nel 1564 pubblicò una carta del mondo in otto fogli, che ebbe molto successo.

<sup>12</sup>. Considerato il primo atlante moderno il *Theatrum orbis terrarum* conobbe venticinque edizioni in diversi formati e diverse lingue - latino, olandese, francese e tedesco - prima della morte del suo autore avvenuta nel 1598. Delle settanta mappe e degli ottantasette riferimenti bibliografici della prima edizione del 1570, l'atlante crebbe nel corso delle sue trentuno edizioni in sette lingue, arrivando ad avere centottantatre riferimenti e centosessantasette mappe nel 1612.

<sup>13</sup>. Gerhard Kremer detto il Mercatore, matematico, astronomo e cartografo fiammingo, nacque a Rupelmonde il 5 marzo 1512 e morì a Deisburg il 2 dicembre 1594.

<sup>14</sup>. La rappresentazione di Mercatore è uno sviluppo cilindrico diretto modificato da un procedimento geometrico-analitico che rende le carte isogoniche (con angoli uguali nella rotta). Essa è diventata la proiezione cartografica più usata per le mappe nautiche per la sua proprietà di rappresentare linee di costante angolo di rotta (linee lossodromiche) con segmenti ret-

tilinei. Mentre la scala delle distanze è costante in ogni direzione attorno ad ogni punto, conservando allora gli angoli e le forme di piccoli oggetti (il che rende la proiezione conforme), la proiezione di Mercatore distorce sempre più la dimensione e le forme degli oggetti estesi passando dall'equatore ai poli, in corrispondenza dei quali la scala della mappa aumenta a valori infiniti (secondo un grigliato delle latitudini crescenti).

<sup>15</sup>. FERDINANDO PALAZZI, *Dizionario della Lingua Italiana*, Fabbri editore, Milano 1979, voce *Atlante*.

<sup>16</sup>. MARCO CARASSI, *La conoscenza del territorio*, in ISABELLA MASSABÒ RICCI, MARIA GATTULLO, (a cura di), *L'archivio di Stato di Torino. Documenti per un'esposizione*, Nardini, Fiesole 1995, pag. 95.

<sup>17</sup>. LUCIO GAMBÌ, ANTONIO PINELLI, *La Galleria delle Carte Geografiche*, in Lucio Gambi, Antonio Pinelli, *La Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano*, Panini, Modena 1994, 3 voll., Atlante, pag. 15 e segg.

<sup>18</sup>. MARCO CARASSI, *op. cit.*, pag. 96.

<sup>19</sup>. *Teatro*, dal latino *theàtrum*, dal greco *theà'stai* "osservare, guardare".

<sup>20</sup>. MICAELA VIGLINO DAVICO, (a cura di), *Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del Ducato Sabauda*, Celid, Torino 2005, pag.90.

<sup>21</sup>. MARIA LUISA DOGLIO, (a cura di), *Italia delle perfette imprese: testo inedito. Emanuele Tesauero*, L. S. Olschki, Firenze 1975, pag.27.

<sup>22</sup>. CARLO EMANUELE I (1562-1630)  
sp. *Caterina d'Austria* (+ 1597)

|

VITTORIO AMEDEO I (1587-1637)  
sp. *Maria Cristina di Francia* (+ 1663)

|

CARLO EMANUELE II (1634-1675)  
sp. a) *Francesca d'Orleans* (+ 1664)  
b) *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours*  
(+ 1724)

|

VITTORIO AMEDEO II (1666-1732)  
sp. a) *Anna d'Orleans* (+ 1728)

b) *Anna Canalis di Cumiana vedova del Conte di San Sebastiano (+ 1769)*

<sup>23.</sup> Hendrik Hondius il Giovane (Amsterdam 1597-1651) è stato incisore, cartografo ed editore olandese. Figlio del famoso cartografo Jodocus Hondius che aveva la propria attività ad Amsterdam, inizialmente collaborò all'azienda familiare e nel 1621 aprì una propria società nella città natale.

<sup>24.</sup> *Theatrum civitatum et admirandorum Italiae, ad aevi veteris & praesentis temporis faciem expressum a Ioanne Blaeu*, Amstelaedami, typis Ioannis Blaeu, 1663 (vedi scheda volume n. 6).

<sup>25.</sup> *Novum ac magnum theatrum urbium Belgicae regiae ad praesentis temporis faciem expressum a Ioanne Blaeu*, Amstelaedamensi, 1649 (vedi scheda volume n. 4).

<sup>26.</sup> Archivio Storico Comunale, Torino, *Ordinati*, 1660, vol. 193, c. 152r-v, seduta del 3 agosto.

<sup>27.</sup> Archivio Storico Comunale, Torino, *op.cit.*, 1660.

<sup>28.</sup> Archivio Storico Comunale, Susa, *Registro delle lettere diverse dall'anno 1577 al 1799*, vol. I. È l'unico archivio comunale ad aver conservato l'originale della lettera ducale del 19 luglio 1661 che porta la firma di Carlo Emanuele II e la controfirma del Segretario di Stato Paolo Antonio Vaudagna.

<sup>29.</sup> Archivio Storico Comunale, Susa, *op. cit.*, 1577-1799.

<sup>30.</sup> Nel primo volume del *Theatrum Italiae*, visionato presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena (coll. 32.M.19) è pubblicato il piano dell'opera che prevede due volumi: il primo - *Prior - Civitates Italiae*, suddiviso a sua volta in cinque parti ed il secondo - *Posterior - Admiranda Urbis Romae*, anche questo in cinque parti. La parte quinta del primo volume è intitolata *Pedemontium & Sabaudiam*, ma non è presente all'interno del volume (vedi scheda volume n. 6).

<sup>31.</sup> Vedi scheda volumi n. 7a e 7b.

<sup>32.</sup> I Blaeu, editori olandesi con bottega ad Amsterdam lungamente attiva, si tramandano, generazione dopo generazione, l'arte editoriale. Il prestigioso ruolo da essi assunto in sede nazionale ed internazionale apre loro la via ad importanti cariche pubbliche: Joan succede al padre Willem nella veste di cartografo della Compagnia delle Indie Orientali; inoltre fa parte del consiglio della città ed è capitano della Guardia Civica. Tali

funzioni saranno svolte successivamente dai figli Willem, Joan II e Peter.

<sup>33.</sup> Per la pianta e le vedute di Torino vedi schede n. I.2 e I.3. Per le vedute del castello del Valentino vedi schede n. I.22 e I.23.

<sup>34.</sup> Archivio Storico Comunale, Torino, *Ordinati*, vol. 194, 1661-1663, cc 31v e 32r, seduta del 27 giugno 1661.

<sup>35.</sup> Archivio Storico Comunale, Torino, Carte sciolte, n. 1537, *Nota delle spese fatte disegni della Città, Chiese et altre cose riguardevoli di Torino - per mandar in Olanda per essere inserite nel libro delle Città del Piemonte*.

<sup>36.</sup> Per una dettagliata cronologia della realizzazione dei disegni dei vari comuni del Piemonte vedasi: ADA PEYROT, *Le immagini e gli artisti*, in LUIGI FIRPO, (a cura di), *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli Stati del Duca di Savoia*, Archivio Storico Città di Torino, Torino 1984, vol. I, pagg. 29-34.

<sup>37.</sup> *Riflessioni* allegate alla lettera del Calcagni al Duca del 30 maggio 1672, Archivio di Stato di Torino, Corte, *Lettere di particolari*, C, m. 22.

<sup>38.</sup> Lettera del Calcagni al duca dell'8 agosto 1676, Archivio di Stato di Torino, Corte, *Lettere di particolari*, C, m. 22.

<sup>39.</sup> Lettera del Calcagni al duca del 4 gennaio 1677, Archivio di Stato di Torino, Corte, *Lettere di particolari*, C, m. 22.

<sup>40.</sup> Per i due vascelli, il *San Vittore* e il *San Giovanni Battista* il Berlia spenderà 224.500 lire.

<sup>41.</sup> Lettera di Pieter Blaeu, firmata anche dai suoi fratelli, del 12 novembre 1681, Archivio di Stato di Torino, Corte, *Lettere di particolari*, B, m. 90.

<sup>42.</sup> Lettera di Pieter Blaeu, *ibidem*, 12 novembre 1681.

<sup>43.</sup> ISABELLA RICCI, ROSANNA ROCCIA, *La grande impresa editoriale*, in LUIGI FIRPO, (a cura di), *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli Stati del Duca di Savoia*, Archivio Storico Città di Torino, Torino 1984, vol. I, pag. 84.

<sup>44.</sup> Per notizie più dettagliate riguardanti le varie edizioni del *Theatrum* e le relative differenze, si veda ADA PEYROT, *La diffusione del Theatrum*, in LUIGI FIRPO, (a cura di), *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli Stati del Duca di Savoia*, Archivio Storico Città di Torino, Torino 1985, vol. II, pag. 59 e segg.

<sup>45.</sup> Eugenio di Savoia, noto come principe Eugenio (Parigi 18 ottobre 1663 - Vienna 21 aprile 1736), generale sabauda, prin-

cipite di Savoia-Carignano e Conte di Soisson, era figlio del principe Eugenio Maurizio di Savoia-Carignano e di Olimpia Mancini, nipote del Cardinal Mazarino. Il nonno - Tommaso Francesco di Savoia (1596-1656) era fratello del nostro Vittorio Amedeo I e figlio di Carlo Emanuele I.

<sup>46.</sup> ADA PEYROT, *op. cit.*, 1985, pag. 79.

<sup>47.</sup> ISABELLA RICCI, ROSANNA ROCCIA, *op. cit.*, 1984, pag. 79.

<sup>48.</sup> Lettera del Calcagni al Duca del 19 novembre 1671, in Ferdinando Rondolino, *Per la storia di un libro. Memorie e documenti*, Società d'Archeologia e Belle Arti per la Prov. di Torino, Paravia, Torino, 1904, pagg. 26-27.

<sup>49.</sup> Archivio di Stato di Torino, Corte, Archivio della Real Casa, cat. 5°, m.1.

<sup>50.</sup> *Ibidem.*

<sup>51.</sup> *Ibidem.*

<sup>52.</sup> Queste due tavole cartografiche, insieme alla Carta del Piemonte del volume primo (scheda I.1), delineate da Giovanni Tommaso Borgonio, anche sulla base di personali rilevamenti, tra il 1673 e il 1676, rappresentano la prima vera cartografia degli Stati Sabaudi proveniente dalla diretta committenza ducale. Dai lavori condotti per la redazione di queste tavole, integrati da altri estesi sopralluoghi e rilevamenti nasce la seconda importante fatica cartografica del Borgonio, la *Carta generale 'de Stati di Sua Altezza Reale*, imponente opera in quindici fogli, tredici di cartografia e due descrittivi, illustranti l'assetto del Piemonte e della Savoia, commissionata dal duca Carlo Emanuele II, incisa da Giovanni Maria Belgrano nel 1680 e dedicata alla Madama Reale, Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours.

<sup>53.</sup> Pietro Gioffredo nasce a Nizza nel 1629, figlio del provveditore del Castello, ordinato sacerdote nel 1653 è stato insigne studioso di antichità romane. Percorre in breve tempo le tappe di una sfolgorante carriera cortigiana fino alla carica di precettore, consigliere ed elemosiniere del Principe di Piemonte, Vittorio Amedeo, affiancato dal Tesoro per l'insegnamento di filosofia e retorica e dal conte Solaro di Monasterolo per le discipline militari. Nominato nel 1674 bibliotecario ducale continua a crescere nel favore della reggente Maria Giovanna Battista anche dopo la scomparsa di Carlo Emanuele II.

<sup>54.</sup> Per un approfondimento sugli autori delle relazioni si veda anche: MARIA LUISA DOGLIO, *Le relazioni come documento letterario*, in LUIGI FIRPO, (a cura di), *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli Stati del Duca di Savoia*, Archivio Storico Città di Torino, Torino 1985, vol. II, pag. 29 e segg.



INDEFESSVS AGENDO

---

## La rappresentazione di territori e città tra Cinquecento e Seicento. Un confronto

Abbiamo visto come la nascita del libro realizzi non solo le ambizioni del duca, alla ricerca di una sua legittimazione e di un ruolo preciso nel quadro degli stati d'Europa, ma anche le aspirazioni dell'editore Joan Blaeu al quale il *Theatrum* conferisce prestigio e potenziamento per la sua bottega. Editore olandese delle grandi opere scientifiche e commerciali del suo tempo, è una figura centrale nella realizzazione del libro inciso. La sua produzione, alla metà del Seicento, di tre libri simili al *Theatrum* costituisce il riferimento più significativo per il committente sabauda. I volumi in questione - *Novum ac magnum theatrum urbiium Belgicae*<sup>1</sup> del 1649, *Atlas major, sive Cosmographia Blaviana*<sup>2</sup> del 1662 e *Theatrum civitatum et admirandorum Italiae*<sup>3</sup> del 1663 - costituiscono una specie di diagramma di avvicinamento al *Theatrum Sabaudiae* che, per successive maggiori approssimazioni, partendo da una visione generale, giunge a dettagli urbanisticamente sempre più significativi.

La prima pubblicazione di questo tipo che Joan Blaeu da alle stampe è il *Theatrum urbiium Belgicae*, testo a stampa pubblicato ad Amsterdam nel 1649 composto di due volumi. Questo sarà il prototipo dello schema iconografico che sarà poi adottato dal *Theatrum Sabaudiae*, il primo di una serie di libri che riguarderanno la città *totius terrarum orbis*. Le vedute assonometriche di *Bruxella*, *Antverpia*, *Lovanium*, *Letsenburgum*, *Lyra*, le mappe topografiche dell'assedio di *Breda*, la veduta della campagna intorno a *Limburgum* ed i prospetti del *Palatium Masfeldicum*, anticipano infatti, almeno come tipologia, certamente non come livello pittorico, tutti i diversi modelli grafici che saranno adottati nel *Theatrum Sabaudiae*. Il primo volume dell'opera è intitolato *Novum*

*ac Magnum Theatrum Urbium Belgicae Foederatae* e comprende raffigurazioni dell'Olanda, della Zelanda, della Frisia, della Transilvania e della Groenlandia; il secondo volume dal titolo *Novum ac Magnum Theatrum Urbium Belgicae Regiae* include disegni del Lussemburgo e delle Fiandre. La struttura dell'opera è la stessa che si risconterrà in molti dei volumi stampati dal Blaeu in quel periodo: pagine iniziali con frontespizio, dedica dell'editore al principe e al lettore, estratto del privilegio per la stampa; seguono poi le relazioni e le iconografie delle varie località.

I luoghi rappresentati sono sia le grandi città che i centri minori, ma mentre le prime sono raffigurate a doppia pagina, le incisioni di borghi e paesi sono molto più piccole (fig. 1). Questa cosa non si verificherà nella stesura del *Theatrum Sabaudiae* dove ogni città rappresentata, indipendentemente dalla sua estensione, dal numero degli abitanti, dall'importanza dei suoi monumenti, assumerà per il lettore uguale importanza.

In quest'opera, così come nei volumi analizzati successivamente, i metodi di rappresentazione utilizzati per illustrare città, ambiti urbani, castelli, edifici religiosi e civili, spaziano dalle proiezioni ortogonali alle assonometrie, dalle vedute a volo d'uccello a quelle prospettiche, ma si differenziano per la scarsa qualità dal punto di vista grafico e pittorico. Nella veduta assonometrica della città di Amsterdam o di Bruxelles (figg. 2, 3) il disegnatore, pur individuando ogni singolo isolato ed ogni singolo edificio, utilizza un segno grafico tale da uniformare l'intero disegno; gli accorgimenti di tipo rappresentativo - di cui tratteremo più avanti - che saranno utilizzati da ingegneri ed architetti nella stesura delle tavole del *Theatrum*, come

l'allargamento delle strade con il "trasloco" degli isolati per consentire la lettura delle facciate degli edifici o il sapiente uso delle ombre per dare profondità e luce alla raffigurazione, non vengono utilizzati ed il risultato è una immagine piatta, schiacciata sul foglio che sicuramente non rende giustizia alla vera immagine della città. Diverse figurano invece le vedute paesaggistiche di castelli e città, più curate e dettagliate, dove l'uso del tratteggio e del chiaroscuro conferisce maggiore profondità alla scena ed un livello pittorico di migliore qualità (figg. 4, 5).

La seconda opera di riferimento per la realizzazione del nostro libro è *L'Atlas major sive Cosmographia Blaviana*, pubblicata ad Amsterdam nel 1662. Questa grande impresa editoriale si struttura in undici volumi che racchiudono, esattamente come avverrà poi per il *Theatrum Sabaudiae*, scritti ed immagini che raccontano le terre emerse conosciute fino a quella data. La maggior parte dei disegni - tutte tavole incise ed acquerellate - sono cartografie dei vari stati e regioni dei quattro continenti. Esistono però anche alcune rappresentazioni di città ed emergenze architettoniche quali palazzi di duchi e principi delineati attraverso piante, sezioni o prospetti. Confrontando queste immagini con quelle che saranno successivamente pubblicate sul nostro *Theatrum*, non si può non notare come quelle appartenenti alla *Geographia Blaviana* siano di livello molto inferiore sia per quanto riguarda la resa grafica che per quanto concerne il metodo di rappresentazione.

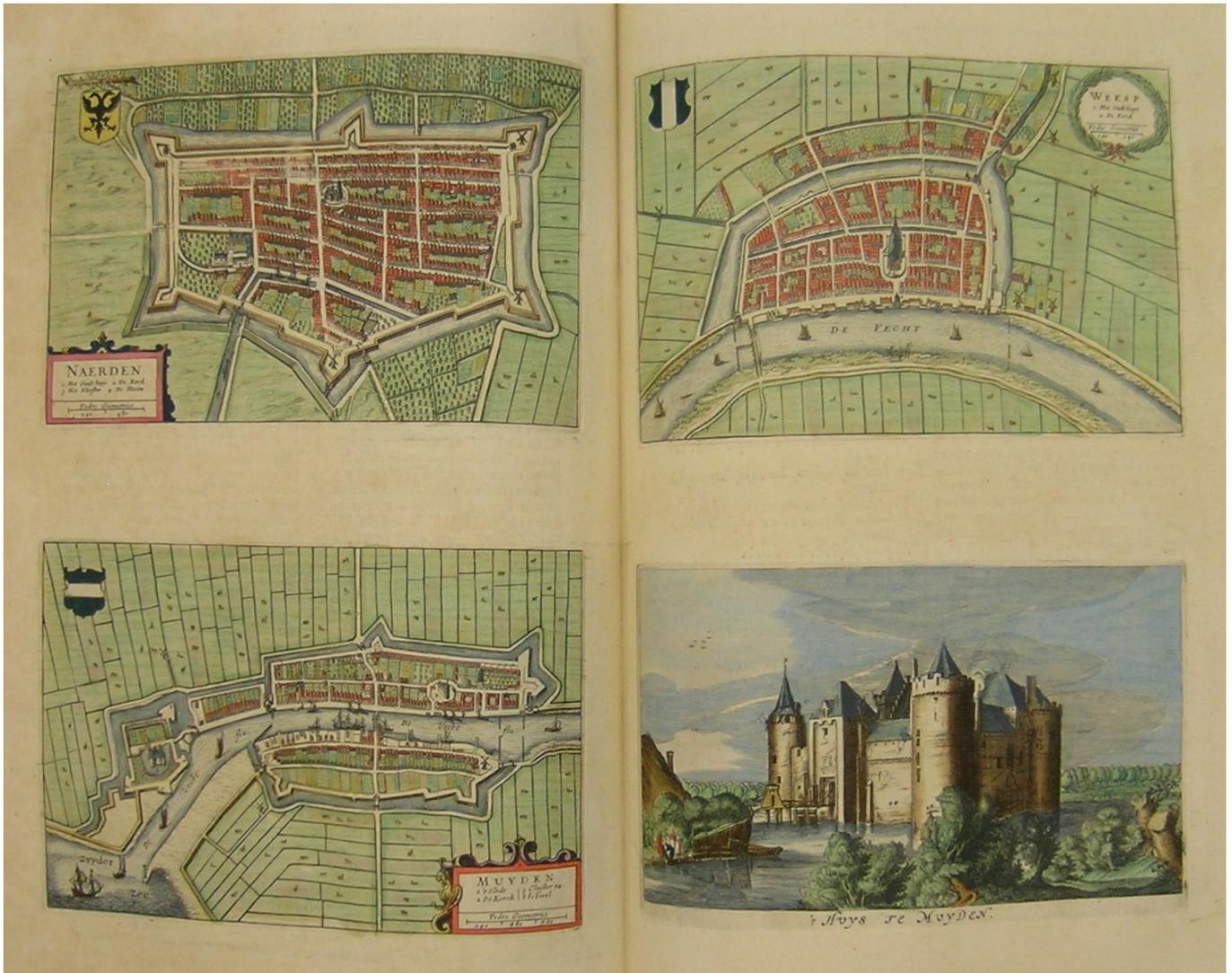
Il primo volume dell'opera comprende le regioni artiche ed una parte degli stati europei<sup>4</sup> - Norvegia e Danimarca<sup>5</sup> - precedute da una introduzione di geografia sul globo terrestre con la descrizione del mondo. Questo primo volume contiene, nelle pagine iniziali, dopo il frontespizio con il titolo, le dediche dell'editore al lettore, ai duchi e principi reggenti le varie nazioni oltre ai carmi. Segue poi il frontespizio del volume primo che, esattamente come quelli dei restanti dieci volumi, presenta il titolo ed il disegno della sfera armillare simbolo della tipografia dei

Blaeu; subito dopo la prima incisione a colori raffigurante un'allegoria della *Geographia Blaviana*<sup>6</sup> (fig. 6).

Il volume secondo rappresenta Svezia, Russia, Polonia, regioni orientali della Germania e Grecia - libri dal III al VII; il terzo volume è tutto dedicato alla Germania - libro VIII - mentre il quarto riguarda il Belgio - *Belgica Regia e Belgica Federata*, libro IX e X. Il volume quinto e sesto si occupano di Inghilterra, Scozia e Irlanda, il settimo della Gallia e della Svizzera, mentre l'ottavo è tutto dedicato all'Italia - libro XVI. Seguono poi ancora il nono tomo - Spagna e Africa - il decimo, Asia e l'undicesimo, le Americhe. Nel piano dell'opera figura anche un capitolo dedicato alle parti restanti del globo sconosciute che però non sono state inserite nell'opera (fig. 7).

Il volume ottavo è quindi dedicato completamente all'Italia ed ha per titolo *Volumen Octavum, quo Italia, quae est Europae Liber Decimus Sextus, Continentur*. All'interno sono presenti cartografie del Piemonte che rappresentano uno dei resoconti più accreditati a livello internazionale, delle fondamentali caratteristiche geografiche, politiche, economiche e storiche del Piemonte. Le carte regionali contenute nel volume sono quelle che apparvero nell'Atlante *l'Italia* di Giovanni Antonio Magini<sup>7</sup>, pubblicato postumo a Bologna dal figlio Fabio nel 1620, e mantengono dell'originale la stessa successione. Le tavole geografiche dell'*Atlas major* sono redatte con la tecnica del cartografo olandese Gerhard Kremer, detto il Mercatore, e sono molto precise anche nell'indicazione dei centri abitati della Savoia, della Liguria e del Piemonte, tanto che a Torino si pensò di poterle utilizzare per l'edizione del *Theatrum*<sup>8</sup>.

Il volume ottavo dedicato all'Italia vede, dopo il frontespizio con l'indicazione del titolo e la sfera armillare, marchio editoriale dei Blaeu, un antiporta con il disegno - inciso ed acquerellato - di un tempietto rappresentato in prospettiva centrale, con due colonne e due paraste a capitello ionico, soprastante frontone ad arco ribassato e nel timpano una sfera con disegni di animali (fig. 9). Al centro del tempietto il titolo *Italia, quae est Europae Liber XVI*



1. Rappresentazione di borghi e piccole città nel *Novum ac Magnum Theatrum Urbium Belgicae*, 1649, vol I. Modena, Biblioteca Estense Universitaria.



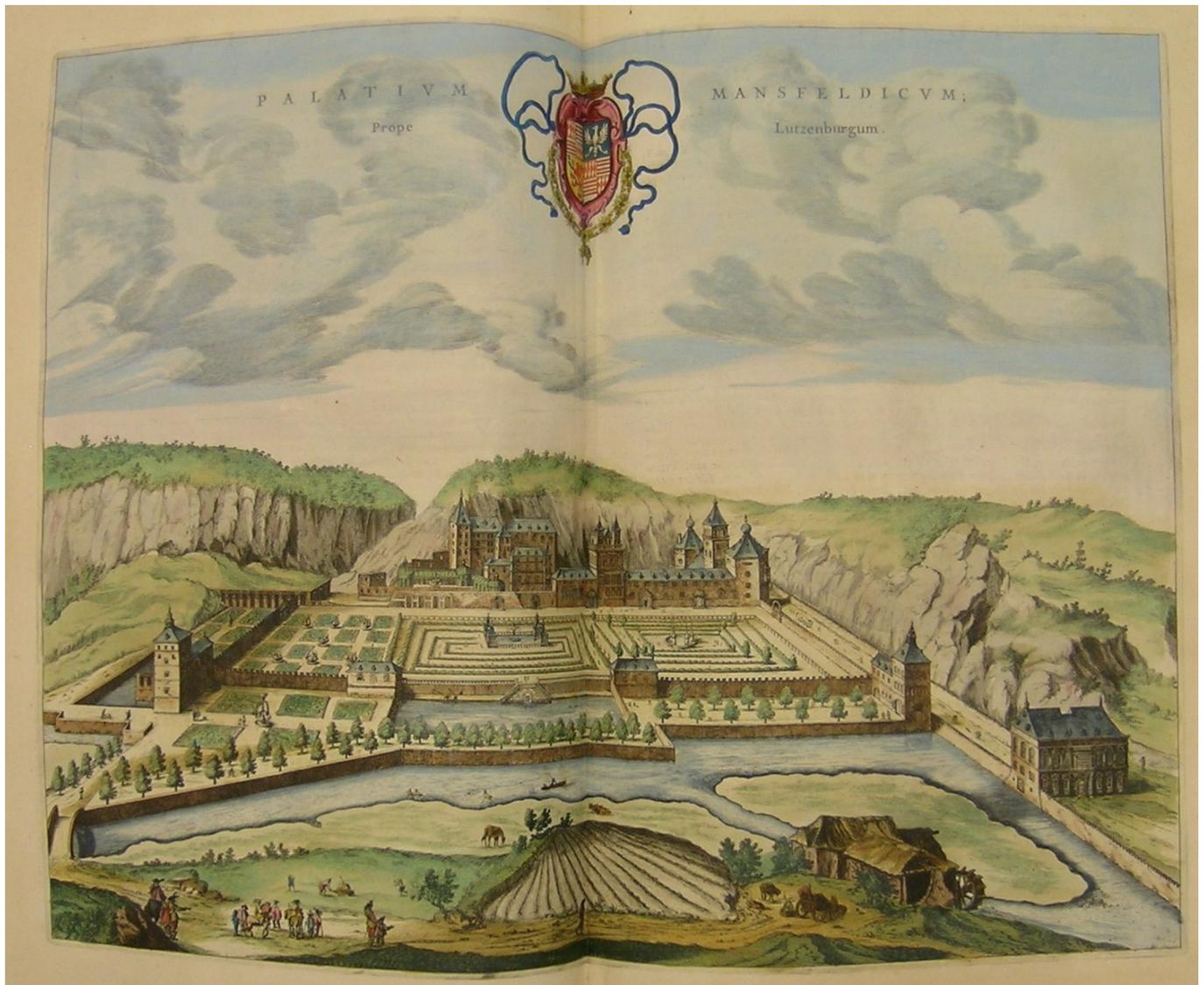
2. Amsterdam nel *Novum ac Magnum Theatrum Urbium Belgicae*, 1649, vol I. Modena, Biblioteca Estense Universitaria.



3. *Bruxelles nel Novum ac Magnum Theatrum Urbium Belgicae, 1649, vol II. Modena, Biblioteca Estense Universitaria.*



4. Una veduta presente nel *Novum ac Magnum Theatrum Urbium Belgicae*, 1649, vol I. Modena, Biblioteca Estense Universitaria.



5. *Il Palatium Mansfeldicum nel Novum ac Magnum Theatrum Urbium Belgicae, 1649, vol II. Modena, Biblioteca Estense Universitaria.*



6. *Allegoria della Geographia Blaviana*. Atlas Major sive Cosmographia Blaviana, 1662, volume I. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.

con ai lati due personaggi, uno a sinistra, che sorregge con una mano la sfera armillare e con l'altra un compasso a due punte; l'altro, a destra, con in mano una carta geografica arrotolata. In basso, appoggiato al basamento del tempio, un mappamondo con due volumi ed alcuni attrezzi per il rilievo ed il disegno - compasso a due punte, asta

graduata, filo a piombo e squadra.

La prima cartografia del volume è una rappresentazione dell'Italia con cartiglio in alto a destra contenente la scritta *Italia* e scala grafica lungo tutta la cornice con regolo a campiture bianche e nere alternate e numerazione (fig. 10).

Le successive carte geografiche sono quelle rappresentanti il Piemonte e sono suddivise in quattro rappresentazioni. La prima è la carte del *Piemonte et Monferrato* (fig. 11) con cartiglio in alto a destra e relativa specifica: *Vedi il restante del Piemonte et Monferrato nella tavola della Liguria da ponente*; in basso a sinistra è rappresentata la scala grafica con regolo a campiture bianche e nere alternate, numerate da due a undici con sottostante scritta *scala di miglia undeci*; inoltre lungo tutta la cornice, regolo con campiture bianche e nere alternate con numerazione. Sopra il cartiglio contenete la scala grafica, il disegno di una sfera armillare, richiamo agli editori olandesi. La seconda carta rappresenta lo *Stato del Piemonte* (fig. 12), sempre con cartiglio in alto a destra; in basso a sinistra cartella con le scale grafiche e la dicitura: *Il restante del Piemonte si vede nella tavola della Liguria da Ponente*. È sempre presente lungo tutta la cornice la scala grafica con regolo campito in bianco e nero alternato e relativa numerazione. Delle quattro carte questa è l'unica che presenta l'orientamento con il nord - *Septentrio* - a destra anziché in alto, probabilmente per una migliore rappresentazione dei territori montani al confine con la Francia. La terza tavola è quella della *Liguria, o Stato della Repubblica di Genova* (fig. 14). In questa tavola il cartiglio è in basso quasi al centro, a sinistra scala grafica di rappresentazione con regolo a campiture bianche e nere alternate, numerate da uno a diciassette con la scritta *scala di miglia decisetete* e con sovrastante sfera armillare; nell'angolo in basso a destra cartiglio con la dicitura: *Ampl.mo Spect.mo grandissimoque viro D. Petro Hasselaes, Empory Amstelodamensis Consuli ac Senatorj degnissimo, mais Septentri, Onalis Directorj vigilantissimo, viro avitis virtutibus, tide in patriam, humanitate in cives,claro celebriqve, Tabulam*

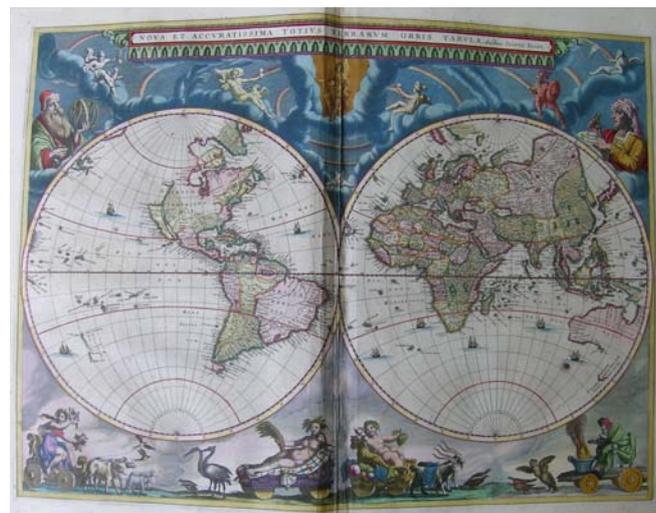
7. *Piano dell'opera*. Atlas Major sive Cosmographia Blaviana, 1662, volume I. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.

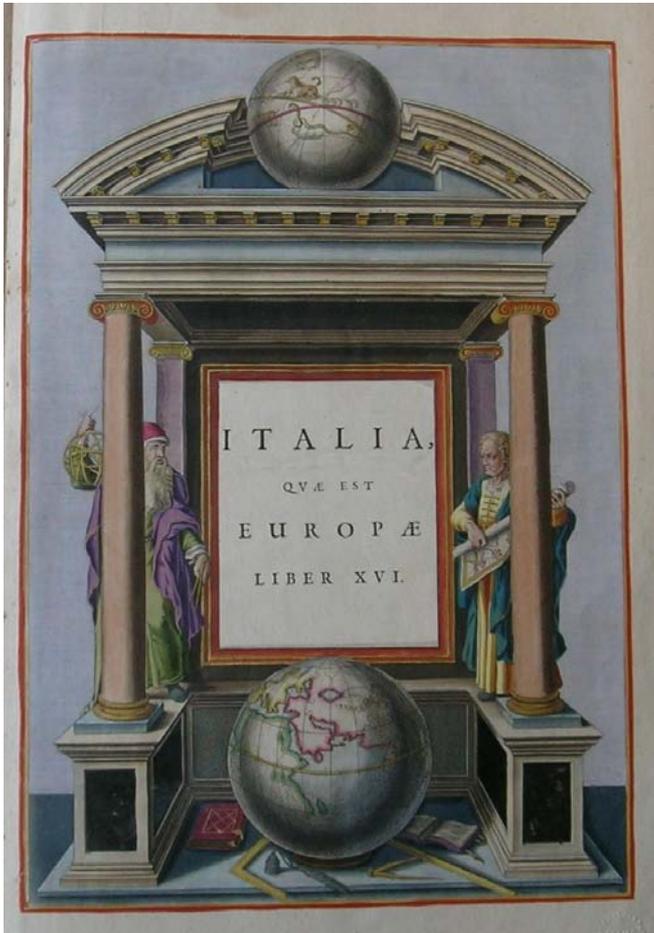
8. Nova ed accuratissima totius terrarum orbis tabula di Ioanne Blaeu. Atlas Major sive Cosmographia Blaviana, 1662, volume I. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.

hanc D.D.D. Guiljelmus Blaeu; in alto a sinistra lo stemma con la croce sabauda. La cartografia rappresenta, oltre alla Liguria da La Spezia fino a Nizza - la parte sud del Monferrato e delle Langhe fino a Cuneo ed alle Alpi Marittime a confine con il Contado di Nizza.

La quarta tavola riguardante le terre piemontesi che troviamo in questo ottavo volume delle *Geographia Blaviana*, è la tavola intitolata *Riviera di Genova da Ponente* (fig. 18), una sorta di carta di dettaglio della parte ovest della Liguria che parte da Genova ed arriva a Nizza al confine con la Provenza; a nord la parte sud del Piemonte con le vallate alpine del cuneese ed i valichi alpini attraverso gli Appennini, le Alpi Marittime e Cozie. Questa carta, analogamente alle precedenti, presenta in basso a destra un cartiglio con il titolo della tavola e sottostante scala grafica con la scritta *Scala di quindici miglia Italiane* con regolo graduato da due a quindici ed è sostanzialmente redatta con le stesse caratteristiche delle precedenti. Confrontando la carta sopramenzionata con la carta del Piemonte delineata da Giovanni Tommaso Borgonio<sup>9</sup>, presente nel primo volume del *Theatrum*, si può notare come l'impostazione sia sostanzialmente identica. Il Borgonio per la stesura di questa carta, così come di quelle presenti nel secondo volume - carta della Savoia e carta del Chiabrese e del lago di Ginevra<sup>10</sup> - ha utilizzato la stessa tecnica del cartografo Giovanni Antonio Magini, le cui tavole sono riprodotte nella *Geographia Blaviana* e che, in precedenza, erano state pubblicate sul suo atlante *l'Italia* del 1620. Lo schema grafico per la composizione delle

ARCTICAM, quae comprehendit Terras sub Polo Boreo, quas unico libro describimus.		Voluntas	I
	Norvegia.	I	
	Dania.	II	
	Suecia.	III	
	Russia.	IV	
	Polonia.	V	
	Regiones Orientales circa Danabim, ultra Germaniam.	VI	Voluntas II
EVROPAM, hanc XVII libris absolvimus, nini.	Græcia.	VII	
	Germania.	VIII	Voluntas III
	Belgica Regia.	IX	Voluntas IV
	Belgica Federata.	X	Voluntas V
	Anglia.	XI	Voluntas VI
	Scotia.	XII	Voluntas VII
	Hibernia.	XIII	Voluntas VIII
	Gallia.	XIV	Voluntas IX
	Helvetia.	XV	Voluntas X
	Italia.	XVI	Voluntas XI
	Hispania.	XVII	Voluntas XII
AFRICAM, unico libro damus.			Voluntas XIII
ASIAM, cujus descriptio duobus libris comprehenditur.			Voluntas XIV
AMERICAM, unico libro absolvimus.			Voluntas XV
Reliqua sunt INCOGNITA.			
HYDROGRAPHICE, cujus divisionem dabimus suo loco.			





9. Antiporta volume ottavo. *Geographia Blaviana*, 1662, volume VII. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.

carte nel suo insieme è sostanzialmente simile; esse presentano tutte lungo la cornice la scala grafica con regolo graduato ed, al centro di ogni lato, l'indicazione dei punti cardinali, oltre alla scala grafica espressa in miglia; cartigli e stemmi dei vari ducati corredati da figure di personaggi, putti, sirene ed altri soggetti floreali.

La rappresentazione degli elementi topografici e geogra-

fici del territorio è pressoché simile sia nella *Geographia Blaviana* che nel *Theatrum*; pianure e laghi indicati con macchie di colore, il mare evidenziato con un tratto di colore azzurro/blu ad acquerello lungo la costa bagnata dal *Mare Ljgustico* o *Mare Mediterraneum* per Borgonio; le montagne rappresentate non in pianta, come per ogni altro elemento, ma in vista assonometrica. Mentre nelle tavole della *Geographia Blaviana* la catena montuosa di Appennini ed Alpi è rappresentata in modo simile lungo tutta la sua estensione alternando montagne più alte sui confini verso Francia e Liguria che gradatamente si si abbassano verso la pianura e diventano più dolci verso le colline delle Langhe e del Monferrato, nella tavole del Piemonte del *Theatrum Sabaudiae*, il Borgonio disegna ed evidenzia, anche indicandone il toponimo, le vette ed i passi alpini più alti ed importanti, rappresentandoli in modo che già ad una prima superficiale lettura, queste appaiano evidenti.

I confini regionali, dei vari ducati e dei contadi, sono individuati con una linea continua sottile evidenziata da un tratto ad acquerello che, in entrambe le pubblicazioni, è giallo, rosa o verde. Le vie di comunicazione e di collegamento tra i vari centri abitati sono indicate con linee, più spesse in caso di strade principali e via via più sottili nel caso di collegamenti viari secondari: confrontando le diverse tavole delle due pubblicazioni si può facilmente notare come queste corrispondano in modo quasi esatto fra loro. Prendendo in considerazione la parte sud del Piemonte a confine con la Liguria e confrontando la carta *Riviera di Genova da Ponente* e la tavola uno del primo volume del *Theatrum*, per esempio lungo il tracciato viario che collega la città di Cuneo e di Alba, è evidente come queste siano molto simili nel loro andamento, così come corrispondono, lungo il percorso, le diverse diramazioni verso altri centri come ad esempio la strada di collegamento fra Cherasco e Mondovì.

Un'ultima comparazione va fatta sulla rappresentazione dei centri abitati. In questo caso la carta del Borgonio mostra un maggiore dettaglio; nelle quattro tavole della

*Geographia Blaviana*, a parte Torino rappresentata con il disegno delle mura e della cittadella campita in colore rosso, che richiama il reale perimetro della città fortificata, tutte le città più importanti sono rappresentate con un simbolo che rappresenta una fortificazione con sveltante uno o più campanili, mentre i centri minori sono tutti indicati con il simbolo di una chiesa con campanile. La carta del Borgonio invece rappresenta con il disegno delle fortificazioni non solo la città di Torino, ma tutte le città più o meno importanti, che presentavano, al periodo, la cinta muraria; centri abitati minori o comunque non dotati di mura sono semplicemente indicati con un cerchio di uguale diametro. Il raffronto effettuato fra queste cartografie apparse su diverse pubblicazioni, in diversi periodi, permette di ipotizzare che le tavole geografiche delineate dal Borgonio appositamente per il *Theatrum Sabaudiae*, oltre ad essere state redatte applicando la tecnica e gli studi di Gerhard Kremer, hanno sicuramente tratto spunto da quelle del Magini pubblicate sul suo atlante nel 1620 e successivamente riproposte nell'ottavo volume della *Geographia Blaviana*, stampato nel 1662, vent'anni prima del *Theatrum*<sup>11</sup>.

In alcuni dei volumi della *Geographia Blaviana* sono rappresentate, seppure molto piccole, alcune città d'Europa con i loro schemi urbani. Anche se rappresentate in miniatura si può dire che esse anticipano i contenuti fondamentali delle vedute del *Theatrum Sabaudiae*, indicando quali fossero gli elementi di maggiore importanza: il sistema delle fortificazioni e del fiume accanto al quale sorgono le varie città e lo schema viario fondamentale con le principali piazze. Gli isolati in quest'opera emblematicamente e convenzionalmente vengono però sempre indicati con una corona perimetrale di casette a due piani, tutte uguali e con i colmi dei tetti ortogonali alla strada (fig. 20).

L'ultima opera del tutto simile alla nostra che uscì dall'officina di Joan Blaeu quasi contemporaneamente alla *Geographia Blaviana*, è il *Theatrum civitatum admirando-*

*rum Italiae*, opera in due volumi con immagini dello Stato Pontificio, Roma e Napoli. Nonostante nel piano dell'opera pubblicato sul primo volume (fig. 21) figurino una parte intitolata *Pedemontium & Sabaudiam* non sono presenti rappresentazioni dello Stato Sabaudico all'interno del volume<sup>12</sup>. In quest'opera, analogamente a quanto si realizzerà con il *Theatrum Sabaudiae*, le città ed i luoghi di maggior interesse sono raccontati per immagini e relazioni scritte. Il piano dell'opera pubblicato sul primo tomo prevedeva la suddivisione di ogni volume in cinque parti; il primo libro doveva raccontare quasi tutte le città d'Italia - Stato Vaticano, Napoli, Sicilia, Mantovano, Venezia, Genova e gli Stati Sabaudi - il secondo illustrare i monumenti più importanti e le opere architettoniche più rilevanti come gli edifici per spettacolo - teatri, anfiteatri, circhi - gli edifici pubblici - templi, basiliche, terme, fori, acquedotti - oltre a palazzi, archi di trionfo e colonnati. In realtà di queste dieci parti - cinque per volume - è stata redatta solo la prima nel primo volume; sono stati raccolti esclusivamente disegni e relazioni relativi a *Civitatum Status Ecclesiastici* comprendenti rappresentazioni di città ed emergenze architettoniche di Roma, Assisi, Loreto, Tivoli, Caprarola, Bologna e altre (figg. 22-25).

Le altre quattro parti in cui doveva essere suddiviso il volume non sono state trattate. Nel secondo volume sono rappresentati i monumenti e le antichità di Roma; nelle pagine iniziali, dopo il frontespizio, una dedica in rima ed un'allegoria di Roma antica dal titolo *Antiquitates et Admiranda Urbis Romae* (fig. 26), successivamente la pianta della città con indicate tutte le antichità presenti dal titolo *Roma Vetus*; seguono illustrazioni e relazioni di circhi, obelischi ed anfiteatri romani (figg. 27-29). Anche in questo secondo volume è stata data alle stampe solo la prima parte di quanto previsto dal piano iniziale dell'opera.

Le rappresentazioni grafiche presenti nel *Theatrum Italiae* sono quelle che più si avvicinano ai disegni che saranno poi elaborati dai vari artisti per il *Theatrum Sabaudiae*; dal raffronto delle varie incisioni appare evidente come la



10. Italia. Geographia Blaviana, 1662, volume I. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.



11. Piemonte et Monferrato. Geographia Blaviana, 1662, volume VIII. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.

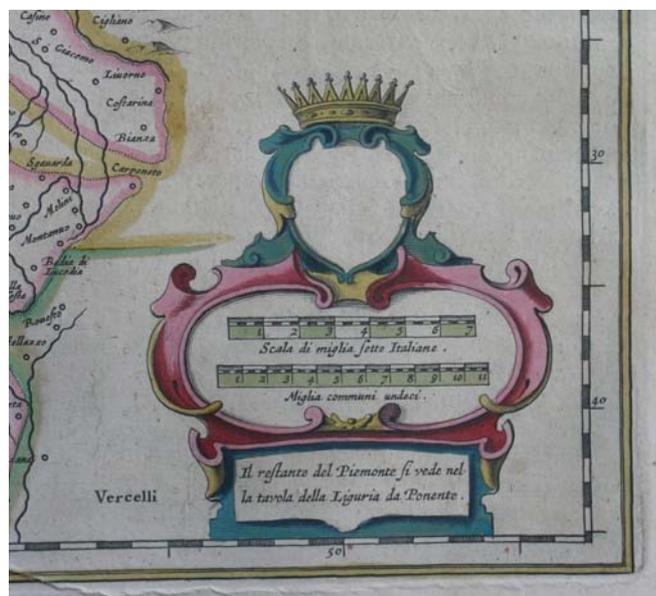


12. *Stato del Piemonte*. Geographia Blaviana, 1662, volume VIII. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.

volontà del duca Carlo Emanuele II, arrivata tramite il Castellamonte, il Calcagni ed il Borgonio alle varie Comunità e ad ingegneri ed artisti incaricati della stesura dei disegni, sia stata influenzata dalla visione di quest'opera che ha visto la luce grazie all'attenta regia di un editore come Joan Blaeu. Le tavole delle città sono rappresentate in modi diversi: mediante una veduta complessiva, dall'esterno delle mura con punto di vista a terra, come doveva apparire al viandante quando si avvicinava all'abitato; mediante una semplice pianta o planimetria della città con l'andamento delle fortificazioni, i contorni degli isolati ad individuare piazze e vie e le piante del piano terreno dei monumenti architettonici più insigni oppure la loro rappresentazione assonometrica; mediante una vista dall'alto, a volo d'uccello, di tutto il tessuto urbanistico, realizzata ponendo i vari fabbricati che costituiscono gli isolati in assonometria o prospettiva creando una concatenazione di facciate, cortili, tetti.

Per quanto riguarda invece le tavole che illustrano i monumenti più importanti, analogamente a quanto succederà nel *Theatrum*, questi sono raccontati con iconografie, prospetti, sezioni, spaccati assonometrici e viste prospettiche; molti disegni racchiudono, in un'unica rappresentazione, piante assonometriche e sezioni prospettiche che raggiungono livelli grafici di grande rilievo. Molto simili a quelle realizzate per il nostro *Theatrum* sono anche le rappresentazioni di ville, residenze estive e di campagna, con il disegno dettagliato dei parchi e dei giardini; quasi sempre rappresentati in assonometria, queste immagini raccontano nei dettagli gli orti, i giardini, le fontane, le siepi, i pergolati a corredo dei palazzi sontuosi in località di villeggiatura; il modello di rappresentazione di questi luoghi presente nel *Theatrum Italiae* sarà poi ripetuto, con risultati decisamente migliori, per tutti gli edifici "corona di delizia" dei duchi sabaudi, rappresentati nel nostro libro inciso.

La produzione editoriale di Joan Blaeu costituisce il preludio a ciò che sarà riproposto nel *Theatrum Sabaudiae*,



13. Particolare della scala grafica della carta Stato del Piemonte. Geographia Blaviana, 1662, volume VIII. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.

grazie al volere di Carlo Emanuele II, ma sotto l'attenta regia dell'editore olandese che, con le opere precedenti, traccia il solco di quello che sarà il piano strutturale dell'opera. Certo, rispetto alle pubblicazioni precedenti, le incisioni del *Theatrum* sono di livello grafico superiore, ma la struttura, il susseguirsi di relazioni, immagini, dediche, carmi, allegorie, è quello presente in ognuno dei volumi analizzati; da ciò si può desumere l'adeguamento dei duchi sabaudi ad uno schema editoriale collaudato che contribuì al successo di questi libri ed alla successiva fortuna del *Theatrum Sabaudiae* presso le corti europee ed i diversi collezionisti.

Precedentemente alla pubblicazione dei volumi stampati dal Blaeu intorno alla metà del Seicento già erano stati pubblicati libri raffiguranti varie città italiane con relativa descrizione scritta in forma di breve relazione. Questi



14. Liguria o Stato della Repubblica di Genova. Geographia Blaviana, 1662, volume VIII. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.



15. Particolare del cartiglio della Liguria o Stato della Repubblica di Genova. Geographia Blaviana, 1662, volume VIII. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.



16. Particolare dello stemma sabaudo nella tavola della Liguria. *Geographia Blaviana*, 1662, volume VIII. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.



17. Particolare del cartiglio e della scala grafica nella tavola della Riviera di Genova da Ponente. *Geographia Blaviana*, 1662, volume VIII. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.

erano in generale libri incisi di dimensione molto minori rispetto ai successivi *theatrum*, stampati in bianco e nero e di qualità grafica decisamente inferiore. Risale al 1599 la prima edizione di uno di questi volumi dal titolo *Theatrum Urbium Italicarum* di Pietro Bertello<sup>13</sup>, stampato a Venezia e ripubblicato con aggiunta di nuove città nel 1616 e nel 1629. La prima edizione, in latino illustra, con cinquantotto immagini, le città d'Italia (figg. 30-32); sono disegnate le mura con le varie porte ed, all'interno di queste, i vari isolati con il susseguirsi di edifici l'uno uguale all'altro, mentre si distinguono le emergenze architettoniche più rilevanti. Figurano poi gli elementi geografici del terreno - i fiumi, il mare, i colli o le montagne - mentre il paesaggio agreste è rappresentato con piccoli tratti a raffigurare le file di alberi e linee continue ad indicazione di percorsi e strade di collegamento<sup>14</sup>. Nel volume è anche presente una veduta della città di Torino (fig. 33), rappresentata con, in primo piano, il fiume Po ed il castello medievale. La città raffigurata è quella romana, pressoché quadra, cinta da mura e lottizzata a scacchiera; sono presenti le quattro porte ed in alto a sinistra, la cittadella. Lo sviluppo delle mura e degli isolati, la trama viaria, i monumenti architettonici più importanti, rispettano quello che è il loro reale andamento che si ritrova successivamente nella pianta della città di Torino del *Theatrum*<sup>15</sup> e, ancor prima, nei disegni militari di Carlo e Michelangelo Morello<sup>16</sup>. Il metodo di rappresentazione è lo stesso che sarà poi utilizzato per i disegni del *Theatrum* - disegno della pianta ed innalzamento successivo delle altezze dei fabbricati e dei vari isolati disegnando con le regole dell'assonometria militare i volumi schematici degli edifici - ma in quel caso saranno utilizzati piccoli accorgimenti geometrici, prospettici, pittorici, che daranno alle nostre incisioni quel di più che ci permette di percepirne il diverso valore grafico.

Le due successive edizioni del *Theatrum Urbium Italicarum* - stampate in italiano anziché in latino con il titolo di *Theatro delle città d'Italia*<sup>17</sup> - riportano la stessa tavola della città di Torino della prima edizione. Nel volu-

me del 1629, rispetto all'edizione precedente, è aggiunta una parte che comprende dieci nuove vedute con il relativo testo di descrizione; tra queste nuove incisioni due riguardano città del Piemonte: Asti e Vercelli (fig. 34). Giovanni Tommaso Borgonio delinea queste due città per i volumi del *Theatrum* quarant'anni dopo circa. Dal confronto dei due diversi disegni della città di Asti del *Theatrum*<sup>18</sup> è evidente la corrispondenza dell'andamento delle vecchie mura, dei vecchi bastioni e la posizione emergente del castello; lo sviluppo delle fortificazioni corrisponde anche per la zona relativa al Borgo di S. Maria mentre, per quanto riguarda gli isolati e gli edifici il disegno del Borgonio mostra un maggior approfondimento ed una più reale adesione all'andamento della maglia urbana. Analogo confronto fatto per le due diverse vedute di Vercelli del *Theatrum*<sup>19</sup> porta alle stesse considerazioni, con un andamento planimetrico, per quanto concerne lo sviluppo delle fortificazioni più antiche, molto simile e l'individuazione del castello e della cittadella nella medesima posizione e con il medesimo andamento. In ambedue i casi le vedute del Bertello utilizzano una rappresentazione di tipo militare partendo dalla pianta degli isolati ed innalzando l'altezza dei vari edifici, metodologia che sarà poi anche utilizzata dal Borgonio in molte delle sue vedute di città.

Abbiamo già visto come le tavole che illustrano il *Theatrum Sabaudiae* abbiano come tema, oltre a Torino e alle città principali del ducato, alle fortificazioni, agli edifici religiosi e ai monumenti, anche le ville di delizia ed i palazzi nobiliari con le loro pertinenze, i loro giardini, le fontane ed i giochi d'acqua. Un probabile riferimento per la composizione di queste vedute a volo d'uccello può essere stata l'opera più famosa del pittore fiammingo Giusto Utens<sup>20</sup>: le lunette delle ville Medicee.

La serie delle quattordici lunette fu commissionata, negli ultimi anni del secolo XVI, dal granduca Ferdinando I de' Medici al pittore fiammingo per la villa di Artimino. Esse rappresentano l'unica raccolta completa testimoniante lo stato di consistenza delle ville costituenti il patrimonio

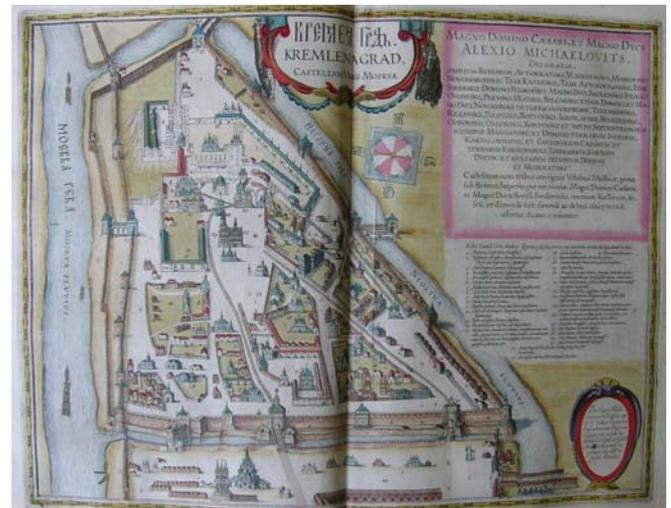
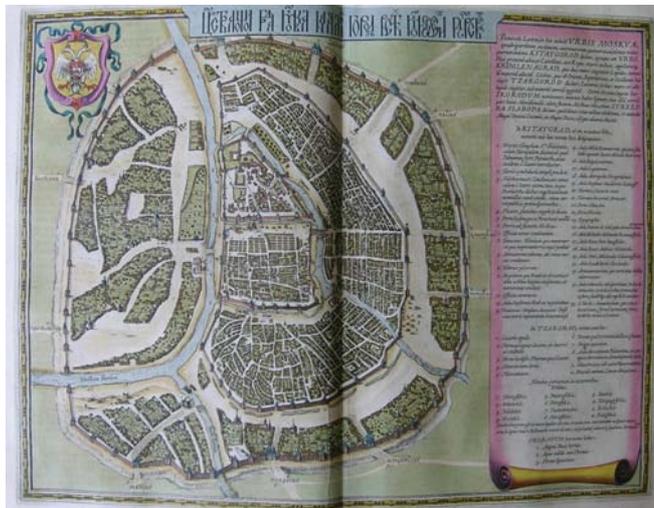
terriero della corona medicea alla fine del Cinquecento. Così come poi in parte successe per le vedute del *Theatrum Sabaudiae*, le tele volevano essere soprattutto documenti di proprietà: il catalogo cioè di quella porzione cospicua dell'asse patrimoniale e fondiario di casa Medici rappresentato dalla serie di ville, luoghi di svago e di rappresentanza, ma anche aziende agricole e presidi del territorio appartenenti alla corona. Lo stesso messaggio che, attraverso la rappresentazione della "corona di delizia" con le ville e le residenze di campagna dei duchi sabaudi, doveva arrivare alle corti europee (figg. 35-37). Le rappresentazioni dell'Utens si inseriscono nel tipo di pittura del paesaggio di cui già nel XVI secolo i pittori fiamminghi erano ritenuti specialisti. A differenza degli autori di paesaggi del periodo, che avevano l'abitudine di dipingere in studio mantenendo, nei confronti delle vedute topografiche, libertà di configurazioni in modo da poterle adattare alle proprie esigenze estetiche e rappresentative, Giusto Utens, dovendo realizzare vedute che corrispondessero alla realtà dell'oggetto nonchè alle esigenze della committenza, utilizzando la tecnica del disegno cartografico, parte dal rilievo del territorio e dell'architettura; si reca quindi nei luoghi per poi tornare in studio a ricostruire a tavolino l'immagine d'insieme che rappresenta fedelmente nei dettagli, ma piuttosto liberamente nella composizione. Pertanto l'architettura degli edifici ed il disegno del territorio circostante sono estremamente precisi, mentre i piani prospettici sono variati per mostrare in un'unica veduta tutte le parti costituenti la proprietà, anche quelle che in realtà lo sguardo non riuscirebbe ad abbracciare. Le rappresentazioni sono prospettive a volo d'uccello così come quelle realizzate per il *Theatrum* che hanno le stesse caratteristiche; solo nel nostro libro la rappresentazione non viene mai meno alla rigosità compositiva dettata dalle regole della prospettiva, cosa che invece succede nelle lunette Medicee (figg. 38-41). Il punto di vista prospettico centrale viene scelto sempre molto in alto per avere una visione completa della proprietà e nel punto di fuga corrispondente convergono tutte le nostre linee;



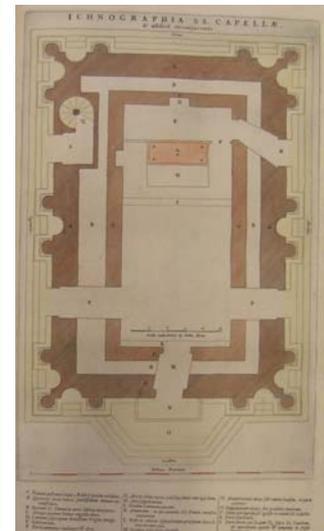
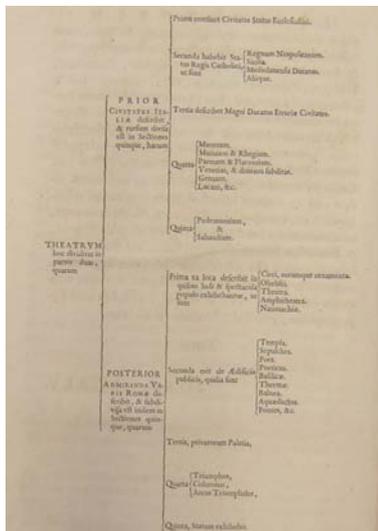
18. *Tavola Riviera di Genova da Ponente*. Geographia Blaviana, 1662, volume VIII. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica.



19. Carta del Piemonte. Incisione di Johannes De Broeen su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1675-1676. Theatrum Sabaudiae, 1682, vol. I, scheda I.1. Si noti la similitudine di impostazione delle due diverse tavole anche per quanto riguarda gli elementi geografici del territorio.



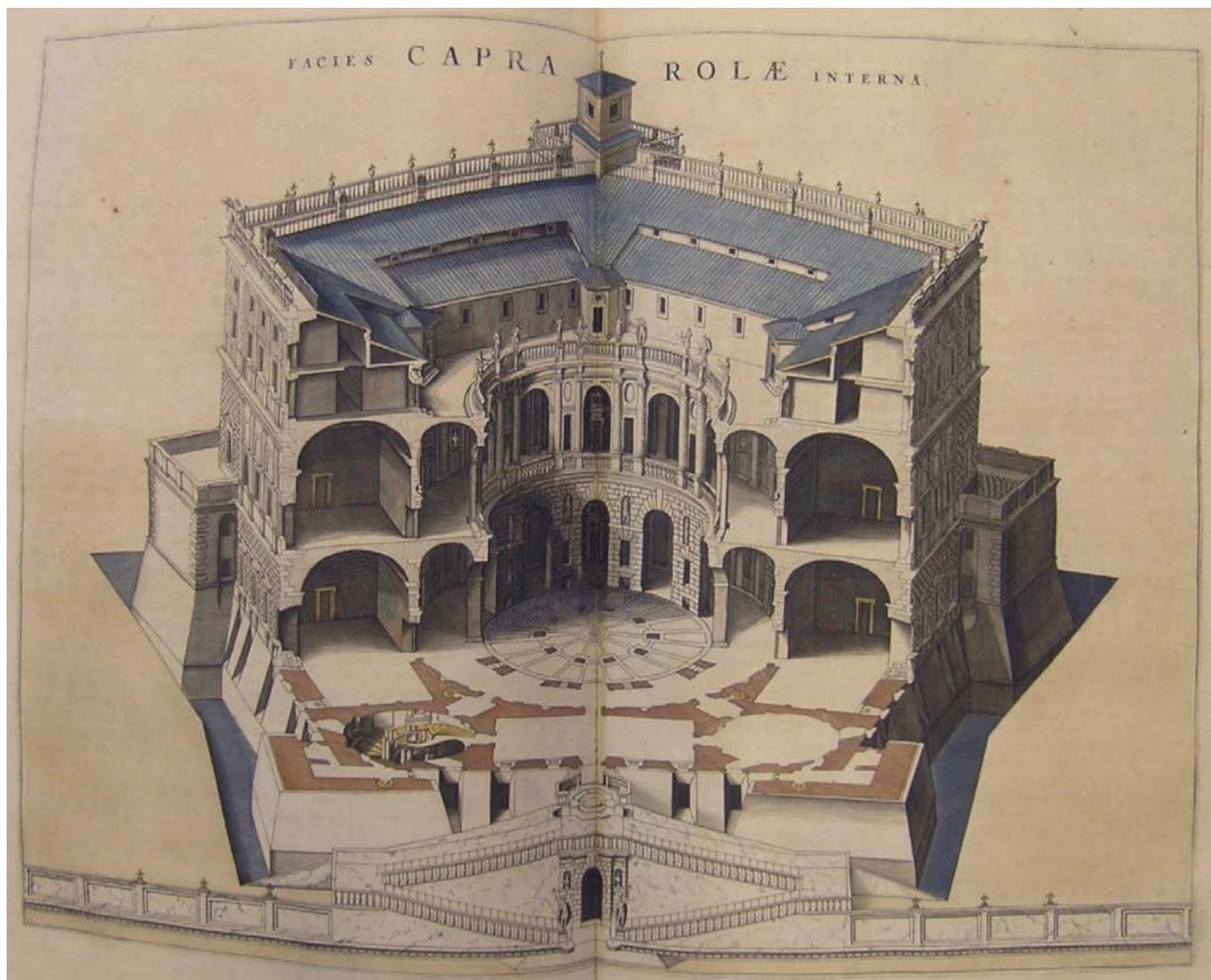
20. La rappresentazione della città di Mosca e del Castello (Castellum urbis Moskuvae). *Geographia Blaviana*, 1662. Russia, libro IV, Volume II. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica. Si noti la minore resa grafica ed il più approssimativo uso del metodo di rappresentazione, rispetto alle assonometrie del *Theatrum Sabaudiae*.



21-22-23. Piano dell'opera del *Theatrum Civitatum et admirandorum Italiae*, Amsterdam, 1663. Modena, Biblioteca Estense Universitaria; Prospetto esterno ed interno al cortile del Palazzo dell'Università a Bologna. *Theatrum Italiae*, Amsterdam, 1663, volume I. Modena, Biblioteca Estense Universitaria; *Incognografia Cappella di Loreto*. *Theatrum Italiae*, Amsterdam, 1663, volume I. Modena, Biblioteca Estense Universitaria.



24. Assisi. Veduta assonometrica. Theatrum Italiae, Amsterdam, 1663, volume I. Modena, Biblioteca Estense Universitaria.



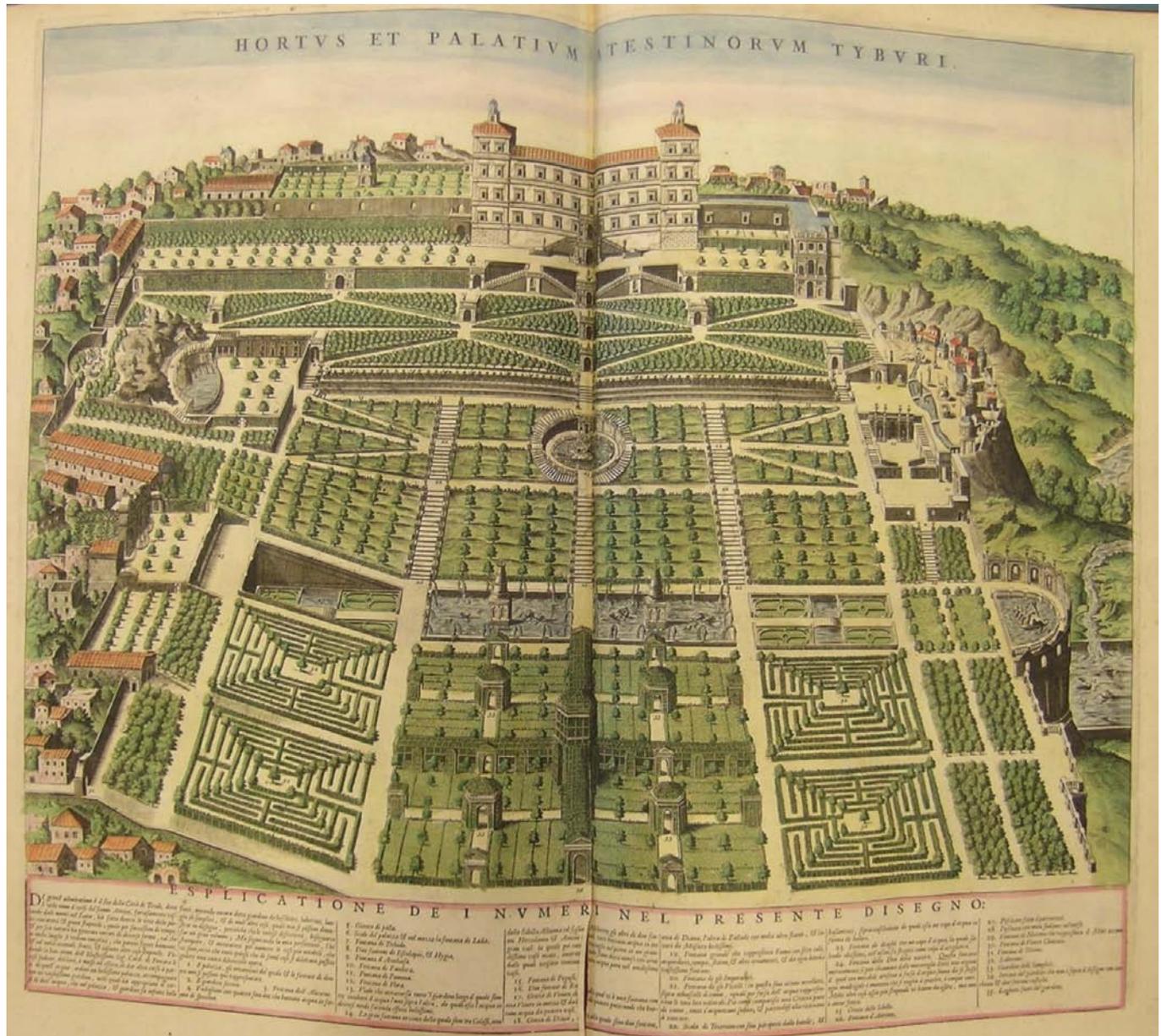
25. Sezione prospettica del Palazzo di Caprarola. *Theatrum Italiae*, Amsterdam, 1663, volume I. Modena, Biblioteca Estense Universitaria.



26. *Allegoria di Roma antica*. *Theatrum Italiae*, Amsterdam, 1663, volume II. Modena, Biblioteca Estense Universitaria.



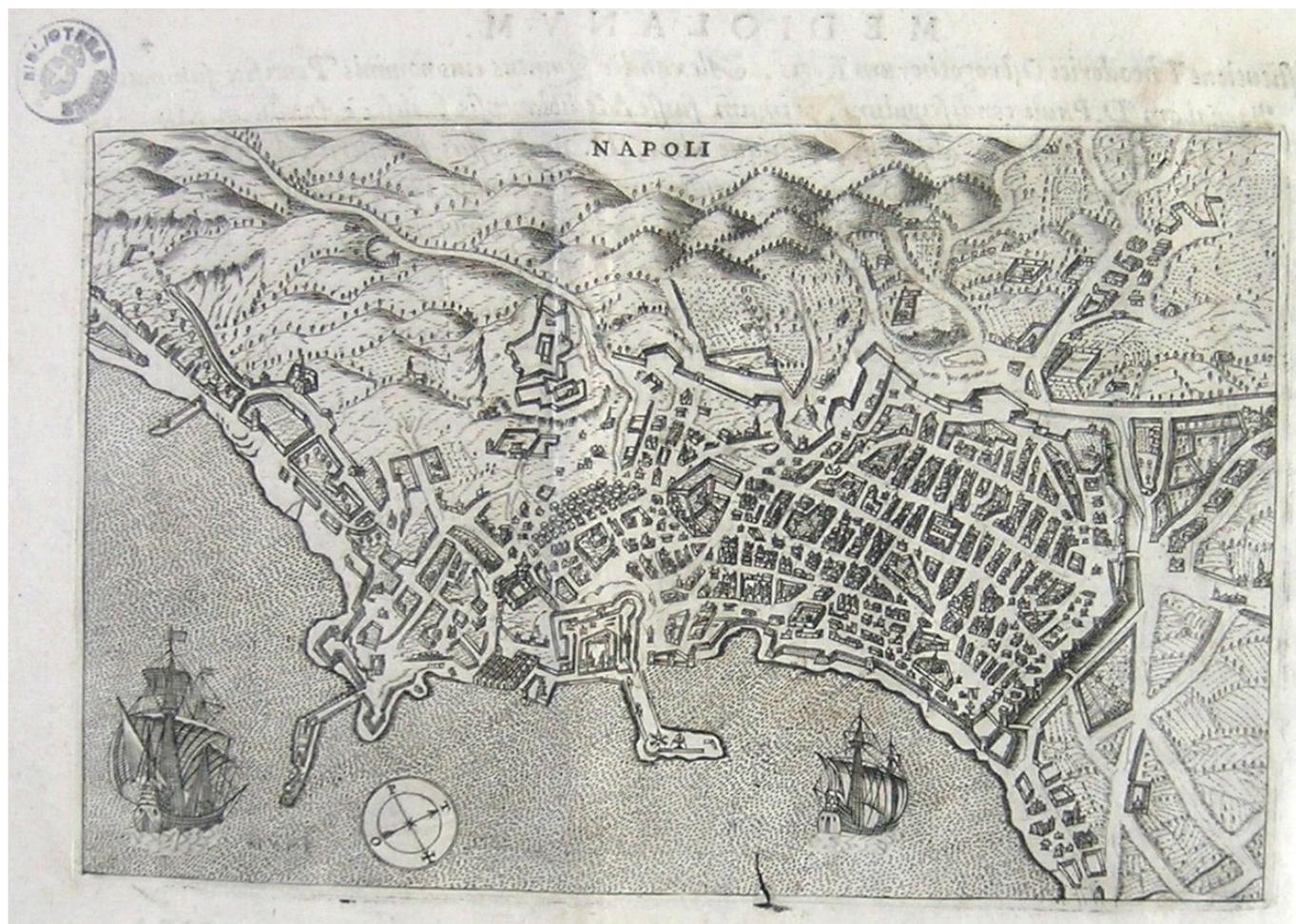
27. *Obelisco Flaminio, prospetti*. *Theatrum Italiae*, Amsterdam, 1663, volume II. Modena, Biblioteca Estense Universitaria.



28. Palazzo e giardini di Tivoli. Veduta prospettica. *Theatrum Italiae*, Amsterdam, 1663, volume II. Modena, Biblioteca Estense Universitaria.



29. Roma, Colosseo, sezione prospettica. *Theatrum Italiae*, Amsterdam, 1663, volume II. Modena, Biblioteca Estense Universitaria.



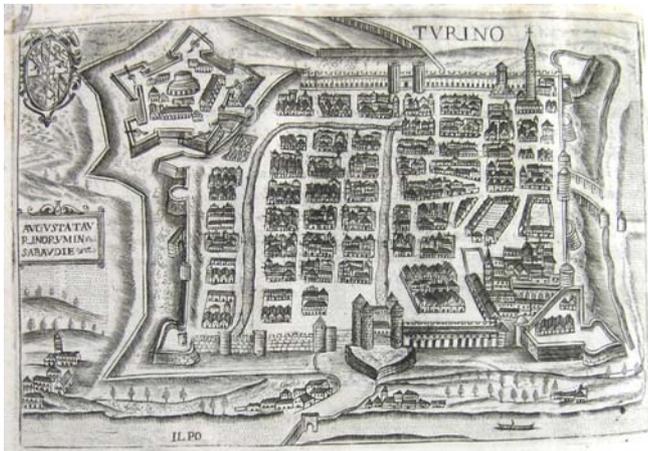
30. Rappresentazione della città di Napoli in assonometria "alla militare". *Theatrum Urbium Italicarum*, Venezia 1599. Torino, Biblioteca Reale.



31. Roma. Veduta assonometrica. Si distinguono il colosseo, il colle del Campidoglio, il Phanteon e diversi obelischi. Theatrum Urbium Italicarum, Venezia 1599. Torino, Biblioteca Reale.



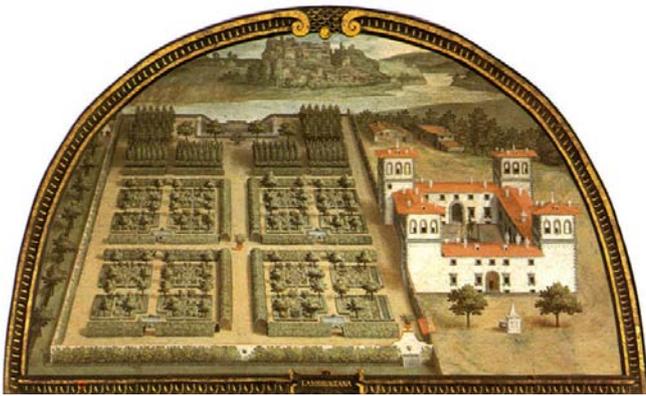
32. Catania e l'Etna in una rappresentazione assonometrica. *Theatrum Urbium Italicarum*, Venezia 1599. Torino, Biblioteca Reale.



33. Rappresentazione in assonometria militare della città di Torino con relativa relazione. *Theatrum Urbium Italicarum*, Venezia 1599. Torino, Biblioteca Reale.



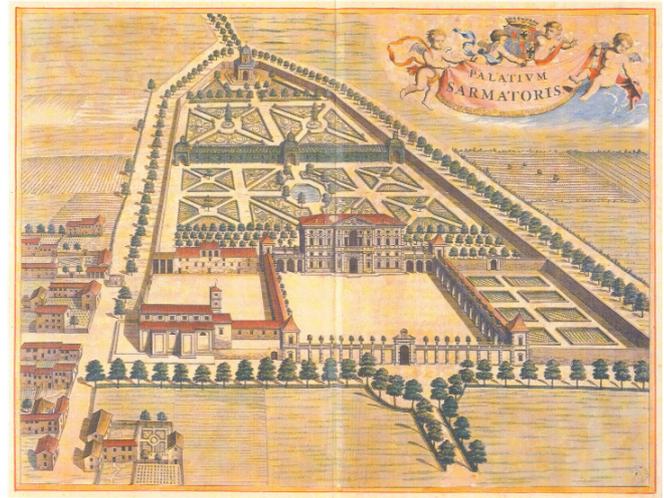
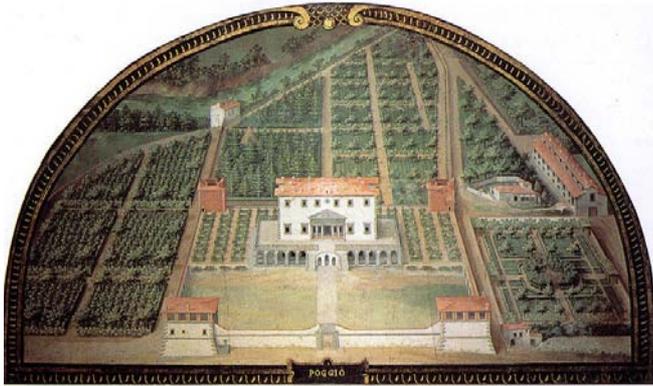
34. Tavole delle città di Asti e Vercelli aggiunte nell'edizione del 1629, stampata in italiano. *Theatro delle Città d'Italia*, Padova 1629. Torino, Biblioteca Reale.



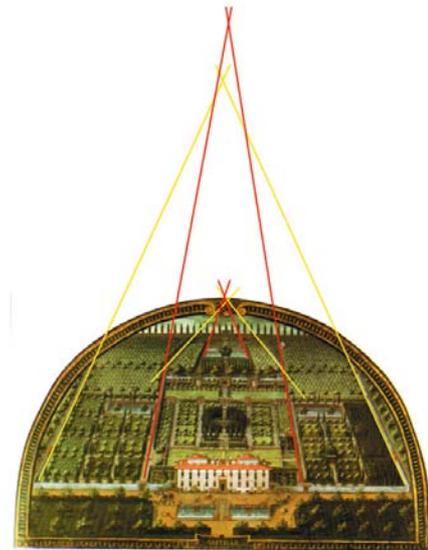
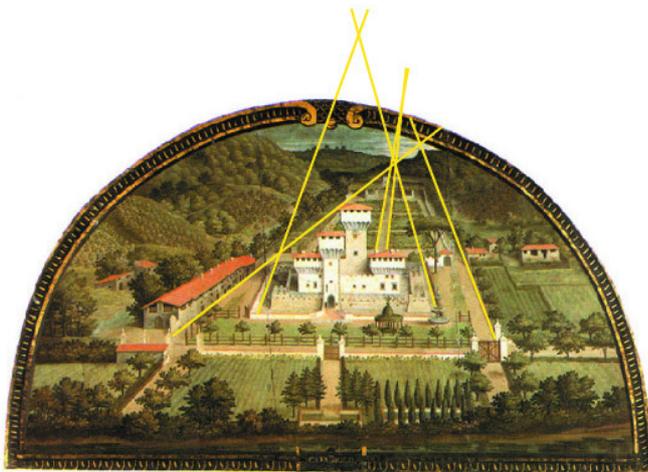
35. Giusto Utens, Villa Medicea dell'Ambrogiana, *Museo Firenze com'era*, Firenze. Agliè, Il Castello, *prospettiva*. *Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam, 1682, volume I, scheda I.58.



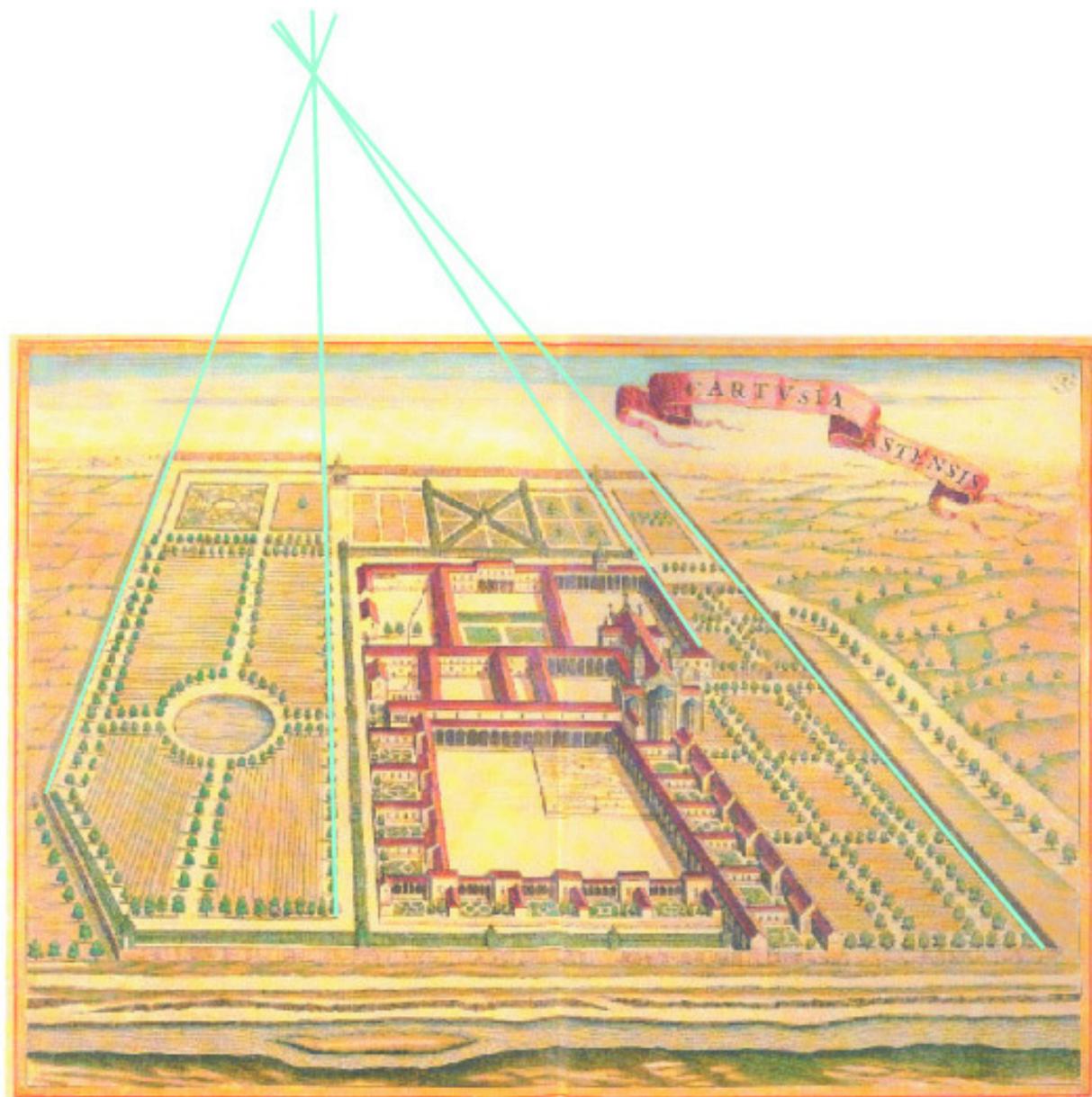
36. Giusto Utens, Villa Medicea di Palazzo Pitti, Giardino di Boboli e Forte Belvedere, *Museo Firenze com'era*, Firenze, 1599-1602. Torino, Villa della Regina, *prospettiva*. *Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam, 1682, volume I, scheda I.27. Incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1665-1666.



37. Giusto Utens, Villa Medicea di Poggio a Caiano, Museo Firenze com'era, Firenze, 1599-1602. Salmour, Palazzo Samour, prospettiva. Theatrum Sabaudiae, Amsterdam, 1682, volume II, scheda II.32. Incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1665-1666.



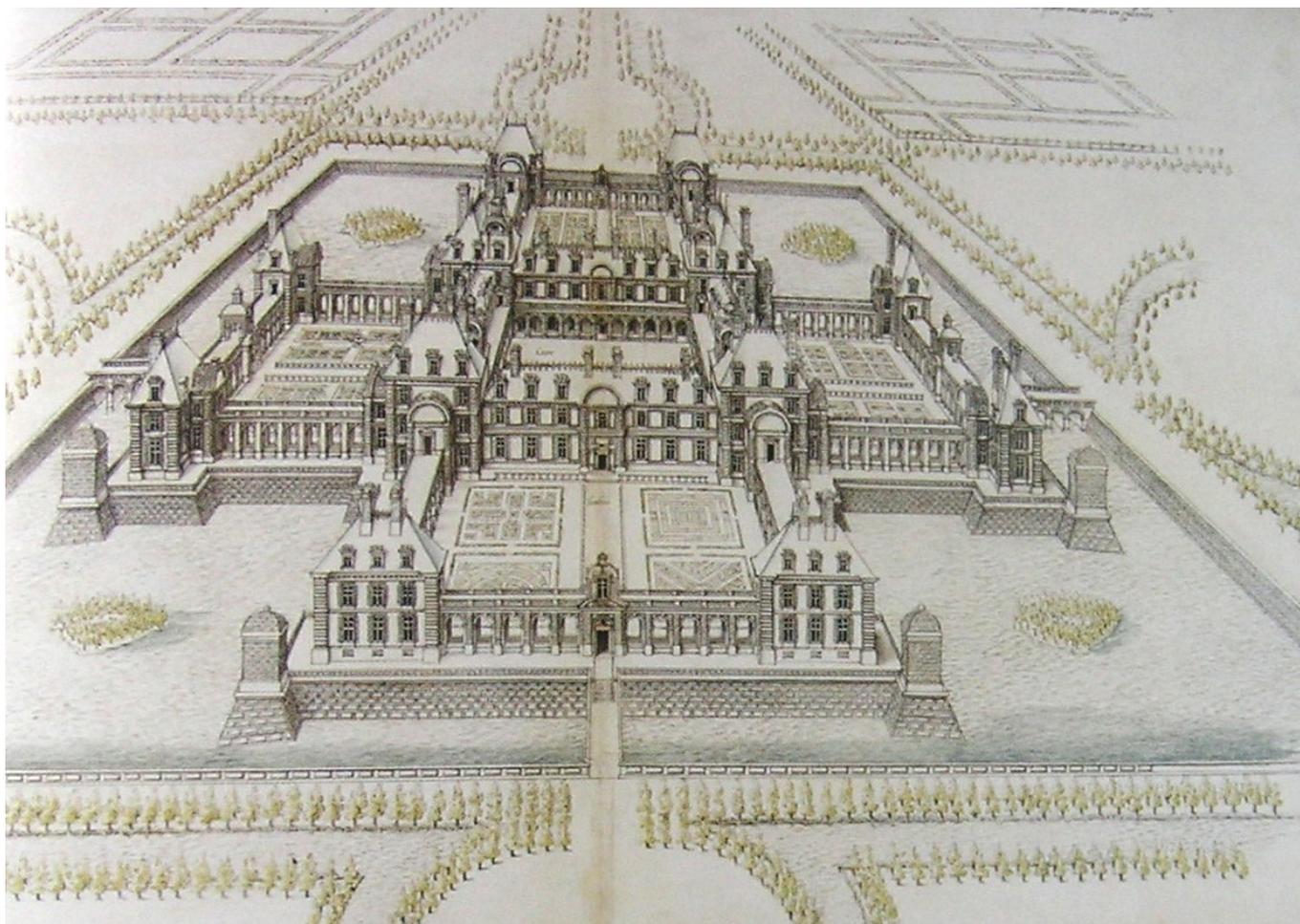
38-39. Giusto Utens, Villa Medicea di Cafaggiolo, Museo Firenze com'era, Firenze, 1599-1602. L'analisi grafica evidenzia i piani prospettici sfalsati. La necessità di rappresentare all'interno delle lunette le diverse proprietà nella loro interezza prevale sulla rigosità geometrica della rappresentazione.



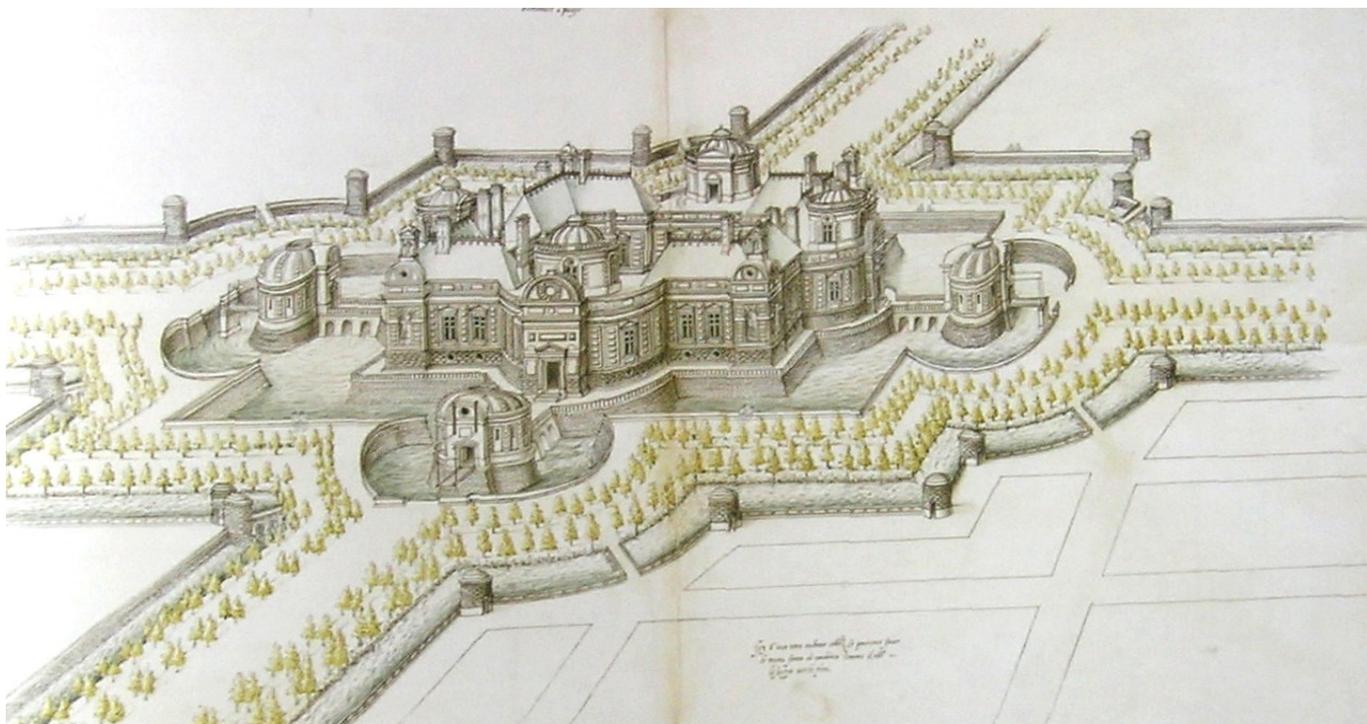
40. Asti. La Certosa, *prospettiva*. *Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam, 1682, volume II, scheda II.24. Incisione su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1677. Analisi grafica della prospettiva con l'individuazione del punto di fuga. Nei disegni del *Theatrum Sabaudiae* la rappresentazione non viene mai meno alla rigosità compositiva.



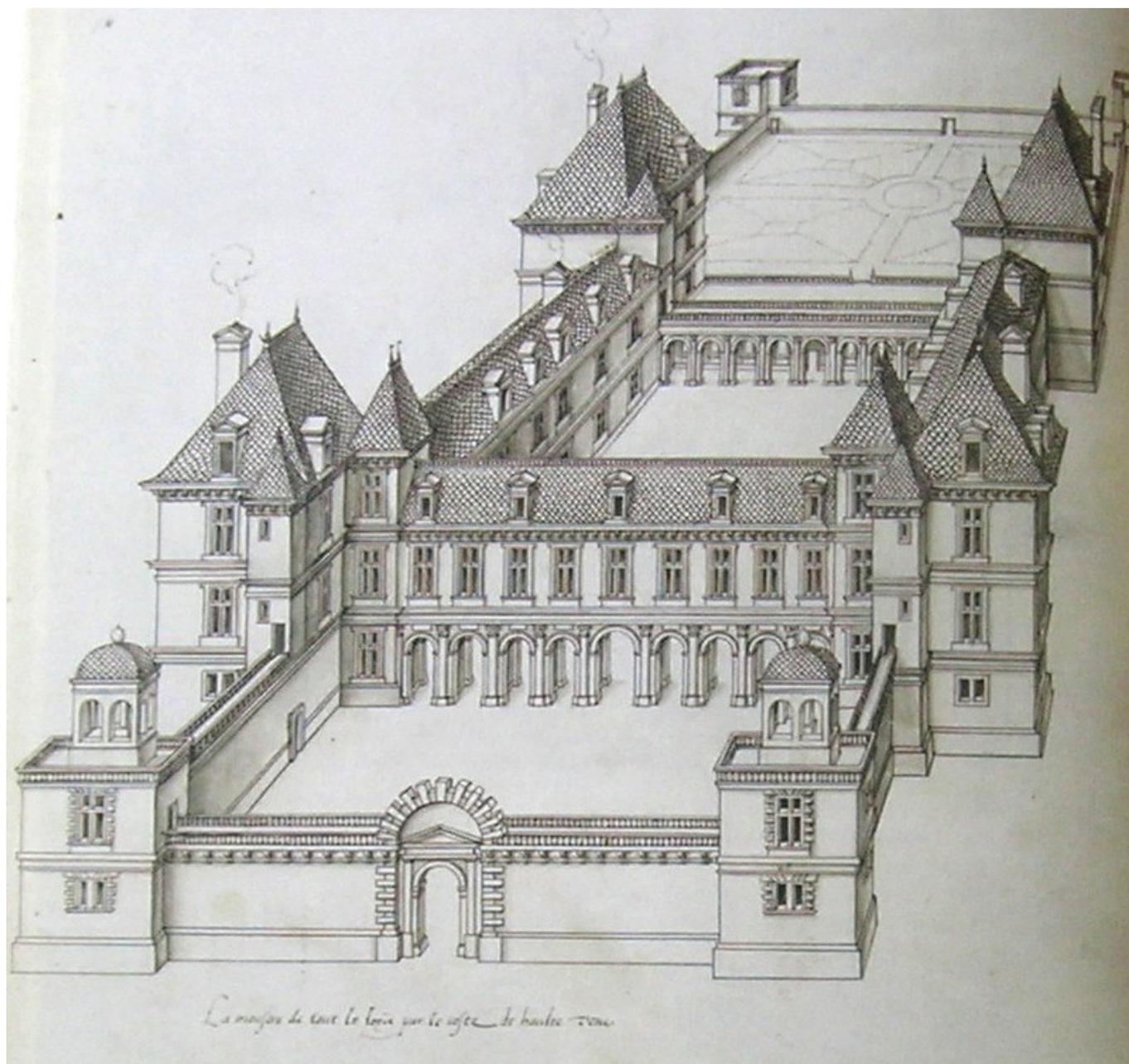
41. Torino. Eremo dei Camaldolesi, *veduta a volo d'uccello*. Theatrum Sabaudiae, Amsterdam, 1682, volume I, scheda I.35. Incisione su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, 1677-1668.



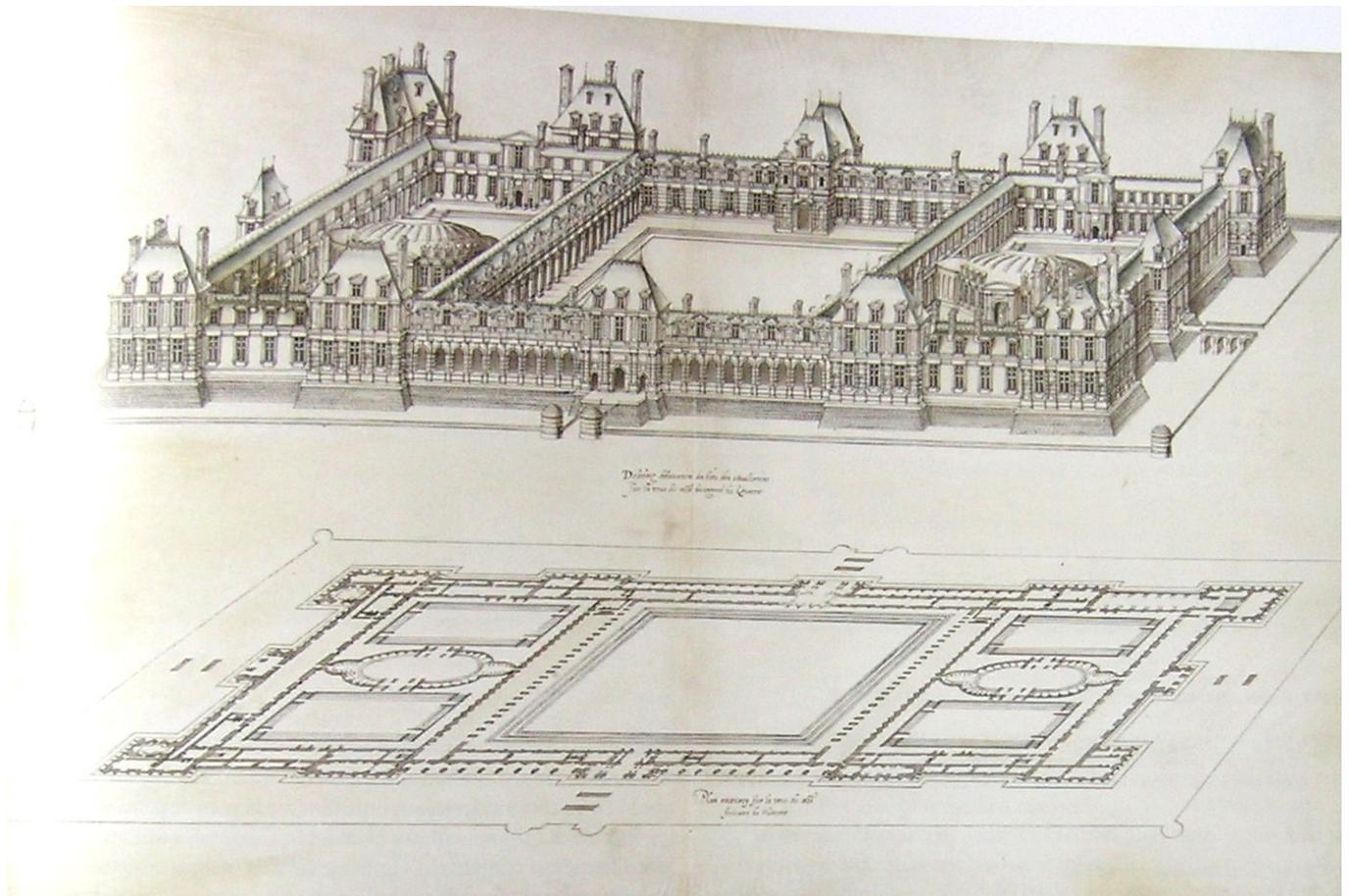
42. Jacques Androuet du Cerceau. Progetto di grande castello a cinque corti. Prospettiva. Seconda metà secolo XVI.



43. Jacques Androuet du Cerceau. Castello a pianta quadrata con avancorpi semicircolari e padiglioni esterni. Assonometria. Seconda metà del Cinquecento.



44. Jacques Androuet du Cerceau. Castello a tre padiglioni. Veduta prospettica. Seconda metà XVI secolo.



45. Jacques Androuet du Cerceau. Progetto per il castello di Tuileries vista dal Louvre, per Caterina de Medici. Pianta assonometrica ed assonometria. 1570-1571.

nell'opera dell'Utens invece la necessità di rappresentare la proprietà nella sua totalità prevale sulla rigosità geometrica come nella lunetta di palazzo Pitti (fig. 36) dove inserisce il forte Belvedere con una visione assonometrica totalmente al di fuori della unitarietà geometrica del contesto. Oppure come nella lunetta di Castello dove taglia in alto la collina secondo una linea di orizzonte netta per inserirvi uno scorcio di cielo su cui si staglia una fila regolare di cipressi che corona l'insieme (fig. 39).

Un'altra similitudine importante fra le tele dell'Utens e le vedute del *Theatrum* riguarda il tipo di vegetazione. In entrambi i casi questa appare certamente ricostruita a tavolino, tutti gli alberi sono uguali fra loro e non sono distinti i vari tipi di coltura dei campi. L'unica libertà compositiva, in entrambi i casi, è concessa nella rappresentazione delle figure che animano le scene, colte nelle occupazioni della vita che si svolgeva in quelle residenze. Le lunette di Utens, così come la raccolta di tavole incise del *Theatrum Sabaudiae*, hanno un importante valore documentario ed entrambe rispondono ad una affermazione di dominio tramite la visione della proprietà del territorio toscano in un caso e dei territori del ducato sabauda dall'altro.

Altra similitudine è possibile riscontrare nei disegni di Jacques Androuet du Cerceau, architetto francese della seconda metà del XVI secolo, famoso per le sue incisioni, i suoi disegni e le sue pubblicazioni. Le sue incisioni sono assemblate nel volume intitolato *Le plus excellents batiments de France*, una raccolta dei più belli ed importanti castelli del XVI secolo, testimonianza dello splendore di numerosi edifici oggi demoliti o parzialmente distrutti. I disegni dei castelli francesi di Jacques Androuet sono vedute prospettiche o assonometriche degli antichi manieri con i loro giardini e pertinenze e molto si avvicinano alle incisioni del *Theatrum*; dal punto di vista geometrico questi disegni rispondono totalmente alle regole geometriche della prospettiva senza nulla concedere alla libera interpretazione. Sono, queste rappresentazioni, dei veri disegni geometrici - prospettici o assonometrici - che

rispondono alle regole della prospettiva e dell'assonometria e raggiungono un grande dettaglio architettonico sia nel disegno dei prospetti che delle piante; in alcune tavole pianta ed assonometria sono affiancate così da creare una sorta di spaccato assonometrico, rappresentazione non usuale per il periodo (figg. 42-45).

#### Note

<sup>1</sup> *Novum ac magnum theatrum urbium Belgicae*, Amsterdam, Blaeu 1649, Biblioteca Estense Universitaria, Modena, [32. M. 21-22], vedi scheda volume n. 4.

<sup>2</sup> *Atlas mayor, sive Cosmographia Blaviana*, Amsterdam, Blaeu, 1662, n° 11 volumi; l'Italia è rappresentata nel volume ottavo dal titolo *Geographia Blaviana. Volumen Octavum, quo Italiae, quae est Europae liber Decimus Sextus, Continetur*, Amstelaedami, Labore e Sumptibus, Ioannis Blaeu, 1662, Archivio di Stato, Torino, Corte, Biblioteca Antica, [Y.III.1-11], vedi schede volumi n. 5a, 5b.

<sup>3</sup> *Theatrum civitatum et admirandorum Italiae, ad aevi veteris & praesentis temporis faciem expressum a Ioanne Blaeu G. F.*, Amstelaedami, Tipys Ioannis Blaeu, 1663, Biblioteca Estense Universitaria, Modena [32.M.19-20], vedi scheda volume n. 6.

<sup>4</sup> Gli stati d'Europa sono rappresentati su parte del volume primo fino a parte del volume nono; questi sono a loro volta suddivisi in XVII libri.

<sup>5</sup> Libro I e II.

<sup>6</sup> L'allegoria della *Geographia Blaviana* è rappresentata da una donna incoronata con una chiave in mano, seduta su un grande carro dorato tirato da cavalli, circondata da animali diversi - elefanti, dromedari, leoni, cani - oltre a quattro donne rappresentanti ognuna un continente: Europa, Africa, America e Asia; al centro in alto un cartiglio sorretto da putti con la scritta *Geographia Blaviana*.

<sup>7</sup> Giovanni Antonio Magini (1555-1617), matematico padovano, docente di astronomia all'Università di Bologna, pubblica la sua prima opera a Venezia nel 1596, una riedizione della *Geografia* di Tolomeo, con l'aggiunta di nuove carte e ampio

commentario sulle diverse regioni geografiche. Nel suo atlante *l'Italia*, nella realizzazione delle cartografie si avvale di materiali originali ed inediti fornitigli, grazie all'appoggio dei Gonzaga, dalle corti italiane.

<sup>8</sup>. VINCENZO BORASI, *Villaggi e città in Piemonte nel Seicento*, in LUIGI FIRPO, (a cura di), *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli Stati del Duca di Savoia*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1985, vol. II, pag. 38.

<sup>9</sup>. Vedi scheda n. I.1.

<sup>10</sup>. Vedi schede n. II.1 e II.2.

<sup>11</sup>. La datazione delle carte geografiche pubblicate sul *Theatrum* - schede I.1 e schede II.1 e II.2 - risalgono, secondo Luigi Firpo, agli anni tra il 1674 e il 1676.

<sup>12</sup>. Vedi anche nota 30, capitolo *Il Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, paragrafo *L'opera editoriale*.

<sup>13</sup>. Vedi scheda volume n. 1.

<sup>14</sup>. Nell'immagine della città di Roma si distinguono il Colosseo, il Colle del Campidoglio, il Pantheon e diversi obelischi sulle diverse piazze della città. Nella veduta di Napoli gli isolati disegnano la trama viaria del centro storico e sono rappresentati in assonometria "alla militare". Nella raffigurazione di Catania l'Etna si erge sulla città che si affaccia sul mare con le mura ed il porto.

<sup>15</sup>. Vedi scheda n.I.2.

<sup>16</sup>. Per notizie inerenti i disegni militari di Carlo Morello e Michelangelo Morello si veda in questo volume il capitolo *L'iconografia militare del ducato sabaudo da metà Cinquecento a tutto il Seicento*.

<sup>17</sup>. Vedi scheda volumi n. 2 e n. 3.

<sup>18</sup>. Vedi scheda n. II.23.

<sup>19</sup>. Vedi scheda n. II.46.

<sup>20</sup>. Molto poco si sa della figura di Giusto Utens soprattutto circa la sua produzione pittorica. Nacque a Bruxelles e nella seconda metà del secolo XVI si stabilì a Carrara dove si sposò nel 1588. Divenne poi cittadino carrarese, fece parte del Magistrato dei Priori della città e a Carrara morì nel 1609; il figlio Domenico continuò l'attività paterna.



INDEFESSVS AGENDO

---

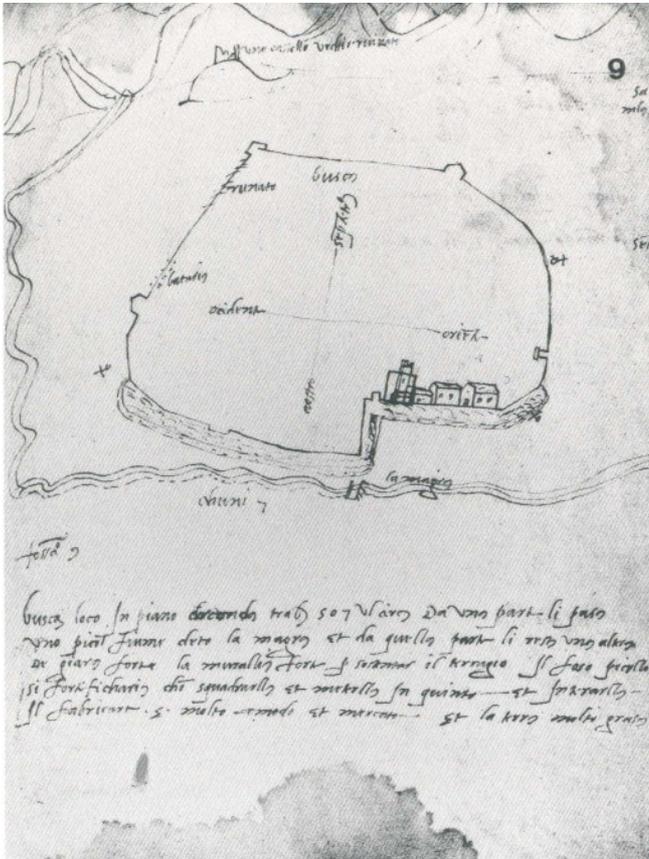
## L'iconografia militare del ducato sabauda da metà Cinquecento a tutto il Seicento

Una fonte iconografica importante per conoscere il territorio nei suoi aspetti geografici, nelle sue architetture e nei sistemi fortificati sono i disegni degli ingegneri militari che ci arrivano attraverso le raccolte degli elaborati grafici, denominati "atlanti militari". Questi ci forniscono nel loro insieme un coacervo di notizie di interesse molto maggiore rispetto al disegno singolo che appare spesso decontestualizzato e difficilmente leggibile.

Gli atlanti militari manoscritti cinque-seicenteschi sono di fondamentale importanza per una più completa lettura e conoscenza delle architetture, ma anche per lo studio delle città e del loro circostante. Le collezioni di disegni militari cinque-seicenteschi dei duchi di Savoia conservate a Torino risultano tra le più antiche e ricche d'Europa e, conseguentemente, di grande rilievo per l'operazione di comparazione grafica che questo studio si prefigge di effettuare.

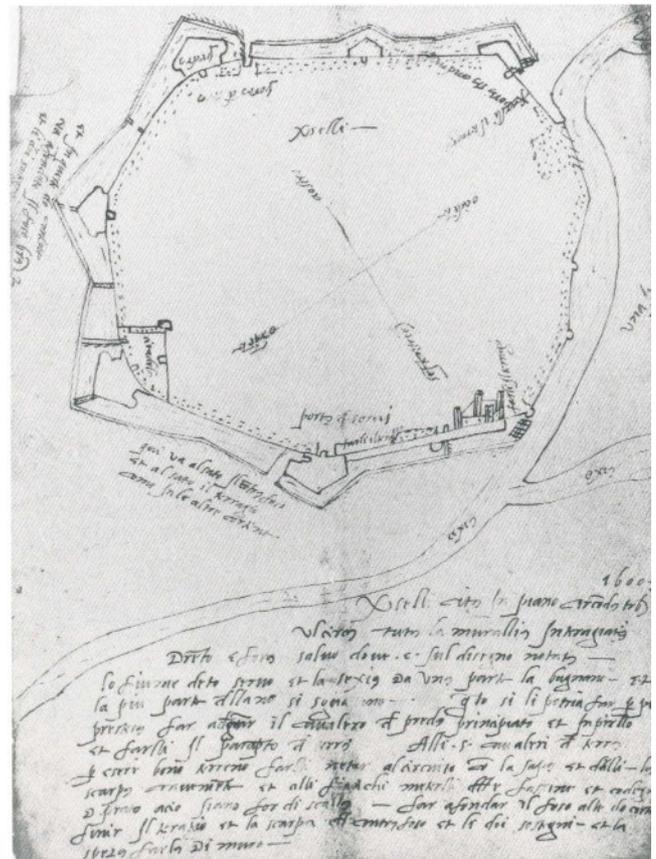
È necessario innanzitutto soffermarsi sulla sostanziale differenza tra le raccolte di disegni militari cinque-seicenteschi frutto di metodi e tecniche di rilevamento e di restituzione grafica non codificati, e le raccolte successive, opera per lo più di tecnici che ricorrevano ad una organizzazione spaziale unificata dell'oggetto da rilevare ed a sistemi di rappresentazione standardizzati. Nei disegni più antichi viene infatti molto spesso adottata, accanto a quella planimetrica, la vista in assonometria, detta *alla cavaliera militare*, consistente nell'articolare gli alzati su di una pianta non deformata, sistema pressoché abbandonato nel Settecento dagli ingegneri militari che rappresenteranno piuttosto secondo la scomposizione geometrica in piani orizzontali: piante, prospetti, sezioni. Tra le due la vista assonometrica alla cavaliera aveva il pregio di raccontare realtà anche molto complesse, come città o brani di terri-

torio, in un unico elaborato, non particolarizzato, geometricamente corretto e facilmente comprensibile. Inoltre, mentre i disegni settecenteschi rispondono per lo più ad un buon livello di rappresentazione tecnica uniformata, ma spersonalizzata, quelli cinque-seicenteschi sono caratterizzati dalla "mano" del loro autore pur fornendo sempre le informazioni necessarie al loro scopo. Emerge comunque sempre come gli elaborati grafici più antichi siano il frutto, in assenza di scuole, di un sapere individuale dato dall'esperienza; gli ingegneri militari perfezionano con il tempo le loro conoscenze raffinandosi in un arte sempre più complessa, che richiede conoscenze pittoriche, di cartografo, topografo, progettista e costruttore di manufatti, oltre a quelle proprie dell'ufficiale coinvolto in azioni di guerra. La differenziazione sostanziale degli atlanti militari in queste due fasi è comunque un fenomeno ricorrente non solo negli stati sabaudi, ma in molti altri paesi europei. In questo caso il termine "atlante" non si rifa ad una geografia universale - come per esempio il *Theatrum orbis terrarum* di Abraham Ortelius del 1570 o altri simili<sup>1</sup> - ma piuttosto ad una serie di informazioni su territori dai confini molto più limitati. Inoltre con lo stesso termine possiamo individuare due diversi tipi di raccolte: la prima che assembla a posteriori carte organizzate secondo criteri tematici o temporali; la seconda quando si tratta di un unico progetto disegnato e redatto da uno stesso autore. In entrambi i casi si tratta comunque di atlanti realizzati a priori nella loro intenzione che risultano quindi più ricchi di informazioni non solamente sullo stato delle fortificazioni, ma anche a riguardo del panorama politico, militare, architettonico, sociale e culturale del periodo in cui sono stati redatti. Attraverso questi atlanti



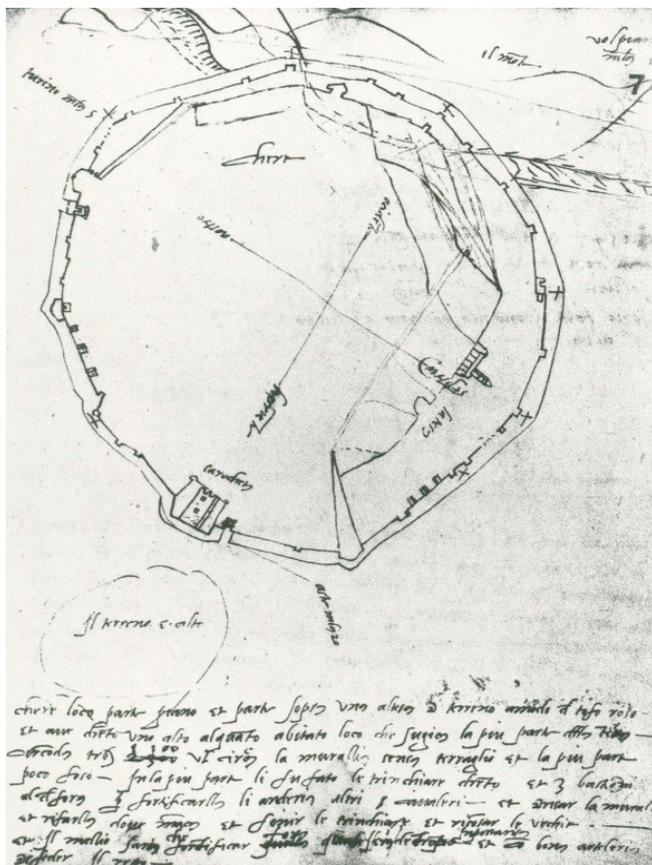
1. La città di Busca rappresentata nel taccuino di Gian Maria Olgiati, 1547. Immagine tratta da M. DAVICO VIGLINO, Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda, Torino 2005, pag 114.

si sono conservati schizzi di campagna redatti *in situ*, tavole di lavoro, progetti definitivi e tavole di presentazione ufficiali; l'approfondimento della "cultura degli atlanti" che si sviluppa nell'arco di più di un secolo a cavallo tra Cinquecento e Seicento, dimostra che la tendenza a costruire lo specchio dello Stato è proceduta su due binari paralleli - testo letterario e iconografico - fino all'esito del *Theatrum Sabaudiae*.



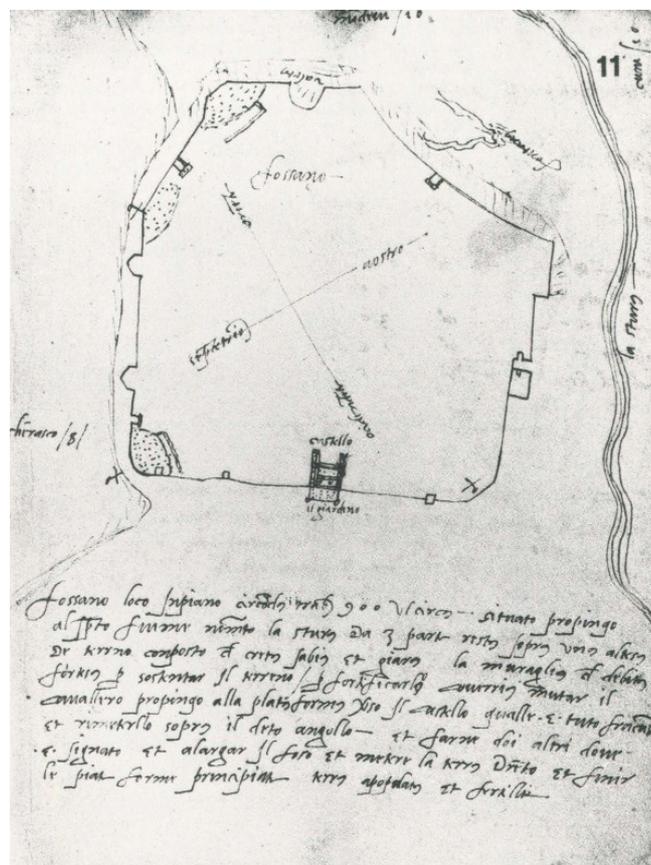
2. La città di Vercelli rappresentata nel taccuino di Gian Maria Olgiati, 1547. Immagine tratta da M. DAVICO VIGLINO, Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda, pag 114.

Le collezioni dei disegni militari riguardanti il ducato sabauda conservate a Torino, relative al periodo che va dalla metà del Cinquecento fino agli anni ottanta del Seicento - periodo in cui fu dato alle stampe il *Theatrum* - e che saranno esaminate in questo studio con criterio cronologico, partono dalle due raccolte più antiche: il Taccuino di Gian Maria Olgiati (1547) e l'Atlante di Francesco Horologi (1558).



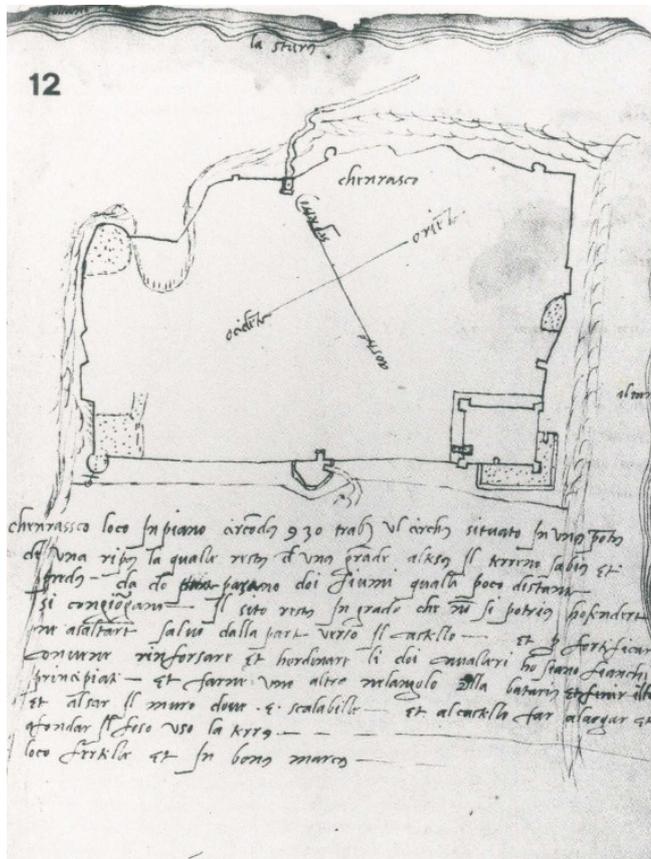
3. Chieri rappresentata nel taccuino di Gian Maria Olgiati, 1547. Immagini tratte da M. DAVICO VIGLINO, Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda, Torino 2005, pag 132.

Il quaderno dell'Olgiati<sup>2</sup> raccoglie disegni di fortificazioni corredati da appunti e relazioni scritte. Ingegnere militare del ducato di Milano, urbanista fra i principali esperti in Italia come tecnico di fortificazioni, è al servizio dei duchi di Milano fino dal 1520: morto nel 1535 Francesco Sforza il ducato passa sotto il diretto controllo della Spagna e l'Olgiati sarà sul territorio a rinforzare le difese ai confini tra Piemonte e Milanese. Stabilito che il ducato



4. La città di Fossano nel taccuino di Gian Maria Olgiati, 1547. Immagine tratta da M. DAVICO VIGLINO, Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda, Torino 2005, pag 133.

lombardo doveva essere saldamente difeso come avamposto italiano in mani asburgiche, viene conferito a Gian Maria Olgiati nel 1546, l'incarico di rappresentare e rilevare le piazze che gli spagnoli occupavano per fornire aiuto ai duchi di Savoia. Il nostro quaderno di disegni risale quindi a quel periodo, quando successivamente all'ordine ricevuto, l'ingegnere visita le varie località ai confini delle terre saldamente occupate dai francesi<sup>3</sup>.



5. La città di Cherasco con la cinta fortificata presente nel taccuino di Gian Maria Olgiati, 1547. Immagine tratta da M. DAVICO VIGLINO, *Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda*, Torino 2005, pag 134.

La successione delle pagine del quaderno ci permette di individuare la logica degli itinerari percorsi. In primo luogo vengono ispezionate le piazze antemurali del ducato di Milano: Vercelli (fig. 2), San Germano Vercellese, Trino, Crescentino, Verrua ed Ivrea. Successivamente vengono rilevate le potenzialità difensive dei luoghi posti nel circondario di Torino, come Volpiano e Chieri (fig. 3) per poi passare nei luoghi ai margini del Marchesato di

Saluzzo che si trovava sotto l'egida francese, per cui vengono visitati i nuclei di Barge e Busca (fig. 1) e le città di Cuneo, Fossano (fig. 4) e Cherasco (fig. 5). L'ultima parte si svolge in Valle d'Aosta, analizzando Bard, Montjovet ed Aosta<sup>4</sup>.

La raccolta dell'Olgiate è particolarmente significativa perché documenta in parallelo la situazione di molti luoghi del Piemonte a metà Cinquecento; essa è quindi la raccolta sistematica più antica ad oggi nota che ci permette di chiarire quale fosse al tempo l'assetto fortificato di piccoli e grandi insediamenti e non solo. Gli schizzi eseguiti dal vero, pur senza sottostare a regole geometriche precise, evidenziano e fanno emergere, attraverso note grafiche e scritte, i punti nodali del sistema difensivo, nella maggior parte dei casi ancora quattrocentesco, arricchito a volte da qualche isolato bastione. Le relazioni che completano i disegni sono ricche di informazioni come lo stato orografico dei luoghi, il posizionamento dei rilievi montuosi, la qualità e consistenza del terreno, la posizione dei fiumi e dei torrenti. Completano poi le relazioni le eventuali migliorie per la difesa da mettere eventualmente in atto, in genere interventi di piccola o scarsa entità, oltre ad osservazioni di tipo socio-economico. L'approccio conoscitivo che Gian Maria Olgiati ci fornisce attraverso il suo taccuino si configura quindi in un quadro prospettico ampio che inquadra le città fortificate piemontesi a metà del Cinquecento e che ha il pregio di essere realistico, realizzato "in diretta", sui luoghi, senza la mediazione di copie successive più o meno abbellite. Questo quaderno, insieme a quello dell'Horologi che tra poco analizzeremo, costituisce una base certa per tutti i rilievi, disegni, progetti militari redatti per conto dei duci sabaudi negli anni successivi, che possono essere stati il punto di partenza per la stesura dei disegni per le tavole incise del nostro *Theatrum*.

Francesco Horologi è l'autore di un manoscritto dal titolo *Breve ragioni del fortificare di Francesco Horologi vicentino*<sup>5</sup>, un libro di ottantatre pagine nel quale vengono esposte una serie di considerazioni sul modo migliore di edificare le fortezze bastionate; nella seconda parte del



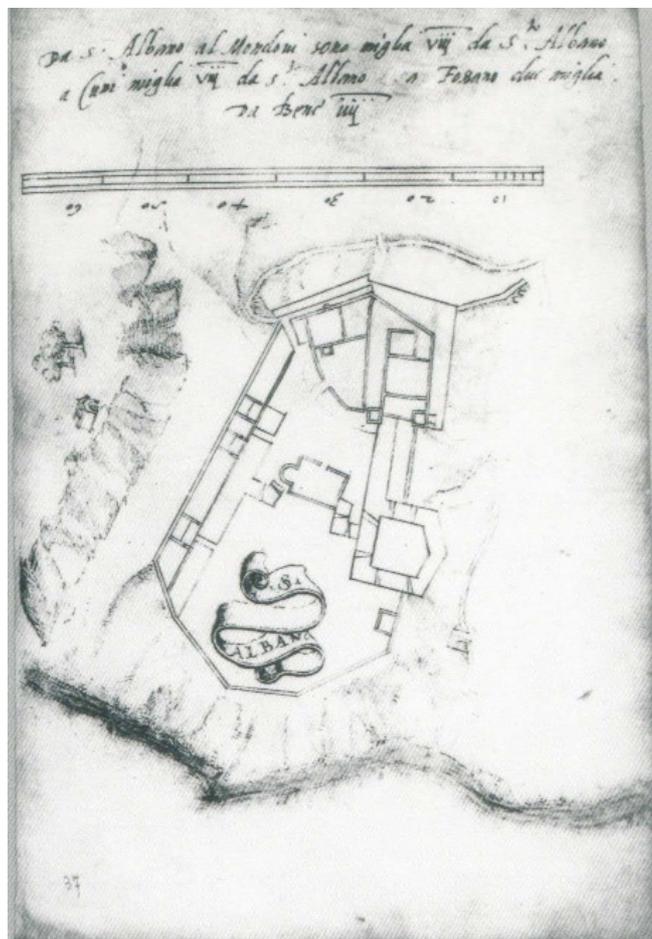
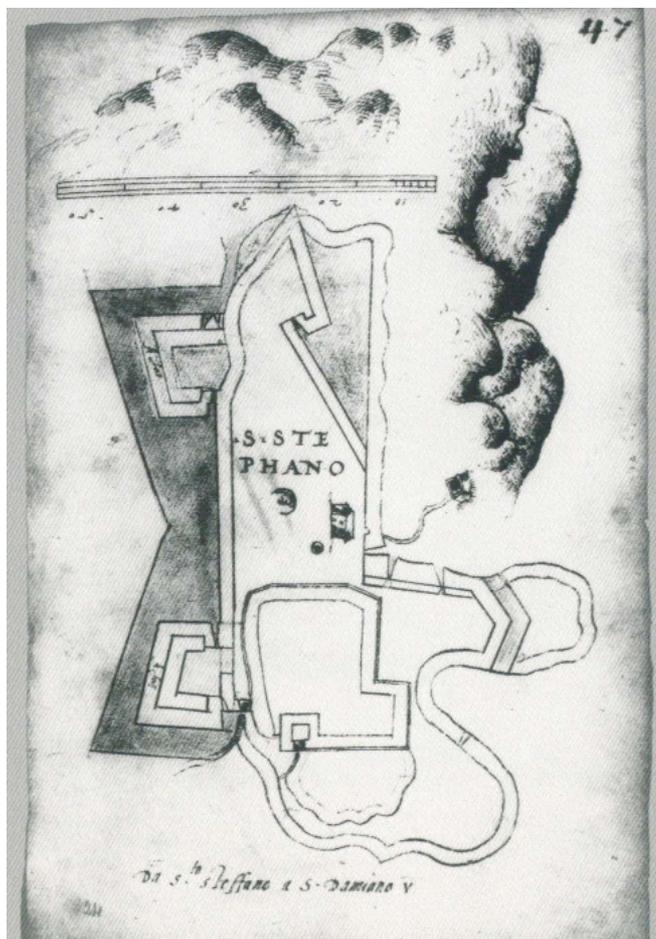
6. Mondovì rappresentata nel codice di Francesco Horologi, 1558. Immagine tratta da M. DAVICO VIGLINO, *Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda*, Torino 2005, pag 120.

testo sono rappresentate trentacinque piazze piemontesi erette o riqualficate dallo stesso Horologi<sup>6</sup>. L'attività di tecnico militare dell'Horologi si svolge prima seguendo le sorti della Repubblica di Venezia quindi in Piemonte nell'esercito del Brissac, al servizio del Re di Francia durante



7. Moncalieri rappresentata nel codice di Francesco Horologi, 1558. Immagine tratta da M. DAVICO VIGLINO, *Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda*, Torino 2005, pag 120.

la guerra contro gli spagnoli; proprio ad Enrico II di Francia l'atlante dell'Horologi doveva essere consegnato nei primi mesi del 1559, alla vigilia della morte del sovrano, pertanto il codice viene datato comunemente al 1558. Le rappresentazioni delle piazze piemontesi sono realizza-



8-9. Disegni di Santo Stefano Roero e Sant'Albano Stura facenti parte del manoscritto di Francesco Horologi, 1558. Immagini tratte da M. DAVICO VIGLINO, *Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda, Torino 2005, pagg 122-123.*

te attraverso disegni a schizzo effettuati sul posto, oltre ad una versione “messa in bella” che però fa perdere loro quella immediatezza comunicativa riscontrabile negli schizzi *in situ*, caratteristica del precedente atlante dell’Olgiate. Le immagini sono arricchite da un cartiglio che porta il nome del luogo con brevi scritte a margine che mettono in relazione l’una all’altra le varie piazze

riportando le distanze in miglia che le separano, senza altre notizie circa le caratteristiche dei manufatti o dei territori che le circondano; inoltre dalla successione delle illustrazioni non si riesce ad identificare un criterio di rilevamento<sup>7</sup> (figg. 6-11).

Le rappresentazioni non sono standardizzate ma presentano comunque caratteri ed elementi riscontrabili in molti

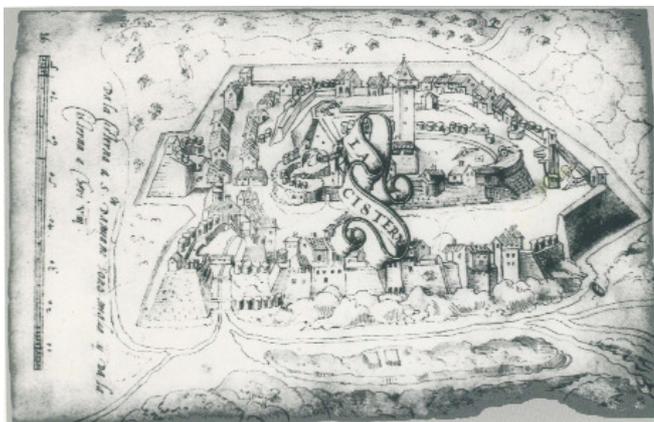


10-11. Vedute della città di Saluzzo e Revello nel codice dell'Horologi, 1558. Immagine tratta da M. DAVICO VIGLINO, Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda, Torino 2005, pagg 124 e 127.

disegni. Un elaborato cartiglio al centro dell'immagine con il nome del luogo scritto per esteso in stampatello maiuscolo, l'annotazione in corsivo della distanza in miglia dalle altre piazze e dai centri vicini, la scala grafica a regolo triplo, numerato, curiosamente sempre capovolta rispetto al normale orientamento di lettura della tavola. Sono poi ricorrentemente rappresentati i rilievi montuosi, sia quelli propri della fortezza che quelli del territorio circostante; i primi sono indicati con tratti brevi, fitti ed incrociati, nel secondo caso invece le montagne adiacenti la piazza sono individuate con profili ombreggiati, abbastanza aderenti alla orografia dei luoghi. Altrettanta cura è dedicata al rilievo di fiumi e canali i quali sono rappresentati a campo pieno con inchiostro più o meno diluito. In alcuni casi i rilievi arrivano fino alla scala architettonica identificando i corpi di fabbrica interni, gli edifici chiusi e quelli aperti e, per esempio nel caso di S. Albano Stura (fig. 9), la piccola chiesa circondata da corpi di fabbrica perimetrali.

La raccolta delle tavole presenta dunque, come specificato, criteri di omogeneità nelle rappresentazioni, fatta esclusione per quattro disegni che, anziché rappresentare i

luoghi secondo un disegno geometrico in pianta, ne danno una visione prospettica. Il metodo di rappresentazione è piuttosto inusuale per un ingegnere militare che, se non ricorreva alla proiezione ortogonale, privilegiava l'assonometria "alla cavaliere militare" sulla base di una pianta non deformata innalzando le altezze. In questo caso invece per le piazze di Saluzzo, Revello, Cisterna d'Asti e Ormea (figg. 10-13), sono state realizzate viste a volo d'uccello su piante scorciate, curate molto nei dettagli. Saluzzo, capitale del Marchesato, è rappresentata con la cinta merlata, le torri quadre di confine e le porte di ingresso; all'interno delle mura il disegno delle emergenze architettoniche della città - torre, chiese ed arco - ed in posizione elevata il castello del marchesato con il proprio accesso diretto. Revello - roccaforte militare del Marchesato di Saluzzo e fortezza inespugnabile nelle cronache cinquecentesche - in questa veduta dell'Horologi si erge sulla sommità della montagna e, ai suoi piedi, è l'insediamento urbano, con il borgo più antico intorno alla chiesa e la cinta muraria con le porte a torre ed i bastioni angolari a pianta circolare che si inerpicano fino al castello; in primo piano spicca il più recente palazzo marchio-



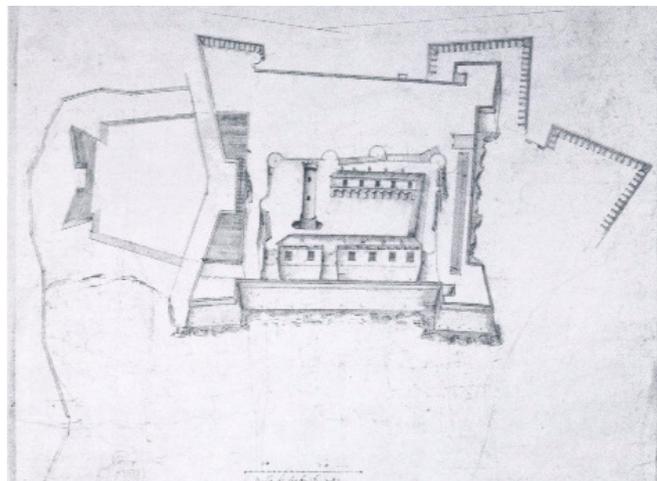
12-13. Veduta di Cisterna d'Asti e del castello di Ormea in due disegni del codice di Francesco Horologi, 1558. Immagini tratte da M. DAVICO VIGLINO, *Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda*, Torino 2005, pagg 128-129.



nale. Nella veduta di Cisterna d'Asti sono presenti le mura perimetrali a scarpata e il nucleo più antico al centro, intorno alla torre più alta. Ormea è invece rappresentata come un robusto *castrum* con corpo centrale e torri angolari tonde che dominano un dirupo scosceso con una sottostante barriera murata, con porte e torri.

Risulta difficile spiegare come, in un documento così unitario, siano stati realizzati ed inseriti disegni di questo tipo, che sviluppano scelte rappresentative molto differenziate; resta comunque il fatto che l'atlante dell'Horologi fotografa sistemi difensivi arretrati in un periodo in cui in molte altre regioni la fortificazione bastionata aveva già raggiunto un'ampia diffusione. Questi rilievi sono comunque un documento di primaria importanza per testare la reale consistenza delle strutture difensive delle terre piemontesi, oltre ad essere strumento di conoscenza di luoghi che, negli anni successivi, saranno oggetto di nuove e diverse rappresentazioni.

Le raccolte dei disegni militari del ducato sabauda proseguono, cronologicamente, con un imponente serie di volumi manoscritti conservata all'Archivio di Stato di Torino<sup>8</sup> - una delle più antiche e ricche raccolte d'Europa - composta da cinque volumi che si rifanno a territori dai più ampi confini. Il primo volume, di settantatre carte, è dedicato a terre appartenenti al ducato di Emanuele Filiberto o di Carlo Emanuele, in Piemonte e Savoia; il secondo contiene circa ottanta documenti su città e fortezze delle Lombardia spagnola e nel bacino del Mediterraneo; nel terzo volume sono raccolte le terre sotto l'egidia francese, coinvolte nella guerra di Provenza o nella presa di Exilles; le carte del quarto volume riguardano territori dei Paesi Bassi o sotto l'egida germanica. Il

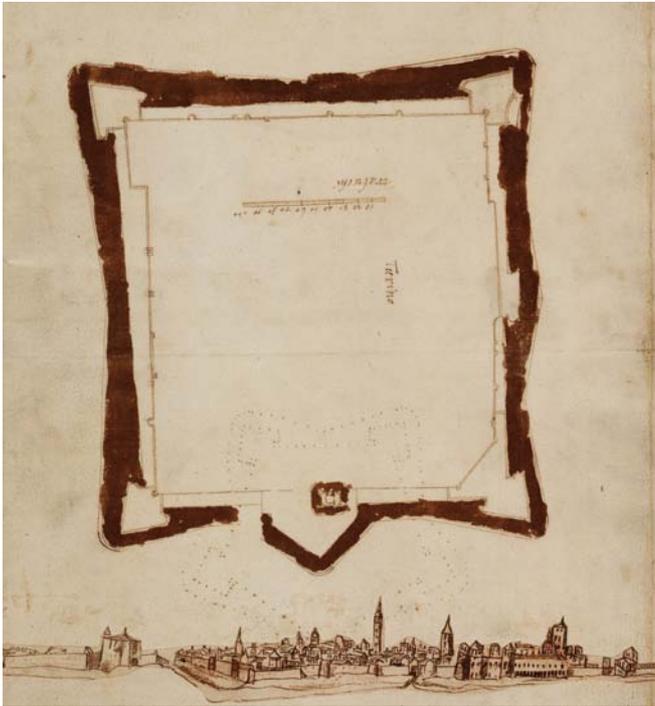


14-15. Pinerolo. Vista assonometrica della città con le mura e particolare del Castello in assonometria "alla militare". Disegni di De Tillier, 1561. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica, Architettura Militare, volume I, f. 62, volume V, ff. 189v-190.

quinto tomo è invece anomalo, presentandosi come una miscellanea dove compaiono carte relative al Piemonte, alla Francia, ai Paesi Bassi, ma anche territori della Repubblica di Venezia, Grecia e Dalmazia. Il primo ed il quinto volume sono quelli che maggiormente ci interessano poiché si occupano di località che entreranno poi a far parte delle rappresentazioni del *Theatrum Sabaudiae*.

I documenti presenti sono redatti da mani diverse, da autori diversi, con mezzi grafici differenti che vanno dal veloce schizzo planimetrico di insieme, a piante dettagliate di città e fortezze, dalla vista a "volo d'uccello" di un complesso fortificato e delle sue componenti, magari con rappresentazioni diverse, (vedi ad esempio i disegni della città e della fortezza di Pinerolo) (figg. 14,15), fino a tavole in cui si integrano la proiezione orizzontale dell'insieme e la vista prospettica di singoli edifici o di tutta la città, come per il disegno della cittadella di Torino (fig. 16). Variano anche le tecniche grafiche che spaziano dal semplice tratto al completamento del disegno con ombreggiature ad inchiostro diluito fino alla finitura da acquerello a

diversi colori. I disegni hanno per lo più semplici scritte per l'indicazione dei luoghi e delle qualità difensive; più di rado sono presenti cartigli, rose dei venti, cornici, cartelle o altri decori che fanno pensare a carte non per semplici scopi militari, ma di tipo rappresentativo, che probabilmente dovevano essere presentate a duchi o autorità. È di questo tipo la rappresentazione della Fortezza della Consolata di Demonte dove il progetto autografo di Ercole Negro di Sanfront diviene, in un'altra carta, il pretesto per una tavola dall'apparato decorativo insolito (figg. 17, 18). Sono presenti inoltre, in questa raccolta, disegni dell'Olgiati, successivi a quelli del taccuino di cui abbiamo parlato in precedenza, ma che con quei disegni vanno messi in relazione, essendo quelli presenti sull'*Architettura Militare*, disegni in bella copia, fatti a tavolino, degli schizzi raccolti in precedenza, ai quali sono state aggiunte previsioni di fortificazioni in progetto (figg. 19-21). In questa raccolta sono inoltre presenti disegni dell'Horologi che, contrariamente a quanto capitato per l'Olgiati, sembrano essere disegni meno elaborati rispetto a quelli



16. Torino. Pianta della cittadella con vista prospettica della città attribuita a Francesco Horologi, metà XVI secolo. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica, Architettura Militare, volume V, f. 156.

apparso nel taccuino e che in più hanno solamente alcune integrazioni, come la distanza in miglia ed il cartiglio, mentre il disegno geometrico non cambia nella sostanza, come per esempio nel caso di Villanova d'Asti (fig. 22). Diverse tavole di questa raccolta sono delineate da Pietro Angelo Pelloia di Chivasso<sup>9</sup>, attivo intorno alla metà del secolo XVI al servizio dei Francesi. Il metodo grafico adottato da questo ingegnere è raffinato e molto riconoscibile; la planimetria degli insediamenti, arricchita da qualche edificio in prospettiva, è inserita in un contesto territoriale preciso, individuato mediante elementi geografici, architettonici, urbani, ben definiti ed individuabili,

grazie anche all'utilizzo dell'acquerello per le varie campiture. Dotate in alcuni casi di scala grafica, cartiglio e rosa dei venti sempre diversa e molto originale posta al centro del disegno, le tavole di questo autore presentano la rappresentazione con differenti colori per le strutture esistenti e per quelle in progetto, elemento fondamentale per una corretta lettura della tavola grafica (fig. 23).

Un ricco ed ampio spettro - anche dal punto di vista qualitativo - di tavole come quelle presenti nei volumi dell'*Architettura Militare*, costituisce un vero e proprio atlante delle tecniche grafiche e di rilevamento adottate dagli ingegneri militari sabaudi nel secolo XVI, frutto, come già sottolineato, del loro sapere individuale ottenuto dall'esperienza più che non da insegnamenti codificati di una scuola, che ci permette di confrontare e paragonare le diverse rappresentazioni che, nel corso di un secolo, hanno illustrato determinate località.

Proseguendo, in ordine cronologico, attraverso il commento e la lettura dei disegni di architettura militare del ducato sabauda, arriviamo ad un importante volume conservato alla Biblioteca Reale di Torino denominato *Militari 177* che raccoglie cinquantasette disegni seicenteschi. La raccolta, ad opera dei rilegatori degli Archivi, risale probabilmente agli anni dopo il 1719; la parte iniziale, più consistente, è costituita da un insieme di disegni, sia di rilievo che di progetto, databili fra il 1628 ed il 1681<sup>10</sup>, riguardanti piazze e fortezze che nel secolo XVII erano di pertinenza del ducato di Savoia; la seconda parte, di undici tavole, è una miscellanea che propone cartografie e rappresentazioni di assedi e territori italiani, francesi, catalani e dei Paesi Bassi e si conclude con una rappresentazione minuziosa di eserciti e di battaglie. Circa la metà delle tavole sono disegni redatti da Pietro Arduzzi<sup>11</sup>, in maggior parte grafici di progetto per la trasformazione delle piazzeforti. Nominato ingegnere di S.A. per la contea e la città di Nizza con patente del 1624, fu operoso anche in Piemonte per oltre trentacinque anni. In questa importante raccolta figurano progetti risalenti al suo primo

periodo di attività in Piemonte - dal 1628 al 1631 - per le città di Vercelli, Trino e Alba; alla metà degli anni quaranta del Seicento risalgono invece i disegni per Asti, Cuneo, Carmagnola e Ivrea oltre alle tavole dedicate all'ampliamento di Torino verso il Po (figg. 24-26).

Queste rappresentazioni sono redatte ad inchiostro di china, sfumate ed acquerellate e presentano, in moltissimi casi, la scala grafica a regolo con l'indicazione delle misure in trabucchi<sup>12</sup>; sono completate da relazioni, scritte con una calligrafia minuta e ordinata, che illustrano le condizioni difensive, le motivazioni delle scelte progettuali ed al fondo riportano sempre la firma dell'autore. L'Arduzzi è un professionista di eccezionale capacità che quasi mai propone una sola soluzione per risolvere i problemi difensivi di una città. Il processo metodologico passa attraverso un accurato rilievo per poi affrontare il progetto utilizzando dei *volets* che gli permettono di utilizzare un medesimo supporto di base e produrre più varianti. In alcuni casi sviluppa il progetto non solo in pianta, ma anche attraverso delle sezioni longitudinali che tengono conto del dislivello del terreno e delle strutture murarie. La raccolta di questi rilievi e progetti di fortezze aggiunge un nuovo tassello all'analisi ed allo studio delle rappresentazioni di città e territori permettendo, attraverso il trascorrere degli anni, un approfondimento sempre maggiore fino alla produzione dei disegni per le incisioni del nostro *Theatrum*; un apparato iconografico di notevole rilevanza dai cui disegnatori hanno probabilmente attinto notizie ed informazioni.

Passiamo ora ad analizzare la successiva raccolta di disegni militari, in questo caso un atlante che raccoglie disegni di un unico autore. Si tratta di *Avvenimenti sopra le fortezze di S.R.A. del Capitano Carlo Morello primo ingegnier et luogotenente generale di sua artiglieria MDCLVI*<sup>13</sup>, custodito alla Biblioteca Reale di Torino (fig. 27).

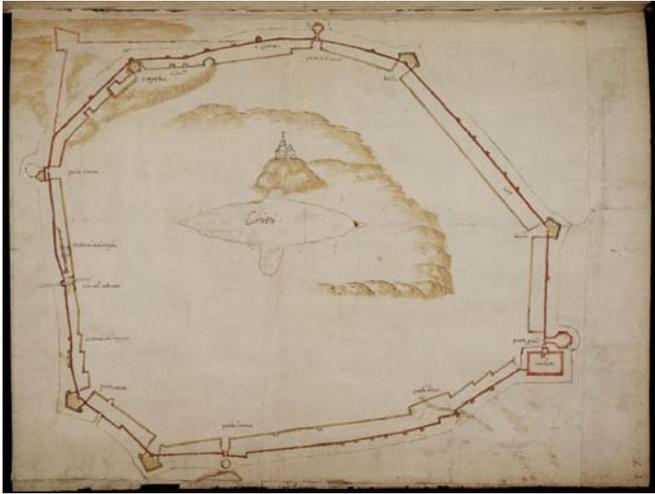
Carlo Morello - ingegnere militare e comandante di artiglieria appartenente ad una famiglia impegnata, con molti suoi membri, negli eserciti del duca di Savoia - è attivo nella prima metà del Seicento in campagne di guerra che



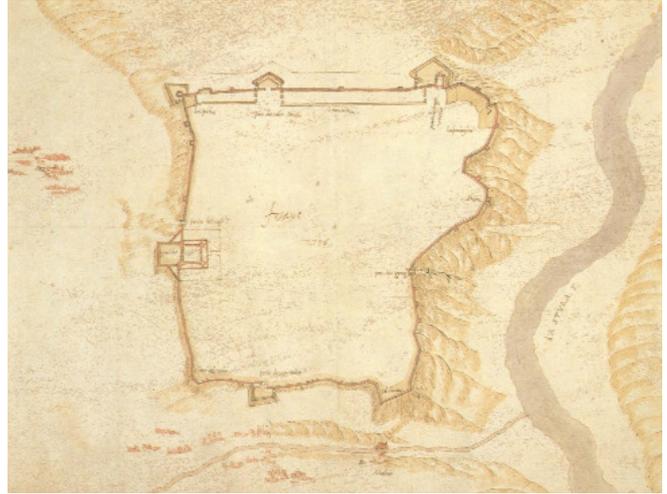
17. Demonte, il Forte della Consolata, disegno di Ercole Negro di Sanfront, 1590. Assonometria alla "cavaliera militare". Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica, Architettura Militare, volume I, f. 7.



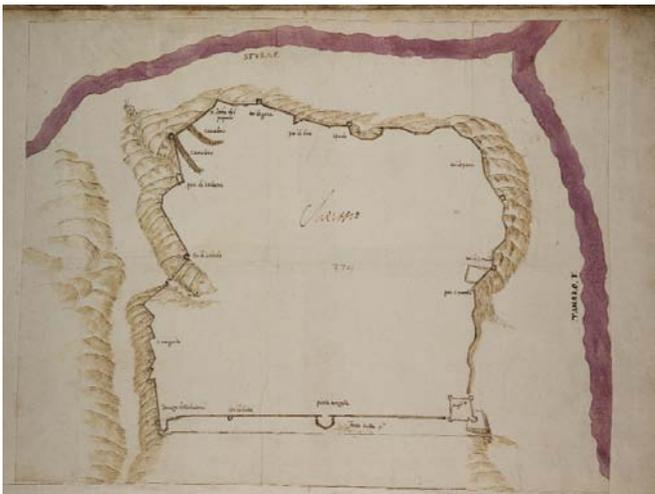
18. Il Forte della Madonna della Consolata di Demonte, anonimo, post 1590. Prospettiva a volo d'uccello. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica, Architettura Militare, volume I, f. 50.



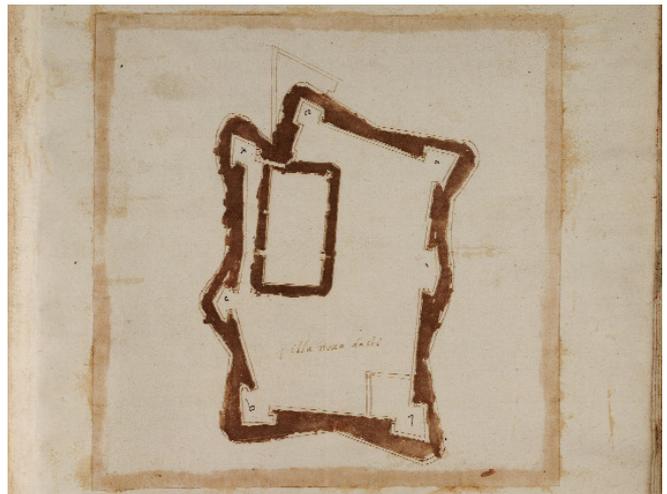
19. Disegno della città di Chieri attribuito a Gian Maria Olgiati, metà del XVI secolo. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica, Architettura Militare, volume I, f. 3.



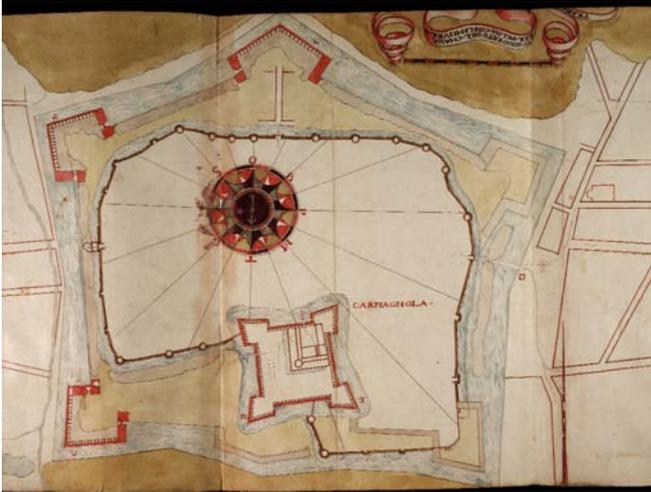
20. Fossano in un disegno attribuito a Gian Maria Olgiati, metà del XVI secolo. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica, Architettura Militare, volume I, f. 4v.



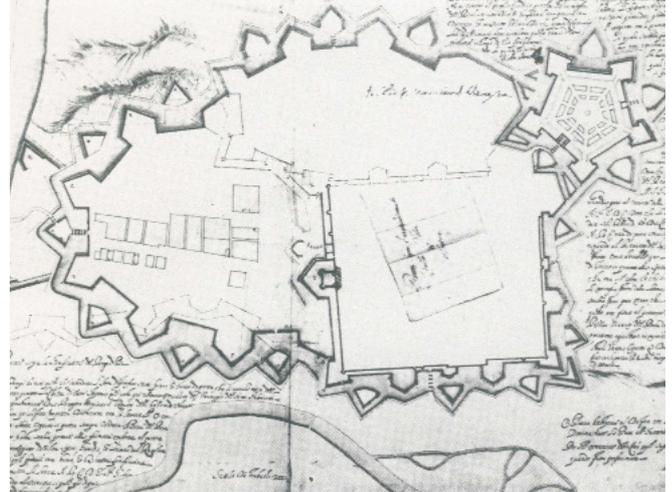
21. Cherasco in un disegno datato ante 1557. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica, Architettura Militare, volume I, f. 63.



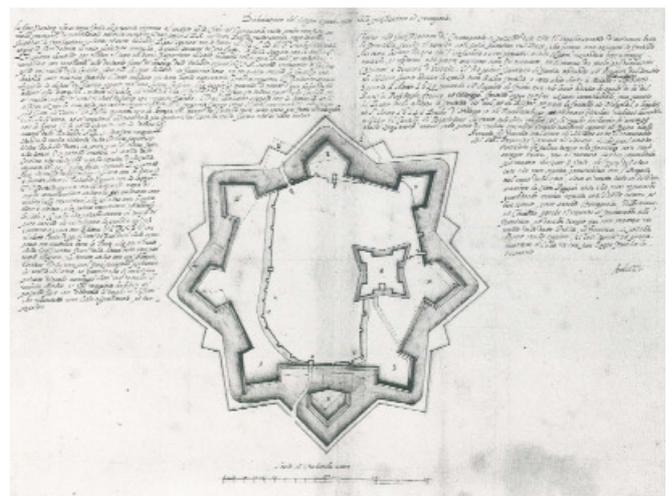
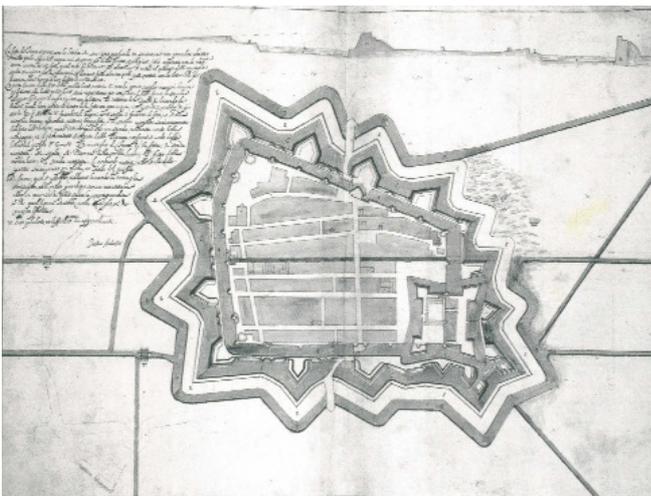
22. Villanova d'Asti in uno schizzo di Francesco Horologi. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica, Architettura Militare, volume V, f. 165.



23. La città e le fortificazioni di Carmagnola in un disegno di Piero Angelo Pelloia. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica, Architettura Militare, volume V, f. 15v-16.



24. Progetto di Pietro Arduzzi per le fortificazioni di Torino che inglobano il primo ed il secondo ampliamento. Torino, Biblioteca Reale, Militari 177, tav. 2.



25-26. Progetti di Pietro Arduzzi per le città di Trino e Carmagnola. Torino, Biblioteca Reale, Militari 177, f. 8 e f. 26.

lo portano anche in territori lontani e nella fortificazione di una cinquantina di piazze. A fine carriera raccoglie in questo volume, dedicato al Generale Carlo di Sirmiana marchese di Pianezza, i documenti ed i disegni realizzati negli anni precedenti o comunque di cui è venuto in possesso, con l'intento di "esporre, come in un Teatro tutte le fortezze dello Stato di S. R. A.", così come scritto sulla pagina dedicatoria di introduzione dell'opera.

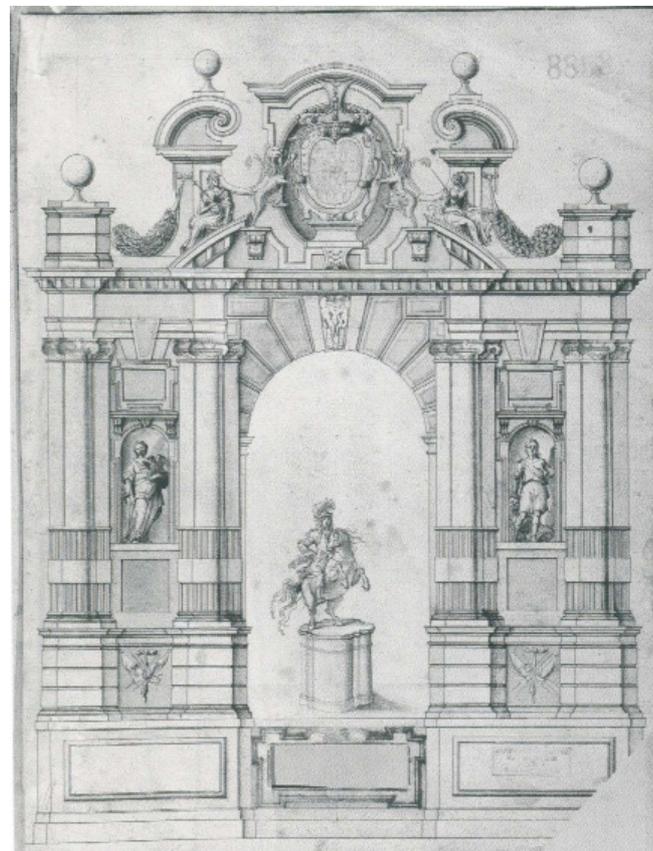
La serie di immagini che formano la raccolta interessano le strategie militari alle diverse scale. Sono presenti alcune carte geografiche rappresentate ancora secondo il metodo cinquecentesco; numerosa è la presenza di piante di città complete dell'assetto urbanistico all'interno della cinta muraria, in alcuni casi molto dettagliato, come per Torino che presenta addirittura i particolari degli edifici in alcuni isolati; più spesso il disegno della trama urbana è risolto con il perimetro delle isole edilizie colorate in grigio, come per esempio per Savigliano (fig. 29) e Cherasco; in altri casi ancora, molto più semplicemente, la rappresentazione si limita al circuito delle mura. Sono presenti quasi sempre scala grafica a regola con misure in trabucchi, il nome della città rappresentata e la legenda che evidenzia i vari elementi delle strutture difensive; è sempre delinata la morfologia del territorio circostante che sottolinea l'andamento di fiumi a canali, i percorsi viari e, per esempio nel caso di Cuneo (fig. 30), la morfologia dei rilievi intorno alla città. Nella raccolta figurano anche disegni delle singole strutture fortificate; in questo caso il Morello utilizza diverse metodologie di rappresentazione come le icnografie di castelli e fortezze delle città di Nizza, Villafranca, Gaglianico e Chiusa S. Michele (figg. 31, 32). Strutture fortificate sono invece rappresentate mediante vedute a volo d'uccello o con viste frontali come per la veduta di Saluzzo (fig. 33). Nonostante l'utilizzo di metodologie di rappresentazione diverse - in pianta, a volo d'uccello e tramite vedute - i disegni evidenziano la stessa impostazione grafica, la stessa tecnica di rappresentazione - a china con campiture in grigio ed ombreggiature utilizzate soprattutto per il disegno degli elementi montuosi - e

gli stessi elementi a corredo del disegno: scala grafica e legenda. La documentazione grafica che l'ingegner Morello raccoglie in questo atlante risale a diverse decine di anni prima della stesura definitiva<sup>14</sup>, e deve essere retrodata, secondo gli storici, all'incirca di sessant'anni. Sono invece dello stesso periodo le relazioni, redatte in occasione della raccolta, in un ottica di omogeneità ed aggiornamento, relazioni che forniscono un ampio contributo alla conoscenza del territorio e delle città fortificate costituendo la parte forse più interessante dell'intera raccolta.

La serie delle raccolte iconografiche militari da metà Cinquecento a tutto il Seicento si conclude con l'Atlante di Michelangelo Morello<sup>15</sup>, primo figlio maschio di Carlo, suo collaboratore ed erede in progetti e cantieri fortificati. L'impostazione del trattato, che è stato ritrovato all'Istituto Storico di Cultura dell'Arma del Genio - ISCAG - di Roma, è simile a quello degli *Avvenimenti sopra le fortezze*: i sessantasette disegni sono alternati alle pagine delle relazioni scritte, oltre ad un ricco frontespizio (fig. 28) come per la raccolta di Carlo Morello con l'indice finale in ordine alfabetico "Tavola delle Piazze contenute nel presente libro". La raccolta è strettamente legata ai due volumi che sono depositati alla Biblioteca Reale di Torino di cui già abbiamo parlato, *Militari 177 e Avvenimenti sopra le fortezze di S.R.A.* Essi risultano infatti uguali nelle dimensioni, analoghi nella rilegatura in cuoio con incisioni in oro a doppia cornice con piccoli fregi e stemma araldico centrale<sup>16</sup>. Per quanto riguarda la datazione del volume gli storici ritengono possa essere intorno alla metà degli anni ottanta del Seicento, mentre risulta molto più difficile quella dei disegni, anche se in alcuni casi è possibile risalire alla data tramite le relazioni che accompagnano i grafici<sup>17</sup>. La successione delle tavole si differenzia invece da quella degli *Avvenimenti*; mentre l'atlante del 1656 apriva il panorama con Chambéry e la Savoia, in questo volume si dà a Torino l'onore della prima tavola, relegando l'antica capitale in posizione secondaria. Subito dopo è rappresentato il settore orienta-



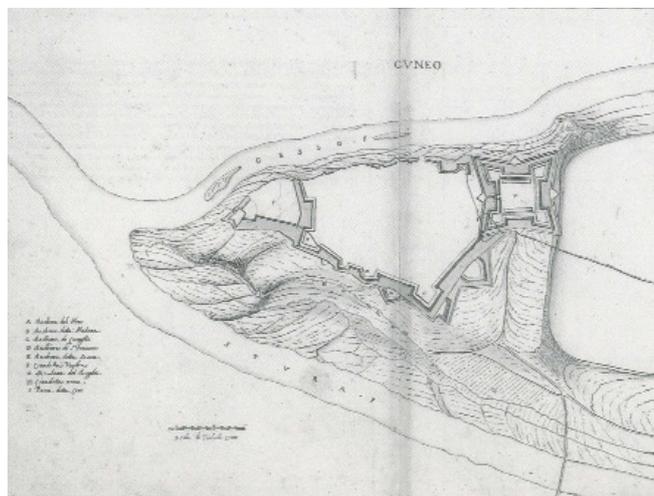
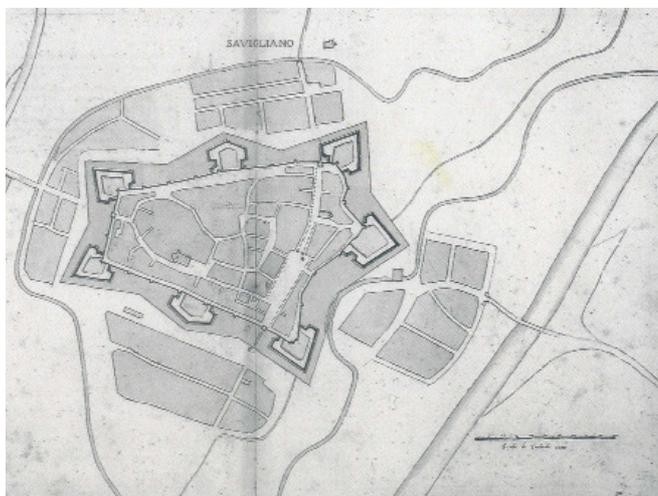
27. Frontespizio della raccolta di Carlo Morello, 1656. Torino Biblioteca Reale, Militari 178.



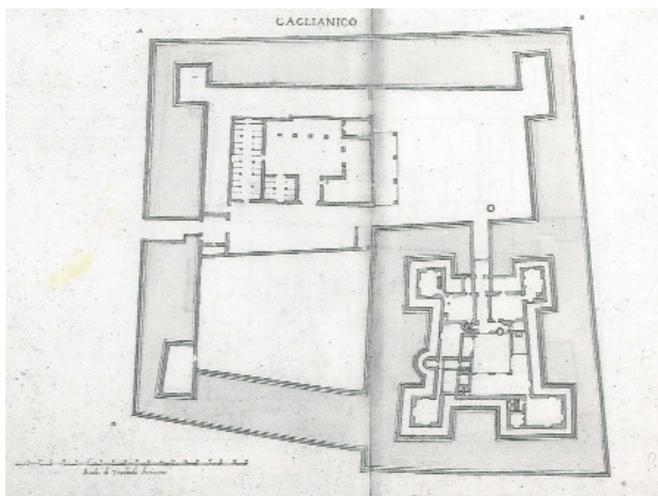
28. Frontespizio dell'Atlante di Michelangelo Morello, 1685 circa. Roma, ISCAG. Immagine tratta da M. DAVICO VIGLINO, C. BONARDI TOMESANI, Città munite, fortezze, castelli nel tardo Seicento, Roma 2001, pag. 49.

le dei confini sabaudi, verso il ducato di Milano con Chivasso, Cesentino - città già presenti nel volume del padre Carlo - e con le nuove presenze di Biella e Gattinara. Un altro insieme compatto di tavole presenti nella prima parte dell'atlante riguarda il Piemonte meridionale, soprattutto il cuneese, con la riproposizione di piante di luoghi già presenti sul volume del 1656 opportunamente aggiornate come Savigliano (fig. 34). Scarsa

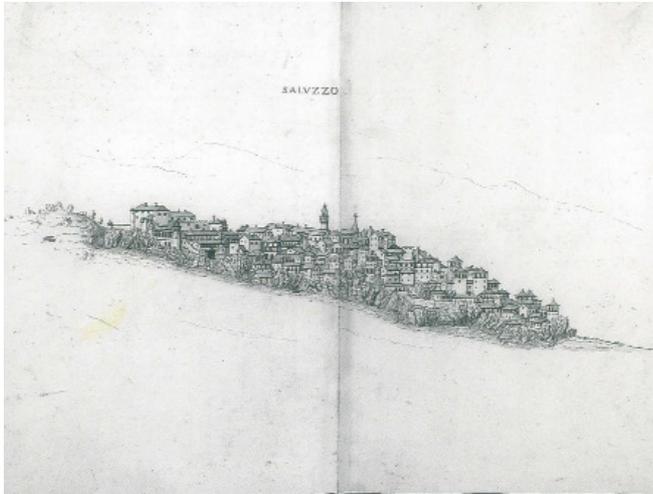
attenzione è invece riservata ai settori di confine con la Francia mentre invece sono rappresentate le strutture difensive in valle Pellice e Chisone come il forte di Santa Caterina a Luserna S. Giovanni. Un corpus compatto di rappresentazioni interessa invece il contado di Nizza e l'ex contea di Tenda acquisita dai Savoia nel 1579; anche in questo caso sono presenti rappresentazioni molto simili all'edizione paterna, oltre ad alcuni inediti come la tavola



29-30. Le città di Savigliano e Cuneo delineate da Carlo Morello, 1656. In *Avvenimenti sopra le fortezze di S.R.A.*, Torino Biblioteca Reale, Militari 178, f. 26v-27 e f. 44v-45.



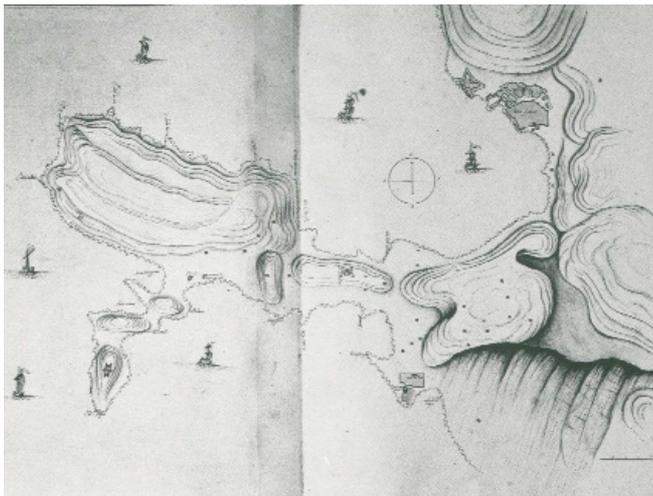
31-32. Il castello di Gaglianico e la fortezza di Nizza di Carlo Morello, 1656. *Avvenimenti sopra le fortezze di S.R.A.*, Torino Biblioteca Reale, Militari 178, f. 41v, f. 86v-87.



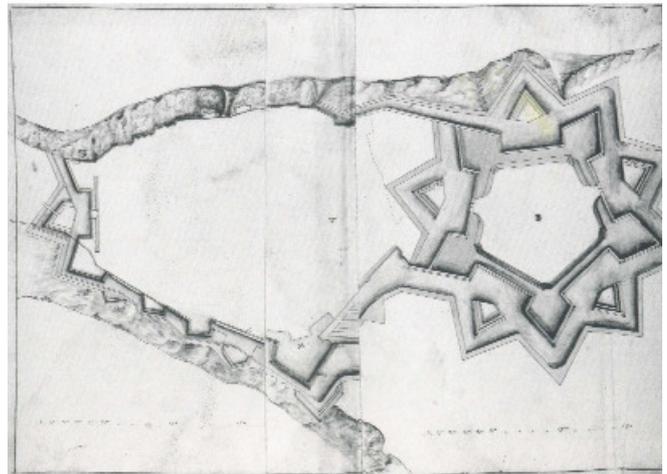
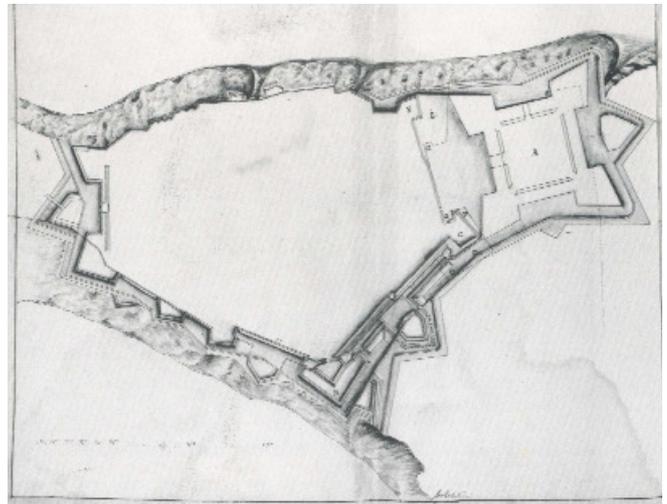
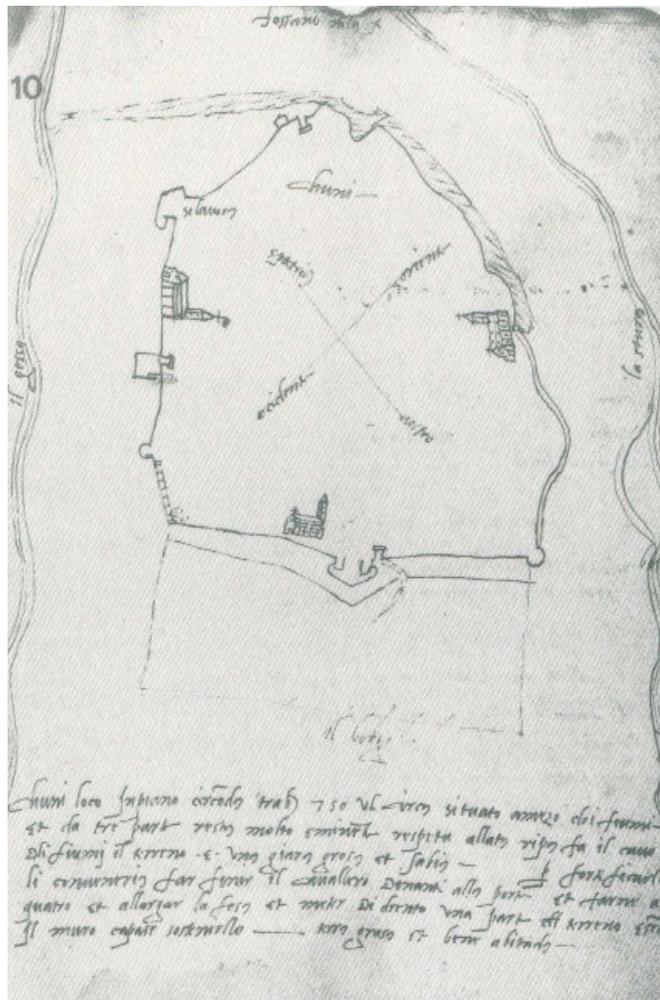
33. Veduta di Saluzzo di Carlo Morello, 1656. Torino Biblioteca Reale, Militari 178, f. 30v-31.



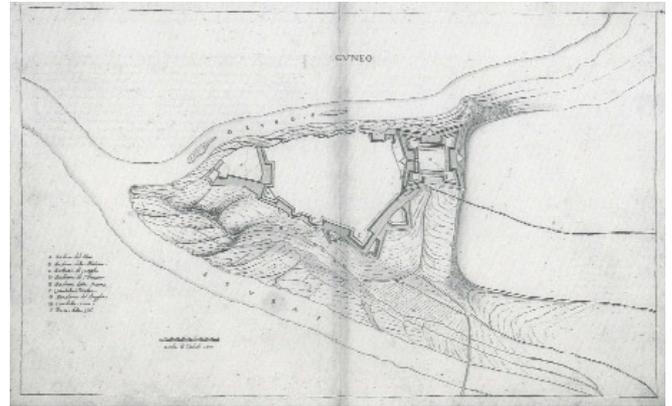
34. Savigliano con la nuova fortificazione. Michelangelo Morello, 1685 circa. ISCAG. Immagine tratta da M. DAVICO VIGLINO, C. BONARDI TOMESANI, Città munite, fortezze, castelli nel tardo Seicento, Roma 2001, pag. 79.



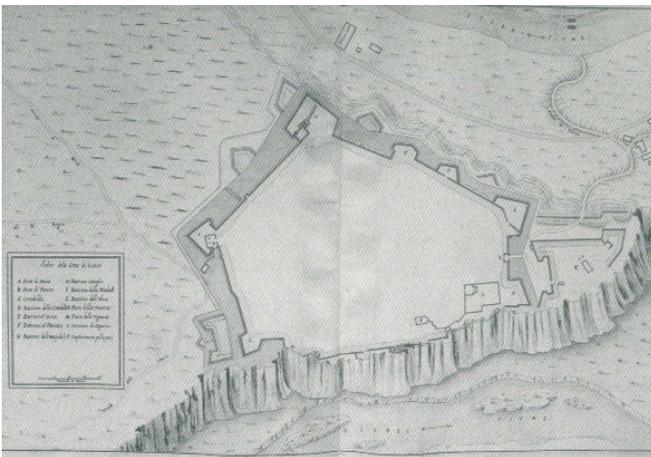
35-36. Due tavole inedite di Michelangelo Morello presenti nel suo Atlante: la Baia di Villefranche e una veduta di Nizza, 1685 circa. Roma, ISCAG. Immagine tratta da M. DAVICO VIGLINO, C. BONARDI TOMESANI, Città munite, fortezze, castelli nel tardo Seicento, Roma 2001, pag. 89 e 86.



37-38. Cuneo nel rilievo di GianMaria Olgiati - 1547 - e nelle due proposte di progetto per la costruzione di una cittadella, di Pietro Arduzzi, nella raccolta Militari 177, 1645 circa.

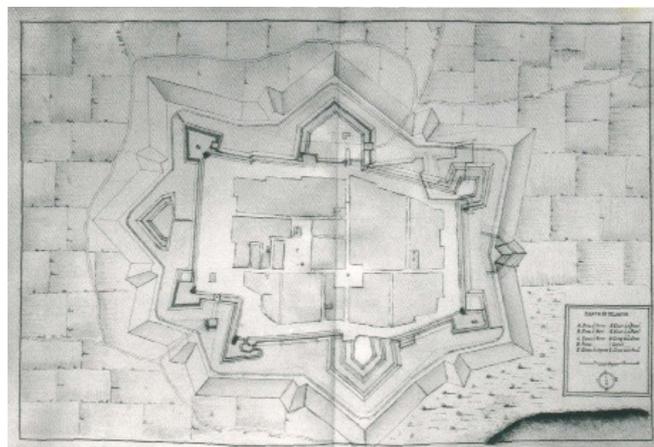
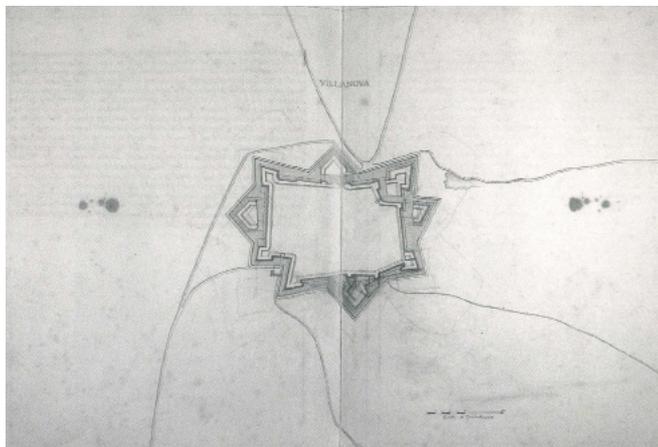


39-40. Cuneo nella rappresentazione presente ne *l'Architettura Militare*, vol. V, f. 179. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica. E nel disegno di Carlo Morello, 1656, per gli Avvenimenti sopra le fortezze di S.R.A. Torino Biblioteca Reale, Militari 178, f. 44v-45.



41. Cuneo nell'Atlante di Michelangelo Morello, 1685. Roma, ISGAG. Immagine tratta da M. DAVICO VIGLINO, C. BONARDI TOMESANI, *Città munite, fortezze, castelli nel tardo Seicento*, Roma 2001, pag. 77.

42. Cuneo, veduta a volo d'uccello. *Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam, 1682, vol. II, scheda II.37. Incisione su disegno di Giovanale Boetto, 1661.

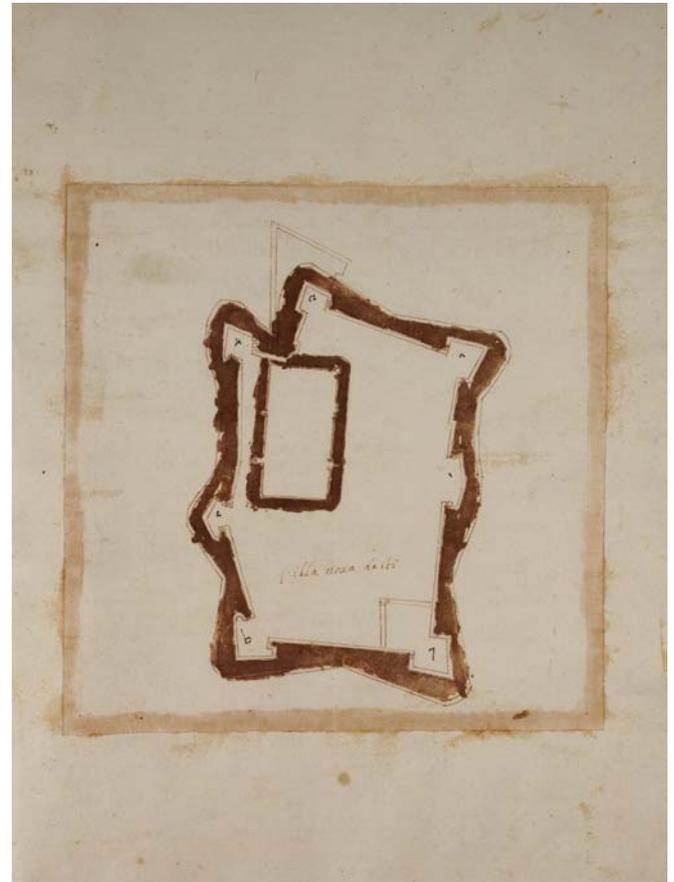
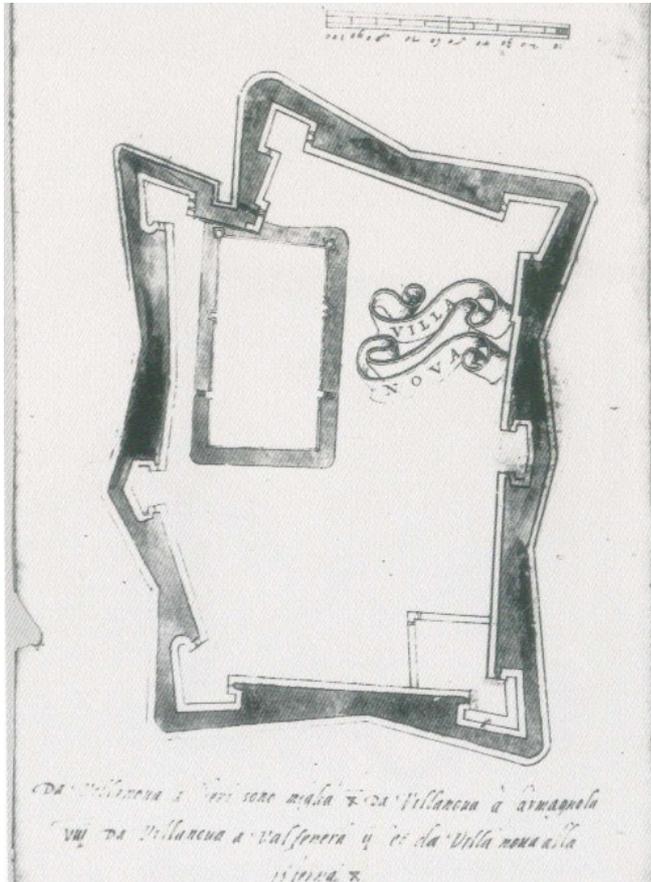


43-44. Villanova d'Asti nel disegno di Carlo Morello per gli *Avvenimenti* sopra le fortezze di S.R.A., 1656 e nell'*Atlante* di Michelangelo Morello, 1685, Roma, ISCAG.

della baia di Villafranche e la veduta di Nizza (fig. 35, 36). La maggior parte dei disegni di questa raccolta sono rilievi dell'esistente e non proposte di ammodernamento delle strutture, rilievi accurati e credibili che, per le città non indicano solo il sistema difensivo composto da mura, bastioni e porte, ma lo mettono in relazione con l'organizzazione interna della città stessa, rappresentando gli isolati, la trama viaria e mettendo in evidenza le varie emergenze architettoniche. All'esterno delle mura sono rappresentate - se pure utilizzando segni grafici elementari - vari tipi di colture con l'indicazione della suddivisione dei vari appezzamenti di terreno. Rispetto al volume degli *Avvenimenti sopra le fortezze* del padre Carlo è un salto di qualità notevole che costituisce un prezioso documento per la storia urbana del secolo XVII e per la conoscenza del territorio.

L'apparato iconografico fin qui illustrato, a partire dagli atlanti della metà del Cinquecento dell'Olgiati e dell'Horologi fino a giungere a quello di Morello figlio - percorrendo un arco di tempo di oltre cento anni - riguarda solo ed esclusivamente rappresentazioni di fortezze,

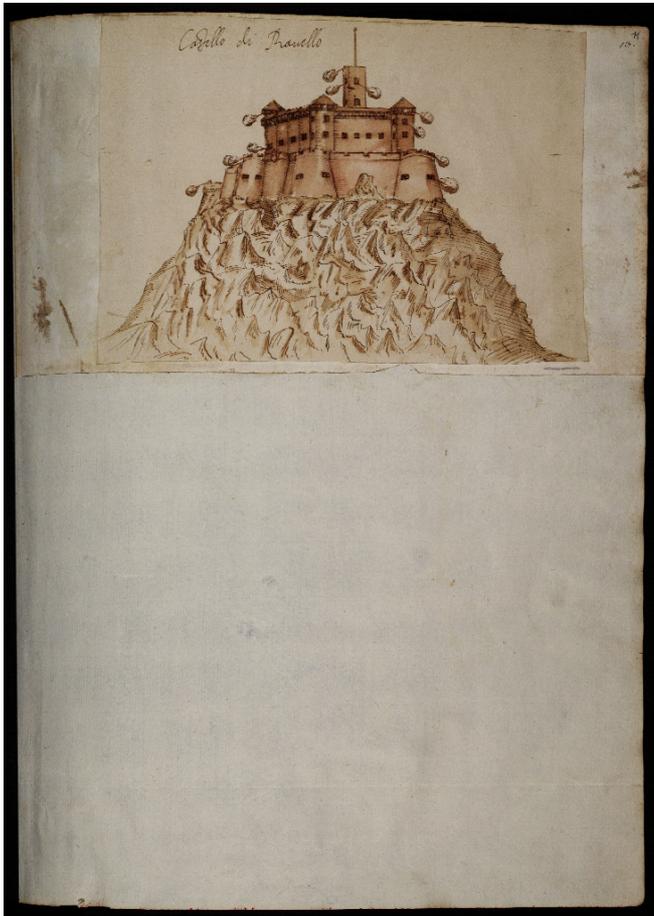
bastioni ed opere fortificatorie. La raccolta successiva - quasi coeva dell'ultimo Morello - è il nostro *Theatrum Sabaudiae* che, per quanto concerne la sua struttura editoriale, si rifà a quelle precedenti; questi codici figurati dimostrano che, in più di un secolo, la tendenza a costruire lo specchio dello Stato è preceduta su due binari paralleli - testo letterario e testo iconografico - fino all'esito del *Theatrum*. Per quanto riguarda invece i contenuti delle tavole incise - nonostante a suo tempo alcuni storici abbiano osservato come la rigorosa impostazione programmatica di codici come gli *Avvenimenti* potesse considerarsi "un antefatto ben preciso del *Theatrum Sabaudiae*"<sup>18</sup> sebbene fosse stato realizzato secondo interessi tradizionali, cioè quelli che avevano ispirato fin dal secolo XVI i vari teatri interessati soprattutto ai maggiori centri abitati ed alle opere fortificate - la differenza tra i vari atlanti militari ed il *Theatrum* è evidente. Nel caso del nostro libro si è puntato piuttosto sulle "valenze celebrative dei frutti della pace che la dinastia aveva assicurato dopo una lunga guerra; aveva perciò evidenziato il rinnovamento dell'edilizia civile e religiosa, il nuovo assetto territoriale su cui si imprimeva il disegno, dalla forte valenza significativa, della rete viaria per



45-46. Villanova d'Asti in due disegni di Francesco Horologi: il primo "messo in bella" è presente nell'Atlante del 1558, il secondo, lo schizzo, presente nell'Architettura Militare, vol. V, f 165.

le gesta della guerra simulata: un gratificante surrogato di quella guerra combattuta che si voleva pensare in secondo piano, assieme a tutto il suo corollario di fortezze e linee trincerate”<sup>19</sup>. Nel periodo intercorso tra la conclusione del codice di Carlo Morello - 1656 - e la stampa del *Theatrum Sabaudiae* - 1682 - è quindi maturata la scelta di sostituire all'immagine dello stato militarizzato, così come appare dalla lettura di tutti i codici analizzati, quello di una nazione volta alle opere di pace.

Un confronto diretto fra le rappresentazioni di una stessa città o parte di territorio appartenenti ai diversi atlanti fin qui esaminati è certamente utile per evidenziare le diverse modificazioni che si sono succedute nei vari decenni dalla metà del secolo XVI a tutto il XVII; inoltre il confronto con le relative tavole del *Theatrum* ci permette, in alcuni casi, di ipotizzare l'utilizzo, per la stesura dei disegni del *Theatrum*, della precedente cartografia militare come base per la redazione di eidotipi e schizzi che ingegneri e dise-

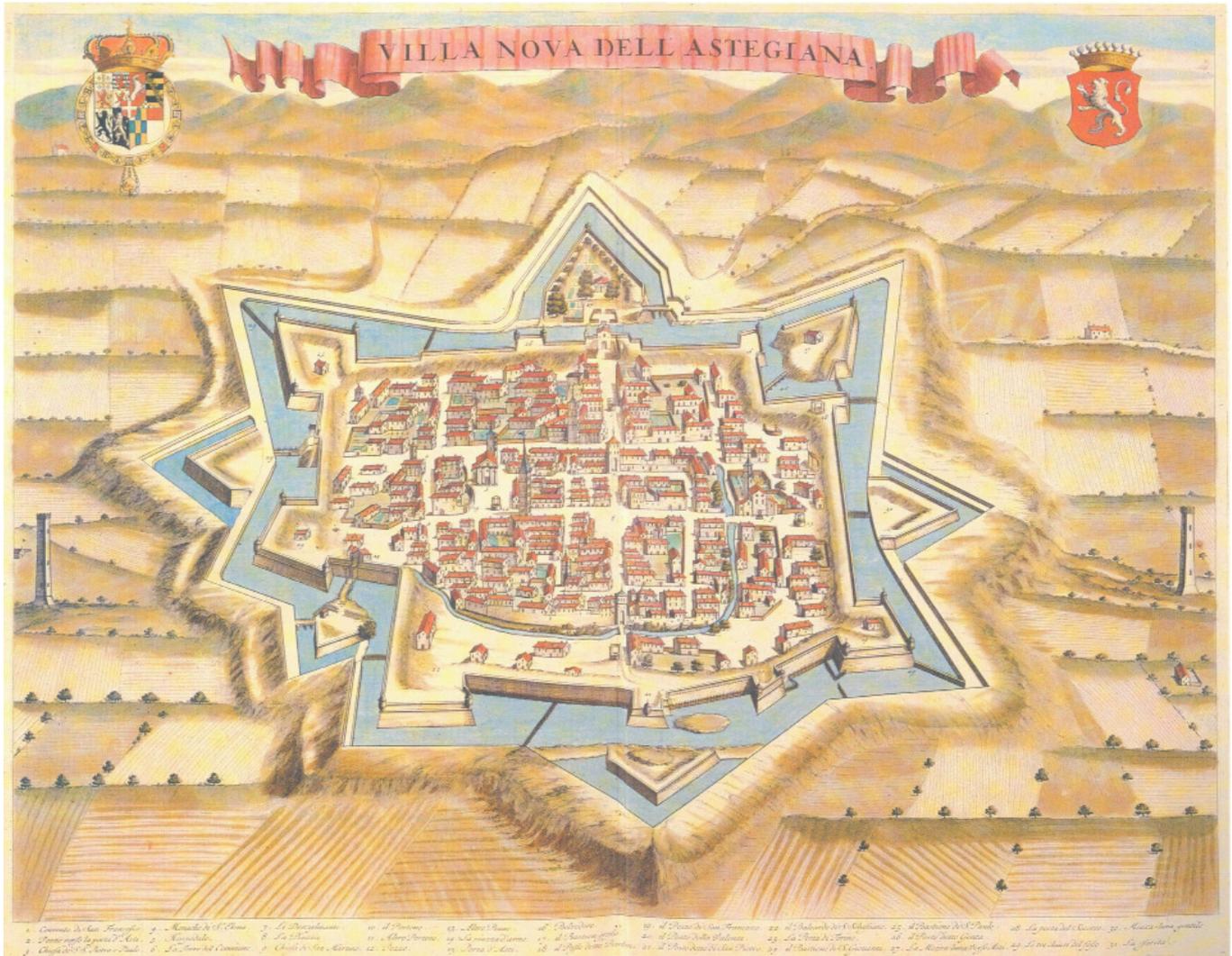


47. Castello di Revello, veduta prospettica, 1588. Disegno ad inchiostro, acquerellato. Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica, Architettura Militare, vol. I, f.11.

gnatori hanno delineato sul posto nelle operazioni di rilievo che hanno preceduto la stesura definitiva dei disegni inviati ad Amsterdam. È questa solamente un'ipotesi che, nel successivo capitolo, sarà meglio studiata ed analizzata attraverso un metodo grafico-analitico a supporto della tesi sostenuta. Si ritiene ora opportuno procedere alla verifica diretta dei disegni di due città in particolare -

Cuneo e Villanova d'Asti - rappresentate negli atlanti analizzati con una metodologia di rappresentazione che si avvicina a quella utilizzata per le tavole del *Theatrum Sabaudiae*; inoltre queste due città sono presenti in quasi tutte le raccolte trattate in precedenza.

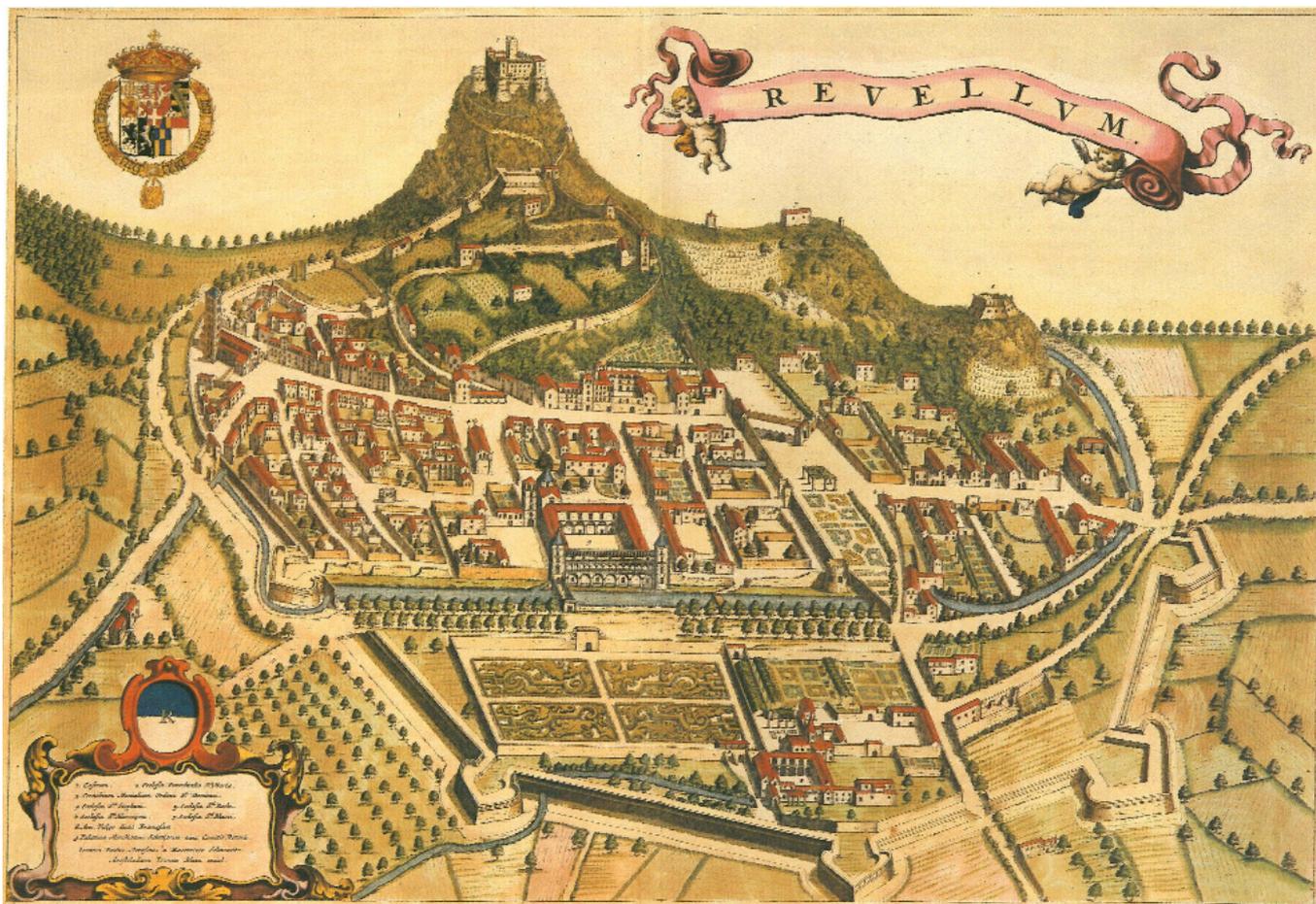
La città di Cuneo è rappresentata in cinque delle sei raccolte analizzate; in tutte sono delineate esclusivamente le fortificazioni, senza gli isolati interni alle mura. Nelle prime due rappresentazioni - il quaderno di Gian Maria Olgiati del 1547 (fig. 37) ed il quinto volume dell'*Architettura Militare* della seconda metà del secolo XVI (fig. 39) - è indicato l'orientamento, non presente nelle altre e il disegno dell'Olgiati è l'unico che, all'interno della cinta muraria, individua alcune emergenze architettoniche, in questo caso edifici religiosi. In tutti i casi è presente l'aspetto orografico con l'individuazione dei corsi d'acqua; questo è per Cuneo un aspetto importante poiché la città è ubicata alla confluenza dei fiumi Gesso e Stura di Demonte e l'individuazione dei due torrenti è fondamentale per l'orientamento delle tavole. La tavola dell'Olgiati, orientata con il nord in basso a destra, contiene commenti sullo stato delle fortificazioni oltre alla distanza in miglia dalle città di Fossano. La tavola presente sul quinto volume dell'*Architettura Militare* databile intorno alla fine del Cinquecento, presenta esclusivamente la cinta muraria con all'interno l'orientamento - il nord a destra - e la scala grafica in trabucchi da zero a cento. In questo disegno, oltre all'individuazione dei due torrenti Gesso e Stura, sono tracciate due vie di comunicazione - la *Strada da Torino* e il *Corridoio da Nizza* - elementi importanti per lo scopo cui la carta doveva assolvere. La città di Cuneo è poi rappresentata in due disegni presenti nella raccolta individuata come *Militari 177*; in questo caso si tratta di due disegni di Pietro Arduzzi (fig. 38) risalenti alla metà degli anni quaranta del Seicento<sup>20</sup> che propongono due soluzioni di progetto per la costruzione di una cittadella da erigersi nella zona sud della città. Se, come è logico, i disegni delle due fortezze sono diversi fra loro -una a pianta quadrata e l'altra a pianta pentagonale



48. Villanova d'Asti, Asonometria. Theatrum Sabaudiae, Amsterdam, 1682, vol. II, scheda II.25. Incisione su disegno di Giovanni Tommaso Borghino, 1667.

- il perimetro della città è lo stesso in tutte e due le rappresentazioni e delinea lo stato di fatto al periodo. Orientate con il nord in basso a sinistra, le due tavole sono realizzate ad inchiostro di china ed acquerellate; il meto-

do di rappresentazione non è un disegno in pianta, ma un'assonometria alla cavaliera militare a pianta indeformata ottenuta dall'innalzamento dell'altezza sia delle mura che dei bastioni; una rappresentazione questa tipica

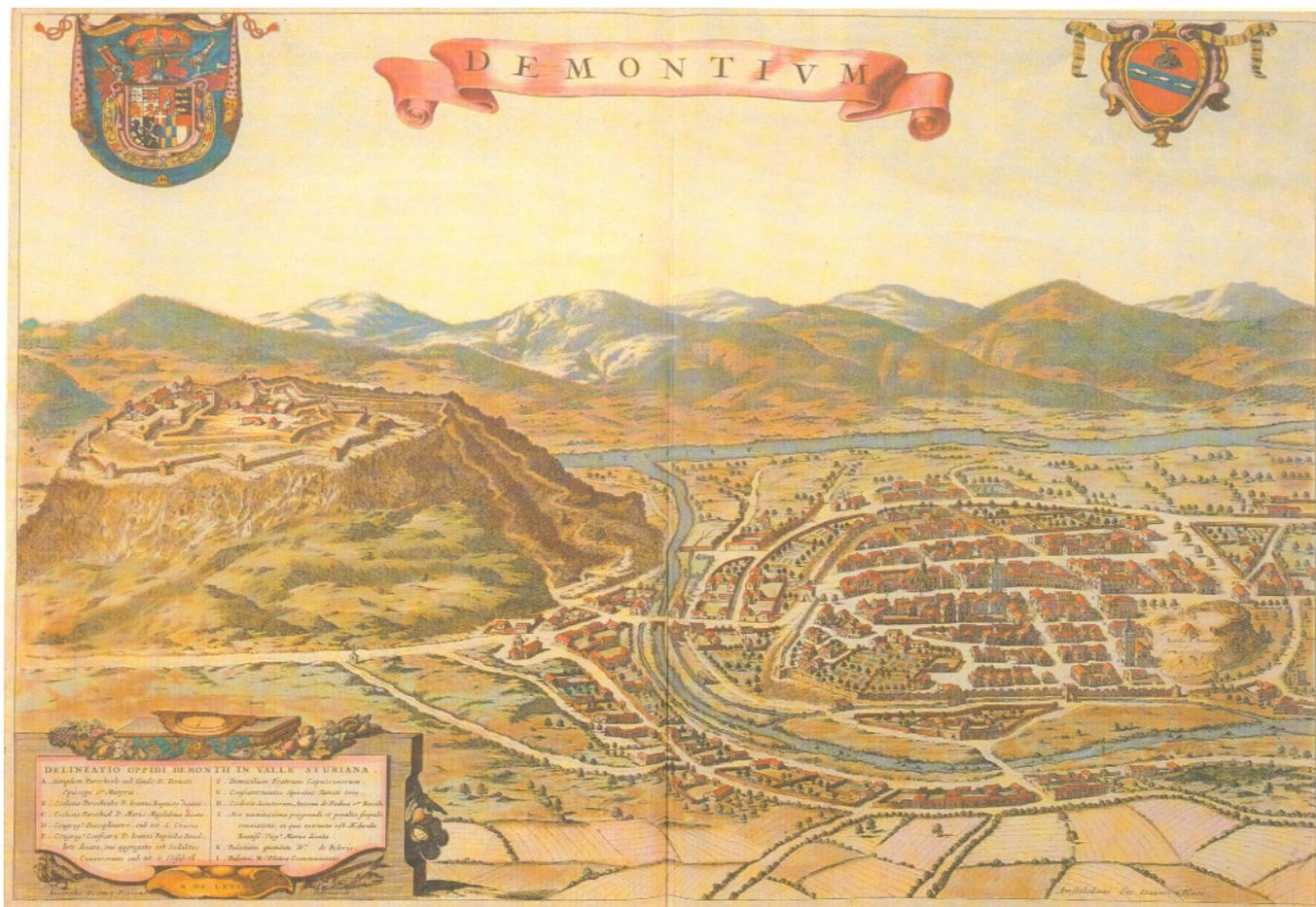


49. Revello, veduta a volo d'uccello. *Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam, 1682, vol. I, scheda I.61. Incisione su disegno di Giovanni Paolo Morosino, 1662.

delle carte militari che consente una visione complessiva reale tanto degli elementi in primo piano, quanto di quelli arretrati.

Le tavole successive che ritraggono la città di Cuneo, prima di arrivare a quelle realizzate da Giovenale Boetto per il *Theatrum Sabaudiae*, sono quelle di Carlo e Michelangelo Morello. Carlo Morello in *Avvenimenti sopra le fortezze di S.R.A.*, noto anche come *Militari 178*,

raccoglie quasi esclusivamente disegni di rilievo di piazze esistenti; per Cuneo (fig. 40) rappresenta solo le fortificazioni ed il disegno sarà ripreso in modo quasi identico dal figlio Michelangelo (fig. 41), solo con orientamento opposto. L'unica differenza fra le due rappresentazioni è nel disegno di progetto<sup>21</sup> di un fortino quadrangolare bastionato nell'angolo sud-ovest che nel disegno di Michelangelo sarà ridotto a semplice rivellino bifido. Nel

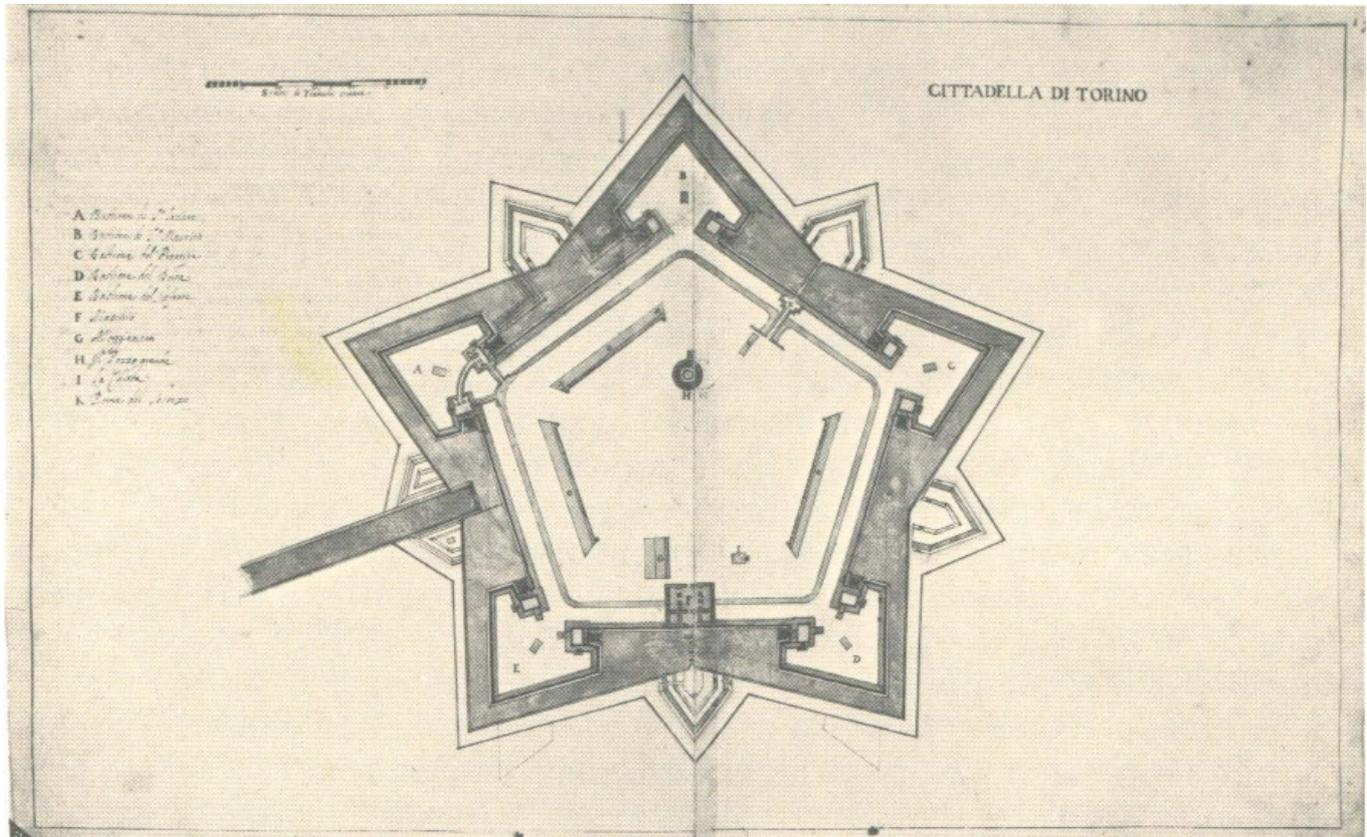


50. Demonte, veduta a volo d'uccello. Sullo sperone roccioso è presente il forte della Consolata. *Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam, 1682, vol. II, scheda II.40. Incisione su disegno di Giovenale Boetto, 1666.

*Theatrum Sabaudiae* la città di Cuneo<sup>22</sup> è rappresentata in una veduta a volo d'uccello realizzata da Giovenale Boetto nel 1661 (fig. 42); le mura presentano andamento molto simile a quello delineato da Carlo Morello, oltre allo stesso orientamento - nord verso sinistra in basso; rispetto al disegno di Morello, nel *Theatrum* sono presenti alcune integrazioni e la cittadella si presenta allo stato di rudere all'estremità opposta dell'abitato. Nell'angolo sud-ovest la

tavola del Boetto presenta lo stesso rivellino bifido presente sulla tavola di Michelangelo Morello.

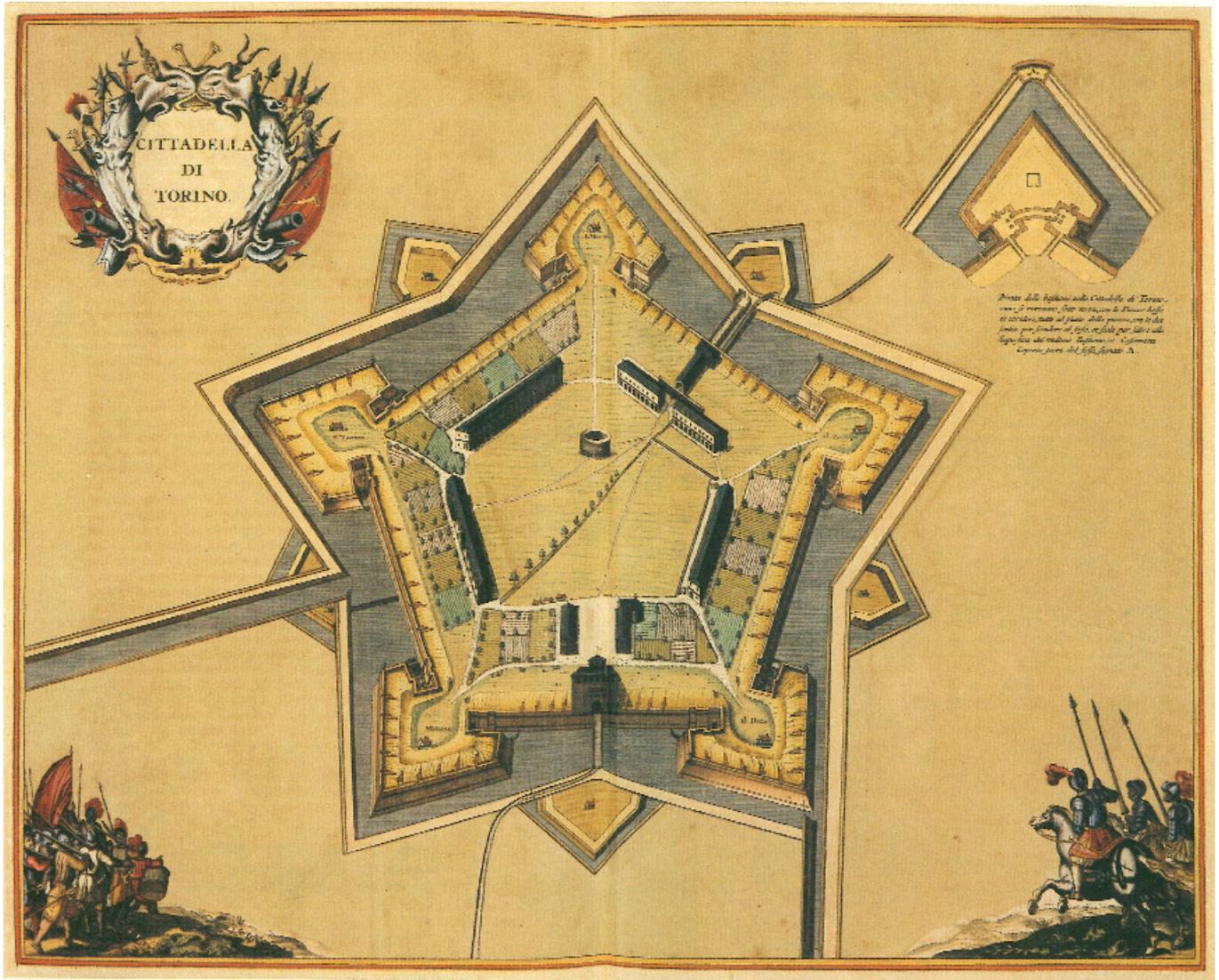
Analoga analisi può essere effettuata per l'iconografia della città di Villanova d'Asti. I disegni appaiono su quattro delle sei raccolte in precedenza analizzate; la più antica è quella presente nell'atlante di Francesco Horologi (fig. 45) dove sono rappresentate le fortificazioni della città con all'interno la cinta dell'insediamento difensivo medievale.



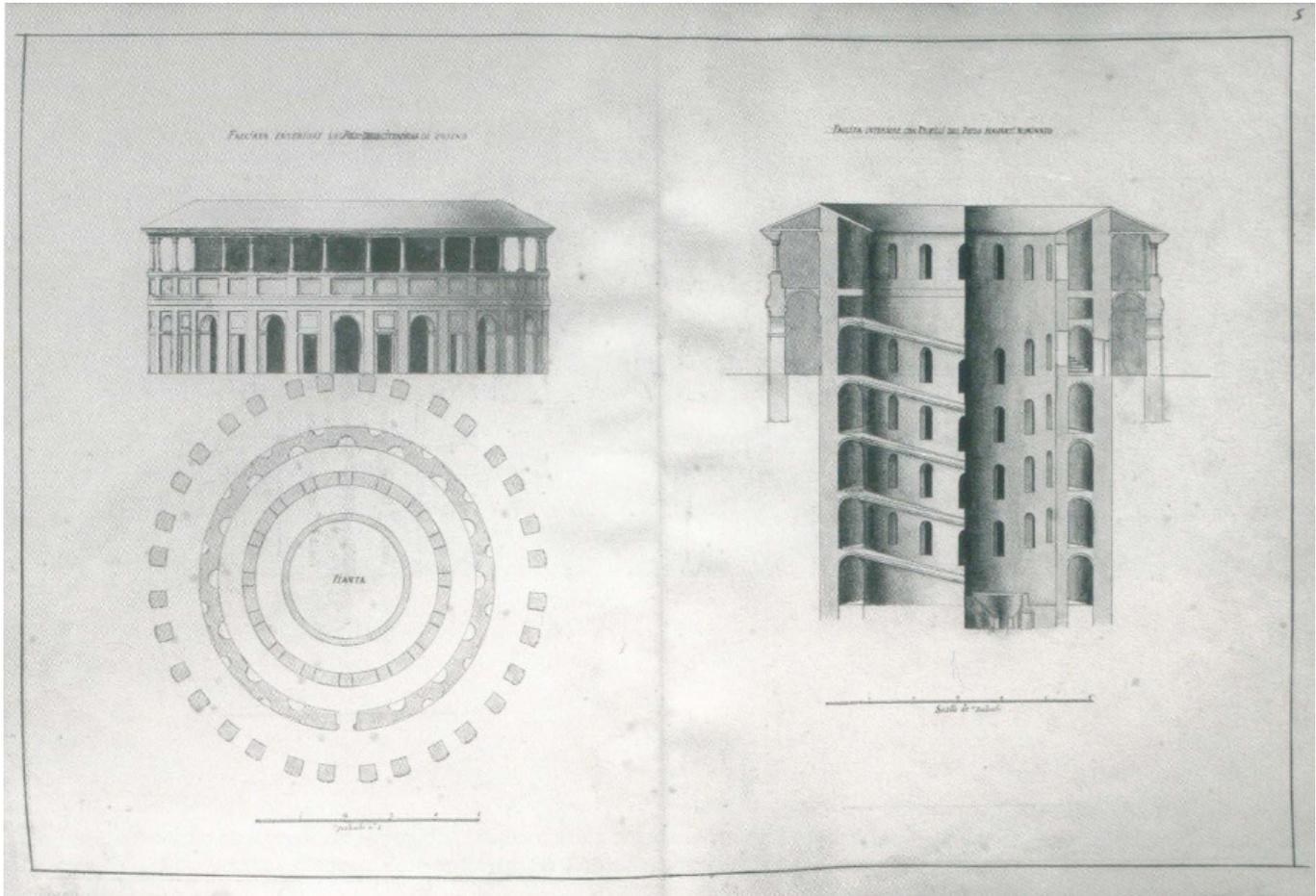
51. Cittadella di Torino, pianta. Disegno a penna, acquerellato di Carlo Morello. Avvenimenti sopra le fortezze di S.R.A., 1656.

La rappresentazione in pianta ha le caratteristiche di tutti i disegni dell'Horologi raccolti nel suo atlante: il cartiglio con il nome del luogo al centro della rappresentazione, le annotazioni che recano le distanze in miglia dai luoghi più importanti, una scala di rappresentazione a regolo numerato da zero a cento ruotata di centottanta gradi rispetto al normale orientamento della tavola. Analoga rappresentazione è presente sul quinto volume dell'Architettura Militare (fig. 46); mentre la precedente tavola è la versione "messa in bella", questo è lo schizzo - su un foglio di taccuino - della stessa città attribuito da Claudia Bonardi

allo stesso Horologi<sup>23</sup>. Altre rappresentazioni di Villanova d'Asti le abbiamo poi nella raccolta di Carlo Morello (fig. 43) e del figlio Michelangelo (fig. 44). Mentre per i disegni di Cuneo l'orientamento delle tavole dei due Morello è differente, uno opposto all'altro, in questo caso è uguale, con il nord in alto. Uguale è anche il metodo di rappresentazione - assonometria a pianta indeformata "alla militare" - che sarà anche utilizzata dal Borgonio per la realizzazione dell'assonometria presente nel secondo volume del *Theatrum Sabaudiae*<sup>24</sup>. L'andamento delle fortificazioni bastionate è molto simile in tutte e tre le rappre-



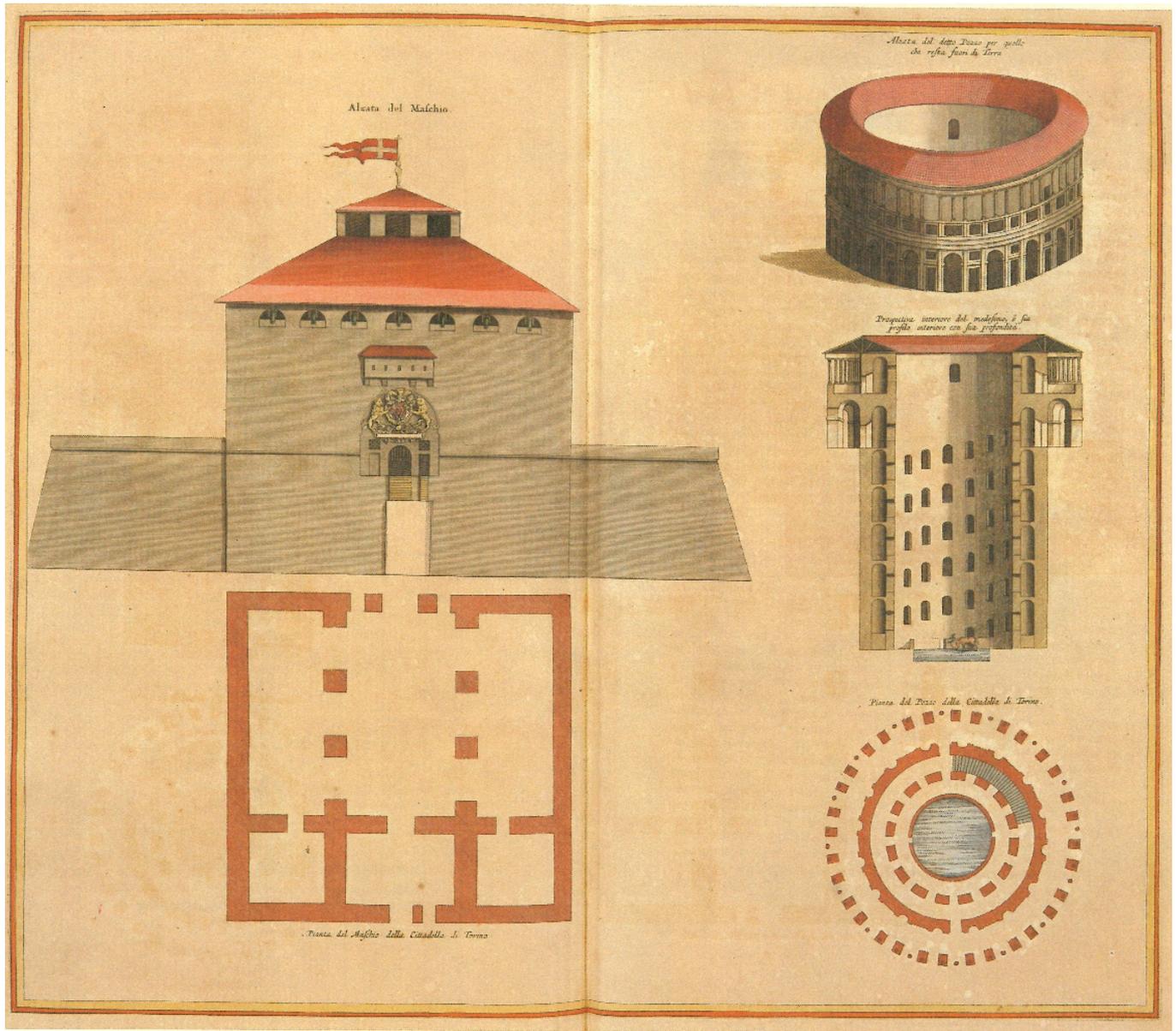
52. Torino. La cittadella, assonometria e pianta. *Theatrum Sabaudiae*, Amsterdam, 1682, vol. I, scheda I.20. Incisione su disegno di Michelangelo Morello, 1664.



53. Pozzo elicoidale della cittadella di Torino, disegno di Michelangelo Morello, 1664. Roma, ISCAG. Immagine tratta da M. DAVICO VIGLINO, C. BONARDI TOMESANI, Città munite, fortezze, castelli nel tardo Seicento, Roma 2001, pag. 54.

sentazioni; mentre Carlo Morello non fornisce con il suo disegno altre informazioni se non l'andamento di alcune vie di comunicazione esterne alla cinta muraria, Michelangelo rappresenta, all'interno delle mura, in pianta e non in assonometria, gli isolati della città e la rete viaria urbana con l'individuazione degli slarghi e delle piazze. Nell'analogo disegno del *Theatrum* (fig. 48) la rappre-

sentazione è stata arricchita dal Borgonio con l'aggiunta di un fossato d'acqua intorno alle fortificazioni e gli isolati sono rappresentati in assonometria alla cavaliere con l'individuazione dei vari fabbricati e degli edifici civili e religiosi più importanti, così come ha anche fatto il Boetto per la tavola di Cuneo; praticamente uguale rimane invece il perimetro della città con le sue fortificazioni.



54. Torino, mastio e pozzo elicoidale della cittadella. Theatrum Sabaudiae, Amsterdam, 1682, vol. I, scheda I.21. Incisione su disegno di Michelangelo Morello, 1664.

Nel capitolo successivo, proprio in riferimento a disegni di città presenti su queste ultime tre raccolte - Carlo Morello, Michelangelo Morello e *Theatrum Sabaudiae* - è stato messo a punto un metodo di comparazione che, dal punto di vista geometrico, ci permette di analizzare e confrontare le diverse rappresentazioni.

Oltre a queste incisioni vale la pena soffermarsi anche su altri disegni presenti negli atlanti e nelle raccolte precedentemente descritte, che utilizzano metodi di rappresentazione differenti, non piante o assonometrie, ma vedute prospettiche; il numero di questo tipo di rappresentazioni è molto esiguo e nonostante questi siano disegni meno rispondenti a regole geometriche precise sono comunque importanti nel nostro panorama iconografico poichè possono essere stati la base di partenza per la redazione dei disegni del *Theatrum*. Nel primo volume dell'*Architettura Militare* è presente una veduta del castello di Revello (fig. 47), rappresentato in veduta prospettica dal basso per evidenziare la morfologia del sito sul quale è arroccata la fortificazione. Il fianco della montagna, ripido e scosceso, è rappresentato utilizzando la tecnica del tratteggio, che contribuisce ad enfatizzare il sito sulla cui sommità trova posto il robusto perimetro bastionato che circonda il castello. Molto dettagliatamente è rappresentata l'architettura dell'edificio chiusa all'estremità da torri quadrangolari e caratterizzata da un coronamento merlato che allude all'impianto medievale. Il richiamo alla funzione difensiva è però messo un po' in secondo piano dalla presenza del tetto e delle finestre con i serramenti a croce che alludono più ad una residenza signorile che non ad una struttura fortificata, anche se l'autore, rappresentando il fuoco delle artiglierie che si sprigionano dai bastioni, dalle finestre, dalla torre centrale, vuole fare riferimento proprio a questa suo originario aspetto. La rappresentazione del castello, insieme a tutta la città di Revello, è presente in una tavola del trattato dell'Horologi, precedente a quella sopra analizzata (fig. 11). La città rappresentata in veduta presenta, al centro della scena, sovrastante sull'abitato, il castello; anche in questo disegno il complesso si presenta

con le stesse caratteristiche: il perimetro bastionato, il castello con le torri angolari ed il mastio centrale più alto. Analizzando la veduta presente nel primo volume del *Theatrum* delineata da Giovanni Paolo Morosino nel 1666<sup>25</sup> (fig. 49), possiamo notare come il disegno del castello presenti le stesse caratteristiche dei precedenti con il medesimo schema geometrico di pianta - cinta bastionata, torri angolari e mastio centrale. La tavola incisa presenta naturalmente più dettagli della rocca, con l'indicazione di percorsi e strade di accesso ed il disegno della città si presenta ricco di dettagli e particolari essendo diverso lo scopo per cui i disegni furono redatti: rilievo dello stato dei luoghi degli apparati fortificatori a scopi militari i primi, rappresentazione dei domini dei duchi di Savoia in tempo di pace il secondo.

Altra interessante rappresentazione di struttura fortificata è quella relativa al Forte di Demonte che è presente con due disegni nel primo volume dell'*Architettura Militare*<sup>26</sup>. Il disegno del Forte della Consolata di Demonte (fig. 17), datato 1590 ed attribuito ad Ercole Negro di Sanfront<sup>27</sup>, è realizzato ad inchiostro bruno ed illustra dettagliatamente il forte rappresentandolo in assonometria "alla cavaliere militare" con cenni alla corografia circostante. Il metodo di rappresentazione utilizzato si avvale di un disegno geometrico reale in pianta sul quale si impostano le altezze ottenendo l'assonometria militare che permette di ottenere la visione generale, non deformata, anche di vaste aree risultando così un ottimo sistema per la conoscenza del territorio a fini militari. La rappresentazione è illustrata nei suoi più minimi dettagli, caratteristica questa del Sanfront, il quale possedeva anche una preparazione artistica, cosa piuttosto insolita per un ingegnere militare; in questo disegno è infatti indicato ogni singolo palo in legno che costituisce la palizzata perimetrale oltre al dettaglio delle porte d'ingresso e dei fabbricati che, con il disegno dei camini fumanti e delle bandiere, vivacizzano il quadro.

Il disegno del Forte della Consolata è riproposto in un'altra tavola inserita in questo primo volume

dell'*Architettura Militare* dal titolo *Il Forte della Madonna la Consolata di Demonte*<sup>28</sup> (fig. 18). Questo, di autore ignoto e risalente all'ultimo decennio del secolo XVI<sup>29</sup>, è un disegno ad inchiostro bruno, con una rappresentazione a volo d'uccello. Il punto di vista molto alto permette di illustrare, con notevole dettaglio, il perimetro difensivo e gli edifici contenuti al suo interno. A sinistra è rappresentato anche il centro abitato, ma in modo molto più schematico e sintetico, senza alcun riferimento alla topografia urbana. Il disegno presenta un'importante cornice con l'indicazione dei quattro punti cardinali, un cartiglio con il numero della tavola ed una legenda sormontata dallo stemma dei Savoia. La porzione di paesaggio rappresentato suggerisce, realisticamente, la configurazione fisica del sito sul quale sorge la struttura fortificata; la scarpata a sud delle fortificazioni è trattata con forti contrasti chiaroscurali che ne evidenziano la scoscesità; lungo il versante settentrionale il tratteggio più rado ne restituisce l'andamento più dolce, lungo il quale si snoda la strada di accesso del fondovalle. La veduta a volo d'uccello della città di Demonte<sup>30</sup> presente nel secondo volume del *Theatrum* (fig. 50), ci ripropone la vista dalla stessa angolazione, ma con orientamento a 180° rispetto ai disegni precedenti. Qui la città ai piedi della rocca sovrastata dal forte è molto meglio rappresentata, con il disegno degli isolati, della trama viaria, l'individuazione delle emergenze architettoniche e degli edifici religiosi, il tutto in assonometria. Sullo sperone roccioso è presente il forte della Consolata con i bastioni, le torri, gli edifici all'interno; il disegno è molto simile a quelli presenti nell'*Architettura Militare*.

A conclusione di queste considerazioni vorrei effettuare un ultimo confronto fra le tavole presenti nel primo volume del *Theatrum Sabaudiae* illustranti la cittadella di Torino ed il particolare del mastio e del pozzo elicoidale<sup>31</sup>. Il primo disegno raffigura la cittadella che Michelangelo Morello disegna per il *Theatrum* (fig. 52), probabilmente utilizzando il disegno del padre Carlo presente negli *Avvenimenti sopra le fortezze* (fig. 51); la rappresentazione di Morello padre è una semplice pianta dei bastioni cir-

condata dal fossato, all'interno sono individuati il mastio, i magazzini ed il pozzo elicoidale; il mastio è rappresentato in pianta, con il tracciamento delle partizioni interne che individuano i vani e lo spessore delle murature. Nella tavola del *Theatrum* la cittadella è invece rappresentata in assonometria alla cavaliera militare; sulla base del disegno paterno Michelangelo Morello ha innalzato le altezze dei bastioni e dei vari edifici realizzando così una visione generale di tutto il complesso fortificato, evidenziando tanto gli elementi in primo piano che quelli più arretrati. In questa tavola è inoltre rappresentato, in alto a destra, a maggiore scala, il disegno di un bastione sezionato ad un piano inferiore; questo particolare, così come i disegni della tavola successiva, li troviamo tutti, quasi uguali, nella raccolta di disegni dell'ingegnere Michelangelo Morello. Non è dato di sapere se i disegni che Morello realizzò per le incisioni del *Theatrum* siano poi serviti per la stesura dei disegni raccolti nell'atlante conservato a Roma; in ogni caso è certo che le due tavole che illustrano il pozzo elicoidale della cittadella confrontate fra loro presentino molti elementi comuni ed alcune differenze. La tavola del *Theatrum* (fig. 54) illustra, oltre al pozzo anche il mastio che è rappresentato in pianta ed in prospetto, disegni di cui non c'è traccia nella raccolta del Morello. La rappresentazione del pozzo elicoidale è invece presente, in unica tavola, nella raccolta conservata a Roma (fig. 53); la pianta è in sostanza uguale, se non per la presenza, nella tavola del *Theatrum*, del disegno di una scala; il disegno in sezione è invece più semplice nel *Theatrum* dove la cavità centrale del pozzo è accentuata dall'ombreggiatura, realizzata con un sottile tratteggio, che oltre a dare profondità, evidenzia la superficie curva. Nel disegno della raccolta la composizione è più complessa, non una semplice sezione, ma piuttosto un prospetto-sezione dove una parte della cavità centrale, circa la metà, è rappresentata completamente sezionata - si vedono infatti le rampe addossate alla parete perimetrale che risalgono il pozzo - mentre l'altra parte, sul lato destro del disegno, visualizza la parete interna del pozzo. Il prospetto della parte emergente del pozzo

che affaccia sulla piazza centrale della cittadella torinese, nella tavola del *Theatrum* non è una proiezione ortogonale, ma un'assonometria militare ottenuta dalla pianta non deformata innalzando le altezze. Il disegno presente nella raccolta conservata all'ISCAG è invece una vera e propria proiezione ortogonale ottenuta utilizzando regole geometriche, non a caso il prospetto si trova sopra il disegno della pianta come a sottolineare quanto l'uno sia la conseguenza dell'altro. Le due rappresentazioni messe a confronto evidenziano come il disegno presente nella raccolta di Michelangelo Morello, sia molto più tecnico e schematico, vera espressione di ingegneria, mentre quello apparso sul *Theatrum* risulti meno rigido, ammorbidito dal sapiente uso delle ombre e addolcito dalla presenza di alcuni elementi - il cavallo che si abbevera al fondo del pozzo e la bandiera con la croce sabauda in cima al tetto del mastio - che ingentiliscono la scena. Non è però dato di sapere, non essendo stati trovati i disegni sulla base dei quali furono incisi ad Amsterdam i rami da cui nacque il *Theatrum*, se questi inserimenti di oggetti, animali, personaggi, presenti anche su altre tavole, siano opera degli stessi disegnatori oppure, opzione molto più probabile, degli incisori olandesi.

È comunque plausibile, al termine di tutte queste considerazioni, ipotizzare l'utilizzo, da parte dei diversi rilevatori, disegnatori, topografi, della ricca iconografia militare di cui i duchi sabaudi disponevano, come base di partenza per la redazione di almeno alcuni dei disegni originali che hanno permesso la realizzazione del nostro libro inciso.

#### Note

<sup>1</sup> Vedi capitolo *Il Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, paragrafo *Rappresentare la Terra: Atlanti e Theatrum* in questo volume.

<sup>2</sup> Il quaderno di appunti - disegni e note di trascrizione - è stato pubblicato in SILVIO LEYDI, *Il quaderno di appunti di Gianmaria Olgiati: le fortezze piemontesi nel marzo 1547*, in

*Storia Urbana*, XXXIV, 1986, pagg. 163-190; inoltre in SILVIO LEYDI, *Le cavalcate dell'ingegno. L'opera di Gianmaria Olgiati ingegnere militare di Carlo V*, Panini, Modena 1989.

<sup>3</sup> L'Olgiati sarà a rafforzare le difese di Genova nel 1536 quando i francesi sono quasi alle porte, a Milano nel 1542 a migliorare le bastionature, progetterà la nuova cittadella di Siena nel 1550 e tre anni dopo sarà nelle Fiandre, alla frontiera, dove molte piazze erano sotto minaccia francese; il pericolo dell'invasione dal mare lo vedrà successivamente in Corsica e sulle coste liguri a munire di difese i luoghi più facilmente espugnabili dalla flotta franco-turca.

<sup>4</sup> Le immagini qui pubblicate del quaderno di Olgiati sono tratte da MICAELA VIGLINO DAVICO, (a cura di), *Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del Ducato Sabauda*, Celid, Torino 2005, pag. 122 e segg.

<sup>5</sup> Il manoscritto è conservato alla Biblioteca Nazionale di Firenze; una copia risalente al 1843 redatta da Edoardo Giusti è presente alla Biblioteca Reale di Torino.

<sup>6</sup> Francesco Horologi nasce a Vicenza nella prima metà del XVI secolo da una famiglia di ingegneri e studiosi ed apprende l'arte di fortificare le città dal vicentino Basilio della Scala. Svolge la sua attività prima presso la Repubblica di Venezia, poi in Piemonte dove si sposa con Caterina Caramella di Cavallermaggiore e dove muore intorno al 1775.

<sup>7</sup> Le piazze illustrate nel volume, di cui si riporta la denominazione usata dall'Horologi, hanno la seguente successione: Ceva, Ponzona, Cortemiglia, Alba, S. Stephano, Diano, S. Damiano, Villanova, Cisterna, Chieri, Verua, Moncalvo, Canale, Santià, Gaglianico, Invrea, Masino, Verolengo, Chivasso, Torino, Moncaliero, Pinarolo, Vigliana, Carmagnola, Savigliano, Centale, Saluzzo, Villafranca, Busca, S. Albano, Revelo, Bene, La rocca de i Baldi, Mondovì, Hormea.

<sup>8</sup> La raccolta denominata *Architettura Militare* è all'Archivio di Stato di Torino: Corte, Biblioteca Antica, Manoscritti, Architettura Militare, *Disegni di piazze e fortificazioni su pergamena*, vol. I-V. La raccolta è databile all'incirca alla seconda metà del Cinquecento.

<sup>9</sup> Pietro Angelo Pelloia visse nella prima metà del XVI secolo a Chivasso. Disegnò e fece eseguire la nuova fortificazione della

città nel 1543. Con molta probabilità fu alle dipendenze dell'ingegnere veneto Francesco Horologi (vedi nota 6), a servizio dei francesi a metà del XVI secolo.

<sup>10</sup>. Per quanto riguarda la datazione del volume e dei disegni si è fatto riferimento a VIGLINO DAVICO, *op. cit.*, pag. 96.

<sup>11</sup>. Per le notizie biografiche del disegnatore si veda il capitolo *Le incisioni del Theatrum Sabaudiae*, paragrafo *Biografie di architetti ed ingegneri militari*. L'Arduzzi ha delineato la tavola della città di Chivasso rappresentata nel *Theatrum Sabaudiae*. Si veda scheda n. I.51.

<sup>12</sup>. Il trabucco è l'antica misura lineare usata in Italia prima del sistema metrico decimale. Il trabucco piemontese si utilizzava ad Asti, Cuneo, Biella, Vercelli, Torino, Ivrea, Pinerolo e Susa e la lunghezza era pari a 3,086 metri. Era anche adottato, insieme ad altri, nelle provincie di Lomellina e di Voghera.

<sup>13</sup>. Biblioteca Reale di Torino, *Militari 178*. Consta di centotantasette fogli e di centoquattro disegni.

<sup>14</sup>. Per la datazione delle tavole si veda VIGLINO DAVICO, *op. cit.*, pag. 98.

<sup>15</sup>. Nel primo volume del *Theatrum Sabaudiae* sono presenti tre tavole delineate da Michelangelo Morello e più precisamente la pianta della Cittadella di Torino (vedi scheda n. I.20), il Mastio e pozzo elicoidale della Cittadella di Torino (vedi scheda n. I.21) e il Regio Parco (vedi scheda n. I.30). Per le notizie biografiche su Michelangelo Morello si veda il capitolo *Le incisioni del Theatrum Sabaudiae*, paragrafo *Biografie di architetti ed ingegneri militari*.

<sup>16</sup>. L'analoga con i volumi depositati presso la Biblioteca Reale di Torino - *Militari 177 e 178* - è di Micaela Viglino Davico e Claudia Bonardi Tomesani alle quali si deve anche il ritrovamento del codice presso l'ISCAG di Roma. È anche loro l'ipotesi secondo la quale la raccolta fosse a Roma in seguito al trasferimento della capitale d'Italia che ha comportato anche la "migrazione" di molti documenti, soprattutto quelli militari, spostamento che ha comportato lo smembramento di molte collezioni e serie di volumi. Il codice del Morello è stato pubblicato in: MICAELA DAVICO VIGLINO, CLAUDIA BONARDI TOMESANI, *Città munite, fortezze, castelli nel tardo Seicento. La raccolta di disegni militari di Michel Angelo Morello*, Istituto

Italiano dei Castelli, Roma 2001.

<sup>17</sup>. MICAELA DAVICO VIGLINO, CLAUDIA BONARDI TOMESANI, *op. cit.*, pag. 21.

<sup>18</sup>. AURORA SCOTTI, *Tricere, soldati e architetti ducali*, in MICHELA DI MACCO, GIOVANNI ROMANO, (a cura di), *Diana trionfatrice. Arte di Corte nel Piemonte del Seicento*, Allemandi, Torino 1989, pagg. 266-271.

<sup>19</sup>. CLAUDIA BONARDI TOMESANI, *I disegni nel quadro dell'iconografia militare sabauda*, in DAVICO VIGLINO, BONARDI TOMESANI, *op. cit.*, pagg. 28-29.

<sup>20</sup>. MICAELA VIGLINO DAVICO, *L'iconografia per le fortezze*, in VIGLINO DAVICO, BONARDI TOMESANI, *op. cit.*, pag. 96.

<sup>21</sup>. I muri sono campiti in giallo, colore che di norma indica le opere in progetto.

<sup>22</sup>. Vedi scheda n. II.37.

<sup>23</sup>. MICAELA VIGLINO DAVICO, *L'iconografia per le fortezze*, in VIGLINO DAVICO, BONARDI TOMESANI, *op. cit.*, pag. 92.

<sup>24</sup>. Vedi scheda n. II.25.

<sup>25</sup>. Vedi scheda n. I.61.

<sup>26</sup>. Archivio di Stato di Torino, *Architettura Militare*, vol. I, f. 7.

<sup>27</sup>. Per l'attribuzione di data ed autore si veda ANTONIO DENTONI LITTA, ISABELLA MASSABÒ RICCI, (a cura di), *Architettura Militare. Luoghi, città, fortezze, territori in età moderna*, Archivio di Stato di Torino, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale degli Archivi, Roma 2003, pag. 18.

<sup>28</sup>. Archivio di Stato di Torino, *Architettura Militare*, vol. I, f. 50.

<sup>29</sup>. DENTONI LITTA, MASSABÒ RICCI, (a cura di), *op. cit.*, pag. 88.

<sup>30</sup>. Vedi scheda n. II.40.

<sup>31</sup>. Vedi schede n. I.20 e I.21.



INDEFESSVS AGENDO

---

## Le incisioni del *Theatrum Sabaudiae*

### *Biografie di architetti ed ingegneri militari*

Alla realizzazione delle tavole del *Theatrum Sabaudiae* hanno contribuito, come già accennato nei precedenti capitoli, tecnici, topografi ed abili disegnatori che, con il loro bagaglio professionale costituito da tavolette di disegno, bussole, strumenti di misura e di livellazione, viaggiano per il Piemonte ed i territori del ducato nel tentativo di cogliere gli aspetti più significativi per la descrizione del territorio. Il *cantiere* dell'opera era diretto da Amedeo di Castellamonte e molti sono stati gli ingegneri militari che hanno redatto le diverse tavole dell'opera oltre a Giovenale Boetto, architetto, cartografo ed incisore di primo piano; accanto a questi Giovanni Tommaso Borgonio responsabile della parte artistica, calligrafo di corte, incaricato della parte cartografica, rilevava confini e paesi del ducato e contemporaneamente era addetto agli album per i coloratissimi acquerelli che illustravano i costumi e le scene dei balletti di corte<sup>1</sup>.

Le incisioni presenti nel *Theatrum Sabaudiae*, senza tenere conto delle tavole iniziali, sono in tutto centotrentaquattro - sessantacinque nel primo volume e sessantanove nel secondo. Nel primo volume di sessantacinque rappresentazioni quarantadue sono state delineate da Giovanni Tommaso Borgonio, tre da Michelangelo Morello, quattro da Giovenale Boetto, tre da Simone Formento, cinque da Giovanni Paolo Morosino, uno da Pietro Arduzzi mentre di sette rappresentazioni non si è riusciti a risalire all'autore<sup>2</sup>.

GIOVANNI TOMMASO BORGONIO, figlio di Giovanni Antonio, capitano nel castello di Dolceacqua, nasce probabilmente a Perinaldo nel secondo decennio del XVII secolo. La data di nascita è però controversa: il Casalis la pone il 30 settembre 1628, ma tale data è in contraddizio-

ne con una patente del 12 settembre 1636 che riserva a favore del Borgonio una piazza di soldato a Dolceacqua; inoltre con un'altra patente del 28 marzo 1638 fu dato ordine di continuare a corrispondergli la paga ordinaria di soldato. Si suppone quindi un'errata lettura del documento riguardo all'anno - cioè 1618 anziché 1628. L'inizio ufficiale della sua carriera risale al 1649 quando fu nominato da Carlo Emanuele II "segretario ordinario" per il servizio triennale svolto con talento e virtuosità (patente del 28 giugno 1652) e quando fu nominato "aiutante di camera" (patente del 28 novembre 1655) per una "longa e fedel servitù [...] per il spatio d'anni sei"<sup>3</sup>. La sua attività fu molto intensa sia a corte, dove ricoperse altissime cariche, sia come ingegnere militare, calligrafo, miniatore, disegnatore, topografo e blasonatore. Per la calligrafia fu allievo di Onorato Tiranti, suo predecessore quale "maestro di scrivere". La sua raffinata abilità di miniatore si esplicò nella realizzazione di fastosi codici tramandanti scene e temi di balletti, eseguiti nell'arco di un trentennio con la parziale collaborazione di Carlo Conti.

Le tavole, conservate in parte alla Biblioteca Reale e in parte alla Nazionale di Torino, mostrano, nei titoli come negli argomenti, l'adeguamento alla "retorica" di corte, dove anche il colore ha significati allusivi<sup>4</sup> (figg. 2-4). L'uso dei colori squillanti il Borgonio lo applicherà anche agli stemmi ed alle imprese araldiche in seguito alla carica di *blasonatore* di S.A.R. che gli arriverà con la patente del 7 gennaio 1675. La sua attività di disegnatore e topografo fu altrettanto prolifica; oltre alle numerose tavole redatte per il *Theatrum Sabaudiae* comprendenti non solo piante e vedute, ma anche le carte del Piemonte, Savoia e Chiabrese<sup>5</sup>, fu autore di una grande e celebrata carta del



1. *Ingegneri militari al lavoro. Immagine tratta da Allain Manesson, Les travaux de Mars, Parigi 1671.*

Piemonte in quindici fogli, a grande scala - 1:190000 circa - pubblicata nel 1680 da Giovanni Maria Belgrano e denominata *Carta Generale de' Stati di S.A.R.* <sup>6</sup> (fig. 5). Questa cartografia, denominata anche *Carta di Madama Reale* perché disegnata per Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, giudicata come la prima topografia

militare degna di questo nome, fu rieditata dall'incisore Stagnone nel 1772, che utilizzò parzialmente i rami incisi dell'edizione originale, ma con notevoli aggiunte che portarono il numero dei fogli a venticinque<sup>7</sup>. Non si sa esattamente quando il Borgonio morì; una data approssimativa, verso la fine del 1691, la si può dedurre da una patente dell'1 gennaio 1692 in cui viene nominato segretario di corte il figlio del Borgonio, Vittorio Amedeo.

Altro personaggio di spicco nella redazione delle tavole del *Theatrum Sabaudiae* fu GIOVENALE BOETTO, artista completo che oltre ad essere architetto e ingegnere militare, fu cartografo, scenografo, pittore. Figlio di Damiano dell'antica famiglia dei Boetto di Sant'Albano e di Montarsina Pelazza, nacque a Fossano nei primi mesi del 1604. Forse allievo del fiammingo Giovanni Claret e del saviglianese Giovanni Antonio Molineri, si forma nelle discipline pittoriche; nel frattempo studia architettura, nella quale fu attivissimo già a partire dal 1622 con il progetto per la cappella del Santo Rosario nella chiesa di San Vincenzo Ferreri a Bra. Nel 1631 è nominato ingegnere ed architetto della Corte dei Savoia dove eserciterà il mestiere di scenografo, topografo, architetto militare e nel 1633 firmerà e daterà la sua prima incisione<sup>8</sup>. Partecipa fattivamente alle campagne militari combattute entro i confini dello stato distinguendosi in particolare tra le truppe di Madama Reale, Cristina di Francia, durante la guerra civile in seguito alla morte di Vittorio Amedeo I. Fu tra i membri dell'amministrazione comunale di Fossano, sia pure con qualche interruzione, dal 1647 al 1650 e dal 1654 al 1660. Nel 1624 sposò Lorenza Rosso, dalla quale ebbe non meno di dieci figli; morì a Fossano il 4 ottobre 1678. Come incisore il Boetto gode di ottima fama, sia per la qualità che per la rarità delle sue incisioni per le quali utilizza "[...] un linguaggio popolare, diretto, in polemica con la retorica in auge sotto le volte dei palazzi reali, che stenterà a passare nelle incisioni erudite, nei frontespizi per i libri dei letterati di corte. Il Boetto riconduce al realismo ogni elemento di cultura: rinnova l'iconografia sino a trasformare il naturalismo caravaggesco in stampa popolare;

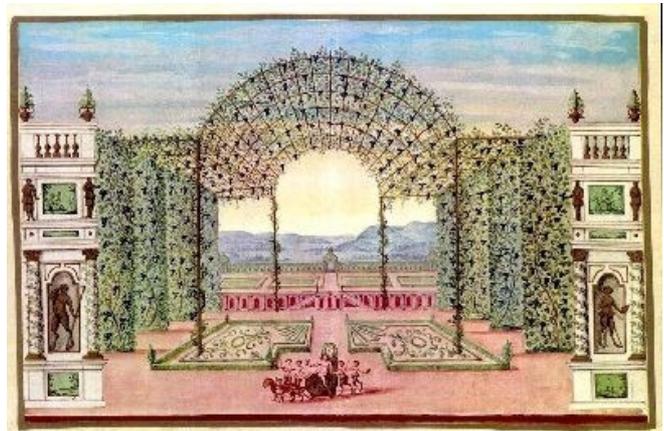
2. Giovanni Tommaso Borghonio, *Balletto dei Giuochi Puerili* ne L'educazione di Achille e delle Nereidi, seconda metà del Seicento.

3. Giovanni Tommaso Borghonio, *La fucina di Vulcano e Giunone sul carro* nel balletto ne L'educazione di Achille e delle Nereidi, seconda metà del Seicento.

4. Giovanni Tommaso Borghonio, *Vigna o Giardino di Nizza* nel balletto I baccanali Antichi e Moderni, seconda metà del Seicento.

ritrae le piazze, gli interni delle chiese di Torino, con borghesi e contadini [...]”<sup>9</sup>. L'attività di rilevatore ed incisore il Boetto la sviluppa tra la città di Fossano ed i confini della Langa come dimostrano le incisioni del *Theatrum Sabaudiae* realizzate su suoi disegni. Queste sono in tutto dieci, quattro nel primo volume - la Certosa di Collegno e le vedute di Saluzzo, Verzuolo e Dronero<sup>10</sup> - e sei nel secondo volume - veduta di Bra, di Fossano, Cuneo in pianta e veduta, la certosa di Chiusa Pesio e la veduta di Demonte<sup>11</sup>. In queste tavole l'abitato si inquadra in un vasto orizzonte e l'aspetto urbanistico delle città raffigurate, nonché la visione densa di chiaroscuri delle due certose, sono poeticamente evocati ed interpretati. “Una suggestiva atmosfera le avvolge, quasi palpitassero di vita riposta, di una tensione intima che le anima e le ricrea, per quanto la loro attuazione faccia appello in primo luogo ad un abile e consumato mestiere”<sup>12</sup>. Giovenale Boetto in queste sue vedute a volo d'uccello evidenzia non solo la sua esperienza di abile rilevatore ed architetto, ma anche le sue indiscusse doti di artista.

MICHELANGELO MORELLO realizza per il *Theatrum*, tra il 1663 e il 1664, tre sole tavole presenti nel primo volume; queste sono la pianta della Cittadella di Torino, il disegno del mastio e del pozzo elicoidale della stessa cittadella ed una prospettiva del Regio Parco<sup>13</sup>. Michelangelo è il figlio primogenito di Carlo Morello, ingegnere, architetto e luogotenente militare, che tanta importanza ebbe nell'edilizia





5. Giovanni Tommaso Borghonio, Carta Generale de' Stati di Sua Altezza Reale, incisione in rame, 1680, Torino, Biblioteca Reale, inc. III 311/8, dettaglio dell'area alpina del Moncenisio.

e nel rilievo militare di quell'epoca, autore dell'Atlante *Avvenimenti sopra le fortezze di S.R.A. del Capitano Carlo Morello primo ingegnier et luogotenente generale di sua artiglieria del 1656*<sup>14</sup>. Non si conosce di questo architetto, ingegnere militare e capitano, né la data di nascita, né quella di morte, anche se alcune fonti sostengono possa essere nato intorno al 1622 e morto dopo il 1685<sup>15</sup>. Il suo percorso formativo si sviluppa fra gli incarichi militari in seno alle gerarchie dell'esercito sabauda ed i cantieri paterni relativi a fabbriche civili. Tra gli esperti di arte fortificatoria di precedente generazione trova importanti punti di riferimento nella figura professionale di Pietro Arduzzi, con cui collabora in età giovanile, e in Ercole Negro di Sanfront, maestro del padre Carlo, suo indiscutibile modello. La sua attività a servizio del duca di Savoia inizia nel 1640 quando fu nominato capitano di artiglieria, nel 1648 arriva la nomina a primo ingegnere di Sua Maestà e rimane probabilmente in carica fino al 1676, anno in cui cessano i pagamenti in suo favore. Fu assistente nei lavori effettuati per l'assedio di Crescentino - 13 ottobre 1652 - seguì i lavori per le fortificazioni di Alba - 1666 - e fu incaricato di altri lavori alle fortificazioni di Vercelli, Asti e Carmagnola.

Tre delle rimanenti tavole presenti nel primo volume del *Theatrum Sabaudiae* sono state redatte da SIMONE FORMENTO<sup>16</sup> che, nel secondo volume realizzerà il disegno per la città di Santhià<sup>17</sup>. Anche di questo ingegnere militare, vercellese, figlio di un Giovanni Battista torinese, si ignorano le date di nascita e di morte; con una patente del 20 gennaio 1660 fu nominato controllore di tutte le fortificazioni e le fabbriche di Vercelli. Impegnato nei lavori per le fortificazioni di Vercelli fino al 1666, è documentato, in qualità di pittore, per interventi nel Palazzo Reale di Torino, dove fin dal 1659 lavorò nella camera dell'alcova<sup>18</sup> e nel 1660 alla Venaria Reale<sup>19</sup>, oltre alla realizzazione di apparati effimeri per i festeggiamenti. Negli anni settanta del Seicento impartisce lezioni di architettura, geometria e prospettiva ad alcuni personaggi di nobile lignaggio, scrivendo inoltre alcuni volumi di

geometria destinati alla casa sabauda e ad altri sovrani, alti prelati o personaggi di spicco del periodo. Alcune sue proposte o incarichi a lui affidati andarono a vuoto. Nel 1675 ideò una carta geografica di Torino e della sua collina e una cosmografia del Piemonte che però non vennero condotte a termine, o almeno non furono pubblicate. Stesso esito negativo ebbe il progetto per la costruzione di un mulino nel forte di Verrua e un altro per rendere navigabile la Dora Riparia. Il rilievo realizzato dal Formento per la veduta di Ivrea da inserire nel *Theatrum Sabaudiae* non fu, in un primo momento, approvato; rifatto dal Borgonio nel 1669, nella stesura definitiva dell'opera vi fu inserito e vi compare la tavola firmata *Formentus fecit*; è probabile che il disegno realizzato da Borgonio sia andato perduto nell'incendio della stamperia dei Bleau ad Amsterdam nel 1672. Tutte le vedute realizzate dal Formento per il *Theatrum Sabaudiae* rivelano, oltre alla precisione del topografo, doti non comuni di artista. La veduta di Moncalieri è particolarmente pittorica, con un movimento di linee ed una prospettiva che mettono bene in rilievo l'andamento a saliscendi, che è caratteristico del tessuto urbano di quella città. Analoga considerazione può essere fatta per la veduta della città di Ivrea e per la pianta del forte di Santa Maria di Torre Pellice che, pur nella sua schematicità e geometria, appare addolcita dall'inserimento delle montagne sullo sfondo, vera e propria libertà dell'artista, in quanto non presenti nel paesaggio reale.

Di PIERO ARDUZZI, ingegnere nato probabilmente a Brescia alla fine del XVI secolo e morto nel 1668, è presente una sola rappresentazione, nel primo volume del *Theatrum*, l'assonometria della città di Chivasso<sup>20</sup>. Fu nominato ingegnere dal duca Vittorio Amedeo I per la città e la contea di Nizza con patente del 30 novembre 1624; effettuò lavori al forte di Ventimiglia, alle fortificazioni di Vercelli, Trino, Ivrea, Cherasco, Asti, Cuneo e Nizza<sup>21</sup>. Fu anche un abile disegnatore ed alcuni suoi disegni sono inseriti nella raccolta di disegni militari custodita alla Biblioteca Reale di Torino di cui ho già parlato in precedenza<sup>22</sup>. (vedi figg. 24-26, 38 capitolo *L'iconografia*

*militare del ducato sabaudo da metà Cinquecento e tutto il Seicento.*)

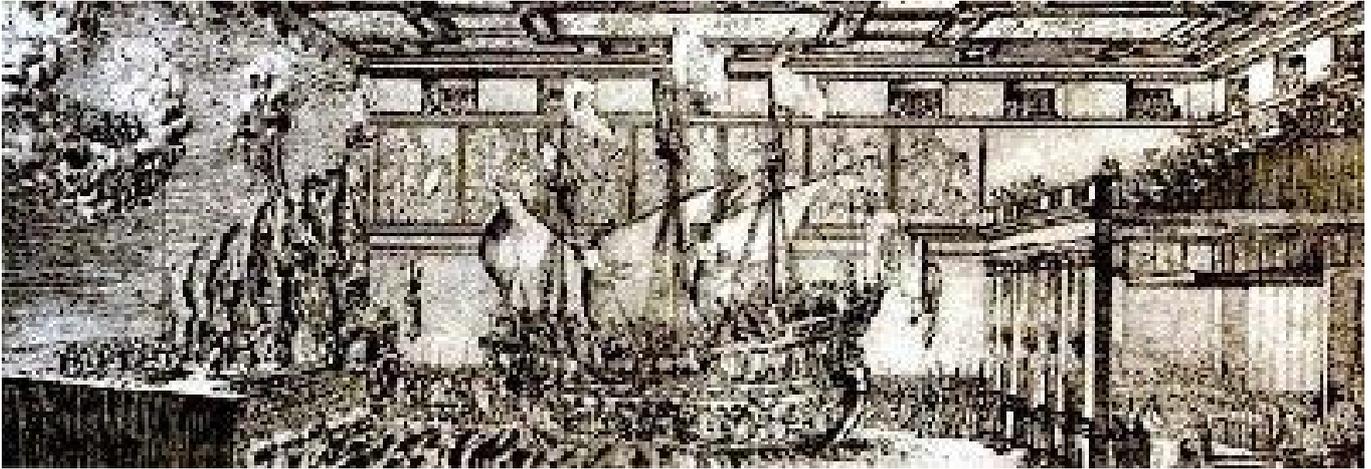
L'ultimo artista che ha realizzato i disegni per le incisioni del primo volume del *Theatrum* è GIOVANNI PAOLO MOROSINO. Egli delinearà cinque disegni per il primo volume - l'assonometria e la veduta della città di Carmagnola, le vedute di Racconigi, Revello e Busca<sup>23</sup> - e, nel secondo volume, due tavole insieme a Giovanni Tommaso Borgonio - la veduta di Asti e quella di Cortemilia<sup>24</sup>. Il Morosino non sembra essere, come i precedenti, disegnatore professionista più o meno specializzato nel lavoro di rilevatore e topografo. Nei documenti è sempre indicato come "avvocato e matematico" ed appartiene ad una importante famiglia di Racconigi<sup>25</sup>; è sicuramente nativo di questa città poiché si sottoscrive spesso *Ioannes Paulus Morosinus a Racconixio*. Fino al 1682 fu "governatore dei paggi di Sua Altezza Reale", quindi, per acconsentire ai voleri del duca, accetta la carica di aiutante di campo generale nelle armate sabaude. Quando il governatore di Carmagnola, Carlo Asinari di Clavesana, fa il suo nome affinché gli venga assegnato l'incarico di rilevare la città per una tavola da inviare ad Amsterdam, sono in molti ad avanzare riserve su questa scelta. Sicuramente perché Morosino non era persona abituata a svolgere lavori di questo tipo, soprattutto in un momento in cui si susseguivano, proprio a Carmagnola, continui sopralluoghi alle fortificazioni da parte di importanti ed esperti ingegneri militari come il Morello e Giacomo Antonio Biga. Giovanni Paolo Morosino si mette alla prova: realizzerà solo un quarto del disegno e lo presenterà alla Municipalità; se risulterà soddisfacente lo porterà a termine per il compenso che il comune vorrà assegnargli. Il lavoro andrà bene ed egli realizzerà non solo le due rappresentazioni per Carmagnola, ma anche quelle per Racconigi, Revello e Busca<sup>26</sup>. I disegni, tutti rerealizzati nel 1666, sono fedeli dal punto di vista topografico, anche se in alcuni casi, come per Revello, la realtà appare amplificata fino alla ricostruzione dell'antico castello.

Il secondo volume del *Theatrum Sabaudiae* raccoglie ses-

santanove incisioni a colori; di queste, come già specificato, quarantadue sono state realizzate da Giovanni Tommaso Borgonio, due dal Borgonio insieme a Giovanni Paolo Morosino, sei da Giovenale Boetto ed una da Simone Formento, autori già presenti con le loro opere nel primo volume. In questo secondo tomo figurano inoltre opere di altri artisti e più precisamente: Francesco Toscano che realizza quattro tavole, Gaspare Baldoino e Giovanni Battista Giosserandi che, insieme, delineano due tavole, oltre a Ludovico Guazzo e Innocente Guizzaro che disegnano una tavola ognuno; di dieci incisioni di questo volume non è stato possibile risalire all'autore.

FRANCESCO TOSCANO realizza quattro tavole inserite nel secondo volume del *Theatrum* che sono la veduta di Mondovì e tre tavole relative al Santuario della Beata Vergine a Vicoforte - prospetto, sezione e pianta<sup>27</sup>. Di questo autore si hanno pochissime notizie se non che era nativo di Mondovì e faceva parte della famiglia che aveva dato i natali al poeta Raffaello Toscano<sup>28</sup>, importante personaggio monregalese. Nel 1677 esercitava l'arte della pittura proprio in Mondovì come appare da alcuni documenti<sup>29</sup>.

GASPARE BALDOINO e GIOVANNI BATTISTA GIOSSERANDI realizzano le due tavole relative a Villafranche-sur-Mer, due vedute, una a volo d'uccello della città e l'altra del porto, con punto di vista più basso sull'orizzonte<sup>30</sup>. Gaspare Baldoino artista nizzardo, pittore ed incisore, era figlio di Giovanni Ludovico Baldoino pittore e scultore a Nizza. Nel 1647 fu nominato pittore dal Principe Cardinal Maurizio di Savoia il quale probabilmente gli commissionò la decorazione della casa da lui abitata a Nizza. Di Giovan Battista Giosserandi che, insieme al Baldoino, realizza le tavole di Villafranche-sur-Mer, nulla si sa della vita e della sua attività; molto probabilmente il suo nome è l'italianizzazione del francese Jossierand, patronimio nizzardo che esiste tuttora. Delle due tavole realizzate, il Giosserandi deve essere stato solo l'autore materiale del rilievo dei luoghi, mentre le rappresentazioni andrebbero attribuite al Baldoino<sup>31</sup>; rappresentazioni, tra l'altro, di eccezionale bellezza per il grande rilievo plastico



6. Giovanale Boetto, incisione relativa alla festa teatrale La nave della felicità accompagnata da tutte le deità con le musiche, 1628.

che rileva una sicura padronanza non solo delle regole delle prospettive, ma anche dei più ricercati elementi dell'arte pittorica che le distinguono dalla piatta uniformità di certe altre tavole presenti nel *Theatrum*.

LUDOVICO GUAZZO<sup>32</sup> realizza nel 1668 la veduta di Trino<sup>33</sup>. Figlio del capitano Gianbattista e di Diana di Andrate, nacque a Vercelli intorno al 1623; rimasto orfano dei genitori molto giovane, seguì un pittore di Milano con il quale cominciò a disegnare. Si spostò poi a Bologna, Roma e Venezia per tornare nella sua città, Vercelli, nel 1657. Nell'archivio comunale della città di Trino è conservato un ordinato del 1666 dove è indicato un compenso al sig. Federico Guazzo pittore "venuto a Trino per disegnare la pianta della città, dal 28 giugno al 28 luglio"<sup>34</sup>.

Di INNOCENTE GUIZZARO, ultimo autore conosciuto che lavora alla realizzazione delle tavole incise del nostro *Theatrum*, si conosce praticamente nulla, nemmeno l'esatta grafia del nome. Realizza nel 1662 la veduta a volo d'uccello della città di Aosta apponendo in basso a destra la sua firma *Innocente Guizzaro delineat*<sup>35</sup>. Fu pittore e intagliatore, operante a Torino a partire dal 1627 fino alla sua morte avvenuta nel 1665, sempre a Torino.

L'*excursus* effettuato attraverso le brevi note biografiche degli artisti - architetti, topografi, disegnatori, pittori - che hanno partecipato alla realizzazione di questa importante e ciclopica impresa editoriale, ci ha permesso di evidenziare il contributo di ognuno di questi personaggi al successo del libro, ma soprattutto ha messo in luce il grande artefice di quest'opera illustrata: Giovanni Tommaso Borgonio. Con le sue ottantaquattro tavole realizzate su centotrentaquattro redatte, si può giustamente considerare il reale autore del nostro libro che, con le sue vedute precise, pienamente corrispondenti alla realtà topografica, è riuscito a realizzare un documento che corrispondesse alle esigenze di una presentazione monumentale ed enciclopedica come il *Theatrum Sabaudiae* doveva essere.

### ***Tipi di iconografie. Piante e vedute***

Il *corpus* delle centotrentaquattro tavole incise che compongono il *Theatrum Sabaudiae* spaziano tra diversi tipi di rappresentazioni che, come meglio illustrato nel quin-

to capitolo relativo alla schedatura dei disegni, ho classificato secondo una casistica comprendente proiezioni ortogonali - piante, prospetti, sezioni - assonometrie, prospettive e vedute, queste ultime suddivise in vedute a volo d'uccello e vedute prospettiche. È necessario evidenziare che le centotrentaquattro tavole esaminate rappresentano soggetti anche molto diversi fra loro: le vedute delle sedi della corte sabauda, la capitale con le sue piazze più importanti, i monumenti militari, civili e religiosi, le ville di delizia ed i castelli; le vedute dei sistemi di fortificazioni; le fortezze ed i porti; le vedute degli eremi, delle abbazie e delle certose; le principali città del ducato; i disegni architettonici dei monumenti - archeologici, storici e contemporanei - ed infine alcuni elementi curiosi presenti sul territorio sabauda. La grande varietà di soggetti rappresentati ha comportato necessariamente l'utilizzo, da parte dei disegnatori, di metodi di rappresentazione diversi; le tavole incise rappresentano infatti il territorio del ducato a varie scale, passando da quella geografica alla scala urbana, per scendere fino alla scala architettonica di alcuni degli edifici più rappresentativi. Dei centotrentaquattro disegni presenti nei due volumi del *Theatrum*, settantacinque rappresentano vedute di città, diciassette illustrano residenze sabaude, castelli e palazzi con i loro giardini, undici edifici civili rappresentati a scala architettonica come porte, palazzi, torri civiche, dieci edifici religiosi, sei abbazie, certose ed eremi, sei vedute urbane della città di Torino come le piazze, quattro hanno come soggetto elementi dell'architettura militare come cittadelle e forti mentre solo tre sono carte geografiche. Quindi più della metà delle immagini riprodotte nel *Theatrum Sabaudiae* corrispondono a rappresentazioni urbane, rientrano cioè in quella categoria individuata come iconografia urbana la quale ha come scopo il "ritratto della città" in cui il fine prioritario è quello di "celebrare" la città stessa. Questo intento ideologico e politico esige che l'immagine urbana sia colta nella sua massima estensione e nella sua interezza per cui si scelgono punti di vista privilegiati capaci di rendere la *forma urbis* in tutte le sue spettacolari potenzia-

lità.

La classificazione tipologica dell'iconografia urbana proposta da Cesare de Seta prevede quattro categorie: la veduta prospettica, il profilo, la veduta a volo d'uccello e la pianta<sup>36</sup>. La *veduta in prospettiva* è ripresa da un punto di vista reale con punto di stazione più alto rispetto al sito della città. L'angolazione varia da 60 a 90 gradi. Il *profilo* si ottiene con l'osservatore disposto a livello del suolo: l'immagine è frontale ed il risultato è un vero e proprio *skyline* della città. In questo caso l'immagine è piatta e il disegnatore schiaccia sul piano orizzontale tutti gli elementi tridimensionali. L'angolazione non esiste perché i punti di vista sono disposti all'infinito. La *veduta a volo d'uccello* è realizzata con un punto di vista immaginario, posto in alto nel cielo, in modo da riprendere il sistema morfologico in cui si colloca la città. In questo caso l'autore si serve di una pianta che ruota per esigenze grafiche di impaginazione o per dare risalto a privilegiati *topoi*. Su di essa costruisce un'assonometria ortogonale (isometrica, dimetrica o trimetrica) o in assonometria obliqua (alla "militare", alla "cavaliera") ogni edificio e, in forma pseudo-prospettica, la morfologia circostante. Spesso gli edifici monumentali civili o religiosi sono disegnati fuori scala. L'angolazione sull'orizzonte varia mediamente da 40 a 60 gradi. La veduta a volo d'uccello viene usualmente indicata come *decriptio*, *prospectus*, *iconografia* e analoghe varianti. La *pianta* è la restituzione planimetrica di tutti gli edifici, utilizzando una proiezione ortogonale (ortografica) o zenitale (iconografica), con l'esattezza delle misure di ogni fabbrica e delle relazioni fra esse. La percezione visiva viene in tal senso sacrificata per ottenere una lettura "oggettiva" di natura scientifica.

Considerando il periodo in cui queste rappresentazioni sono state realizzate, tenendo conto delle cultura tecnico-scientifica del tempo e tenendo presente che ciò che oggi ci appare scontato ed ovvio non lo era sicuramente quattro secoli fa, possiamo affermare che la veduta prospettica ed il profilo sono realizzabili con una osservazione *ad vivum* della città, spesso sorretta dall'uso di una adeguata

strumentazione. Al contrario la pianta e la veduta a volo d'uccello non sono l'esito di una esperienza visiva reale; la pianta è la riconduzione su di un piano di un dato concreto tridimensionale ed è pertanto il risultato di un processo di astrazione. La veduta a volo d'uccello si configura come un'alterazione della struttura urbana, ottenuta attraverso un procedura geometrica che si ottiene percettivamente attraverso la simulazione del volo che non aveva, a quel tempo, riscontro reale. Infatti, fino all'invenzione dei palloni aereostatici nel XIX secolo, i punti di osservazione più alti disponibili erano i campanili o le colline più alte che circondano molte città e di cui si avvalgono disegnatori, pittori e topografi. La veduta a volo d'uccello era spesso realizzata come un'assonometria scorciata prospetticamente, una rappresentazione che esercitava grande fascino sull'osservatore e che per questo si impose come il genere di rappresentazione più in voga per le immagini urbane. L'espedito del punto di vista molto alto offre la possibilità di ricreare lo spazio urbano in modo che risulti percorribile e riconoscibile in ogni sua parte.

Delle nostre settantacinque rappresentazioni di città del ducato sabauda, ben cinquantuno sono vedute a volo d'uccello, diciotto sono assonometrie o piante assonometriche e solamente sei hanno le caratteristiche di vedute prospettiche con punto di vista reale. È questa la conferma di come l'utilizzo di questo metodo di rappresentazione - la veduta a volo d'uccello appunto - fosse al periodo molto diffusa in quanto in grado di fornire l'immagine della città nella sua interezza, indipendentemente dall'estensione e con una buona attendibilità topografica. L'attendibilità di tipo topografico deriva dal fatto che, per la realizzazione di queste vedute, anche molto complesse, si doveva disporre necessariamente di planimetrie o piante abbastanza precise. In molte vedute infatti gli isolati e gli edifici religiosi che spiccano nel panorama urbano sono così precisi da presupporre la perfetta collocazione topografica. D'altronde se già Brunelleschi, per rappresentare in prospettiva un edificio o un ambito urbano molto ristretto, si serviva di piante e prospetti, è impensabile che

la rappresentazione della struttura di un'intera città avvenisse a occhio. La geometria era una scienza ed, in quanto tale, utilizzata per realizzare i più diversi tipi di disegni compresi quelli del corpo umano; è logico pensare che, a maggior ragione, venisse utilizzata per rappresentare questi complessi organismi urbani.

Diciotto delle rappresentazioni contenute nel *Theatrum* raffigurano la città in pianta assonometrica o assonometria. Di queste solo due sono piante di città<sup>38</sup> che raffigurano le fortificazioni in assonometria e bidimensionalmente gli isolati interni alle mura. L'utilizzo della pianta come metodo di rappresentazione per l'iconografia urbana parte da necessità di tipo militare, quando le opere fortificate assumono un valore predominante nella strategia della difesa della città e gli ingegneri militari contribuiscono alla realizzazione di queste raffigurazioni planimetriche. Come visto più approfonditamente nel precedente capitolo, in queste rappresentazioni si esalta il sistema delle mura, con i fossati, i bastioni e le porte, mentre i lotti interni riportano solo edifici religiosi e civili di maggior rilievo. Questo ha la precisa funzione di esaltarne il ruolo militare e celebrare le fabbriche più importanti. Il vuoto all'interno di città murate può considerarsi, come visto in precedenza, una costante dell'iconografia redatta da ingegneri militari che la esaltano come una macchina da guerra. La selezione e la scelta di questi segni grafici può essere intesa come l'inizio di quella che oggi viene definita cartografia tematica. Queste piante, essendo molto tecniche, non sono il ritratto della città, ma contribuiscono a sviluppare la conoscenza analitica e quantitativa del territorio urbano che sarà la base per la realizzazione di piante in assonometria costruite con i criteri scientifici delle triangolazioni trigonometriche.

La grande differenza numerica fra le rappresentazioni a volo d'uccello e tutti gli altri tipi di iconografia urbana presenti nelle tavole del *Theatrum Sabaudiae* sottolinea come la veduta a volo d'uccello contenga in se tutte quelle qualità che permettono da un lato una lettura topografica del sistema urbano attendibile e dall'altro un facile

approccio a tale lettura rivelandosi essere il metodo per eccellenza per rappresentare una città; questo non si ottiene invece con la pianta la cui astrazione simbolica la rende utilissima dal punto di vista pratico e funzionale, ma non “godibile” dal punto di vista vedutistico.

### ***Analisi grafica di alcune rappresentazioni***

Partendo dal presupposto che ogni immagine urbana abbia alla sua base un rilievo planimetrico più o meno preciso, lo studio vuole dimostrare l'utilizzo delle precedenti fonti iconografiche, soprattutto quelle di tipo militare, da parte dei disegnatori, architetti e topografi che hanno realizzato le tavole del *Theatrum*. Nel capitolo precedente si è cronologicamente delineato il susseguirsi delle varie raccolte di disegni militari dei duchi di Savoia che costituiscono uno dei più ricchi patrimoni iconografici presenti in Europa. Gli atlanti militari che sono più vicini cronologicamente alla prima edizione del *Theatrum Sabaudiae* risalente al 1682, sono le raccolte di Carlo Morello e Michelangelo Morello<sup>39</sup>. Queste sono datate rispettivamente 1656 e 1683, date che sono però riferibili alla pubblicazione delle raccolte, mentre i singoli disegni contenuti all'interno sono di più difficile datazione. Per questo mio studio ho confrontato i disegni del *Theatrum* con quelli presenti in queste due raccolte anche perché molte delle incisioni raffigurano gli stessi ambiti urbani.

#### Piante assonometriche: analisi del metodo

Le tavole del *Theatrum* realizzate con il metodo dell'assonometria sono, come già detto in precedenza, diciotto. Per effettuare l'analisi grafica di queste rappresentazioni e valutare fino a che punto i disegnatori del *Theatrum* abbiano utilizzato la precedente iconografia in loro possesso per la stesura delle tavole incise, si è proceduto alla messa a punto di una metodologia che si sviluppasse in quattro linee di indagine:

a) calco vettoriale dell'assonometria originale e conse-

guente estrazione della pianta deformata;  
b) definizione, sulla base della precedente, della pianta “rettificata” in base alle caratteristiche geometriche e planimetriche della zona più antica della città (*castrum* romano);  
c) individuazione di punti omologhi sia sul disegno del *Theatrum* che su quelli oggetto di confronto, per la creazione di maglie triangolari necessarie alla successiva comparazione;  
d) sovrapposizione dei disegni, scalati secondo le dimensioni dei triangoli, sia con i disegni precedenti che con l'attuale carta topografica della città per verificare le eventuali analogie.

Il disegno dell'assonometria ha consentito di entrare nel merito del metodo utilizzato dal disegnatore ed analizzare gli eventuali accorgimenti che il disegnatore stesso ha messo in atto nella stesura del disegno, definendo in questo modo la “forma della città” così come doveva apparire agli occhi dell'osservatore.

La sovrapposizione ha permesso invece di valutare ed evidenziare, se presente, l'influenza dei precedenti elaborati grafici sulla matrice della tavola del *Theatrum*. Analogamente il confronto con la carta topografica attuale della città ha permesso di effettuare una quantificazione dal punto di vista metrico degli elaborati grafici.

#### Analisi grafica: Torino, Cherasco, Chivasso

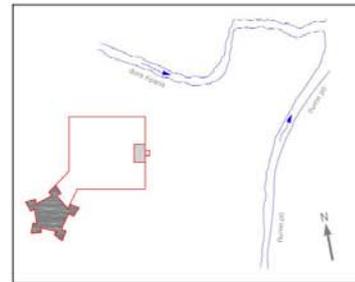
La prima tavola su cui si è applicata la sopracitata metodologia è quella della città di Torino<sup>40</sup> redatta secondo i modi dell'assonometria “alla militare”, cioè con la pianta reale “alzata” in dimensioni reali. L'iconografia, una delle più note e rappresentative dell'opera, è stata messa a confronto con la pianta della città di Torino presente nella raccolta di Carlo Morello.

Innanzitutto si è proceduto alla acquisizione, ad alta risoluzione, dell'immagine dell'edizione anastatica del *Theatrum* e di tutte le piante della città di Torino confrontabili con la prima, nel caso particolare quella di Carlo Morello.

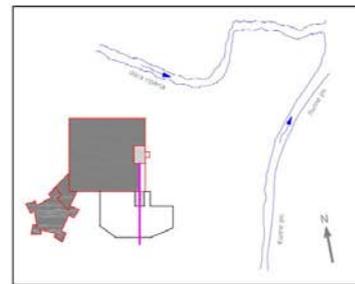
Il secondo passo è consistito nella rettifica delle deforma-

zioni - vertici e diagonali - di ogni scansione con un software di raddrizzamento in base al rilievo centrimetrico fatto sui disegni originali (Tav. I).

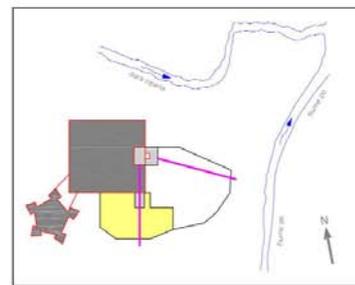
Successivamente si è proceduto alla restituzione volumetrica della tavola del *Theatrum* ottenendo un'assonometria della città, matrice del disegno finale. Per una migliore lettura ed un migliore confronto con la pianta del Morello, si è ritenuto opportuno eliminare i caratteri tridimensionali dell'immagine, ricavando così una pianta assonometrica (Tav. II e III). Analogo lavoro è stato compiuto sulla rappresentazione di Carlo Morello che ha prodotto il disegno a "fil di ferro" della pianta della città. Essendo la tavola del Morello orientata secondo la direzione sud-est e quella del *Theatrum* secondo la direzione nord-ovest, si è proceduto all'orientamento della prima - Morello - in funzione della seconda - *Theatrum* (Tav. IV). La prima considerazione effettuata dopo il ridisegno dell'assonometria e della conseguente pianta assonometrica riguarda l'analisi angolare dei vari isolati. È risaputo che la città di Torino si sia sviluppata secondo il *castrum* romano procedendo, nei successivi ampliamenti, secondo vie e rettifili ortogonali fra loro<sup>41</sup>. La lettura del tessuto urbano dal punto di vista angolare mi ha consentito di verificare che tutti gli isolati hanno lati ortogonali fra loro e che la pianta matrice del disegno non è stata deformata, ma ha subito una semplice rotazione di +6 gradi rispetto ad un asse di riferimento orizzontale preso, sulla pianta di Carlo Morello, in coincidenza con il lato sud di Piazza Castello<sup>42</sup>. Su questa pianta ruotata sono state successivamente riportate le altezze dei vari fabbricati arrivando così alla costruzione di una vera e propria assonometria "alla militare". La pianta assonometrica ruotata di +6 gradi rispetto all'asse di riferimento è la pianta matrice ora confrontabile con le piante preesistenti e successive (Tav. V). Il passaggio successivo è consistito nell'individuazione di una serie di punti omologhi tra il disegno del *Theatrum* e quello di Morello, necessari alla creazione di un sistema di triangoli sovrapposti che, nella fase successiva, hanno permesso una serie di considerazioni (Tav. VI e VII). La



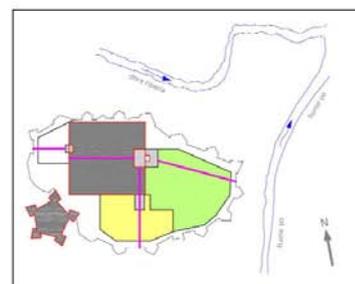
la cittadella (1564)



1° ampliamento (1620)



2° ampliamento (1673)



3° ampliamento (1715)

### 7. Ampliamenti della città di Torino nei secoli XVII e XVIII.



I. Rettifica delle deformazioni - vertici e diagonali - della tavola di Torino del *Theatrum Sabaudiae* con software di raddrizzamento in base al rilievo centimetrico effettuato sugli originali.

sovrapposizione della maglia triangolare con i vertici posizionati sui medesimi punti noti evidenzia una quasi assoluta coincidenza dei capisaldi nella parte più antica del territorio urbano - il *castrum* romano - mentre le maggiori discordanze emergono nella parte ovest verso la cittadella e, in minore misura, nella parte sud-est, oltre il secondo ampliamento. Nella scelta dei capisaldi ci si è volutamente orientati all'individuazione di punti sugli isolati del quadrante romano poiché il secondo ampliamento di Torino, verso il Po, è avvenuto a partire dal 1673, la tavo-

la realizzata dal Borgonio è datata 1674 quando i lavori erano probabilmente appena incominciati e quindi l'incisione raffigura, in quella zona, non uno stato di fatto, ma un'ipotesi progettuale. Analoga considerazione va fatta per la tavola di Carlo Morello che non ha data certa, ma è sicuramente antecedente al 1656 data della raccolta che la contiene. All'epoca era stato realizzato il primo ampliamento della città, verso la Porta Nuova e quindi lo sviluppo dell'abitato verso la porta di Po era al massimo un progetto, che Carlo Morello riporta nella sua pianta con l'individuazione di nuove fortificazioni verso il fiume.

L'utilizzo di questo procedimento basato su una maglia triangolare ha dato risultati migliori rispetto al primo procedimento messo a punto che utilizzava singoli triangoli sovrapposti gli uni agli altri, ogni volta scalando il lato di uno rispetto allo stesso lato dell'altro; procedimento questo che non consentiva un'uniforme confronto della maglia urbana nel suo complesso.

Analogo raffronto è stato fatto sul sistema delle fortificazioni e sulla cittadella (Tav. VIII<sup>a</sup>). La sovrapposizione ha evidenziato come il disegno delle mura nella zona nord che circonda il *castrum* romano fino ai lati della cittadella e nelle zone sud verso la Porta Nuova, sia praticamente corrispondente nelle due tavole; le diversità si evidenziano ad ovest, dove il Borgonio inserisce nella sua tavola una parte del terzo ampliamento che avverrà nel 1719 ad opera di Filippo Juvarra. La diversità maggiore si presenta però ad est verso il Po, dove il perimetro delle mura disegnato dal Borgonio è più piccolo rispetto a quello rappresentato dal Morello che nella sua tavola riporta sicuramente un disegno di progetto ancora da realizzare, in quanto il secondo ampliamento risale al 1673. Per quanto riguarda la cittadella questa si presenta, nel disegno del Morello, di dimensioni minori e traslata più a nord rispetto alla tavola del *Theatrum*. Il Borgonio disegna una cittadella di dimensioni maggiori, con rivellini più ampi, circondati dal fossato molto più largo di quello della tavola del Morello e all'interno aumenta il numero degli edifici. La struttura difensiva, così come tutta la cinta muraria

diventa, nel disegno del Borgonio, elemento predominante, assumendo una maggiore enfasi così da dimostrare come la città, e tramite questa tutto il ducato, fosse ben difesa ed agguerrita.

Si è inoltre ritenuto opportuno prendere in considerazione le direttrici urbane principali del centro città, sovrapponendo quelle della tavola di Morello alla pianta del *Theatrum* (Tav. VIII b). Gli assi prescelti sono il decumano della città romana che si attesta di fronte al castello e la via sottostante, a sud di Piazza Castello, oltre alla via Roma, direttrice principale del primo ampliamento con Piazza San Carlo, e Via Po direttrice del secondo ampliamento. Così come già scaturito dal metodo delle triangolazioni, mentre per i primi due assi - nella città vecchia e verso Porta Nuova a sud - esiste corrispondenza, nella zona interessata al secondo ampliamento verso il Po - pur mantenendo il rettilineo la stessa inclinazione, appare, nel disegno del Morello, traslato maggiormente verso il fiume.

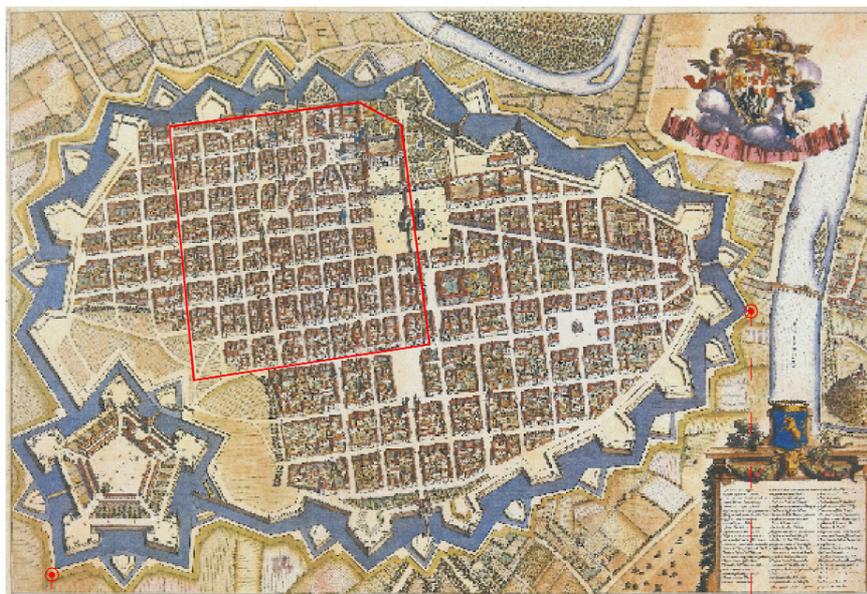
La successiva sovrapposizione di tutta la maglia urbana delle due rappresentazioni ha confermato quanto già messo in luce dalle precedenti operazioni: la trama urbana antica presenta un buon grado di precisione così come la zona relativa al primo ampliamento della città; il tutto risulta invece traslato più verso il Po nella zona urbana orientale del terzo ampliamento che, come già detto, alla data di redazione dei due disegni era appena iniziato nel caso della tavola del *Theatrum*, solo un progetto per il disegno del Morello (Tav. IX).

Il lavoro effettuato ci permette di rilevare anche una serie di “deformazioni” adottate dal Borgonio per la realizzazione della sua assonometria. Appare ora chiaro che l'alzato veniva disegnato su una base planimetrica, in questo caso la tavola del Morello è stata quasi sicuramente utilizzata come pianta matrice del disegno, utilizzando però l'espedito, per non coprire del tutto il tracciato viario, di aumentare la larghezza delle strade, risolvendo così la più difficile rappresentazione delle zone urbane in cui il tessuto si presenta più complesso. Nel nostro caso questo pro-

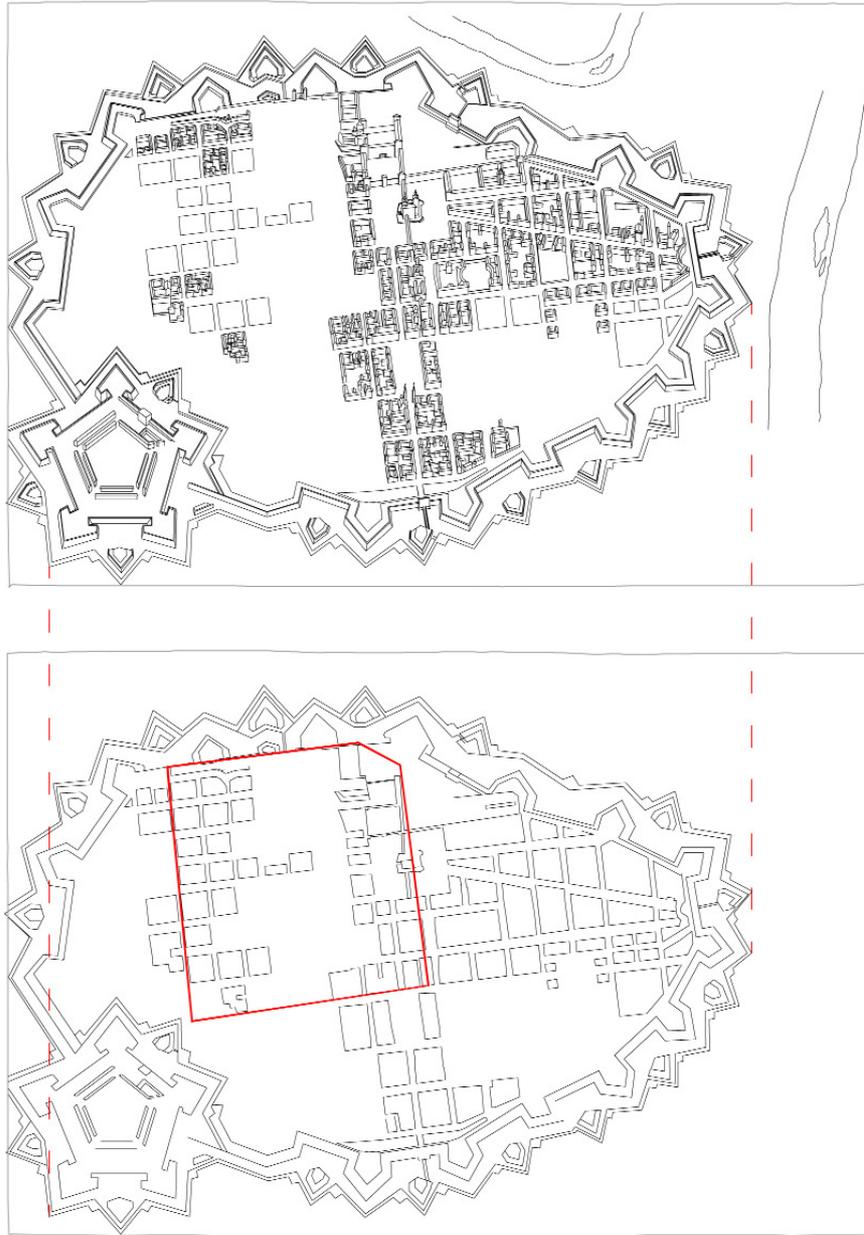
cedimento è evidente lungo il decumano della città vecchia e la via sottostante a questo, dove la trama viaria della città è più articolata, ma è evidente anche lungo la via Po; il Borgonio amplia notevolmente questo asse viario, dandogli in questo modo, più enfasi e permettendo una maggiore lettura delle facciate dei palazzi prospicienti la via. Quindi, una volta delineati gli isolati, per non sovrapporli gli uni agli altri, il disegnatore provvedeva ad allargare le strade, il che comportava automaticamente la traslazione di tutti gli isolati adiacenti al primo disegnato, rispetto alla loro effettiva posizione planimetrica, di una dimensione pari all'altezza degli edifici. Questa operazione dei “traslochi” nel disegno rispetto alla planimetria si ripete per ogni strada parallela alla precedente con la naturale conseguenza che se di un fronte di case si rappresentava la facciata sulla via, dei fabbricati sul fronte opposto dello stesso isolato si doveva necessariamente rappresentare la facciata sul cortile. La somma di questi traslochi allunga il perimetro della città contrassegnato di regola dalle mura e dalle fortificazioni oppure, come nel nostro caso, appunto che l'abitato è inserito all'interno delle mura, il Borgonio riduce la dimensione degli isolati a vantaggio delle strade.

Ultima breve considerazione riguarda l'uso delle ombreggiature dei fabbricati che sulle tavole del *Theatrum* vengono utilizzate per dare profondità all'insieme, andando a mascherare il disegno geometrico dell'assonometria quasi come se, per la realizzazione della tavola, il Borgonio, una volta acquisita la planimetria della città, la ruoti leggermente rispetto all'orientamento abituale, riporti gli alzati degli edifici e utilizzi l'ombreggiatura lungo la profondità dell'isolato stesso per la costruzione dell'assonometria. La profondità della tavola nel suo insieme è quindi raggiunta, oltre che con il trasloco dei vari isolati, anche dal differente trattamento grafico delle superfici a causa della loro diversa disposizione nello spazio rispetto alla direzione della sorgente luminosa.

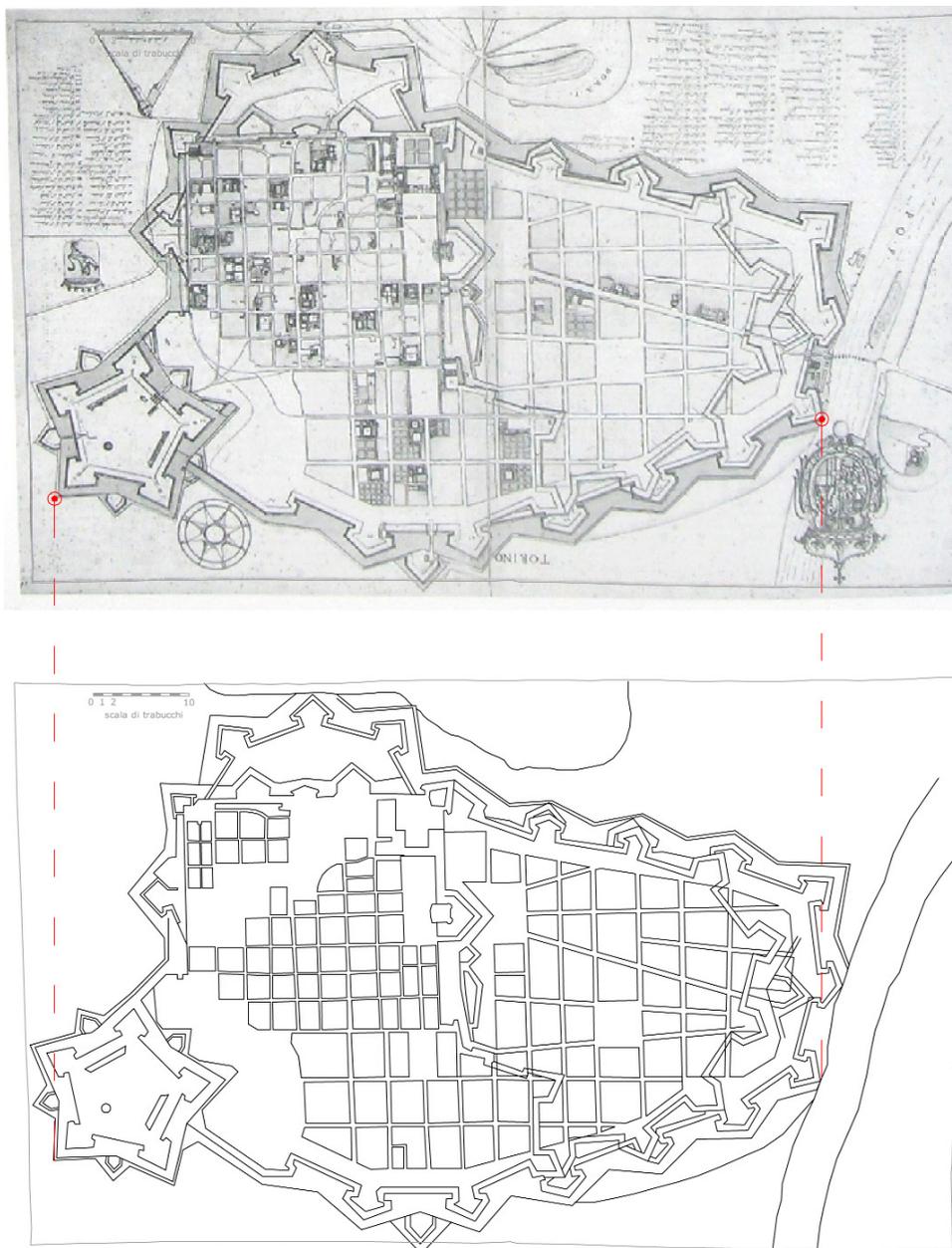
L'ultima fase dello studio ha riguardato il confronto della pianta ricavata dal disegno del *Theatrum* con una pianta



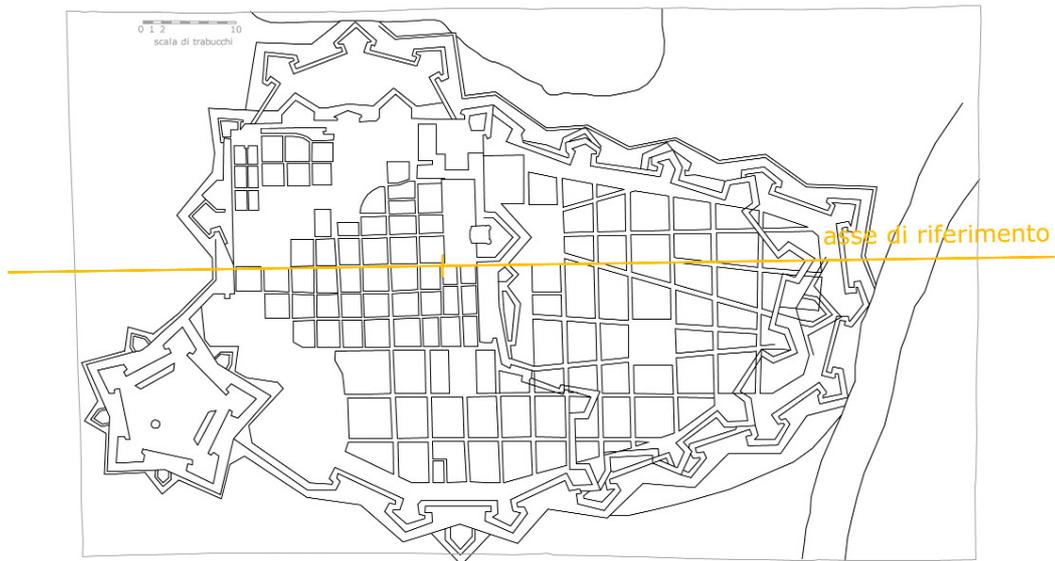
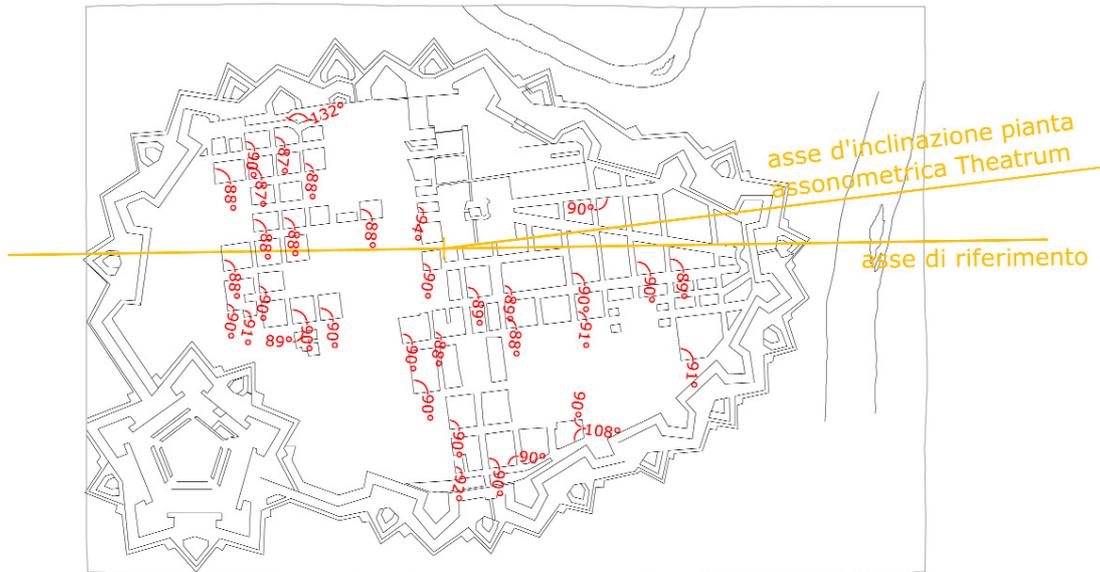
II. Torino, restituzione volumetrica con l'individuazione del castrum romano all'interno della maglia urbana. *Theatrum Sabaudiae*, vol. I, tavola I.2, scala di riduzione 1:3300 circa.



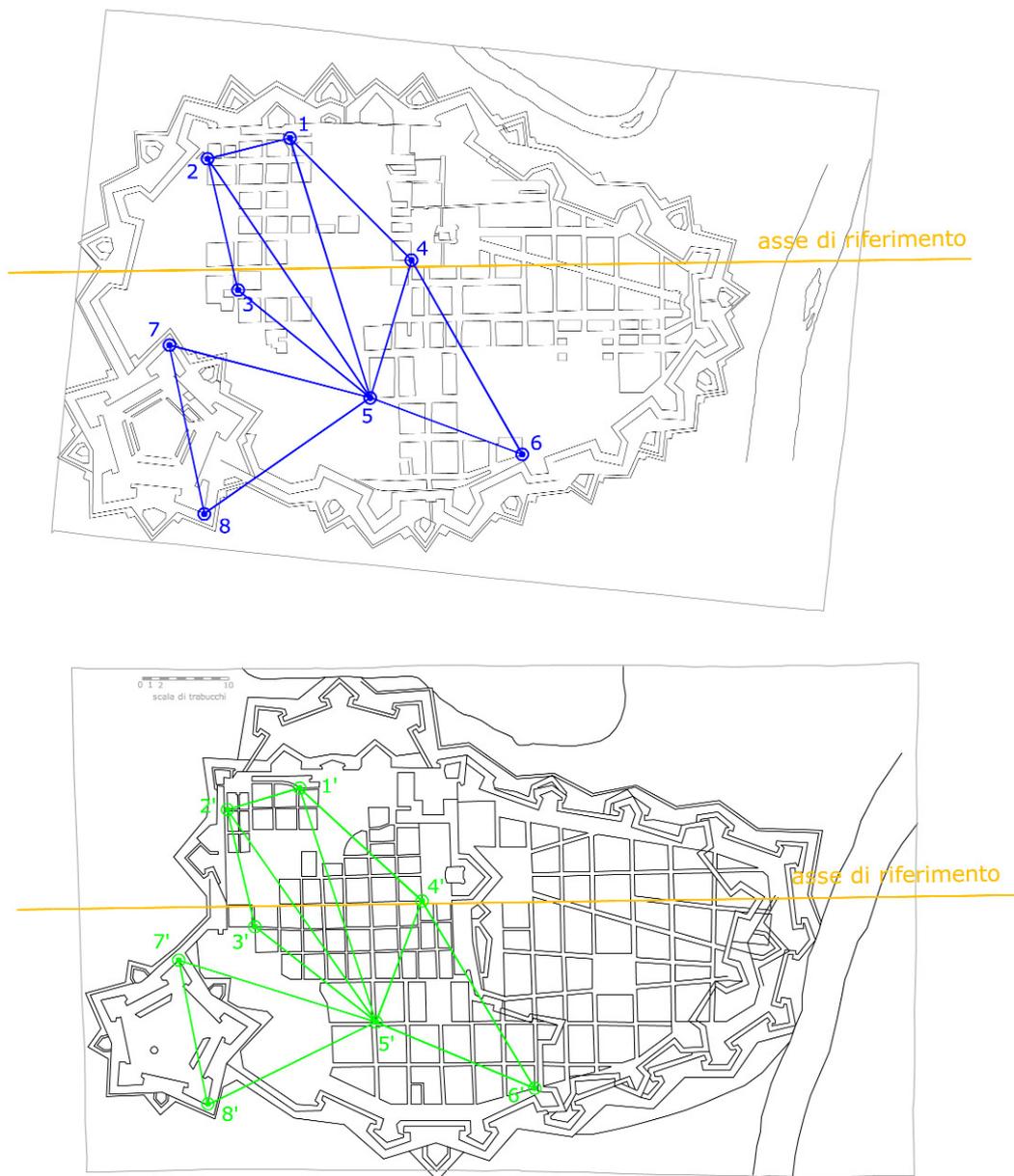
*III. Restituzione planimetrica della tavola del Theatrum Sabaudiae.*



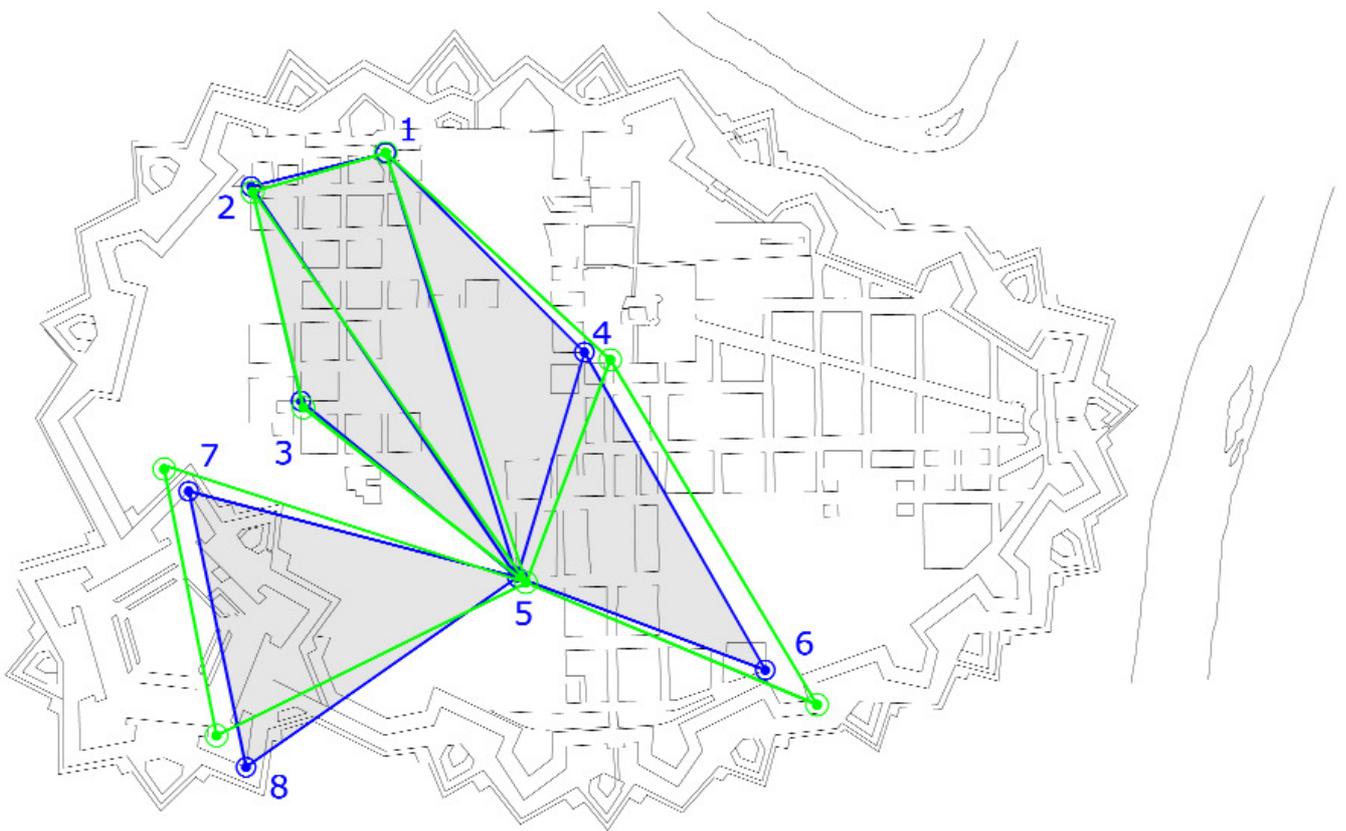
IV. Restituzione planimetrica della pianta della città di Torino di Carlo Morello, ruotata di 180° per uniformità di orientamento con la tavola del *Theatrum*. Avvenimenti sopra le fortezze, 1656. Torino, Biblioteca Reale, Militari 178.



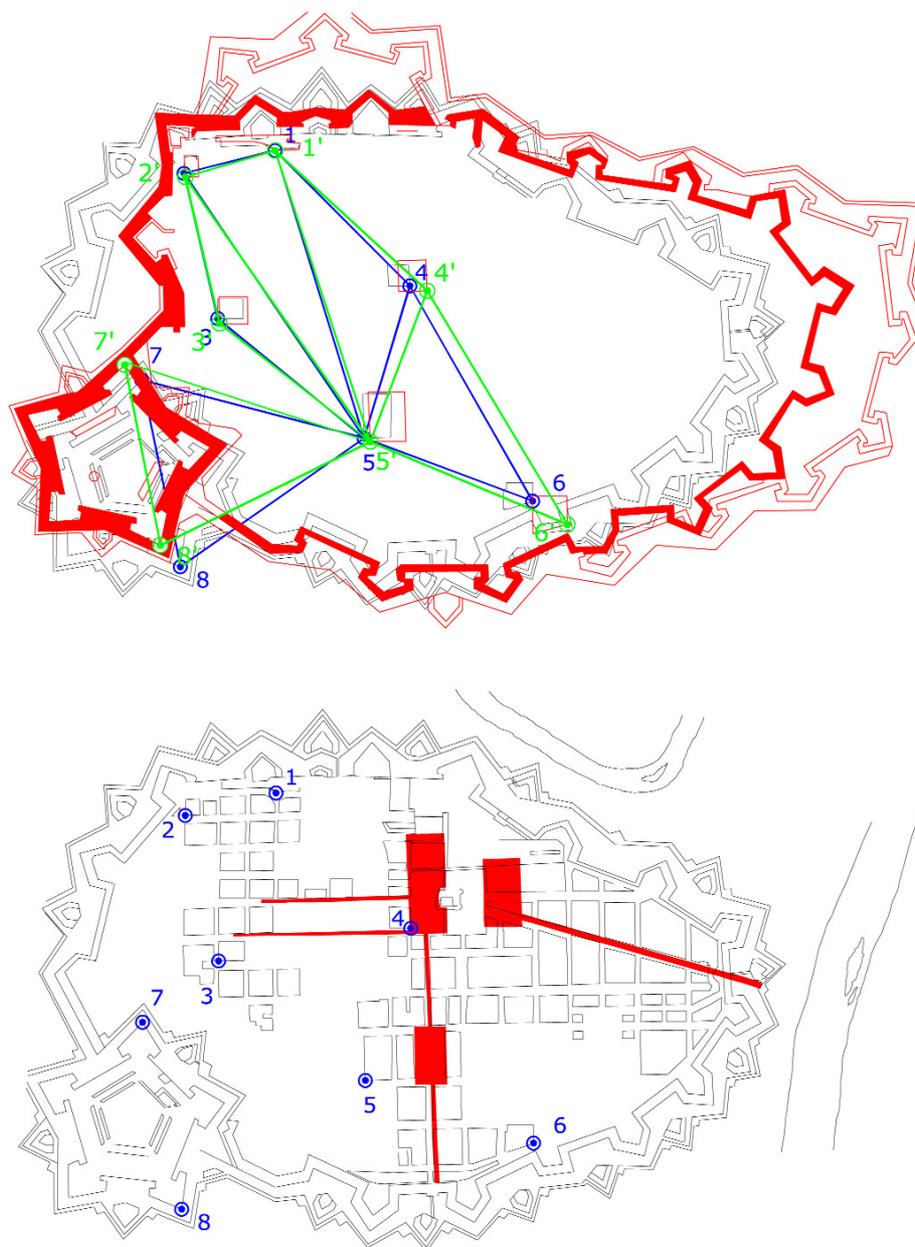
V. Analisi angolare sulla pianta assonometrica del *Theatrum Sabaudiae* con individuazione dell'asse di riferimento e dell'angolo di rotazione di una rispetto all'altra.



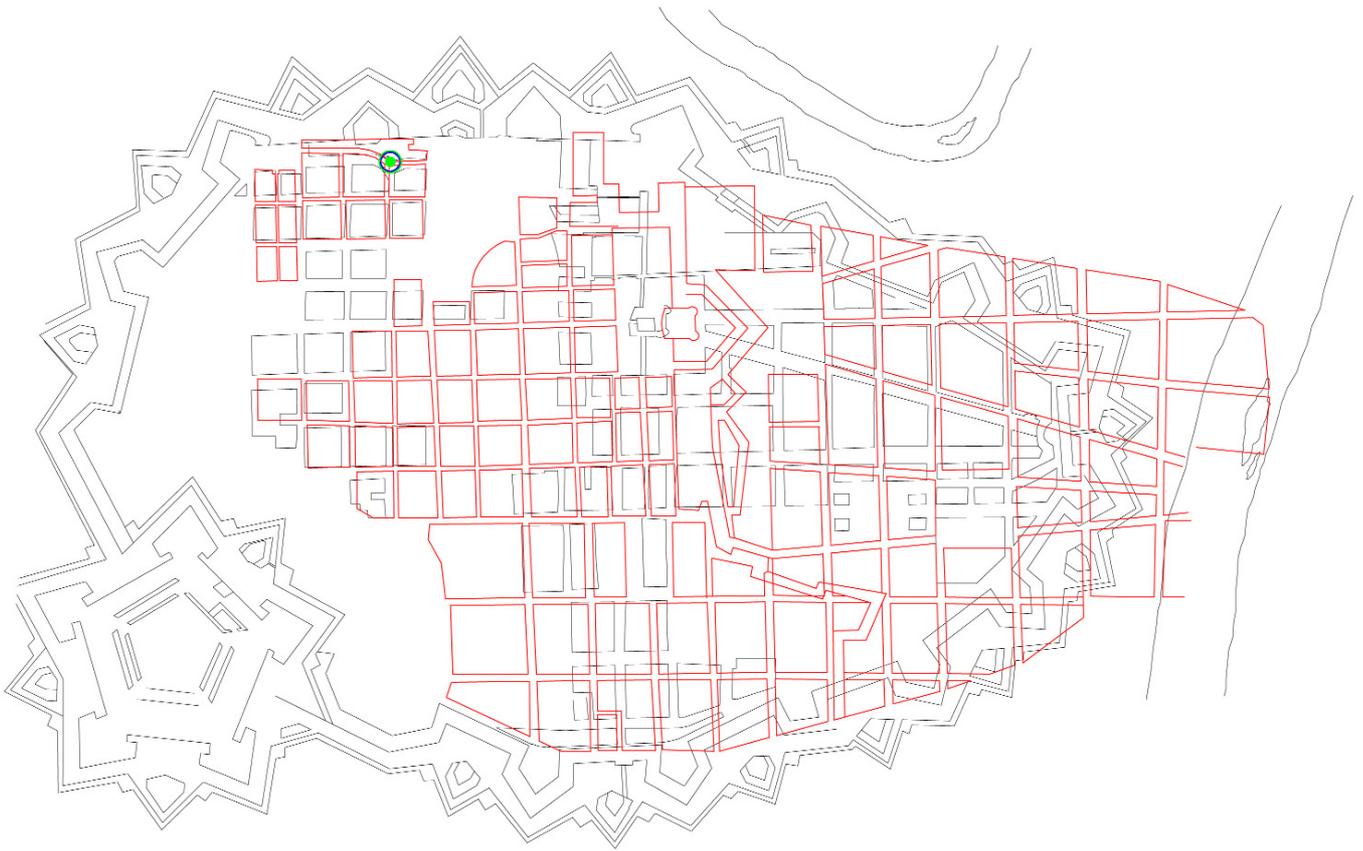
VI. Individuazione dei punti omologhi e costruzione della maglia triangolare sulla tavola del Theatrum (in alto) e sulla tavola di Carlo Morello (sotto).



VII. Confronto fra il sistema di triangoli costruito sulla tavola del *Theatrum Sabaudiae* (triangoli pieni) con quello costruito sulla pianta di Carlo Morello (triangoli vuoti).



VIII. Confronto fra il perimetro delle fortificazioni sul disegno del Morello (pieno) e sulla tavola del Theatrum (in alto). Confronto fra le direttrici viarie principali individuate sulla tavola del Theatrum con quelle, indicate in rosso, della tavola del Morello (in basso).



*IX. Sovrapposizione della trama urbana ricavata dalla piante del Morello, in rosso, con quella ricavata dalla tavola del Theatrum.*

attuale della città (Tav. X e XI). Questa operazione ha innanzitutto permesso di effettuare una quantificazione dal punto di vista metrico ed affermare che la tavola del Borgonio è stata redatta alla scala di 1:3300 circa. Prendendo come riferimento la stessa maglia di triangoli utilizzata in precedenza, ad esclusione della zona della cittadella oggi non più esistente<sup>43</sup>, la sovrapposizione dei triangoli evidenzia una scarsa corrispondenza; i triangoli individuati attraverso gli stessi punti omologhi sulla tavola del *Theatrum* appaiono molto dilatati rispetto alla maglia individuata sulla pianta attuale, pur presentando un certo parallelismo fra i diversi lati. La sovrapposizione delle direttrici viarie (Tav. XII) presenta invece una certa corrispondenza anche se, anche in questo caso, viene evidenziata la loro diversa ampiezza ed una certa dilatazione della tavola del Borgonio rispetto alla situazione reale. Possiamo quindi affermare che le deformazioni riscontrabili nella tavola del *Theatrum* non sono il frutto di una operazione geometrica errata o mal interpretata, ma piuttosto semplici deroghe a livello rappresentativo messe in campo al fine di migliorare il risultato finale dell'intera rappresentazione.

La metodologia utilizzata per la lettura della tavola assonometrica della città di Torino è stata successivamente applicata alle tavole di Cherasco<sup>44</sup> e Chivasso<sup>45</sup>. L'operazione ha sostanzialmente affermato quanto riscontrato nello studio delle tavole di Torino, anche se sono necessarie alcune precisazioni.

Per quanto riguarda la rappresentazione della città di Cherasco (Tav. XIII-XV), la sovrapposizione delle maglie triangolari, opportunamente ruotate e traslate, evidenzia la deformazione in senso longitudinale della tavola rispetto alla pianta del Morello; nella tavola del Borgonio i capisaldi nella parte centrale dell'abitato coincidono, mentre una riduzione della distanza fra gli stessi è evidente nella zona nord e, anche se in misura minore, nella zona sud. Il successivo confronto fra le due direttrici viarie principali del centro storico (Tav. XVI) evidenzia quanto già specifi-

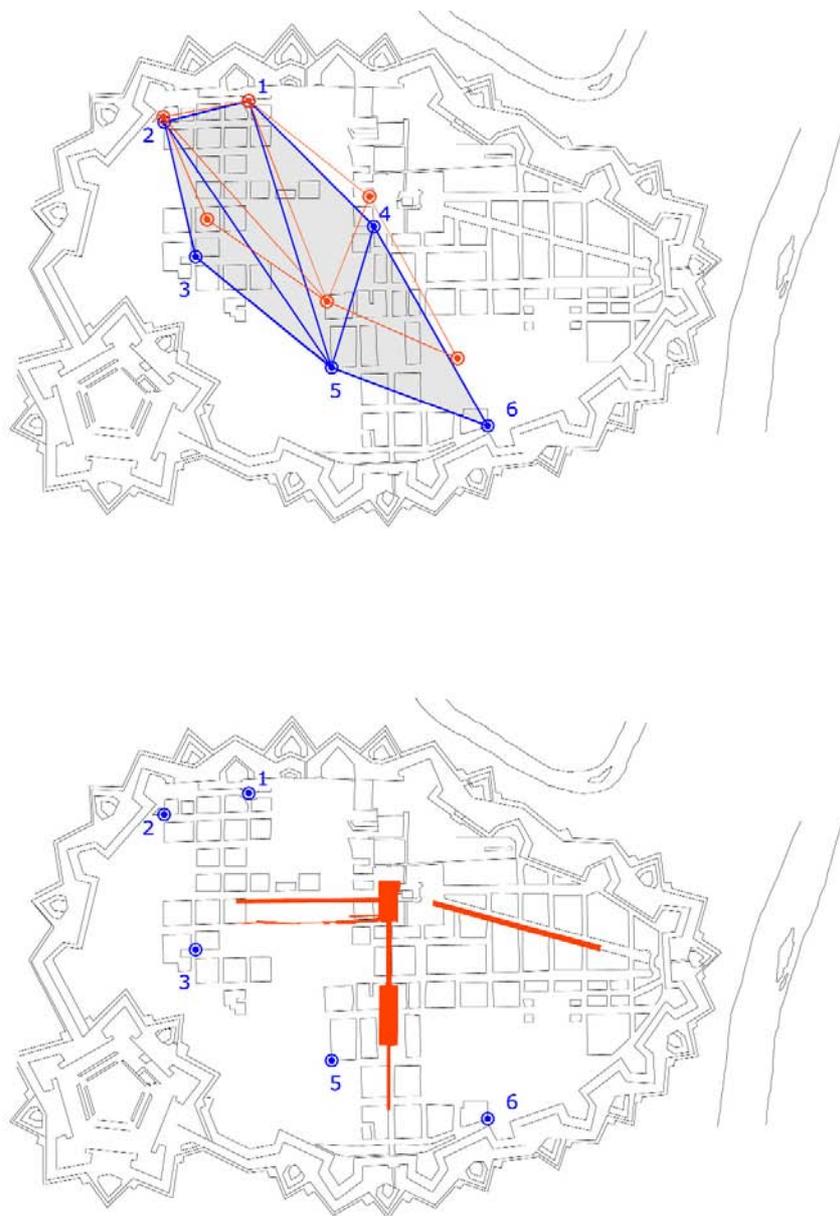
cato in precedenza: l'utilizzo di accorgimenti quali l'ampliamento delle strade per consentire una migliore resa della rappresentazione assonometrica. In questo caso si deve evidenziare inoltre la roto-traslazione dell'asse viario longitudinale, mentre per il decumano si evidenzia una certa corrispondenza, seppur non in lunghezza.

Per la tavola della città di Chivasso (Tav. XVII-XIX) la sovrapposizione della maglia triangolare ha dato risultati migliori in quanto si riscontrano piccole deformazioni solamente nella zona nord-ovest dell'abitato; partendo dal caposaldo del castello in basso a sinistra si hanno piccole alterazioni che evidenziano un ridimensionamento in larghezza. Ridimensionamento che si evidenzia anche nella tavola successiva (Tav. XX) dove si è proceduto al confronto fra il perimetro delle fortificazioni rappresentate nella pianta di Carlo Morello con il disegno delle mura del Borgonio. Mentre nella zona a sinistra del castello la corrispondenza può definirsi buona, si evidenzia, nella parte a destra, una diminuzione sia in senso longitudinale che trasversale della cinta muraria; si sottolinea inoltre come ci sia buona corrispondenza nell'andamento delle fortificazioni che non hanno subito alcun tipo di rotazione. Il confronto dell'andamento delle direttrici viarie principali (Tav. XXI), compresa la piazza di fronte al castello, mette in luce l'ubicazione degli isolati viari che si differenziano per l'andamento del decumano che il Morello rappresenta non rettilineo e che il Borgonio rettifica, allargandolo di molto in modo da enfatizzare i palazzi e gli edifici religiosi affacciatisi sul corso; inoltre la spianata di fronte al castello viene ridotta in lunghezza, ma ampliata molto tutto intorno all'edificio. In quest'ultima operazione c'è sicuramente da parte del Borgonio la volontà di dare maggiore respiro ed importanza al castello stesso, così da sottolinearne la funzione strategico-militare e politica.

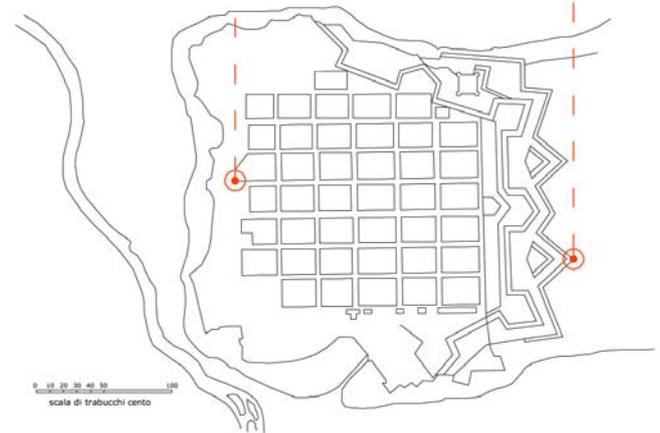
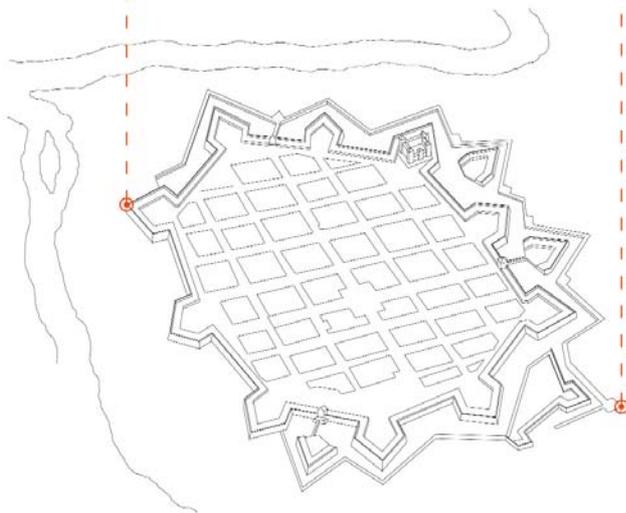
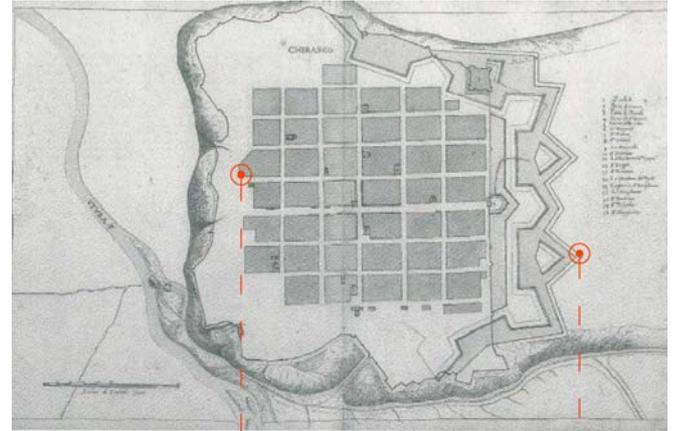
L'applicazione del metodo d'indagine messo a punto per la lettura comparata di due diversi tipi di rappresentazione - iconografica e assonometrica - ha confermato quanto evidenziato in precedenza a proposito dell'analisi sulle rappresentazioni della città di Torino: una buona corri-



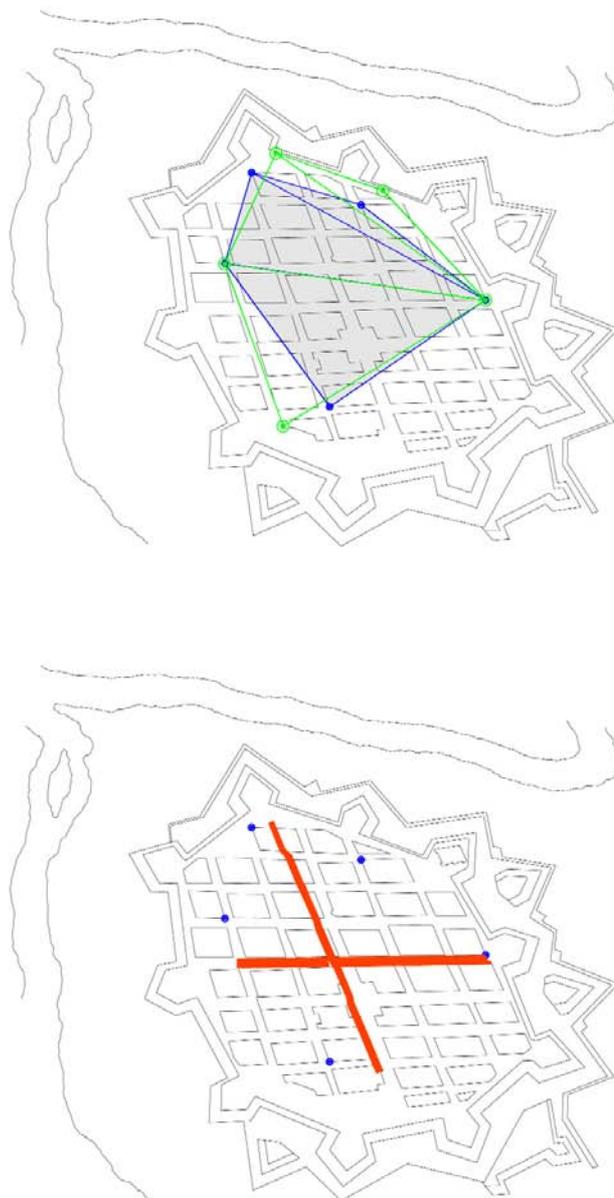
X. Individuazione dei punti omologhi e costruzione della maglia triangolare sulla carta tecnica del centro storico di Torino.



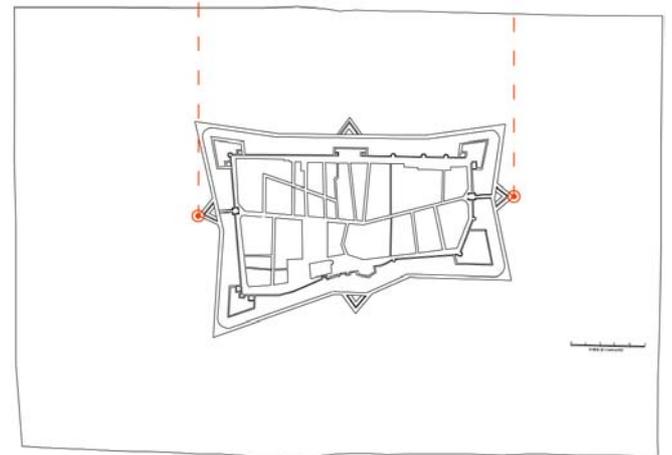
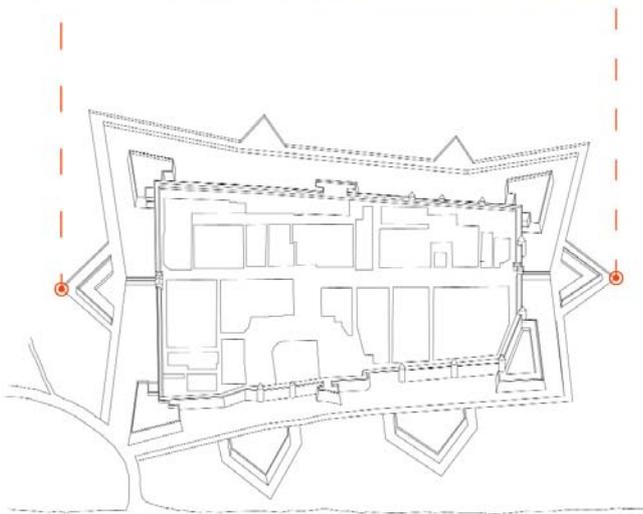
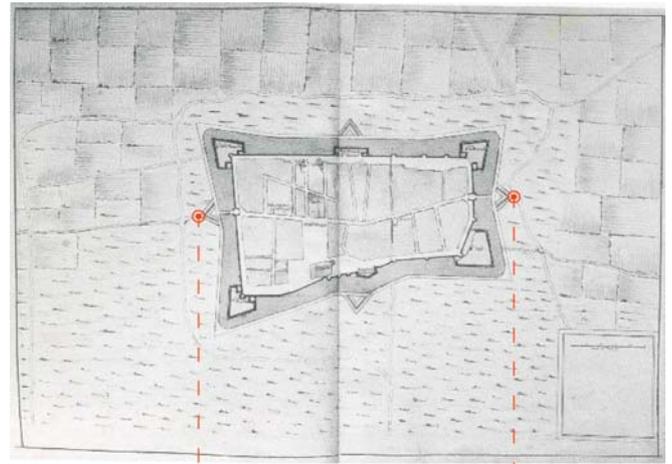
XI-XII. Confronto fra il sistema di triangoli costruito sulla tavola del *Theatrum Sabaudiae* (triangoli pieni) con quello costruito sulla pianta attuale della città di Torino (triangoli vuoti). Confronto fra le direttrici viarie principali individuate sulla tavola del *Theatrum* con quelle indicate in arancione, della pianta attuale di Torino.



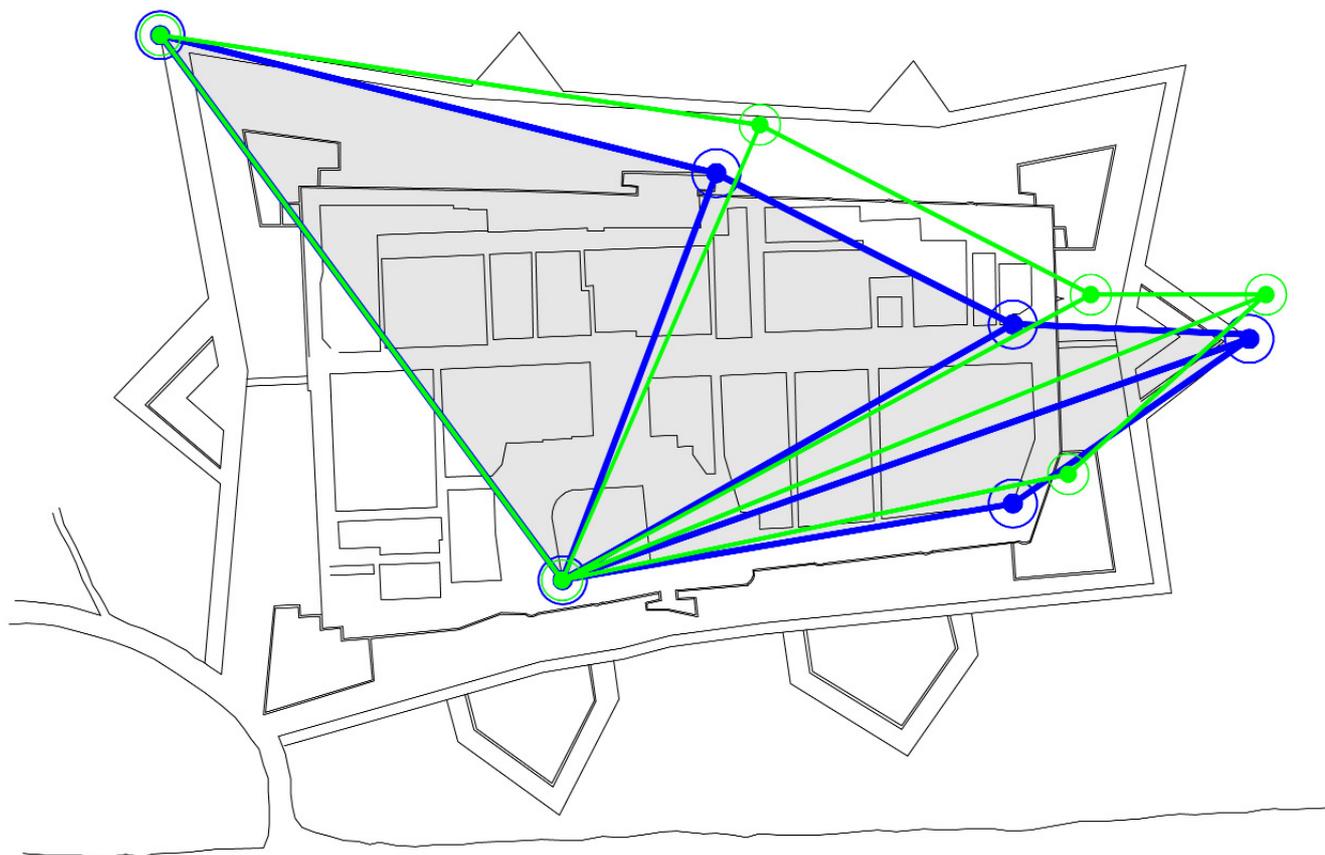
XIII-XIV. Cherasco, restituzione planimetrica. *Theatrum Sabaudiae*, vol. II, tavola II.27. Restituzione planimetrica della pianta di Cherasco di Carlo Morello. *Avvenimenti sopra le fortezze*, 1656. Torino, Biblioteca Reale, Militari 178.



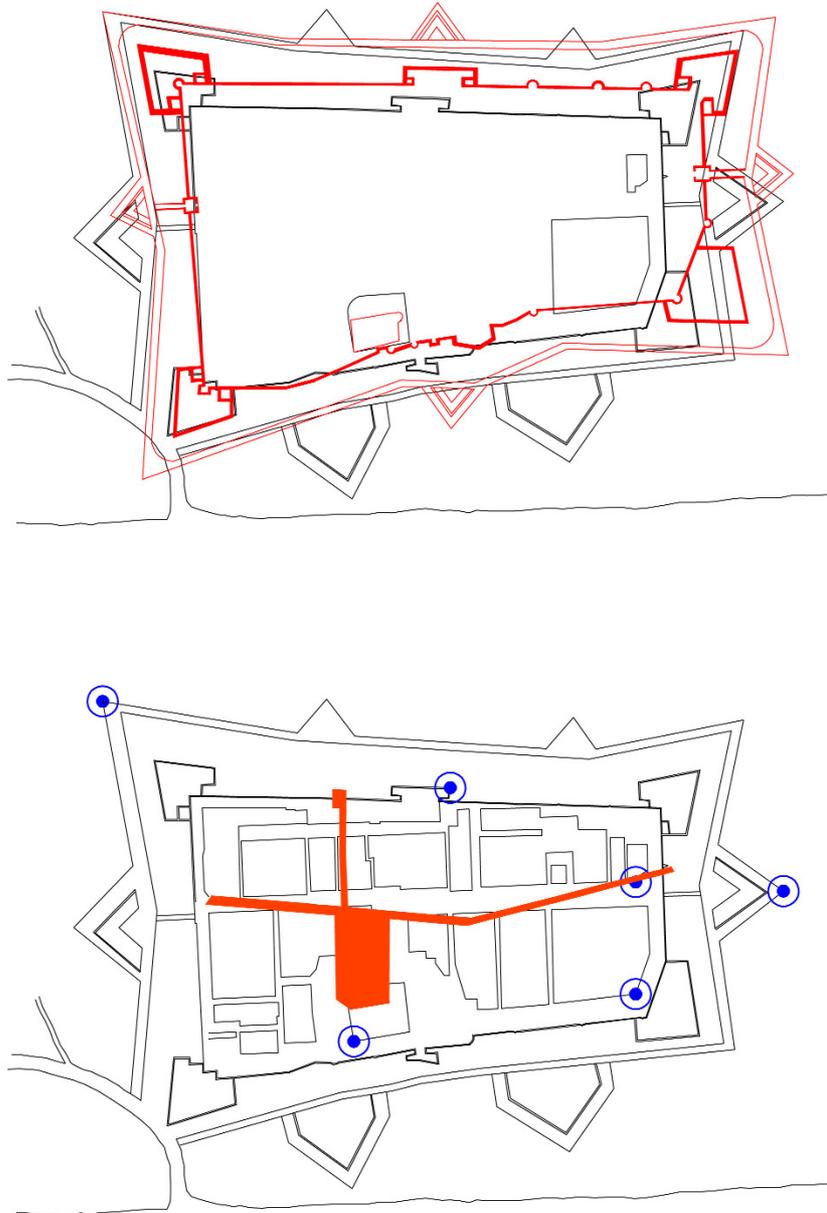
XV-XVI. Sovrapposizione della maglia triangolare costruita sulla tavola del *Theatrum* (triangoli pieni) con quella costruita sulla pianta di Carlo Morello (triangoli vuoti). Confronto fra le direttrici viarie principali individuate sulla tavola del *Theatrum* con quelle, indicate in arancione, della pianta del Morello.



XVII-XVIII. Chivasso, restituzione plano-volumetrica. *Theatrum Sabaudiae*, vol. I, tavola I.51. Restituzione planimetrica della pianta di Chivasso di Carlo Morello. Avvenimenti sopra le fortezze, 1656. Torino, Biblioteca Reale, Militari 178.



XIX. Sovrapposizione della maglia triangolare costruita sulla tavola del *Theatrum* (triangoli pieni) con quella costruita sulla pianta di Carlo Morello (triangoli vuoti).



XX-XXI. Confronto fra il perimetro delle fortificazioni di Chivasso sul disegno di Morello (in rosso) e sulla tavola del *Theatrum*. Confronto fra le direttrici viarie principali individuate sulla tavola del *Theatrum* con quelle, indicate in arancione, della tavola del Morello.

spondenza fra le piante del Morello e le piante ricavate, dopo una serie di operazioni geometriche, dalle assonometrie presenti sul *Theatrum Sabaudiae*, salvo che per una serie di deformazioni che si ritiene possano essere definite esclusivamente di natura rappresentativa.

È quindi logico e consequenziale affermare che, con molta probabilità, la ricca documentazione iconografica raccolta nell'atlante di Carlo Morello, possa essere stata il punto di partenza per topografi, architetti e disegnatori - la maggior parte dei quali a servizio, durante la loro carriera, dei duchi sabaudi - per la stesura delle diverse tavole raccolte nei volumi del *Theatrum Sabaudiae*.

#### Il disegno della Porta Nuova. Confronto ed analisi

Lo studio sui disegni del *Theatrum Sabaudiae* è proceduto con un approfondimento sulla tavola presente nel primo volume - scheda n. I.17 - che rappresenta in pianta ed in prospettiva la Porta Nuova di Torino, disegno attribuito a Giovanni Tommaso Borgonio<sup>46</sup>. Il disegno raffigura un edificio oggi non più esistente; fatta costruire da Carlo Emanuele I nel 1620 in occasione del matrimonio del Principe Vittorio Amedeo I con Caterina di Francia, la porta è stata progettata da Carlo di Castellamonte e fu demolita nel 1801, insieme alle altre porte cittadine durante l'occupazione francese<sup>47</sup> (Tav. XXIV).

Disegni simili figurano anche nel frontespizio delle due raccolte di disegni militari di cui ho parlato in precedenza: la raccolta *Avvenimenti sopra le Fortezze di S.R.A.* di Carlo Morello e la raccolta di disegni militari di Michelangelo Morello (Tav. XXII e XXIII). Entrambi gli atlanti presentano come frontespizio un'elegante disegno di porta riccamente ornata, che sottolinea il valore che gli autori hanno voluto conferire alla loro opera. In entrambi i casi l'immagine è costituita da figure architettoniche composte secondo le regole degli ordini: uno zoccolo sovrastato da tre specchiature separate da colonne e architrave conclusa da un frontone. La composizione di Carlo Morello utilizza un modello riconducibile ad una pala

d'altare, mentre Michelangelo sovrappone allo zoccolo un vero e proprio arco trionfale dando un' enfasi maggiore a tutto l'insieme. Nel frontespizio degli *Avvenimenti* la composizione della figura appare più raccolta e l'ordine architettonico è inteso come misurato equilibrio delle parti. L'utilizzo dei marmi pregiati ben rappresentati, la sovrapposizione, alla parte architettonica, di fregi scultorei a carattere vegetale, riconduce al gusto castellamontiano dominante intorno alla metà del secolo XVII nella progettazione di arredi fissi ecclesiastici. Dal punto di vista dimensionale, in base all'analisi effettuata su elaborati grafici ridisegnati ed opportunamente scalati, prendendo come riferimento il proporzionamento degli ordini architettonici del Vignola secondo cui il piedistallo dovrebbe essere un terzo dell'altezza della colonna e la trabeazione un quarto, emerge una maggiore altezza del piedistallo - 5,5 parti - a scapito della colonna e della trabeazione - rispettivamente 11 e 2,5 parti. Il risultato è una facciata modulare, ma tozza che, nonostante il sovrastante frontone faccia arrivare alla stessa altezza del disegno realizzato dal figlio Michelangelo e a quella presente nel *Theatrum*, non sembra assumere la stessa proporzionalità, aulicità e trionfalismo presente invece nella tavola di Michelangelo.

Il disegno introduttivo alla raccolta di Michelangelo Morello, secondo alcuni storici, costituisce il vero e proprio documento prodotto dal Morello per la porta della città, disegno su cui probabilmente interviene il Borgonio in seguito alla distruzione di alcuni esemplari bruciati o danneggiati nell'incendio della stamperia olandese<sup>48</sup>. Nel disegno della porta Michelangelo vi sottopone, rispetto al disegno che appare nel *Theatrum* un basamento continuo, con incorniciature atte a ricevere probabilmente qualche scritta dedicatoria; un aulico ingresso diventa una sorta di proscenio per esporre i suoi disegni di piazzeforti e castelli. Anziché il cartiglio titolatorio, come quello presente nel disegno del padre, Michelangelo pone al centro della scena una statua equestre su di una base polilobata; la similitudine delle due composizioni si può riscontrare

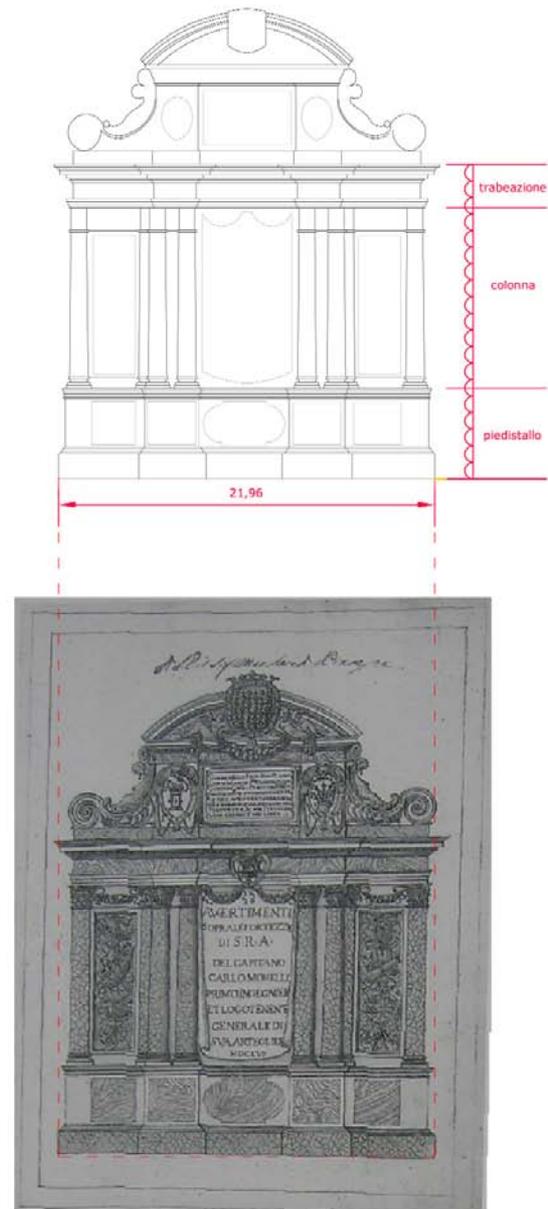


8. Veduta prospettica della Porta di Po in occasione delle feste per le nozze di Carlo Emanuele III con Elisabetta Teresa di Lorena. Incisione di Giovanni Maria Maltese su disegno di Ignazio Massone, 1737. Torino, Archivio Storico, Collezione Simeom.

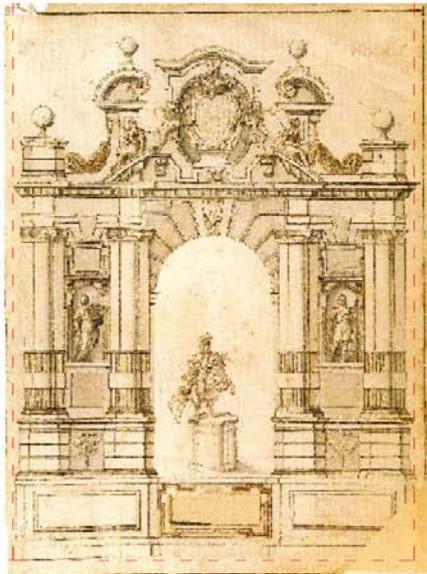
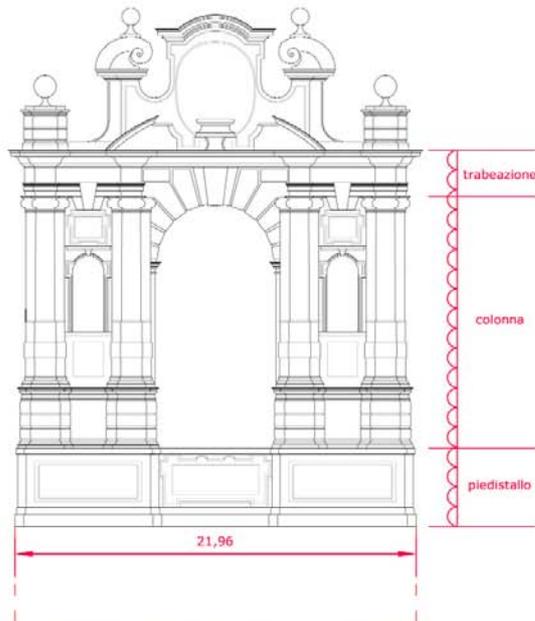
esclusivamente dalla triplice campitura scandita da un unico ordine di colonne - con capitelli ionici nel disegno di Michelangelo e corinzi in quello del padre - sormontato dalla trabeazione. L'impianto architettonico si rivela ancora di gusto manierista nel frontespizio della raccolta di metà Seicento e già dichiaratamente barocco quello di trent'anni più tardi. L'analisi proporzionale degli elementi costituenti la facciata rivela come i rapporti fra le varie parti vengano in sostanza rispettati: il piedistallo è esattamente un quarto della colonna, così come la trabeazione corrisponde quasi ad un terzo.

Il confronto fra il disegno di Michelangelo Morello e la tavola che appare sul *Theatrum Sabaudiae* (Tav. XXVc) fa invece emergere come la struttura architettonica, sino al livello della trabeazione, risulti in pratica, ad esclusione del sottobasamento, identica. Questa è organizzata in tre campi scanditi da un ordine di colonne con capitello ionico a volute legate da una ghirlanda; il fusto alterna, nell'incisione, rocchi lisci ad altri scanalati, mentre nel disegno del Morello questo succede solo nella parte bassa. L'apertura centrale è conclusa con un arco a pieno centro, con conci geometrizzati - quello in chiave decorato in entrambi i casi - che si legano a bugne orizzontali. Nelle due specchiature laterali dominano le nicchie con le statue che fanno da contrappunto alle cornici quadre. Le differenze maggiori si riscontrano nella parte terminale sopra la trabeazione: la tavola incisa risulta più sobria mentre il disegno di Michelangelo è più confuso e ridondante di elementi, anche se analoghe risultano le volute laterali che collegano i pilastri conclusi da elementi sferici, nonché l'idea di timpano spezzato su cui poggia lo stemma del casato retto da due leoni rampanti. L'indagine grafica ha confermato per il disegno del *Theatrum* analogo proporzionamento delle diverse parti con la trabeazione pari ad un terzo della colonna e piedistallo leggermente maggiore di un quarto.

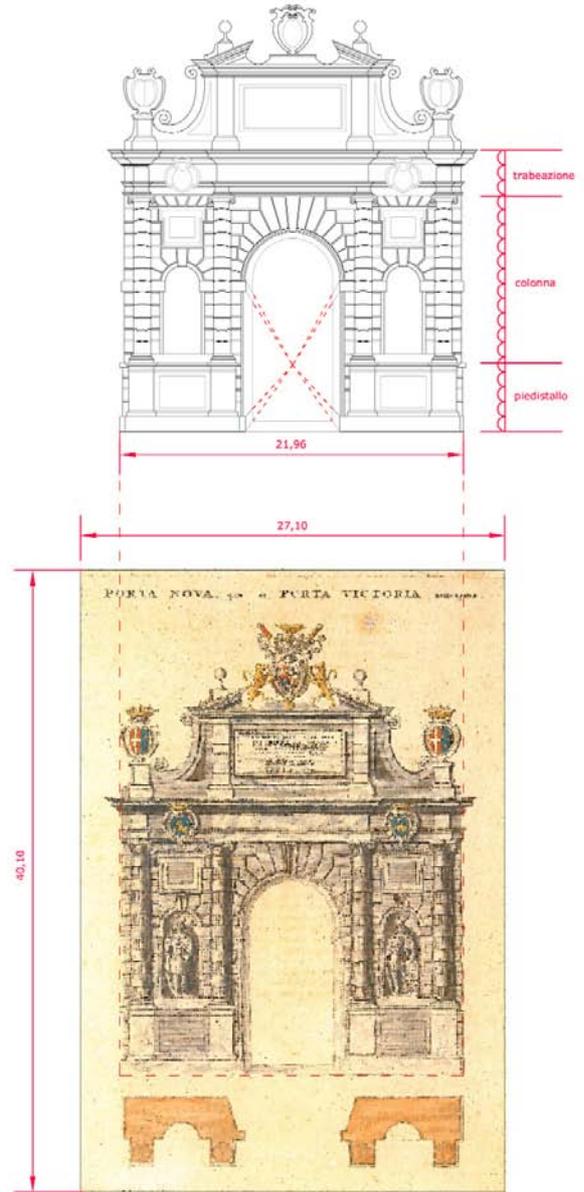
L'incisione del *Theatrum* è stata poi oggetto di ulteriore analisi dal punto di vista proporzionale che ha messo in luce l'utilizzo della proporzione aurea nella realizzazione



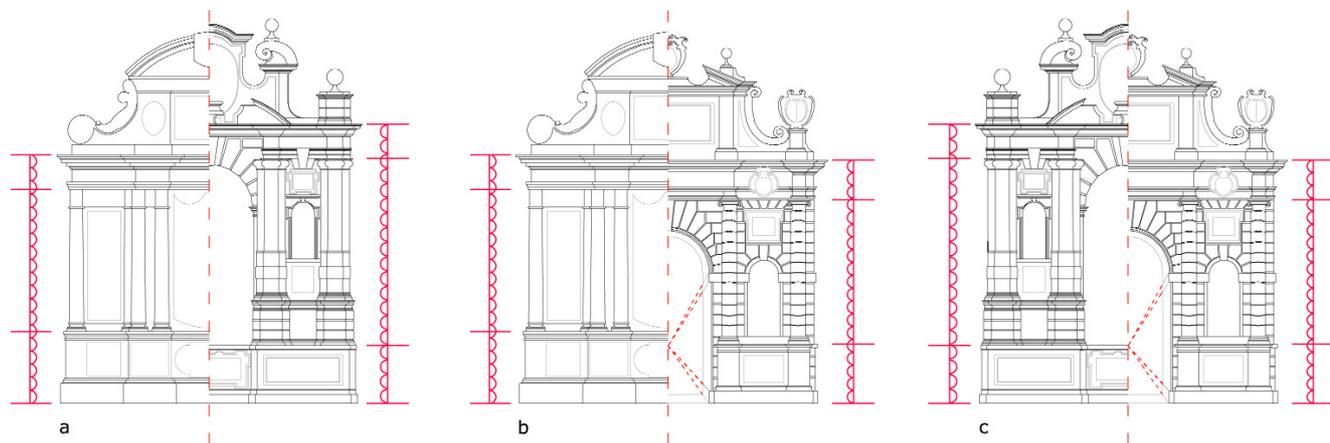
XXII. Restituzione grafica del frontespizio della raccolta Avvenimenti sopra le fortezze di Carlo Morello, 1656. Torino, Biblioteca Reale, Militari 178.



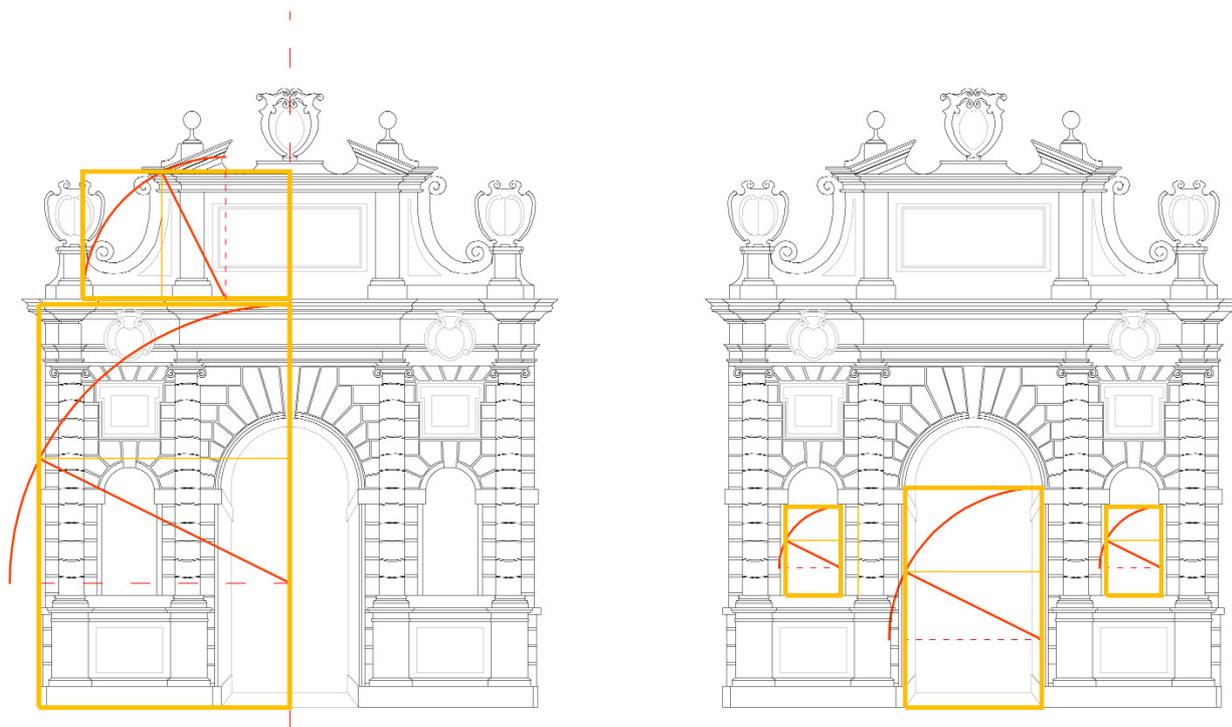
XXIII. Restituzione grafica del frontespizio della raccolta di disegni militari di Michelangelo Morello, 1685. Roma, ISGAG.



XXIV. Restituzione grafica tavola della Porta Nuova. *Theatrum Sabaudiae*, vol. I, tav. I.17.



XXV. Confronto fra le diverse restituzioni grafiche del disegno della Porta Nuova. a) Carlo Morello e Michelangelo Morello; b) Carlo Morello e Theatrum Sabaudiae; c) Michelangelo Morello e Theatrum Sabaudiae.



XXVI. Analisi grafica della Porta Nuova. Il tema del rettangolo aureo.

dell'intera composizione. Prendendo in considerazione metà della rappresentazione, essendo la stessa perfettamente simmetrica rispetto all'asse mediano, si è verificato come la parte con larghezza pari a metà porta ed altezza dalla linea di terra alla linea esterna della trabeazione, corrisponda esattamente al rettangolo aureo; analogamente è stato riscontrato l'utilizzo della stessa proporzione per il frontone, a partire da sopra la trabeazione fino alla base d'appoggio dello stemma sabauda. Stesso riscontro lo si è avuto analizzando i vuoti presenti nella composizione, l'apertura centrale e le nicchie contenenti le statue; in entrambi i casi sono stati utilizzati rapporti dimensionali riconducibili alla proporzione aurea del rettangolo (Tav. XXVI).

### Note

<sup>1</sup> I balletti di corte, oltre ad essere un intrattenimento, erano un importante strumento politico per avvallare o accelerare, attraverso metafore, le scelte di governo del Signore che offriva le feste. Le feste barocche offerte dalle signorie europee avevano sostanzialmente due tipologie e potevano costituire due diversi momenti di un unico festeggiamento. Al primo tipo di spettacolo poteva assistere anche il popolo e quindi sfilate di carri allegorici, tornei, balli equestri, battaglie navali simulate, si svolgevano in luoghi pubblici, all'aperto e, oltre ad intrattenere la corte, avevano lo scopo di esibire ai sudditi la magnificenza ed il potere dei loro signori. A queste manifestazioni assisteva anche, in un palco appositamente eretto, parte della corte. I cosiddetti balletti di corte invece, tenuti nelle sale o nei giardini del palazzo del Signore, erano offerti esclusivamente ad un pubblico di nobili e aristocratici accolti a corte. Questi erano forme miste di spettacolo che alternavano parti recitate e altre danzate, canto vocale e strumentale, giochi d'acqua e fuochi d'artificio ed il pubblico era formato solo da gentiluomini di corte. Il balletto di corte era un momento importantissimo nella vita della dinastia che lo offriva in quanto, oltre che come intrattenimento, si configurava come uno strumento di propa-

ganda politica: eventualmente rappresentato al cospetto di ambasciatori stranieri, alleati ed avversari politici, serviva a legittimare un intervento militare, ad annunciare o consolidare un'alleanza, ad avviare una trattativa, ad affermare il potere del Signore che lo aveva ordinato. Molti di questi balletti svoltisi alla corte dei Savoia sono documentati e descritti in tredici manoscritti con tavole miniate - conservati in parte alla Biblioteca Reale ed in parte alla Biblioteca Nazionale di Torino - ad opera di Giovanni Tommaso Borgonio, disegnatore, topografo, ingegnere e segretario di stato al servizio dei duchi di Savoia dal 1649. I codici ripropongono gli argomenti ed i testi dei balletti rappresentati negli stati sabaudi tra il 1640 e il 1681 e le relative tavole ne riproducono le mutazioni sceniche e le singole entrate con i danzatori in costume; in molti casi i codici sono stati compilati a posteriori, anche anni dopo la rappresentazione del balletto. Per maggiori notizie su questo argomento si veda: CLELIA ARNALDI DI BALME, FRANCA VARALLO, (a cura di), *Feste Barocche, cerimonie e spettacoli alla Corte dei Savoia tra cinque e settecento*, Silvana Editoriale, Milano 2009; MERCEDES VIALE FERRERO, *Feste delle Madame Reali di Savoia*, Istituto Bancario San Paolo, Torino 1965.

<sup>2</sup> Per quanto riguarda l'attribuzione delle tavole e la loro datazione si è fatto riferimento a LUIGI FIRPO, (a cura di), *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli Stati del Duca di Savoia*, Archivio Storico della città di Torino, Torino 1984-85, voll. I e II.

<sup>3</sup> *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1970, vol. XII Bonfandini-Borrelo, pag. 784, voce Borgonio.

<sup>4</sup> Le tavole conservate in parte alla Biblioteca Reale e in parte alla Biblioteca Nazionale di Torino hanno il seguente ordine cronologico: *Ercole e Amore* (1640), *La Fenice ritrovata* (1644), *Il dono del re de Alpi e L'Oriente guerriero e festeggiante* (1645), *Il Tabacco, Gli Ercoli domatori di mostri e L'educazione di Achille* (1650), *Il Gridelino* (1653), *I Baccanali antichi e moderni* (1655), *La Primavera trionfante* (1657), *L'Unione per la peregrina Margherita* (1660), *Il falso amor bandito* (1667) e infine *Lisimaco* (1680). PEYROT, *Le immagini e gli artisti*, pag. 46.

<sup>5</sup> Vedi schede n. I.1, n. II.1 e n. II. 2.

<sup>6</sup> Il documento finale frutto di sei anni di rilevazioni sistemati-

che - dal 1673 al 1679 - è costituito da 15 fogli, 13 di cartografia e due descrittivi. Il successo della carta è fornito dalla ricchezza di informazioni che essa fornisce, alla dovizia di particolari ed al suo alto valore figurativo. Il Borgonio inaugura infatti una nuova simbologia paesaggistica portando nella rappresentazione cartografica un naturalismo fortemente descrittivo e promuovendo una nuova epoca nell'ambito della cartografia. Le rappresentazioni cartografiche successive dovranno confrontarsi con il metodo di rappresentazione inaugurato nell'ambito della realizzazione di questo documento. La carta segna in particolare un punto di svolta nella rappresentazione dell'orografia montana dove le cime non sono più rappresentate da coni di talpa, ma attraverso un disegno paesaggistico, di gusto quasi pittorico. La carta del Borgonio sarà considerata uno dei punti di riferimento più autorevoli per tutta la produzione cartografica successiva tanto da essere rieditata nel corso del Settecento non solo in Italia. Per maggiori notizie su questa opera si veda CARLO ERRERA, *Sull'opera cartografica di Giovanni Tommaso Borgonio*, in *Archivio Storico Italiano*, III (1904), pag. 116.

<sup>7</sup> I francesi requisirono i rami nel 1798 e li fecero trasportare a Parigi per tirare le copie per le loro operazioni militari in Italia. Restituiti nel 1851 sono oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Torino. Una incisione si trova alla Biblioteca Reale di Torino.

<sup>8</sup> *Suonatore di piffero*, Torino, Biblioteca Reale, unico esemplare noto.

<sup>9</sup> *Dizionario Biografico*, vol. XI Boccadibue-Bonetti, pagg. 138-139.

<sup>10</sup> Vedi schede n. I.36, n. I.60, n. I.63, e n. I.64.

<sup>11</sup> Vedi schede n. II.28, n. II.31, n. II.37 e II.38, n. II.39, e II.40.

<sup>12</sup> NINO CARBONERI, ANDREINA GRISERI, *Giovenale Boetto*, Fossano 1966, pag. 18.

<sup>13</sup> Vedi schede n. I.20 e I.21 e n. I.30. Per quanto riguarda le tavole della cittadella si veda la comparazione effettuata al capitolo *L'iconografia militare del ducato sabaudo da metà Cinquecento e tutto il Seicento*.

<sup>14</sup> Per le rappresentazioni raccolte nell'Atlante di Carlo Morello si veda il capitolo *L'iconografia militare del ducato sabaudo da*

*metà Cinquecento e tutto il Seicento*.

<sup>15</sup> MICHELA VIGLINO DAVICO, ELISABETTA CHIODI, CATERINA FRANCESCHINI, ANTONELLA PERIN, *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700. Un repertorio biografico*, Omega Edizioni, Torino 2008, pag. 175.

<sup>16</sup> Le tavole realizzate da Simone Formento nel primo volume sono: la veduta di Moncalieri, scheda n. I.37; il Forte di Santa Maria a Torre Pellice, scheda n. I.45; veduta di Ivrea, scheda n. I.57.

<sup>17</sup> Vedi scheda n. II.54.

<sup>18</sup> Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, *Camerale*, art. 171, cc. 845, 96,167 e 170.

<sup>19</sup> *Ibidem*, art. 179.10, mazzo 3.

<sup>20</sup> Vedi scheda n. I.51.

<sup>21</sup> Per l'esatta cronologia delle opere dell'Arduzzi si veda: PEYROT, *Le immagini e gli artisti*, pag. 43; CARLO BRAYDA, LAURA COLI, DARIO SESIA, *Ingegneri e architetti del Sei e Settecento in Piemonte*, Estratto da Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri ed Architetti in Torino, anno XVII, Torino marzo 1963, pag. 12.

<sup>22</sup> Si tratta della raccolta denominata *Militari 177* che raccoglie cinquantasette disegni seicenteschi di cui circa la metà redatti dall'Arduzzi. In maggior parte sono grafici di progetto per la trasformazione delle piazzeforti. Vedi capitolo *L'iconografia militare del ducato sabaudo da metà Cinquecento e tutto il Seicento*.

<sup>23</sup> Vedi schede n. I.52 e I.53, n. I.55, n. I.61 e n. I.65.

<sup>24</sup> Vedi schede n. II.23, e n. II.44.

<sup>25</sup> PEYROT, *Le immagini e gli artisti*, pag. 49.

<sup>26</sup> Archivio di Stato di Torino, *Camerale*, *Patenti controllo finanze*, reg. 1676, 1°, cc. 123 e 145; 1681 in 1682, c. 64.

<sup>27</sup> Vedi schede n. II.33, II.34, II.35, II.36.

<sup>28</sup> GOFFREDO CASALIS, *Dizionario Geografico, Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1842, vol. X, voce Mondovì, pag. 775.

<sup>29</sup> *Schede Vesme, L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino 1963, pag. 1055.

<sup>30</sup> Vedi schede n. II.59 e n. II.60.

<sup>31.</sup> PEYROT, *Le immagini e gli artisti*, pag. 20.

<sup>32.</sup> Luigi Firpo nella copia anastatica del *Theatrum Sabaudiae* individua questo autore con il nome proprio di Ludovico mentre, nello stesso volume, Ada Peyrot lo individua con il nome di Federico. La scheda Vesme relativa a questo artista parla di Federico Guazzo per la redazione di questa tavola; *Schede Vesme*, pag. 559.

<sup>33.</sup> Vedi schede n. II.51.

<sup>34.</sup> *Schede Vesme*, pag. 559.

<sup>35.</sup> Vedi schede n. II.18.

<sup>36.</sup> CESARE DE SETA, *Città d'Europa. Iconografia e vedutismo dal XV al XIX secolo*, Electa, Napoli 1996, pag. 17.

<sup>37.</sup> DE SETA, *op. cit.*, pag. 12.

<sup>38.</sup> Si vedano le piante di Vercelli - scheda II.47 - e la piante di Nizza - scheda II.58. Per Nizza sono stati rappresentati in assonometria anche una parte degli isolati.

<sup>39.</sup> Si veda il capitolo *L'iconografia del ducato sabaudo da metà Cinquecento a tutto il Seicento*.

<sup>40.</sup> Vedi scheda n. I.2.

<sup>41.</sup> La città di Torino fu dotata di bastioni, fossati e cittadella sul lato sud-ovest nel 1564 quando Emanuele Filiberto la innalzò a capitale del suo Stato. Dalla seconda metà del Cinquecento alla fine del Settecento Torino si amplia tre volte (vedi fig. 7). Il primo ampliamento si estende a sud, fra la cittadella e la scarpata verso il Po nella zona piana più prossima a Piazza Castello; fu iniziato nel 1620 su progetto di Carlo di Castellamonte e vennero tenute vie più larghe, di undici metri anziché sette. Il secondo ampliamento si sviluppò nella zona est adiacente alla piazza in modo da renderla più baricentrica all'abitato. Iniziato nel 1673 su progetto di Amedeo di Castellamonte, proseguì il reticolo del primo e l'arteria dell'ampliamento è centrata sul castello e inclinata in modo da collegarsi al preesistente ponte sul Po. L'inclinazione, molto marcata in pianta, in realtà si avverte poco. Il terzo ampliamento si estende ad ovest, fra la cittadella e la scarpata verso la Dora, unica zona adiacente alla città vecchia ancora in piano. Iniziato nel 1719 su progetto di Filippo Juvarra, frui dell'area già acquisita dalla città con la cintura delle fortificazioni costruite per l'assedio del 1706. Nonostante la tavola del *Theatrum* sia datata 1674, e quindi

all'epoca fossero appena cominciate le opere del secondo ampliamento, il Borgonio già inserisce l'ampliamento verso ovest, il terzo, che sarà realizzato da Juvarra solo nei primi decenni del Settecento.

<sup>42.</sup> Abitualmente la pianta della città di Torino viene rappresentata con il lato del *castrum* romano orizzontale; in questo modo il nord è ruotato di circa venti gradi verso ovest.

<sup>43.</sup> Gran parte della cerchia fortificata, compresa la cittadella, fu fatta spianare da Napoleone nel 1800, non essendo più valido per il periodo quel tipo di difesa. Da allora l'abitato fu libero di espandersi a tutto l'intorno.

<sup>44.</sup> Vedi scheda n. II.27.

<sup>45.</sup> Vedi scheda n. I.51.

<sup>46.</sup> L'attribuzione è quella che fa riferimento alla copia anastatica della prima edizione dell'opera, a cura di Luigi Firpo, sempre utilizzata in questo studio. Alcuni studiosi però, fra cui Enrico Pellegrini, Michela Viglino Davico e Claudia Bonardi Tomesani, attribuiscono questo disegno a Michelangelo Morello.

<sup>47.</sup> Nello stesso luogo oggi trova posto la stazione ferroviaria di Torino Porta Nuova.

<sup>48.</sup> L'ipotesi è sostenuta da Michela Davico Viglino in contrasto con quanto asserito da Ada Peyrot nelle pagine introduttive alla copia anastatica della prima edizione dell'opera. MICHELA DAVICO VIGLINO, CLAUDIA BONARDI, *Città munite, fortezze, castelli nel tardo Seicento. La raccolta di disegni "militari" di Michelangelo Morello*, Istituto Italiano dei Castelli, Roma 2001, pag. 17.



INDEFESSVS AGENDO

---

## Inventario critico

Una parte importante dello studio affrontato riguarda la schedatura dei disegni incisi, centotrentanove rappresentazioni di luoghi, architetture e città, oltre a dieci schede relative a frontespizi, antiporte e ritratti. La schedatura ha interessato anche la serie di volumi e pubblicazioni analizzate nel secondo capitolo del presente studio, consultati in diverse biblioteche italiane e che costituiscono il preludio a quanto sarà proposto nel *Theatrum Sabaudiae*.

Per quanto riguarda le schede dei volumi si è fatto riferimento, con opportune modifiche, alla schedatura base dell'Istituto Centrale per il Catalogo delle Biblioteche Italiane, redigendo un tipo di scheda che presentasse, oltre ai dati editoriali - luogo e anno di edizione, lingua, paese ed edizione - una serie di dati fisici del libro, comprendenti numero dei volumi costituenti l'opera, tecnica tipografica, dimensioni del volume in millimetri, dimensione e numero dei fogli, numero delle illustrazioni, oltre a dati relativi al tipo di supporto, alla rilegatura ed alla copertina. Inoltre nelle note generali si è indicata la descrizione del frontespizio del volume e la tecnica delle illustrazioni presenti, essendo i volumi schedati quasi tutti atlanti o comunque raccolte di disegni ed incisioni di città e territori. In ultimo si è indicata la localizzazione, cioè la biblioteca in cui il volume è stato visionato e la relativa collocazione tra parentesi quadra.

La schedatura del materiale iconografico dei due volumi del *Theatrum Sabaudiae* è stata redatta rifacendosi all'ampia letteratura scientifica inerente l'argomento, oltre alle precedenti esperienze personali maturate. La scheda tipo scaturita dal lavoro di analisi delle diverse incisioni riporta le seguenti voci:

oggetto: viene riportato il titolo attribuito al disegno nella copia anastatica della prima edizione dell'opera a cura di Luigi Firpo, da cui sono state digitalizzate tutte le immagini. Il titolo è preceduto da un numero progressivo;

titolo: se esiste un titolo sul disegno analizzato questo viene trascritto nella sua precisa dizione;

dimensione del foglio: vengono indicate le dimensioni in millimetri del foglio su cui è stampata l'incisione, indicando convenzionalmente altezza per base. Le dimensioni sono state ricavate dalla copia originale dell'opera conservata alla Biblioteca Reale di Torino;

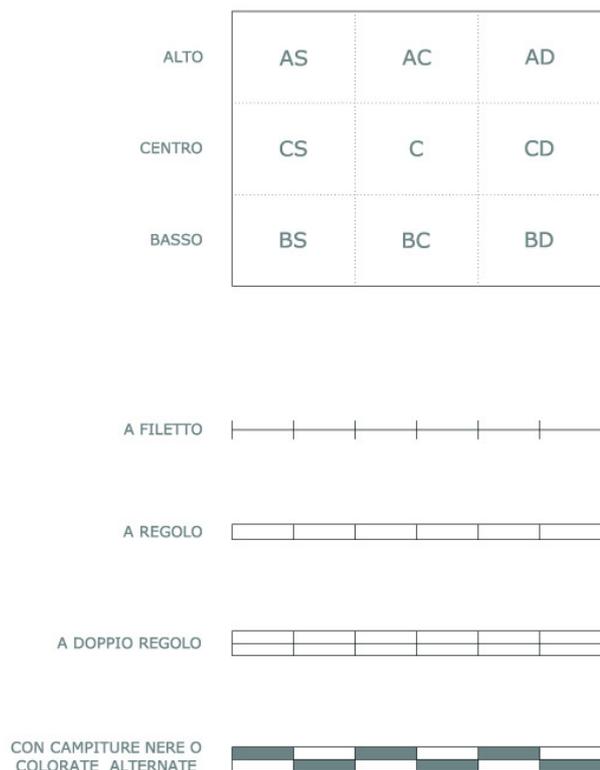
cornice: è indicata, sempre in millimetri, la dimensione della zona incisa del foglio corrispondente alla cornice del disegno;

numero foglio: viene indicato il numero del foglio del volume su cui è stato inciso il disegno;

piegatura: in questo campo è indicata la piegatura del foglio. Essendo le dimensioni del foglio una costante in altezza, ma non in lunghezza, i disegnatori hanno potuto realizzare tavole anche molto diverse fra loro per quanto riguarda l'estensione che, per rientrare nel formato del volume, sono state piegate più volte;

metodo di rappresentazione: è indicato il metodo di rappresentazione utilizzato per la stesura del disegno. Nelle centotrentanove tavole sono stati classificati cinque tipi di rappresentazioni: proiezioni ortogonali - piante, sezioni, prospetti - assonometria, prospettiva, veduta e veduta a volo d'uccello<sup>1</sup>;

scala grafica: si riportano le indicazioni della scala in cui è rappresentato il documento, se presente, riportando le unità di misura antiche: la nomenclatura utilizzata per la schedatura della scala metrica è esemplificata nella fig. n. 1<sup>2</sup>;



1. *Nomenclatura per la suddivisione delle diverse regioni della facciata del foglio (in alto) e per la classificazione delle scale grafiche (in basso).*

**orientamento:** viene indicato e descritto il tipo di orientamento;

**arma:** in questo campo viene indicata la presenza, con relativa descrizione, di stemmi, blasoni e scudi inerenti i domini delle città;

**cartiglio:** viene indicata la presenza dell'elemento decorativo che si rifa all'immagine di un rotolo, riportante il nome del luogo o del monumento oggetto dell'incisione;

**cartella:** viene riportata la presenza di un cartiglio geome-

trico in cui è presente il nome del luogo o più spesso una legenda. In ogni incisione in cui è presente una legenda questa è stata esattamente trascritta nella sua precisa dizione;

**autore del disegno:** viene riportato il nome del disegnatore; tra parentesi è indicato il libro e l'autore dal quale è stata tratta l'attribuzione del disegno, se appare solo il nome significa che l'attribuzione è certa perché appare sul documento;

**incisore:** si riporta il nome dell'incisore quando presente; per l'attribuzione vale quanto specificato nella voce *autore del disegno*;

**datazione:** si riporta la data o l'arco cronologico di riferimento della realizzazione del documento; per l'attribuzione vale quanto specificato nella voce *autore del disegno*;

**iscrizioni:** vengono riportate tutte le iscrizioni presenti nel documento, comprese le legende non collocate nelle cartelle, titoli non inseriti nei cartigli e le indicazioni geografiche e orografiche.

Per quanto concerne il posizionamento di scale metriche, orientamenti, armi, cartigli, cartelle ed iscrizioni presenti nei disegni, si sono utilizzate lettere che fanno riferimento alla suddivisione in diverse regioni della facciata del foglio, così come specificato nella fig. n. 1<sup>3</sup>.

A conclusione del lavoro di schedatura di tutto il materiale iconografico si è proceduto alla redazione di una tavola sinottica generale che ha raccolto in una sola scheda i dati più significativi delle centoquarantaquattro incisioni analizzate. Escludendo la dieci tavole iniziali riguardanti frontespizi, ritratti ed allegorie, delle centotrentaquattro tavole rappresentanti città, paesi, residenze sabaude, edifici civili, militari e religiosi, ottantaquattro sono state realizzate da Giovanni Tommaso Borgonio, diciassette da autori ignoti, dieci da Giovenale Boetto, cinque da Giovanni Paolo Morosino, quattro rispettivamente da Simone Formento e Francesco Toscano, tre da Michelangelo Morello, due rispettivamente da Borgonio con Morosino

e da Baldoino con Giosserandi ed infine una a testa per Ludovico Guazzo, Innocente Guizzarro e Pietro Arduzzi. Quindi il 63% delle tavole è stato redatto dal Borgonio cui seguono autori ignoti il 13% e Giovenale Boetto il 7%; tutti gli altri artisti raggiungono la percentuale del 17% (grafico n. 1).

Per quanto riguarda il metodo di rappresentazione cinquantotto sono vedute a volo d'uccello corrispondenti ad una percentuale del 43%, 28 sono disegni in prospettiva percentuale pari al 21%, diciotto sono assonometrie - 14% - quindici proiezioni ortogonali fra piante, prospetti e sezioni pari all'11%, dodici sono vedute - 9% - e tre carte geografiche - 2% (grafico n. 2).

Analogia considerazione è stata fatta sul tipo di soggetto rappresentato nelle tavole. Nel *corpus* dei centotrentaquattro disegni, settantacinque rappresentano vedute urbane - città e paesi - per una percentuale pari al 56%; diciassette rappresentano residenze sabaude, castelli e palazzi con percentuale del 14%; undici sono raffigurazioni di edifici urbani civili e rappresentano l'8%; dieci sono edifici religiosi - 7% - sei vedute urbane di piazze torinesi e sei rappresentano eremi, abbazie e certose per una percentuale del 4% ognuno; quattro raffigurano assedi ed edifici militari - 3% - ed infine tre tavole sono carte geografiche e tre rappresentano elementi curiosi sparsi sul territorio per una percentuale del 2% ognuno (grafico n. 3).

Dal confronto di queste due ultime serie di dati si può facilmente evincere che, essendo il metodo di rappresentazione più utilizzato quello delle vedute a volo d'uccello, il soggetto più rappresentato sia di conseguenza la veduta di ambiti urbani facenti parte del ducato sabaudo.

La lettura comparata di tutti i dati fin qui analizzati ribadisce il concetto già più volte espresso nell'evolversi dello studio: il messaggio politico che il *Theatrum Sabaudiae* intendeva diffondere. Quest'opera conteneva e voleva trasmettere con le sue ricche incisioni una serie di messaggi da parte del duca: un invito ai nobili delle corti europee a visitare i propri palazzi e le proprie ville di caccia e di delizia; un aggiornamento all'aristocrazia internazionale sui

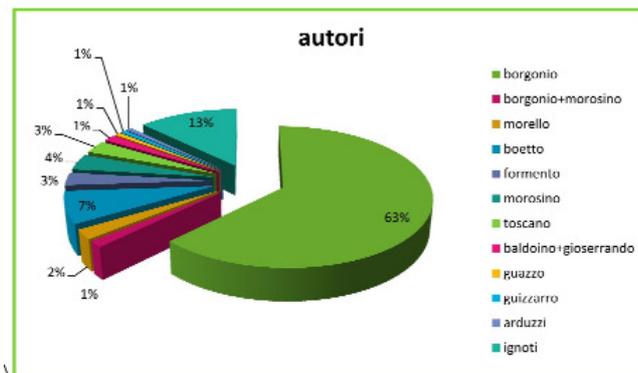


Grafico n. 1

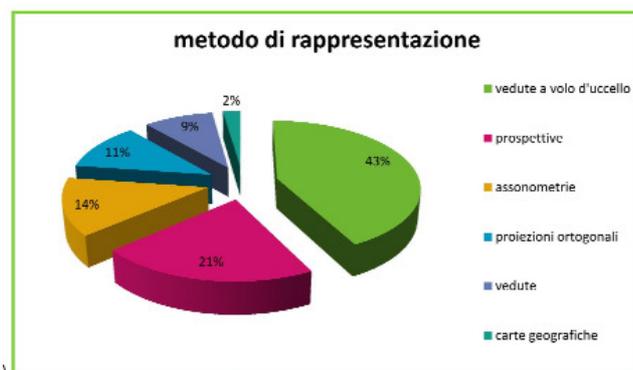


Grafico n. 2

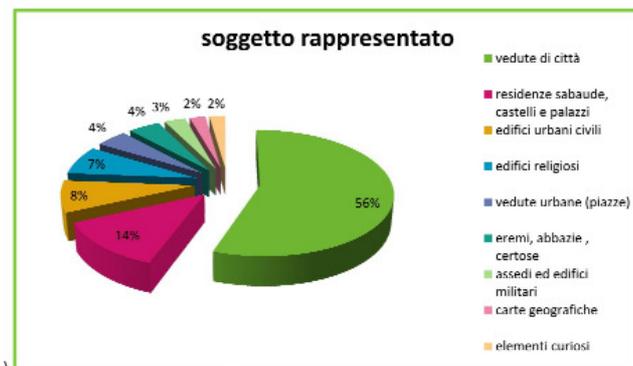


Grafico n. 3

livelli urbanistici e di rappresentanza raggiunti dalla capitale dello stato e dalle maggiori città del ducato; un panorama delle risorse socio-economiche del territorio; un monito ai destinatari del libro che la nazione era ben difesa, agguerrita e difficile da assalire e che quindi era più saggio conservarne l'amicizia.

### **Note**

<sup>1</sup>. Vedi capitolo *Le incisioni del Theatrum Sabaudiae*, paragrafo *Tipi di iconografie. Piante e vedute*.

<sup>2</sup>. La nomenclatura per le scale grafiche è stata tratta, con le opportune modifiche, da EDOARDO DOTTO, *Disegni di città. Rappresentazione e modelli nelle immagini raccolte da Angelo Rocca alla fine del Cinquecento*, Lombardi Editori, Siracusa 2004, pag 68.

<sup>3</sup>. DOTTO, *op. cit.*, pag. 68.



*Atlas e Theatrum* d'Europa nel XVII secolo

Le iconografie del *Theatrum Sabaudiae*

**n. 1**

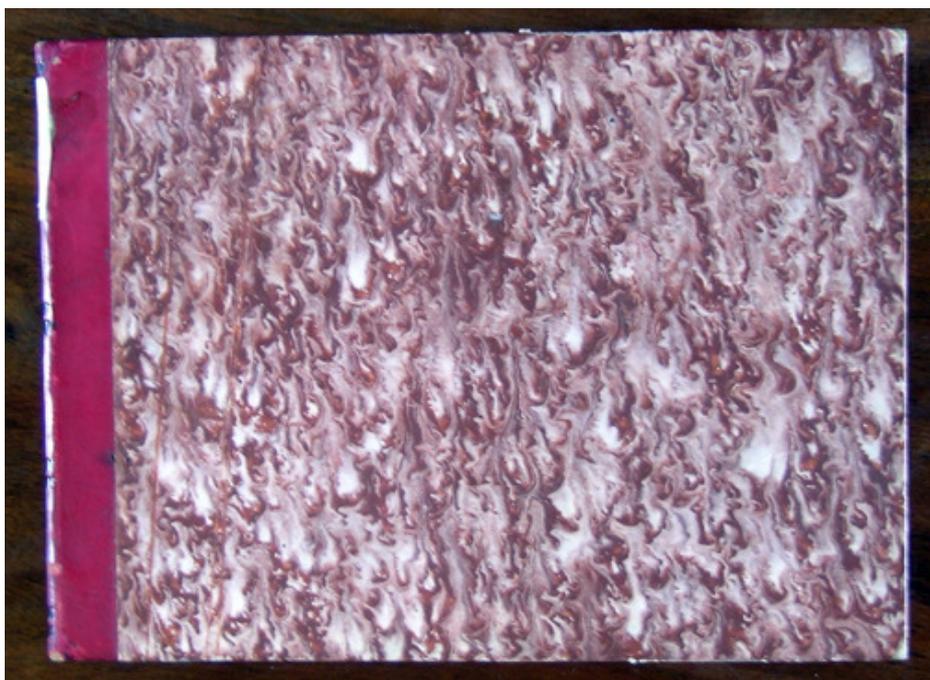
<b>LIVELLO BIBLIOGRAFICO:</b>	monografia (monografia, articolo in rivista, saggi in curatele)
<b>TIPO DOCUMENTO:</b>	testo a stampa (testo a stampa, manoscritto)
<b>AUTORE:</b>	Bertelli, Pietro
<b>TITOLO:</b>	<i>Theatrum Urbium Italicarum</i> Collectore Petro Bertellio Patau. Ad Ill.mum et Rcu.mum D.D. Hieronymum Comitem a Rozrazew Episcopum Vladislanensem et Pomerania Regni Polonia Senatorem
<b>DATI EDITORIALI:</b>	
<b>LUOGO DI EDIZIONE:</b>	Venetiis (Venezia)
<b>ANNO DI EDIZIONE:</b>	1599
<b>LINGUA:</b>	latino
<b>PAESE:</b>	Italia
<b>EDITORE:</b>	--
<b>DATI FISICI:</b>	
<b>NUMERO DI VOLUMI:</b>	1
<b>TECNICA TIPOGRAFICA:</b>	testo a stampa
<b>DIMENSIONE VOLUME:</b>	229x166 mm; dorso 22 mm
<b>DIMENSIONI FOGLI:</b>	226x160 mm
<b>NUMERO FOGLI:</b>	107
<b>NUMERO ILLUSTRAZIONI:</b>	58
<b>SUPPORTO:</b>	carta non filigranata
<b>RILEGATURA:</b>	a filo cucito, in pergamena
<b>COPERTINA:</b>	rigida in cartone e pergamena decorata con scritte in latino e note musicali, sec. XVII
<b>NOTE GENERALI:</b>	
<b>DESCRIZIONE FRONTESPIZIO:</b>	incisione in b/n, in C riquadro con titolo, in AC arma a scudo ovale; in BC indicazione luogo di edizione e data
<b>TECNICA DELLE ILLUSTRAZIONI:</b>	incisioni in b/n
<b>COMPRENDE:</b>	-- (elenco di volumi e relativi titoli)
<b>LOCALIZZAZIONE [COLLOCAZIONE]:</b>	Torino, Biblioteca Reale [P. 15. (29)]

n. 1



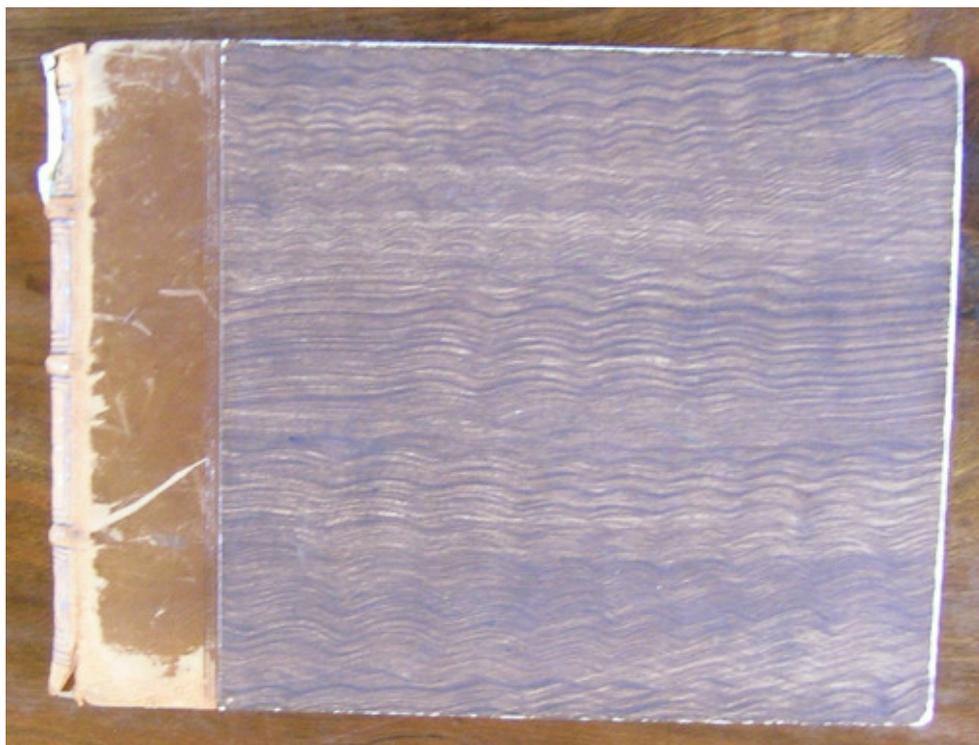
**n. 2**

<b>LIVELLO BIBLIOGRAFICO:</b>	monografia (monografia, articolo in rivista, saggi in curatele)
<b>TIPO DOCUMENTO:</b>	testo a stampa (testo a stampa, manoscritto)
<b>AUTORE:</b>	Bertelli, Pietro
<b>TITOLO:</b>	<i>Theatro delle città d'Italia</i> con le sue figure intagliate in Rame, e descrizioni di esse. Nuovamente tradotto di latino in Toscano, e accreciuto sì di figure, come di dichiarazioni.
<b>DATI EDITORIALI:</b>	
<b>LUOGO DI EDIZIONE:</b>	Vicenza
<b>ANNO DI EDIZIONE:</b>	1616
<b>LINGUA:</b>	italiano
<b>PAESE:</b>	Italia
<b>EDITORE:</b>	Stamparia di Domenico Amadio Libraro all'Ancora
<b>DATI FISICI:</b>	
<b>NUMERO DI VOLUMI:</b>	1
<b>TECNICA TIPOGRAFICA:</b>	testo a stampa
<b>DIMENSIONE VOLUME:</b>	222x165 mm; dorso 12 mm
<b>DIMENSIONI FOGLI:</b>	215x 159 mm
<b>NUMERO FOGLI:</b>	125
<b>NUMERO ILLUSTRAZIONI:</b>	67
<b>SUPPORTO:</b>	carta non filigranata
<b>RILEGATURA:</b>	a filo cucito, in mezza pelle, titolo in oro sul dorso, sec. XIX, segnacolo in seta
<b>COPERTINA:</b>	rigida in cartone e carta marmorizzata
<b>NOTE GENERALI:</b>	
<b>DESCRIZIONE FRONTESPIZIO:</b>	titolo a stampa in b/n, con stemma in scudo ovale con angelo che regge nella mano sinistra un fiore e con braccio destro alzato, ai piedi un'ancora
<b>TECNICA DELLE ILLUSTRAZIONI:</b>	incisioni in b/n
<b>COMPRENDE:</b>	-- (elenco di volumi e relativi titoli)
<b>LOCALIZZAZIONE [COLLOCAZIONE]:</b>	Torino, Biblioteca Reale [P. 15. (57)]



**n. 3**

<b>LIVELLO BIBLIOGRAFICO:</b>	monografia (monografia, articolo in rivista, saggi in curatele)
<b>TIPO DOCUMENTO:</b>	testo a stampa (testo a stampa, manoscritto)
<b>AUTORE:</b>	Bertelli, Francesco
<b>TITOLO:</b>	<i>Theatro delle città d'Italia</i> con le sue figure intagliate in Rame, e descrizioni di esse in questa terza impressione accresciuto di nova aggiunta di molte figure, e dichiarazioni. Dedicato al Molto illustre, e Ecc.mio Signore il Signor Oberto Veneroso Nob. Genovese dottor di leggi collegiato.
<b>DATI EDITORIALI:</b>	
<b>LUOGO DI EDIZIONE:</b>	Padoa (Padova)
<b>ANNO DI EDIZIONE:</b>	1629
<b>LINGUA:</b>	italiano
<b>PAESE:</b>	Italia
<b>EDITORE:</b>	Stamparia di Giosetto, & Fratelli Sardi
<b>DATI FISICI:</b>	
<b>NUMERO DI VOLUMI:</b>	1
<b>TECNICA TIPOGRAFICA:</b>	testo a stampa
<b>DIMENSIONE VOLUME:</b>	210x162 mm; dorso 30 mm
<b>DIMENSIONI FOGLI:</b>	205x 154 mm
<b>NUMERO FOGLI:</b>	152
<b>NUMERO ILLUSTRAZIONI:</b>	75; rispetto all'edizione precedente al fondo è aggiunta la parte: <i>Aggiunta al Theatro delle città d'Italia</i> , che comprende n. 10 nuove vedute e relativo testo di descrizione, più precisamente delle seguenti città: Ravenna, Faenza, Cesena, Imola, Modena, Fossombrone, Ascoli, Civaldi di Belluno, Asti, Vercelli
<b>SUPPORTO:</b>	carta non filigranata
<b>RILEGATURA:</b>	a filo cucito, in mezza pelle, titolo impresso in oro sul dorso, sec. XVII
<b>COPERTINA:</b>	rigida in cartone e carta
<b>NOTE GENERALI:</b>	
<b>DESCRIZIONE FRONTESPIZIO:</b>	titolo a stampa in b/n, con arma sorretta da due figure
<b>TECNICA DELLE ILLUSTRAZIONI:</b>	incisioni in b/n
<b>COMPRENDE:</b>	-- (elenco di volumi e relativi titoli)
<b>LOCALIZZAZIONE [COLLOCAZIONE]:</b>	Torino, Biblioteca Reale [P. 15. (46)]



**n. 4**

<b>LIVELLO BIBLIOGRAFICO:</b>	monografia (monografia, articolo in rivista, saggi in curatele)
<b>TIPO DOCUMENTO:</b>	testo a stampa (testo a stampa, manoscritto)
<b>AUTORE:</b>	Blaeu, Ioanne
<b>TITOLO:</b>	<i>Novum ac Magnum Theatrum Urbium Belgicae</i> , ad praesentis temporis faciem expressum a Ioanne Blaeu, Amstelaedamensi.
<b>DATI EDITORIALI:</b>	
<b>LUOGO DI EDIZIONE:</b>	Amstelaedamensi (Amsterdam)
<b>ANNO DI EDIZIONE:</b>	1649
<b>LINGUA:</b>	latino
<b>PAESE:</b>	Paesi Bassi
<b>EDITORE:</b>	Ioanne Blaeu
<b>DATI FISICI:</b>	
<b>NUMERO DI VOLUMI:</b>	2
<b>TECNICA TIPOGRAFICA:</b>	testo a stampa
<b>DIMENSIONE VOLUME:</b>	373x580 mm; vol I dorso 87 mm; vol II dorso 73 mm
<b>DIMENSIONI FOGLI:</b>	361x 565 mm
<b>NUMERO FOGLI:</b>	vol I 298; vol II 240
<b>NUMERO ILLUSTRAZIONI:</b>	vol I 186, vol II 143
<b>SUPPORTO:</b>	carta non filigranata
<b>RILEGATURA:</b>	a filo cucito, in pelle,
<b>COPERTINA:</b>	rigida in cartone e pelle con riquadro in oro
<b>NOTE GENERALI:</b>	
<b>DESCRIZIONE FRONTESPIZIO:</b>	<u>volume primo</u> : incisione a colori, acquerellata, con al centro cartella contenente titolo del volume, tutto intorno stemmi araldici degli stati rappresentati nel volume; in AC stemma della casata sorretto da due leoni rampanti, al di sotto dello scudo il motto <i>Concordia res parve crescunt</i> ; <u>volume secondo</u> : incisione a colori, acquerellata, con al centro cartella contenente titolo del volume, tutto intorno stemmi araldici rappresentati nel volume; in AC stemma dei paesi Bassi sorretto da due leoni rampanti, al di sotto dello scudo il motto <i>Plus Ultra</i> .
<b>TECNICA DELLE ILLUSTRAZIONI:</b>	incisioni dipinte ad acquerello
<b>COMPRENDE:</b> (elenco di volumi e relativi titoli)	Vol. I: <i>Novum ac Magnum Theatrum Urbium Belgicae Foederatae</i> ; Vol. II: <i>Novum ac Magnum Theatrum Urbium Belgicae Regiae</i> .
<b>LOCALIZZAZIONE [COLLOCAZIONE]:</b>	Modena, Biblioteca Estense Universitaria [32.M.21-22]



## n.5a

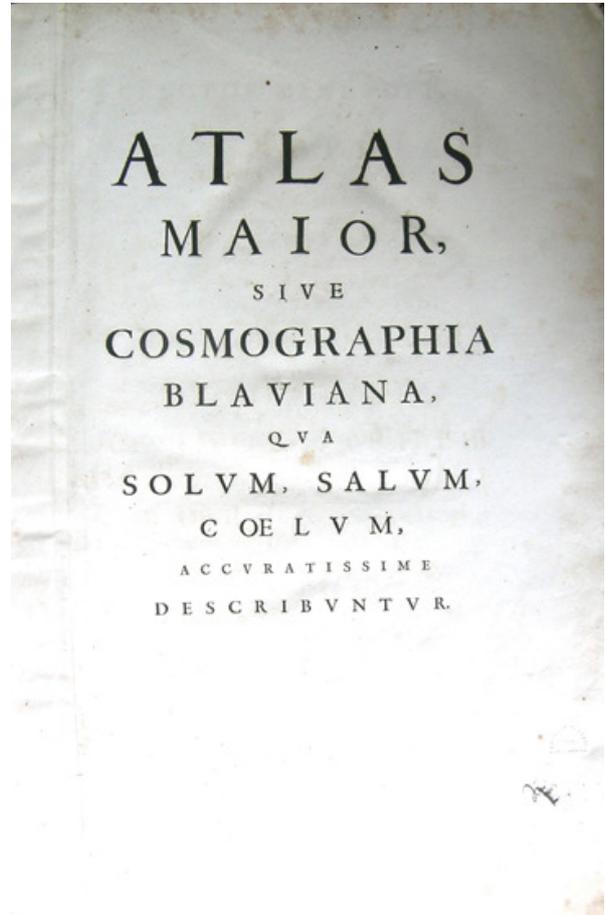
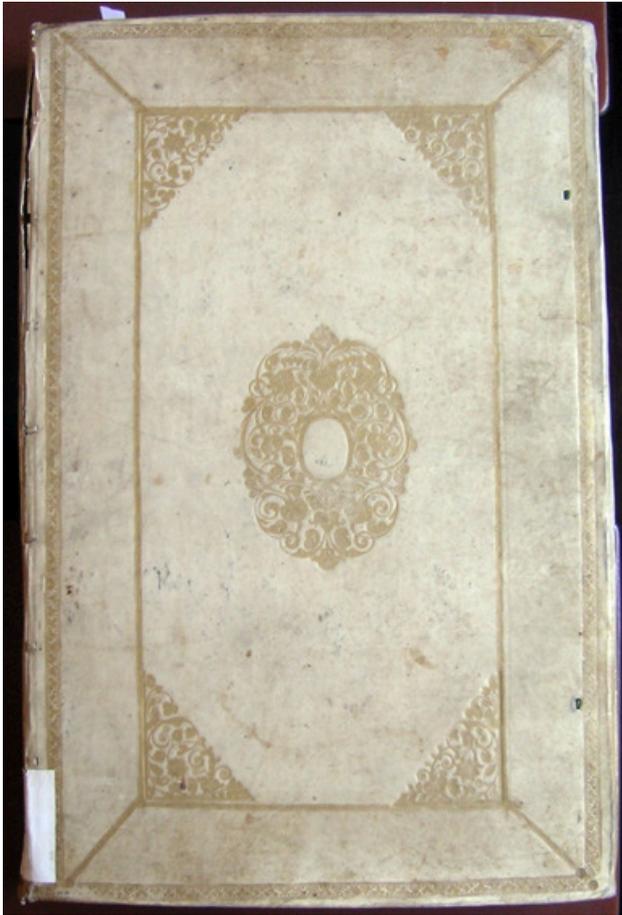
<b>LIVELLO BIBLIOGRAFICO</b> (monografia, articolo in rivista, saggi in curatele)	monografia
<b>TIPO DOCUMENTO</b> (testo a stampa, manoscritto)	testo a stampa
<b>AUTORE</b>	Blaeu, Ioannis
<b>TITOLO</b>	<i>Atlas Major sive Cosmographia Blaviana, qua Solum, Salum, Coelum Accuratissime Describuntur</i>
<b>DATI EDITORIALI</b>	
<b>LUOGO DI EDIZIONE</b>	Amstelaedami (Amsterdam)
<b>ANNO DI EDIZIONE</b>	1662
<b>LINGUA</b>	latino
<b>PAESE</b>	Paesi Bassi
<b>EDITORE</b>	Ioannis Blaeu
<b>DATI FISICI</b>	
<b>NUMERO DI VOLUMI</b>	11
<b>TECNICA TIPOGRAFICA</b>	testo a stampa
<b>DIMENSIONE VOLUME</b>	368x576 mm; dorso 56 mm
<b>DIMENSIONI FOGLI</b>	362x562 mm
<b>NUMERO FOGLI</b>	--
<b>NUMERO ILLUSTRAZIONI</b>	--
<b>SUPPORTO</b>	carta non filigranata
<b>RILEGATURA</b>	a filo cucito
<b>COPERTINA</b>	rigida in cartone e pergamena con fregi e filetti impressi a secco in oro
<b>NOTE GENERALI</b>	
<b>DESCRIZIONE</b>	<u>generale dell'opera</u> : a stampa in b/n; <u>di ogni volume</u> : a stampa in b/n
<b>FRONTESPIZIO</b>	con marca della tipografia rappresentante sfera armillare con ai lati Tempo ed Ercole ed il motto <i>Indefessus Agendo</i> .
<b>TECNICA DELLE ILLUSTRAZIONI</b>	incisioni dipinte ad acquerello
<b>COMPRENDE</b> (elenco di volumi e relativi titoli)	Vol. I: <i>Geographia quae est Cosmographiae Blavianae Pars Prima; Europa quae est Cosmographiae Blavianae Pars Secunda, Norvegia liber primus, Dania liber secundus</i> ; Vol. II: <i>Geographiae Blavianae Volumen Secundum, quo lib. III, IV, V, VI, VII Europae Continentur</i> ; Vol. III: <i>Germania quae est Europae, liber octavum</i> Vol. IV: <i>Belgica quae est Europae, liber IX, X</i> ; Vol. V: <i>Anglia quae est Europae, liber undecimus</i> ; Vol. VI: <i>Geographiae Blavianae Volumen decimus primus, quo lib. XII, XIII</i> ; Vol. VII: <i>Geographiae Blavianae Volumen decimus secundus, quo lib. XIV, XV</i> ; Vol. VIII: <i>Italia quae est Europae, liber decimus sextus</i> ; Vol. IX: <i>Hispania quae est Europae, liber decimus septimum; Africam quae est Geographiae Blavianae, Pars Tertium</i>

Vol. X: *Asiam quae est Geographiae Blavianae, Pars Quartum*

Vol. XI: *America quae est Geographiae Blavianae, Pars Quinta.*

LOCALIZZAZIONE Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica [Y.III.1-11]  
[COLLOCAZIONE]

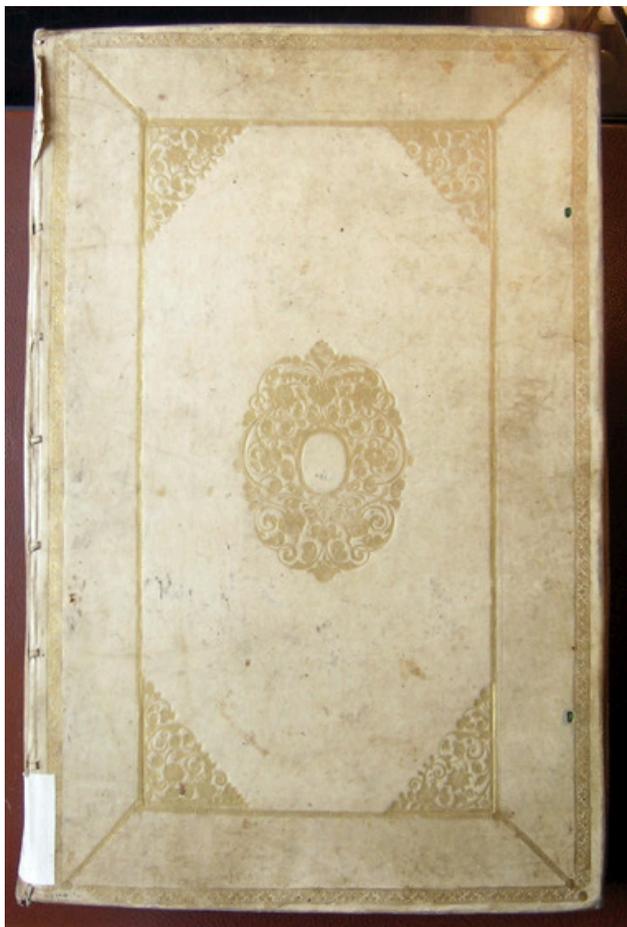
n. 5a



**n. 5b**

<b>LIVELLO BIBLIOGRAFICO</b> (monografia, articolo in rivista, saggi in curatele)	Monografia
<b>TIPO DOCUMENTO</b> (testo a stampa, manoscritto)	testo a stampa
<b>AUTORE</b>	Blaeu, Ioannis
<b>TITOLO</b>	<i>Geographiae Blavianaë, Volumen Octavum quo Italia, quae est Europae Liber Decimus Sextus continetur</i>
<b>DATI EDITORIALI</b>	
<b>LUOGO DI EDIZIONE</b>	Amstelaedami (Amsterdam)
<b>ANNO DI EDIZIONE</b>	1662
<b>LINGUA</b>	latino
<b>PAESE</b>	Paesi Bassi
<b>EDITORE</b>	Ioannis Blaeu
<b>DATI FISICI</b>	
<b>NUMERO DI VOLUMI</b>	11
<b>TECNICA TIPOGRAFICA</b>	testo a stampa
<b>DIMENSIONE VOLUME</b>	368x576 mm; dorso 56
<b>DIMENSIONI FOGLI</b>	362x562 mm
<b>NUMERO FOGLI</b>	177
<b>NUMERO ILLUSTRAZIONI</b>	59
<b>SUPPORTO</b>	carta non filigranata
<b>RILEGATURA</b>	a filo cucito
<b>COPERTINA</b>	rigida in cartone e pergamena con fregi e filetti impressi a secco in oro
<b>NOTE GENERALI</b>	
<b>DESCRIZIONE</b>	a stampa in b/n con marca della tipografia rappresentante sfera
<b>FRONTESPIZIO</b>	armillare con ai lati Tempo ed Ercole ed il motto <i>Indefessus Agendo.</i>
<b>TECNICA DELLE ILLUSTRAZIONI</b>	incisioni dipinte ad acquerello
<b>COMPRENDE</b> (elenco di volumi e relativi titoli)	--
<b>LOCALIZZAZIONE</b> <b>[COLLOCAZIONE]</b>	Torino, Archivio di Stato, Corte, Biblioteca Antica [Y.III.8]

n. 5b



**n. 6**

<b>LIVELLO BIBLIOGRAFICO:</b>	monografia (monografia, articolo in rivista, saggi in curatele)
<b>TIPO DOCUMENTO:</b>	testo a stampa (testo a stampa, manoscritto)
<b>AUTORE:</b>	Blaeu, Ioanne
<b>TITOLO:</b>	<i>Theatrum Civitatum et Admirandorum Italiae</i> , ad aevi veterise praesentis temporis faciem expressum a Ioanne Blaeu, G. F.
<b>DATI EDITORIALI:</b>	
<b>LUOGO DI EDIZIONE:</b>	Amstelaedami (Amsterdam)
<b>ANNO DI EDIZIONE:</b>	1663
<b>LINGUA:</b>	latino
<b>PAESE:</b>	Paesi Bassi
<b>EDITORE:</b>	Typis Ioannis Blaeu
<b>DATI FISICI:</b>	
<b>NUMERO DI VOLUMI:</b>	2
<b>TECNICA TIPOGRAFICA:</b>	testo a stampa
<b>DIMENSIONE VOLUME:</b>	375x585 mm; vol I dorso 80 mm; vol II dorso 90 mm
<b>DIMENSIONI FOGLI:</b>	361x 565 mm
<b>NUMERO FOGLI:</b>	vol I 217; vol II 273
<b>NUMERO ILLUSTRAZIONI:</b>	vol I 82, vol II 45
<b>SUPPORTO:</b>	carta non filigranata
<b>RILEGATURA:</b>	a filo cucito, in pelle,
<b>COPERTINA:</b>	rigida in cartone e pelle con riquadro in oro
<b>NOTE GENERALI:</b>	
<b>DESCRIZIONE FRONTESPIZIO:</b>	generale: a stampa in b/n con marca della tipografia rappresentante sfera armillare con ai lati Tempo ed Ercole ed il motto <i>Indefessus Agendo</i> ; <u>parte prima</u> : come frontespizio generale; <u>parte seconda</u> : come frontespizio generale
<b>TECNICA DELLE ILLUSTRAZIONI:</b>	incisioni dipinte ad acquerello
<b>COMPRENDE:</b> (elenco di volumi e relativi titoli)	Vol. I: <i>Civitatum et Admirandorum Italiae pars Prima</i> ; Vol. II: <i>Civitatum et Admirandorum Italiae pars Altera; in qua urbis Romae Admiranda aevi veteris &amp; hujus seculi continentur</i>
<b>LOCALIZZAZIONE [COLLOCAZIONE]:</b>	Modena, Biblioteca Estense Universitaria [32.M.19-20]



**n. 7a**

<b>LIVELLO BIBLIOGRAFICO</b> (monografia, articolo in rivista, saggi in curatele)	monografia
<b>TIPO DOCUMENTO</b> (testo a stampa, manoscritto)	testo a stampa
<b>AUTORE</b>	--
<b>TITOLO</b>	<i>Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis. Pars Prima. Exhibens Pedemontium et in eo Augustam Taurinorum, &amp; loca viciniora.</i>
<b>DATI EDITORIALI</b>	
<b>LUOGO DI EDIZIONE</b>	Amstelodami
<b>ANNO DI EDIZIONE</b>	1682
<b>LINGUA</b>	latino
<b>PAESE</b>	Paesi Bassi
<b>EDITORE</b>	Ioannis Blaeu
<b>DATI FISICI</b>	
<b>NUMERO DI VOLUMI</b>	2
<b>TECNICA TIPOGRAFICA</b>	testo a stampa
<b>DIMENSIONE VOLUME</b>	380x593 mm; dorso 80 mm
<b>DIMENSIONI FOGLI</b>	366x573 mm
<b>NUMERO FOGLI</b>	180
<b>NUMERO ILLUSTRAZIONI</b>	65 (+ 5 nelle pagine preliminari)
<b>SUPPORTO</b>	carta filigranata con corona di alloro legata in basso da nastro svolazzante
<b>RILEGATURA</b>	a filo cucito
<b>COPERTINA</b>	a marocchino rosso con piatti a fregi e filetti impressi in oro
<b>NOTE GENERALI</b>	
<b>DESCRIZIONE</b>	a stampa in b/n con marca della tipografia rappresentante sfera armillare con ai lati Tempo ed Ercole ed il motto <i>Indefessus Agendo.</i>
<b>FRONTESPIZIO</b>	
<b>TECNICA DELLE ILLUSTRAZIONI</b>	incisioni dipinte ad acquerello
<b>COMPRENDE</b> (elenco di volumi e relativi titoli)	Vol. II: <i>Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis. Pars Altera Illustrans Sabaudiam, et Caeteras Ditiones Cis &amp; Transalpinas, Priore Parte derelictas</i>
<b>LOCALIZZAZIONE</b> <b>[COLLOCAZIONE]</b>	Torino, Biblioteca Reale [rari IV 3/1]

n. 7a



## n. 7b

<b>LIVELLO BIBLIOGRAFICO</b> (monografia, articolo in rivista, saggi in curatele)	monografia
<b>TIPO DOCUMENTO</b> (testo a stampa, manoscritto)	testo a stampa
<b>AUTORE</b>	--
<b>TITOLO</b>	<i>Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis. Pars Altera Illustrans Sabaudiam, et Caeteras Ditiones Cis &amp; Transalpinas, Priore Parte derelictas</i>
<b>DATI EDITORIALI</b>	
<b>LUOGO DI EDIZIONE</b>	Amstelodami
<b>ANNO DI EDIZIONE</b>	1682
<b>LINGUA</b>	latino
<b>PAESE</b>	Paesi Bassi
<b>EDITORE</b>	Ioannis Blaeu
<b>DATI FISICI</b>	
<b>NUMERO DI VOLUMI</b>	2
<b>TECNICA TIPOGRAFICA</b>	testo a stampa
<b>DIMENSIONE VOLUME</b>	380x593 mm; dorso 85 mm
<b>DIMENSIONI FOGLI</b>	366x573 mm
<b>NUMERO FOGLI</b>	196
<b>NUMERO ILLUSTRAZIONI</b>	69 (+ 3 nelle pagine preliminari)
<b>SUPPORTO</b>	carta filigranata con corona di alloro legata in basso da nastro svolazzante
<b>RILEGATURA</b>	a filo cucito
<b>COPERTINA</b>	a marocchino rosso con piatti a fregi e filetti impressi in oro
<b>NOTE GENERALI</b>	
<b>DESCRIZIONE</b>	a stampa in b/n con marca della tipografia rappresentante sfera armillare con ai lati Tempo ed Ercole ed il motto <i>Indefessus Agendo</i> .
<b>FRONTESPIZIO</b>	
<b>TECNICA DELLE ILLUSTRAZIONI</b>	incisioni dipinte ad acquerello
<b>COMPRENDE</b> (elenco di volumi e relativi titoli)	Vol. I: <i>Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis. Pars Prima. Exhibens Pedemontium et in eo Augustam Taurinorum, &amp; loca viciniora</i>
<b>LOCALIZZAZIONE</b> <b>[COLLOCAZIONE]</b>	Torino, Biblioteca Reale [rari IV 3/2]

THEATRUM  
STATVVM  
REGIÆ CELSITVDINIS  
SABAVDIÆ DVCIS,  
PEDEMONTII PRINCIPIS,  
CYPRI REGIS.  
PARS PRIMA,  
Exhibens  
PEDEMONTIVM,  
Et in eo  
AVGVSTAM TAVRINORVM,  
&  
LOCA VICINIORA.



AMSTELODAMI,  
Apud Hærodes IOANNIS BLAEV.  
MDCCLXXXII.

## I.I

OGGETTO	Frontespizio del primo Volume
TITOLO	Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis. Pars Prima, Exhibens Pedemontium et in eo Augustam Taurinorum, & Loca Viciniora.
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	--
NUMERO FOGLIO	3
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	--
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1862
ISCRIZIONI	in BC <i>Amstelodami, Apud Haeredes Ioannis Blaeu. MDC LXXXII.</i>



PEDEMONTIVM  
FLORENTISSIMVM  
ITALIÆ LATVS

1677 Cora. Ital.

Apud Hæredes IOANNIS BLAEV MDCLXXXII.

## I.II

OGGETTO	Allegoria del Piemonte
TITOLO	Pedemontium Florentissimus Italiae Latus ex Corn. Tac.
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	305 x 461 mm
NUMERO FOGLIO	4; in BS 1 scritto a matita
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Gérard de Lairesse
INCISORE	Abraham Blooteling
DATAZIONE	1682
ISCRIZIONI	in BD <i>G. Lairesse invent. A. Blooteling sculp.</i> In basso lungo tutta la larghezza del disegno <i>Apud Haeredes Ioannis Blaeu MDCLXXXII.</i>

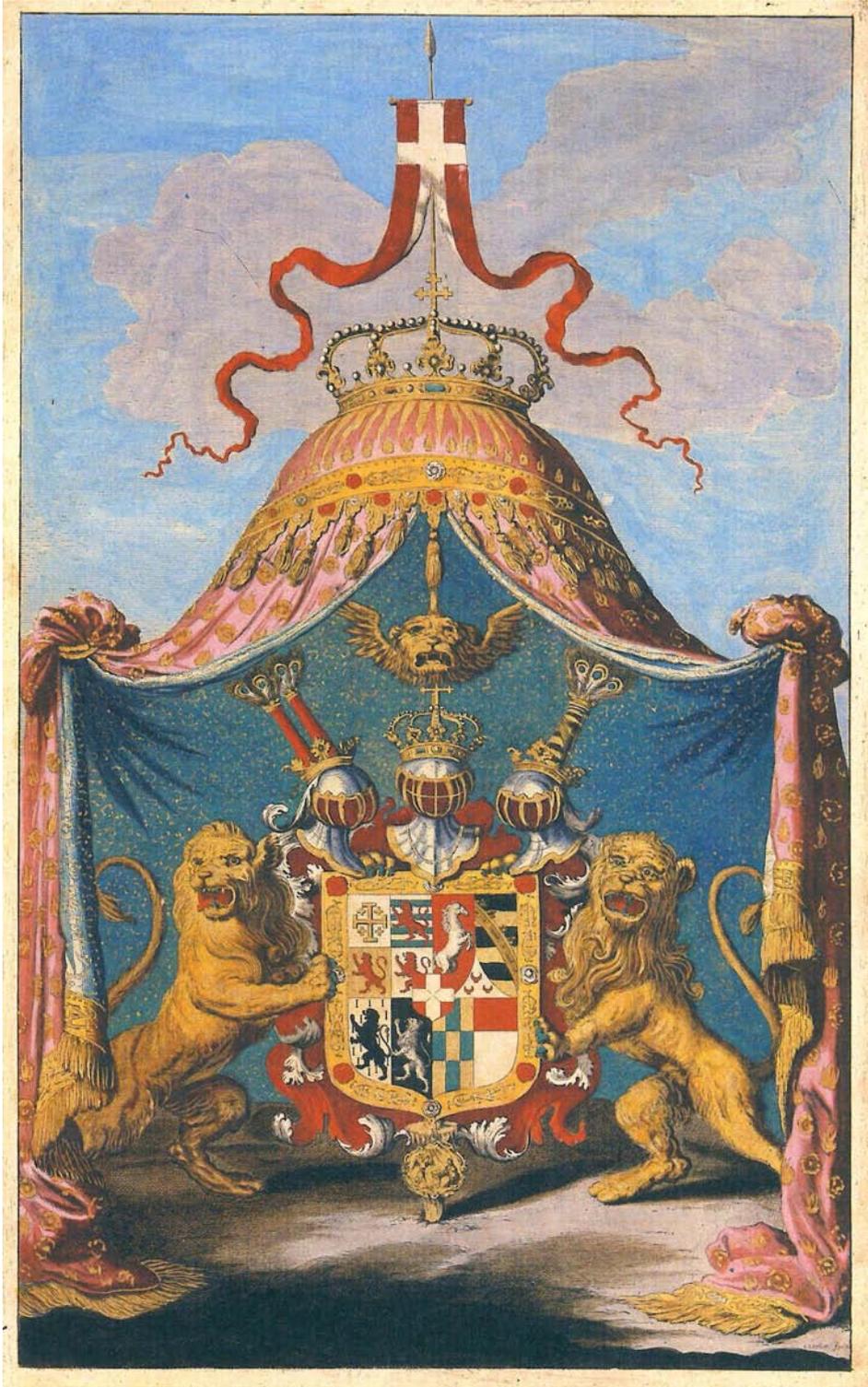
T H E A T R V M  
 S T A T V V M  
 R E G I Æ C E L S I T V D I N I S  
 S A B A V D I Æ D V C I S,  
 P E D E M O N T I I P R I N C I P I S,  
 C Y P R I R E G I S.  
 P A R S P R I M A,  
 Exhibens  
 P E D E M O N T I V M,  
 Et in eo  
 A V G V S T A M T A V R I N O R V M,  
 &  
 L O C A V I C I N I O R A.



A M S T E L O D A M I,  
 Apud Hæredes I O A N N I S B L A E V.  
 M D C L X X X I I.

## I.III

OGGETTO	Stemma del Ducato di Savoia
TITOLO	non presente
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	264 x 431 mm
NUMERO FOGLIO	5; in BS 2 scritto a matita
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	--
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due leoni rampanti.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	Jean Luyken
DATAZIONE	non presente
ISCRIZIONI	in BD <i>J. Luyken, fecit</i>



## I.IV

OGGETTO	Ritratto del Duca Carlo Emanuele II
TITOLO	non presente
DIMENSIONE FOGLIO	360 x 573 mm
CORNICE	260 x 402 mm
NUMERO FOGLIO	10; in BS 3 scritto a matita
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	ritratto
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due leoni rampanti.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	Robert Nanteuil
DATAZIONE	1668
ISCRIZIONI	in BC <i>Quae micat Intrepide generosa audacia frontis Orbi argumento nobili indicat toti, Ex his, tranquilla Carolus que pace peregit, Sit quanta, bellum sigerat, peracturus.</i> In BC Nanteuil sculp eb at Iuxta Effigiem 1668.



## I.v

OGGETTO	Ritratto della duchessa Giovanna Battista di Savoia – Nemours
TITOLO	non presente
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	252 x 392 mm
NUMERO FOGLIO	12; in BS 4 scritto a matita
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	ritratto
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BC Stemma del ducato di Savoia affiancato da scudo moderno di rosso alla croce bianca, con la bordura composta d'oro e d'azzurro, sovrastati dalla corona di re, circondata da cordone d'oro formato da vari nodi con lacci d'amore.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Laurent Dufour
INCISORE	Robert Nanteuil
DATAZIONE	1678
ISCRIZIONI	In BC <i>Marie Ieanne Baptiste de Savoie Duchesse de Savoie, Princesse de Piemont, Reyne de Chypre ec. Tutrice et Regente ec.</i> In BS <i>'Laurent Du Four pinxit.</i> In BD <i>R. Nanteuil sculp. 1678.</i>



## I.VI

OGGETTO	Genealogia della Casa Savoia
TITOLO	Table Genealogique de la Royale Maison de Savoye Dedièe A' M.R. Marie Ieanne Baptiste De Savoye Duchesse De Savoye Reyne De Chypre, Regente ec.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	606 x 537 mm
NUMERO FOGLIO	18 e 19; sul retro del foglio 18, 5 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	--
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD scudo partito, nel primo partito di tre, nel secondo di rosso alla croce bianca con bordura composta d'oro e d'argento. In AC scudo tondo circondato di ghirlanda, di bianco al fiore verde e rosso, con scritta <i>In Stipite Regna</i> , con ai lati due angeli con tromba.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	Ambrosius Perlingh
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	In BD <i>Perling fecit.</i>

TABLE GENEALOGIQUE DE LA ROYALE MAISON DE SAVOYE

DEDIEE A M. R. MARIE IEANNE BAPTISTE DE SAVOYE Duchesse de Savoie Reyne de Chypre, Regente &c.



Genealogical chart showing the lineage of the House of Savoy from the 14th to the 18th century, including names of kings, queens, and their descendants.

VICTOR AME II. Description of the reign of Victor Amadeus II, including dates and events.

Description of the reign of Charles Emmanuel III, including dates and events.

## I.1

OGGETTO	Carta del Piemonte
TITOLO	Pedemontium
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	604 x 506 mm
NUMERO FOGLIO	23 e 24; sul retro del foglio 23, 6 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	carta geografica
SCALA GRAFICA	in BD regolo con campiture azzurre e rosse alternate da zero a 16. Sotto: <i>Milliaria Pedemontana 50 Uni Gradui</i> ; regolo con campiture rosse e oro alternate da zero a 20. Sotto: <i>Milliaria Italica 60 Uni Gradui</i> ; regolo con campiture blu e grigie alternate da zero a 5. Sotto: <i>Milliaria Germanica 15 Uni Gradui</i> . Inoltre lungo tutta la cornice regolo con campiture bianche, rosse e azzurre alternate numerate in verticale da 43,30 a 45,50, in orizzontale da 27,90 a 31,40
ORIENTAMENTO	in AC <i>Septentrio</i> ; in BC <i>Meridies</i> ; in CD <i>Oriens</i> ; in CS <i>Occidens</i> .
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da figura di donna e angelo. In CS sette scudi moderni con cartiglio di <i>Auosta, Susa, Piemonte, Monferrato, Asti, Canavese, Nizza</i> . In AD due angeli con nastri sorreggono due scudi moderni con cartiglio di <i>Oneglia e Saluzzo</i> . In CD 6 scudi moderni con cartiglio sorretto da angelo, di <i>Lucerna, Barcellona, Ceva, Tenda, Vercelli e Dol'Acqua</i>
CARTIGLIO	in AS sorretto da tre angeli <i>Pedemontium Et reliquae Ditiones Italiae Regiae Celsitudini Sabaudicae Subditie Cun Regionibus adjacentibus</i> .
CARTELLA	in BS rettangolare con all'interno le scale grafiche. Sono presenti una sirena ed un angelo con in mano un compasso.
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio
INCISORE	Johannes de Broen
DATAZIONE	1675-1676 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>Thomas Borgonius invent. Ioannis de Broen Sculp.</i>



OGGETTO	Torino. Pianta
TITOLO	Augustae Taurinorum
DIMENSIONE FOGLIO	812 x 573 mm
CORNICE	759 x 516 mm
NUMERO FOGLIO	30 e 31; sul retro del foglio 30, 7 scritto a matita
PIEGATURA	in tre parti, il foglio 31 piegato a metà
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AD Stemma del Ducato di Savoia sorretto da angeli. In BD rettangolare con in AC scudo della Città di Torino con soprastante corona.
CARTIGLIO	in AD <i>Augustae Taurinorum</i>
CARTELLA	In BD con soprastante testa di toro tra ghirlande, legenda: <b>1.</b> <i>Basilica S.ti Ioannis Baptiste</i> ; <b>2.</b> <i>Sacellum Regium S.ma Sindonis</i> ; <b>3.</b> <i>Palatium S.ti Ioannis ubi regia Pinacotheca</i> ; <b>4.</b> <i>Palatium a Victore Amedeo inchoatum</i> ; <b>5.</b> <i>Palatium Ser.mae Regiae Celsitudinis</i> ; <b>6.</b> <i>Templum octogeneum, undequaq apertum unde singulis fere Annis ostenditur Sacratissima sindon.</i> ; <b>7.</b> <i>Equestrium Studiorum Academia</i> ; <b>8.</b> <i>Novum Collegium Noilium</i> ; <b>9.</b> <i>Castrum Regii Principi Pedemontii</i> ; <b>10.</b> <i>Templum Regium S.ti Laurentii ubi Collegium P.P. Teatinorum, et novum Oratorium Mancipiorum B.ae Virginis</i> ; <b>11.</b> <i>Palatium Ser.mae Princ. Ludovicæ à Sabaudia</i> ; <b>12.</b> <i>Palatium Ser.mae Principis Philiberti à Sabaudia</i> ; <b>13.</b> <i>Templum et Societas Sant.mae Trinitatis</i> ; <b>14.</b> <i>Templum Urbanum Augustissimo Christi Corpori Sacrum</i> ; <b>15.</b> <i>Templum et Societas Spiritus Sancti</i> ; <b>16.</b> <i>Templum Parochiale S.S. Simeonis et Iudre</i> ; <b>17.</b> <i>Turris, et Palatium Urbanum</i> ; <b>18.</b> <i>Almae Universitatis Palestrae Litterariae</i> ; <b>19.</b> <i>Templum et Societas S.ti Rochi</i> ; <b>20.</b> <i>Templum et Societas S.ti Petri</i> ; <b>21.</b> <i>Templum et Xenodochium S.S. Mauritu et Lazari</i> ; <b>22.</b> <i>Templum et Societas S.ae Crucis</i> ; <b>23.</b> <i>Templum S.ti Michaelis Archangeli</i> ; <b>24.</b> <i>Templum et Caenobium S.ti Augustini</i> ; <b>25.</b> <i>Templum et Caenobium Monachorum S.ti Barnardi</i> ; <b>26.</b> <i>Templum et Monasterium S.ae Clarae</i> ; <b>27.</b> <i>Templum et Monasterium Virginium Orfanorum</i> ; <b>28.</b> <i>Templum et Caenobium S.ti Dalmaçii ubi Societas S.ti Ioannis Decollati</i> ; <b>29.</b> <i>Templum Monialium S.ae Crucis</i> ; <b>30.</b> <i>Templum et Caenobium P.P. Carmelitarum</i> ; <b>31.</b> <i>Templum et Caenobium S.ti Francisci</i> ; <b>32.</b> <i>Templum Parochiale S.ti Martiniani</i> ; <b>33.</b> <i>Templum et Caenobium S.ti Thomae Apostoli</i> ; <b>34.</b> <i>Templum et Collegium Soc. IESU ubi Oratotium et Congregatio S.ti Pauli Apostoli</i> ; <b>35.</b> <i>Templum et Caenobium S.ti Dominici</i> ; <b>36.</b> <i>Templum Parochiale S.ti Eusebu ubi Congregatio P.P. S.ti Philippi Nerii</i> ; <b>37.</b> <i>Templum et Caenobium P.P. Discalceat S.ae Theresiae</i> ; <b>38.</b> <i>Templum et Caenobium S.ti Caroli</i> ; <b>39.</b> <i>Templum Monialium S.ae Theresiae</i> ; <b>40.</b> <i>Templum Monialium Sant.mi Crocifixi</i> ; <b>41.</b> <i>Templum Moniali S.mae Virginis Annunciatae</i> ; <b>42.</b> <i>Templum et Caenobium S.mae Virginis Angelorum</i> ; <b>43.</b> <i>Iudaeorum Septa</i> ; <b>44.</b> <i>Templum Monialium S.ae Magdalenae</i> ; <b>45.</b> <i>Templum Monialium S.ti Franc.ci Salesii</i> ; <b>46.</b> <i>Tormentorum Officina Fusoria</i> ; <b>47.</b> <i>Templum et Caenobium P.P. Missionis</i> ; <b>48.</b> <i>Templum et Caenobium Monialium Capuccinorum</i> ; <b>49.</b> <i>Nosocomium S.ti Ioannis et Urbis</i> ; <b>50.</b> <i>Templum B. Amedei</i> ; <b>51.</b> <i>Templum et Caenobium S.ti Franc.ci de Paula</i> ; <b>52.</b> <i>Artium Domicilium ubi Officinae Textoriae</i> ; <b>53.</b> <i>Platea Carolina ubi Fons Marmoreus</i> ; <b>54.</b> <i>Equestris Palestra</i> ; <b>55.</b> <i>Templum Monialium S.tae Paelagiae</i> ; <b>56.</b> <i>Officina Monetaria</i> ; <b>57.</b> <i>Templum et Societas B.ae Virginis Annunciatae</i> ; <b>58.</b> <i>Templum et Caenobium S.ti Antonii Abbatis</i> ; <b>59.</b> <i>Templum et Caenobium B.ti Ioannis Dei</i> ; <b>60.</b> <i>Templum Parochiale S.ti Marci</i> ; <b>61.</b> <i>Templum et Caenobium Capuccinorum</i> . <b>62.</b> <i>Pons</i> ; <b>63.</b> <i>Nemus</i>

*prope Urbem, Vulgo il Parco; 64. Officina Monetaria nova*". In BC della legenda "Delin  
Ionnes Thomas Borgonius.

AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



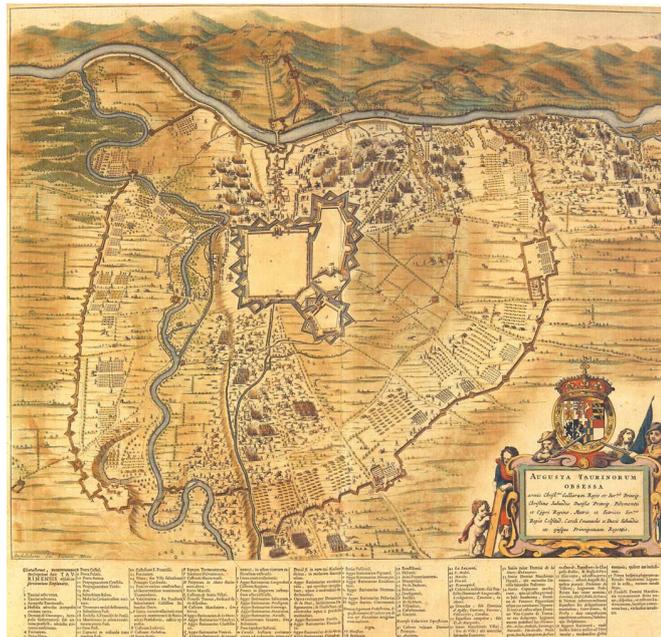
OGGETTO	Torino. Veduta a volo d'uccello.
TITOLO	Augustae Taurinorum Prospectus
DIMENSIONE FOGLIO	1145 x 573 mm
CORNICE	1108 x 509 mm
NUMERO FOGLIO	32 e 33; sul retro del foglio 32, 8 scritto a matita
PIEGATURA	in quattro parti, ogni foglio diviso in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da cinque angeli tra nuvole con corona e nastri. In AD scudo sagomato della Città di Torino con soprastante corona sorretto da tre angeli.
CARTIGLIO	in AC sorretto da sei angeli <i>Augustae Taurinorum Prospectus</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in basso per tutta la lunghezza del disegno legenda suddivisa in dieci settori. Nel primo: <b>A.</b> <i>Palatium Victore Amedeo inchoatum</i> ; <b>B.</b> <i>Palatium Regium à Carolo Emanuele II, erectum</i> ; <b>C.</b> <i>Palatium prope Basilicam S. Ioannis</i> ; <b>D.</b> <i>Templum Octogonum undequaque apertum, et pervium unde singulis ferè annis die 4 May Sant.ma Sind.on a □ inimiti Episcopis circumeuntibus ostenditur infinitae Populorum multitudini ex □ inimiti set remotis Provinciis confluentium</i> . Nel secondo rettangolo: <b>E.</b> <i>Regium Castrum, et Pinacotheca</i> ; <b>F.</b> <i>Palatium Ser.mae Principis Ludovica à Sab.a</i> ; <b>G.</b> <i>Palatium Ser.mi Principis Emanuelis Philiberti a Sabaudia</i> ; <b>H.</b> <i>Arx Taurinensis</i> ; <b>I.</b> <i>Templum et via S. Salvatoris è conspectu Valentini</i> ; <b>K.</b> <i>Palatium Urbis</i> , <b>L.</b> <i>Turris et Horologium civitatis</i> ; <b>M.</b> <i>Aulae publicae Universitatis Studiorum</i> . Nel terzo rettangolo: <b>N.</b> <i>Porta Nova</i> ; <b>O.</b> <i>Porta ad Padum, vel Padana</i> ; <b>P.</b> <i>Porta Cesarea sive Palatina</i> ; <b>Q.</b> <i>Porta Secusina</i> ; <b>R.</b> <i>Forum ad Castrum Regium</i> ; <b>S.</b> <i>Forum Regium</i> ; <b>T.</b> <i>Forum ante Basilicam S. Ioannis</i> ; <b>V.</b> <i>Forum ant publicas Aedes Civitatis</i> . Nel quarto rettangolo: <b>X.</b> <i>Curia Senatus, et Computoru Regiae Celsit</i> ; <b>Y.</b> <i>Collegium Nobilium</i> ; <b>Z.</b> <i>Officinae Fusorie; ☞. Platea ante Arcem</i> ; <b>1.</b> <i>Ecclesia Cathedralis S. Ioannis</i> ; <b>2.</b> <i>Sacellum Regium Sanctissimae Sindonis</i> ; <b>3.</b> <i>Templum, et Caenobium Fuliens S. Mariae Consol.</i> ; <b>4.</b> <i>Templum S. Laurentii P.P. Theatinorum</i> . Nel quinto rettangolo: <b>5.</b> <i>Templum, et Collegium P.P. Societatis Iesu</i> ; <b>6.</b> <i>Templum S. Caroli F.F. Discalceator S. Augustini</i> ; <b>7.</b> <i>Templum S. Christinae Monialium Carmelitar</i> ; <b>8.</b> <i>Templum Monialium B. Virginis Annunciate</i> ; <b>9.</b> <i>Templum B. Virginis et Caendo F.F. reform S. Franc.</i> ; <b>10.</b> <i>Sacrum Gynecaeum Servandis Virginibus</i> ; <b>11.</b> <i>Templum, et Caenobium Monial S. ae Pelagiae</i> ; <b>12.</b> <i>Templum, et Caenob. S. Mariae Magdalena</i> . Nel sesto rettangolo: <b>13.</b> <i>Templum Monial S. Francisci Salesy</i> ; <b>14.</b> <i>Templum Monialium Capuccinarum</i> ; <b>15.</b> <i>Templum S. ae Theresiae F.F. Carm. Discalceator</i> ; <b>16.</b> <i>Templum, et caenobium P.P. a Somafea</i> ; <b>17.</b> <i>Templum, et Caenobium P.P. Missionariorum</i> ; <b>18.</b> <i>Templum, et Caenobium S. Mariae Carmelitarum</i> ; <b>19.</b> <i>Templum Monialium S. ae Crucis</i> ; <b>20.</b> <i>Templum Monialium S. mi Crucifixi</i> . Nel settimo rettangolo: <b>21.</b> <i>Templum, et Confraternitas Nominis Iesu</i> ; <b>22.</b> <i>Templum Parochiale S. Euseby</i> ; <b>23.</b>

*Templum Parochiale S. Rocchi; 24. Templum Parochiale S.S. Simonis, et Iudae Apst.; 25. Templum, et Sodalitas S. Maurity; 26. Templum, et Sodalitas S.maeTrinitatis; 27. Templum urbis Agustiss.o Christi Corpori Sacrum; 28. Templum, et Sodalitas Spiritus Sancti. Nell'ottavo rettangolo: 29. Templum, et Sodalitas S. Petri; 30. Temp. Et Nosocomium S.S. Marity et Lazari; 31. Templum, et Nosocomium S. Ioannis; 32. Templum, et Sodalitas S. Crucis; 33. Templum F.F. Praedicator S. Dominici; 34. Templum S. Michaelis; 35. Templum F.F. Eremitarum S. Augustini; 36. Templum Monialium S.ae Clarae. Nel nono rettangolo: 37. Templum, et Gynaeceum Virginum Orphanar; 38. Templum, et Sodalitas S. Dalmaty P.P. Bernab.; 39. Templum S. Thomae F.F. S. Francisci de Observat; 40. Templum, et Xenodochium Charitatis; 41. Templum S. Philippi Nerei; 42. Sadalitium Nobilium S. Pauli; 43. Templum F.F. Minorum Conventualium S. Francisci; 44. Molendina publica Civitatis. Nel decimo rettangolo: Thomas Borgonius S .R. Cels. S Secretis delineat. Amstelodamj Apud Ioannem Blaeu.*



OGGETTO	Torino. Assedio del 1640. Pianta
TITOLO	Augusta Taurinorum Obsessa
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	516 x 501 mm
NUMERO FOGLIO	34 e 35; sul retro del foglio 34, 9 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	pianta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BD, sopra la cartella, Stemma del Ducato di Savoia circondato da angeli
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BD rettangolare <i>Augusta Taurinorum Obsessa armis Christ.mi Galliarum Regis et Ser.mae Princip. Christinae Sabaudiae Ducissae Princip. Pedemontii et Cypri Reginae, Matris et Iutricis Ser.mae Regiae Celsitud. Caroli Emanuelis II Ducis Sabaudiae etc. ejusque Principatuum Regentis.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1671 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in basso lungo tutta la lunghezza del disegno legenda: <i>Characterum numerorumque Descriptioni huic TAVRINENSIS obsidii inservientium Explanatio. 1. Taurini urbs vetus; 2. Taurini urbs nov; 3. Acropolis Taurinensis; 4. Hostilia adversus Acropolin excitata opera; 5. Domini “de Couvanges” Acropolis Gubernatoris sub nomine praefecti, adversus civitatem molitiones; 6. Fortinium. 7. Porta Nova; 8. Porta Castel; 9. Porta Palatii; 10. Porta Suzina; 11. Propugnaculum Consola; 12. Propugnaculum Viride; 13. Arx; 14. Suburbium Balon; 15. Molae in Civitatis usum excitatae; 16. Tormenta molas destruentia; 17. Suburbium Padi; 18. Ecclesia S. Francisci de Paula; 19. Monitiones in usum excubitorum pontis Padi; 20. Pons Padi; 21. Capucini in coliculo trans pontem Padi; 22. Castellum S. Francisci; 23. Fortinium; 24. Vinea, seu Villa Suburbana Principis Cardinalis; 25. Pons ex ratibus constructus, ad succurrendum munimentis Transpadanis; 26. Valentinium, seu Praedium suburbanum Celsissimi Sabaudiae Ducis; A. Linea Circumvallationiscum annexis munimentis &amp; stationibus Praesidiariis, castris aopposita; B. Castrum Ludovici; C. Castrum “Richelieu”; D. Statio Regis; E. Seprum Tormentorum; F. Stationes Helvetiorum; G. CastrumHarcurtense; H. Purpurata “la Motte” Stationum altera; I. Statio Morolli; K. Castrum &amp; Statio Villae; L. Pianesii Turmae, fortificata serie dispositae; M. Castrum Mansinium, sive serraee; N. Agger Stationarius “de la Motte”; O. Agger Stationarius Vilandraei; P. Agger Stationarius Chastillonii; Q. Agger Stationarius Umierii; R. Ageres Stationarii, &amp; pontes nautici, in usum vico rum castrensiu exstructi; a. Linea controvallationis; b. Agger Stationarius “Languedocu”; c. Castrum Regium; d. Pontes in plagarum castrensiu us exstructi; e. Agger Stationarius Salinarum; f. Agger Stationarius “Poullignac”; g. Agger Stationarius “Saintonge”; h. Agger Stationarius “Maupetrou”; i. Agger Stationarius “Marolle”; k. Munimentum Senate, sive Ballonium; l. Pons lapideus Ballonii; m. Canlis hostium excitatus opera ad reducendas aquas ex “Duria fl.” in eum qui “Bialiere” dicitur, in</i>

molarum sua rum usum; **n.** Agger Stationarius excubitorum, qui operi bus invigilabant, aquas a molendinis deflectendibus; **o.** Opera excitata per Dominum “de la Nove”, hospitorum Designatorem, & Prefectum, ad avertendas aquas a praedictis molendinis; **p.** Agger Stationarius “Batly”; **q.** Agger Stationarius Florinvillae; **r.** Agger Stationarius “de la Motte”; **s.** Agger Stationarius Vilandraei; **t.** Statio Vilandraei; **u.** Agger Stationarius “Pignatel”; **x.** Agger Stationarius “Montpesat”; **y.** Agger Stationarius Excubitorum; **z.** Agger Stationarius Normanniae; **aa.** Agger Stationarius Pictariae; **bb.** Agger Stationarius Claromontii. “Nomina legionum Pedestrium Equestrum, caetarorum lineis, Portalitiis invigilantium militum. Legio.”; **27.** “Nerestan”; **28.** Arventa; **29.** Roussillonii; **30.** Helvetii; **31.** Acies Praetorianorum; **32.** Montpesatii; **33.** “De la Rochette”; **34.** Buscatii; **35.** Desdignierii; **36.** Batillai; **37.** “De la Motte”; **38.** Villandraei; **39.** Castelmoroni; **40.** Umierii. “Recensio Cohortium Equestrum”. **41.** Cohors vetitum Domini Principis; **42.** “Anguien”; **43.** “La Luzerne”; **44.** “S. Andrè”; **45.** “Marcin”; **46.** “Terrail”; **47.** “Beauregard”; **48.** Cohortes militares, sub Praefectis Dominis “de Longueville, Lesdignieres, Tavanne, la Motte”; **49.** Dimachae, sub Dominis “d’Agilly, Courvon, Turenne, Villeneuve, Camillac.”; **50.** Equestres catapultae; sub D. “de Marguille” **51.** Statio Marchionis Villae (sive “de Vile”) ubi universus Sabaudiae Equitatus; **52.** Statio prior Domini 2de la Motte-Hodancourt”; **53.** Statio Domini Marchionis Pianesii, ubi universus Ducissae sabaudiae Peditatus; **54.** Statio Copiarum auxiliarium, quae ad castra pervenere Julii duodecima, Domino “de Tonnerre” Pignerolam usque eas comitante: Pignerola verò ad castra usque, Domino Vice-Comie de Touraine eas deducente. Legiones autem pedestres haec: “Normandie, Anjou Amboise, Saintonge, Navaille, Florinville, Poulignat, Roulo, Maupeiron, & Pierre-Gourde”, Equestres: “la Chapelle Ballou, & Buffy le Vert.”; **55.** Aliae copiae, ad castra pervenientes, octava Augusti die, quibus praerat Dominus de Villeroy, Legionum Pedestrium haec erant nomina: “Lionnois, Dufel, Rebè, la Suzè”; & Novem Cohortes militares Equestres his designabantur nominibus; “Saint Simon, & Trelly”: duae catapultarum equestrum Cohortes, Nobilesque Delphinates; **56.** Aggeres Stationarii, unde hostes litteras misere ad Urbis incolas, mediantibus globis coneans, quibus eas incluserant; **57.** Priora hospitia, plagaque castrens Marchionis Leganezii in colle, exeunte mense Majo; **58.** Praedicti Domini Marchionis tormentorum feris ternae, dispositae, ut castrum Lodovicianum, lineisque contermina loca, eò facilius invaderet. In BS, sopra la legenda: Amstelodami Exc. Ioannes Blaeu.



## I.5

OGGETTO	Torino. Piazza Castello
TITOLO	Prospectus Plateae Veteris ante Castrum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	622 x 465 mm
NUMERO FOGLIO	36 e 37; sul retro del foglio 36, 10 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia sorretto da angeli con soprastante cartiglio.
CARTIGLIO	in AC <i>Prospectus Plateae Veteris ante Castrum</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	Romyn de Hooge
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BS R. <i>de H. S.</i>



## I.6

OGGETTO	Torino. Piazza San Carlo
TITOLO	Platea Regia, Augusta Taurinorum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	584 x 462 mm
NUMERO FOGLIO	39 e 40; sul retro del foglio 39, 11 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AD sorretto da soldato seduto su nuvola, Stemma del Ducato di Savoia. A fianco angelo con tra le mani la corona regale.
CARTIGLIO	in AC <i>Platea Regia, Aug. Taur.</i> sorretto da quattro angeli.
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>Amstelodami Ioannes Blaeu Excudit</i>



Amstelodami Regia Platea Encastr.

## I.7

OGGETTO	Torino. Piazza Castello con l'Accademia Militare e la Biblioteca Reale
TITOLO	Regiae Bibliothecae, Equestris Academiae, Veteris Castrî Cum Suo Utrîque Foro, Ad Septentrionem Inspectio
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	623 x 497 mm
NUMERO FOGLIO	41 e 42; sul retro del foglio 41, 12 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in alto lungo tutta la lunghezza del disegno <i>Regiae Bibliothecae, Equestris Academiae, Veteris Castrî Cum Suo Utrîque Foro, Ad Septentrionem Inspectio</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in basso lungo tutta la lunghezza del disegno legenda: <b>1.</b> <i>Vetus Castrum.</i> <b>2.</b> <i>Pergula Vetus.</i> <b>3.</b> <i>Forum Vetus.</i> <b>4.</b> <i>Papiliones.</i> <b>5.</b> <i>Impluvium Academiae.</i> <b>6.</b> <i>Longitudo Equilium ab oriente Occidentem versus.</i> <b>7.</b> <i>Longitudo Equilium a Meridie versus Septentrionem.</i> <b>8.</b> <i>Pinnaculum in Medio Equilium positum.</i>

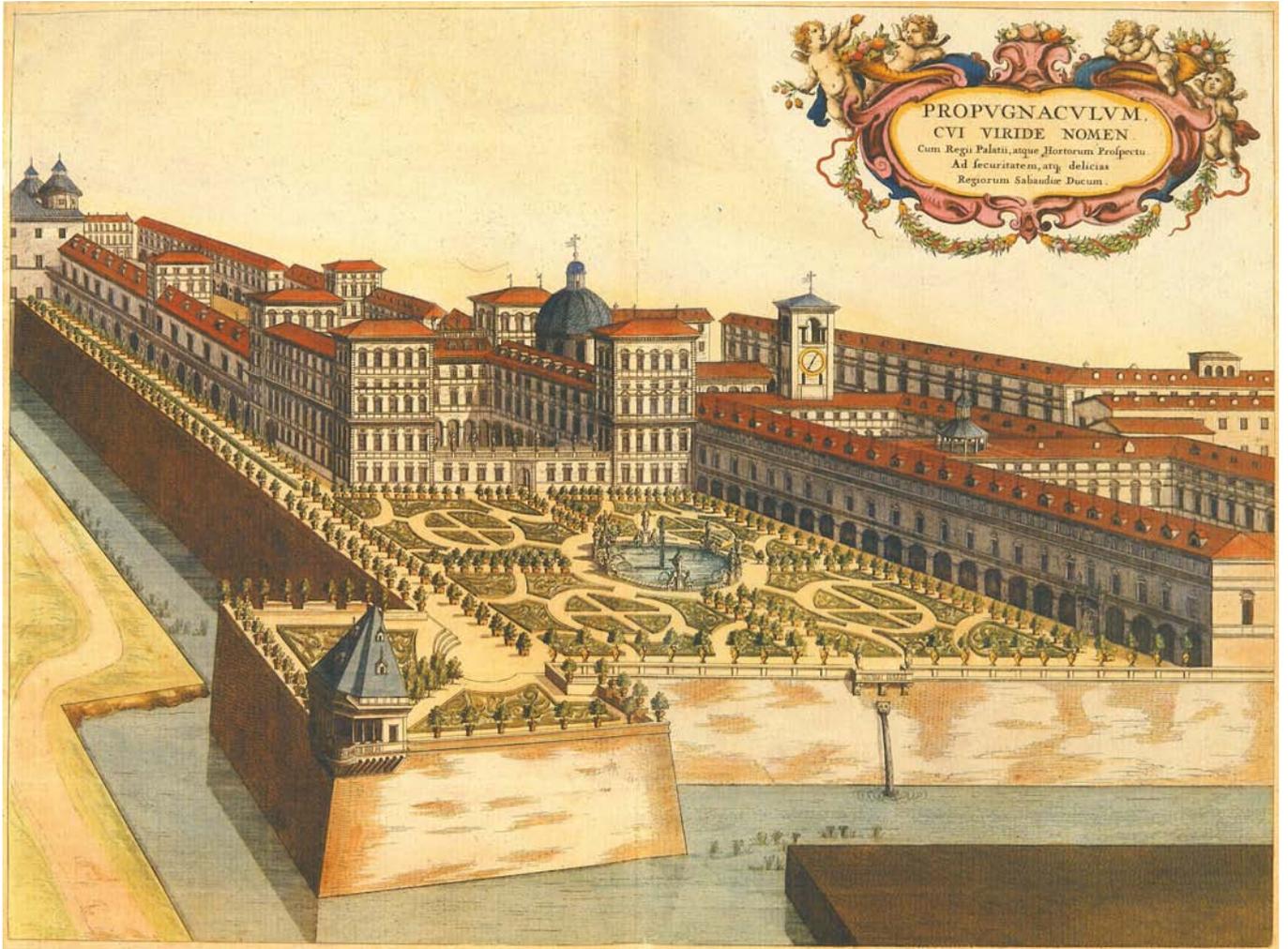
REGIÆ BIBLIOTHECÆ. EQVESTRIS ACADEMIÆ. VETERIS CASTRI CVM SVO VTRINQVE FORO. AD SEPTENTRIONEM INSPECTIO.



1. Nova Castrum. 2. Regia Bibliotheca. 3. Forum Regium. 4. Synagoga. 5. Spoliarium Academicum. 6. Longitudo Equitum ad fronte Occidentem spectat. 7. Longitudo Equitum a Meridie versus Orientem. 8. Praetorium in Muro Castrum. 9. Muro Castrum. 10. Muro Castrum.

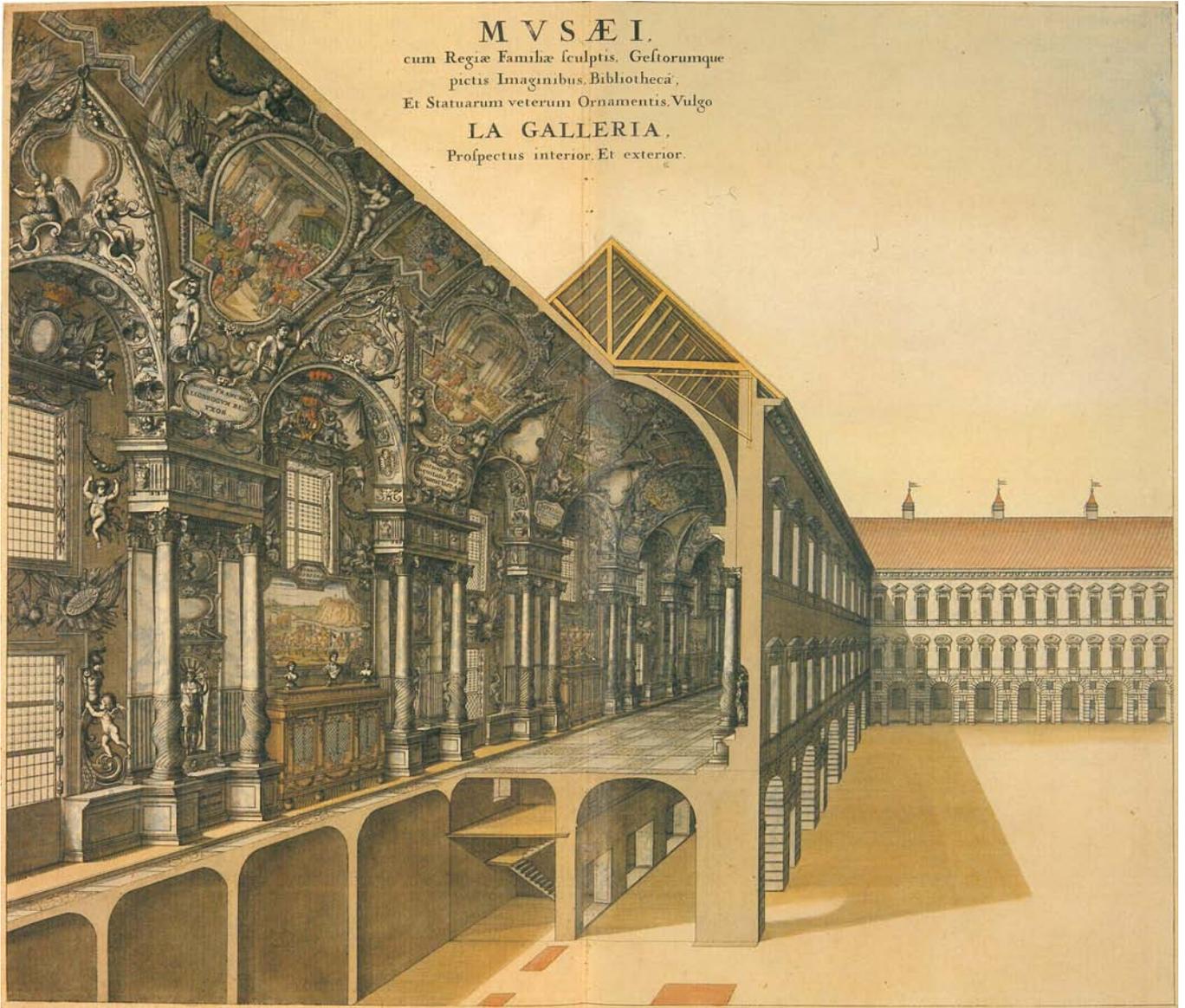
## I.8

OGGETTO	Torino. Il Bastion Verde
TITOLO	Propugnaculum Cui Viride Nomen Cum Regii Palatii, atque Hortorum Prospectu Ad securitatem, atq delicias Regiorum Sabaudiae Ducum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	605 x 453 mm
NUMERO FOGLIO	44 e 45; sul retro del foglio 44, 13 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in AD circondata da ghirlande e quattro angeli: <i>Propugnaculum Cui Viride Nomen Cum Regii Palatii, atque Hortorum Prospectu Ad securitatem, atq delicias Regiorum Sabaudiae Ducum</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1665-1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



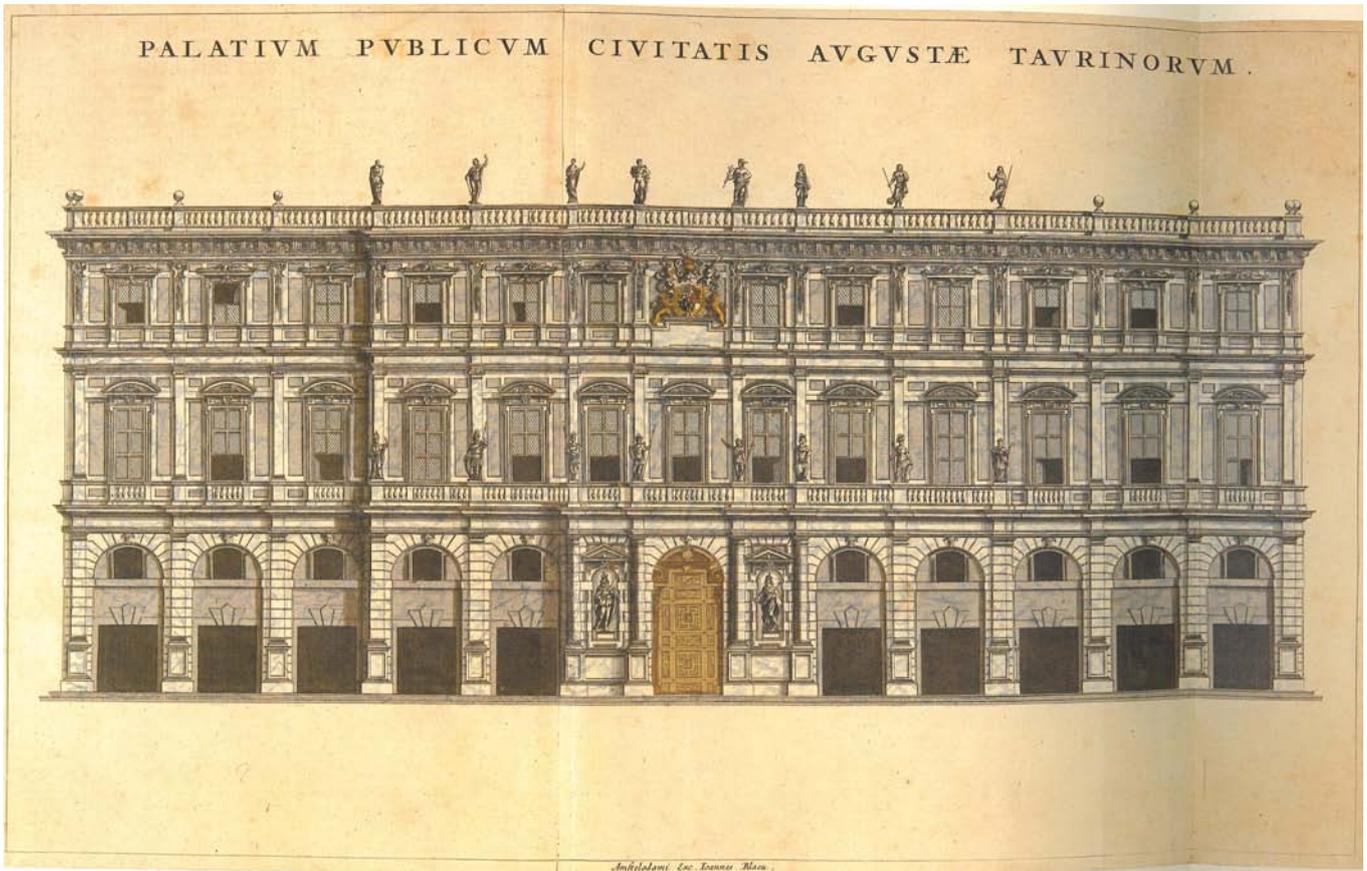
## I.9

OGGETTO	Torino. L'Armeria Reale
TITOLO	Musaei cum Regiae Familiae Sculpitis, Gestorumque pictis Imaginibus, Bibliotheca, Et Statuarum veterum Ornamentis, Vulgo La Galleria , Prospectus interior, Et exterior.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	592 x 510 mm
NUMERO FOGLIO	46 e 47; sul retro del foglio 46, 14 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	sezione prospettica
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AC <i>Musaei cum Regiae Familiae Sculpitis, Gestorumque pictis Imaginibus, Bibliotheca, Et Statuarum veterum Ornamentis, Vulgo La Galleria , Prospectus interior, Et exterior</i>



## I.10

OGGETTO	Torino. Il Palazzo di Città
TITOLO	Palatium Publicum Civitatis Augustae Taurinorum
DIMENSIONE FOGLIO	773 x 573 mm
CORNICE	699 x 441 mm
NUMERO FOGLIO	49 e 50; sul retro del foglio 49, 15 scritto a matita
PIEGATURA	in tre parti, il foglio 50 piegato in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (prospetto)
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	in alto lungo tutta la lunghezza del disegno <i>Palatium Publicum Civitatis Augustae Taurinorum</i> . In BC <i>Amstelodami Exc. Ioannes Blaeu</i>



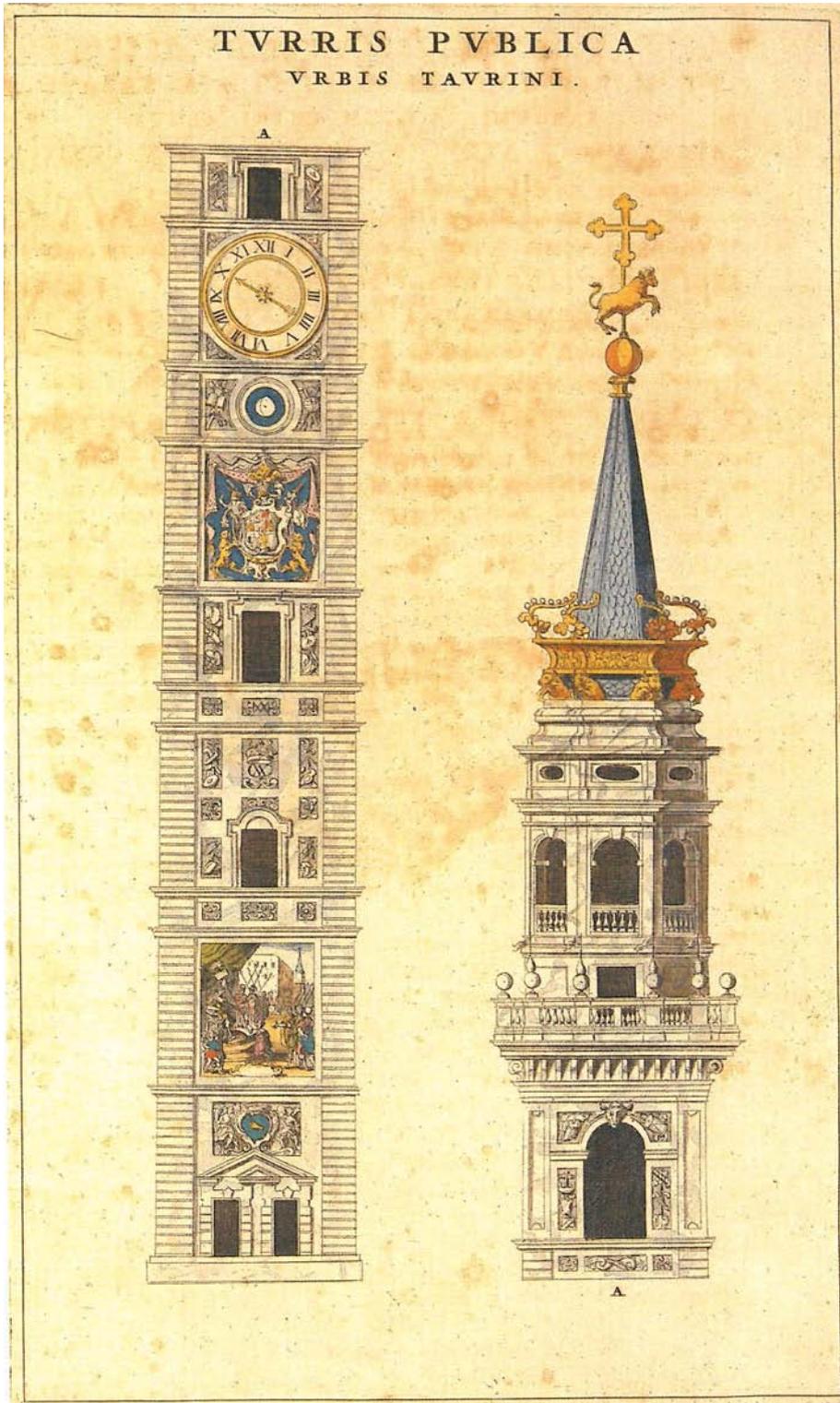
## I.11

OGGETTO	Torino. Piazza delle Erbe il Palazzo di Città e la Torre Civica
TITOLO	Palatium Urbanum Cum Foro Olitorio
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	608 x 485 mm
NUMERO FOGLIO	51 e 52; sul retro del foglio 51, 16 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia sorretto da tre angeli con adiacente cartiglio.
CARTIGLIO	in AC <i>Palatium Urbanum Cum Foro Olitorio</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	non presenti



## I.12

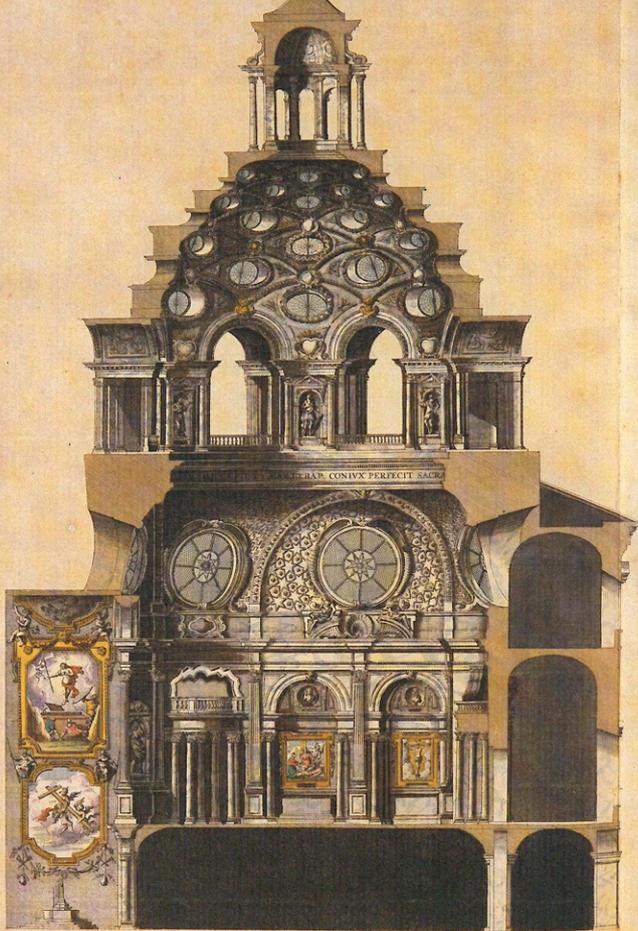
OGGETTO	Torino. La Torre Civica
TITOLO	Turris Publica Urbis Taurini
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	225 x 376 mm
NUMERO FOGLIO	54; sul retro 17 scritto a matita
PIEGATURA	no presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (prospetto in due parti)
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1665-1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AC <i>Turris Publica Urbis Taurini</i>



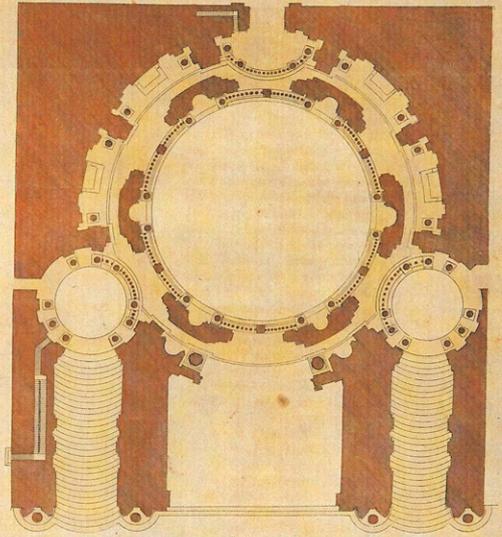
## I.13

OGGETTO	Torino. Cappella della Sindone. Spaccato e pianta
TITOLO	Scenographia Aedis Regiae Sacratissimae Sindoni Dicatae. Icnografia Aedis Regiae Sacratiss Sindonis.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	601 x 482 mm
NUMERO FOGLIO	56 e 57; sul retro del foglio 56, 18 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (sezione e pianta)
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1669-1670 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AS <i>Scenographia Aedis Regiae Sacratissimae Sindoni Dicatae</i> . In AD <i>Icnografia Aedis Regiae Sacratiss Sindonis</i>

SCENOGRAPHIA  
ÆDIS REGIÆ  
SACRATISSIMÆ SINDONI  
DIC-ATE.



ICNOGRAPHIA  
ÆDIS REGIÆ  
SACRATISS: SINDONIS



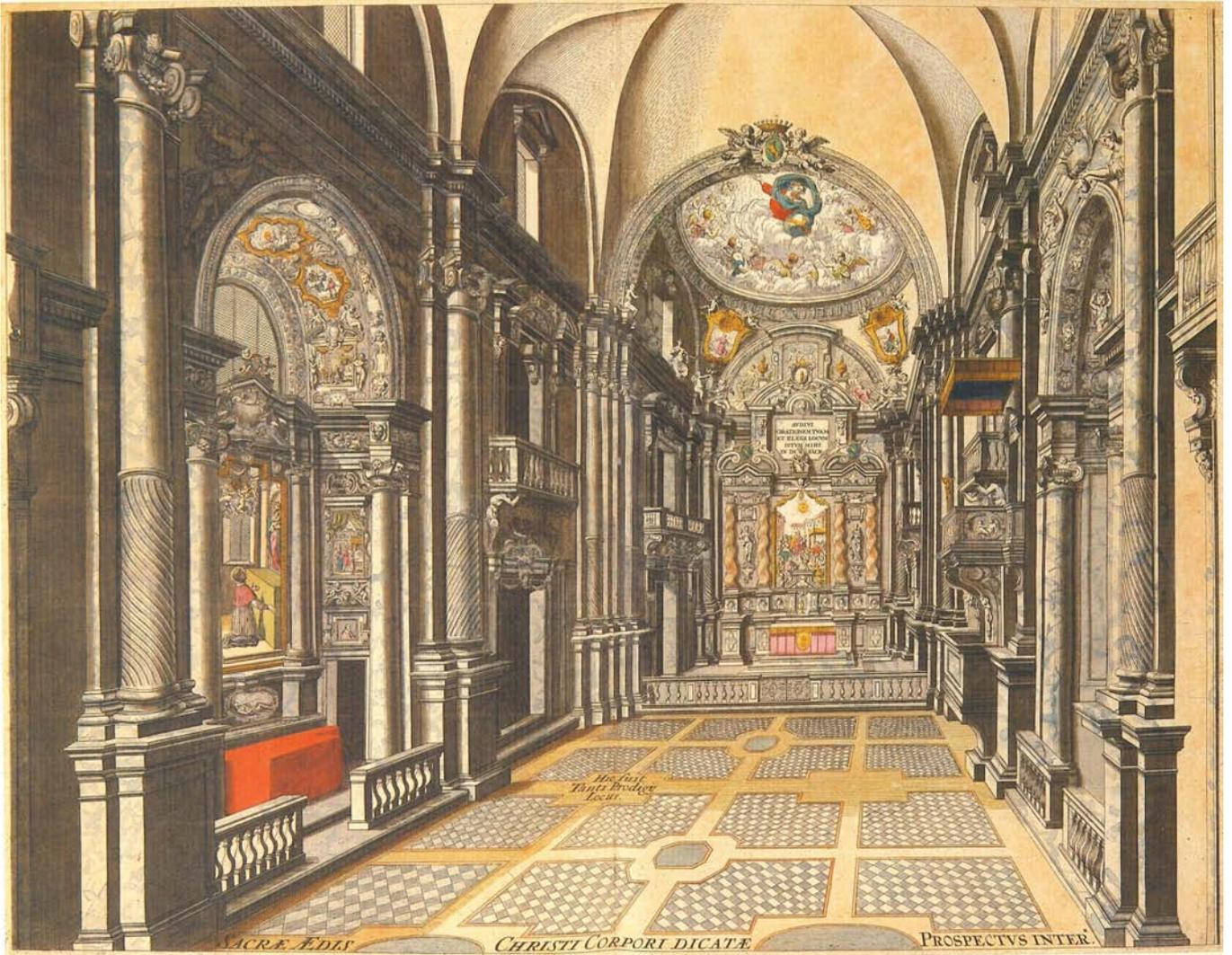
## I.14

OGGETTO	Torino. Chiesa del Corpus Domini
TITOLO	Ecclesiae Taurinensis cui Corpus Domini Nomen. Facies Exterior.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	520 x 535 mm
NUMERO FOGLIO	59 e 60; sul retro del foglio 59, 19 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (prospetto)
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in alto <i>Ecclesiae Taurinensis cui Corpus Domini Nomen. Facies Exterior</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	non presenti



## I.15

OGGETTO	Torino. Chiesa del Corpus Domini. Interno
TITOLO	Sacrae Aedis Christi Corpori Dicatae Prospectus Inter.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	587 x 465 mm
NUMERO FOGLIO	61 e 62; sul retro del foglio 62, 20 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva interna
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	in BS <i>Sacrae Aedis</i> ; in BC <i>Christi Corpori Dicatae</i> ; in BD <i>Prospectus Inter</i> . In C <i>Hic fuit Tanti Prodigij Locus</i> .



## I.16

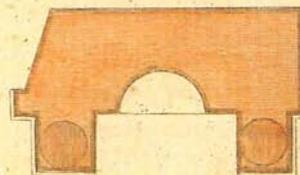
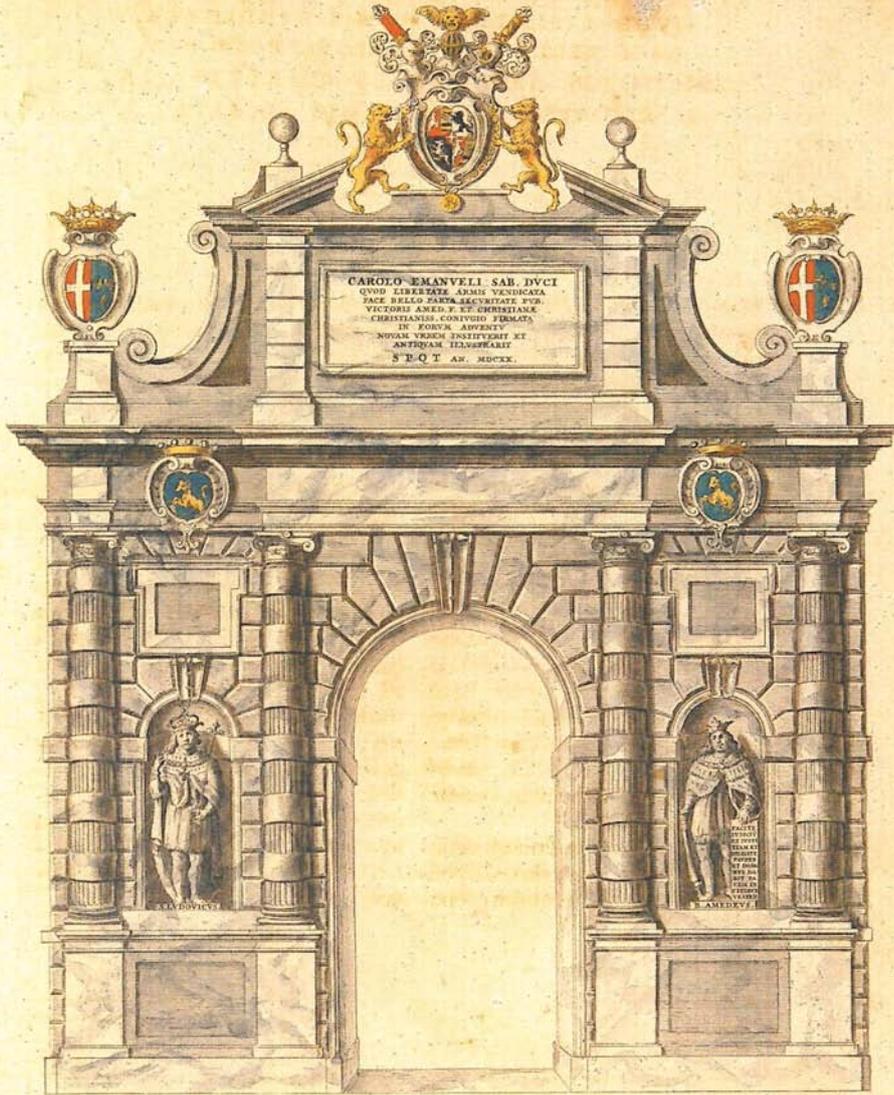
OGGETTO	Torino. Oratorio del Santissimo Sacramento
TITOLO	Sacra Aedicula ubi peregrina mirifice substitit Hostia nunc in Augustiore Basilicam ampliata
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	594 x 509 mm
NUMERO FOGLIO	63 e 64; sul retro del foglio 63, 21 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	in AC <i>Sacra Aedicula ubi peregrina mirifice substitit Hostia nunc in Augustiore Basilicam ampliata.</i>



## I.17

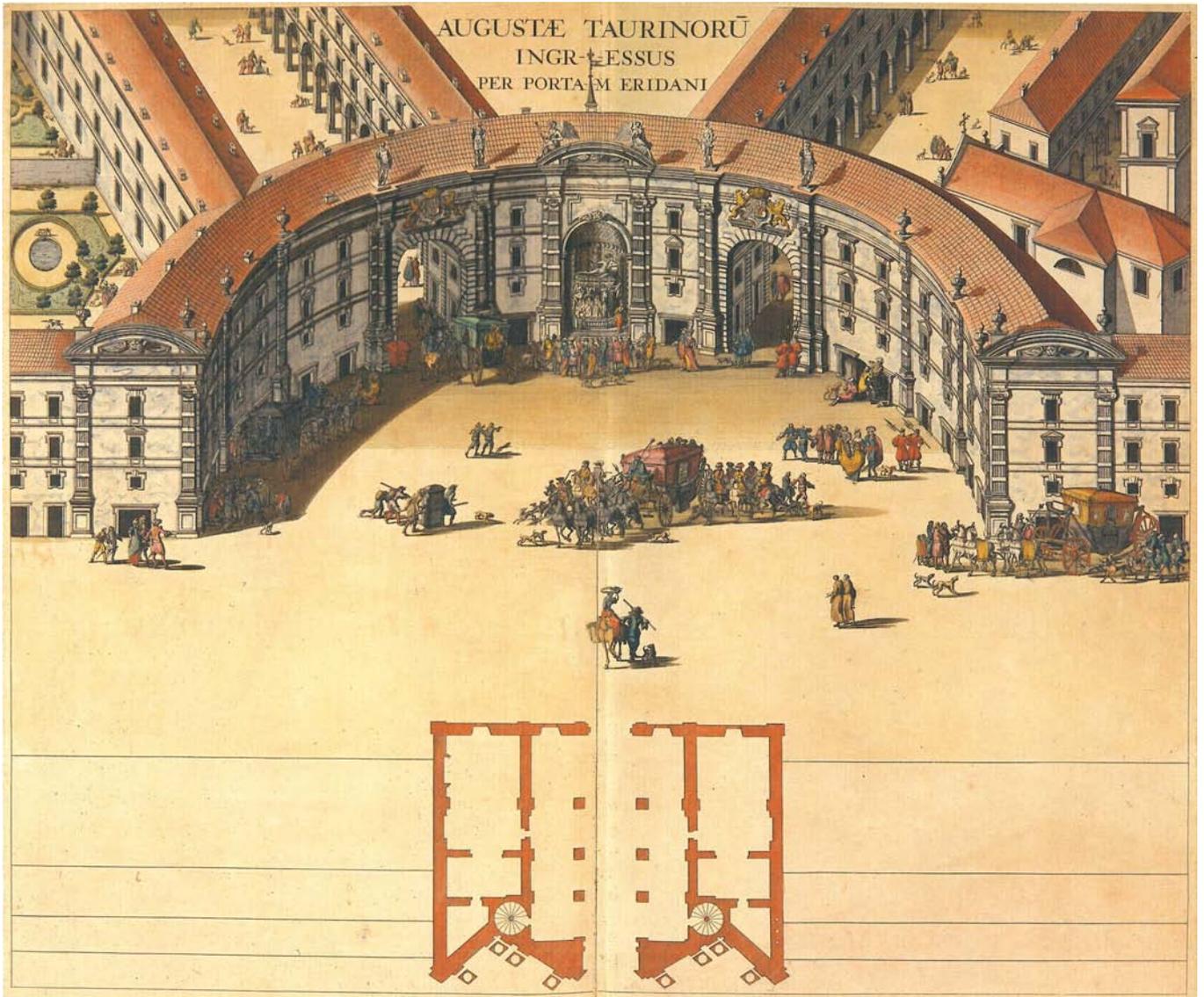
OGGETTO	Torino. La Porta Nuova
TITOLO	Porta Nova, quae et Porta Victoria nuncupatur
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	271 x 401 mm
NUMERO FOGLIO	66; sul retro 22 scritto a matita
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (pianta) e prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1673-1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AC <i>Porta Nova quae et Porta Victoria nuncupatur</i>

PORTA NOVA, quæ et PORTA VICTORIA nuncupatur.



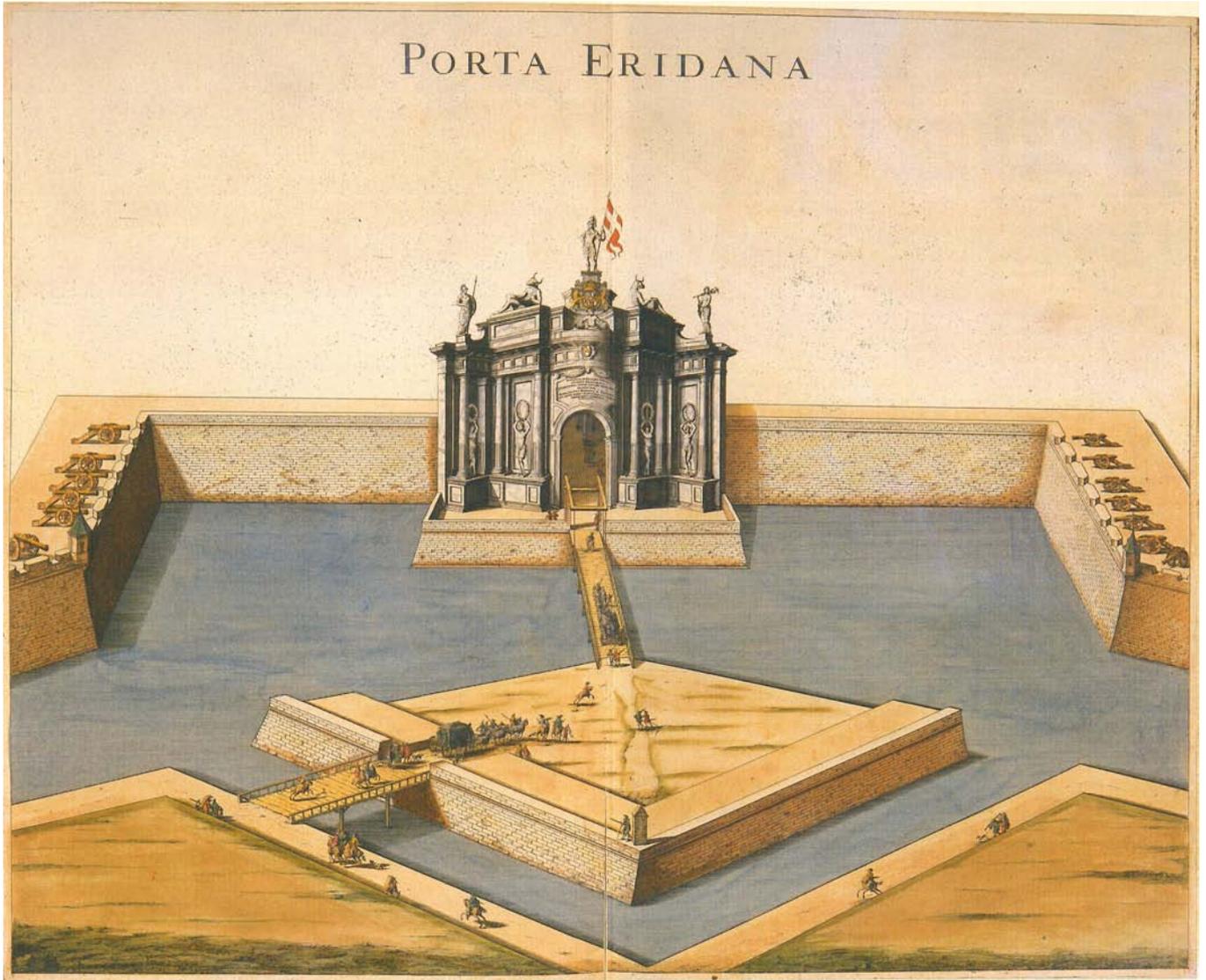
## I.18

OGGETTO	Torino. Esedra allo sbocco di Via Po
TITOLO	Augustae Taurinoru. Ingressus per Porta Meridani
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	578 x 487 mm
NUMERO FOGLIO	67 e 68; sul retro del foglio 67, 23 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (pianta) e assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AC <i>Augustae Taurinoru. Ingressus per Porta Meridani</i>



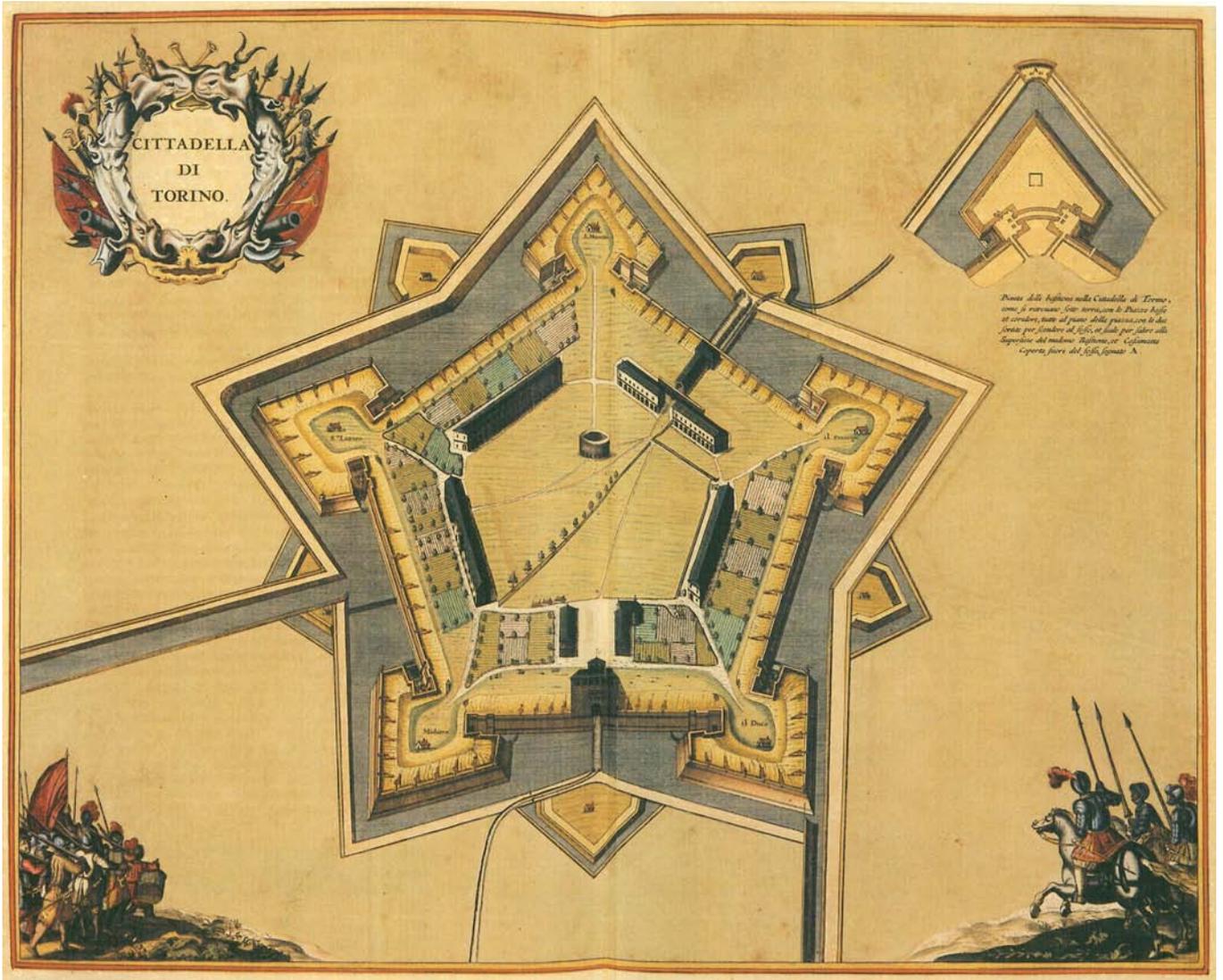
## I.19

OGGETTO	Torino. La Porta di Po
TITOLO	Porta Eridana
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	595 x 486 mm
NUMERO FOGLIO	69 e 70; sul retro del foglio 69, 24 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AC <i>Porta Eridana</i>



## I.20

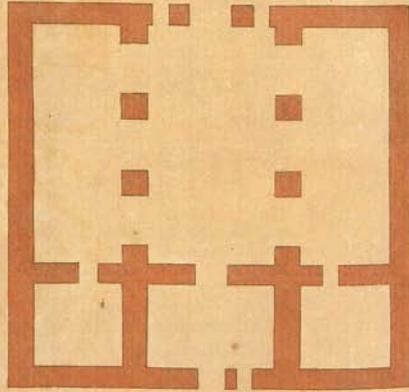
OGGETTO	Torino. La Cittadella. Pianta
TITOLO	Cittadella di Torino
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	552 x 441 mm
NUMERO FOGLIO	72 e 73; sul retro del foglio 72, 25 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (pianta) e assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AS circondato da due bandiere rosse, cannoni, lance, spade, elmi e trombe; all'interno scritta <i>Cittadella di Torino</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Michelangelo Morello (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1664 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AD sotto il particolare del bastione: <i>Pianta delli bastioni nella Cittadella di Torino, come si ritrovano sotto terra, con le Piazzze basse et coridori, tutte al piano della piazza, con le due sortite per scendere al fosso, et scale per salire alla Superficie del medemo Bastione, et Casamatta Coperta fuori del fosso, segnato A.</i>



## I.21

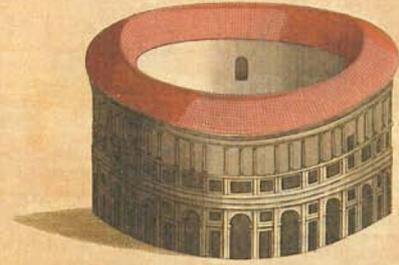
OGGETTO	Torino. La Cittadella. Mastio e pozzo elicoidale
TITOLO	non presente
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	529 x 457 mm
NUMERO FOGLIO	74 e 75; sul retro del foglio 74, 26 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (piante, prospetto, sezione) e assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Michelangelo Morello (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1664 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
ISCRIZIONI	In BS <i>Pianta del Maschio della Cittadella di Torino</i> . In AS <i>Alzata del Maschio</i> . In BD <i>Pianta del Pozzo della Cittadella di Torino</i> . In CD <i>Prospectiva interiore del medesimo, o sia profilo interiore con sua profondità</i> . In AD <i>Alzata del detto Pozzo per quello che resta fuori di Terra</i> .

Alzata del Maschio.

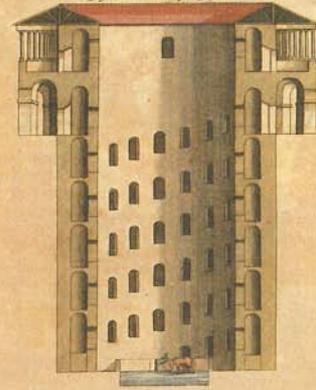


Planta del Maschio della Cittadella di Torres.

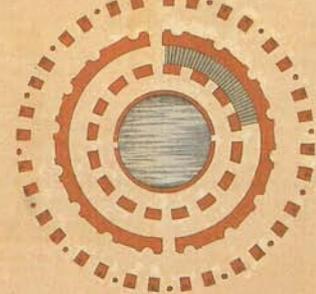
Alzata del detto Torio per quello che resta fuori di Terra.



Prospettiva interiore del medesimo, e sua pianta, intesa con sua profondità.



Planta del Torio della Cittadella di Torres.



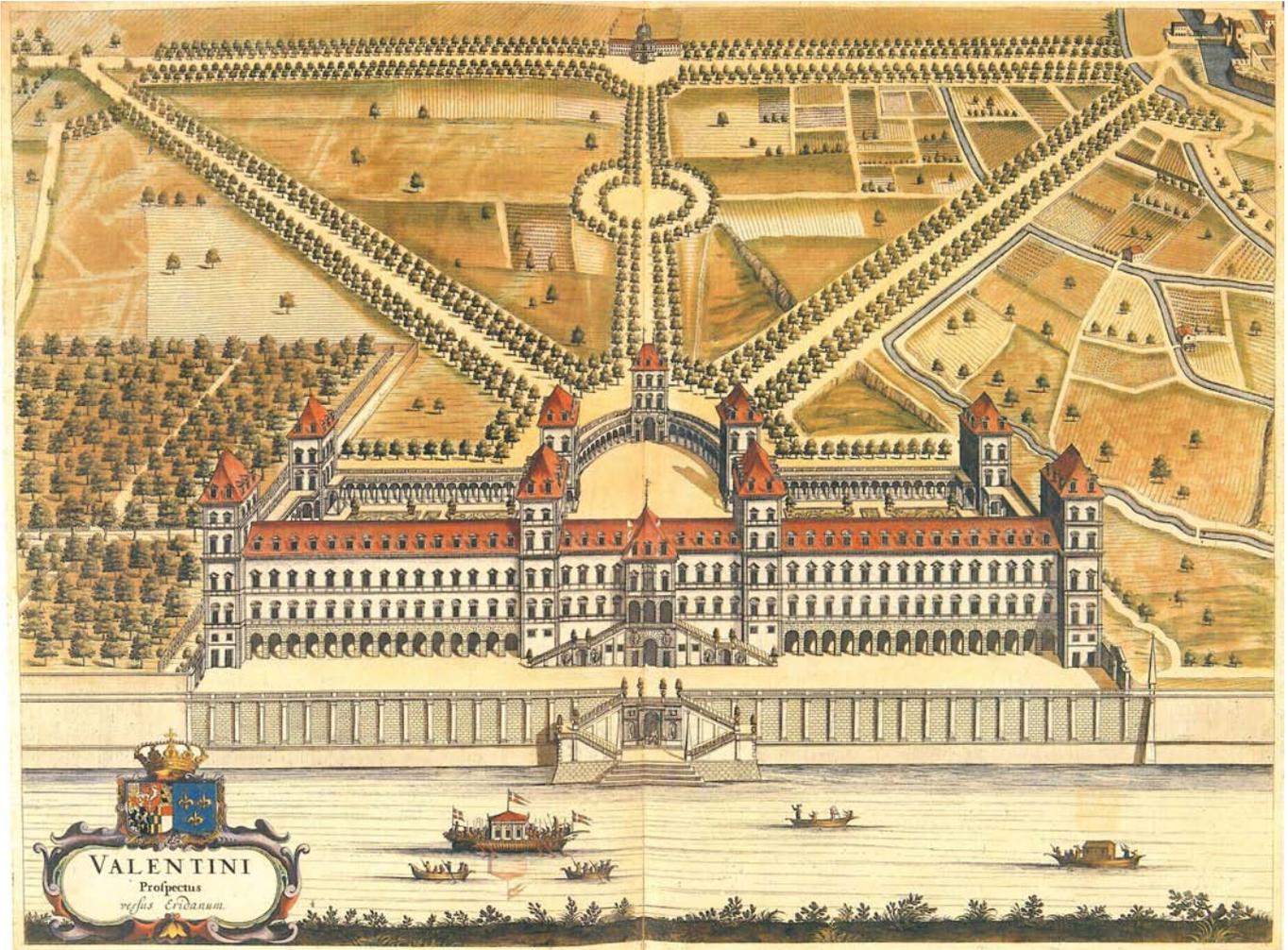
## I.22

OGGETTO	Torino. Il Castello del Valentino
TITOLO	Valentinum Christianae a Francia Sabaudiae Ducissae Cypri Reginae &c. Amaenum a regali bus curis Avocamentum in Eridani Margine.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	642 x 481 mm
NUMERO FOGLIO	77 e 78; sul retro del foglio 77, 27 scritto a matita
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC in scudo a mandorla, sovrastato da corona partito allo Stemma del Ducato di Savoia e allo Stemma di Francia d'azzurro, a tre gigli d'oro.
CARTIGLIO	In AC <i>Valentinum Christianae a Francia Sabaudiae Ducissae Cypri Reginae &amp;c. Amaenum a regalibus curis Avocamentum in Eridani Margine</i> sorretto da quattro angeli.
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1668 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## I.23

OGGETTO	Torino. Il Castello del Valentino visto dal Po
TITOLO	Valentini Prospectus versus Eridanum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	640 x 478 mm
NUMERO FOGLIO	79 e 80
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BS Stemma del Ducato di Savoia affiancato a Stemma di Francia, d'azzurro, a tre gigli d'oro.
CARTIGLIO	in BS <i>Valentini Prospectus versus Eridanum</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1668 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## I.24

OGGETTO	Torino. Il Monte dei Cappuccini
TITOLO	Capucinatorum in Summo Monte supra Padi Ripam Coenobium cun sua, a Carolo Emanuele Sabaudiae Duce posita, Eximiae Structurae Basilica.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	608 x 524 mm
NUMERO FOGLIO	81 e 82
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1669 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in alto lungo tutta la lunghezza del disegno <i>Capucinatorum in Summo Monte supra Padi Ripam Coenobium cun sua, a Carolo Emanuele Sabaudiae Duce posita, Eximiae Structurae Basilica</i> . In BC <i>Eridanus Fl.</i>



## I.25

OGGETTO	Torino. Santa Maria del Monte dei Cappuccini. Interno
TITOLO	Basilicae F.F. Capucinatorum in Eridani margine prope Aug. Tauri prospectus Interior.
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	261 x 423 mm
NUMERO FOGLIO	83
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1669 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>Basilicae F.F. Capucinatorum in Eridani margine prope Aug. Tauri prospectus Interior.</i>



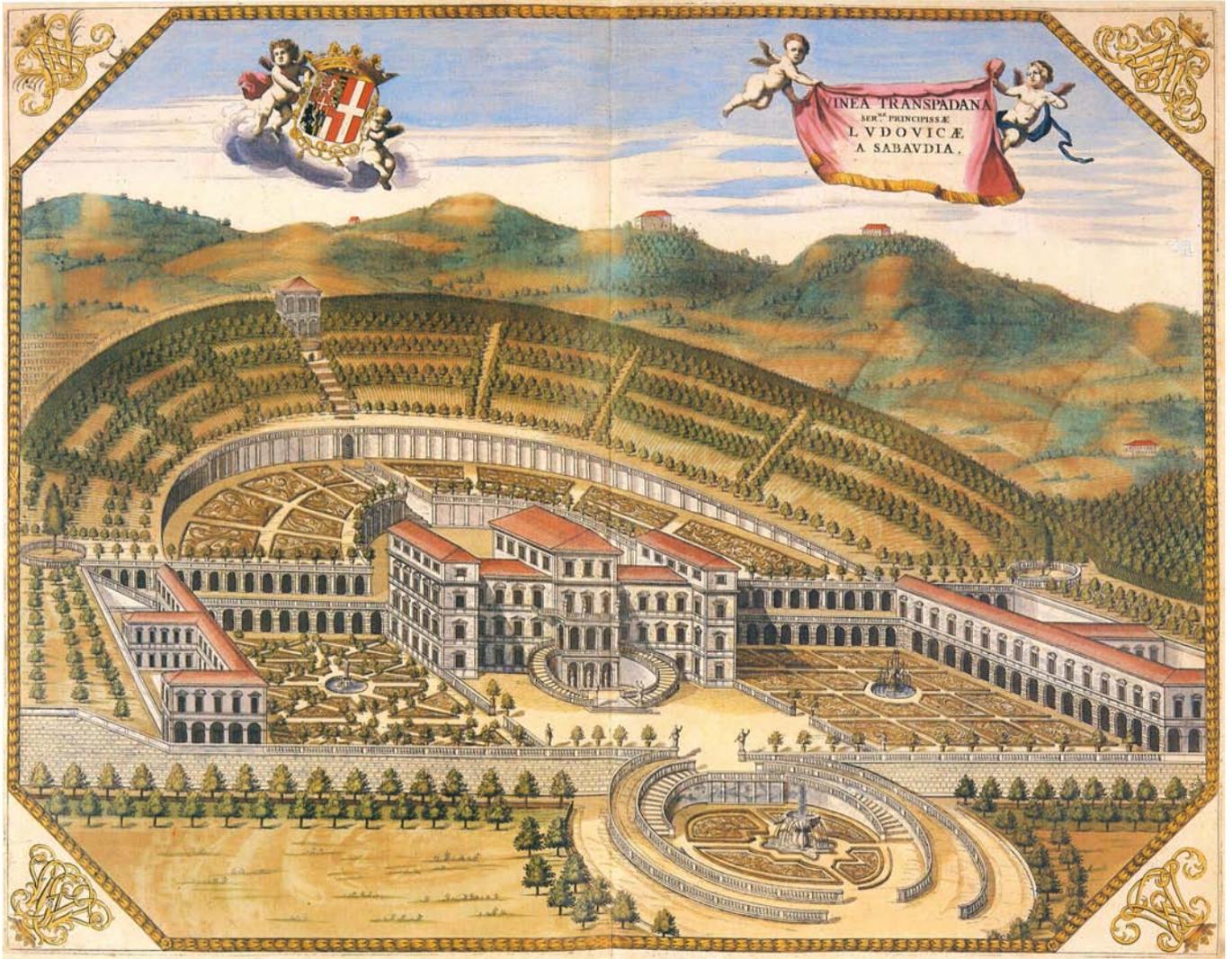
## I.26

OGGETTO	Torino. Villa della duchessa Cristina di Francia a San Vito
TITOLO	Christianae a Francia, Sabaudiae Ducissae Cypri Reginae &c. Vineae Montanae, juxta Valentinum.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	594 x 438 mm
NUMERO FOGLIO	85 e 86
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC scudo moderno sovrastato da corona e sorretto da due angeli partito allo Stemma del Ducato di Savoia e allo Stemma di Francia, d'azzurro, a tre gigli d'oro.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1665-1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AC <i>Christianae a Francia, Sabaudiae Ducissae Cypri Reginae &amp;c. Vineae Montanae, juxta Valentinum</i> . In BC <i>Thomas Borgonius inv. &amp; delineavit. Ioannes Blaeu Excudit</i>



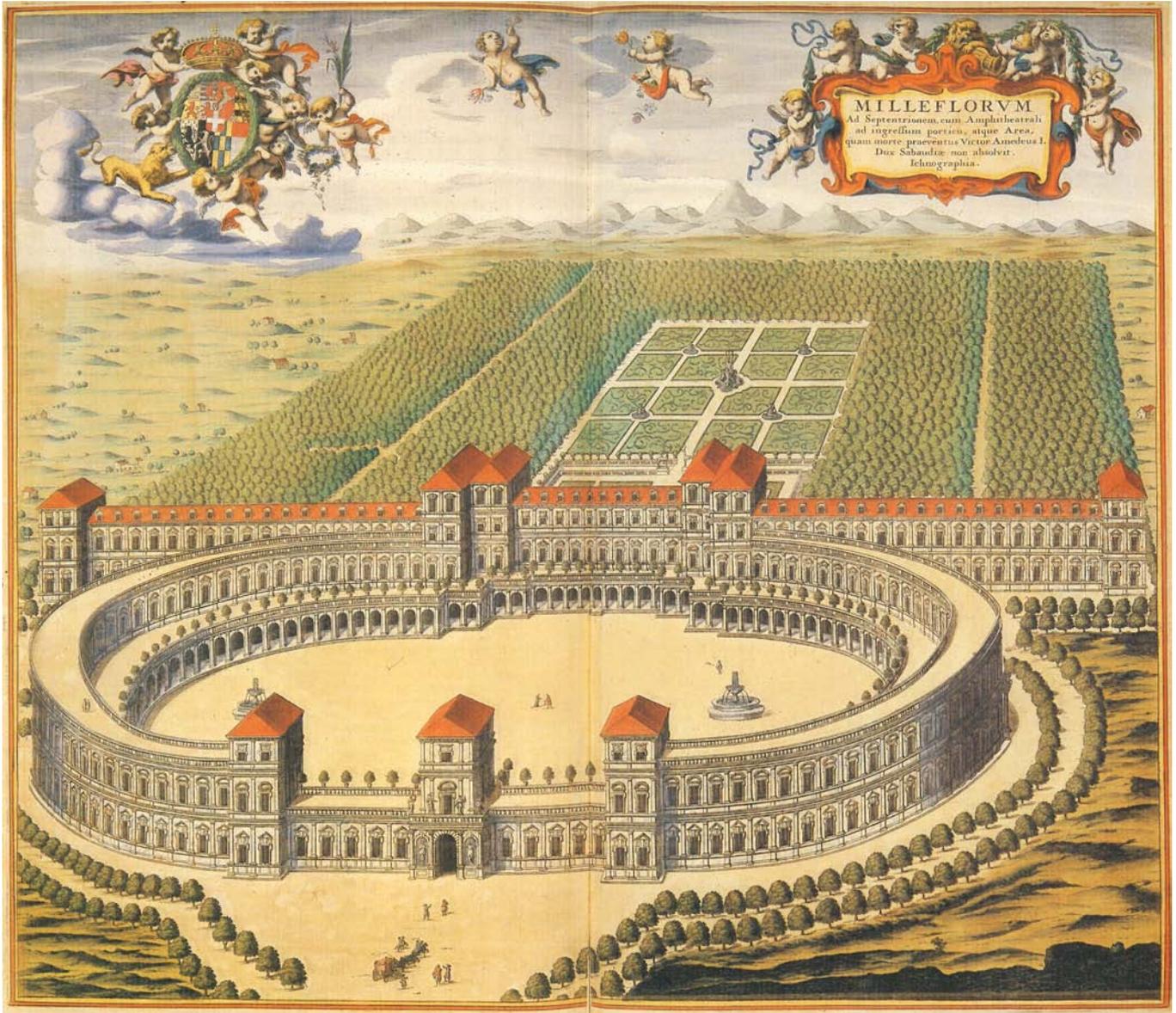
## I.27

OGGETTO	Torino. Villa della Regina
TITOLO	Vinea Transpadana Ser.me Principissae Ludovicae a Sabaudia
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	626 x 493 mm
NUMERO FOGLIO	87 e 88
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due angeli
CARTIGLIO	in AD <i>Vinea Transpadana Ser.me Principissae Ludovicae a Sabaudia</i> , sorretto da due angeli
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1665-1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



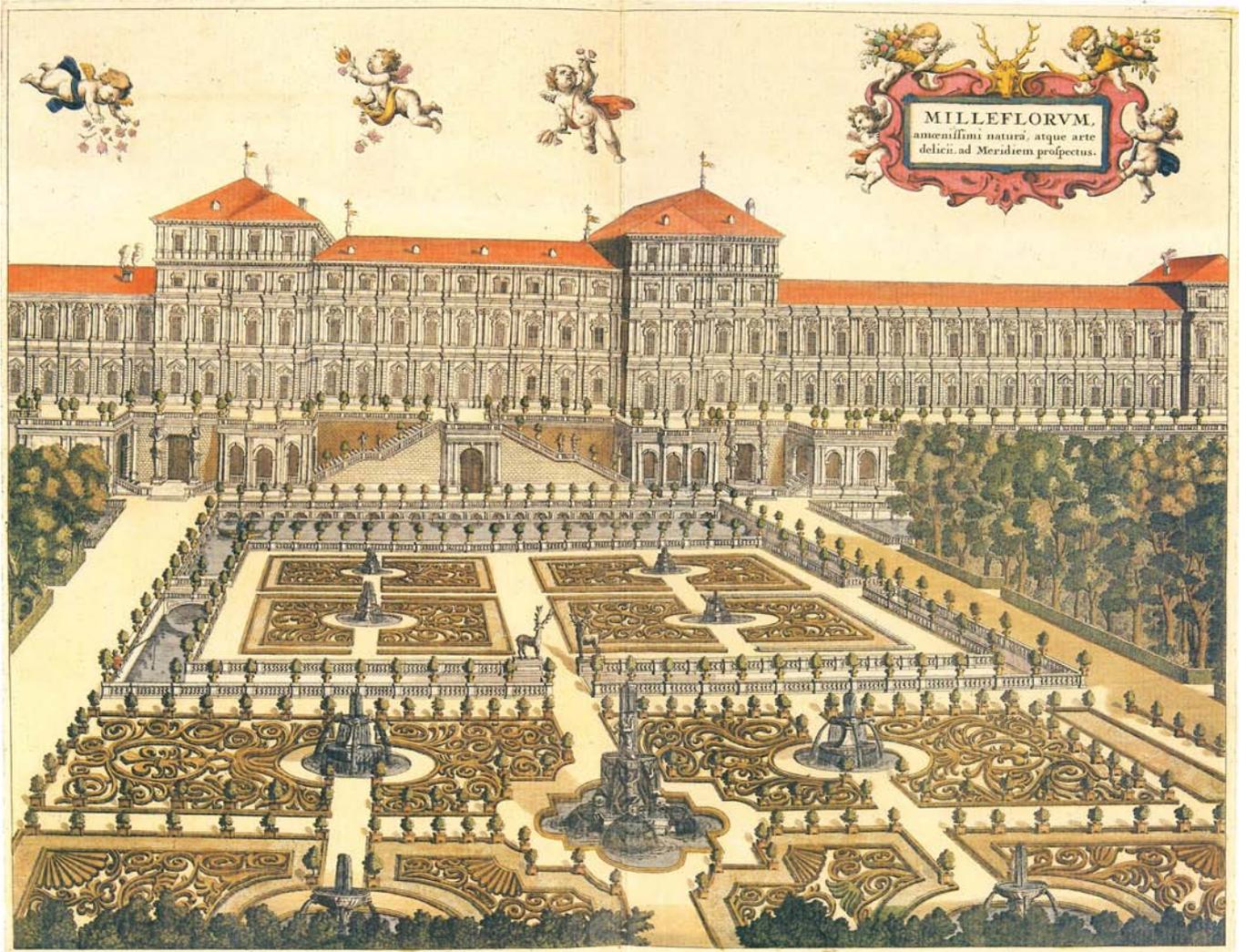
## I.28

OGGETTO	Torino. Il Castello di Mirafiori (da nord)
TITOLO	Milleflorum Ad Septentrionem cum Amphitheatri ad ingressum porticu, atque Area, quam morte praeventus Victor Amedeus I. Dux Sabaudiae non absoluit, Ichnographia.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	610 x 528 mm
NUMERO FOGLIO	90 e 91
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia con soprastante corona sorretto da otto angeli ed un leone.
CARTIGLIO	in AD circondato da sei angeli <i>Milleflorum Ad Septentrionem, cum Amphitheatrali ad ingressum porticu, atque Area, quam morte praeventus Victor Amedeus I. Dux Sabaudiae non absoluit, Ichnographia.</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1665-1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



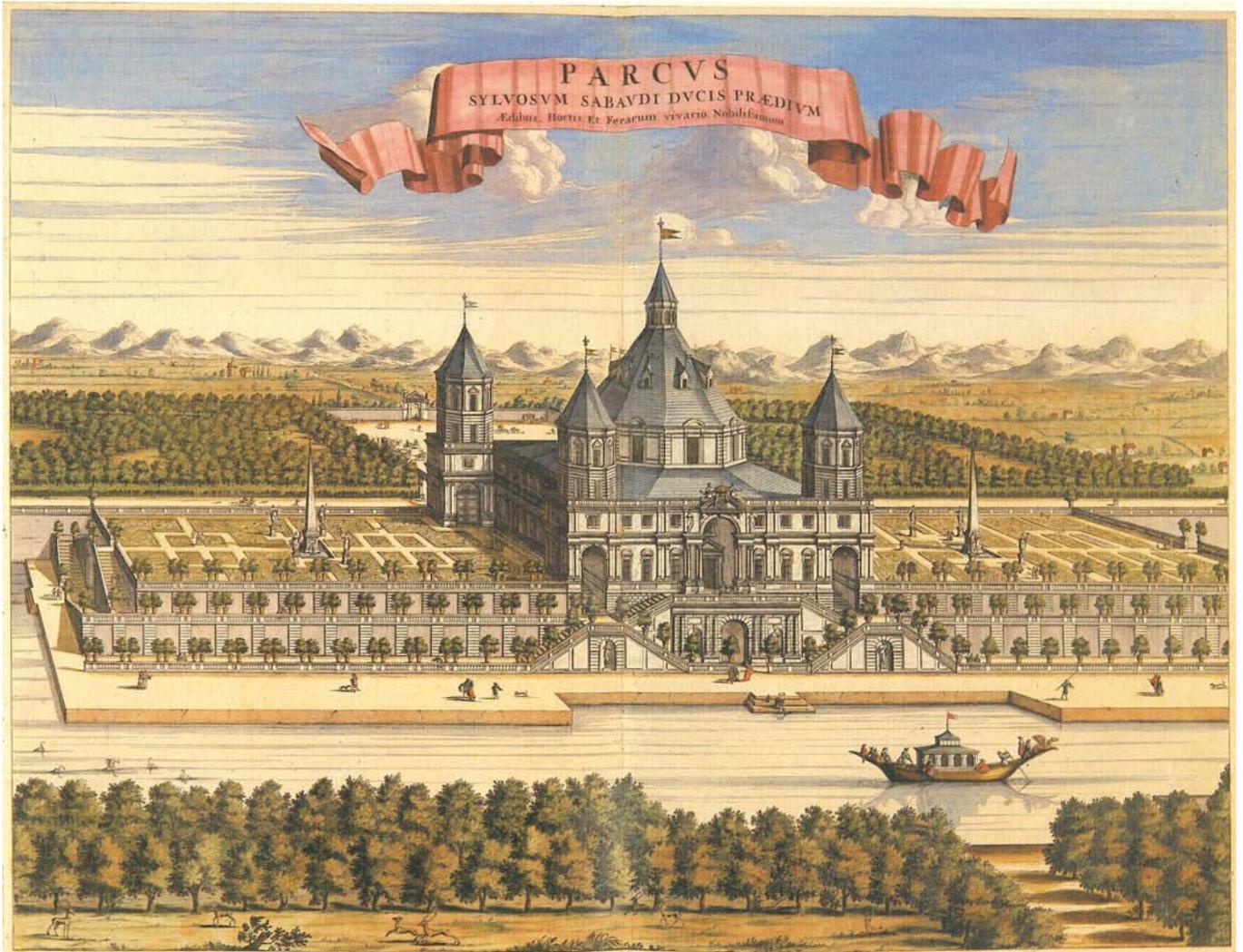
## I.29

OGGETTO	Torino. Il Castello di Mirafiori (da sud)
TITOLO	Milleflorum amaenissimi natura, atque arte delicii, ad Meridiem prospectus.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	603 x 463 mm
NUMERO FOGLIO	92 e 93
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AD circondato da quattro angeli e con soprastante testa di cervo <i>Milleflorum amaenissimi natura, atque arte delicii, ad Meridiem prospectus</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1665-1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## I.30

OGGETTO	Torino. Il Regio Parco
TITOLO	Parcus Sylvosum Sabaudi Ducis Praedium Aedibus, Hortis, et Ferarum vivario Nobilibimum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	597 x 459 mm
NUMERO FOGLIO	95 e 96
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AC <i>Parcus Sylvosum Sabaudi Ducis Praedium Aedibus, Hortis, et Ferarum vivario Nobilibimum.</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Michelangelo Morello (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1664 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



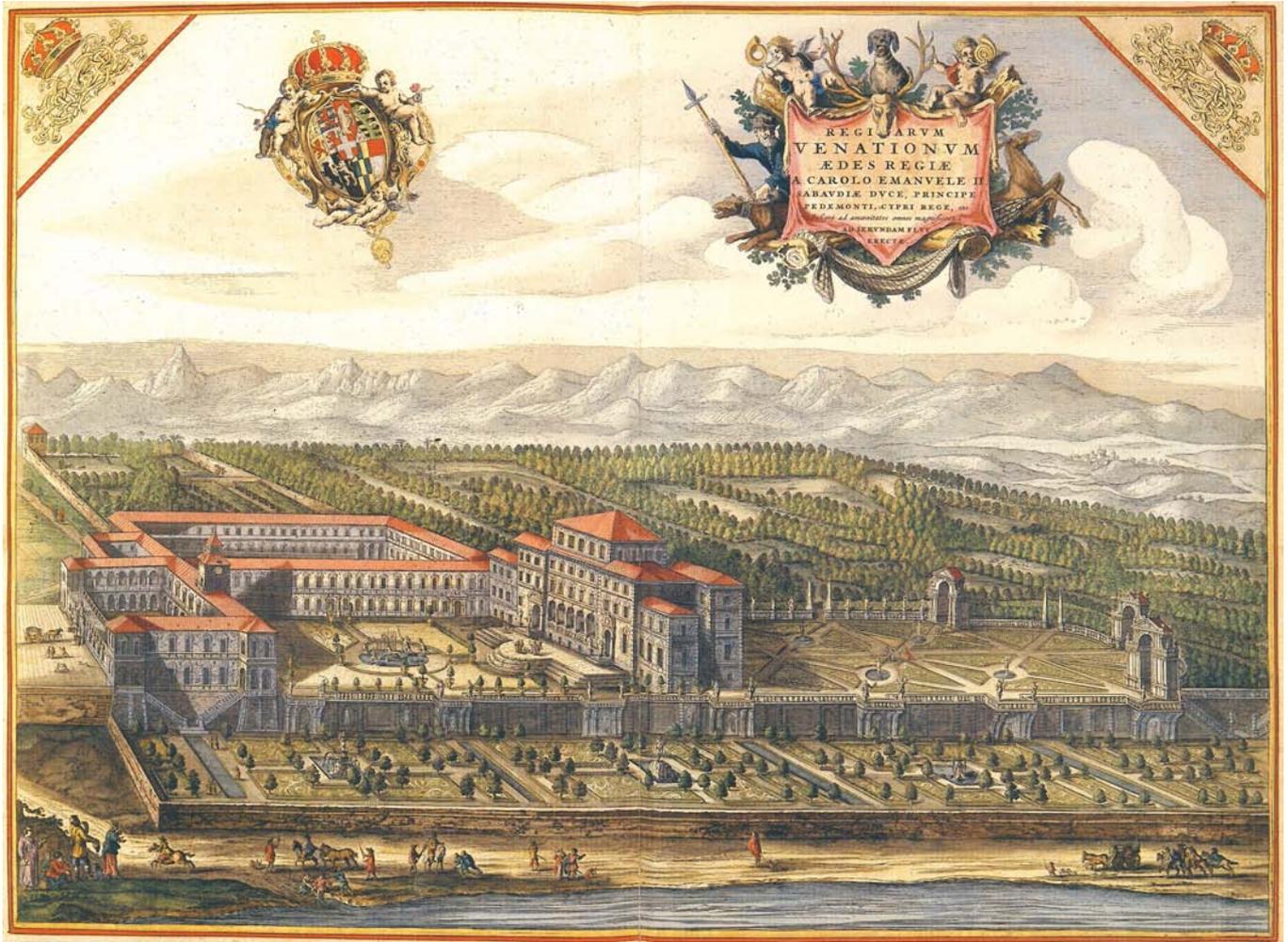
## I.31

OGGETTO	Venaria Reale. Il Castello
TITOLO	Regiarum Venationum Aedes Regiae a CaroloEmanuele II. Sabaudiae Duce, Principe Pedemonti, Cypri rege, ect. Insigni ad amaenitates omnes magnificentia Ad Serundam Fluu Erectae
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	635 x 469 mm
NUMERO FOGLIO	100 e 101
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da tre angeli.
CARTIGLIO	In AD circondato da due angeli, un cavallo, due cani ed un cacciatore, con soprastante testa di cervo; all'interno <i>Regiarum Venationum Aedes Regiae a Carolo Emanuele II. Sabaudiae Duce, Principe Pedemonti, Cypri rege, ect. Insigni ad amaenitates omnes magnificentia Ad Serundam Fluu Erectae.</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## I.32

OGGETTO	Venaria Reale. Veduta a volo d'uccello
TITOLO	Regiae Venationis Aedium Prospectus
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	587 x 466 mm
NUMERO FOGLIO	102 e 103
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia con soprastante corona sorretto da due angeli
CARTIGLIO	in AC sorretto da sei angeli <i>Regiae Venationis Aedium Prospectus</i> .
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1670 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
ISCRIZIONI	In basso lungo tutta la lunghezza del disegno: <b>A.</b> <i>Templum B.a Virginis Assumptae;</i> <b>B.</b> <i>Templum S.ti Euseby;</i> <b>C.</b> <i>Primum Regiarum Aedium Palatium ubi Principe set nobilis advenae à S. R. C. hospitio excipiuntur;</i> <b>D.</b> <i>Templum B. Virginis ad Angelo salutatae;</i> <b>E.</b> <i>Equile Regium;</i> <b>F.</b> <i>Canile, atque Custodum aediculae;</i> <b>G.</b> <i>Palatium Equitum Venationis;</i> <b>H.</b> <i>Venatorum cubicola;</i> <b>I.</b> <i>Malorum citriorum hiberna;</i> <b>L.</b> <i>Dianae Regia, hoc est. Regiarum Venationum aedes;</i> <b>M.</b> <i>Ingens marmoreum Herculis simulacrum aeneam Hydram conculcano per septem capita fontes evomentem.</i>



## I.33

OGGETTO	Venaria Reale. La fontana d'Ercole
TITOLO	Fons Herculeus, Cum fuis Colosso, Piscina, Cryptoporticu, Antris, Sacellis, Scalis, Diaetis, Tricliniis, Statuis, Signis, Tabulis, caeterisque Musivis, ac marmoreis ornamentis.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	608 x 487 mm
NUMERO FOGLIO	105 e 106
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AC <i>Fons Herculeus, Cum fuis Colosso, Piscina, Cryptoporticu, Antris, Sacellis, Scalis, Diaetis, Tricliniis, Statuis, Signis, Tabulis, caeterisque Musivis, ac marmoreis ornamentis.</i>

## FONS HERCVLEVS,

Cum suis Colosso, Piscina, Cryptoporticu, Antris,  
Sacellis, Scalis, Diectis, Tricliniis, Statuis, Signis,  
Tabulis, ceterisque Mufivis, ac marmoreis ornamentis.



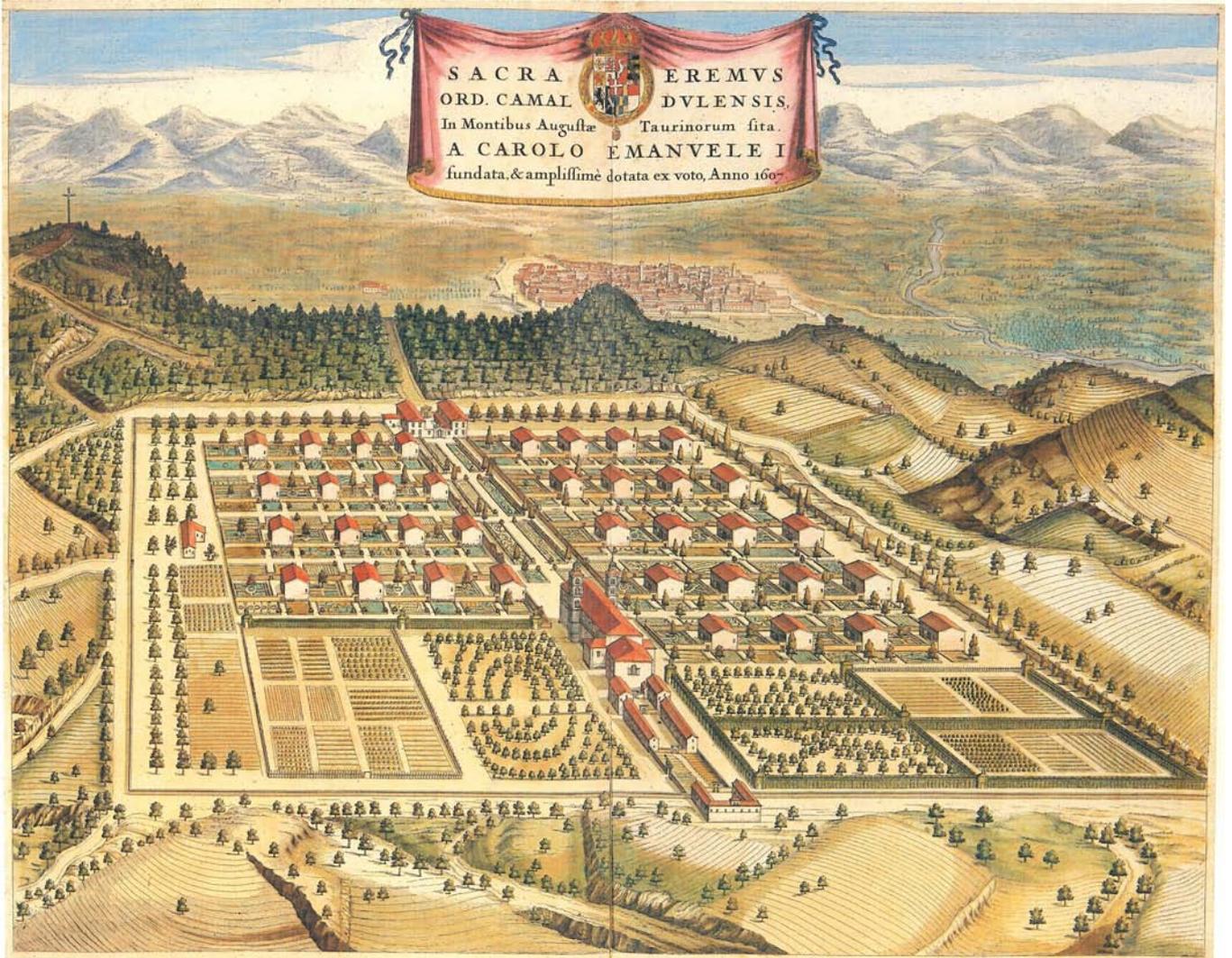
## I.34

OGGETTO	Venaria Reale. Il tempio di Diana
TITOLO	Fanum Dianae cum Circumambiente Naumachia Ad Regiae Venationis Nemora, Moles omnino visenda
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	607 x 491 mm
NUMERO FOGLIO	108 e 109
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AC <i>Fanum Dianae cum Circumambiente Naumachia, Ad Regiae Venationis Nemora, Moles omninò visenda.</i>



## I.35

OGGETTO	Torino. L'Eremo dei Camaldolesi
TITOLO	Sacra Eremus Ord. Camaldulensis In Montibus Augustae Taurinorum ita. A Carolo Emanuele I fundata, & amplissime dotata ex voto, Anno 1607.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	596 x 472 mm
NUMERO FOGLIO	110 e 111
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AC <i>Sacra Eremus Ord. Camaldulensis, In Montibus Augustae Taurinorum sita. A Carolo Emanuele I fundata, &amp; amplissimè dotata ex voto, Anno 1607.</i> con al centro Stemma del Ducato di Savoia.
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1667-1668 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## I.36

OGGETTO	Collegno. La Certosa
TITOLO	Cartusia Augustae Taurinor.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	618 x 432 mm
NUMERO FOGLIO	112 e 113
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia avvolto da telo azzurro sorretto da due angeli.
CARTIGLIO	in AC con sottostante drappo giallo <i>Cartusia Augustae Taurinor.</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovenale Boetto (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	Johannes de Ram
DATAZIONE	1667-1668 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BD <i>I. de Ram Fecit.</i>



## I.37

OGGETTO	Moncalieri. Veduta
TITOLO	Moncalieri
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	589 x 472 mm
NUMERO FOGLIO	115 e 116
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	in BC rosa dei venti con quadrante esterno a doppio filetto, con due assi. All'esterno del quadrante l'indicazione dei quattro venti principali (P, T, L, O)
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia con corona circondato da due angeli. In AD stemma del Piemonte circondato da due angeli.
CARTIGLIO	in AC <i>Moncalieri</i>
CARTELLA	in BD legenda: <i>Indice delle cose notabili. S.a Maria delle Scala Parochiale e Collegiata. A. Conventuali di S. Francesco. B. Disciplinanti di S. Rocho. C. Carmelitani. D. Parochiale di S. Egidio, con li disciplinanti dello Spirito Santo, et Humiliate. E. Disciplinanti di S.a Croce. F. Castello. G. Piazza avanti d.o Cast.o e fontana. H. Gallerie per Communicatione al Bosco. I. Bosco piantato a disegno. L. Giardino del Medemo. M. Porta Piacentina all'Oriente. N. Porta Nuova verso Mezza-notte. O. Porta Navina à Ponente. P. Borgo del Pò con Hosterie. Q. Ponte di legno sopra il Pò. R. Hosterie di là del Pò. S. Piazza del Mercato. T. Molini sopra il Pò. V. Molini à Terra con altra aqua. X. Castello di Cavorretto. Y. Borgo della Piacentina et Capucini. Z. Piazza e Palazzo della Città.</i> "Formentus fecit. I Blauen Excudit"
AUTORE DEL DISEGNO	Simone Formento
INCISORE	Johannes de Ram
DATAZIONE	1661-1662 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BS <i>I. de Ram Fecit</i>



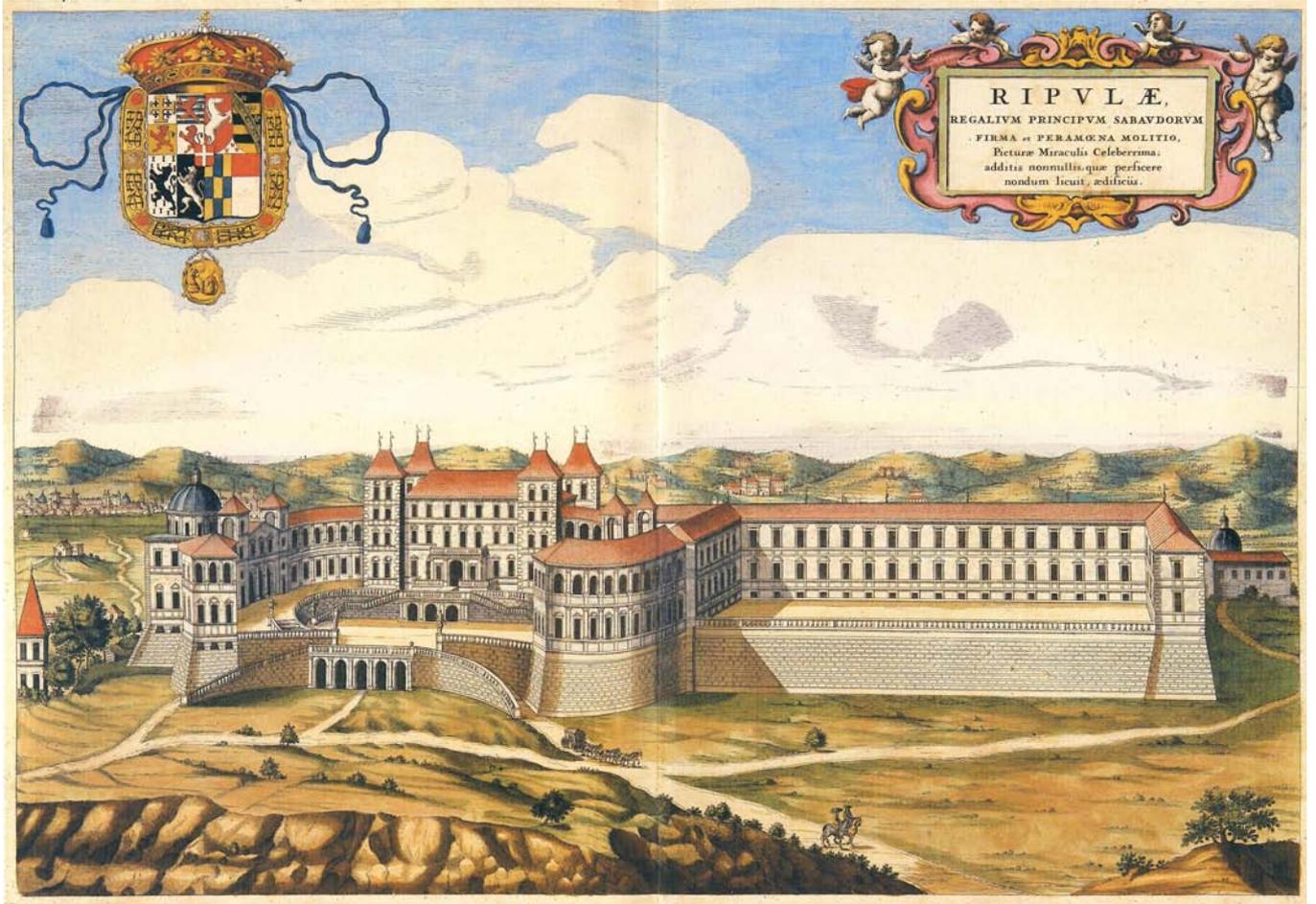
## I.38

OGGETTO	Rivoli. Veduta
TITOLO	Ripulae
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	625 x 467 mm
NUMERO FOGLIO	118 e 119
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD scudo moderno troncato, nel primo di rosso con croce bianca; nel secondo d'azzurro con lettera R bianca.
CARTIGLIO	in AC <i>Ripulae vulgo Rivoli</i>
CARTELLA	in BD legenda: <b>A.</b> <i>Castru Regiu cum sua Pinacoth.</i> <b>B.</b> <i>Horti ejusdem Regiae Celsitudinis.</i> <b>C.</b> <i>Templum Parochiale B. Virginis.</i> <b>D.</b> <i>Templum Sodalitatis S.mi Crucifixi.</i> <b>E.</b> <i>Templum et Caenobiu S.ti Dominici.</i> <b>F.</b> <i>Templum et Caenobiu Carmel. Calceat.</i> <b>G.</b> <i>Templum Parochiale S.i Martini.</i> <b>H.</b> <i>Templum et Caenob. Capuccinorum.</i> <b>I.</b> <i>Templum Parochiale S. Bartholomaei.</i> <b>L.</b> <i>Templum S.ti Grati.</i> <b>M.</b> <i>Sacellum S.ti Rochi.</i> <b>N.</b> <i>Turris et Horologium Oppidi. O. S. Michael. Amstelodami apud I. Blaeu</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1665-1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## I.39

OGGETTO	Rivoli. Il castello
TITOLO	Ripulae, Regalium Principum Sabaudorum Firma et Peramaena Molitio, Picturae Miraculis Celeberrima; additis nonnullis, quae perficere nondum licuit, aedificiis.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	627 x 437 mm
NUMERO FOGLIO	121 e 122
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in AD <i>Ripulae, Regalium Principum Sabaudorum Firma et Peramaena Molitio, Picturae Miraculis Celeberrima; additis nonnullis, quae perficere non dum licuit, aedificiis</i> circondato quattro angeli.
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1665-1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



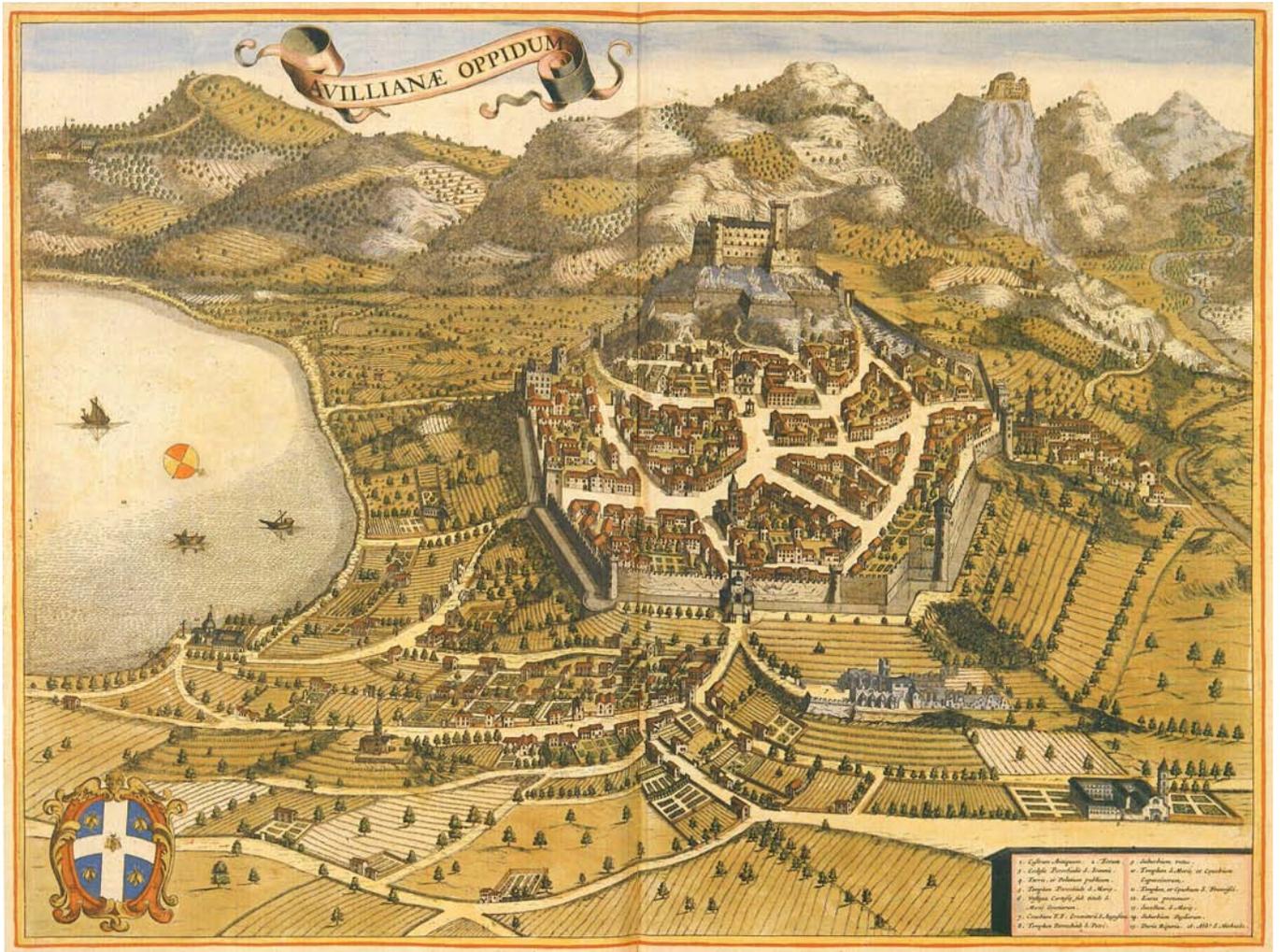
## I.40

OGGETTO	Sacra di San Michele. Veduta
TITOLO	Scenographia Mirabilis Aedificii Templi, et Monasterii S. Michaelis Archangeli.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	584 x 477 mm
NUMERO FOGLIO	124 e 125
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1670-1671 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
ISCRIZIONI	in basso lungo tutta la lunghezza del disegno legenda: <b>A.</b> <i>Mons Caprasius dictus in quo primitus Templum D. Michaeli fuerat exstructum, sed paratis tignis, Ergatis absq instrumentis ad illud ampliandum, miraculo insigni, translata amnia in alteram montis partem ubi olim Pyrgbiriana Civitas, idq Divino Misterio factum veteres ferunt;</i> <b>B.</b> <i>Signum relictum viae per quam Jumenta et Machinatores etc. transire, et saxa trahi Aedificio necessaria debebant.</i> <b>C.</b> <i>Chiauria Opp.</i> <b>D.</b> <i>Colle Opp.</i> <b>E.</b> <i>Mons Chianoc dictus ubi Lapidicina.</i> <b>F.</b> <i>Duria Riparia.</i> <b>G.</b> <i>S. Ambrosy Opp.</i> <b>H.</b> <i>Via Secusina.</i>



## I.41

OGGETTO	Avigliana. Veduta
TITOLO	Avilliane Oppidum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	636 x 476 mm
NUMERO FOGLIO	127 e 128
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	in CS rosa dei venti con quadrante esterno con due assi. All'esterno del quadrante l'indicazione del Nord con una punta di lancia
ARMA	in BS scudo accartocciato di azzurro con croce bianca con cinque api d'oro.
CARTIGLIO	in AS <i>Avilliane Oppidum</i>
CARTELLA	in BD legenda: <b>1.</b> <i>Castrum Antiquum.</i> <b>2.</b> <i>Forum.</i> <b>3.</b> <i>Ecclesia Parochialis S. Ioannis.</i> <b>4.</b> <i>Turris , et Palatium publicum.</i> <b>5.</b> <i>Templum Parochiale S. Marie.</i> <b>6.</b> <i>Vestigia Cartusia Sub titulo S. Marie Gratiarum.</i> <b>7.</b> <i>Caenobium F.F. Eremitaru S. Augustini.</i> <b>8.</b> <i>Templum Parrochiale S. Petri.</i> <b>9.</b> <i>Suburbium vetus.</i> <b>10.</b> <i>Templum S. Marie et Cenobium Capuccinorum.</i> <b>11.</b> <i>Templum, et Cenobium S. Francisci.</i> <b>12.</b> <i>L'acus proximior.</i> <b>13.</b> <i>Sacellum S. Marie.</i> <b>14.</b> <i>Suburbium Pagliarum.</i> <b>15.</b> <i>Duria Riparia.</i> <b>16.</b> <i>Abb.a S. Michaelis.</i> "
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	non presente
ISCRIZIONI	non presenti



## I.42

OGGETTO	Lanzo. L'Eremo dei Camaldolesi
TITOLO	Camaldulensium Nondum Omnino ad Lancei Oppidum Eremus
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	564 x 489 mm
NUMERO FOGLIO	131 e 132
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC scudo moderno sovrastato da corona di conte. D'azzurro con fascia gialla caricata da castello accostata in punta da tre spighe di grano.
CARTIGLIO	in AC <i>Camaldulensium Nondum Omnino ad Lancei Oppidum Eremus</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	non presente
ISCRIZIONI	in basso lungo tutta la lunghezza del disegno legenda: <b>A.</b> <i>Ostium Eremiti Et hinc inde Domuncule quibuscumque Aduenis accommodae.</i> <b>B.</b> <i>Area exculta et spatiosa Semitis interfecta.</i> <b>C.</b> <i>Fons marmoreus.</i> <b>D.</b> <i>Templi facies Etc.</i> <b>E.</b> <i>Officina Domesticis Religioforum laboribus destinata.</i> <b>F.</b> <i>Aedificium selectioribus Hospitibus excipiendis.</i> <b>G.</b> <i>Monachorum Cellulae aequo ordine sibi ex utraque parte respondententes.</i> <b>H.</b> <i>Ambulationes arboribus obumbrate.</i> <b>I.</b> <i>Valetudinarium.</i> <b>K.</b> <i>Nemus.</i> <b>L.</b> <i>Vinea.</i> <b>M.</b> <i>Lanceum Oppidum.</i> <b>N.</b> <i>Villa amenitate uberique proventu Monachis inferuens.</i> <b>O.</b> <i>Via publica.</i>



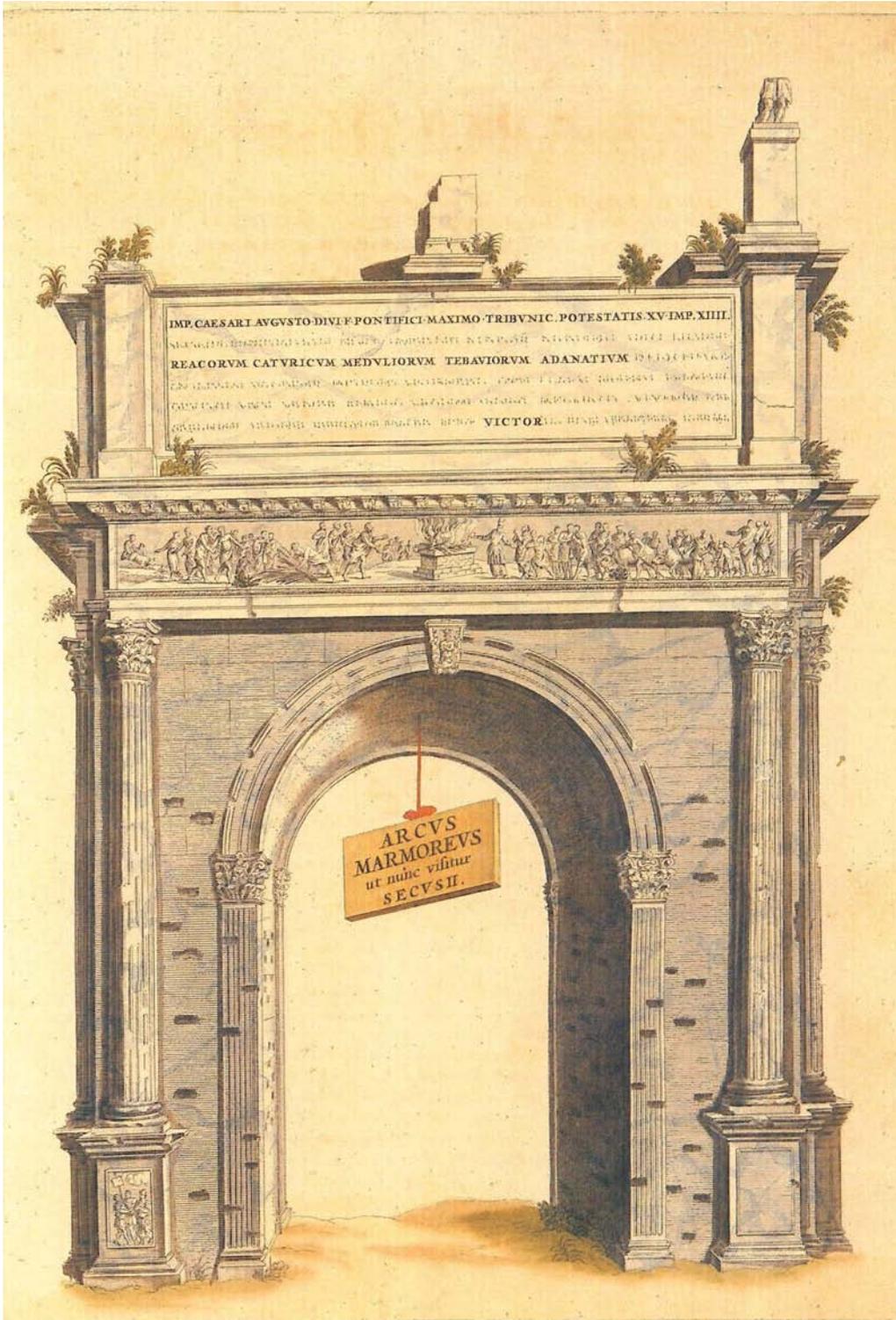
## I.43

OGGETTO	Susa. Veduta
TITOLO	Segusium Prima Ab Alpibus Cotiis Civitas
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	613 x 495 mm
NUMERO FOGLIO	136 e 137
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due leoni. A destra della cartella scudo ovale partito, nel primo bianco con torre rossa; nel secondo rosso con torre bianca.
CARTIGLIO	in AC <i>Segusium Prima Ab Alpibus Cotiis Civitas</i>
CARTELLA	in BS legenda: <i>Notarum Explicatio: 1. Arx Civitates. 2. Castrum Regum Gottorum. 3. Templum Canonico. Regul. Metrop. 4. Arcus Augusti. 5. Templum, et Abbatia S. Iusti. 6. Templum S. Ioannis Hierosolym. 7. Caenobium S. Francisci. 8. Caenobium Capucinatorum. 9. Templum S. Caroli, Sodal. Nom. Iesu. 10. Ecclesia Parochialis S. Pauli. 11. Ecclesia Paroch. S. Evasii. 12. Sacellum S. Anne. 13. Templi Parochiale S. Martini. 14. Nosocomium B.V. 15. Templum B. V. Gratiarum. 16. Sacellum S. Sebastiani. 17. Templum B.V. Coronate Sodalitium Spiritus Sancti. 18. Curia Episcopalis antiqua. 19. Curia, et Palatium Parliamenti. 20. Sacellum B.V. Gratiarum. 21. Forum. 22. Porta Sabaudica. 23. Porta Gallica. 24. Porta Taurinensis. 25. Porta antiqua ad Suppetias urbis. 26. Duria Fl. 27. Cenisius Fl. 28. Palatium Cardin. Ostiensis. 29. Turris Publica.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>Amstelodami Exc. Ioannes Blaeu</i>



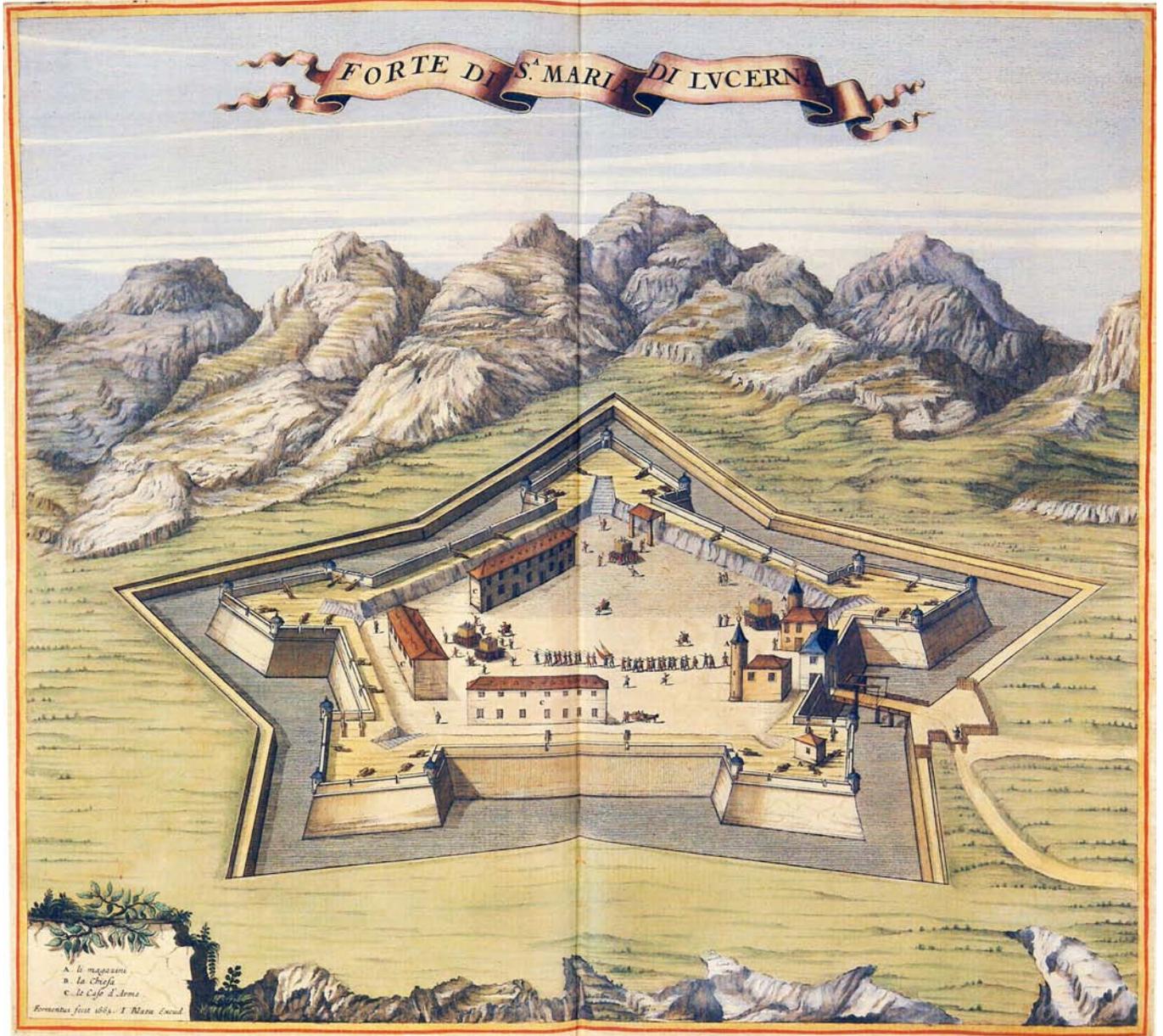
## I.44

OGGETTO	Susa. L'Arco d'Augusto
TITOLO	Arcus Marmoreus ut nunc visitur Secusii
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	300 x 434 mm
NUMERO FOGLIO	139
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in C <i>Arcus Marmoreus ut nunc visitur Secusii</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



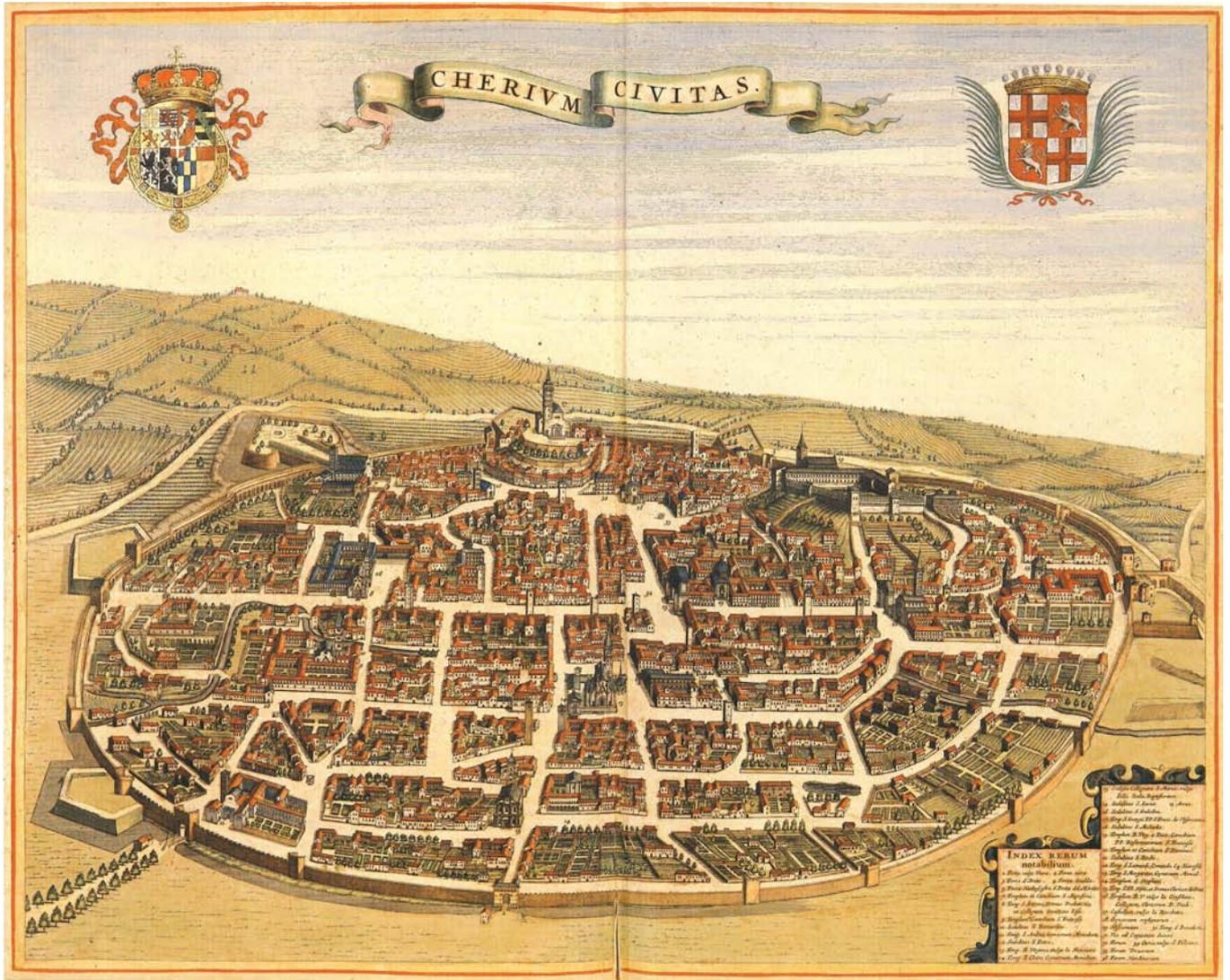
## I.45

OGGETTO	Torre Pellice. Il Forte di Santa Maria
TITOLO	Forte di S.a Maria di Lucerna
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	568 x 509 mm
NUMERO FOGLIO	141 e 142
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AC "Forte di S.a Maria di Lucerna"
CARTELLA	in BS legenda con motivi floreali: <b>A.</b> <i>li magazini.</i> <b>B.</b> <i>la Chiesa.</i> <b>C.</b> <i>le Case d'Arme.</i> <i>Formentus fecit 1663. I. Blaeu Excud."</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Simone Formento
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1663
ISCRIZIONI	non presenti



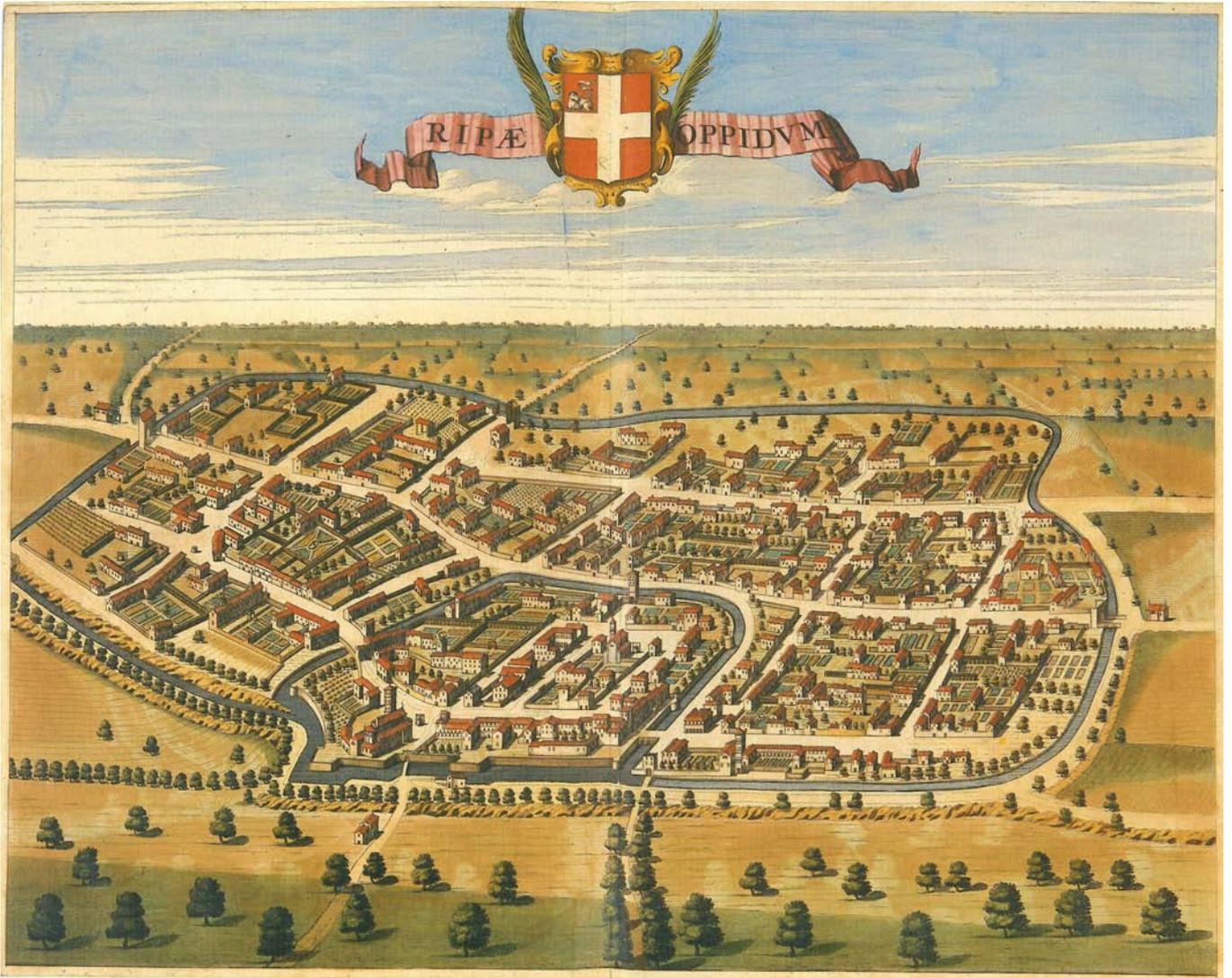
## I.46

OGGETTO	Chieri. Veduta
TITOLO	Cherium Civitas
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	612 x 491 mm
NUMERO FOGLIO	145 e 146
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD scudo moderno sovrastato da corona di conte e circondato da palme verdi, inquartato; nel primo e quarto di bianco con croce rossa su sfondo bianco; nel secondo e terzo di rosso con leoni rampanti bianchi.
CARTIGLIO	in AC <i>Cherium Civitas</i>
CARTELLA	in BD <i>Index Rerum notabilium</i> . <b>1.</b> Porta vulgo <i>Vaira</i> . <b>2.</b> Porta <i>Nova</i> . <b>3.</b> Porta <i>d'Arene</i> . <b>4.</b> Porta <i>Gialda</i> . <b>5.</b> Porta <i>Narbussastra</i> . <b>6.</b> Porta <i>del Moretto</i> . <b>7.</b> <i>Templum et Caenobium S. Augustini</i> . <b>8.</b> Temp. S. <i>Antonii, Domus Probationis et Collegium Societatis Iesu</i> . <b>9.</b> <i>Templum et Caenobium S. Francisci</i> . <b>10.</b> <i>Sodalitas S. Bernardini</i> . <b>11.</b> Temp. S. <i>Andreae Gynaecium Monialium</i> . <b>12.</b> <i>Sodalitas S. Petri</i> . <b>13.</b> Temp. B. <i>Virginis, vulgo la Nunciata</i> . <b>14.</b> Temp. S. <i>Clare Gynaecium Monialium</i> . <b>15.</b> <i>Ecclesia Collegiata S. Mariae, vulgo della Scala, Baptisterium</i> . <b>14.</b> <i>Sodalitas S. Luciae</i> . <b>15.</b> <i>Arcus</i> . <b>16.</b> <i>Sodalitas S. Gulielmi</i> . <b>17.</b> Temp. S. <i>Georgii P.P. S. Franc. de Observantia</i> . <b>18.</b> <i>Sodalitas S. Michaelis</i> . <b>19.</b> <i>Templum B. Virg. a Pace, Caenobium P.P. Reformatorum S. Francisci</i> . <b>20.</b> <i>Templum et Caenobium S. Dominici</i> . <b>21.</b> <i>Sodalitas S. Rochi</i> . <b>22.</b> Temp. S. <i>Leonardi, Comenda Eq. Hierosol.</i> <b>23.</b> Temp. S. <i>Margaretae Gynaecium Monial.</i> <b>24.</b> <i>Templum S. Stephani</i> . <b>25.</b> Temp. S. <i>Ph. Negrii, et Domus Clericor de Orat.</i> <b>26.</b> <i>Templum B.V. vulgo la Consolata, Collegium, Clericorum D. Pauli</i> . <b>27.</b> <i>Castellum, vulgo la Rocchetta</i> . <b>28.</b> <i>Gynaecium orphanarum</i> . <b>29.</b> <i>Nosocomium</i> . <b>30.</b> Temp. S. <i>Benedicti</i> . <b>31.</b> <i>Via ad Capucinos ducens</i> . <b>32.</b> <i>Forum</i> . <b>34.</b> <i>Curia vulgo il Palazzo</i> . <b>35.</b> <i>Forum Pecuarium</i> . <b>36.</b> <i>Forum Nundinarium</i> .
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## I.47

OGGETTO	Riva Presso Chieri
TITOLO	Ripae Oppidum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	580 x 466 mm
NUMERO FOGLIO	148 e 149
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC scudo accartocciato circondato da palme verdi, di rosso con croce bianca; nell'angolo destro agnello con asta.
CARTIGLIO	in AC <i>Ripae Oppidum</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1667 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



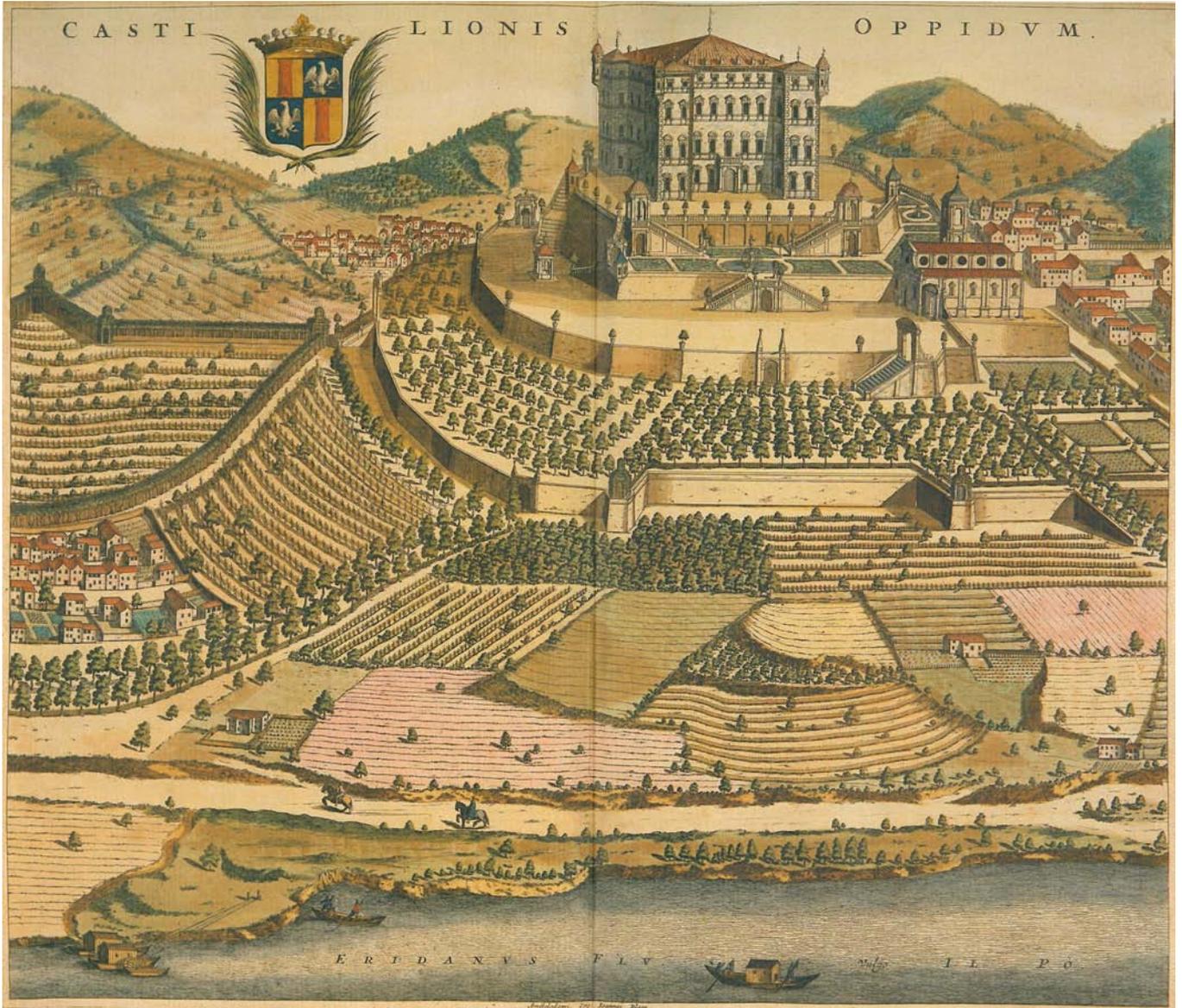
## I.48

OGGETTO	Pecetto. Veduta
TITOLO	Pecetti Oppidum et Castrum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	601 x 492 mm
NUMERO FOGLIO	151 e 152
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BD scudo sagomato sovrastato da corona di marchese inquartato; nel primo e nel quarto bandato di azzurro e oro con leone rampante bianco; nel secondo e nel terzo scaccato di bianco e azzurro. Sopra il tutto lo scudetto di bianco con leoni rampanti rossi. L'arma è circondata da due angeli. In basso <i>Crescit in Adversis Virtus</i>
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BD legenda: " <b>A.</b> <i>Templu Parochiale S. Petri.</i> <b>2.</b> <i>Castru Ex.mi D. Marchionis Greisy Benedicti de Cizè, Pecetti Comitit.</i> <b>C.</b> <i>Templum, et Sodal. Nom. Iesu.</i> <b>D.</b> <i>Templum Parochiale S. Sebastiani.</i> <b>E.</b> <i>Sacella S. Grati, et S. Rochi.</i> <b>F.</b> <i>Via Cheriensis.</i> <b>G.</b> <i>Via Taurinensis in qua Eremus S. Romualdi.</i> "
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1666-1667 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BD <i>Delin Ioannes Thomas Borgonius</i>



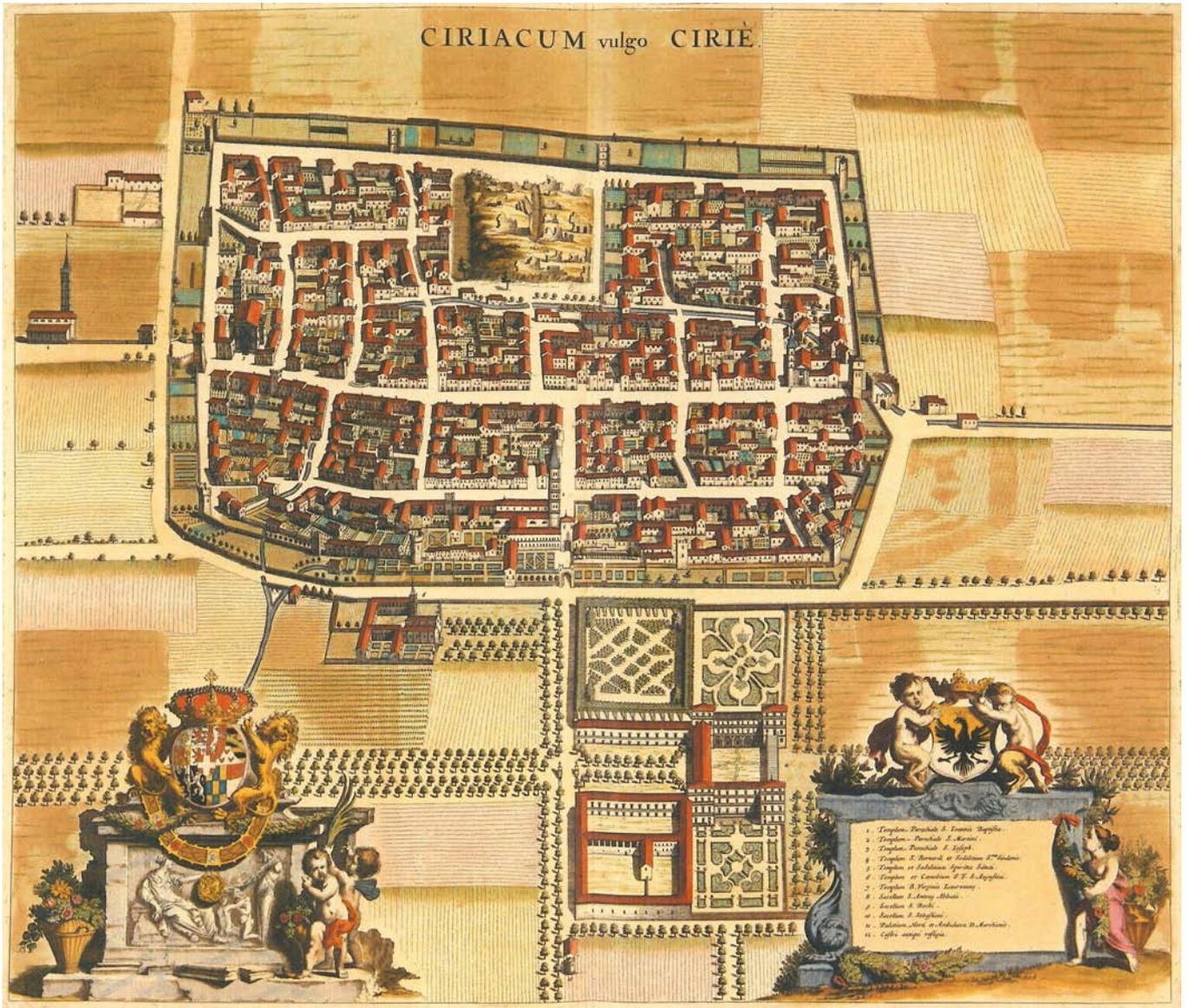
## I.49

OGGETTO	Castiglione Torinese. Veduta
TITOLO	Casti Lionis Opidum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	602 x 534 mm
NUMERO FOGLIO	154 e 155
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS scudo moderno sovrastato da corona di marchese circondato da palme verdi, inquartato; nel primo e nel quarto d'oro con torre rossa; nel secondo e nel terzo d'azzurro con aquila bianca.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	non presente
ISCRIZIONI	in alto lungo tutta la lunghezza del disegno <i>Casti Lionis Opidum. In BC Amstelodami Exc. Ioannes Blaeu</i>



## I.50

OGGETTO	Ciriè. Pianta
TITOLO	Ciriacum vulgo Ciriè.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	531 x 460 mm
NUMERO FOGLIO	157 e 158
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BS Stemma del Ducato di Savoia con sovrastante corona affiancato da leoni. Lo stemma è appoggiato ad un bassorilievo rettangolare in pietra con a fianco due angeli. In BD scudo sagomato con sovrastante corona di marchese sorretto da due putti; troncato d'oro e d'argento con aquila nera.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BS legenda: <b>1.</b> <i>Templum Parochiale S. Ioannis Baptistae.</i> <b>2.</b> <i>Templum Parochiale S. Martini.</i> <b>3.</b> <i>Templum Parochiale S. Ioseph.</i> <b>4.</b> <i>Templum S. Bernardi et Sodalitium S.mae Sindonis.</i> <b>5.</b> <i>Templum et Sodalitium Spiritus Sancti.</i> <b>6.</b> <i>Templum et Caenobium F.F. S. Augustini.</i> <b>7.</b> <i>Templum B. Virginis Lauretane.</i> <b>8.</b> <i>Sacellum S. Antony Abbatis.</i> <b>9.</b> <i>Sacellum S. Rochi.</i> <b>10.</b> <i>Sacellum S. Sebastiani.</i> <b>11.</b> <i>Palatium, Horti et Ambulacra D. Marchionis.</i> <b>12.</b> <i>Castri antiqui vestigia.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1670 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AC <i>Ciriacum vulgo Ciriè</i>



## I.51

OGGETTO	Chivasso. Pianta
TITOLO	Clavadium vulgo Chiavasso
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	580 x 463 mm
NUMERO FOGLIO	160 e 161
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD scudo moderno sovrastato da corona di conte; troncato di rosso e d'argento con due chiavi.
CARTIGLIO	in AC <i>Clavadium vulgo Chiavasso</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Pietro Arduzzi (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	19 luglio – 20 settembre 1662 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
ISCRIZIONI	in BS legenda: <b>1.</b> <i>La Chiesa Collegiata di S. Maria.</i> <b>2.</b> <i>Il Castello.</i> <b>3.</b> <i>La Chiesa della Compagnia delli Angeli.</i> <b>4.</b> <i>La Chiesa e Convento di S. Francisco.</i> <b>5.</b> <i>La Chiesa e Convento di S. Nicosi de RR. PP. Agostiniani.</i> <b>6.</b> <i>Chiesa e Convento di S. Bernardo de RR. PP. Zoccolanti.</i> <b>7.</b> <i>Il Monastero e Chiesa delle Monache di S. Clara.</i> In BD legenda: <b>8.</b> <i>La Chiesa della Comenda di S. Marco.</i> <b>9.</b> <i>La Chiesa della Vend.a Compagnia de Disciplinanti di SS Gio e Maria.</i> <b>10.</b> <i>La Chiesa della Comenda di S. Antonio.</i> <b>11.</b> <i>La Chiesa della Comenda di S. Michelle.</i> <b>12.</b> <i>Il Bastione detto delle Monache.</i> <b>13.</b> <i>Il Bastione del Mondovì.</i> <b>14.</b> <i>Il Bastione Verde.</i> <b>15.</b> <i>Il Bastione detto di S. Bernardino.</i> <b>16.</b> <i>La Piatta forma di S. Giovanni.</i> <b>17.</b> <i>La Piatta forma del Castello.</i>



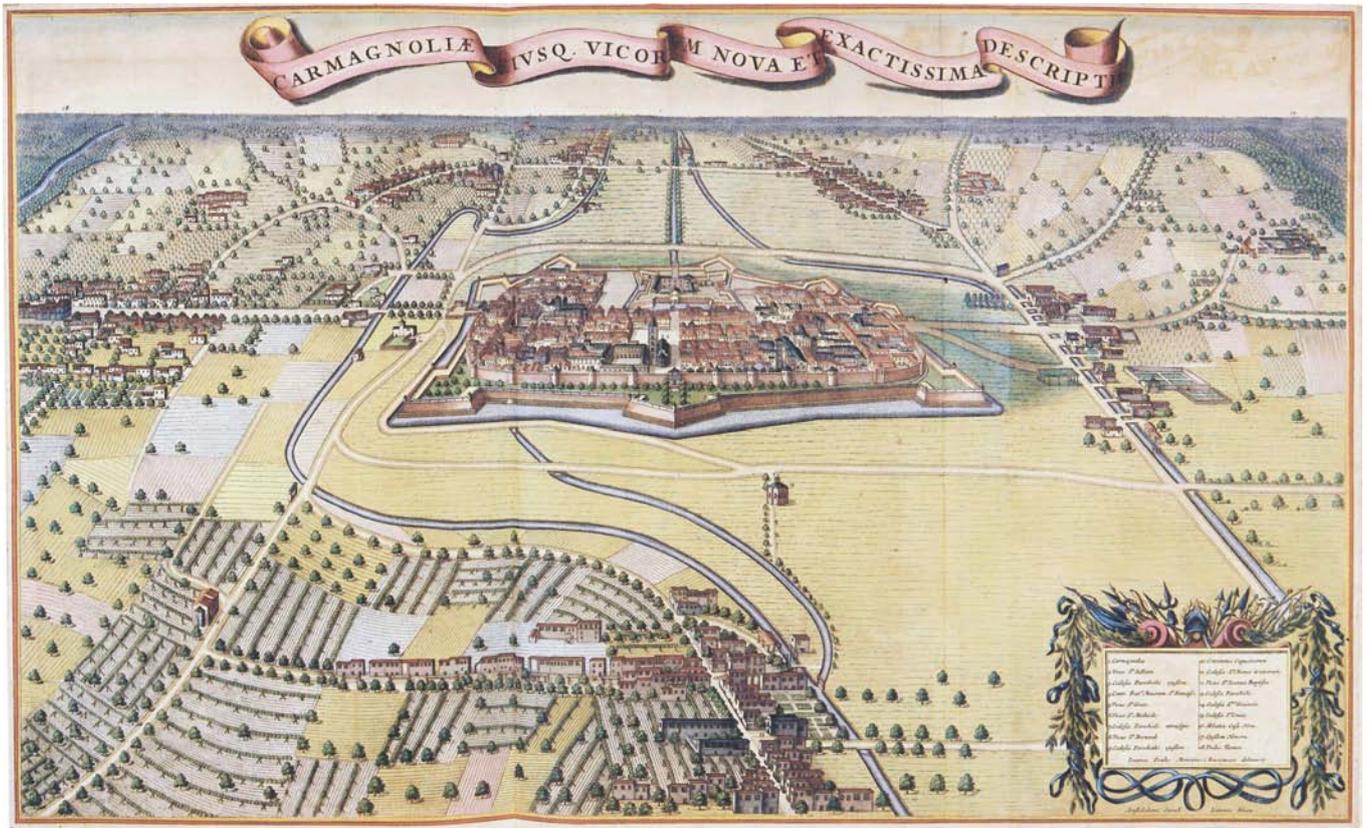
## I.52

OGGETTO	Carmagnola. Pianta
TITOLO	Carmagnolia
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	586 x 434 mm
NUMERO FOGLIO	164 e 165
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da angeli. In AD scudo sagomato sorretto da due angeli; troncato di blu e d'argento con lettera C.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BS disegno in assonometria di fontana in pietra con acqua che zampilla dalla bocca di un pesce, nella parte bassa la scritta <i>Carmagnolia</i> . In BD legenda di forma rettangolare con , sul lato sinistro, due putti. <i>Notarum Explicatio. A. Castrum. B. Ecclesia Collegiata. C. Eccl. et Conv. S.ti Augustini. D. Oratorium S.ti Bernardini. E. Orat. S.ti Joannis Baptistae. F. Oratorium S.ti Rochi. G. Caenobium Monialium Ordinis S.ti Dominici. H. Xenodochium. I. Porta Monetae. K. Porta S.ti Joannis. L. Porta Zuchetae.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Paolo Morosino (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	16 giugno – 11 ottobre 1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
ISCRIZIONI	non presenti



## I.53

OGGETTO	Carmagnola. Veduta a volo d'uccello
TITOLO	Carmagnoliae Eiusq. Vicorum Nova Exactissima Descriptis
DIMENSIONE FOGLIO	889 x 573 mm
CORNICE	834 x 502 mm
NUMERO FOGLIO	166 e 167
PIEGATURA	in tre parti, il foglio 167 è piegato in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AC <i>Carmagnoliae Eiusq. Vicorum Nova Exactissima Descript</i>
CARTELLA	in BD rettangolare con soprastante elmo, circondata da lance, nastri, bandiere e fogliame. Legenda: <b>1.</b> <i>Carmagnolia</i> . <b>2.</b> <i>Vicus S.ti Sallatii</i> . <b>3.</b> <i>Ecclesia Parochialis ejusdem</i> . <b>4.</b> <i>Contv. Fratm. Minorum S.ti Francisci</i> . <b>5.</b> <i>Vicus S.ti Grati</i> . <b>6.</b> <i>Vicus S.ti Michaelis</i> . <b>7.</b> <i>Ecclesia Parochialis utriusque</i> . <b>8.</b> <i>Vicus S.ti Bernardi</i> . <b>9.</b> <i>Ecclesia Parochialis ejusdem</i> . <b>10.</b> <i>Conventus Capucinatorum</i> . <b>11.</b> <i>Ecclesia S.tae Mariae Gratiarum</i> . <b>12.</b> <i>Vicus S.ti Ioannis Baptistae</i> . <b>13.</b> <i>Ecclesia Parochialis</i> . <b>14.</b> <i>Ecclesia S.mae Trinitatis</i> . <b>15.</b> <i>Ecclesia S.tae Crucis</i> . <b>16.</b> <i>Abbatia Case Novae</i> . <b>17.</b> <i>Ejusdem Nemora</i> . <b>18.</b> <i>Padus Flumen</i> . <i>Ioannes Paulus Morosinus à Racconixio delineavit.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Paolo Morosino
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	16 giugno – 11 ottobre 1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BD <i>Amstelodami Excud. Ioannes Blaeu</i>



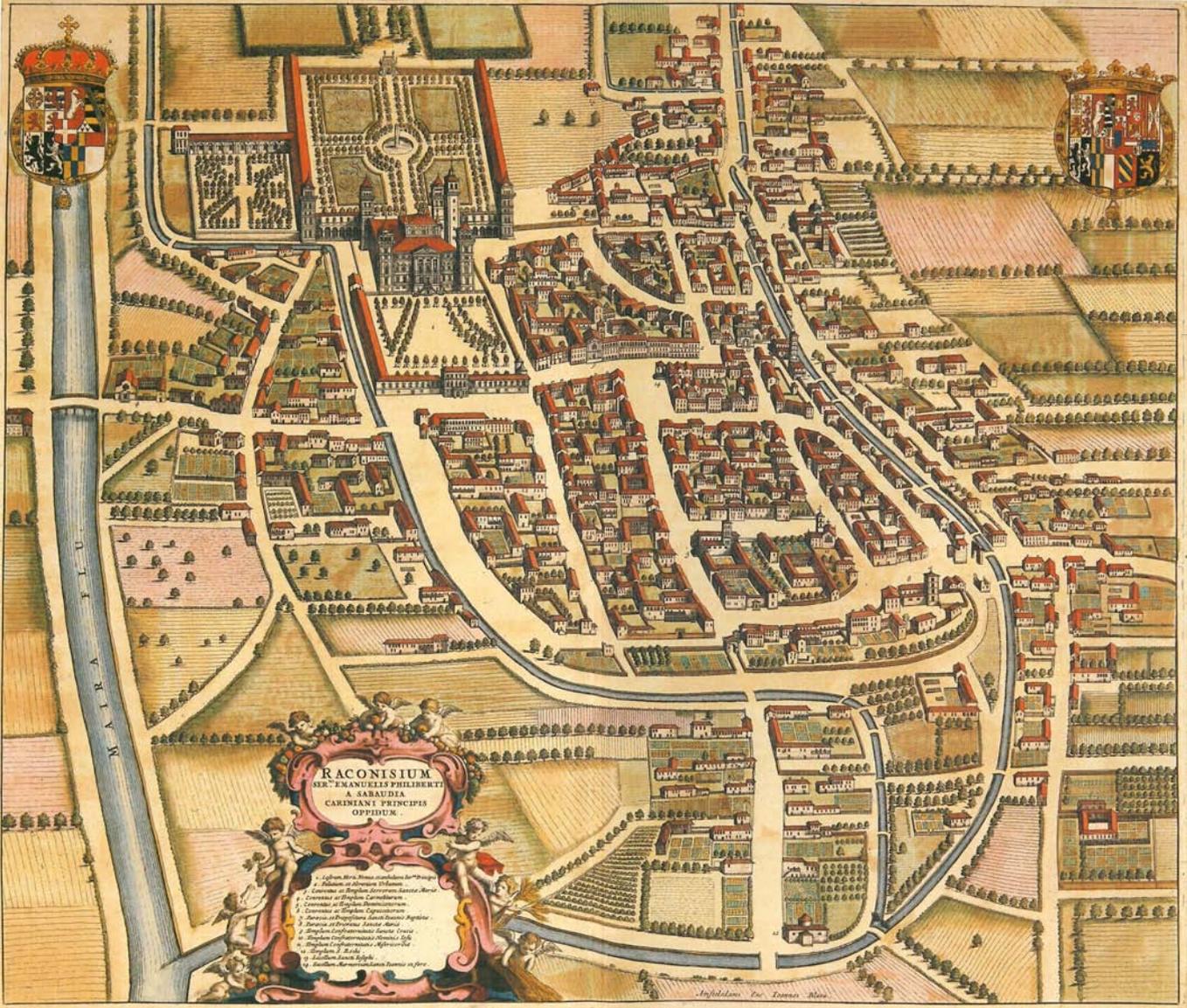
## I.54

OGGETTO	Carignano. Veduta
TITOLO	Carinianum vulgo Carignan Ser. Pr. Emanuelis Philiberti a Sabaudia Oppidum, & Principatus Caput.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	620 x 480 mm
NUMERO FOGLIO	169 e 170
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD scudo sovrastato da corona che richiama lo Stemma dei Savoia. In BS sopra legenda scudo ovale accartocciato; troncato di bianco e di rosso con un cane che sorregge una bandiera a sfondo rosso con croce bianca.
CARTIGLIO	in AC <i>Carinianum vulgo Carignan Ser. Pr. Emanuelis Philiberti a Sabaudia Oppidum, &amp; Principatus Caput.</i>
CARTELLA	in BS legenda: <b>1.</b> <i>Ser.mi Principis Castrum Hortiq. adjacent.</i> <b>2.</b> <i>Consilii Publici Palatium, et Pretorium.</i> <b>3.</b> <i>Palatii Turris, atque Horarium.</i> <b>4.</b> <i>Platea Palatii et Forum olitorium.</i> <b>5.</b> <i>Platea Publicorum ludorum.</i> <b>6.</b> <i>Vestigia veterum propugnaculorum.</i> <b>7.</b> <i>Porta Mercatoria.</i> <b>8.</b> <i>Porta Padana.</i> <b>9.</b> <i>Porta nova.</i> <b>10.</b> <i>Ecclesia Parochialis S. Ioan Baptiste, Eccl. olim Paroch. S.ti Remigii.</i> <b>12.</b> <i>Ecclesia Sanctorum Fabiani et Sebastiani.</i> <b>13.</b> <i>Caenob. Eremitarum S.ti Augustini.</i> <b>14.</b> <i>Caenobium Capuccinorum.</i> <b>15.</b> <i>Moniales S.ti Iosephi.</i> <b>16.</b> <i>Moniales S.tae Clare.</i> <b>17.</b> <i>Confraternitas S.ti Io. Bapt. Decollati.</i> <b>18.</b> <i>Confraternitas Spiritus Sancti.</i> <b>19.</b> <i>Sacellum Sanctae Mariae Lauretanae.</i> <b>20.</b> <i>Molendina publica.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>Amstelodami Exc. Ioannes Blaeu</i>



## I.55

OGGETTO	Racconigi. Veduta
TITOLO	Raconisium Ser.mi Emanuelis Philiberti a Sabaudia Cariniani Principis Oppidum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	597 x 513 mm
NUMERO FOGLIO	172 e 173
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD scudo sovrastato da corona che richiama lo Stemma dei Savoia.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BS titolo della tavola circondato da pergamene e tre angeli. Legenda in cartiglio a pergamena con sei angeli: <b>1.</b> <i>Castrum, Horti, Nemus, et ambulacra Ser.mi Principis.</i> <b>2.</b> <i>Palatium et Horarium Urbanum.</i> <b>3.</b> <i>Conventus ac Templum Servorum Sanctae Mariae.</i> <b>4.</b> <i>Conventus ac Templum Carmelitarum.</i> <b>5.</b> <i>Conventus ac Templum Dominicanorum.</i> <b>6.</b> <i>Conventus ac Templum Capuccinorum.</i> <b>7.</b> <i>Paraecia, et Praepositura Sancti Ioannis Baptistae.</i> <b>8.</b> <i>Paraecia, et Prioratus Sanctae Mariae.</i> <b>9.</b> <i>Templum Confraternitatis Sanctae Crucis.</i> <b>10.</b> <i>Templum Confraternitatis Nominis Iesu.</i> <b>11.</b> <i>Templum Confraternitatis Misericordiae.</i> <b>12.</b> <i>Templum S. Rochi.</i> <b>13.</b> <i>Sacellum Sancti Iosephi.</i> <b>14.</b> <i>Sacellum Marmoreum Sancti Ioannis in foro.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Paolo Morosino (?) (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>Amstelodami Exc. Ioannes Blaeu</i>



## I.56

OGGETTO	Savigliano. Veduta
TITOLO	Savilianum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	626 x 481 mm
NUMERO FOGLIO	177 e 178
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da tre angeli. A fianco Stemma del Piemonte con soprastante corona di conte sorretto da tre angeli.
CARTIGLIO	in AC <i>Savilianum</i> sorrettoto da due angeli.
CARTELLA	in BD legenda: <b>1.</b> <i>Templum Parochiale S. Petri.</i> <b>2.</b> <i>Templum Parochiale S. Andree.</i> <b>3.</b> <i>Templum Parochiale S. Ioannis.</i> <b>4.</b> <i>Templum Parochiale S. Marie Plebis.</i> <b>5.</b> <i>Templum, et Caenobium S. Dominici.</i> <b>6.</b> <i>Templum, et Caenobium S. Francisci.</i> <b>7.</b> <i>Templum, et Monasterium S. Catharinae.</i> <b>8.</b> <i>Templum, et Monasterium S. Monicae.</i> <b>9.</b> <i>Templum, et Monasterium S. Clare.</i> <b>10.</b> <i>Templum et Monasterium Orfanarum.</i> <b>11.</b> <i>Templum et Oratorium S. Philippi Nerii.</i> <b>12.</b> <i>Templum, et Societas S. Ioannis.</i> <b>13.</b> <i>Palatium Urbanum.</i> <b>14.</b> <i>Xenodochium.</i> <b>15.</b> <i>Templum, et Caenobium S. Augustini.</i> <b>16.</b> <i>Templum, et Caenobium Capuccinorum.</i> <b>17.</b> <i>Templum, et Societas S. M. Assumptionis.</i> <b>18.</b> <i>Templum, et Confraternitas Nativ. B.M.V.</i> <b>19.</b> <i>Templum, et Societas S. Crucis.</i> <b>20.</b> <i>Templum S. Maria Conceptionis.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1675 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



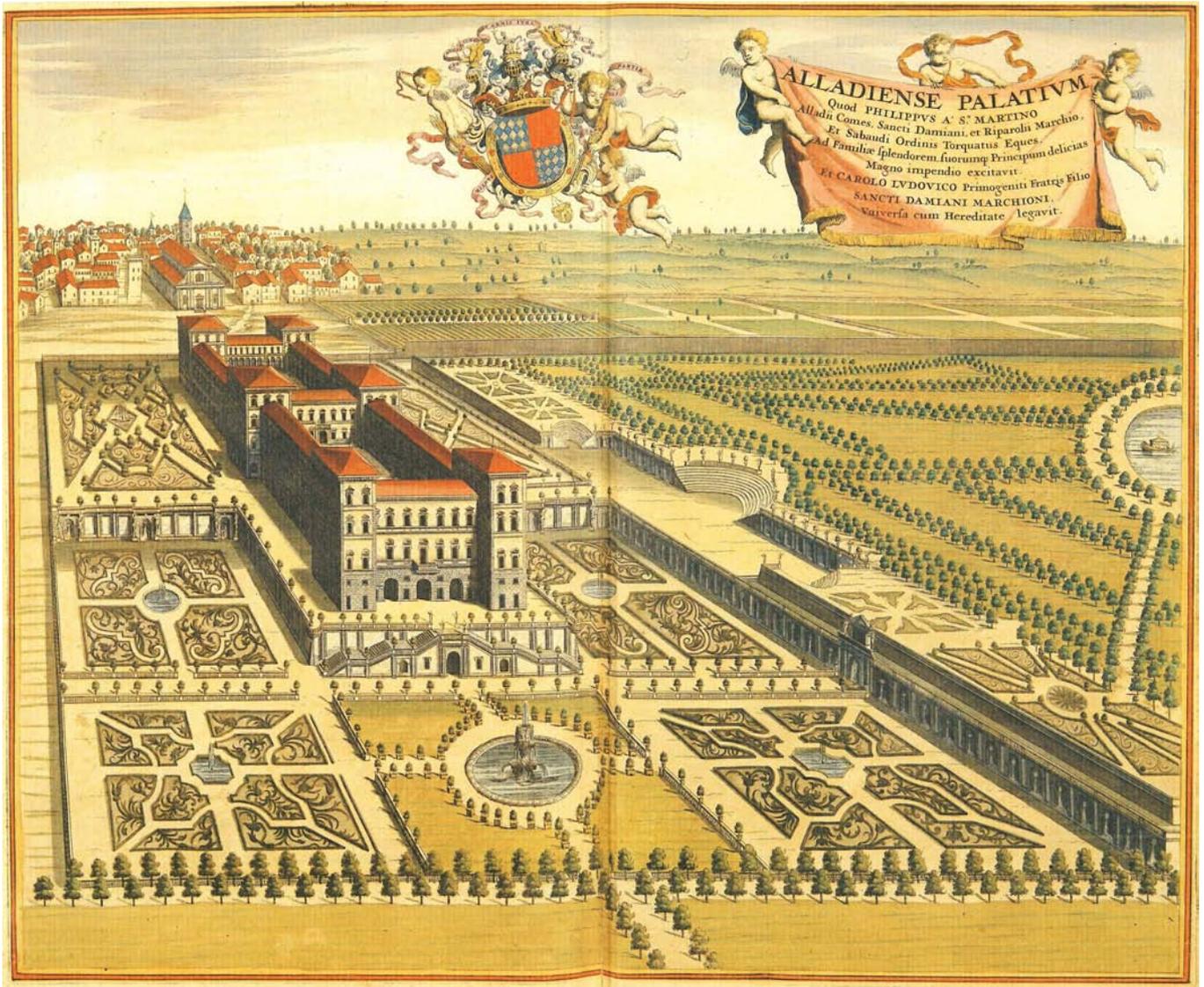
## I.57

OGGETTO	Ivrea. Veduta
TITOLO	Ivrea
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	612 x 491 mm
NUMERO FOGLIO	181 e 182
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	in BC rosa dei venti con quadrante esterno a doppio filetto con, all'interno freccia indicante la lettera T. All'esterno del quadrante l'indicazione dei quattro venti principali (P, T, L, O).
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AS <i>Ivrea</i> . Sul lato sinistro <i>Formentus fecit</i> . Sul lato destro <i>I. de Ram aqua Forti</i> .
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Simone Formento
INCISORE	Johannes de Ram
DATAZIONE	1667 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in basso lungo tutta la lunghezza del disegno: <i>Indice delle cose notabili. A. Forte detto il Castiglio. B. Ponte Canovese. C. Cittadella. D. Piazza del Borgetto e di S. Grato. E. Il Castello. F. Porta d'Aosta. G. Porta di Torino. H. Porta di Bando, ò sia di Vercelli. I. Bastione detto il Caulero. K. Bastione detto il Verde. L. Fortificazione principiata. M. Molini. N. Imboccature del Navilio che scorre à Vercelli. O. Il d°. Navilio. P. Convento de Capucini. 1. Cathedrale. 2. Vescovato. 3. S. Nicolà da Tolentino. 4. S. Pietro. 5. S. Michaelae delle Monache. 6. Il Giesù, disciplinanti. 7. Il Carmine. 8. S. Stefano. 9. P. del B. Perrone. 10. S.to Francesco. 11. S.to Hodorico. 12. Il Sufragio. 13. S. Mauritio e S. Domenico. 14. S. Chiar., Monache. 15. S. Agostino. 16. S. Pietro. Amstelodami apud Ioannem Blaeu.</i>



## I.58

OGGETTO	Agliè. Castello e veduta
TITOLO	Alladiense Palatium
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	578 x 477 mm
NUMERO FOGLIO	183 e 184
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS scudo circondato da tre angeli, sovrastato da corona di duca; inquartato, nel primo e quarto a rombi d'azzurro e d'argento, nel secondo e nel terzo di rosso.
CARTIGLIO	in AD sorretto da tre angeli <i>Alladiense Palatium Quod Philippvs A' S°. Martino Alladii Comes, Sancti Damiani, et Riparolii Marchio, Et Sabandi Ordinis Torquatus Eques, Ad Familiae splendorem, suorumq Principum delicias Magno impendio excitavit. Et Carolo Ludovico Primogeniti Fratris Filio Sancti damiani Marchioni, Universa cum Hereditate legavit.</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	non presenti

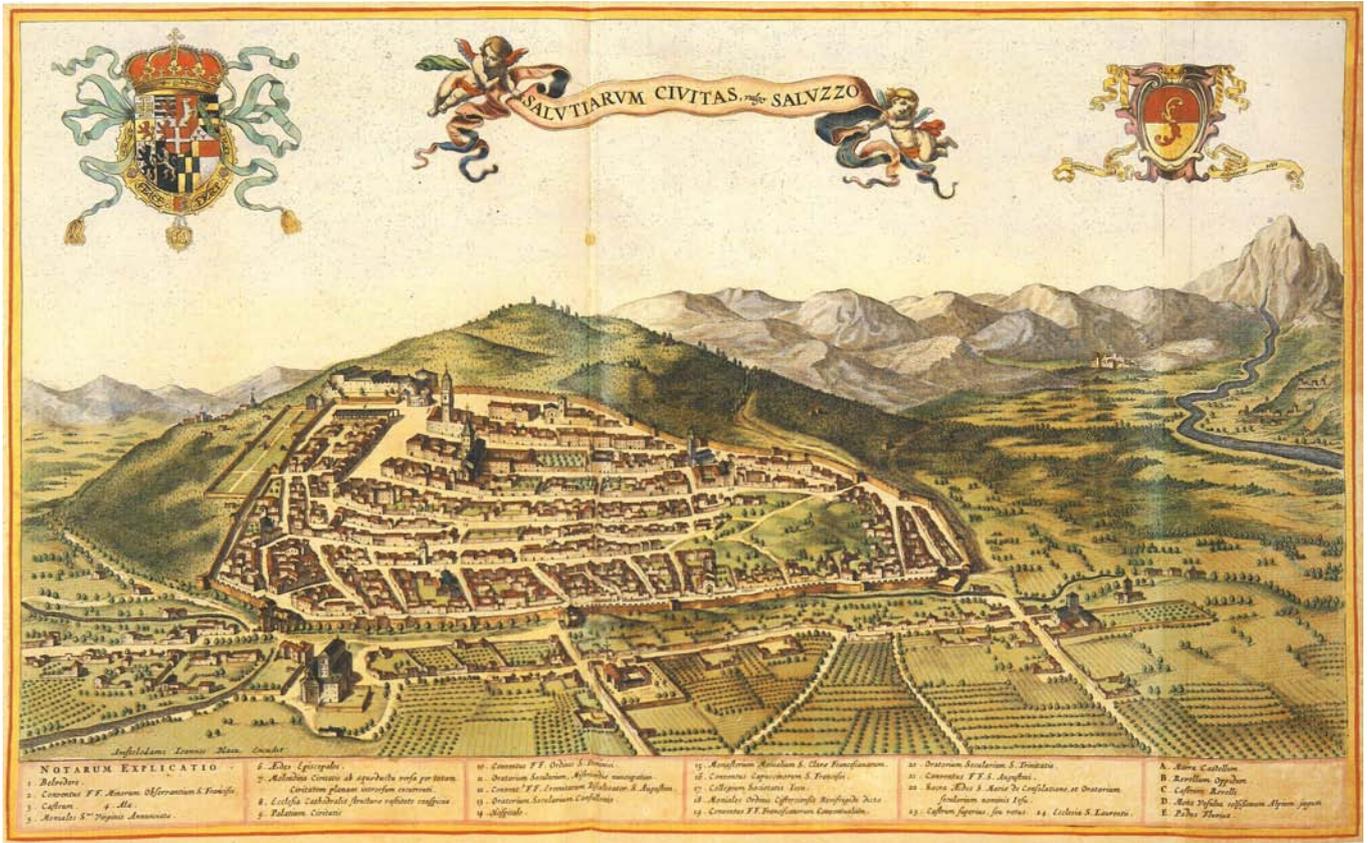


## I.59

OGGETTO	San Giorgio Canavese. Veduta
TITOLO	Antiquissimus Sancti Georgii Castrum Quod Nobilissimu et Pulcherrimum Ars et Natura Progenvit
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	559 x 485 mm
NUMERO FOGLIO	186 e 187
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due angeli. In AD scudo sagomato sovrastato da corona di marchese, di rosso con cavaliere d'argento. Sul lato destro su nastro la scritta <i>Non per forza</i> .
CARTIGLIO	in AC <i>Antiquissimus Sancti Georgii Castrum Quod Nobilissimu et Pulcherrimum Ars et Natura Progenvit</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	non presenti

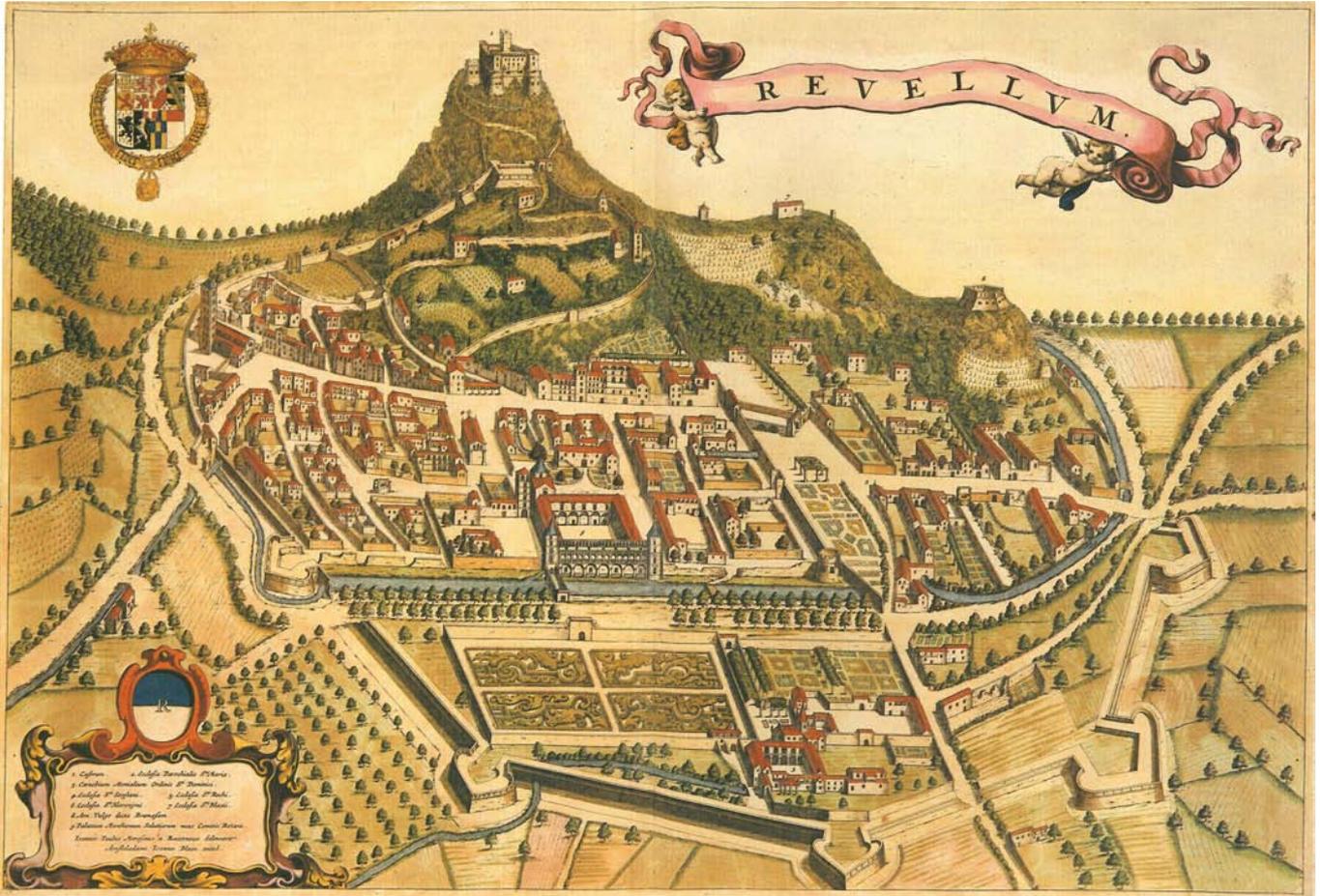


OGGETTO	Saluzzo. Veduta
TITOLO	Salutiarum Civitas vulgo Saluzzo
DIMENSIONE FOGLIO	748 x 573 mm
CORNICE	686 x 427 mm
NUMERO FOGLIO	190 e 191
PIEGATURA	in tre parti, il foglio 191 è piegato in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia con sovrastante corona. In AD scudo ovale accartocciato; troncato di rosso e di giallo, con al centro la lettera. Sui nastri di sinistra <i>Iuvenalis Boettus</i> , su quelli di destra <i>Fossanen. Delineavit 1662.</i>
CARTIGLIO	in AC sorretto da angeli <i>Salutiarum Civitas vulgo Saluzzo</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovenale Boetto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1662
ISCRIZIONI	in basso lungo tutta la lunghezza del disegno legenda. Nel primo rettangolo: <i>Notarum Explicatio</i> <b>1.</b> <i>Belvedere.</i> <b>2.</b> <i>Conventus F.F. Minorum Observantium S. Francisci.</i> <b>3.</b> <i>Castrum.</i> <b>4.</b> <i>Ala.</i> <b>5.</b> <i>Moniales S.ma Verginis Annunciatae.</i> Nel secondo rettangolo: <b>6.</b> <i>Aedes Episcopales.</i> <b>7.</b> <i>Molendina Civitatis ab aquaeductu versa per totam Civitatem planam introrsum excurrenti.</i> <b>8.</b> <i>Ecclesia Cathedralis Structurae vastitate conspicua.</i> <b>9.</b> <i>Palatium Civitatis.</i> Nel terzo rettangolo: <b>10.</b> <i>Conventus F.F. Ordinis S. Dominici.</i> <b>11.</b> <i>Oratorium Secularium, Misericordiae nuncupatum.</i> <b>12.</b> <i>Convent, F.F. Eremitarum Inscalceator. S. Augustini.</i> <b>13.</b> <i>Oratorium Secolarium Confallonis.</i> <b>14.</b> <i>Hospitale.</i> Nel quarto rettangolo: <b>15.</b> <i>Monasterium Montalium S. Clarae Franciscanarum.</i> <b>16.</b> <i>Conventus Capuccinorum S. Francisci.</i> <b>17.</b> <i>Collegium Societatis Iesu.</i> <b>18.</b> <i>Moniales Ordinis Cisterciensis Rivifrigidi dictae.</i> <b>19.</b> <i>Conventus F.F. Franciscanorum Conventualium.</i> Nel quinto rettangolo: <b>20.</b> <i>Oratorium Secularium S. Trinitatis.</i> <b>21.</b> <i>Conventus F.F. S. Augustini.</i> <b>22.</b> <i>Sacra Aedes S. Mariae de Consolatione, et Oratorium Secularium nominis Iesu.</i> <b>23.</b> <i>Castrum superius, seu vetus.</i> <b>24.</b> <i>Ecclesia S. Laurentii.</i> Nel sesto rettangolo: <b>A.</b> <i>Murra Castellum.</i> <b>B.</b> <i>Revellum Oppidum.</i> <b>C.</b> <i>Castrum Revelli.</i> <b>D.</b> <i>Mons Vesulus celsibimum Alpium jugum.</i> <b>E.</b> <i>Padus Fluvius.</i> In BS <i>Amstelodami Ioannes Blaeu Excudit.</i>



## I.61

OGGETTO	Revello. Veduta
TITOLO	Revellum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	633 x 433 mm
NUMERO FOGLIO	193 e 194
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In BS, sopra la legenda, scudo ovale accartocciato, troncato di blu e di bianco con al centro la lettera R.
CARTIGLIO	in AD <i>Revellum</i> sorretto da due angeli
CARTELLA	in BS legenda: <b>1.</b> <i>Castrum.</i> <b>2.</b> <i>Ecclesia Parochialis S.tae Mariae.</i> <b>3.</b> <i>Caenobium Monialium Ordinis S.ti Dominici.</i> <b>4.</b> <i>Ecclesia S.ti Stephani.</i> <b>5.</b> <i>Ecclesia S. ti Rochi.</i> <b>6.</b> <i>Ecclesia S. ti Hieronymi.</i> <b>7.</b> <i>Ecclesia S. ti Blasii.</i> <b>8.</b> <i>Arx vulgo dicta Bramafam.</i> <b>9.</b> <i>Palatium Marchionum Salutiarum nunc Comitis Rotarii. Ioannus Paulus Morosinus a Raconixio delineavit. Amstelodami Ioannes Blaeu excud.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Paolo Morosino
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	21 luglio – 2 novembre 1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
ISCRIZIONI	non presenti



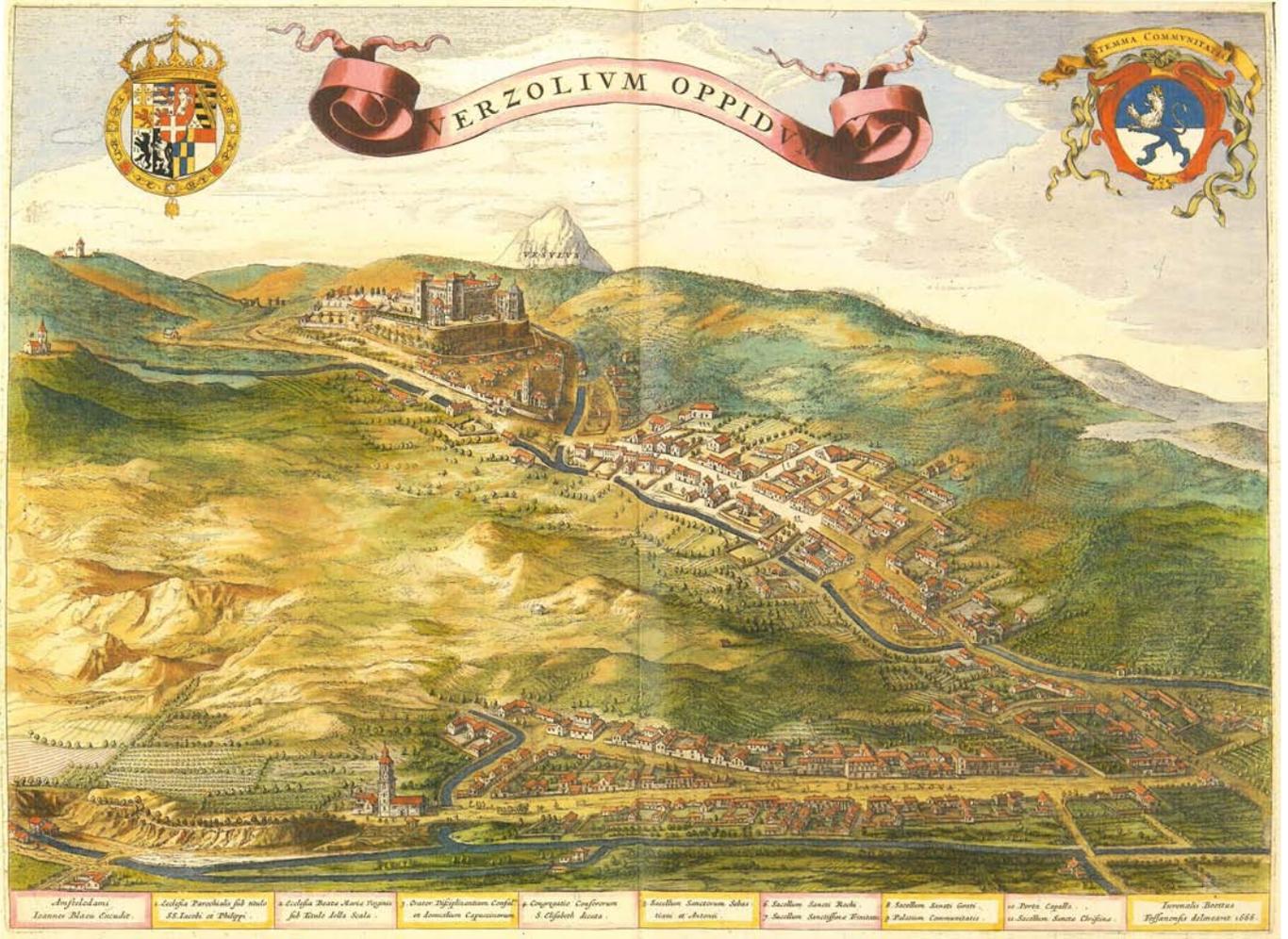
## I.62

OGGETTO	La Manta. Veduta e castello
TITOLO	Manta Salutarum March. Oppidum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	525 x 401 mm
NUMERO FOGLIO	196 e 197
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS scudo sorretto da un angelo, sagomato sovrastato da corona di marchese, inquartato, il primo e il quarto di bianco di blu con giglio d'argento; il secondo e il terzo di rosso con leone rampante.
CARTIGLIO	in AC sorretto da due angeli <i>Manta Salutarum March. Oppidum.</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	non presenti



## I.63

OGGETTO	Verzuolo. Veduta
TITOLO	Verzoliolum Oppidum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	628 x 467 mm
NUMERO FOGLIO	199 e 200
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD Stemma della Comunità di Verzuolo: scudo ovale accartocciato, troncato di blu e d'argento con leone rampante.
CARTIGLIO	in AC <i>Verzoliolum Oppidum</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovenale Boetto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1666
ISCRIZIONI	in basso per tutta la lunghezza del disegno. Nel primo rettangolo: <i>Amstelodami Ioannes Blaeu Excudit</i> Nel secondo rettangolo: <b>1.</b> <i>Ecclesia Parochialis sub titulo S.S. Iacobi et Philippi</i> . Nel terzo rettangolo: <b>2.</b> <i>Ecclesia Beatae Mariae Virginis sub Titolo della Scala</i> . Nel quarto rettangolo: <b>3.</b> <i>Orator Disciplinantium Confal.is et domicilium Capuccinorum</i> . Nel quinto rettangolo: <b>4.</b> <i>Congregatio Consororum S. Elisabeth dicata</i> . Nel sesto rettangolo: <b>5.</b> <i>Sacellum Sanctorum Sebastiani et Antonii</i> . Nel settimo rettangolo: <b>6.</b> <i>Sacellum Sancti Rochi</i> . <b>7.</b> <i>Sacellum Sanctissimae Trinitatis</i> . Nell'ottavo rettangolo: <b>8.</b> <i>Sacellum Sancti Grati</i> . <b>9.</b> <i>Palatium Communitatis</i> . Nel nono rettangolo: <b>10.</b> <i>Porta Capalla</i> . <b>11.</b> <i>Sacellum Sanctae Christinae</i> . Nel decimo rettangolo: <i>Iuvenalis Boettus Fossanensis delineavit 1666</i> .



## I.64

OGGETTO	Dronero. Veduta
TITOLO	Draconerium
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	597 x 507 mm
NUMERO FOGLIO	202 e 203
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD sorretto da due angeli scudo ovale sovrastato da corona di marchese, inquartato, il primo e il quarto di bianco con due oche nere, il secondo ed il terzo d'azzurro con tre giglio d'oro. Sopra il tutto lo scudetto d'azzurro con colomba e stemma del Piemonte.
CARTIGLIO	in AC <i>Draconerium</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovenale Boetto (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1665-1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	In basso per tutta la lunghezza del disegno legenda: <b>1.</b> <i>Sodalitium Consororum S. Elisabeth dicatum.</i> <b>2.</b> <i>Castrum.</i> <b>3.</b> <i>Templum Parochiale Sub Titulo S.S. Andrea Apostoli &amp; Pontii Martyris.</i> <b>4.</b> <i>Congregatio Disciplinatorum Franciscanae Militiae à Divo Bonaventurae adscriptarum.</i> <b>5.</b> <i>Caenobium F.F. Capuccinorum.</i> <b>6.</b> <i>Aedes S. Sebastiani.</i> <b>7.</b> <i>Aedicula S. Bernardi.</i> <b>8.</b> <i>Aedicula S. Crucis.</i> <b>9.</b> <i>Sacellum S. Birgittae.</i> <b>10.</b> <i>Ecclesia D. Rocchi.</i> <b>11.</b> <i>Sacellum D. Grati Sepulchrum Disciplinatorum.</i> <b>12.</b> <i>Aedes S. Michaelis Archangeli.</i> <b>13.</b> <i>Palatium Communitatis.</i> <b>14.</b> <i>Hospitale.</i> <b>15.</b> <i>Suburbium prope Catrum.</i> <b>16.</b> <i>Suburbium Surfianae.</i> <b>17.</b> <i>Suburbium trans Flumen Macre.</i>



## I.65

OGGETTO	Busca. Veduta
TITOLO	Busca
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	552 x 405 mm
NUMERO FOGLIO	206 e 207
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD scudo moderno sovrastato da corona di marchese che richiama lo Stemma dei Savoia. In BS scudo moderno sovrastato da corona di barone troncato, di rosso con croce d'oro e palato di rosso e d'oro.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BS titolo della tavola circondato da pergamene e da due angeli. In BD legenda: <b>1.</b> <i>Porta Buffa.</i> <b>2.</b> <i>Porta Attizana.</i> <b>3.</b> <i>Porta Sanctae Mariae.</i> <b>4.</b> <i>Porta Bovignana.</i> <b>5.</b> <i>Porta Pisterna.</i> <b>6.</b> <i>Ecclesia Sanctae Mariae.</i> <b>7.</b> <i>Ecclesia S.mae Trinitatis.</i> <b>8.</b> <i>Ecclesia S.ti Michaelis.</i> <b>9.</b> <i>Ecclesia S.tae Annunciationis.</i> <b>10.</b> <i>Conventus Fratrum Minorum S. tae Mariae Angelorum.</i> <i>I. P. Morosinus delineavit. Exc. Ioannes Blaeu Amsterd.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Paolo Morosino
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## II.1

OGGETTO	Frontespizio del Secondo Volume
TITOLO	Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis. Pars Altera, Illustrans Sabaudiam, et Caeteras Ditiones Cis & Transalpinas, Priore Parte derelictas.
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	--
NUMERO FOGLIO	3
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	--
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1862
ISCRIZIONI	in BC <i>Amstelodami, Apud Haeredes Ioannis Blaeu. MDC LXXXII.</i>



Apud Hæredes IOANNIS · BLAEV · MDCLXXXII.

## II.II

OGGETTO	Allegoria della Savoia
TITOLO	Sabaudia Velocis Iustitiae et Mavortiae Virtutis Antiqua Sedes.
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	301 x 460 mm
NUMERO FOGLIO	4
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BD scudo ovale, di rosso alla croce d'argento
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Gérard de Laeiresse
INCISORE	Gerard Valk
DATAZIONE	1682
ISCRIZIONI	in BS <i>G. Laeiresse invent.</i> In BD <i>G. Valk sculp.</i> In basso lungo tutta la larghezza del disegno <i>Apud Haeredes Ioannis Blaeu MDCLXXXII.</i>

T H E A T R V M  
 S T A T V V M  
 R E G I Æ C E L S I T V D I N I S  
 S A B A V D I Æ D V C I S,  
 P E D E M O N T I I P R I N C I P I S,  
 C Y P R I R E G I S.  
 P A R S A L T E R A,  
 Illustrans  
 S A B A V D I A M,  
 E T  
 C Æ T E R A S D I T I O N E S  
 C I S & T R A N S A L P I N A S,  
 Priore Parte derelictas.



A M S T E L O D A M I,  
 Apud Hæredes I O A N N I S B L A E V.  
 M D C L X X X I I.

## II.III

OGGETTO	Ritratto del Duca Carlo Emanuele II
TITOLO	non presente
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	257 x 402 mm
NUMERO FOGLIO	5
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	ritratto
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due leoni rampanti.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	Robert Nanteuil
DATAZIONE	1668
ISCRIZIONI	in BC <i>Quae micat Intrepide generosa audacia frontis Orbi argumento nobili indicat toti, Ex his, tranquilla Carolus que pace peregit, Sit quanta, bellum sigerat, peracturus.</i> In BC Nanteuil sculpebat Iuxta Effigiem 1668.



## II.IV

OGGETTO	Ritratto della duchessa Giovanna Battista di Savoia - Nemours
TITOLO	non presente
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	252 x 392 mm
NUMERO FOGLIO	7
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	ritratto
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BC Stemma del ducato di Savoia affiancato da scudo moderno di rosso alla croce bianca, con la bordura composta d'oro e d'azzurro, sovrastati dalla corona di re, circondata da cordone d'oro formato da vari nodi con lacci d'amore.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Laurent Dufour
INCISORE	Robert Nanteuil
DATAZIONE	1678
ISCRIZIONI	In BC <i>Marie Ieanne Baptiste de Savoye Duchesse de Savoye, Princesse de Piemont, Reyne de Chypre ec. Tutrice et Regente ec.</i> In BS <i>Laurent Du Four pinxit.</i> In BD <i>R. Nanteuil sculp. 1678.</i>



## II.1

OGGETTO	Carta della Savoia
TITOLO	Tabula Generalis Sabaudiae
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	598 x 505 mm
NUMERO FOGLIO	14 e 15
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	carta geografica
SCALA GRAFICA	in BC regolo con campiture azzurre e bianche alternate da zero a 3. Sotto: <i>3 Milliarum magna Sabaudiae</i> ; regolo con campiture oro e rosse alternate da zero a 14. Sotto: <i>14 Milliarum Italica communia</i> ; regolo con campiture azzurre, bianche e rosse alternate da zero a 3. Sotto: <i>3 Milliarum Germanica</i> . Inoltre lungo tutta la cornice regolo con campiture rosse, bianche e azzurre alternate con numerazione.
ORIENTAMENTO	in AC <i>Septentrio</i> ; in BC <i>Meridies</i> ; in CD <i>Oriens</i> ; in CS <i>Occidens</i> .
ARMA	in BS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due angeli. In AS/CS quattro scudi sagomati con cartigli sorretti da quattro angeli della <i>Savoie</i> , <i>Genevois</i> , <i>Faucigny</i> , <i>Beaufort</i> . In AD/CD/BD quattro scudi sagomati con cartigli sorretti da cinque angeli di <i>Chablais</i> , <i>Maurienne</i> , <i>Tarantaise</i> , <i>Beugeoys</i> .
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BC rettangolare con all'interno le scale grafiche sorretta da due angeli uno dei quali con in mano un compasso. A sinistra sono presenti due uomini.
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio
INCISORE	Johannes de Broen
DATAZIONE	1674-1675 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BD <i>Thomas Borgonius invent Joannes de Broen Sculp.</i> In BS <i>Tabula Generalis Sabaudiae</i> .



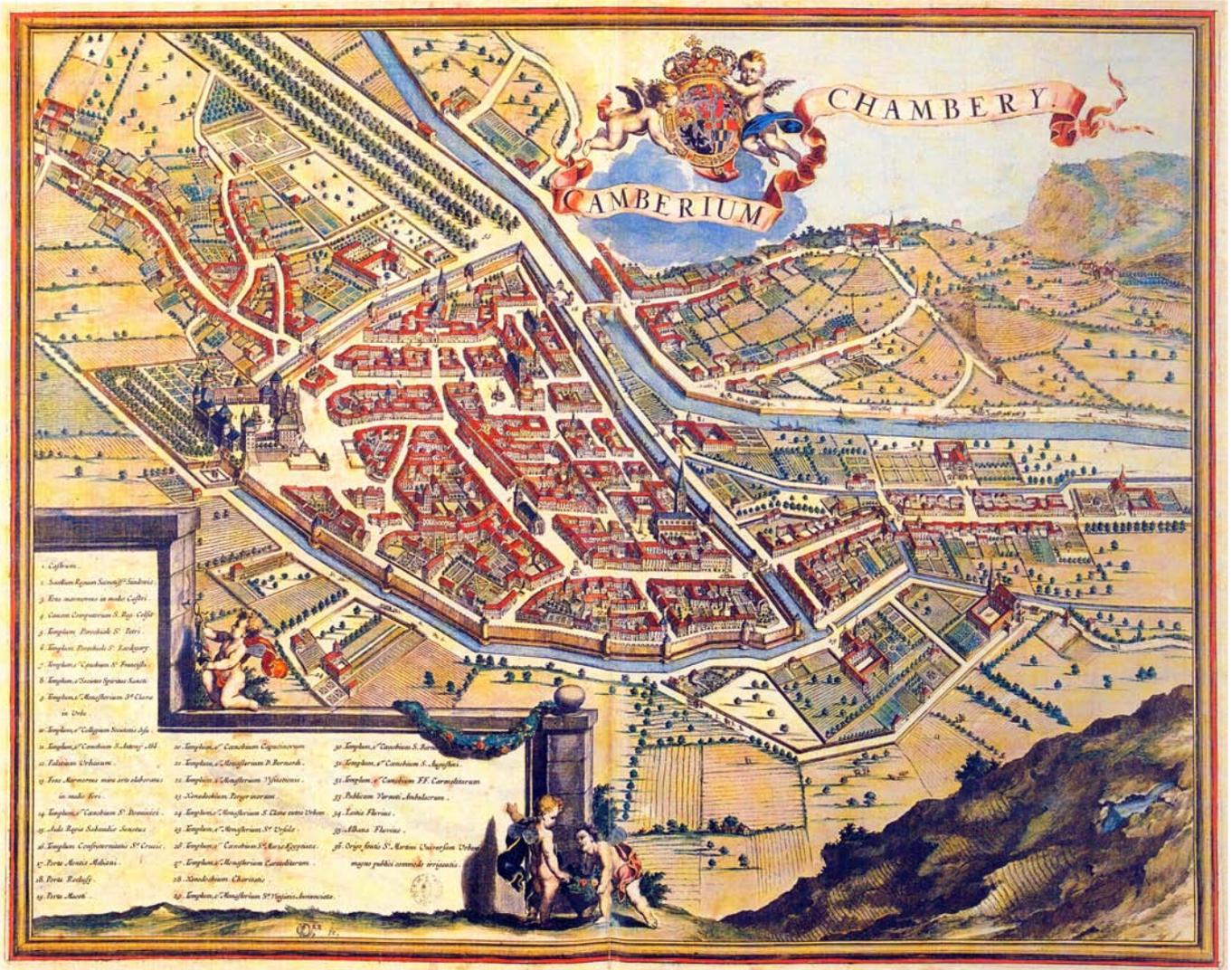
## II.2

OGGETTO	Carta del Chiabrese e del lago di Ginevra
TITOLO	Ducatus Chablasius et lacus Lemanus cum Regionibus adjacentibus
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	598 x 378 mm
NUMERO FOGLIO	17 e 18
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	carta geografica
SCALA GRAFICA	in BD regolo con campiture grigie e azzurre alternate da zero a 4. Sotto: <i>4 Milliarum magna Sabaudiae</i> ; regolo con campiture rosse e oro alternate da zero a 18. Sotto: <i>18 Milliarum Italica</i> ; regolo con campiture azzurre, grigie e rosse alternate da zero a 15. Sotto: <i>15 Milliarum Pedemontana</i> . Inoltre lungo tutta la cornice regolo con campiture azzurre, bianche e rosse alternate con numerazione.
ORIENTAMENTO	in AC <i>Septentrio</i> ; in BC <i>Meridies</i> ; in CD <i>Oriens</i> ; in CS <i>Occidens</i> .
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AS <i>Ducatus Chablasius et Lacus Lemanus Cum Regionibus adjacentibus</i> sorretto da due angeli.
CARTELLA	in BD rettangolare con all'interno le scale grafiche circondato da tre due angeli uno dei quali con in mano un compasso.
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio
INCISORE	Johannes de Broen
DATAZIONE	1675 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>Th. Borgonius inv. Joannes de Broen Sculp.</i>



## II.3

OGGETTO	Chambéry. Veduta.
TITOLO	Camberium Chambery
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	582 x 466 mm
NUMERO FOGLIO	20 e 21
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due angeli.
CARTIGLIO	in AC <i>Camberium Chambery</i> .
CARTELLA	in BS con tre angeli e ghirlande di fiori: <b>1.</b> <i>Castrum</i> ; <b>2.</b> <i>Sacellum Regium Sacratiss.a Sindonis</i> ; <b>3.</b> <i>Fons marmoruns in medio Castris</i> , <b>4.</b> <i>Camera Computorum S. Reg. Celsit</i> ; <b>5.</b> <i>Templum Parochiale S.i Petri</i> ; <b>6.</b> <i>Templum Parochiale S.i Leodogary</i> . <b>7.</b> <i>Templum, et Caenobium S.i Francisci</i> ; <b>8.</b> <i>Templum, et Societas Spiritus Sancti</i> ; <b>9.</b> <i>Templum, et Monasterium S.ae Clarae in Urbe</i> ; <b>10.</b> <i>Templum, et Collegium Societatis Jesu</i> ; <b>11.</b> <i>Templum, et Caenobium S. Antony Abb.</i> ; <b>12.</b> <i>Palatium Urbanum</i> ; <b>13.</b> <i>Fons Marmoreus mira arte elaboratus in medio Fori</i> ; <b>14.</b> <i>Templum, et Caenobium S.i Dominici</i> ; <b>15.</b> <i>Aula Regia Sabaudiae Senatus</i> ; <b>16.</b> <i>Templum Confraternitatis S.ae Crucis</i> ; <b>17.</b> <i>Porta Montis Meliani</i> ; <b>18.</b> <i>Porta Reclusy</i> ; <b>19.</b> <i>Porta Maceti</i> ; <b>20.</b> <i>Templum, et Caenobium Capucinatorum</i> ; <b>21.</b> <i>Templum, et Monasterium D. Bernardi</i> ; <b>22.</b> <i>Templum, et Monasterium Visitationis</i> ; <b>23.</b> <i>Xenodochium Peregrinatorum</i> ; <b>24.</b> <i>Templum, et Monasterium S. Clarae extra Urbem</i> ; <b>25.</b> <i>Templum, et Monasterium S. ae Ursulae</i> ; <b>26.</b> <i>Templum, et Caenobium S.ae Mariae Aegyptiacae</i> ; <b>27.</b> <i>Templum, et Monasterium Carmelitarum</i> ; <b>28.</b> <i>Xenodochium Charitatis</i> ; <b>29.</b> <i>Templum, et Monasterium S.ae Virginis Annunciate</i> ; <b>30.</b> <i>Templum, et Caenobium S. Bernardi</i> ; <b>31.</b> <i>Templum, et Caenobium S. Augustini</i> ; <b>32.</b> <i>Templum, et Caenobium F.F. Carmelitarum</i> ; <b>33.</b> <i>Publicum Verneti Ambulacrum</i> ; <b>34.</b> <i>Leitia Fluvius</i> ; <b>35.</b> <i>Albana Fluvius</i> ; <b>36.</b> <i>Origo fontis S.i Martini Universam Urbem magno publici commodo irrigantis</i> .
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	Coenraert Decker
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BS <i>CDer fe</i>



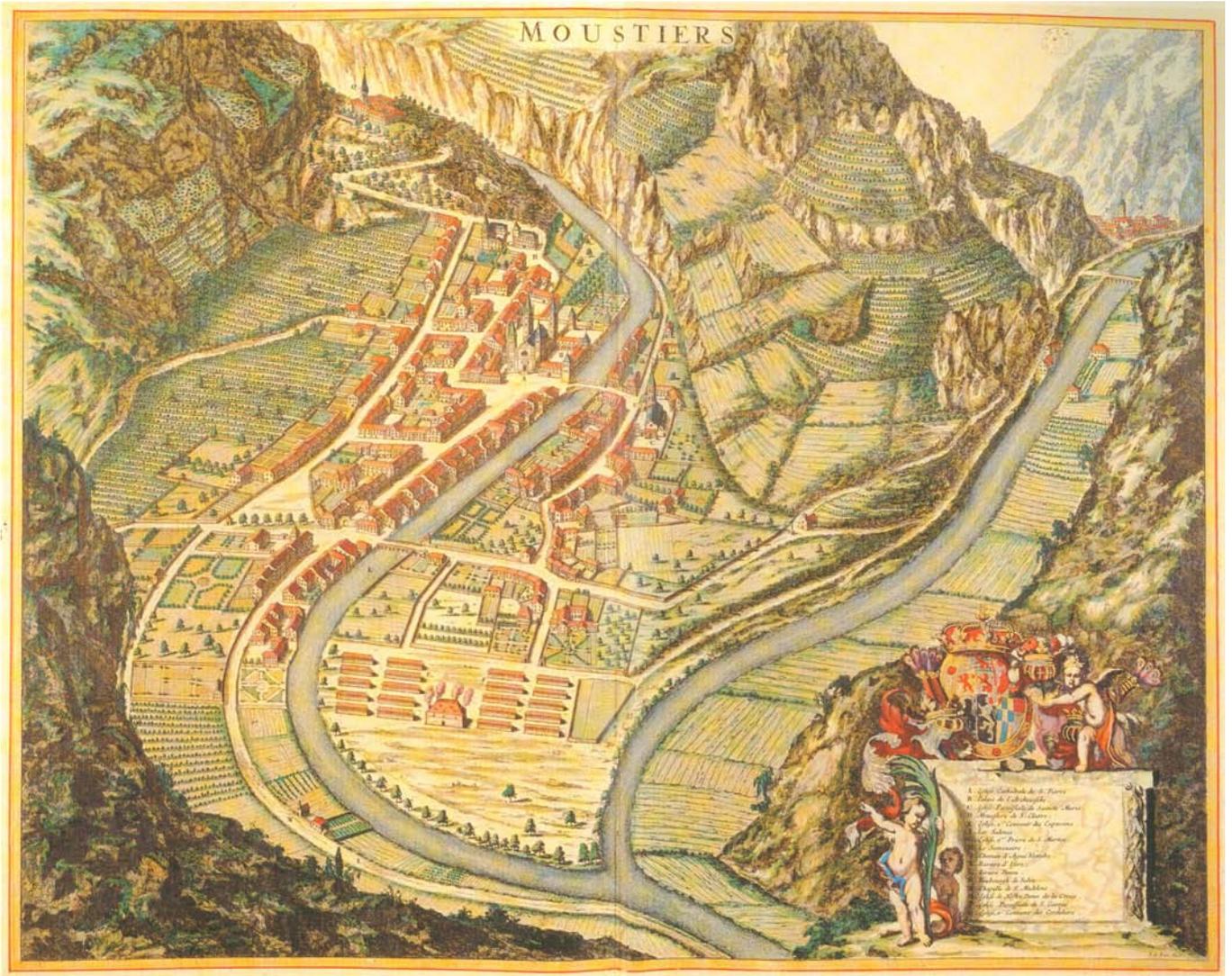
## II.4

OGGETTO	Montmélian. Veduta
TITOLO	Arx et Oppidum Montismeliani.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	588 x 471 mm
NUMERO FOGLIO	23 e 24
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello e pianta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BD Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due leoni.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BC, rettangolare: <b>1.</b> <i>Arcis Prospectus ad Orientem</i> ; <b>2.</b> <i>Ejusdem Arcis Ichnographia</i> ; <b>3.</b> <i>Pons lapideus recenter extractus Super Issaram Fluvium</i> ; <b>4.</b> <i>Templum Parochiale S.e Marie</i> ; <b>5.</b> <i>Templum et Cenobium S.i Dominici</i> ; <b>6.</b> <i>Templum et Cenobium Capucinatorum</i> ; <b>7.</b> <i>Xenodochium Charitatis</i> ; <b>8.</b> <i>Porta et via Camberiensis</i> .
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	Romyn de Hooge
DATAZIONE	1675
ISCRIZIONI	in BD <i>Romanus de Hoogbe exaravit 1675.</i>



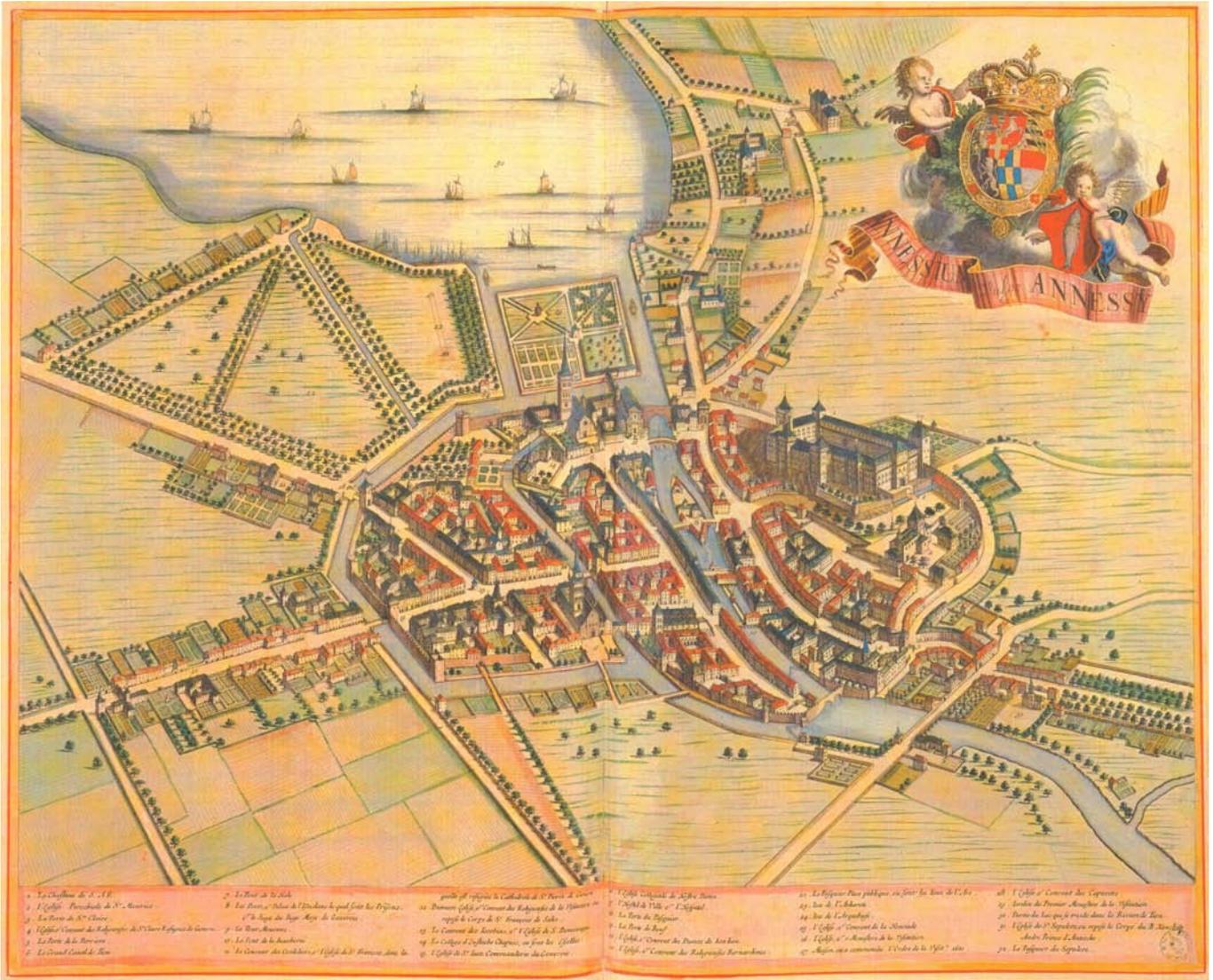
## II.5

OGGETTO	Moutiers. Veduta
TITOLO	Moustiers
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	590 x 471 mm
NUMERO FOGLIO	27 e 28
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BD Stemma del Ducato di Savoia sorretto da un angelo.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BD, rettangolare con, alla sinistra, due angeli: <b>A.</b> <i>Eglise Cathedrale de S. Pierre</i> ; <b>B.</b> <i>Palais de l'Archevesche</i> ; <b>C.</b> <i>Eglise Paroissiale de Sainte Marie</i> ; <b>D.</b> <i>Monastere de S. Claire</i> ; <b>E.</b> <i>Eglise, et Convent des Capucins</i> ; <b>F.</b> <i>Les Salines</i> ; <b>G.</b> <i>Eglise et Priorè de S. Martin</i> ; <b>H.</b> <i>Le Seminaire</i> ; <b>J.</b> <i>Chemin d'Aigue blanche.</i> ; <b>K.</b> <i>Riviere d'Iserè</i> ; <b>L.</b> <i>Riviere Doron</i> ; <b>M.</b> <i>Faubourg de Salin</i> ; <b>N.</b> <i>Chapelle de S. Madelene</i> ; <b>O.</b> <i>Eglise de Nostre Dame de la Croix</i> ; <b>P.</b> <i>Eglise Paroissiale de S. George</i> ; <b>Q.</b> <i>Eglise, et Convent des Cordeliers.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	Johannes de Ram
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	In AC <i>Moustiers</i> ; in BD <i>I. de Ram Fecit.</i>



## II.6

OGGETTO	Annecy. Veduta
TITOLO	Annessium vulgo Annessy
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	582 x 469 mm
NUMERO FOGLIO	31 e 32
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AD Stemma del Ducato di Savoia affiancato da angelo . Alla destra angelo che sorregge scudo sagomato, di rosso ad un pesce d'argento.
CARTIGLIO	in AD sotto l'arma <i>Annessium vulgo Annessy</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Boronio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in basso lungo tutta la lunghezza del disegno legenda: <b>1.</b> <i>Le Chasteau de S. A.R.</i> <b>2.</b> <i>L'Eglise Parochiale de S.t Maurice.</i> <b>3.</b> <i>La Parte de S.te Claire.</i> <b>4.</b> <i>L'Eglise, et Convant des Religienses de S.te Claire Refugiez de Geneve.</i> <b>5.</b> <i>La Porte de le Perriere.</i> <b>6.</b> <i>Le Grand Canal Tion.</i> <b>7.</b> <i>Le Pont de la Hale.</i> <b>8.</b> <i>Les Ponts, et Palais de l'Isle dans le quel sont les Prisons, et le Siege du Iuge Maje de Genevois.</i> <b>9.</b> <i>Le Pont Mourens.</i> <b>10.</b> <i>Le Pont de la Boucherie.</i> <b>11.</b> <i>Le Convent des Cordeliers et l'Eglise de S.t Francois, dans la quelle est refugee la Cathedrale de S.t Pierre de Geneve.</i> <b>12.</b> <i>Premiere Eglise, et Convent des Religienses de la Visitation ou repose le Corps de S.t Francois de Sales.</i> <b>13.</b> <i>Le Convent des Iacobins, et L'Eglise e S. Dominique.</i> <b>14.</b> <i>Le College d'Eustache Chapuis, ou sont les Escolles.</i> <b>15.</b> <i>L'Eglise de S.t Iean Commanderie du Genevois.</i> <b>16.</b> <i>L'Eglise Collegiale de Nostre Dame.</i> <b>17.</b> <i>L'Hostel de Ville et l'Hospital.</i> <b>18.</b> <i>La Porte du Pasquier.</i> <b>19.</b> <i>La Porte de Beuf.</i> <b>20.</b> <i>L'Eglise, et Convent des Dame de bonlieu.</i> <b>21.</b> <i>L'Eglise, et Convent des Religienses Bernardines.</i> <b>22.</b> <i>Le Pasquier Place publique, ou sons les Jeux de l'Arc.</i> <b>23.</b> <i>Ieu de l'Arbarete.</i> <b>24.</b> <i>Ieu de l'Arquebuse.</i> <b>25.</b> <i>L'Eglise, et Convent de la Nonciade.</i> <b>26.</b> <i>L'Eglise, et Monastere de la Visitation.</i> <b>27.</b> <i>Maison, ou a commencee l'Ordre de la Visitn.</i> <b>28.</b> <i>L'Eglise, et Convent des Capucins.</i> <b>29.</b> <i>Iardin du Premier Monastere de la Visitation.</i> <b>30.</b> <i>Partie du Lac qui se vuide dans la Riviere de Tion.</i> <b>31.</b> <i>L'Eglise du S.t Sepulcre, ou repose le Corp du B. Xenobite Andre Prince d'Antioche.</i> <b>32.</b> <i>Le Pasquier du Sepulcre.</i>



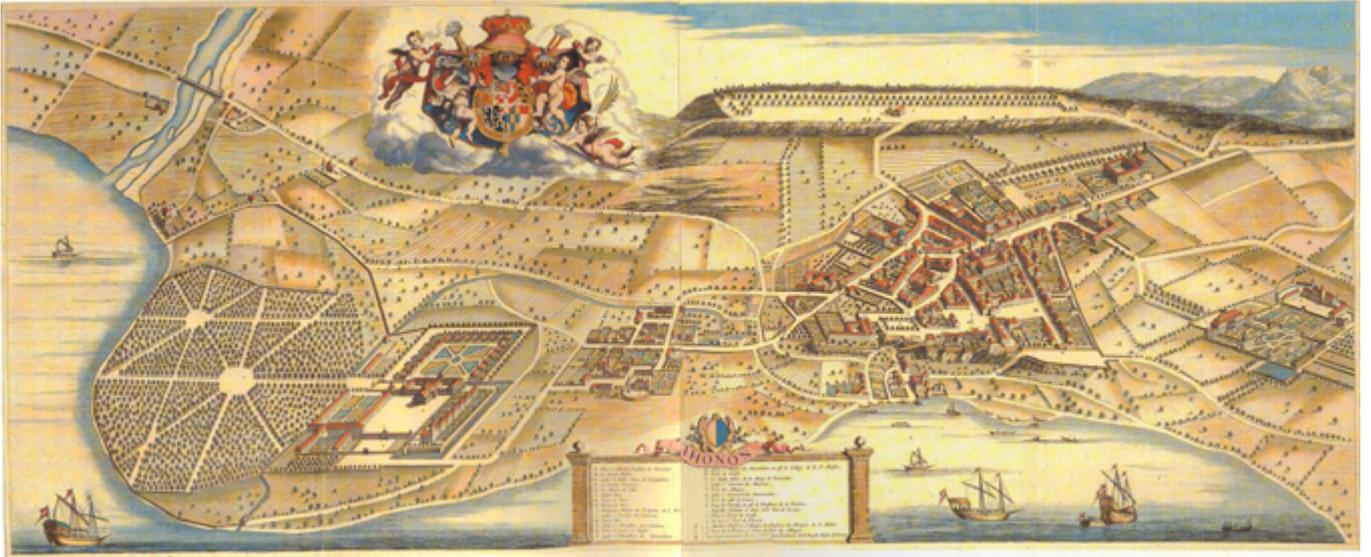
## II.7

OGGETTO	Saint-Jean De Maurienne. Veduta
TITOLO	Civitas Sancti Joannis Maurinensis
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	592 x 528 mm
NUMERO FOGLIO	34 e 35
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia circondato da tre angeli.
CARTIGLIO	in alto ai lati dell'arma <i>Civitas Sancti Joannis Maurinensis</i>
CARTELLA	in BD legenda: <b>A.</b> <i>Basilica S.t Joannis Baptiste.</i> <b>B.</b> <i>Templum Parochiale B.e Virginis Assupte.</i> <b>C.</b> <i>Turris, et Horologium Publicum.</i> <b>D.</b> <i>Palatium Episcopale.</i> <b>E.</b> <i>Domicilia Canonicorum.</i> <b>F.</b> <i>Templum, et Caenobium Capucinatorum.</i> <b>G.</b> <i>Colegium Lambertinum.</i> <b>H.</b> <i>Templum, et Caenobium Virginum D. Bernardi.</i> <b>I.</b> <i>Turris lapidea Rom. Magnificentie Residuum.</i> <b>L.</b> <i>Xenondochium, et Societas B. Virginis Misericordie.</i> <b>M.</b> <i>Xenondochium, et Confrater. S. Antony Abbatis.</i> <b>N.</b> <i>Templum Societatis Augustissimi Sacramenti.</i> <b>O.</b> <i>Xenondochium Charitatis.</i> <b>P.</b> <i>Templum Parochiale S. Christophori.</i> <b>Q.</b> <i>Templum B. Virginis vulgo Bounnes Nouvelles.</i> <b>R.</b> <i>Sacellum D.e Tigris.</i> <b>S.</b> <i>Arnan Fluvius.</i> <b>T.</b> <i>Arcus Fluvius.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1672 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## II.8

OGGETTO	Thonon. Veduta a volo d'uccello
TITOLO	Thonon
DIMENSIONE FOGLIO	1178 x 573 mm
CORNICE	1135 x 466 mm
NUMERO FOGLIO	37 e 38
PIEGATURA	in quattro parti, ogni foglio diviso in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS stemma del Ducato di Savoia attorniato dal mantello, sovrastato dalla corona di principe, circondato da cinque angeli. In BC sopra la cartella scudo perale accartocciato partito di azzurro e di giallo, accollato da due rami verdi.
CARTIGLIO	in BC tra scudo e cartella <i>Thonon</i>
CARTELLA	in BC: <b>A.</b> <i>Place un estoit le Chasteau du Souverain.</i> <b>B.</b> <i>La Sainte Maison.</i> <b>C.</b> <i>Eglise de Nostre Dame de Compassion.</i> <b>D.</b> <i>La Grande Fontaine.</i> <b>E.</b> <i>La Maison de Ville.</i> <b>F.</b> <i>Hostel Dieu.</i> <b>G.</b> <i>Porte de Rive.</i> <b>H.</b> <i>Bourg de Rive.</i> <b>I.</b> <i>Montjoux Maison des Religieux de S. Bern.</i> <b>L.</b> <i>Eglise, et Convent des Capucins.</i> <b>M.</b> <i>Saint Bon.</i> <b>N.</b> <i>Eglise, et Monastere des Ursulines.</i> <b>O.</b> <i>Porte d'Evian et Tuiset.</i> <b>P.</b> <i>Eglise, et Monastere des Visitandines.</i> <b>Q.</b> <i>Eglise, et Maison des Barnabites, ou est le College de la S.e Maison.</i> <b>R.</b> <i>Porte de Creste.</i> <b>S.</b> <i>La Bastie. Palais de la Marq.e de Pancailler.</i> <b>T.</b> <i>Eglise, et Convent des Minimes.</i> <b>V.</b> <i>Porte des Allinges.</i> <b>X.</b> <i>Eglise, et Convent des Annonciades.</i> <b>Y.</b> <i>Port du coster de Geneve.</i> <b>Z.</b> <i>Boug de Concise ou est le Chasteau de la Flechere.</i> <b>1.</b> <i>Ripaille, Retraite d'Amè VIII Duc de Savoye.</i> <b>2.</b> <i>Place, et Tirage de Creste.</i> <b>3.</b> <i>Le Lac, et Port de Thonon.</i> <b>4.</b> <i>Marclaz Chasteau, et Maison de plaisance du Marquis de S.t Michel.</i> <b>5.</b> <i>Pont de la Drance, et Veue du fort des Allinges.</i> <b>BILQI.</b> <i>Les Lieux marqueès de ces 5 lettres sont fondations de la Royale Maison de Savoye.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## II.9

OGGETTO	Rumilly. Veduta
TITOLO	Rumiliacum vulgo Rumilly
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	583 x 461 mm
NUMERO FOGLIO	40 e 41
PIEGATURA	in quattro parti, ogni foglio diviso in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due angeli tra nuvole. In BD sopra la cartella scudo tondo di rosso, all'aquila d'argento, accollato da spighe di grano.
CARTIGLIO	in AC <i>Rumiliacum vulgo Rumilly</i>
CARTELLA	in BD legenda: <b>A.</b> <i>Templum Parochiale Sanctae Agatae, et Prioratus Benedicti.</i> <b>B.</b> <i>Templum, et Caenobium F.F. Capucinatorum.</i> <b>C.</b> <i>Templum, et Monasterium Sancti Bernardi.</i> <b>D.</b> <i>Templum, et Monasterium S.ae Mariae Viasitationis.</i> <b>E.</b> <i>Xenodochium, et Sodalitium Nominis JESU.</i> <b>F.</b> <i>Pons lapideus, ubi Sacellum Sancti Josephi.</i> <b>G.</b> <i>Fons marmoreus in medio Fori.</i> <b>H.</b> <i>Forum mercatorium, ubi Propugnaculorum vestigia.</i> <b>I.</b> <i>Porta Camberiensis.</i> <b>K.</b> <i>Castri vestigia.</i> <b>L.</b> <i>Sacellum, et Prioratus S.ae Mariae Charitatis.</i> <b>M.</b> <i>Sacellum B. Virginis Gratiarum.</i> <b>N.</b> <i>Seranus Fluvius.</i> <b>O.</b> <i>Nepha fluvius.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1672 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## II.10

OGGETTO	Aix-Les-Bains. Arco romano e veduta
TITOLO	Arcus Marmoreus Apud castrum Aquar Sabaud. Ayx
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	620 x 475 mm
NUMERO FOGLIO	43 e 44
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva e veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BD affiancata da cinque angeli, legenda: <b>A.</b> <i>Eglise Collegiale de S.a Croce.</i> <b>B.</b> <i>Eglise Parochiale de S.t Paul.</i> <b>C.</b> <i>Chasteau du Marquis d'Ayx.</i> <b>D.</b> <i>Grande Sale, de Pierre de taille ou estoit le Temple des Idoles.</i> <b>E.</b> <i>Arc de Marbre fait par les Romains.</i> <b>F.</b> <i>Bain de Soufre ou sont les Masures des Galleries de Marbre faictes au temps des Romains.</i> <b>G.</b> <i>Bain d'Alum ou sont les Masures des Galleries de Marbre faictes au temps des Romains.</i> <b>H.</b> <i>Bain Royal ou sont les Masures des Galleries de Marbre faictes au temps des Romains.</i> <b>I.</b> <i>Porte de Chambery.</i> <b>L.</b> <i>Porte de Chautagne.</i> <b>M.</b> <i>Porte de Rumilly.</i> <b>N.</b> <i>l'Hospital, et la Chapelle des Penitens.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	disegno sul lato sinistro, in C <i>L. Pompeius Campanus Vivus Fecit</i> ; in C sopra scritta: <i>D. Valerio Grato; I. Catio Agricola; P. Attae L. F. Secundin AM. M.; C. Pompeio Iulio Frat. M. Parentib.; Voluntil C. F. Censae Avitae; C. Sentio Iusto Av. Amat; D. Cantio A. Fia. Co per esso; I. Pompeio Camp. Camp. Et Sent. Fil</i> ; disegno sul lato destro in AC <i>Ayx</i>



## II.11

OGGETTO	Sallanches. Veduta
TITOLO	Salanche
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	584 x 467 mm
NUMERO FOGLIO	46 e 47
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia sorretto da tre angeli. A fianco scudo sagomato di rosso, allo scaglione rovesciato d'argento, sorretto da angelo con tromba.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	Johannes de Ram
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
ISCRIZIONI	in basso lungo tutta la lunghezza del disegno, legenda: <b>1.</b> <i>L'Eglise Collegiale de S. Jaques la premiere des Collegiales du Diocese du Genevois.</i> <b>2.</b> <i>La Chapelle des Penitents blancs.</i> <b>3.</b> <i>L'Hotel Dieu, et Maison de Ville.</i> <b>4.</b> <i>L'Eglise et Convent des R.R. P.P. Capucins.</i> <b>5.</b> <i>L'Eglise et Convent des Ursulines.</i> <b>6.</b> <i>L'Eglise Parroissiale de Notre Dame du Chateau.</i> <b>7.</b> <i>Le Chateau dite Bourbonge des Seign.rs Comtes de Menthon.</i> <b>8.</b> <i>La Tour dite, des Rubins du S.r Baillif de Loches.</i> <b>9.</b> <i>La Tour dite, de Montagny du S.r de Loches de Montagny.</i> <b>10.</b> <i>La Grande Place du Marchè.</i> <b>11.</b> <i>Le Tirage.</i> <b>12.</b> <i>La Tour dite Pormonay des S.rs de Loches.</i> <b>13.</b> <i>Maison dite le Cloz de Serve du S.r de Belletour.</i> <b>14.</b> <i>La Tour dite Disonche du S.r Juge Maje du Faucigny.</i> <b>15.</b> <i>La Tour dite la Frasse du S.r Marquis de la Serra.</i> <b>16.</b> <i>La Tour dite Bellegarde du S.r. de Beauregard.</i> <b>17.</b> <i>Paroisse de S.t. Martin de l'Orme.</i> <b>18.</b> <i>La Riviere d'Arve.</i> <b>19.</b> <i>Montagne dite Aiguillenaran.</i> <b>20.</b> <i>Les Glaciers.</i> In BD <i>I. De Ram fecit</i> ; in BC <i>Salanche</i>



## II.12

OGGETTO	Bonneville. Veduta
TITOLO	Bonne Ville
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	586 x 470 mm
NUMERO FOGLIO	49 e 50
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma dl Ducato di Savoia sorretto da due angeli.
CARTIGLIO	in AS <i>Bonne Ville</i>
CARTELLA	in BD con alla destra figura di donna con bilancia e angelo, legenda: <b>A.</b> <i>Chateau du Souverain.</i> <b>B.</b> <i>Eglise Paroissiale, et Collegiale.</i> <b>C.</b> <i>Eglise, et Convent des Barnabites.</i> <b>D.</b> <i>Maison de Ville.</i> <b>E.</b> <i>La Riviere d'Arue.</i> <b>F.</b> <i>La Riviere Borne.</i> <b>G.</b> <i>Porte du costè de Geneve.</i> <b>H.</b> <i>Porte du costè de la Roche.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	Johannes de Ram.
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BD <i>I. de Ram Fecit</i>



## II.13

OGGETTO	Evian. Veduta
TITOLO	Evian
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	580 x 464 mm
NUMERO FOGLIO	52 e 53
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due angeli. Lo stemma è attorniato dal mantello foderato d'azzurro. Alla destr un angelo con ramo d'ulivo.
CARTIGLIO	in AS <i>Evian</i>
CARTELLA	in BS circondata da tre figure ed alcuni animali, legenda: <b>A.</b> <i>Eglise Paroissiale de S.e Marie.</i> <b>B.</b> <i>Eglise Paroissiale de S.e Catherine.</i> <b>C.</b> <i>Monastere de Sainte Claire.</i> <b>D.</b> <i>Convent des Cordeliers de l'Observance.</i> <b>E.</b> <i>Ancien Chasteau du Souverain.</i> <b>F.</b> <i>Hostel Dieu.</i> <b>G.</b> <i>Porte du Costè de Thonon.</i> <b>H.</b> <i>La grand Fontaine.</i> <b>I.</b> <i>Abbeye de Mareche.</i> <b>K.</b> <i>Chasteau, e Parroisse de Nouvellle.</i> <b>L.</b> <i>Le Chasteau de Blonay.</i> <b>M.</b> <i>Le Chasteau de Marsilly.</i> <b>N.</b> <i>Le Chasteau de S.t Paul.</i> (L.M.N.) <i>appartenants au Baron de Blonay.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	Johannes de Ram
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	In BS <i>I. de Ram Fecit</i>



## II.14

OGGETTO	La Roche. Veduta
TITOLO	Rupes Allobrogum vulgo La Roche
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	595 x 476 mm
NUMERO FOGLIO	55 e 56
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due angeli.
CARTIGLIO	in AC <i>Rupes Allobrogum vulgo La Roche.</i>
CARTELLA	In BD sorretta da un angelo: <i>Index rerum notabilium. 1. Borne Fluvius. 2. Arva Fluvius. 3. Bonavilla. 4. Prioratus, vulgo de Contamine, ubi pons. 5. Castellum Fociniaci.</i> Al di sotto, legenda: <b>A.</b> <i>Castri Antiqui Turris, et vestigia. B.</i> <i>Templum, et Collegium Societatis JESU. C.</i> <i>Templum Parochiale S.i. Jo Baptistae. D.</i> <i>Templum, et Monasterium Monialium S.i Bernardi. E.</i> <i>Templum, et Caenobium Capuccinorum. F.</i> <i>Confraternitas Augustissimi Sacramenti. G.</i> <i>Palatium Urbanum. H.</i> <i>Xenodochium.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	Coenraert Decker
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BD <i>DECKER. Fec.</i>



## II.15

OGGETTO	Altacomba. Veduta dell'abbazia
TITOLO	Abbaye d'Hautecombe
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	497 x 392 mm
NUMERO FOGLIO	58 e 59
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in basso per tutta la lunghezza del disegno, legenda: <b>A.</b> <i>Porte de l'Abbaye.</i> <b>B.</b> <i>Eglise.</i> <b>C.</b> <i>Chappelle des Princes.</i> <b>D.</b> <i>Grand corps de Logis.</i> <b>E.</b> <i>Lac du Bourget.</i> <b>F.</b> <i>Ancienne porte de l'aumosne.</i> <b>G.</b> <i>Fontaine de Merueille.</i> <b>H.</b> <i>Saint Innocent.</i> <b>I.</b> <i>Aix.</i> <b>L.</b> <i>Colline de Tresserue.</i> AMSTELÆDAMI, Apud Ioannem Blæu. . In BC <i>Abbaye d'Hautecombe.</i>



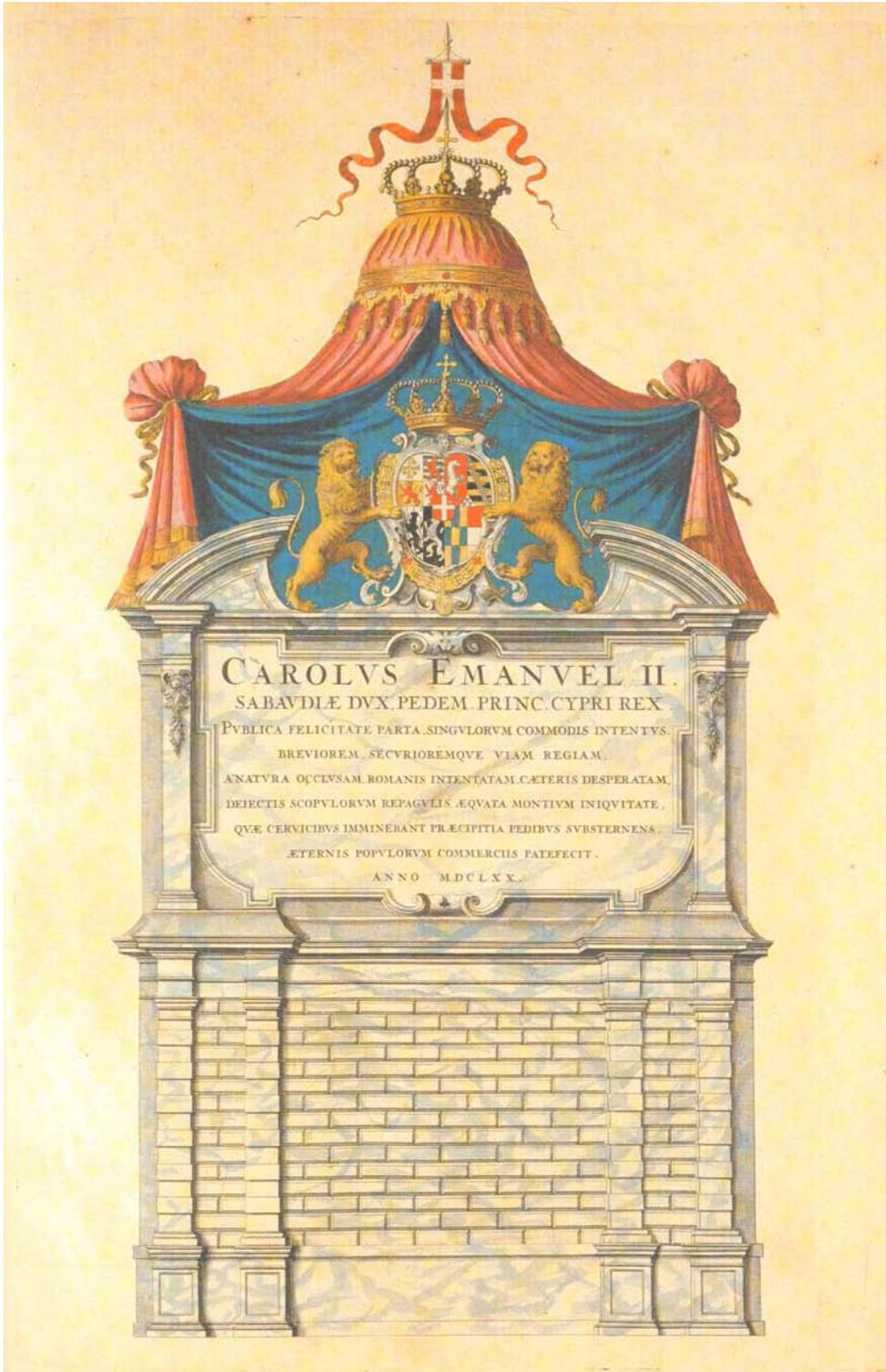
## II.16

OGGETTO	Les Echelles. La strada reale delle Crotte
TITOLO	Le grand Chemin Royal de la Crote
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	585 x 477 mm
NUMERO FOGLIO	61 e 62
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio
INCISORE	Johannes de Ram
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in basso per tutta la lunghezza del disegno, legenda: <b>A.</b> <i>Inscription de Monsieur l'Abbè Tesaure sous les Armoiries de S. A. R. en Marbre blanc.</i> <b>B.</b> <i>Caverne par ou sortent les eaux qui gastoient anciennement le Chemin.</i> <b>C.</b> <i>Acqueduc pour recevoir les eaux, qui tombent du Get de la Ravoyre.</i> <b>D.</b> <i>Village de la Crote.</i> <b>E.</b> <i>Pont de S.t Martin sur la Riviere de Gujer.</i> <b>F.</b> <i>Chemin du costè de Lion.</i> In BC <i>Le Grand Chemin Royal de la Crote.</i> In BS <i>Iohannis Thomas Borgonius Delin.</i> In BD <i>I. de Ram Fecit.</i>



## II.17

OGGETTO	Lapide in onore di Carlo Emanuele II sulla Strada delle Crotte
TITOLO	non presente
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	293 x 464 mm
NUMERO FOGLIO	63
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (prospetto)
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due leoni attorniato dal mantello foderato d'azzurro.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in <i>C Carolus Emanuel II. Sabaudiae Dux. Pedem. Princ. Cypri rex. Publica Felicitate Parta, Singulorum Commodis Intentus, Breuiorem, Securioremque Viam Regiam, a Natura Oclusam, Romanis Intentatam, Caeteris Desperatam, Deiectis Scopulorum Repagulis, Aequata Montium Iniquitate, Quae Cervicibus Imminebant Praecipitia Pedibus Substernens, Aeternis Populorum Commerciis Patefecit. Anno MDCLXX.</i>



## II.18

OGGETTO	Aosta. Veduta a volo d'uccello.
TITOLO	Augustae Praetoria Vern Aosta
DIMENSIONE FOGLIO	1215 x 573 mm
CORNICE	1173 x 476 mm
NUMERO FOGLIO	67 e 68
PIEGATURA	in quattro parti, ogni foglio diviso in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia; in AD scudo sagomato sormontato dalla corona di conte, di nero dal leone d'argento, sorretto da due angeli.
CARTIGLIO	in AS sorretto da angelo <i>Augusta Praetoria Vern Aosta</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Innocente Guizzaro
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1662 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in basso per tutta la lunghezza del disegno, legenda: <b>1.</b> <i>Pons Petreus inter Urbem, et Suburbium.</i> <b>2.</b> <i>Arcus.</i> <b>3.</b> <i>Collegialis SS. Petri et Ursii.</i> <b>4.</b> <i>Prioratus praedictae Ecclesiae.</i> <b>5.</b> <i>S.tus Laurentius.</i> <b>6.</b> <i>Sanctissima Trinitas, et Porta codem nomine dicta.</i> <b>7.</b> <i>Palatium Antiquum Praetoris dictum.</i> <b>8.</b> <i>Moniales S.ti Augustini sub titulo Beatissimae Virginis Mariae.</i> <b>9.</b> <i>Palatium et turris Balliuatus.</i> <b>10.</b> <i>Moniales S.ti Augustini sub Titulo S.tae Catherinae.</i> <b>11.</b> <i>Prioratus SS. Iacobi et Bernardi.</i> <b>12.</b> <i>Sancti Francisci Conventuales.</i> <b>13.</b> <i>S.ti Benigni Collegium Servorum Beatissimae Virginis Marie.</i> <b>14.</b> <i>Palatium Episcopale.</i> <b>15.</b> <i>Ecclesia Cathedralis sub titulo Beatae Mariae.</i> <b>16.</b> <i>S.tus Stephanus, Ecclesia Parochialis.</i> <b>17.</b> <i>Moniales Visitationis.</i> <b>18.</b> <i>Porta Ripae.</i> <b>19.</b> <i>Confraternitas disciplinatorum sub titulo S.ti Vincenii.</i> <b>20.</b> <i>Palatium Baronis Roncas.</i> <b>21.</b> <i>Suburbium Ripae vulgo dictum de le Rive.</i> <b>22.</b> <i>Porta Plot.</i> <b>23.</b> <i>Turris de Vouдан.</i> <b>24.</b> <i>Porta Beatrix.</i> <b>25.</b> <i>Porta S.ti Benigni.</i> <b>26.</b> <i>Porta Pertus dicta.</i> <b>27.</b> <i>Pons Duriae.</i> ; In BD Innocente Guizzaro delineavit. Amstelaedami Joannes Blaeu excudit.



## II.19

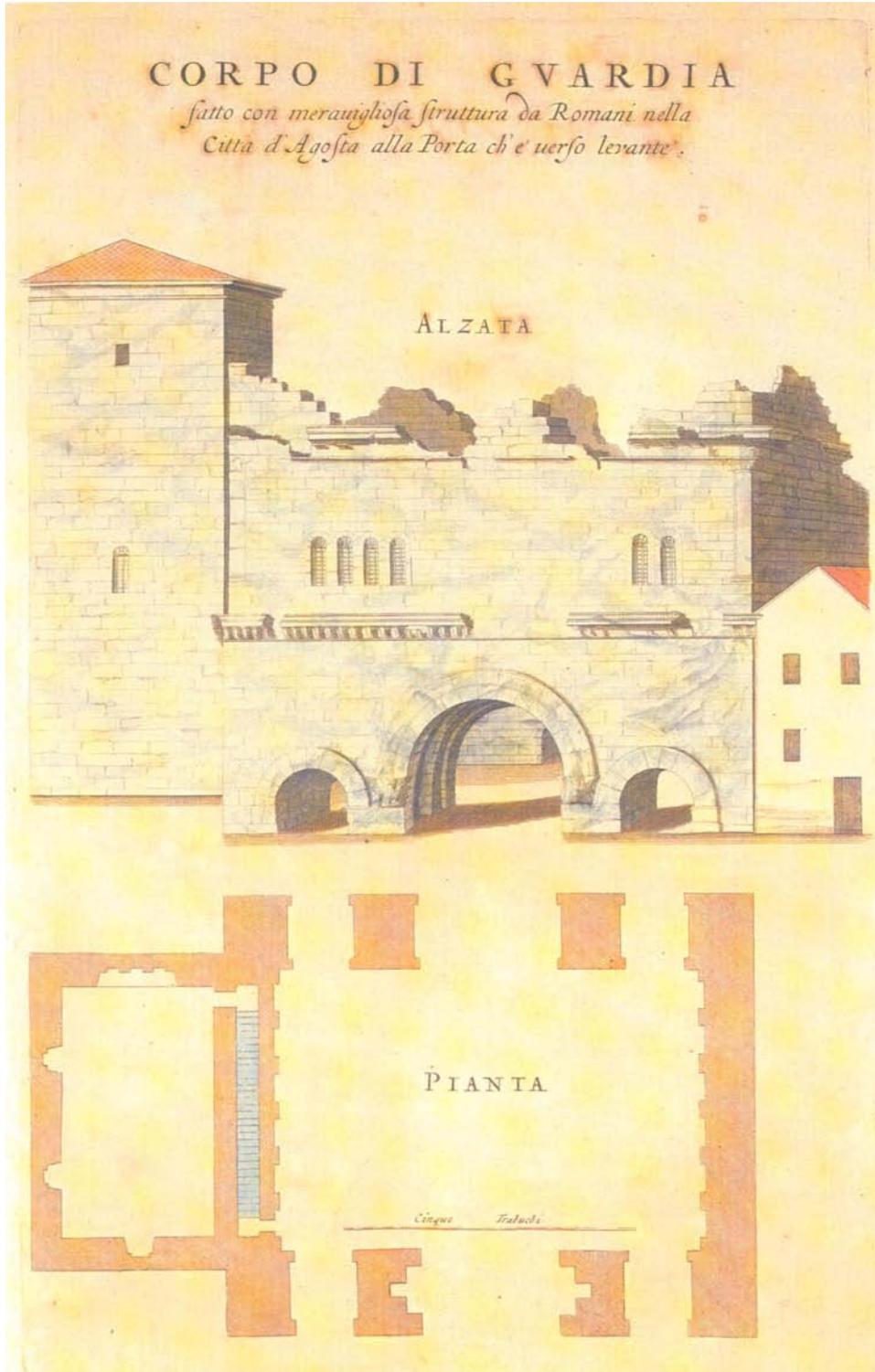
OGGETTO	Aosta. L'arco d'Augusto
TITOLO	Arcus Augusto Caesari in urbe augusta Praetoria erecti reliquiae.
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	307 x 421 mm
NUMERO FOGLIO	70
PIEGATURA	non presente.
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	in AC <i>Arcus Augusto Caesari in urbe Augusta Praetoria erecti reliquiae</i>

ARCUS  
AVGVSTO CÆSARI  
IN VRBE AVGVSTA PRÆTORIA  
ERECTI RELIQVÆ.



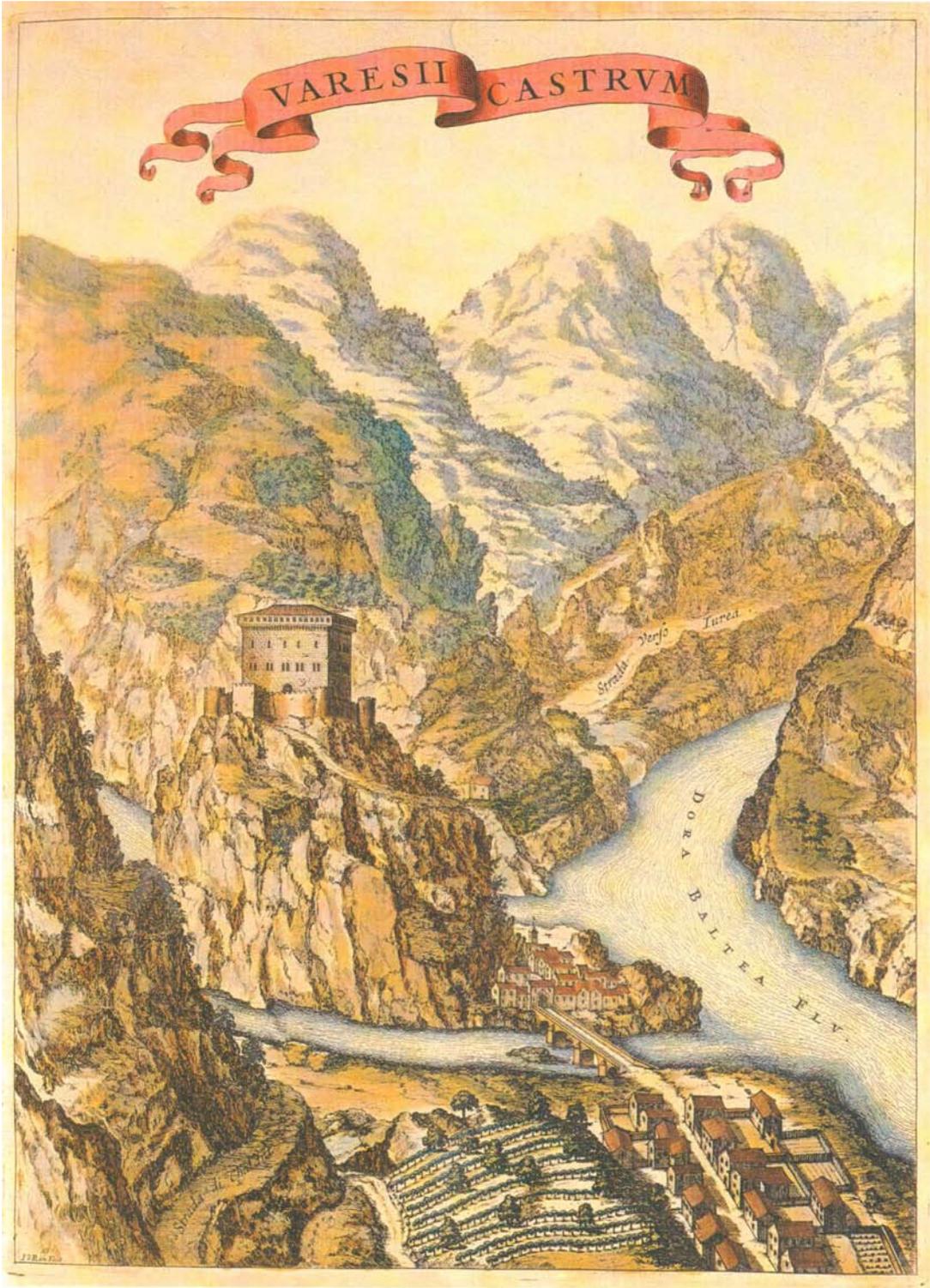
## II.20

OGGETTO	Aosta. Porta Pretoria
TITOLO	Corpo di Guardia
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	279 x 437 mm
NUMERO FOGLIO	72
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (pianta) e assonometria
SCALA GRAFICA	in BC all'interno della pianta regolo con campiture grigie ed oro alternate con sopra dicitura <i>Cinque Trabuchi</i>
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	in AC <i>Corpo di Guardia fatto con meravigliosa struttura da Romani nella Città d'Agosta alla Porta ch'è verso levante.; sopra assonometria Alzata; al centro della pianta Pianta.</i>



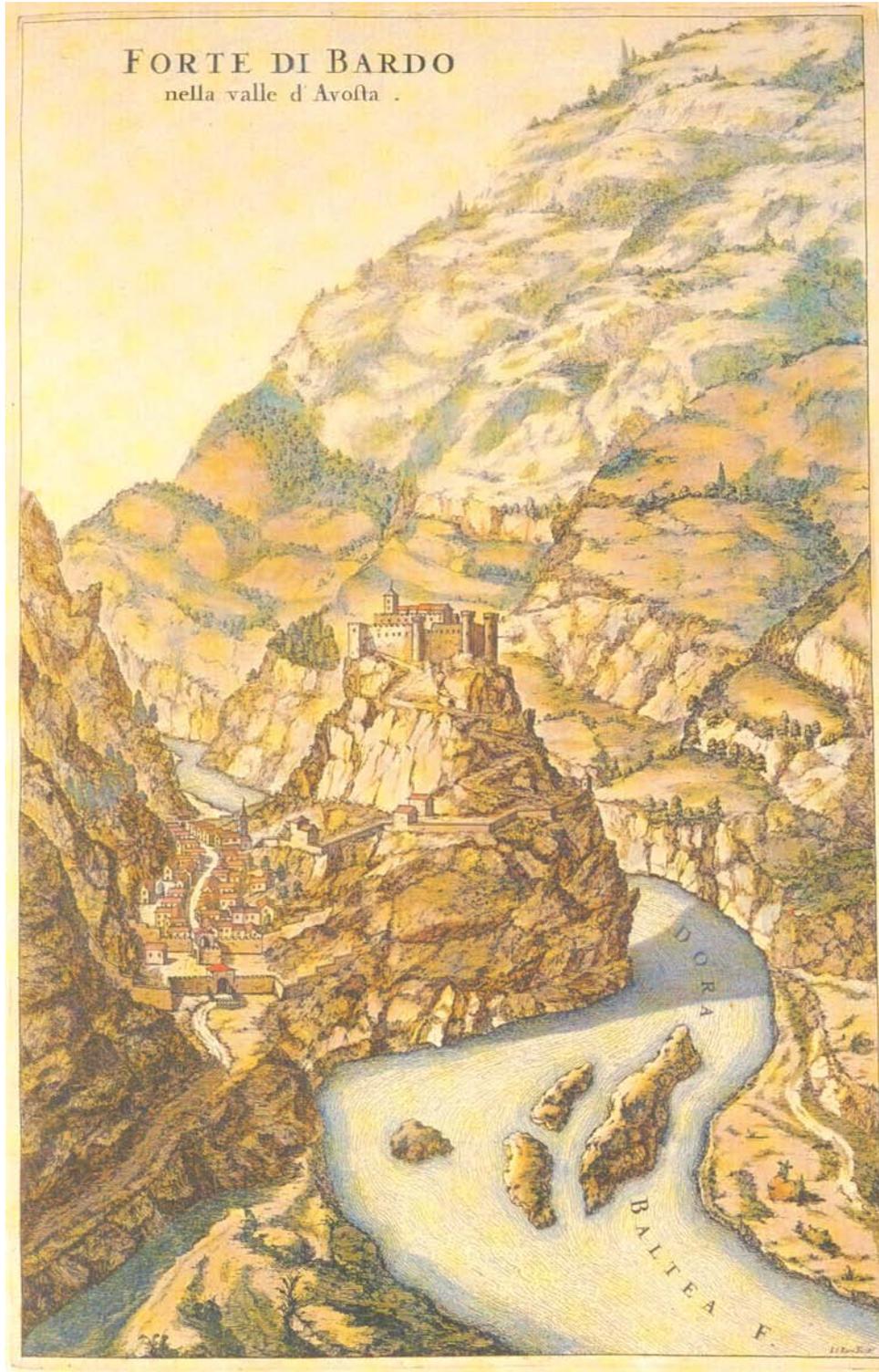
## II.21

OGGETTO	Verres. Il castello
TITOLO	Veresii Castrum
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	282 x 387 mm
NUMERO FOGLIO	74
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AC <i>Veresii Castrum</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	Johannes de Ram
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	all'interno del fiume <i>Dora Baltea Flu.</i> ; in C <i>Strada verso Ivrea</i> ; in BS <i>Strada di Chalant</i> ; in BS <i>I. d. Ram Fecit</i>



## II.22

OGGETTO	Bard. Veduta
TITOLO	Forte di Bardo nella valle d'Aosta
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	280 x 434 mm
NUMERO FOGLIO	76
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	Johannes de Ram.
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	all'interno del fiume <i>Dora Baltea F.</i> ; in BD <i>I. d. Ram Fecit.</i>



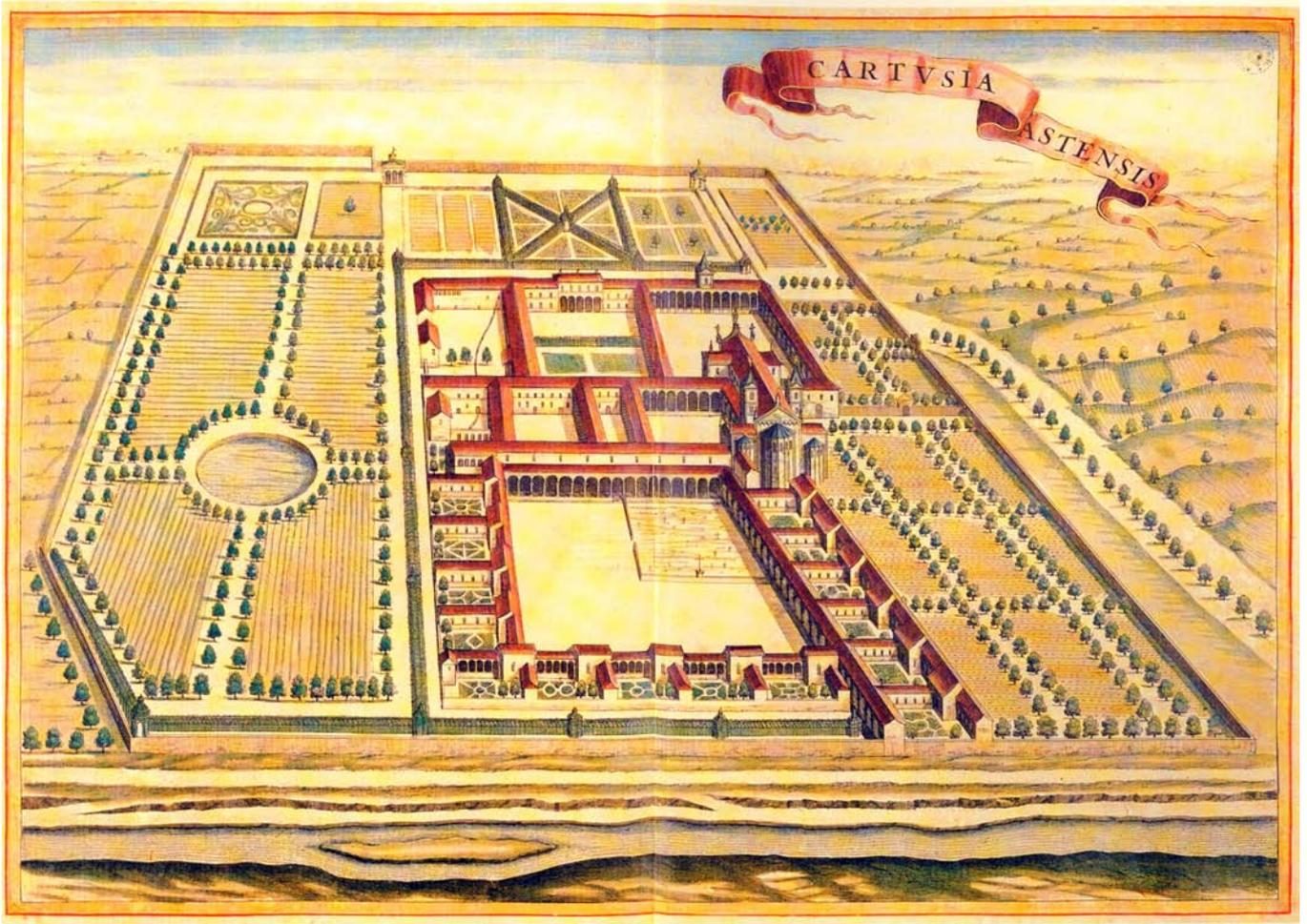
## II.23

OGGETTO	Asti. Veduta
TITOLO	Asta
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	630 x 525 mm
NUMERO FOGLIO	83 e 84
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD scudo moderno, di rosso, alla croce d'argento con soprastante corona di conte, accollato da due palme.
CARTIGLIO	in AC <i>Asta</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio e Giovanni Paolo Morosino
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1677 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	In BC <i>Amstelodami Exc. Ioannes Blaew</i> ; in BS <i>Thomas Borgonius Ioannes Paulus delineavit</i> . In basso lungo tutta la larghezza del disegno, legenda: <b>1.</b> <i>Ecclesia Cathedralis B. Virg. Assumptae.</i> <b>2.</b> <i>Ecclesia Collegiata S. Secundi M.</i> <b>3.</b> <i>Templum Monialium S.me Annunc.</i> <b>4.</b> <i>Templum et Caenobium S. Bernardi.</i> <b>5.</b> <i>Temp. Et Confratern. B. V. Annunc.</i> <b>6.</b> <i>Templum Parochiale S. Silvetri.</i> <b>7.</b> <i>Temp. Et Caenobium S. Dominici.</i> <b>8.</b> <i>Temp. Monialium Nominis Iesu.</i> <b>9.</b> <i>Templum S. Sixti.</i> <b>10.</b> <i>Ecclesia et Seminarium S. Hilarii.</i> <b>11.</b> <i>Temp. et Confratern S. Ioan. Decol.</i> <b>12.</b> <i>Temp. et Caenobium Servorum B. Virg.</i> <b>13.</b> <i>Templum S. Iuliani.</i> <b>14.</b> <i>Templum Monialium S. Anastasii.</i> <b>15.</b> <i>Temp. et Caenob. F.F. Min. Obs. S. Franc.</i> <b>16.</b> <i>Templum et Caenobium F.F. Carmel.</i> <b>17.</b> <i>Temp. et Confraternitas S. Michaelis.</i> <b>18.</b> <i>Xenodochium S. Michaelis.</i> <b>19.</b> <i>Templum S. Ioannis.</i> <b>20.</b> <i>Temp. et Caenob. F.F. Carmel Discalc.</i> <b>21.</b> <i>Temp. et Caenob. Clericor. Reg. S. Pauli.</i> <b>22.</b> <i>Temp. et Caenobium Capuccinorum.</i> <b>23.</b> <i>Temp. et Caenobium S. Francisci.</i> <b>24.</b> <i>Temp. Priorat. Domus Dei.</i> <b>25.</b> <i>Temp. Monialium S. Spiritus.</i> <b>26.</b> <i>Templum S. Rochi.</i> <b>27.</b> <i>Temp. B. Virginis Gratiarum.</i> <b>28.</b> <i>Temp. et Caenobium F.F. S. Augustini.</i> <b>29.</b> <i>Temp. Confraternitatis S. Rochi.</i> <b>30.</b> <i>Ecclesia Parochialis S. Pauli.</i> <b>31.</b> <i>Temp. Confraternitatis S. Evasii.</i> <b>32.</b> <i>Templum et Prioratus S. Quirici.</i> <b>33.</b> <i>Xenodochium S. Evasii.</i> <b>34.</b> <i>Vestigia Temp. et Caenob. S. Augustin.</i> <b>35.</b> <i>Temp. S. Marie Canonic. S. Io Later.</i> <b>36.</b> <i>Temp. Monialium S. Agnetis.</i> <b>37.</b> <i>Camera Prioral Meliten S. Agnetis.</i> <b>38.</b> <i>Templum S. Secundi Victoris.</i> <b>39.</b> <i>Acropolis.</i> <b>40.</b> <i>Locus ubi olim Acropolis.</i> <b>41.</b> <i>Castrum.</i> <b>42.</b> <i>Castrum Varronis.</i> <b>43.</b> <i>Castrum Morineti.</i> <b>44.</b> <i>Arx S.ti Petri.</i> <b>45.</b> <i>Porta S.ti Petri.</i> <b>46.</b> <i>Porta S. Secundi;</i> <b>47.</b> <i>Porta S. Antoni;</i> <b>48.</b> <i>Cartusia;</i> <b>49.</b> <i>Apothecae ubi Mercator Convent.</i>



## II.24

OGGETTO	Asti. La Certosa
TITOLO	Cartusia Astensis
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	506 x 360 mm
NUMERO FOGLIO	86 e 87
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AD <i>Cartusia Astensis</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1677 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presente



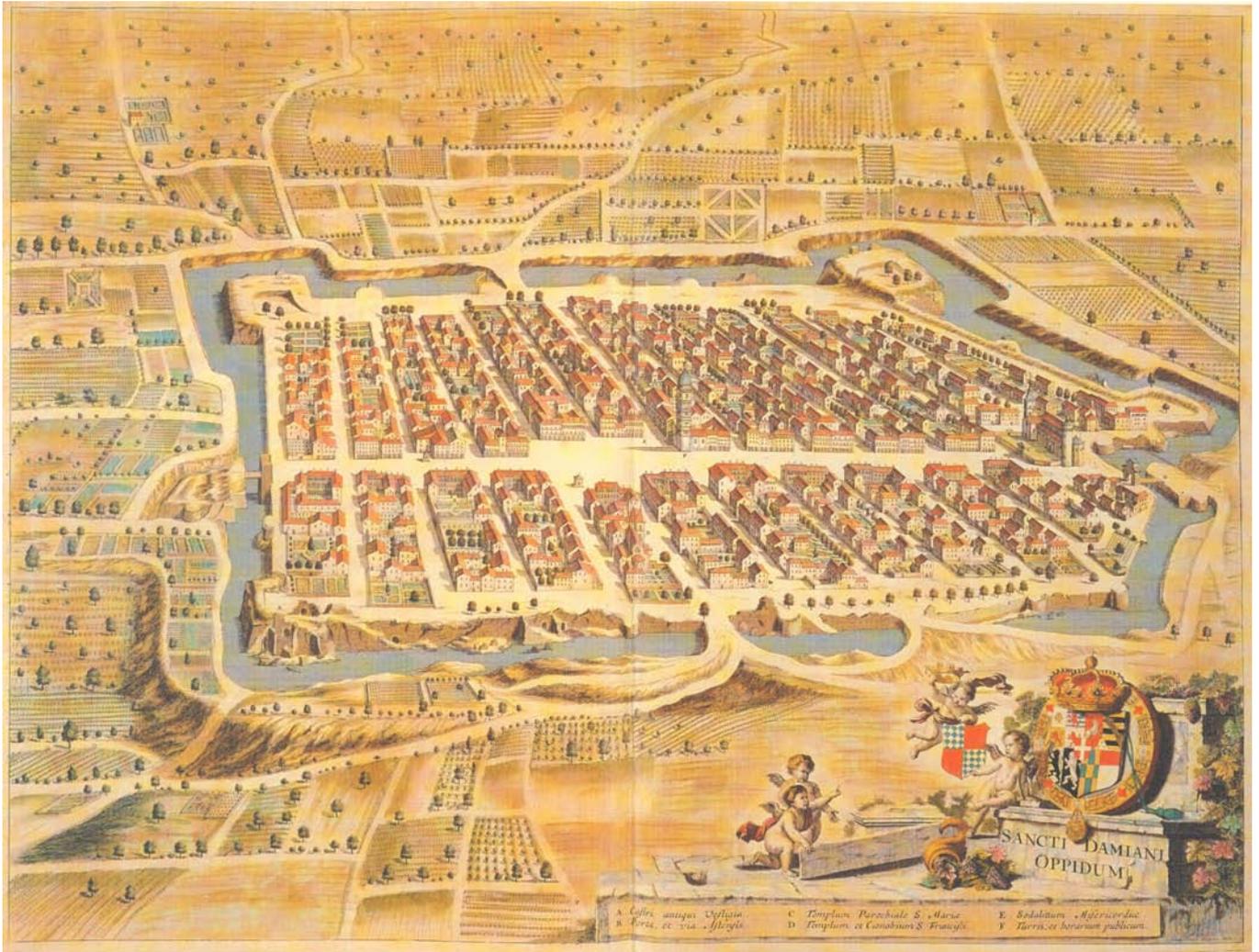
## II.25

OGGETTO	Villanova D'Asti. Veduta
TITOLO	Villa Nova Dell'Astegiana
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	596 x 469 mm
NUMERO FOGLIO	89 e 90
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD scudo sagomato di rosso, al leone d'argento con soprastante corona di conte.
CARTIGLIO	in AC <i>Villa Nova Dell'Astegiana</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1667 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in basso per tutta la lunghezza del disegno, legenda: <b>1.</b> <i>Convento di San Francesco.</i> <b>2.</b> <i>Pozzo verso la porta d'Asti.</i> <b>3.</b> <i>Chiesa de S.S.i Pietro e Paulo.</i> <b>4.</b> <i>Monache di S.a Elena.</i> <b>5.</b> <i>Hospedale.</i> <b>6.</b> <i>La Torre del Commune.</i> <b>7.</b> <i>Li Disciplinanti.</i> <b>8.</b> <i>La Piazza.</i> <b>9.</b> <i>Chiesa di San Martino.</i> <b>10.</b> <i>il Portone.</i> <b>11.</b> <i>Altro Portone.</i> <b>12.</b> <i>Pozzo.</i> <b>13.</b> <i>Altro Pozzo.</i> <b>14.</b> <i>La piazza d'arme.</i> <b>15.</b> <i>Porta d'Asti.</i> <b>16.</b> <i>Belvedere.</i> <b>17.</b> <i>il Bastion grosso.</i> <b>18.</b> <i>il Posto detto Barbon.</i> <b>19.</b> <i>il Posto di San Francesco.</i> <b>20.</b> <i>il Posto della Valensa.</i> <b>21.</b> <i>il Posto detto di San Pietro.</i> <b>22.</b> <i>il Baloardo di San Sebastiano.</i> <b>23.</b> <i>La Porta di Torino.</i> <b>24.</b> <i>il Bastione di S. Giovanni.</i> <b>25.</b> <i>il Bastione di S. Paulo.</i> <b>26.</b> <i>il Posto detto Genta.</i> <b>27.</b> <i>La Mezza-luna verso Asti.</i> <b>28.</b> <i>La Porta del Socorso.</i> <b>29.</b> <i>Le tre chiuse del fosso.</i> <b>30.</b> <i>Mezza-luna gentile.</i> <b>31.</b> <i>La Garita.</i>



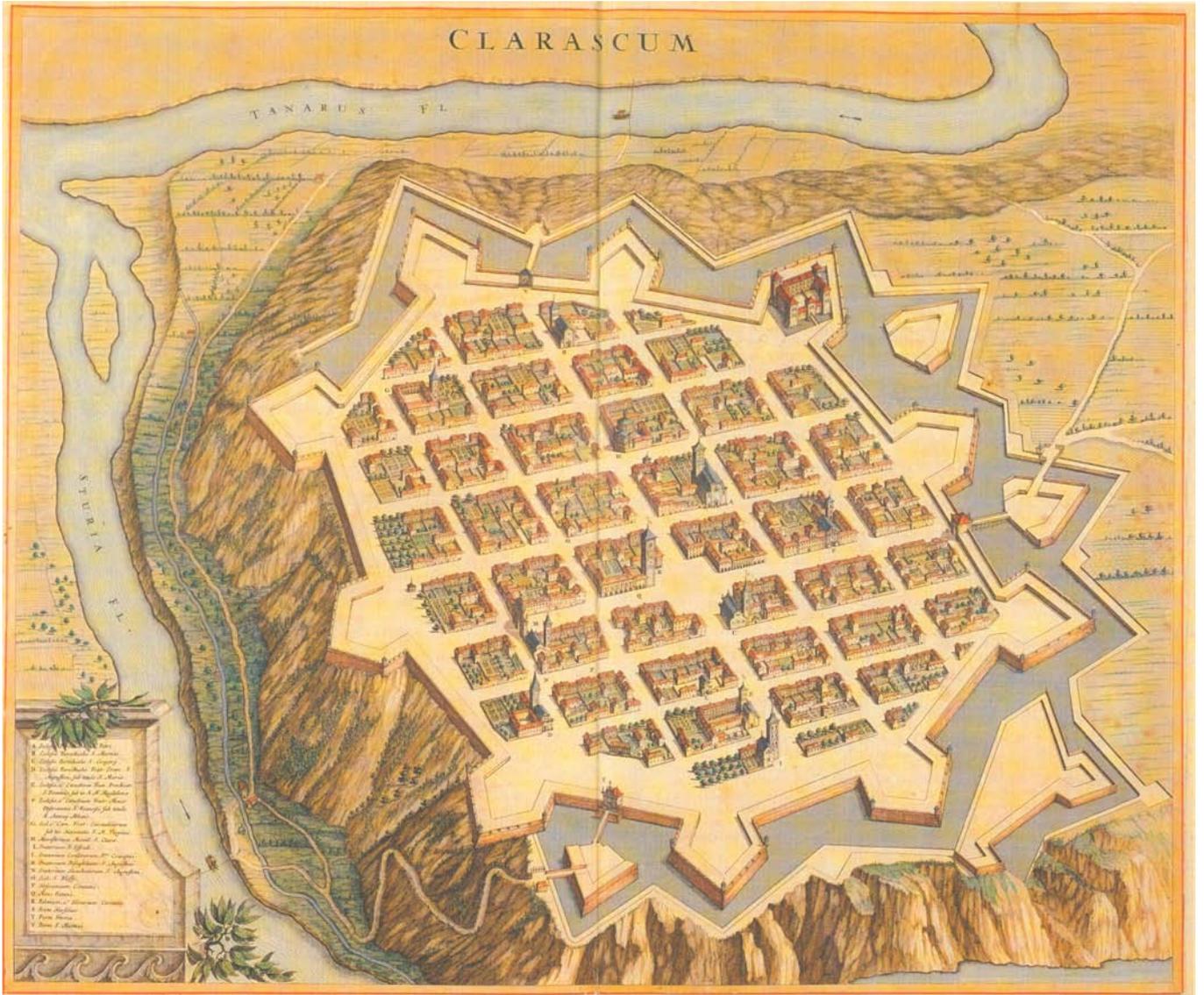
## II.26

OGGETTO	San Damiano d'Asti. Veduta
TITOLO	Sancti Damiani Oppidum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	632 x 484 mm
NUMERO FOGLIO	91 e 92
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BD Stemma del Ducato di Savoia appoggiato su panca in pietra affiancato da un angelo. A fianco scudo sagomato, inquartato, nel primo e nel quarto losangato di nero e di argento; nel secondo e nel terzo di rosso. Sulla sinistra un angelo porta una corona di duca.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BD <i>Sancti Damiani Oppidum</i> , circondata da rami di vite, grappoli d'uva e da due angeli.
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1666 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BD <i>Ioannes Thomas Borgonius Delin</i> ; in BD legenda: <b>A.</b> <i>Castri antiqui Vestigia.</i> <b>B.</b> <i>Porta, et via Astensis.</i> <b>C.</b> <i>Templum Parochiale S. Mariae.</i> <b>D.</b> <i>Templum et Caenobium S. Francisci.</i> <b>E.</b> <i>Sodalitium Misericordiae.</i> <b>F.</b> <i>Turris, et horarium publicum.</i>



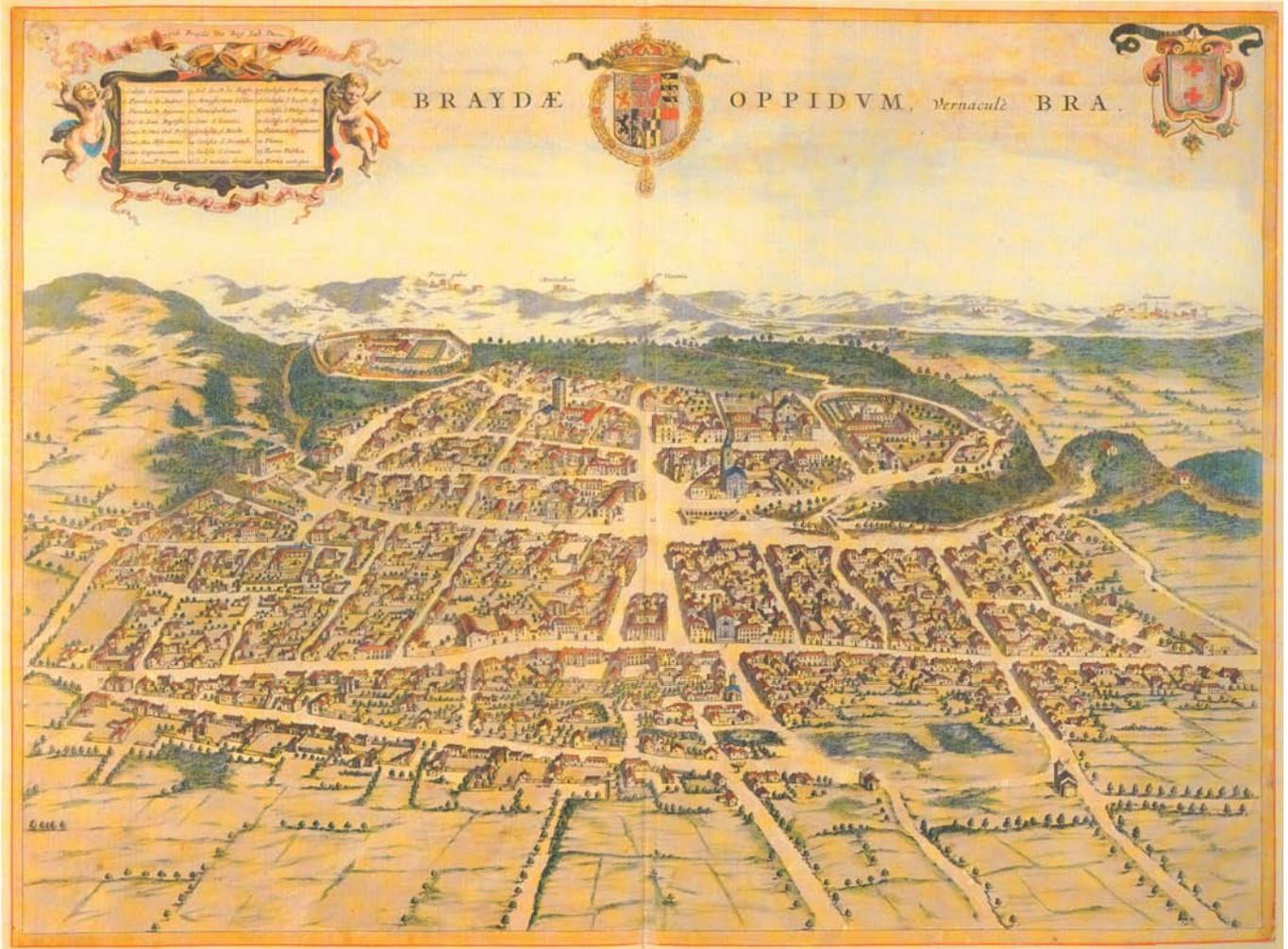
## II.27

OGGETTO	Cherasco. Veduta
TITOLO	Clarascum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	602 x 510 mm
NUMERO FOGLIO	95 e 96
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BS legenda: <b>A.</b> <i>Ecclesia Parochialis S. Petri.</i> <b>B.</b> <i>Ecclesia Parochialis S. Martini.</i> <b>C.</b> <i>Ecclesia Parochialis S. Gregory.</i> <b>D.</b> <i>Ecclesia Parochialis Frat. Erem. S. Augustini, sub titulo S. Mariae.</i> <b>E.</b> <i>Ecclesia, et Caenobium Frat. Praedicat. S. Diminici sub tit. S. M. Magdalenae.</i> <b>F.</b> <i>Ecclesia, et Caenobium Frat. Minor Observantiae S. Francisci sub titulo S. Antony Abbatis.</i> <b>G.</b> <i>Eccl. et Caen. Frat. Carmelitarum sub tit. Nativitatis S. M. Virginis.</i> <b>H.</b> <i>Monasterium Monial. S. Clarae.</i> <b>I.</b> <i>Oratorium S. Iffredi.</i> <b>L.</b> <i>Oratorium Consororum S.mi Crucifixi.</i> <b>M.</b> <i>Oratorium Disciplinant. S. Augustini.</i> <b>N.</b> <i>Oratorium Humiliatarum S. Augustini.</i> <b>O.</b> <i>Eccl. S. Blasy.</i> <b>P.</b> <i>Nosocomium Civitatis.</i> <b>Q.</b> <i>Mons Pietatis.</i> <b>R.</b> <i>Palatium, et Horarium Civitatis.</i> <b>S.</b> <i>Porta Narsoliar.</i> <b>T.</b> <i>Porta Sturiae.</i> <b>V.</b> <i>Porta S. Martini.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1675 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AC <i>Clarascum</i> ; in AS <i>Tanarus Fl.</i> ; in CS <i>Sturia fl.</i>



## II.28

OGGETTO	Bra. Veduta
TITOLO	Braydae Oppidum Vernaculè Bra
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	623 x 466 mm
NUMERO FOGLIO	99 e 100
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia; in AD scudo sagomato accartocciato, di grigio, a due croci rosse.
CARTIGLIO	in AS sopra cartella: <i>Typus oppidi Braydae Dit. Reg. Sab. Ducis Cels</i> , sotto cartella: <i>Iuvenalis Boettus Fossanensis delineavit Anno 1666</i>
CARTELLA	in AS , rettangolare, accartocciata, sorretta da due angeli, legenda: <b>1.</b> <i>Ecclesia Communitatis.</i> <b>2.</b> <i>Parochia D. Andreae.</i> <b>3.</b> <i>Parochia D. Antonini.</i> <b>4.</b> <i>Par. D. Ioan. Baptistae.</i> <b>5.</b> <i>Conv. D. Vinc. Ord. Pred.</i> <b>6.</b> <i>Conv. Min. Observantiae.</i> <b>7.</b> <i>Conv. Capucinatorum.</i> <b>8.</b> <i>Sod. Sanct. me Trinitatis.</i> <b>9.</b> <i>Sod. dec. D. Io. Bapt.</i> <b>10.</b> <i>Monasterium S. Clarae.</i> <b>11.</b> <i>Xenodochium.</i> <b>12.</b> <i>Conv. S. Genani.</i> <b>13.</b> <i>Ecclesia S. Rochi.</i> <b>14.</b> <i>Ecclesia S. Secundi.</i> <b>15.</b> <i>Ecclesia S. Crucis.</i> <b>16.</b> <i>Eccl. montis Serrati.</i> <b>17.</b> <i>Ecclesia S. Francisci.</i> <b>18.</b> <i>Ecclesia S. Iacobi Ap.</i> <b>19.</b> <i>Ecclesia S. Philippi Nerii.</i> <b>20.</b> <i>Ecclesia S. Sebastiani.</i> <b>21.</b> <i>Palatium Communit.</i> <b>22.</b> <i>Platea.</i> <b>23.</b> <i>Turris Publica.</i> <b>24.</b> <i>Porta antiqua.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovenale Boetto
INCISORE	Sconosciuto
DATAZIONE	1666
ISCRIZIONI	in AC <i>Braydae Oppidum Vernaculè Bra</i> ; al di sotto a sinistra <i>Alsaboccum, Pavia palea</i> ; al centro <i>Monticellum, S.ta Victoria</i> ; a destra <i>Ligurie pars, Clarascum.</i>



## II.29

OGGETTO	29. Benevagienna. Veduta
TITOLO	Civitatis Bennarum Scenographia
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	546 x 378 mm
NUMERO FOGLIO	103 e 104
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD scudo sagomato accartocciato, di rosso al cacciatore a cavallo e drago d'argento.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in AC <i>Civitatis Bennarum Scenographia</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1667 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>Amstelodami Exc. Ioannes Blaeu.</i>



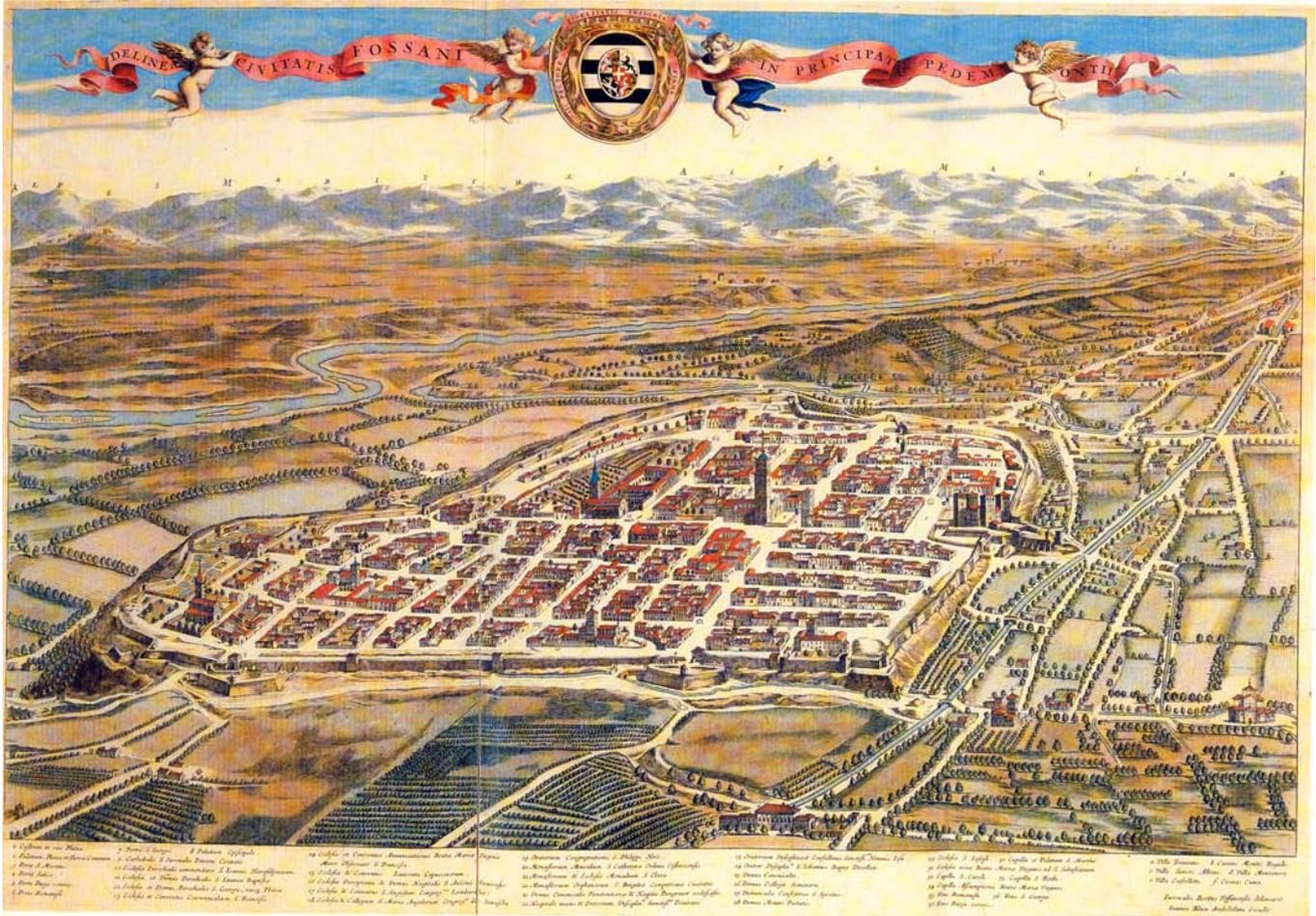
## II.30

OGGETTO	Alba. Veduta
TITOLO	Alba Pompeia sub ditione Reg. Cels.in Ducatu Montifferrati
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	615 x 522 mm
NUMERO FOGLIO	108 e 109
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	in BD con campiture a tratteggio alternate, numerato da 1 a 11. Al di sopra <i>Scala di</i> , al di sotto <i>Trabucchi undeci</i>
ORIENTAMENTO	in BD a due centri concentrici diviso in due parti con freccia. Indicazione di tre direzioni M, OR, OC.
ARMA	in BS stemma della città di Alba, scudo a mandorla, accartocciato d'oro, alla croce rossa, nel primo lettera A, nel secondo lettera L, nel terzo lettera B, nel quarto lettera A. Sovrastato da corona di nobile, attorniato da corona civica.
CARTIGLIO	in AC <i>Alba Pompeia sub ditione Reg. Cels. in Ducatu Montifferrati</i>
CARTELLA	in BS legenda: <b>1.</b> <i>Platea, et Palatium Civitatis.</i> <b>2.</b> <i>Cathedralis S. Laurentii.</i> <b>3.</b> <i>Conventus, et Ecclesia S. Dominici Ord.s Praed.rum.</i> <b>4.</b> <i>Palatium Episcopale.</i> <b>5.</b> <i>Convent. &amp; Eccles. S. Francisci Min Convent.</i> <b>6.</b> <i>Convent. &amp; Eccl.a S. Ioannis Congreg.s S. Aug.</i> <b>7.</b> <i>Convent. &amp; Eccles. S. Bernard Reformat.m S. Franc.</i> <b>8.</b> <i>Monasterium S. Catharinae Cisterciensium.</i> <b>9.</b> <i>Monasterium S. Clarae.</i> <b>10.</b> <i>Monasterium S. Mariae Magdalenae sub regula S. Dominici fundatum, &amp; exstructu pia munificentia B. Margaritae a Sabaudia.</i> <b>11.</b> <i>Parochia S. Damiani.</i> <b>12.</b> <i>Commenda S. Marci.</i> <b>13.</b> <i>Commenda S. Antonii.</i> <b>14.</b> <i>Oratorium S. Joseph Societatis Peregrinorum.</i> <b>15.</b> <i>Seminarium.</i> <b>16.</b> <i>Hospitale;</i> in BD legenda: <b>21.</b> <i>Porta di S. Martino.</i> <b>22.</b> <i>Porta del Tanaro.</i> <b>23.</b> <i>Porta del Soccorso.</i> <b>24.</b> <i>Bastione di S. Biaggio.</i> <b>25.</b> <i>Corpo di Guardia di S. Francesco detto il Ponte.</i> <b>26.</b> <i>Fantasma Bastione.</i> <b>27.</b> <i>Bastione de' Spagnoli.</i> <b>28.</b> <i>Castello.</i> <b>29.</b> <i>Due Revellini con le sue casematte tra la Porta di S. Martino &amp; il Castello.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Boronio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1675 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BS: <i>P. Cornel P.F.L.N. Apricano et Cn. Pompeio Magno Cn. F. Sex N. Albae instaurat S. P. Q. Cerealis D.; Alba Pompeiae Aug. Bagiennorum Ens. Genuens. Aquens. Statiel. R. Dov.</i>



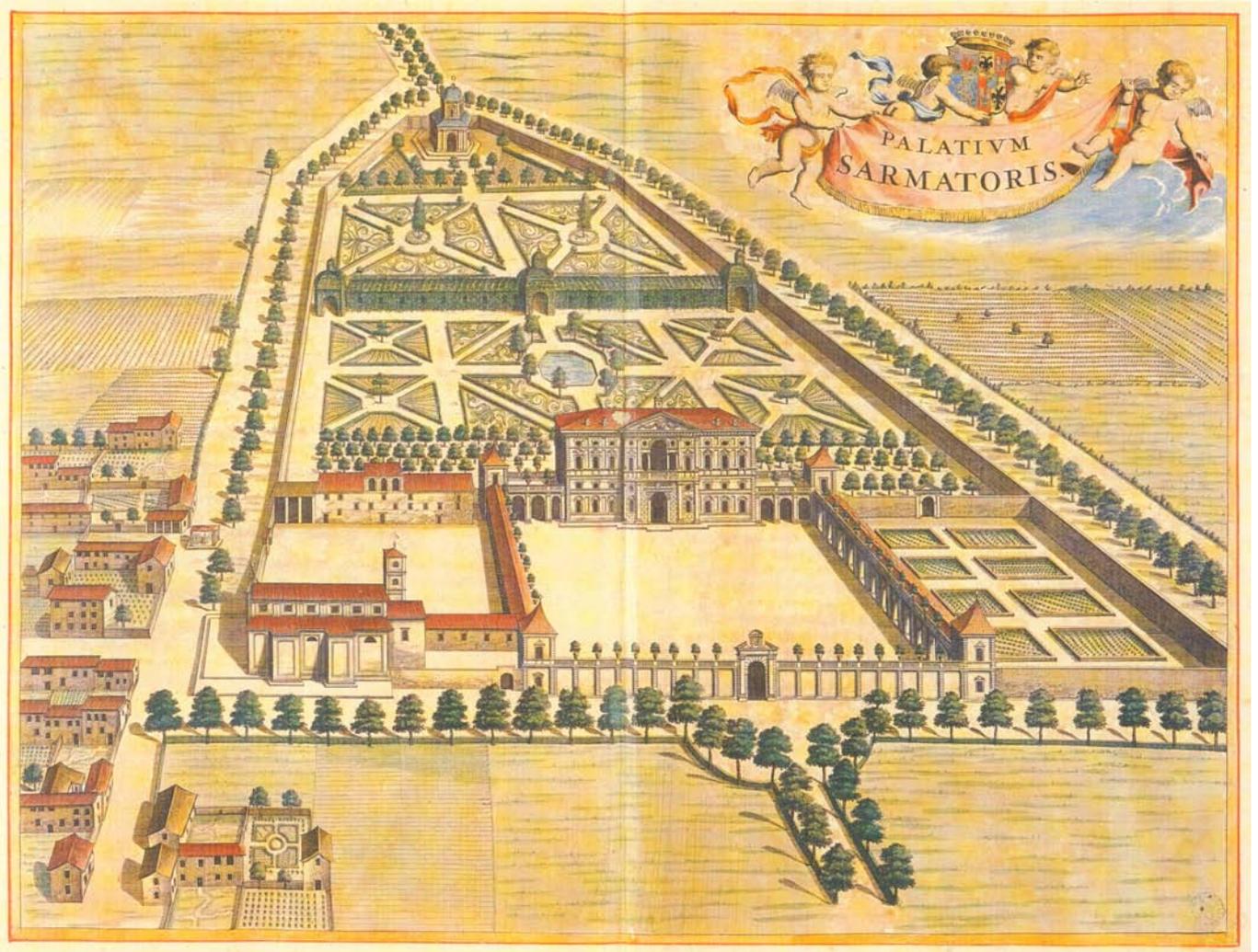
## II.31

OGGETTO	Fossano. Veduta a volo d'uccello
TITOLO	Delinea Civitatis Fossani in Principatu Pedemontii
DIMENSIONE FOGLIO	744 x 573 mm
CORNICE	697 x 484 mm
NUMERO FOGLIO	112 e 113
PIEGATURA	in tre parti, il foglio 113 diviso in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC scudo ovale accartocciato, fasciato di nero e d'argento, allo Stemma del Ducato dei Savoia, con soprastante corona di nobile.
CARTIGLIO	lungo tutta la larghezza del disegno: <i>Delinea Civitatis Fossani in Principatu Pedemontii</i> . In AC, intorno all'arma: <i>Sic Pectore Fidelitatis Insignia Firma</i> .
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovenale Boetto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1662 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AS sotto il cartiglio <i>Alpes Maritimae</i> ; in AD sotto il cartiglio <i>Alpes Maritimae</i> ; in basso lungo tutta la larghezza del disegno, legenda: <b>1.</b> <i>Castrum, et eius Platea.</i> <b>2.</b> <i>Palatium, Platea et Turris Commun.</i> <b>3.</b> <i>Porta S. Martini.</i> <b>4.</b> <i>Porta Salicis.</i> <b>5.</b> <i>Porta Burgi veteris.</i> <b>6.</b> <i>Porta Romanisii.</i> <b>7.</b> <i>Porta S. Georgii.</i> <b>8.</b> <i>Palatium Episcopale.</i> <b>9.</b> <i>Cathedralis S. Iuvenalis Patroni Civitatis.</i> <b>10.</b> <i>Ecclesia Parochialis commendata S. Ioannis Hierosolymitani.</i> <b>11.</b> <i>Ecclesia et Domus Parochialis S. Ioannis Baptistae.</i> <b>12.</b> <i>Ecclesia et Domus Parochialis S. Georgii, eiusq. Platea.</i> <b>13.</b> <i>Ecclesia et Conventus Conventualium S. Francisci.</i> <b>14.</b> <i>Ecclesia et Conventus Annunciationis Beatae Mariae Virginis Minor Observant. S. Francisci.</i> <b>15.</b> <i>Ecclesia &amp; Conventus Laurentii Capuccinorum.</i> <b>16.</b> <i>Ecclesia Perceptoris &amp; Domus Hospitalis S. Antonii Viennensis.</i> <b>17.</b> <i>Ecclesia &amp; Conventus S. Augustini Congreg. nis Lombardiae.</i> <b>18.</b> <i>Ecclesia &amp; Collegium S. Mariae Angelorum Congreg. is de Somascha.</i> <b>19.</b> <i>Oratorium Congregationis S. Philippi Neri.</i> <b>20.</b> <i>Monasterium Monialium S. Catharinae Ordinis Cisterciensis.</i> <b>21.</b> <i>Monasterium &amp; Ecclesia Monialium S. Clarae.</i> <b>21.</b> <i>Monasterium Orphanarum S. Brigittae Compatronae Civitatis.</i> <b>21.</b> <i>Domus Canonialis Paenitentiarum &amp; Hospitii Peregrinor. ecclesiastic.</i> <b>22.</b> <i>Hospitale maius &amp; Oratorium Disciplin. m Sanctiss. ae Trinitatis.</i> <b>23.</b> <i>Oratorium Disciplinant. Confallonis Sanctiss. mi Nominis Iesu.</i> <b>24.</b> <i>Orator. Disciplin. m S. Iohannis Baptae Decollati.</i> <b>25.</b> <i>Domus Canonicales.</i> <b>26.</b> <i>Domus Collegii Seminarii.</i> <b>27.</b> <i>Domunculae Confratriae S. Spiritus.</i> <b>28.</b> <i>Domus Montis Pietatis.</i> <b>29.</b> <i>Ecclesia S. Ioseph.</i> <b>30.</b> <i>Capella et Palatium S. Marthae.</i> <b>31.</b> <i>Ecclesia nova Beatae Mariae Virginis ad S. Sebastianum.</i> <b>32.</b> <i>Capella S. Caroli.</i> <b>33.</b> <i>Capella S. Rochi.</i> <b>34.</b> <i>Capella Assumptionis Beatae Mariae Virginis.</i> <b>35.</b> <i>Fons Romanisii.</i> <b>36.</b> <i>Fons S. Georgii.</i> <b>37.</b> <i>Fons Burgi veteris.</i> <b>a.</b> <i>Villa Trinitatis.</i> <b>b.</b> <i>Civitas Montis Regalis.</i> <b>c.</b> <i>Villa Sancti Albani.</i> <b>d.</b> <i>Villa Montanere.</i> <b>e.</b> <i>Villa Castelletti.</i> <b>f.</b> <i>Civitas Cunei;</i> in BD <i>Iuvenalis Boettus Fossanensis delineavit Ioannes Blaeu Amstelodami Excudit.</i>



## II.32

OGGETTO	Salmour. Il Palazzo Salmour
TITOLO	Palatium Sarmatoris
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	529 x 405 mm
NUMERO FOGLIO	115 e 116
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AD, sorretto da due angeli, scudo sagomato, partito, nel 1° d'azzurro al gallo rosso e al leone d'argento, nel 2° inquartato, nel 1° e nel 4° d'oro al giglio nero, nel 2° e nel 3° di rosso alla torre d'argento.
CARTIGLIO	in AD sorretto da due angeli <i>Palatium Sarmatoris</i> .
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto.
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	non presenti



## II.33

OGGETTO	Mondovì. Veduta a volo d'uccello
TITOLO	Disegno della Città di Mondovì in Piemonte
DIMENSIONE FOGLIO	1086 x 573 mm
CORNICE	1068 x 468 mm
NUMERO FOGLIO	119 e 120
PIEGATURA	in quattro parti, ogni foglio diviso in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	in CS a doppio filetto, con due assi orientati e indicazione del nord con lancia.
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In AD scudo a losanga, partito, nel 1° di rosso alla croce d'argento, nel 2° d'azzurro ai tre gigli d'oro.
CARTIGLIO	in AC <i>Disegno della Città di Mondovì in Piemonte.</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Francesco Toscano
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1662 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>Amstelodami Ioannes Blaeu Exudebat</i> ; in BD <i>Franciscus Toscanus Civis Et Pictor fecit</i> . In basso lungo tutta la larghezza del disegno, legenda: <b>MEMBRI DELLA CITTÀ DI MONDOVÌ E COSE PRINCIPALI DI ESSA. +. Piazza Maggiore. 2. Vasco 3. Carassone. 4. Vico. 5. Breo. 6. Pian della valle 7. Borgato. 8. Toscana. 9. Cittadella. 10. Vescovado. 11. Palazzo de' Governatori. 12. Palazzo della Città. CHIESE PAROCHIALI. 13. Cathedrale. 14. S. Lorenzo. 15. S. S. Andrea et Evasio. 16. S. Giovanni. 17. S. S. Donato et Giovanni. 18. S. Pietro. 19. S. S. Pietro et Paolo. 20. Santa Maria Maggiore. 21. Santa Maria della Pace. LUOGHI E CHIESE DE' REGOLARI. 22. P. P. di S. Domenico. 23. P. P. di S. Francesco. 24. P. P. Zoccolanti. 25. P. P. di S. Agostino. 26. P. P. Capucini. 27. 28. P. P. Giesuiti. 29. P. P. Foglientini. 30. P. P. Carmelitani Scalzi. 31. P. P. Ministri degli infermi. 32. P. P. Agostiniani Scalzi. 33. P. P. Certosini. 34. Seminario de' Chierici. MONASTERI DI MONACHE. 35. Di S.a Clara. 36. Di S.a Maria di Carità, Cisterciensi di S. Benedetto. 37. Di S.a Maria, Cisterciensi di S. Bernardo. 37. Capuccine. ALTRE CHIESE OLTRE LE PAROCHIALI. 38. S.a Maria delle Vigne. 39. Priorato della Mad.a della Gariglia. 40. S. Gio. Batta, Commenda de' Cavalri di Malta. 41. S. Sebastiano. 42. S. Rocco. 43. S.a Croce. 44. S. S. Antonio e Giovanni Decollato. 45. S. Giovanni Evangelista 46. S. Steffano. 47. S.a Maria del Pillone. 48. S. Antonio. 49. S. Spirito. HOSPEDALI. 50. S.ta Croce. 51. S. Antonio. 52. S. Steffano. 53. Epiffania. 54. S. Giovanni Evangelista. COSE NOTABILI DELLA MIRACOLOSA VIRGINE A' VICO. 55. L'Abbadia di d.ta Santissima. 56. Palazzo di S. A. R. 57. Seminario de' Chierici. 58. Hospedale di SS. Maurizio e Lazaro.</b>



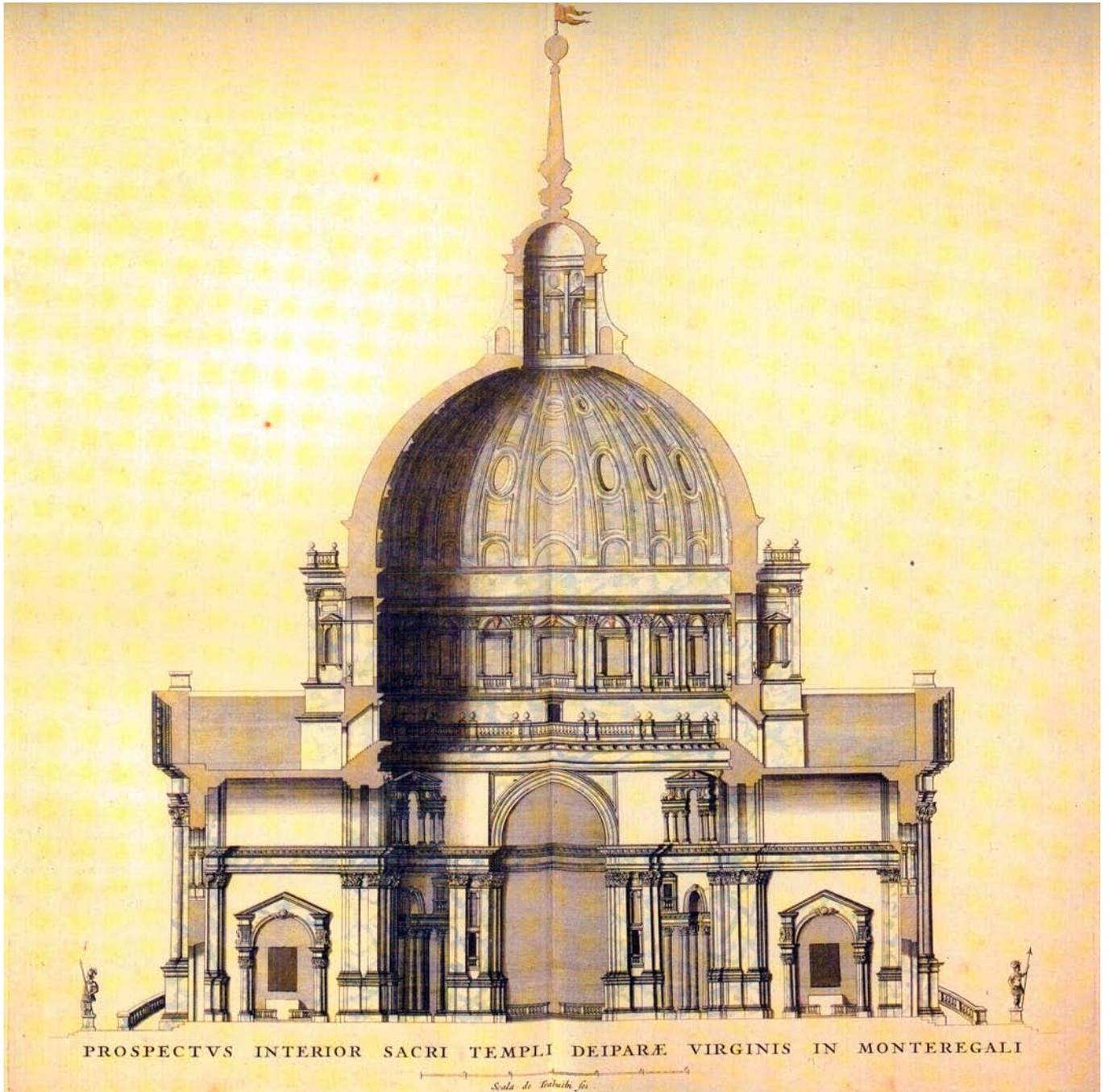
## II.34

OGGETTO	Vicoforte. Santuario della Beata Vergine. Facciata
TITOLO	Prospectus Anterioris Partis Sacri Templi Deiparae Virginis in Montereali
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	583 x 516 mm
NUMERO FOGLIO	121 e 122
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (prospetto)
SCALA GRAFICA	in BC a filetto con al di sotto la scritta <i>Dimidius Pes Montisregalis.</i>
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Francesco Toscano (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1662 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>Prospectus Anterioris Partis Sacri Templi Deiparae Virginis in Montereali</i> <i>Ascanius vitotius fuit inventor et operis effector Anno 1596.</i>



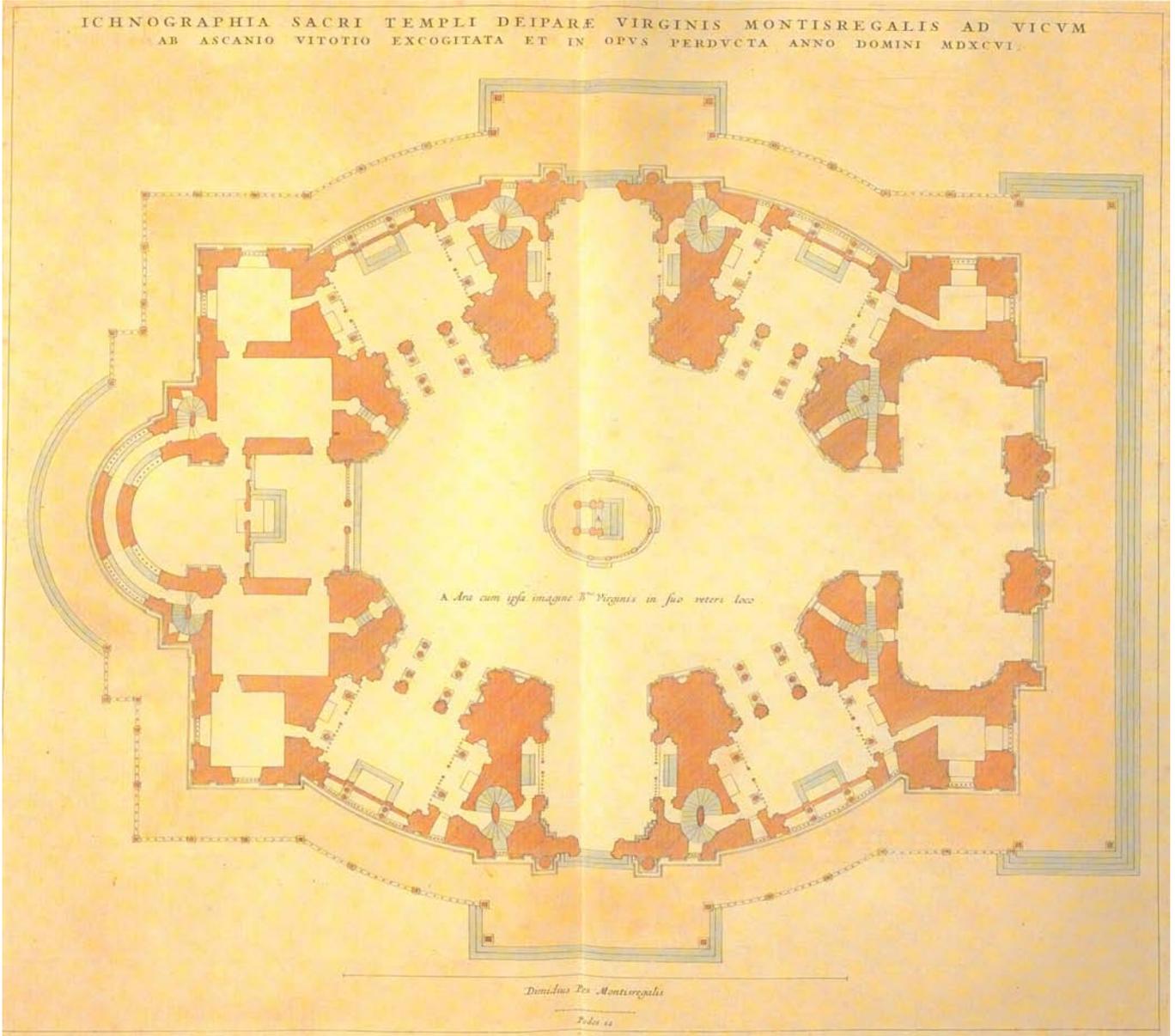
## II.35

OGGETTO	Vicoforte. Santuario della Beata Vergine. Interno
TITOLO	Prospectus Interior Sacri Templi Deiparae Virginis in Montereali
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	490 x 515 mm
NUMERO FOGLIO	123 e 124
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (sezione)
SCALA GRAFICA	in BC a regolo con campiture rosse e grigie alternate, numerata ad ogni passo da 0 a 6, al di sotto <i>Scala de Trabuchi sei.</i>
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Francesco Toscano (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1662 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in basso per tutta la lunghezza del disegno <i>Prospectus Interior Sacri Templi Deiparae Virginis in Montereali</i>



## II.36

OGGETTO	Vicoforte. Santuario della Beata Vergine. Pianta
TITOLO	Ichnographia Sacri Templi Deiparae Virginis Montisregalis ad Vicum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	570 x 512 mm
NUMERO FOGLIO	125 e 126
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (pianta)
SCALA GRAFICA	in BC a filetto con al di sotto la scritta <i>Dimidius Pes Montisregalis</i> ; al di sotto a filetto suddivisa in 12 part, con la scritta <i>Pedes 12</i>
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Francesco Toscano (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1662 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AC <i>Ichnographia Sacri Templi Deiparae Virginis Montisregalis ad Vicum ab Ascanio Vitotio Excogitata et in Opus Perducta Anno Domini MDXCVI</i> ; in C <b>A.</b> <i>Ara cum ipsa imagine B.ma Virginis in suo veteri loco.</i>



## II.37

OGGETTO	Cuneo. Pianta
TITOLO	Cuneum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	597 x 461 mm
NUMERO FOGLIO	130 e 131
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	in BS a regolo con campiture rosse e grigie alternate numerata da 0 a 100
ORIENTAMENTO	in BS ad unico cerchio diviso in due parti con freccia senza indicazioni.
ARMA	in AS scudo ovale accartocciato troncato, allo Stemma del Ducato dei Savoia, e fasciato di rosso e d'argento, sormontato dalla scritta <i>Ferendo</i> .
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovenale Boetto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1661 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AC <i>Cuneum</i> ; al di sotto <i>Gessius Fluvius</i> ; in BC <i>Stura Fluvius</i> ; sotto <i>Iuvenalis Boettus Fossanensis, delineavit.</i> ; in AD <i>Sacellum D. Sebastiani</i> ; in BS <i>Sacellum D. Lazari</i> ; in AS su drappo rosso, legenda: <b>1.</b> <i>Arx.</i> <b>2.</b> <i>Palatium Gubernatoris.</i> <b>3.</b> <i>Templum D. Ambrosii.</i> <b>4.</b> <i>Palatium publici conventus.</i> <b>5.</b> <i>Conventus P.P. Capucinatorum.</i> <b>6.</b> <i>Templum B. Mariae Virginis à Plebe.</i> <b>7.</b> <i>Oratorium Sodalium D. Sebastiani.</i> <b>8.</b> <i>Caenobium Monalium S. Clarae.</i> <b>9.</b> <i>Oratorium Sodalium à Misericordia.</i> <b>10.</b> <i>Orphanotrophium Puellarum.</i> <b>11.</b> <i>Collegium P.P. Societatis Iesu.</i> <b>12.</b> <i>Templum eorumdem.</i> <b>13.</b> <i>Conventus P.P. Minorum Conventualium.</i> <b>14.</b> <i>Oratorium Sodalium à Sancta-cruce.</i> <b>15.</b> <i>Nosocomium.</i> <b>16.</b> <i>Caenobium Monalium discalceatarum Sanctae Clarae.</i> <b>17.</b> <i>Caenobium Capucinarum tertii ordinis.</i> <b>18.</b> <i>Templum Collegiat. B. Virginis à Bosco.</i> <b>19.</b> <i>Palatium Luperiarum ad quod diversatus est Franciscus I. Galliarum Rex.</i> <b>20.</b> <i>Propugnaculum D. Iacobi.</i> <b>21.</b> <i>Propugnaculum D. Annae.</i> <b>22.</b> <i>Propugnaculum omnium Sanctorum.</i> <b>23.</b> <i>Propugnaculum D. Francisci.</i> <b>24.</b> <i>Propugnaculum à Quadratio.</i> <b>25.</b> <i>Propugnaculum Virginis à Bosco.</i> <b>26.</b> <i>Propugnaculum ab Ulmo.</i>



## II.38

OGGETTO	Cuneo. Veduta
TITOLO	Cuneum vulgo Coni
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	605 x 460 mm
NUMERO FOGLIO	132 e 133
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due angeli; in AD Stemma della Città di Cuneo sorretto da due angeli; al di sotto cartiglio con scritta <i>Ferendi</i> .
CARTIGLIO	in AC <i>Cuneum vulgo Coni</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovenale Boetto (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1661 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



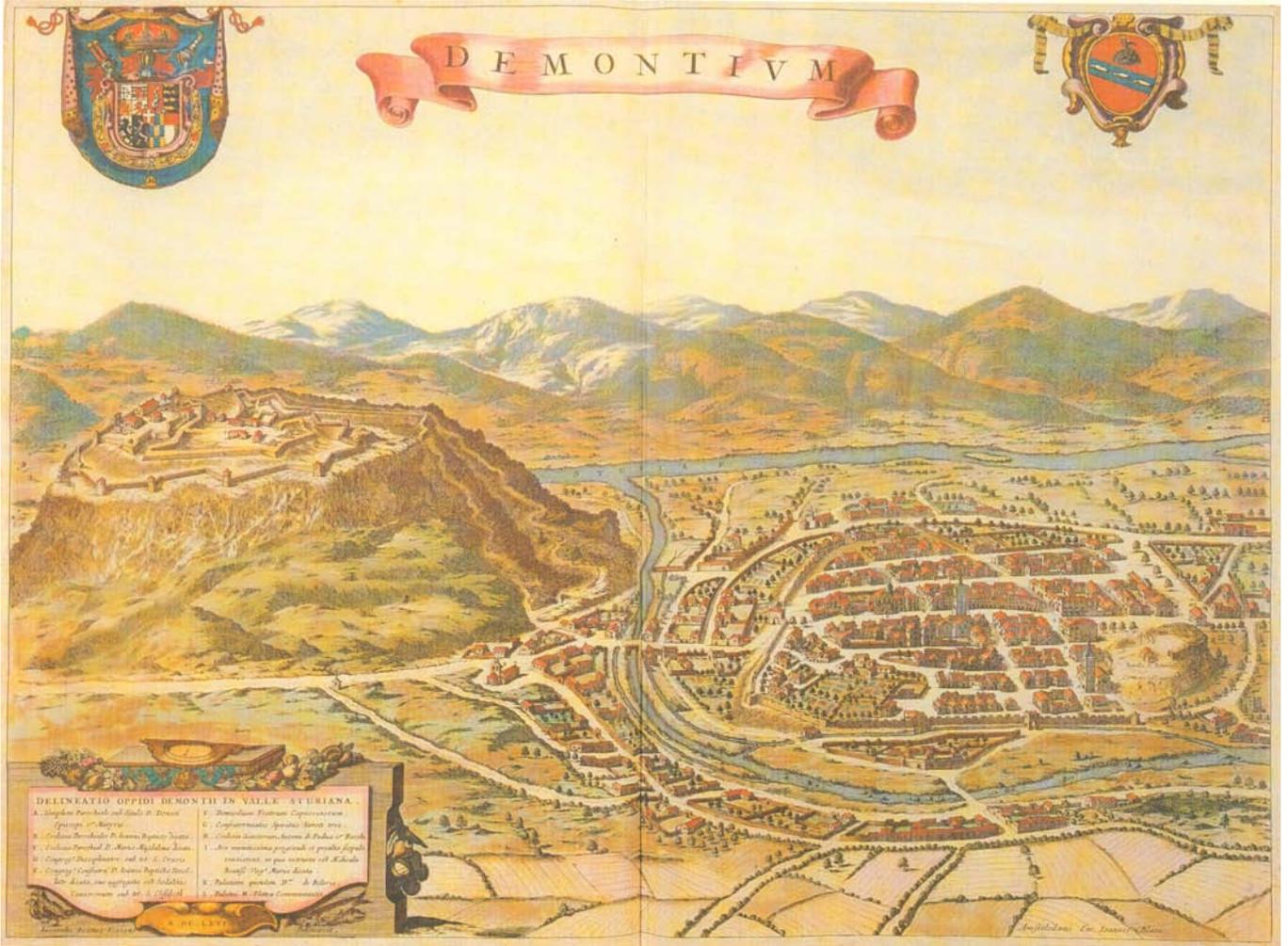
## I.39

OGGETTO	Chiusa di Pesio. La Certosa. Veduta
TITOLO	Cartusia Vallis Pisi fundata 1173
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	517 x 381 mm
NUMERO FOGLIO	136 e 137
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia attorniato dal mantello foderato d'Armellino.
CARTIGLIO	in AC <i>Cartusia Vallis Pisi fundata 1173</i> ; in AS <i>Juvenal Boettus Fossanens. del. 1667</i> ; in AD <i>Amstel. Exc. Ioannes Blaeu</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovenale Boetto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1667
ISCRIZIONI	in C <i>Grangia Sancti Michaelis</i> ; in BS <i>Grangia Correrie, Molendinum</i> ; in BD <i>Pisius Fluvius</i> .



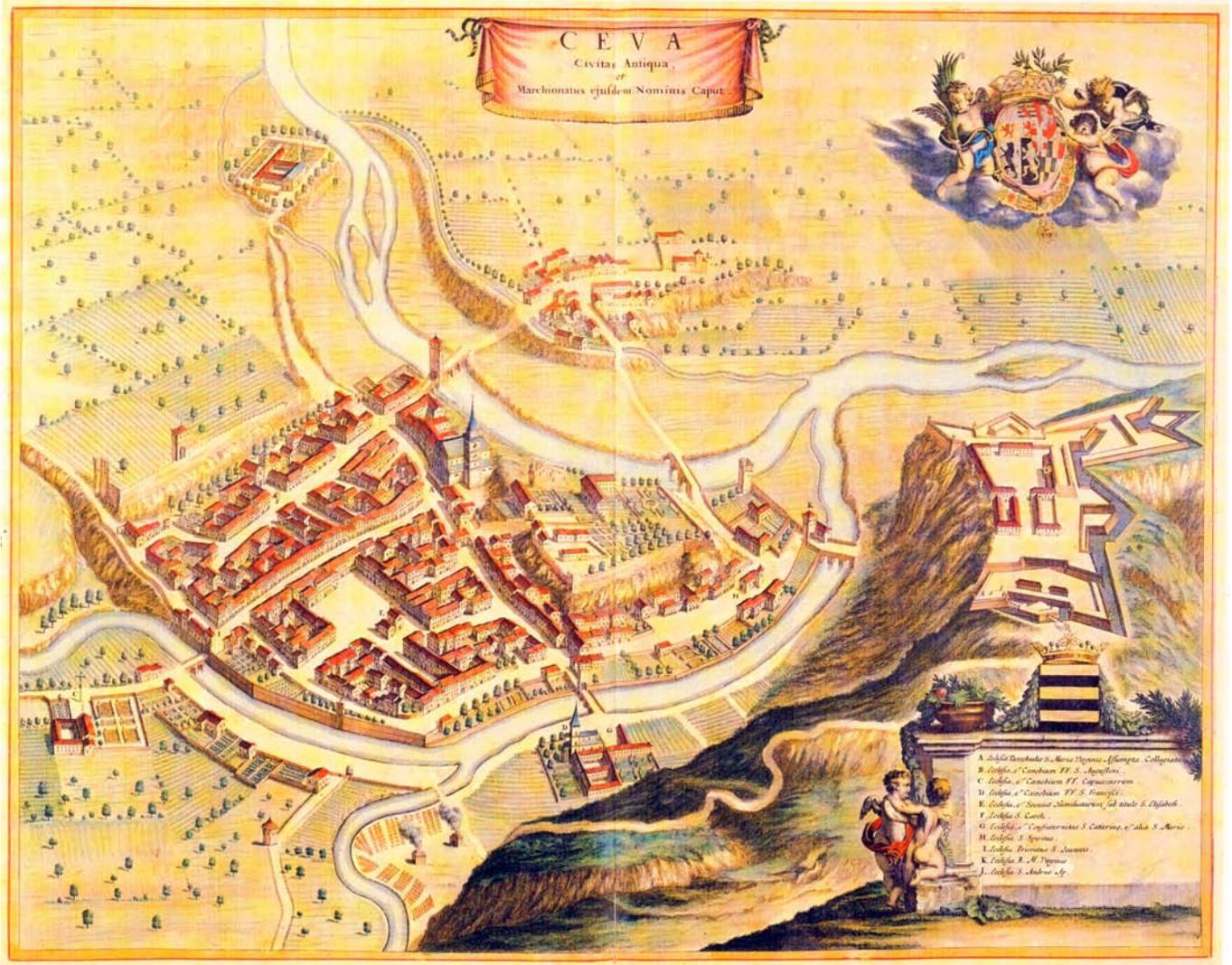
## II.40

OGGETTO	Demonte. Veduta
TITOLO	Demontium
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	622 x 460 mm
NUMERO FOGLIO	139 e 140
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	in BS a due centri concentrici diviso in due parti con freccia.
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia attorniato dal mantello foderato di nero In AD scudo ovale accartocciato, di rosso, alla banda di nero caricata di tre pesci affiancati nel senso della banda, accompagnata da uccello.
CARTIGLIO	in AC <i>Demontium</i>
CARTELLA	in BS legenda: <i>DELINEATIO OPPIDI DEMONTII IN VALLE STURLANA. A. Templum Parochiale sub Titulo D. Donati Episcopi et Martyris. B. Ecclesia Parochialis D. Ioannis Baptiste dicata. C. Ecclesia Parochial. D. Mariae Magdalenaee dicata. D. Congreg. Disciplinator sub tit. S. Crucis. E. Congreg. Confratru D. Ioanni Baptistae Decollato dicata, cui aggregata est Sodalitas Consororum sub tit. S. Elisabeth. F. Domicilium Fratrum Capuccinorum. G. Confraternitates Spiritus Sancti tres. H. Ecclesia Sanctorum Antonii de Padua et Rocchi. I. Arx munitissima pregrandi et prealto scopulo consistens, in qua extructa est Aedicula Beatiss. Virg.i Mariae dicata. K. Palatium quondam D.ni de Boleris. L. Palatiu M. Platea Communitatis; in BS: Iuvenalis Boettus Fossans Delineavit. M. DC. LXVI</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovenale Boetto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1666
ISCRIZIONI	in BD <i>Amstelodami Exc. Ioannes Blaeu.</i>



## II.41

OGGETTO	41. Ceva. Veduta
TITOLO	Ceva Civitas Antiqua et Marchionatus ejusdem Nominis Caput.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	590 x 472 mm
NUMERO FOGLIO	142 e 143
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AD Stemma del Ducato di Savoia sorretto da tre angeli tra le nuvole. In BD scudo moderno fasciato d'oro e di nero, sormontato da corona di marchese.
CARTIGLIO	in AC <i>Ceva Civitas Antiqua et Marchionatus ejusdem Nominis Caput.</i>
CARTELLA	in BD affiancata da due angeli, legenda: <b>A.</b> <i>Ecclesia Parochialis S. Mariae Virginis Assumptae Collegiata.</i> <b>B.</b> <i>Ecclesia, et Caenobium F.F. S. Augustini.</i> <b>C.</b> <i>Ecclesia, et Caenobium F.F. Capuccinorum.</i> <b>D.</b> <i>Ecclesia, et Caenobium F.F. S. Francisci.</i> <b>E.</b> <i>Ecclesia, et Societas Humiliatarum sub titulo S. Elisabeth.</i> <b>F.</b> <i>Ecclesia S. Caroli.</i> <b>G.</b> <i>Ecclesia, et Confraternitas S. Catarinae et alia S. Mariae.</i> <b>H.</b> <i>Ecclesia S. Spiritus.</i> <b>I.</b> <i>Ecclesia Prioratus S. Joannis.</i> <b>K.</b> <i>Ecclesia B. M. Virginis.</i> <b>L.</b> <i>Ecclesia S. Andreae Ap.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1675 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## II.42

OGGETTO	Garessio. Veduta a volo d'uccello
TITOLO	Garexium
DIMENSIONE FOGLIO	1112 x 573 mm
CORNICE	1070 x 482 mm
NUMERO FOGLIO	145 e 146
PIEGATURA	in quattro parti, ogni foglio diviso in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia; in AD scudo ovale accartocciato, fasciato d'oro e di nero.
CARTIGLIO	in AC sorretto da due angeli <i>Garexium</i> .
CARTELLA	in BD legenda: <b>1.</b> <i>Petra digna credita olim habitatio Alerami et Adalasiae Conjugis Othonis Imperatoris filiae.</i> <b>2.</b> <i>Castri Vestigia.</i> <b>3.</b> <i>Tanarus Fluvius.</i> <b>4.</b> <i>Ecclesia Parochialis S. ae Mariae de Ripa.</i> <b>5.</b> <i>Templ. Paroch. S. Catharinae Virg. et Mart.</i> <b>6.</b> <i>Templum Paroch. S. Antonii de Padua.</i> <b>7.</b> <i>Templum Parochiale S. Petri Apostoli.</i> <b>8.</b> <i>Ecclesia, et Caenobium S. Dominici.</i> <b>9.</b> <i>Ecclesia, et Caenobium Capuccinorum.</i> <b>10.</b> <i>Templ. et Confratern. S. Ioannis Baptistae.</i> <b>11.</b> <i>Templum et Confraternitas S. ae Mariae Gratiarum.</i> <b>12.</b> <i>Templum, Sodalitatis S. ae Elisabeth.</i> <b>13. 14.</b> <i>Ecclesiae S. Rochi.</i> <b>15.</b> <i>Ecclesiae S. Mariae Nivis.</i> <b>16.</b> <i>Templ. Confraternitatis S. Ioannis Decoll.</i> <b>17.</b> <i>Templ. S. Mariae Annunciat.</i> <b>18.</b> <i>Templ. Parochiale S. Costantii.</i> <b>19.</b> <i>Sacellum S. Iacobi.</i> <b>20.</b> <i>Sacellum S. Sebastiani.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1675 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>Amstelodami Exc. Ioannes Blaeu.</i>



## II.43

OGGETTO	Ormea. Veduta
TITOLO	Ormea lat. Ulmeta
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	539 x 448 mm
NUMERO FOGLIO	148 e 149
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia. In BD scudo ovale accartocciato, di bianco al leone rampante di rosso e all'albero di verde.
CARTIGLIO	in BD sorretto da un angelo <i>Ormea lat. Ulmeta.</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1667 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BS <i>Amstelodami Ioannes Blaeu Excudit.</i> ; in BS <i>Tanarus Fluvius.</i>



## II.44

OGGETTO	Cortemilia. Veduta
TITOLO	Curtismilium
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	580 x 466 mm
NUMERO FOGLIO	151 e 152
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BS scudo ovale, di rosso al simbolo dello spirito santo dorato, accollato da due palme verdi.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BS <i>Curtismilium</i> .
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio e Giovanni Paolo Morosino (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1667 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BS <i>Bormida Fl.</i>



## II.45

OGGETTO	Dogliani. Veduta
TITOLO	Dolianum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	557 x 457 mm
NUMERO FOGLIO	153 e 154
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia; in AD scudo moderno troncato d'argento e d'azzurro al leone rampante tenente con due zampe un'ampolla.
CARTIGLIO	in AC <i>Dolianum</i> .
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1669 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti

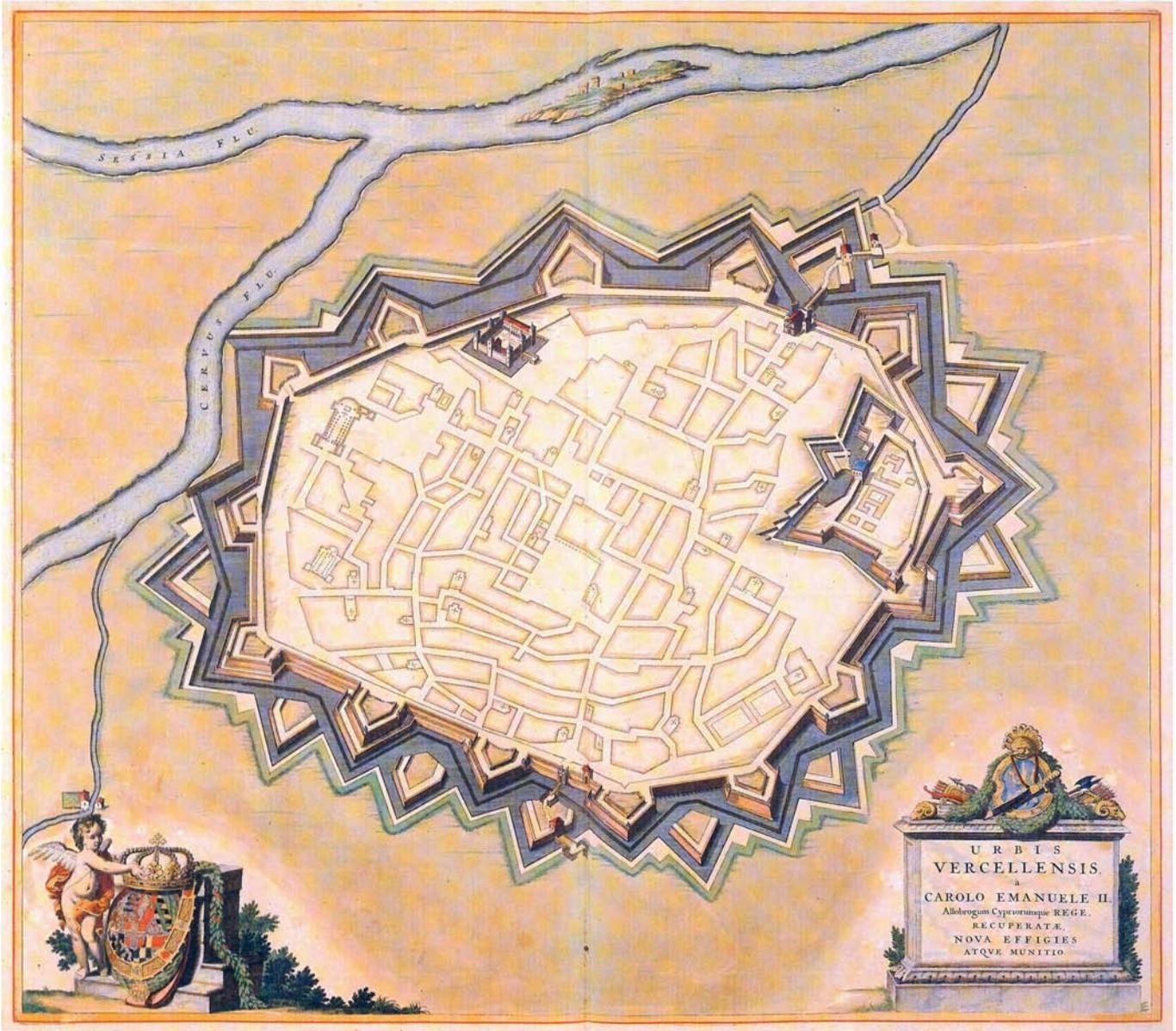


OGGETTO	Vercelli. Veduta
TITOLO	Città di Vercelli
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	599 x 519 mm
NUMERO FOGLIO	157 e 158
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	in AC <i>Levante</i> , in CD <i>Mezzogiorno</i> , in BC <i>Ponente</i> , in CS <i>Settentrione</i>
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in AS legenda: <b>1.</b> S. Vittore, P.P. Fogliensi, é Discipli. <b>2.</b> S. Spirito, Disciplinanti. <b>3.</b> S. Spirito, Monache. <b>4.</b> Capucini. <b>5.</b> S. Salvatore, Parochia. <b>6.</b> S. Maria de P.P. del Carmine. <b>7.</b> S. Tomaso, Parochia. <b>8.</b> Corpo di Guardia maggiore. <b>9.</b> Torre dell'Angelo. <b>10.</b> S. Michele, Parochia. <b>11.</b> S. Marco, P.P. Herem. ni S. Agost.o <b>12.</b> S. Catterina Disciplinanti. <b>13.</b> S. Agata, Monache. <b>14.</b> Monte di Pietà. <b>15.</b> S. Bernardo, P.P. Congr. ne Lombard.a. <b>16.</b> Il Collegio del Pozzo. <b>17.</b> S. Maria Maddalena P.P. Somm. <b>18.</b> S. Pietro Martire, Monache. <b>19.</b> S. Luca Parochia. <b>20.</b> L'Hospital Maggiore. <b>21.</b> S. Andrea Can.ci Reg.ri Lateranensi. <b>22.</b> S. Antonio Abbate Disciplinanti. <b>23.</b> S. Carlo, Seminario. <b>24.</b> Il Duomo, S. Eusebio, Parochia. <b>25.</b> Capella del deposito del B. Amedeo e d'altre R. R. A. A. di Savoja. <b>26.</b> Il Vescovato. <b>27.</b> S. Pietro. <b>28.</b> S. Donato, Parochia. <b>29.</b> S. Bernardino, Disciplinanti. In BD legenda: <b>30.</b> S. Stefano Abbatia. <b>31.</b> S. Nicola disciplinanti. <b>32.</b> Il Giesù o su la Trinità de' Padri Giesuiti. <b>33.</b> S. Maria Maggiore, Parochia. <b>34.</b> Collegio dell'orfanelle. <b>35.</b> S. Gioseppe, Confraternità. <b>36.</b> S. Francesco Min. convent.li <b>37.</b> S. Gratiano, S.ta Clara Parochia, e Monache. <b>38.</b> S. Agnete Parochia. <b>39.</b> S. Sebastiano, Disciplinanti. <b>40.</b> l'Annonciata, Monache. <b>41.</b> S. Giuliano, Parochia. <b>42.</b> S. Margarita, Monache. <b>43.</b> S. Cristoforo Chier. Reg. S. Paolo. <b>44.</b> S. Lorenzo, Parochia. <b>45.</b> S. Paolo, P.P. S. Domenico. <b>46.</b> S. Anna, Disciplinanti. <b>47.</b> Maria delle Gratie, Madri della Visitatione. <b>48.</b> S. Giacomo Parochia, e Commenda di Malta. <b>49.</b> Quartier nuovo per l'Infanteria.
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borghio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1670 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AS <i>Città di Vercelli</i>



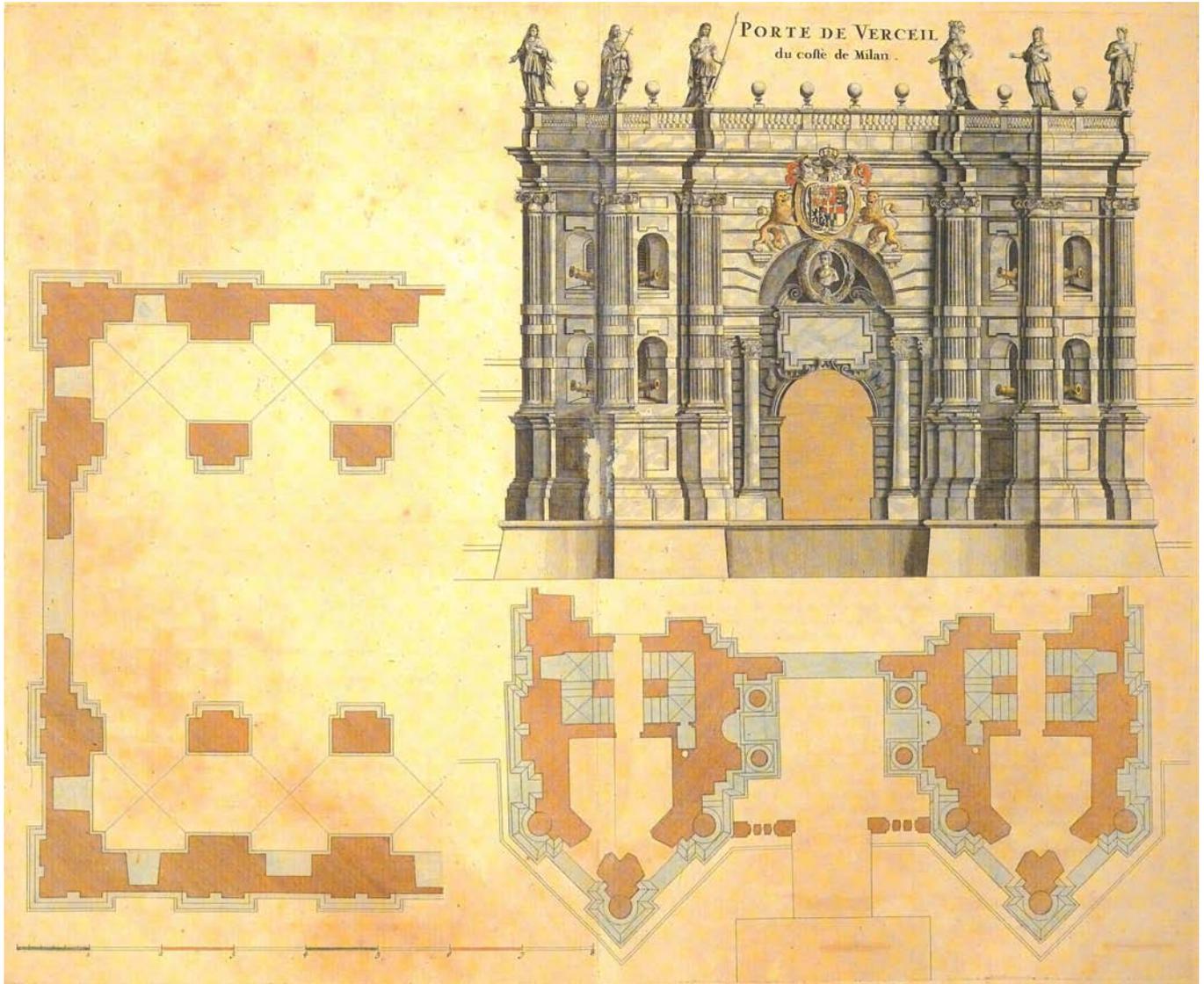
## II.47

OGGETTO	Vercelli. Pianta
TITOLO	Urbis Vercellensis
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	584 x 516 mm
NUMERO FOGLIO	159 e 160
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BS Stemma del Ducato di Savoia affiancato da un angelo; in BD scudo ovale d'azzurro, all'insetto d'oro
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BD <i>Urbis Vercellensis a Carolo Emanuele II. Allobrogum Cypriorumque Rege, Recuperatae, Nova Effigies Atque Munitio.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1670 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AS <i>Sessia Flu.</i> , <i>Cervus Flu.</i>



## II.48

OGGETTO	Vercelli. Porta Milano
TITOLO	Porte De Verceil du costè de Milan
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	592 x 490 mm
NUMERO FOGLIO	161 e 162
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	proiezione ortogonale (pianta e prospetto)
SCALA GRAFICA	in BS a regolo a campiture rosse e oro alternate, numerata da 0 a 8, con il primo passo diviso in 6 parti.
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1670 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in AD <i>Porte De Verceil du costè de Milan</i>



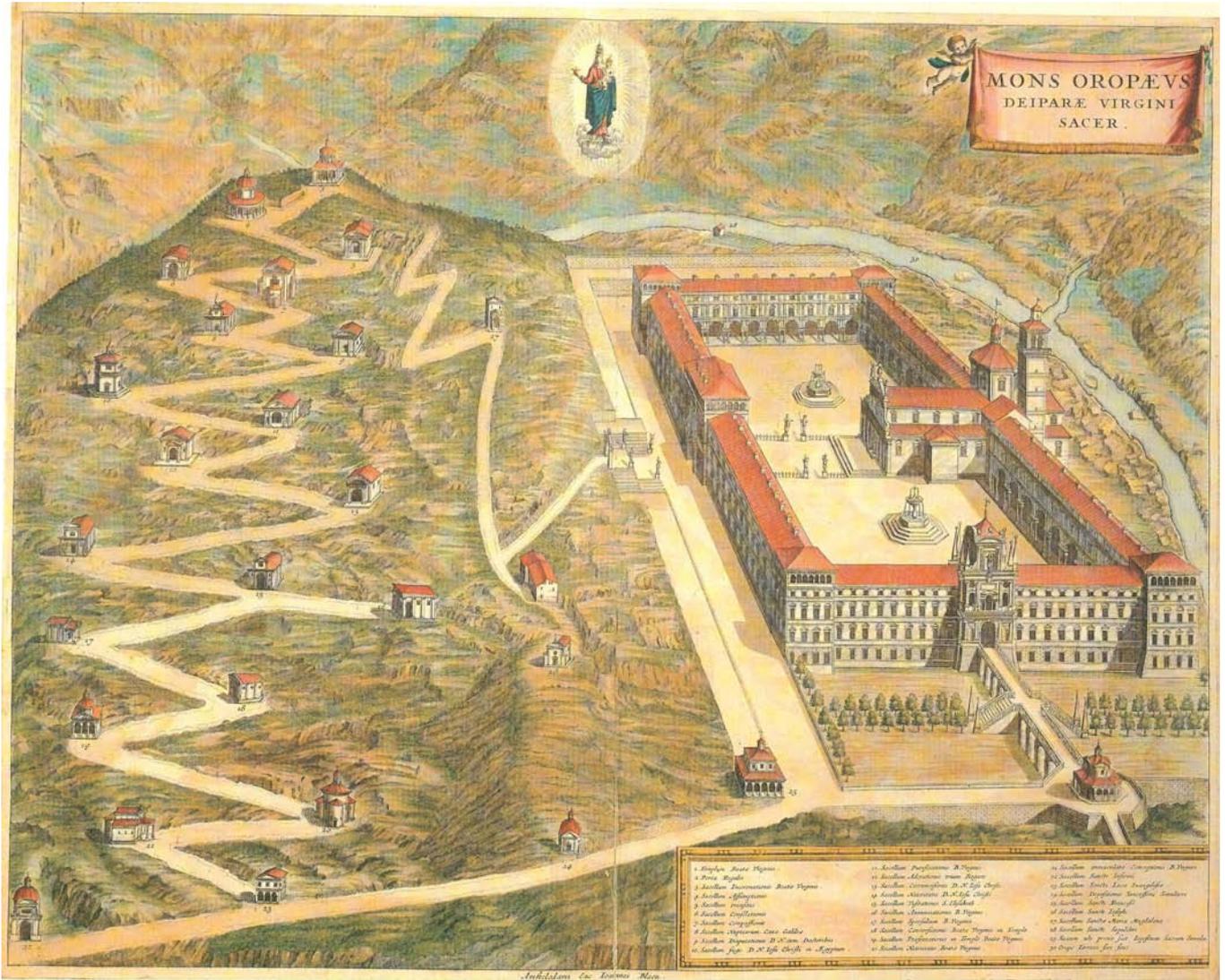
## II.49

OGGETTO	Biella. Veduta a volo d'uccello
TITOLO	Bugella Civitas
DIMENSIONE FOGLIO	1063 x 573 mm
CORNICE	1017 x 550 mm
NUMERO FOGLIO	165 e 166
PIEGATURA	in quattro parti, ogni foglio diviso in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due leoni rampanti; in BS scudo moderno, accartocciato di verde e d'argento, alla quercia e al toro, sovrastato da corona di nobile.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BS legenda: <i>BUGELLA CIVITAS: INDEX RERUM MAGIS NOTABILIIUM. 1. Porta Vercellina. 2. Templum Sodalitatis S. Marthae. 3. Templum, et Confraternitas S.mae Trinitatis. 4. Templum S.ae Mariae Majoris. 5. Templum Parochiale, et Colleg. S.ti Stephani. 6. Baptisterum, olim Templum Idolorum. 7. Sacellum S.ti Michaelis Archangeli. 8. Templum et Caenobium S.ti Petri P.P. Heremitarum D. Augustini. 9. Templum et Collegium P.P. Societatis Iesu. 10. Porta S. Cassiani sive Novariensis. 11. Templum, et Confraternitas S. Cassiani. 12. Confraternitas S. Nicolai de Tolentino. 13. Sacellum S. Ioseph, et via versus Montes Oropae. 14. Templum et Caenob. P.P. Her. D. Hieronymi. 15. Templum et Caenobium F.F. Heremitarum Discalceatorum D. Augustini. 16. Porta Ripae sive Andurnensis. 17. Templum Sodalitatis S. Pauli. 18. Seminarium Innocentium. 19. Templ. et Caenob. F. F. Min. Conv. S. Francisci. 20. Temp. et Colleg. P.P. Congregationis Somasche. 22. Templum Sodalitatis S. Annae. 23. Porta Torracea sive Oropensis. 24. Templum et Caenobium Capuccinorum. 25. Aquaeductus. 26. Forum publicum. 27. Palatium et horologium urbanum. 28. Templum parochiale S.ti Iacobi Apostoli. 29. Templum Sodalitatis Sanct.mae Sindonis. 30. Templum et Caenobium S.ti Dominici. 31. Templum Monialium S.tae Catharinae. 32. Porta Vernati sive Hipporediensis. 33.34.35. Sacella S. Rochi. 36. Templum et Caenobium Canon. Reg. Later. 37. Templum et Caenobium S. Antonii de Padua. 38. Templ. Parochiale S. Blasii. 39. Mons Pietatis. 40. Sacellum S.ti Eusebii.; Amstelodami Exc. Ioannes Blaeu.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1668 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



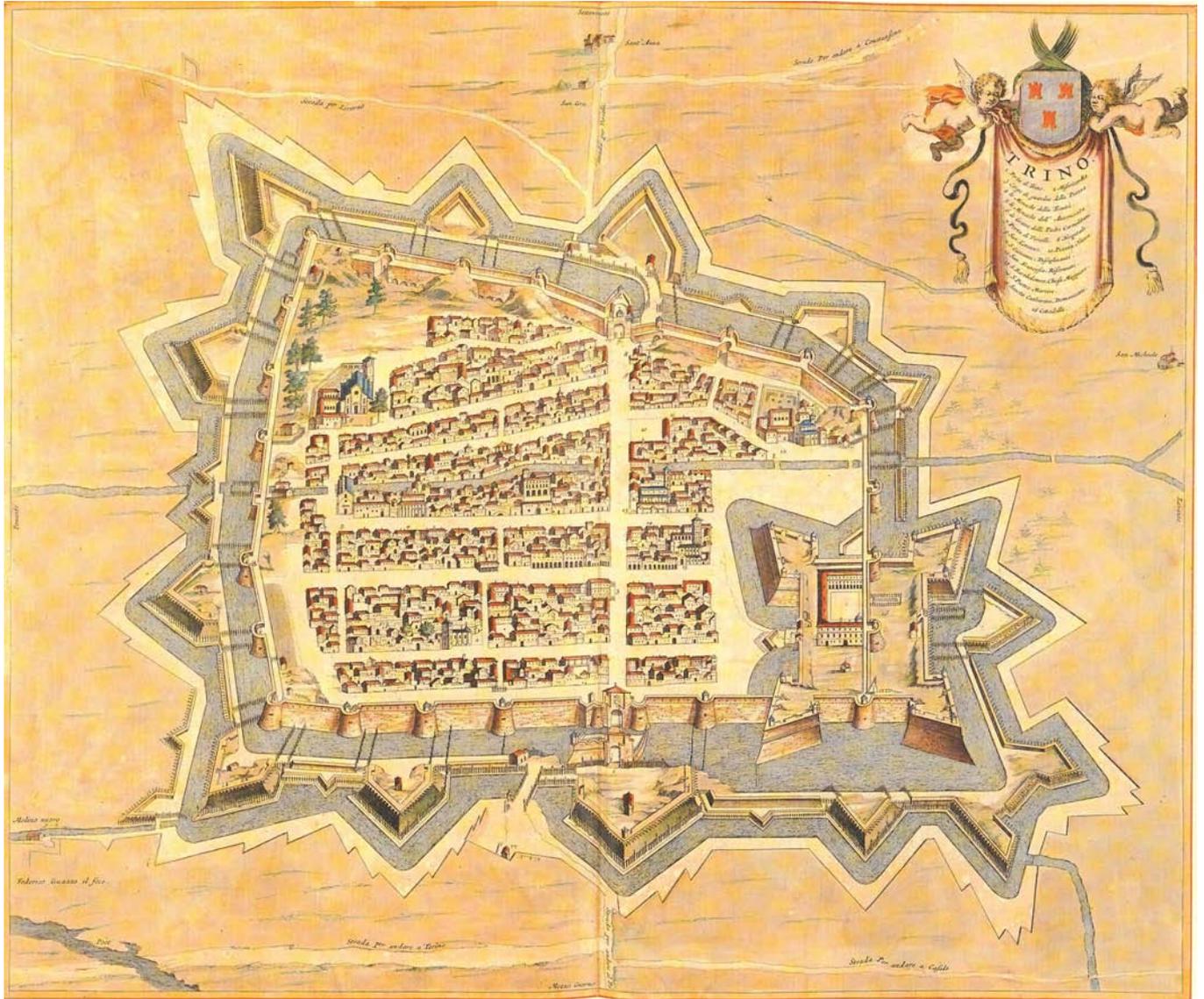
## II.50

OGGETTO	Oropa. Santuario della Beata Vergine. Veduta
TITOLO	Mons Oropaeus Deiparae Virgini Sacer
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	644 x 522 mm
NUMERO FOGLIO	169 e 170
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	prospettiva
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente.
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AD soretto da un angelo <i>Mons Oropaeus Deiparae Virgini Sacer.</i>
CARTELLA	in BD legenda: <b>1.</b> <i>Templum Beatae Virginis.</i> <b>2.</b> <i>Porta Regalis.</i> <b>3.</b> <i>Sacellum Incoronationis Beatae Virginis.</i> <b>4.</b> <i>Sacellum Assumptionis.</i> <b>5.</b> <i>Sacellum transitus.</i> <b>6.</b> <i>Sacellum Consolationis.</i> <b>7.</b> <i>Sacellum Compassionis.</i> <b>8.</b> <i>Sacellum Nuptiarum Canae Galilea.</i> <b>9.</b> <i>Sacellum Disputationis D. N. cum Doctoribus.</i> <b>10.</b> <i>Sacellum fuge D. N. Iesu Christi in Aegyptum.</i> <b>11.</b> <i>Sacellum Purificationis B. Virginis.</i> <b>12.</b> <i>Sacellum Adorationis trium Regum.</i> <b>13.</b> <i>Sacellum Circumcisionis D. N. Iesu Christi.</i> <b>14.</b> <i>Sacellum Nativitatis D. N. Iesu Christi.</i> <b>15.</b> <i>Sacellum Visitationis S. Elisabeth.</i> <b>16.</b> <i>Sacellum Annunciationis B. Virginis.</i> <b>17.</b> <i>Sacellum Sponsalium B. Virginis.</i> <b>18.</b> <i>Sacellum Conversationis Beatae Virginis in Templo.</i> <b>19.</b> <i>Sacellum Praesentationis in Templo Beatae Virginis.</i> <b>20.</b> <i>Sacellum Nativitatis Beatae Virginis.</i> <b>21.</b> <i>Sacellum immaculatae Conceptionis B. Virginis.</i> <b>22.</b> <i>Sacellum Sancti Infirmi.</i> <b>23.</b> <i>Sacellum Sancti Lucae Evangelistae.</i> <b>24.</b> <i>Sacellum Depositionis Sanctissimi Simulacri.</i> <b>25.</b> <i>Sacellum Sancti Francisci.</i> <b>26.</b> <i>Sacellum Sancti Iosephi.</i> <b>27.</b> <i>Sacellum Sanctae Mariae Magdalena.</i> <b>28.</b> <i>Sacellum Sancti Sepulchri.</i> <b>29.</b> <i>Saxum ubi primo fuit depositum Sacrum Simula.</i> <b>30.</b> <i>Oropae Torrens sive fons.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1668 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC: <i>Amstelodami Exc. Ioannes Blaen</i> , in AC immagine della Madonna con il Bambino.



## II.51

OGGETTO	Trino. Veduta
TITOLO	Trino
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	596 x 499 mm
NUMERO FOGLIO	173 e 174
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	in AC <i>Settentrione</i> , in BC <i>Mezzo Giorno</i> , in CS <i>Ponente</i> , in CD <i>Levante</i>
ARMA	in AD scudo moderno d'argento, a tre torri di rosso, accollata da due palme verdi.
CARTIGLIO	in AD sorretta da due angeli <i>Trino</i> . Al di sotto legenda: <b>1.</b> <i>Porta di Trino</i> . <b>2.</b> <i>Misericordia</i> . <b>3.</b> <i>Corpo di Guardia della Piazza</i> . <b>4.</b> <i>le Monache della Trinità</i> . <b>5.</b> <i>le Monache dell'Annonciata</i> . <b>6.</b> <i>Le Gratie delli Padri Carmelitani</i> . <b>7.</b> <i>Porta di Vercelli</i> . <b>8.</b> <i>Hospitale</i> . <b>9.</b> <i>San Lorenzo</i> . <b>10.</b> <i>Piazza Nuova</i> . <b>11.</b> <i>S. Giovanni, Disciplinanti</i> . <b>12.</b> <i>San Francesco, Riformati</i> . <b>13.</b> <i>S. Bartholomeo, Chiesa Maggiore</i> . <b>14.</b> <i>S. Pietro Martire</i> . <b>15.</b> <i>Sancta Catharina, Domenicani</i> . <b>16.</b> <i>Cittadella</i> .
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Ludovico Guazzo (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1668? (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



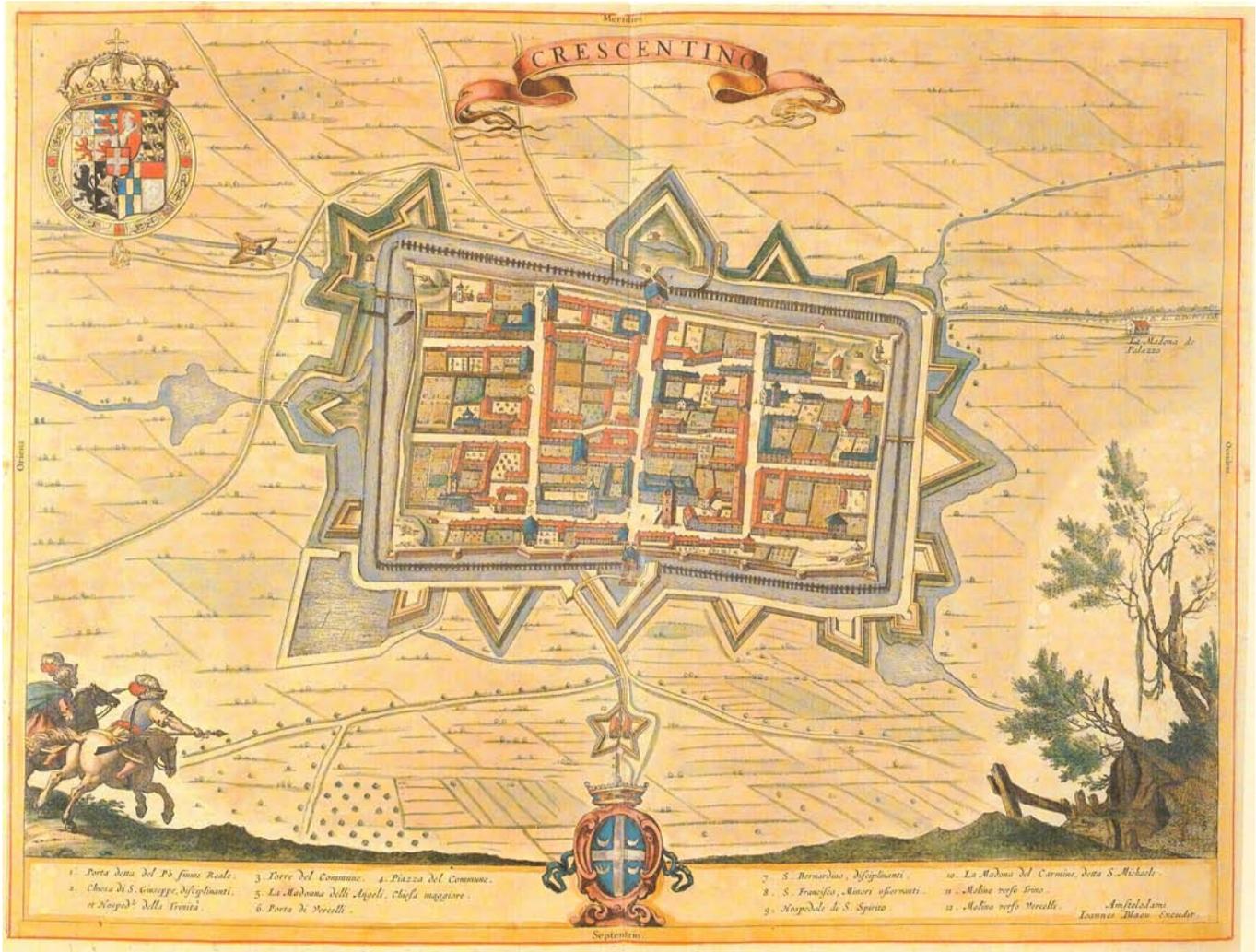
## II.52

OGGETTO	Verrua. Veduta
TITOLO	Verruca
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	635 x 439 mm
NUMERO FOGLIO	176 e 177
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AD scudo perale accartocciato, sorretto da due leoni rampanti d'oro e sormontato dallo stesso, di bianco, alla croce di nero, accantonata da quattro rombi dello stesso. Il tutto sorretto da due angeli e sormontato da cartiglio. In AC Stemma del Ducato di Savoia.
CARTIGLIO	in AD sorretto da quattro angeli <i>Exigua &amp; celeberrima Verruca, Quam Carolus Emanuel I. Sab. Dux Immunitam fortissime defendit; Carolus Emanuel II ut ipsa feje defenderet, communivit.</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	non presenti.



## II.53

OGGETTO	Crescentino. Veduta
TITOLO	Crescentino
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	526 x 403 mm
NUMERO FOGLIO	179 e 180
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	in AC <i>Meridies</i> , in BC <i>Septentrio</i> , in CS <i>Oriens</i> , in CD <i>Occidens</i> .
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sormontato da corona di Duca. In BC scudo ovale accartocciato, sormontato da corona di nobile, d'azzurro alla croce d'argento, accantonata da quattro lune dello stesso.
CARTIGLIO	in AC <i>Crescentino</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuto
ISCRIZIONI	In basso lungo tutta la larghezza del disegno, legenda: <b>1.</b> <i>Porta detta del Pò fiume Reale.</i> <b>2.</b> <i>Chiesa di S. Giuseppe, disciplinanti, et Hosped.le della Trinità.</i> <b>3.</b> <i>Torre del Commune.</i> <b>4.</b> <i>Piazza del Commune.</i> <b>5.</b> <i>La Madonna delli Angeli, Chiesa maggiore.</i> <b>6.</b> <i>Porta di Vercelli.</i> <b>7.</b> <i>S. Bernardino, disciplinanti.</i> <b>8.</b> <i>S. Francisco, Minori observanti.</i> <b>9.</b> <i>Hospedale di S. Spirito.</i> <b>10.</b> <i>La Madona del Carmine, detta S. Michael.</i> <b>11.</b> <i>Molino verso Trino.</i> <b>12.</b> <i>Molino verso Vercelli.</i> In BD <i>Amstelodami Ioannes Blaeu Excudit.</i>



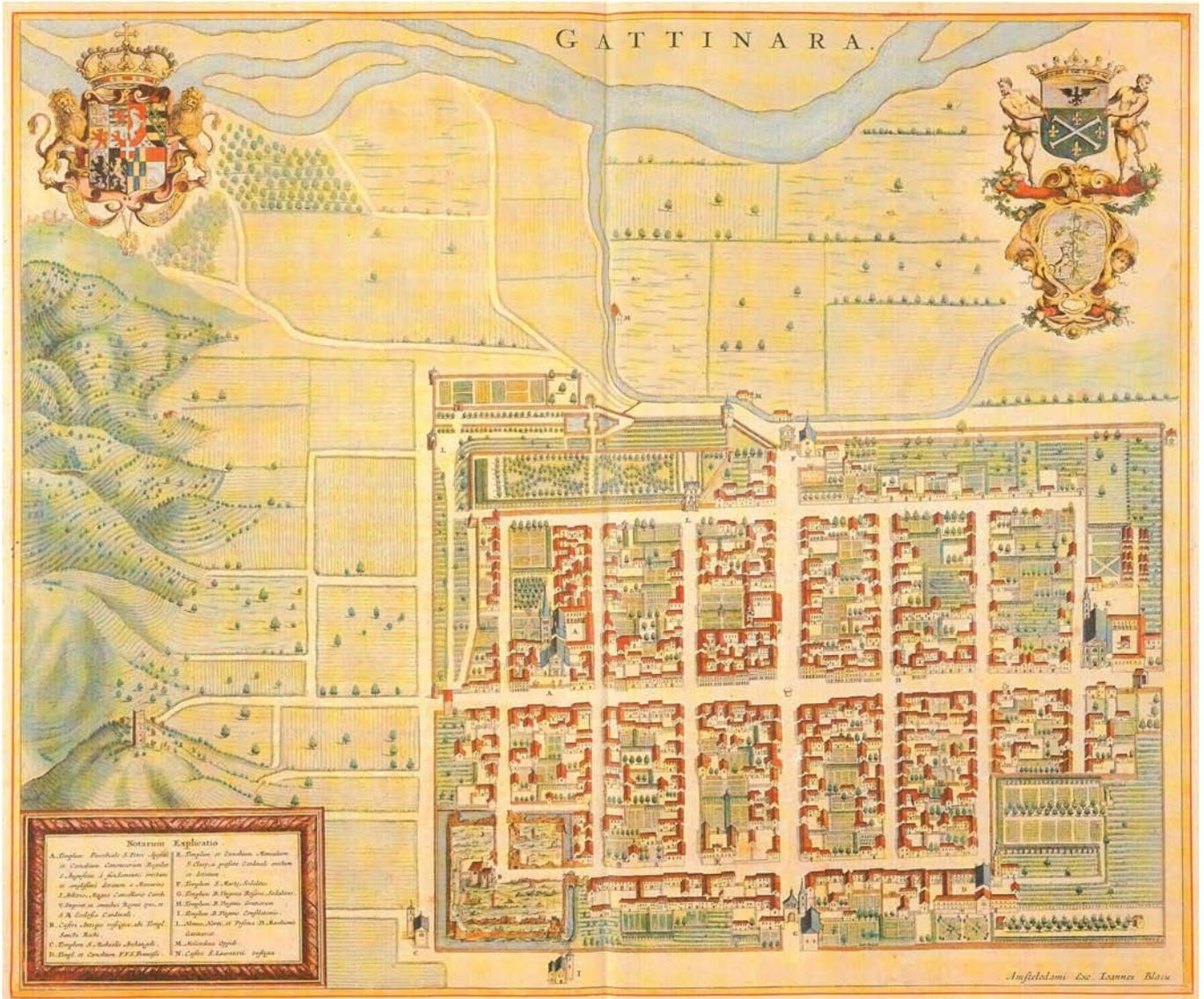
## II.54

OGGETTO	Santhià. Veduta
TITOLO	S. Agatha vulgo Santya
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	497 x 427 mm
NUMERO FOGLIO	182 e 183
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due angeli.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BD legenda: <b>1.</b> <i>Templum Parochiale S. Agathae.</i> <b>2.</b> <i>Templum et Cenobium S. Francisci.</i> <b>3.</b> <i>Templum et Sodalitium S. Laurenty.</i> <b>4.</b> <i>Templum Parochiale S.me Trinitatis.</i> <b>5.</b> <i>Templum et Sodalitium S.mi Rosary.</i> <b>6.</b> <i>Molendina Publica.</i> <b>7.</b> <i>Porta et via Vercellensis.</i> <b>8.</b> <i>Porta et Propugnaculum Principis.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Simone Formento (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1668 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>Naviglio</i>



## II.55

OGGETTO	Gattinara. Pianta
TITOLO	Gattinara
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	605 x 509 mm
NUMERO FOGLIO	185 e 186
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due leoni rampanti; in AD scudo moderno troncato d'argento e d'azzurro alla croce di S. Andrea con quattro gigli dorati, caricato di un'aquila nera, sovrastato da corona di marchese, sorretto da due uomini con gambe di cavallo; in AD scudo perale accartocciato, d'argento all'albero sostenuto da cane rampante.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BS legenda: <i>NOTARUM EXPLICATIO. A. Templum Parochiale S. Petri Apostoli et Caenobium Canoniorum Regular. S. Augustini à fundamentis erectum et amplissimè dotatum a Mercurino I. Arborio, Magno Cancellario Caroli V. Imperat. in omnibus Regnis ejus, et S. R. Ecclesiae Cardinali. B. Castri Antiqui vestigia, ubi Templ. Sancti Rochi. C. Templum S. Michaelis Archangeli. D. Templ. et Caenobium F.F. S. Francisci. E. Templum et Caenobium Monialium S. Clare, a praefato Cardinali erectum et dotatum. F. Templum S. Martè, Sodalitas. G. Templum B. Virginis Rosarii, Sodalitas. H. Templum B. Virginis Gratiarum. I. Templum B. Virginis Consolationis. L. Nemus, Horti, et Piscina D. Marchionis Gattinariae. M. Molendina Oppidi. N. Castri S. Laurentii vestigia.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	in C <i>Gattinara</i> ; in BD <i>Amstelodami Exc. Ioannes Blaeu.</i>



## II.56

OGGETTO	Adorno. Veduta a volo d'uccello
TITOLO	Andurni Marchionatus
DIMENSIONE FOGLIO	1151 x 573 mm
CORNICE	1144 x 516 mm
NUMERO FOGLIO	187 e 188
PIEGATURA	in quattro parti, ogni foglio diviso in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due leoni; in AD scudo ovale accartocciato, d'argento, a due orsi controrampanti a un pino verde.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BS due cartelle vuote. In AS <i>Andurni Marchionatus Pars versus meridiem.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	non presenti



## II.57

OGGETTO	Nizza Marittima. Veduta
TITOLO	Nicaea Civitas
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	602 x 482 mm
NUMERO FOGLIO	191 e 192
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto e circondato da tre angeli; in AD scudo moderno di bianco, al cigno rosso, sovrastato da corona di nobile, sorretto da due angeli.
CARTIGLIO	in AC <i>Nicaea Civitas</i> .
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borghio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1675 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in basso lungo tutta la larghezza del disegno, legenda: <i>NOTABILIA CASTRI. A. Pars eminentior vulgo Donion. B. Acropolis vulgo Cittadella. C. Templum olim Cathedrale. D. Platea. E. Puteus. NOTABILIA CIVITATIS. 1. Palatium S. R. Cel.s 2. Ecclesia Cathedralis. 3. Palatium Episcopale. 4. S. Dominicus. 5. S. Augustinus. 6. S. Jacobus. 7. S. Franciscus. 8. Jesuitae. 9. Augustiniani discalceati. 10. S. Francisci de Pula. 11. S. Caietani Theatinorum. 12. Porta maritima. 13. Porta vulgo Pairolera. 14. Porta Pontis. 15. Porta S. Alodii. 16. S. Clara Monialium. 17. S. Maria Monialium. 18. S. Francisci Salesii Monialium. 19. D. Barnardi Monialium. 20. Suburbium Pontis. 21. Palatium Senatorium. 22. Forum olitorium. 23. Forum Piscatorium. 24. Palatium Civitatis. 25. Fons. 26. Turris Horologii. 27. Mons Albanus. 28. Mons Bonosi;</i> in BS <i>Parlon Fluvius</i> .



OGGETTO	Nizza Marittima. Pianta
TITOLO	Nicaea ad Varum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	632 x 484 mm
NUMERO FOGLIO	193 e 194
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due angeli; a lato scudo moderno, d'argento all'aquila rossa appoggiata su un isolotto, sormontato dalla corona di marchese sorretto da due angeli
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BS <i>Nicaea ad Varum Cum novo Urbis Incremento</i> ; in BD legenda: <b>1.</b> <i>Templum Parochiale B.V. Assumptae.</i> <b>2.</b> <i>Templum Cathedrale S.e Reparate.</i> <b>3.</b> <i>Templum Parochiale S.i Martinj ubi Caenobiu F.F. Heremit.m S. Augustini.</i> <b>4.</b> <i>Templum Paroch. S. Iacobi Apostoli ubi Caenobium F.F. Carmelitarum.</i> <b>5.</b> <i>Templum, et Collegium Societ. Iesu.</i> <b>6.</b> <i>Templum, et Caenobium S. Dominici.</i> <b>7.</b> <i>Templum, et Caenobium F.F. Minorum Conventual. S. Francisci.</i> <b>8.</b> <i>Templum, et Caenob. S. Francisci de Paula.</i> <b>9.</b> <i>Templum, et Caenobium FF. Discalceatorum S. Augustini.</i> <b>10.</b> <i>Templum S. Gaetani.</i> <b>11.</b> <i>Templum, et Monasterium S. Clarae.</i> <b>12.</b> <i>Templum, et Monast. Visit.is B. M. V.</i> <b>13.</b> <i>Templum, et Monast. S. Bernardi.</i> <b>14.</b> <i>Templum, et Monast. S. Fran. Salesy.</i> <b>15.</b> <i>Oratorium S.e Crucis.</i> <b>16.</b> <i>Oratorium Misericordie.</i> <b>17.</b> <i>Oratorium Nominis Iesu.</i> <b>18.</b> <i>Xenodochium Orfanorum.</i> <b>19.</b> <i>Oratorium S. Sepulcri.</i> <b>20.</b> <i>Oratorium Sancti Spiritus.</i> <b>21.</b> <i>Oratorium Sacrat.me Sindonis.</i> <b>22.</b> <i>Oratorium Humiliatarum.</i> <b>23.</b> <i>Xenodochium S. Rochi.</i> <b>24.</b> <i>Xenodochium S. Crucis.</i> <b>25.</b> <i>Templum B. Virginis de Subsidio.</i> <b>26.</b> <i>Hospitium FF. Capuccinorum.</i> <b>27.</b> <i>Hospitium FF. Reformato S. Francisci.</i> <b>28.</b> <i>Palatium S.R. Celsitudin.</i> <b>29.</b> <i>Palatium Senatorium.</i> <b>30.</b> <i>Palatium Urbanum.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1675 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## II.59

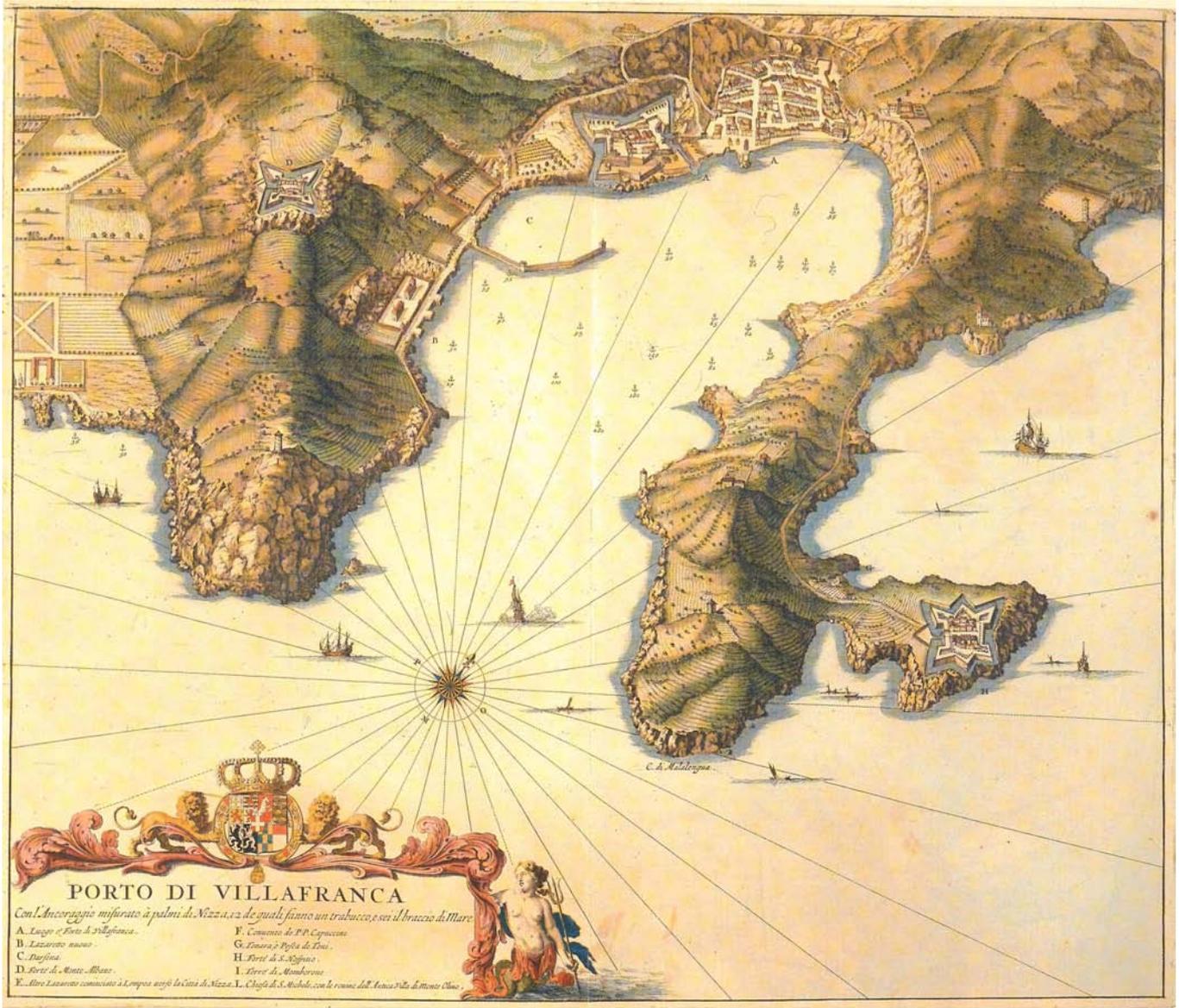
OGGETTO	Villafranche-sur-Mer. Veduta
TITOLO	Villafranca Apvd Niciam ad Varum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	581 x 479 mm
NUMERO FOGLIO	197 e 198
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia accollato da palme verdi sorretto da un angelo; in BC scudo sagomato, d'argento, alla quercia su prato verde.
CARTIGLIO	in AC <i>Villafranca Apvd Niciam ad Varum</i> .
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Gaspard Baldoino e Giovan Battista Giosserandi (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1661 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in basso lungo tutta la lunghezza del disegno legenda: <b>1.</b> <i>Arx.</i> <b>2.</b> <i>Porta Castr.</i> <b>3.</b> <i>Porta loci.</i> <b>4.</b> <i>Ecclesia Parochialis.</i> <b>5.</b> <i>Turricula pro excubus.</i> <b>6.</b> <i>Ecclesia P.P. Capuccinorum.</i> <b>7.</b> <i>Receptaculum vulgo Darsena.</i> <b>8.</b> <i>Spelunca.</i> <b>9.</b> <i>Fons Magnus.</i> <b>10.</b> <i>Promontorium vulgo Mala lingua.</i> <b>11.</b> <i>Scopulus vulgo Grassuegl.</i> <b>12.</b> <i>Promontorium vulgo Mala Ripa.</i> <b>13.</b> <i>Turris Ramiculi.</i> <b>14.</b> <i>Castrum Montis Albani.</i> <b>15.</b> <i>Mons Maurorum.</i> <b>16.</b> <i>Promontorium vulgo Capo grosso.</i> <b>17.</b> <i>Castrum S. Hospitii.</i> <b>18.</b> <i>Portus vulgo Fossa grande.</i> <b>19.</b> <i>Portus vulgo Fossa piccola.</i> <b>20.</b> <i>Ecclesia S. Joannis.</i> <b>21.</b> <i>Fons S. Joannis.</i> <b>22.</b> <i>Petra Formica.</i> <b>23.</b> <i>Ecclesia B. Mariae de pulcro loco.</i> <b>24.</b> <i>Turris Bosii.</i> <b>25.</b> <i>Rupis rubea.</i> <b>26.</b> <i>Portus vulgo di Mala.</i> <b>27.</b> <i>Promontorium vulgo Caudagl.</i> <b>28.</b> <i>Templum S. Michaelis.</i> <b>29.</b> <i>Isia.</i> <b>30.</b> <i>Trophaea Augusti vulgo Torbia.</i>



1. Alcaz. 2. Torre de Cádiz. 3. Torre de San Felipe. 4. Castillo de Puntales. 5. Castillo de Puntales. 6. Castillo de Puntales. 7. Castillo de Puntales. 8. Castillo de Puntales. 9. Castillo de Puntales. 10. Castillo de Puntales. 11. Castillo de Puntales. 12. Castillo de Puntales. 13. Castillo de Puntales. 14. Castillo de Puntales. 15. Castillo de Puntales. 16. Castillo de Puntales. 17. Castillo de Puntales. 18. Castillo de Puntales. 19. Castillo de Puntales. 20. Castillo de Puntales. 21. Castillo de Puntales. 22. Castillo de Puntales. 23. Castillo de Puntales. 24. Castillo de Puntales. 25. Castillo de Puntales. 26. Castillo de Puntales. 27. Castillo de Puntales. 28. Castillo de Puntales. 29. Castillo de Puntales. 30. Castillo de Puntales. 31. Castillo de Puntales. 32. Castillo de Puntales.

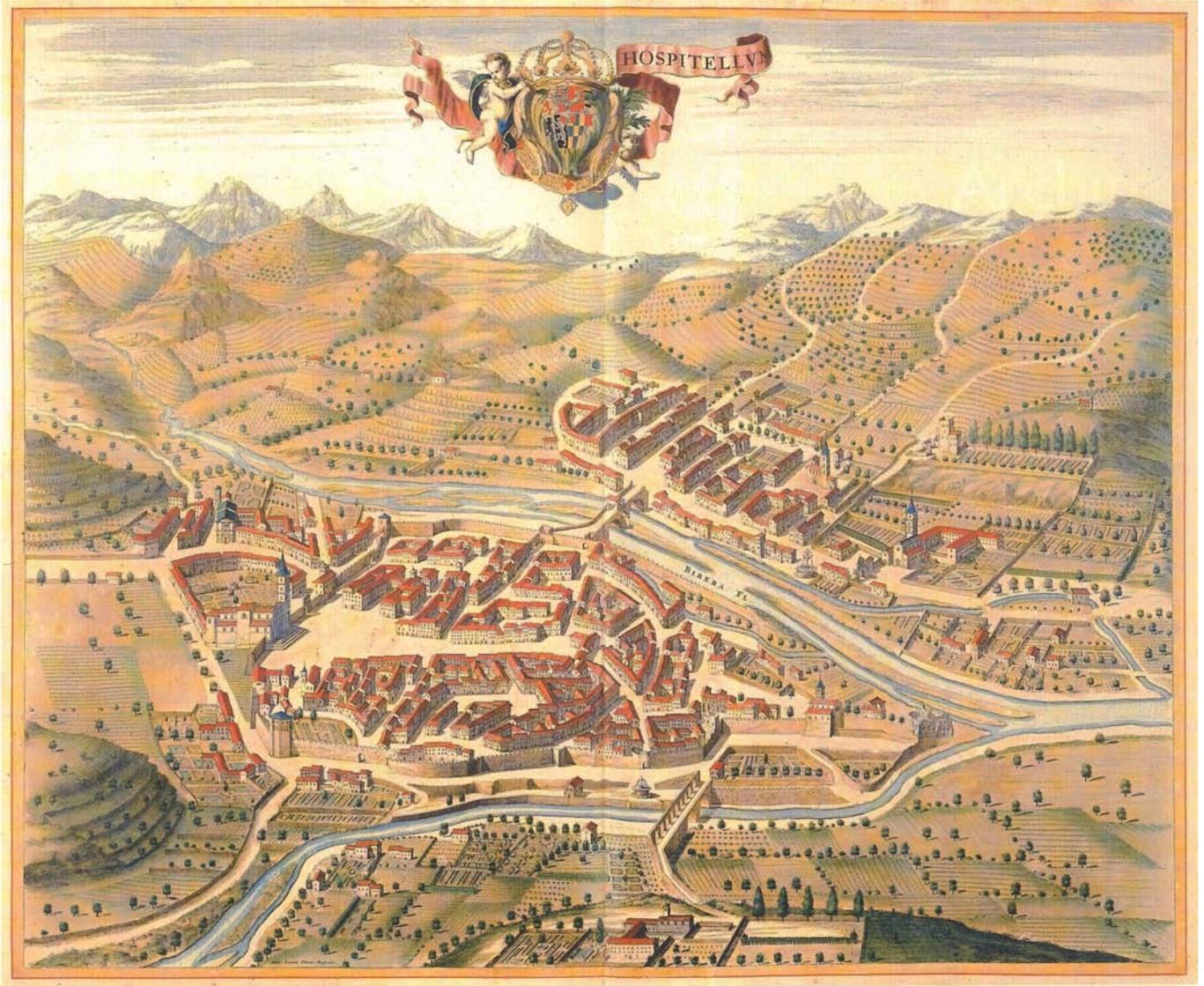
## II.60

OGGETTO	Villafranche-sur-Mer. Porto. Veduta.
TITOLO	Porto di Villafranca
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	556 x 480 mm
NUMERO FOGLIO	199 e 200
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	in BC rosa dei venti con quadrante esterno, con sedici lancette bipartite, indicazione dei quattro punti cardinali indicati con lettere <i>P, M, O</i> e con punta di lancia.
ARMA	in BS Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due leoni rampanti.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BS legenda: <i>“Porto di Villafranca Con l’Ancoraggio misurato à palmi di Nizza, 12 de quali fanno un trabucco, e sei il braccio di Mare. <b>A.</b> Luogo è Forte di Villafranca. <b>B.</b> Lazaretto nuovo. <b>C.</b> Darsena. <b>D.</b> Forte de Monte Albano. <b>E.</b> Altro Lazaretto cominciato à Lempea verso la Città di Nizza. <b>F.</b> Convento de P. P. Capuccini. <b>G.</b> Tonara, ò Pesca de Toni. <b>H.</b> Forte di S. Hospitio. <b>I.</b> Torre di Momborone. <b>L.</b> Chiesa di S. Michele, con le rovine dell’Antica Villa di Monte Olivo.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Gaspere Baldoino e Giovan Battista Giosserandi (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1661 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BC <i>C. di Malalengua</i>



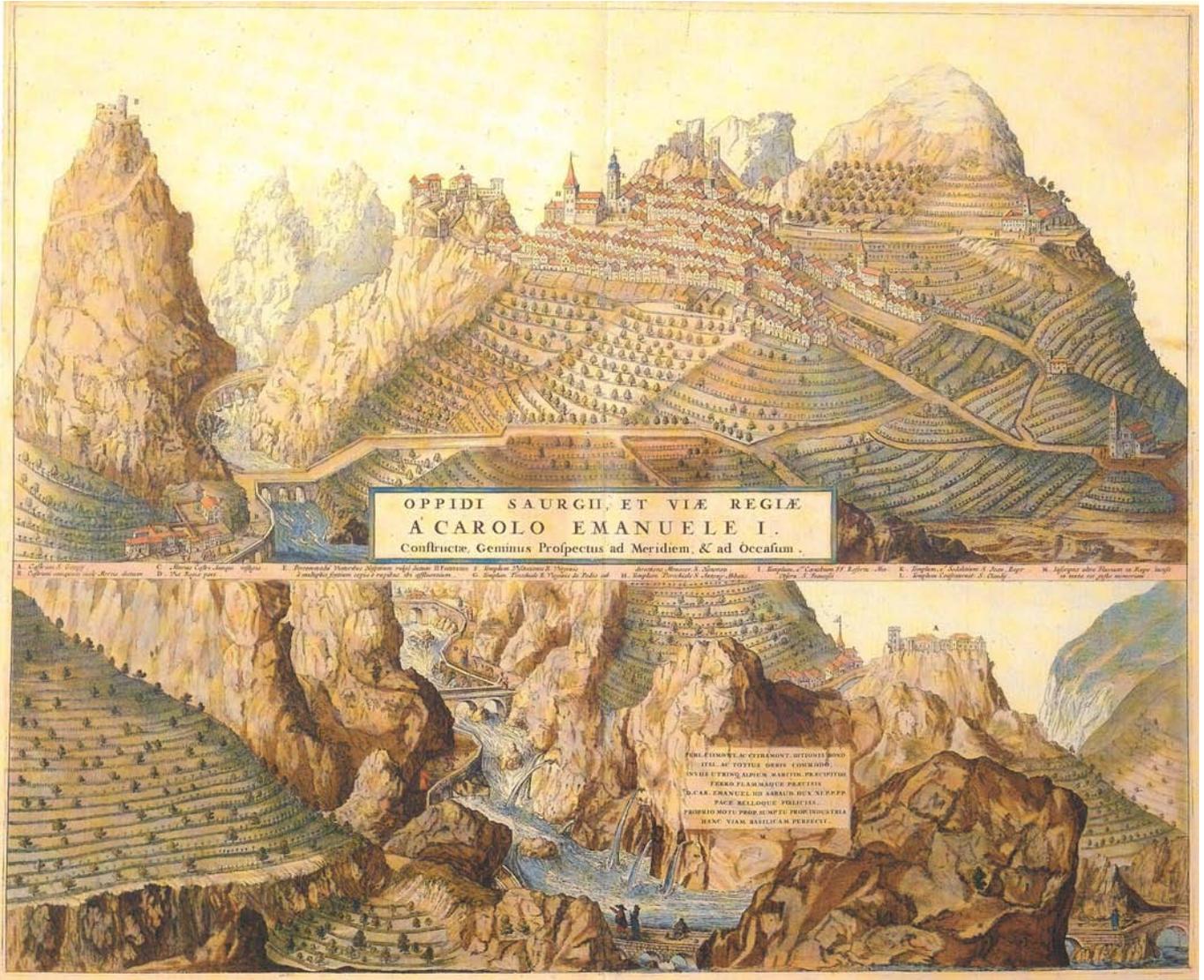
## II.61

OGGETTO	Sospello. Veduta
TITOLO	Hospitellum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	591 x 494 mm
NUMERO FOGLIO	202 e 203
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AC Stemma del Ducato di Savoia sorretto da due angeli
CARTIGLIO	in AC <i>Hospitellum</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1664 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BS <i>Delin. Ioannes Thomas Borgonius</i>



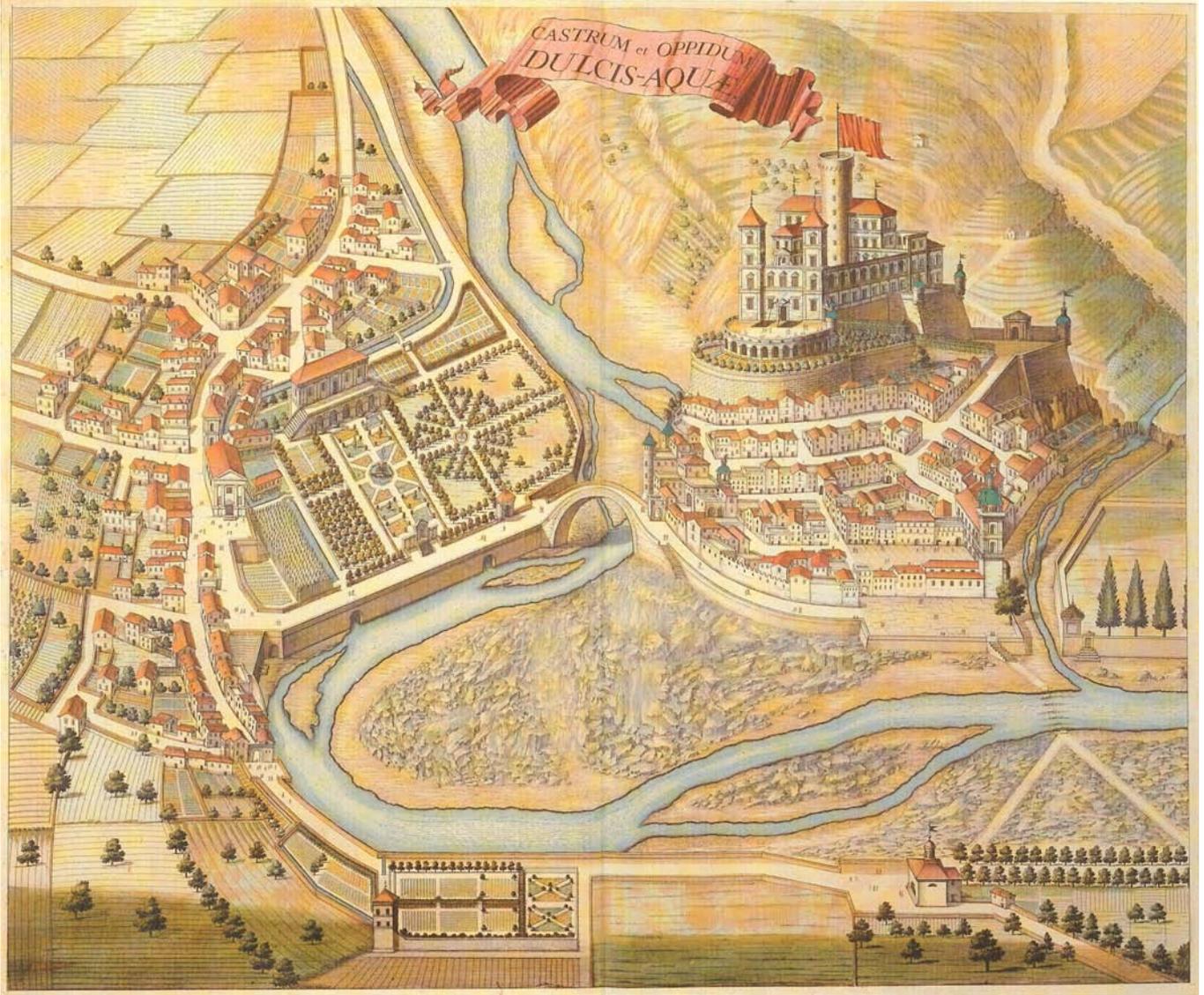
## II.62

OGGETTO	Saorgio. Rocca e strada reale. Veduta
TITOLO	Oppidi Saurgii, et Viae Regiae A' Carolo Emanuele I. Constructae, Geminus Prospectus ad Meridiem, & ad Occasum.
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	607 x 500 mm
NUMERO FOGLIO	205 e 206
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in C <i>Oppidi Saurgii, et Viae Regiae A' Carolo Emanuele I. Constructae, Geminus Prospectus ad Meridiem, &amp; ad Occasum.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1674 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	In C lungo tutta la lunghezza del disegno legenda: <b>A.</b> <i>Castrum S. Georgy.</i> <b>B.</b> <i>Castrum antiquum male Mortis dictum.</i> <b>C.</b> <i>Alterius Castri Antiqui vestigia.</i> <b>D.</b> <i>Viae Regiae pars.</i> <b>E.</b> <i>Percommodu Viatoribus Hospitium vulgò dictum Il Fontano à multiplici fontium copia è rupibus ibi affluentium.</i> <b>F.</b> <i>Templum Visitationis B. Virginis.</i> <b>G.</b> <i>Templum Parochiale B. Virginis de Podio sub directione Monacor. S. Honorati.</i> <b>H.</b> <i>Templum Parochiale S. Antony Abbatis.</i> <b>I.</b> <i>Templum, et Caenobium FF. Reform. Min. Obseru. S. Francisci.</i> <b>K.</b> <i>Templum, et Sodalitium S. Joan. Bapt.</i> <b>L.</b> <i>Templum Confraternit. S. Claudy.</i> <b>M.</b> <i>Inscriptio ultra Fluvium in Rupe incisa in tantiae rei gestae memoriam.</i> In BC: <i>Publ. Cismont. ac Citramont. Ditionis Bono Ital. ac Totius Orbis Commodo, Inviis Utrinq Alpium Maritim Praecipitus Ferro, Flammaque Praecisis D. Car. Emanuel III Sabaud. Dux XI. P.P.P.P. Pace Belloque Foeliciss. Proprio Motu Prop. Sumptu Prop. Industria Hanc Viam Basilicam Perfecit.</i>



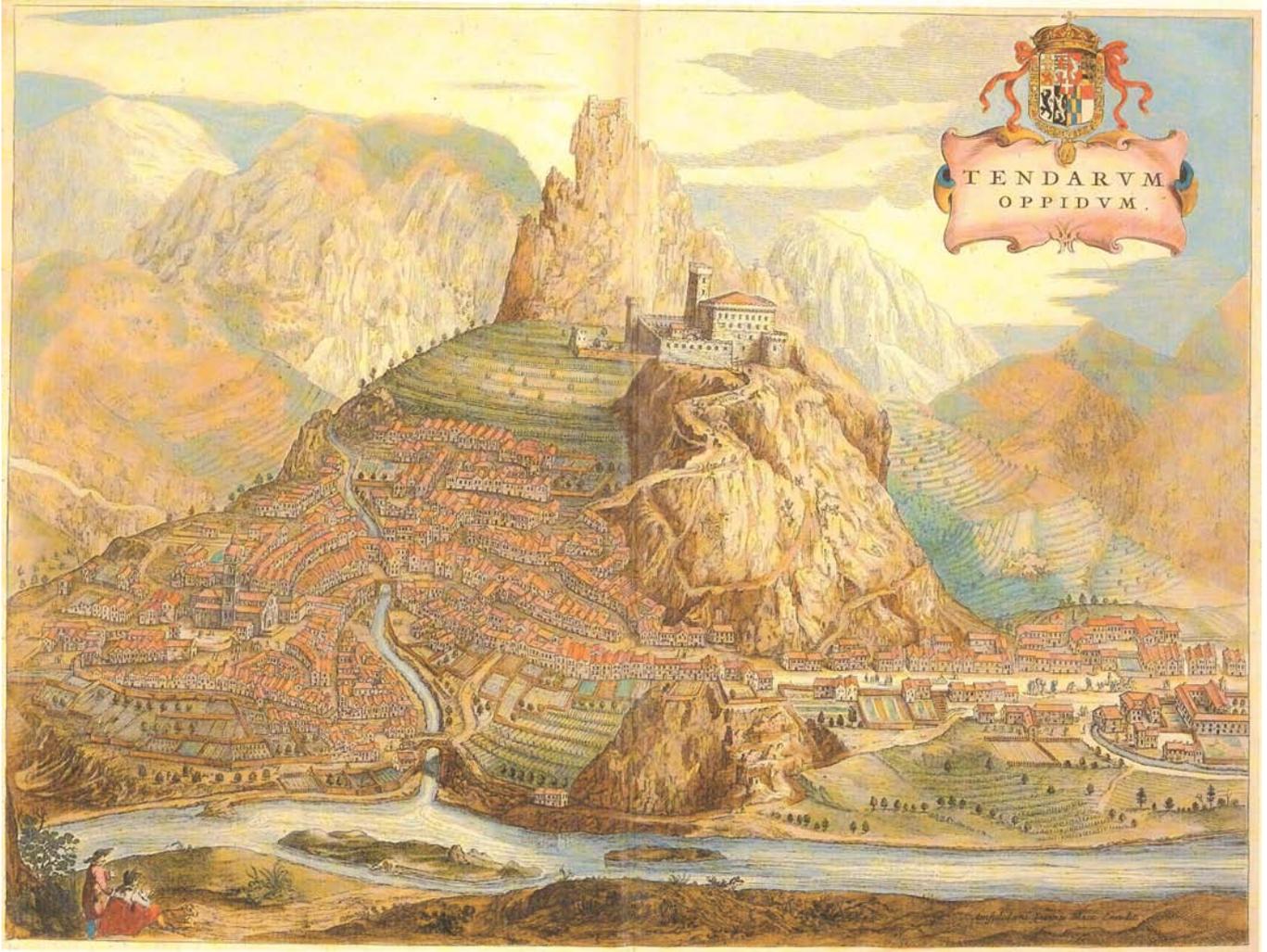
## II.63

OGGETTO	Dolceacqua. Veduta
TITOLO	Castrum et Oppidum Dulcis-Aquae
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	575 x 482 mm
NUMERO FOGLIO	208 e 209
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AC <i>Castrum et Oppidum Dulcis-Aquae</i> .
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	non presenti



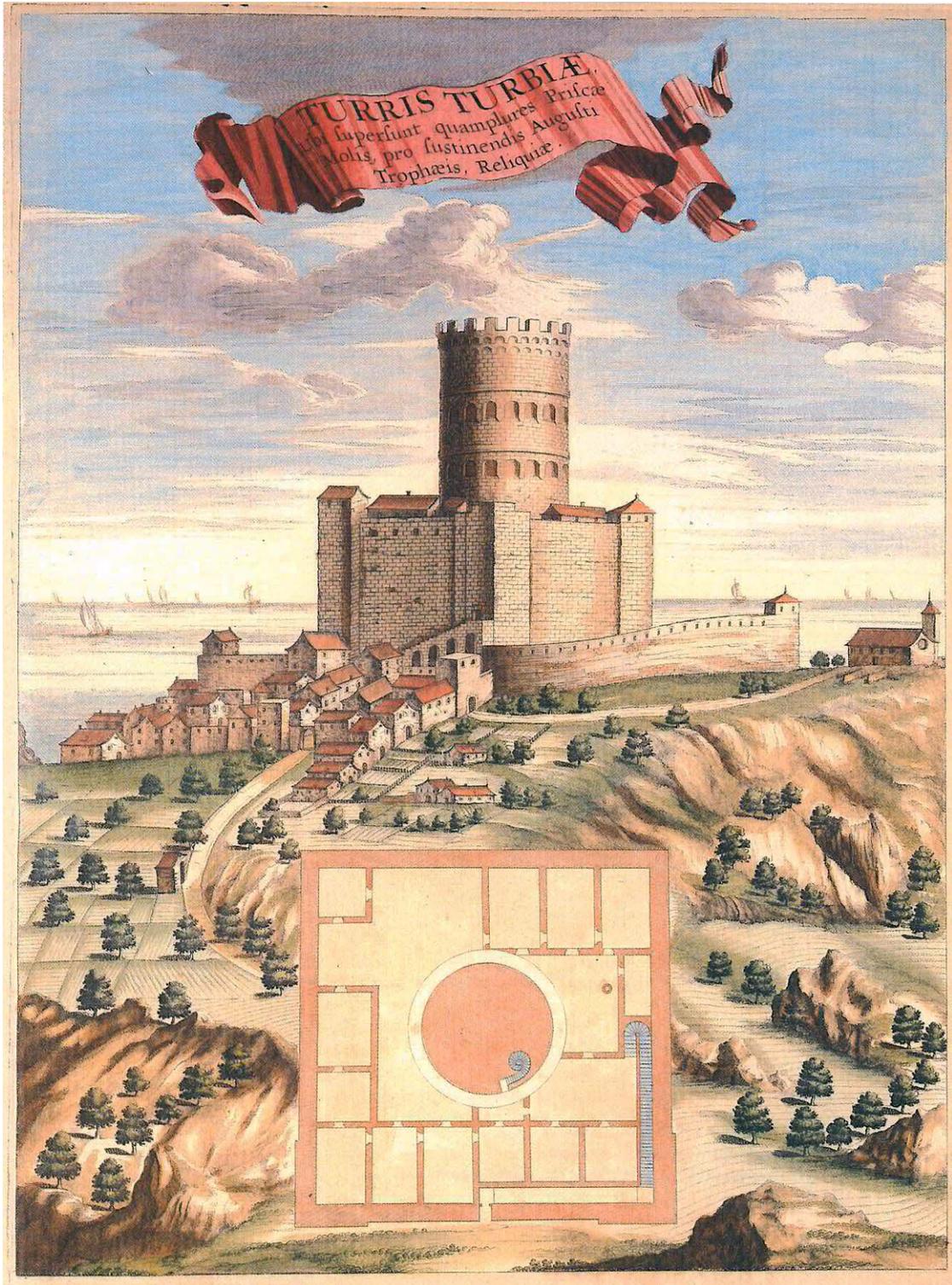
## II.64

OGGETTO	Tenda. Veduta
TITOLO	Tendarum Oppidum
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	539 x 414 mm
NUMERO FOGLIO	211 e 212
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in DS Stemma del Ducato di Savoia.
CARTIGLIO	in AD <i>Tendarum Oppidum</i> .
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1671 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BD <i>Amstelodami Ioannes Blaeu Excudit</i> .



## II.65

OGGETTO	La Turbie. Veduta e pianta
TITOLO	Turris Turbiae
DIMENSIONE FOGLIO	366 x 573 mm
CORNICE	301 x 409 mm
NUMERO FOGLIO	214
PIEGATURA	non presente
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta e proiezione ortogonale (pianta)
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AC <i>Turris Turbiae, Ubi supersunt quamplures Priscae Molis, pro fustinendis Augusti Trophaeis, Reliquiae.</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1677 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## II.66

OGGETTO	La Turbie. Trofeo d'Augusto. Veduta
TITOLO	Trophaea Augusti
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	435 x 512 mm
NUMERO FOGLIO	215 e 216
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984)
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1677 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## II.67

OGGETTO	Oneglia. Veduta
TITOLO	Onelia vulgo Oneglia
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	615 x 482 mm
NUMERO FOGLIO	218 e 219
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in AS Stemma del Ducato di Savoia; in AD scudo ovale accartocciato, troncato, d'argento, all'olmo verde con il capo cucito di rosso, caricato dalla croce d'argento, sovrastato da corona di patrizio veneto.
CARTIGLIO	in AC <i>Onelia vulgo Oneglia</i>
CARTELLA	non presente
AUTORE DEL DISEGNO	sconosciuto
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	sconosciuta
ISCRIZIONI	in basso lungo tutta la larghezza del disegno, legenda: <b>A.</b> <i>Ecc. Parochialis S.t Ioannis.</i> <b>B.</b> <i>Confraternitas Orationis.</i> <b>C.</b> <i>Confrat. nova S. Ioan. decoll.</i> <b>D.</b> <i>Temp. et Caenob. S. Augustini.</i> <b>E.</b> <i>Confrat. S.mae Annunciation.</i> <b>F.</b> <i>Temp. et Caenob. Capucinor.</i> <b>G.</b> <i>Templ. S.mae Virg. Lauretanae.</i> <b>H.</b> <i>Antiquae Arcis Vestigia.</i> <b>I.</b> <i>Templum S.ae Luciae.</i> <b>L.</b> <i>Ecclesia Sancti Hyacintbi.</i> <b>M.</b> <i>Xenodochium.</i> In BD I. <i>Blaeu Excudit Amstelodami.</i>



## II.68

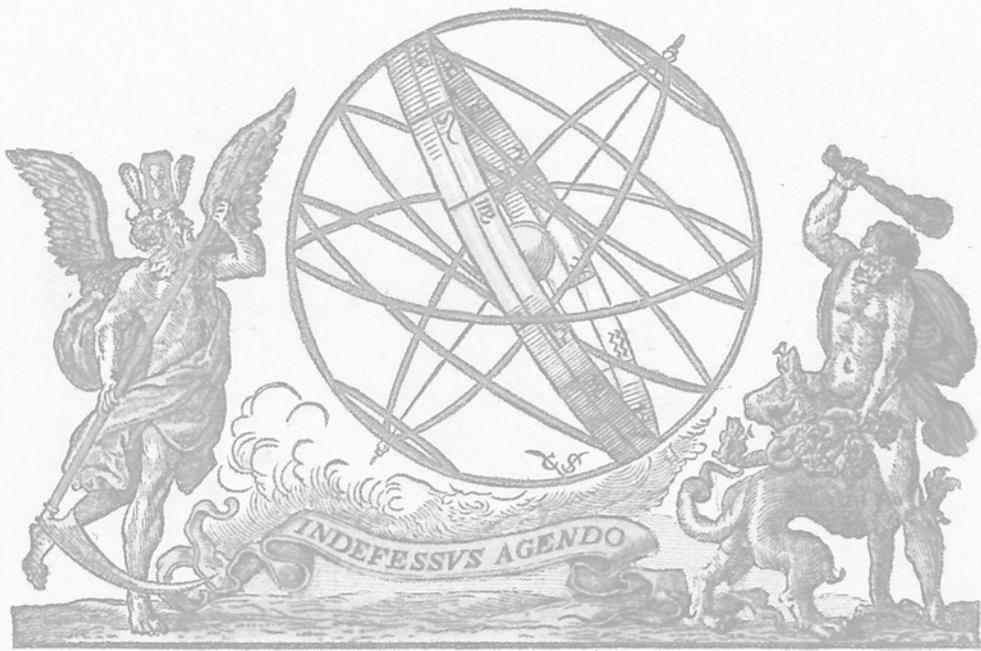
OGGETTO	Barcelonette. Veduta
TITOLO	Barchinona
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	500 x 386 mm
NUMERO FOGLIO	221 e 222
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	assonometria
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	non presente
CARTIGLIO	in AC <i>Barchinona</i>
CARTELLA	in BS legenda: <b>A.</b> <i>S. Petri Ecclesia Parochialis.</i> <b>B.</b> <i>Caenobium Dominicanorum.</i> <b>C.</b> <i>Ecclesia S. Maurity, Praesbiterorum Doctrinae Christianae.</i> <b>D.</b> <i>Sodalitium Penitentium.</i> <b>E.</b> <i>Domus Praefecturae, et Carcerum publicorum.</i> <b>F.</b> <i>Molendina.</i> <b>G.</b> <i>Veterum murorum reliquiae.</i> <b>H.</b> <i>Pons super Ubaya Flumine.</i> <b>I.</b> <i>Insula oblonga in eodem Flumine.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1677 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	non presenti



## II.69

OGGETTO	Villars-sur-Var. Veduta
TITOLO	Villarium Oppidu
DIMENSIONE FOGLIO	666 x 573 mm
CORNICE	575 x 491 mm
NUMERO FOGLIO	225 e 226
PIEGATURA	al centro in due parti
METODO DI RAPPRESENTAZIONE	veduta a volo d'uccello
SCALA GRAFICA	non presente
ORIENTAMENTO	non presente
ARMA	in BD scudo sagomato, d'oro, ai due alberi verdi, con il capo di verde, caricato da due stelle d'argento sostenuti da quatro righe rosse e argento.
CARTIGLIO	non presente
CARTELLA	in BD <i>Villarium Oppidu</i> ; in BD legenda: <b>A.</b> <i>Palatiu D. Comit.</i> <b>B.</b> <i>Ecclesia Parochialis S. Ioannis Baptistae.</i> <b>C.</b> <i>Ecclesia Parochialis S. Mariae.</i> <b>D.</b> <i>Antiqui Oppidi Vestigia.</i> <b>E.</b> <i>Sacellum S. Salvatoris.</i> <b>F.</b> <i>Sacellum S. ae Brigite.</i> <b>G.</b> <i>Templum B.V. Annunciatae.</i> <b>H.</b> <i>Sacellum S. Rochi.</i> <b>I.</b> <i>Sacellum S. Petronille.</i> <b>L.</b> <i>Sacellum S. Claudy.</i>
AUTORE DEL DISEGNO	Giovanni Tommaso Borgonio (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
INCISORE	sconosciuto
DATAZIONE	1677 (attribuita cfr. L. Firpo, (a cura di), <i>Theatrum Sabaudiae</i> , Torino 1984).
ISCRIZIONI	in BS <i>Varus. Fl.</i>





---

## L'analisi iconografica del *Theatrum Sabaudiae*: considerazioni conclusive

Nel 1661 il duca di Savoia Carlo Emanuele II diede avvio ad un progetto editoriale che si sarebbe largamente protratto nel tempo e che avrebbe portato, vent'anni più tardi, alla realizzazione di un'opera di straordinaria importanza: il *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*.

Il libro, che rappresenta uno dei più importanti documenti per la conoscenza del territorio piemontese alla fine del XVII secolo, è stato concepito come catalogo di strutture reali, città e luoghi, ovvero una "fotografia" del territorio antropico e naturale che si offre anche come raffigurazione delle aspirazioni politiche del governante sabauda. Per il ducato, attento al proprio ruolo politico, era strategica la diffusione di un'immagine magnifica che solo un'opera editoriale di grandiose proporzioni avrebbe potuto assicurare: un libro illustrato nel quale immagini e testi, in sequenza alternata, risultassero di reciproco completamento per la celebrazione della dinastia. La funzione di questa pubblicazione era dunque moltiplicare, attraverso la stampa, le immagini del ducato, incidendole nel rame e diffondendole nelle maggiori biblioteche e nelle corti europee per ottenere gloria e legittimazione.

Il presente studio ha analizzato il Disegno del *Theatrum* nel suo complesso e nelle centotrentaquattro tavole che lo illustrano con taglio multiscalarare; un corpus omogeneo di immagini che spaziano per soggetto dalle cartografie del regno sabauda alle vedute di piccoli centri periferici, dalla magnificenza di Torino, capitale dall'emblematica forma *urbis*, alla particolarità delle piazze e degli edifici civili e religiosi, dalla corona delle ville di delizia e dei castelli alle strutture di difesa dello stato. Seguono le immagini delle

certose ed abbazie, le vedute delle principali città e luoghi del ducato, le terre della Savoia, del vercellese, del Monferrato, del cuneese ed monumenti storici ed archeologici. L'impresa editoriale di certo ambiziosa mette in luce non solo la capitale ed il *milieu* ducale delle residenze esterne, ma altrettanto encomiasticamente il territorio rurale e produttivo con le sue piccole città ed i suoi borghi, rivelandosi un'opera complessa nell'articolazione e contemporanea per il taglio multidisciplinare.

La ricerca che si conclude è stata svolta mediante un'analisi comparativa delle edizioni del *Theatrum* pubblicate attraverso due secoli e successivamente con le coeve ed omogenee opere a stampa di altri luoghi, esaminando eventuali matrici grafiche dei disegni di città realizzati espressamente per la pubblicazione sabauda dai maggiori topografi e ingegneri militari di corte.

La prima fase investigativa ha riguardato la struttura dell'opera editoriale costituita non solo da vedute e scorci urbani, ma - proprio in quanto opera multidisciplinare - da carte geografiche, ritratti, dediche e relazioni minuziose. La parola scritta in questo caso non è a commento, ma è a completamento e dilatazione dell'immagine visiva. Mentre l'immagine comunica la realtà cogliendone i dati strutturali, alla parola è riservato il completamento ideologico dell'opera, che supporta l'immagine sottolineandone le componenti e le finalità politiche.

Da una prima lettura dei documenti e delle fonti può sembrare che la Committenza, nella redazione dell'opera, non lasci spazio né agli artisti né ai letterati o agli editori, ma da una più approfondita ricerca presso l'Archivio di Stato e la Biblioteca Reale di Torino e la Biblioteca Estense

Universitaria di Modena, è stato possibile evidenziare l'importante e costante ruolo assunto dall'editore Joan Bleau nella nascita, realizzazione, ed impostazione dei volumi. La consultazione e lo studio di una serie di pubblicazioni, precedenti al *Theatrum Sabaudiae*, tutte pubblicate dalla tipografia del Bleau di Amsterdam, costituisce il riferimento più significativo per il committente sabauda. I testi in oggetto - *Novum ac magnum theatrum urbium Belgicae* del 1649, *Atlas major sive Cosmographia Blaviana* del 1662 e *Theatrum civitatum et admirandorum Italiae* del 1663 - costituiscono una specie di diagramma di avvicinamento al format messo a punto con il *Theatrum Sabaudiae* che, per successive maggiori approssimazioni, partendo da una visione generale, giunge a dettagli sempre più significativi nel Disegno delle città. In queste opere Jean Bleau realizza il prototipo dello schema grafico - da lui utilizzato, migliorato e che tanta fortuna portò all'immagine della sua bottega - poi adottato nel libro inciso.

Il confronto critico degli elaborati grafici delle diverse opere, ha consentito di avvicinare fra loro diverse rappresentazioni che sebbene si presentino molto simili per la scelta dei soggetti, per i metodi di rappresentazione utilizzati e per l'impostazione generale delle tavole, non raggiungono mai il livello di qualità pittorica e grafica esemplato nelle tavole del *Theatrum Sabaudiae*.

Il secondo filone d'indagine ha riguardato l'esame dell'iconografia militare del ducato sabauda dalla metà del Cinquecento a tutto il Seicento.

L'esame, effettuato presso l'Archivio di Stato di Torino ed integrato da una ricca ricognizione bibliografica, ha riguardato le collezioni dei disegni militari dei duchi di Savoia conservate a Torino, tra le più ricche e antiche d'Europa. Dopo un'approfondita analisi delle diverse raccolte iconografiche, lo studio ha portato ad evidenziare le modificazioni diacroniche - nel segmento temporale in esame - dei metodi di rappresentazione, delle restituzioni grafiche e delle diverse tecniche di disegno utilizzati dai

disegnatori piemontesi.

Successivamente, l'analisi comparativa eseguita tra le diverse rappresentazioni di una stessa città e la tavola del *Theatrum* ha confermato, come ipotizzato nella fase iniziale della ricerca, l'utilizzo della esistente cartografia militare come base per la redazione di schizzi ed eidotipi redatti sul posto da ingegneri e disegnatori del *Theatrum Sabaudiae*. Nonostante sia stato appurato che i disegni militari precedenti quelli oggetto dello studio, siano serviti per la stesura delle tavole incise, per quanto riguarda i contenuti delle rappresentazioni la differenza fra i due tipi di raccolte è sostanziale. Gli atlanti militari si occupano tradizionalmente dei maggiori centri abitati e delle opere fortificate mentre nel *Theatrum* si punta di più ad una valenza celebrativa, che evidenzia il rinnovamento dell'edilizia civile e religiosa ed il nuovo assetto territoriale e della rete viaria. Nella prima metà del secolo XVII matura quindi la scelta di sostituire allo stato militarizzato, così come appare dall'approfondita lettura dei codici analizzati, quello di una nazione volta alle opere civili.

Il terzo campo d'indagine, direttamente collegato al precedente, riguarda l'analisi grafica di alcune Tavole. Selezionando i casi studio in base ai soggetti presenti sia nel *Theatrum* sia negli atlanti militari è stata definita, attraverso una serie di operazioni geometriche, una metodologia analitica che ha consentito di entrare nel merito del metodo utilizzato dal disegnatore. Inizialmente è stato evidenziato come la grande varietà dei soggetti rappresentati nelle centotrentaquattro tavole incise, abbia necessariamente comportato, da parte dei disegnatori, l'utilizzo di metodi di rappresentazioni diversi; infatti il territorio del ducato è raffigurato a varie scale che passano da quella geografica alla scala urbana per scendere fino alla scala architettonica di alcuni degli edifici più significativi. Pertanto, raggruppando le tavole in base al metodo di rappresentazione, ne sono stati classificati cinque: proiezioni ortogonali (piante, prospetti, sezioni) assonometrie, prospettive, vedute e vedute a volo d'uccello. Più della metà

delle immagini riprodotte riguarda rappresentazioni urbane, che rientrano quindi nella categoria dell'iconografia urbana; di queste il numero maggiore è quello che si esprime attraverso il metodo della veduta a volo d'uccello e delle vedute assonometriche, mentre in numero esiguo sono le vedute prospettiche, intendendo con questo termine quelle che presentano punto di vista reale. La scelta di effettuare un'analisi grafica su alcuni tipi di rappresentazione parte dal presupposto che ogni immagine urbana abbia alla sua base un rilievo planimetrico più o meno preciso; in molti grafici gli isolati e le emergenze architettoniche che spiccano nel panorama urbano sono così precise da far presupporre una perfetta collocazione topografica. Lo studio ha dimostrato l'utilizzo delle precedenti fonti iconografiche da parte dei disegnatori che hanno realizzato le tavole del *Theatrum*; in particolare sono stati analizzati i disegni di Carlo Morello che ha rappresentato molti ambiti urbani presenti nel libro inciso.

La metodologia messa a punto si è sviluppata attraverso quattro linee di indagini che, partendo dal calco vettoriale dei disegni originali e dalla relativa definizione di piante "rettificate" in base alle caratteristiche geometriche e planimetriche della zona più antica della città, ha condotto all'individuazione di una serie di punti omologhi su entrambi i disegni per la creazione di maglie triangolari; queste, nella fase successiva, hanno consentito, attraverso un'operazione di sovrapposizione, la comparazione dei due disegni mettendo in luce le caratteristiche di entrambi, che sono stati inoltre sottoposti ad un ulteriore confronto con la topografia attuale della città.

L'utilizzo di un sistema di maglie triangolari attraverso capisaldi individuabili sia sulle carte storiche che su quelle attuali della città, è una vera e propria operazione di georeferenziazione su base geometrica dell'iconografia storica rispetto alla cartografia attuale, la quale ha permesso una lettura dettagliata della maglia urbana nel suo complesso. In una fase successiva si è ritenuto opportuno procedere isolando alcuni elementi fra i più significativi della trama urbana, come le mura fortificate e le direttrici via-

rie principali, operazione questa che ha consentito una più approfondita interpretazione delle immagini iconografiche.

Oltre a queste considerazioni, il lavoro effettuato ha rilevato una serie di "deformazioni" adottate da ingegneri ed architetti per la realizzazione dei disegni. Si è potuto geometricamente dimostrare come, per esigenze di resa dell'immagine grafica, gli isolati subiscano una serie di "traslochi" rispetto alla planimetria originaria per permettere la più idonea rappresentazione delle zone urbane in cui il tessuto si presenta più complesso. Queste dilatazioni in alcuni casi riguardano il profilo della città, in altri interessano gli isolati e le direttrici viarie, più spesso entrambi gli elementi. La metodologia messa a punto e la sua applicazione ad alcune piante assonometriche facenti parte del *Theatrum Sabaudiae*, ha dimostrato che le deformazioni riscontrabili nelle piante matrici del disegno originario, non sono frutto di operazioni geometriche errate o mal interpretate, ma piuttosto semplici deroghe a livello rappresentativo messe in campo al fine di migliorare il risultato finale dell'intera raffigurazione.

Un successivo confronto con relativa analisi grafica è stato svolto per il disegno della Porta Nuova, tavola presente nel *Theatrum* ed anche come frontespizio nelle due raccolte di disegni militari di Carlo e Michelangelo Morello, analizzate nella seconda fase dello studio. L'operazione di lettura critica effettuata ha dimostrato che, con molta probabilità, il disegno di Michelangelo Morello, a parte alcune modifiche ed aggiunte, è l'originale della tavola del *Theatrum*. Quindi l'attribuzione del disegno a Giovanni Tommaso Borgonio, fatta da Luigi Firpo nel suo volume, può essere sicuramente ridimensionata ad un suo più semplice e successivo intervento in seguito alla distruzione di alcuni esemplari bruciati e danneggiati nell'incendio della stamperia olandese.

Una parte importante dello studio affrontato riguarda la schedatura dei disegni incisi, centoquarantaquattro rappresentazioni di luoghi, architetture, città, frontespizi,

antiporte e ritratti, oltre alla catalogazione di volumi e pubblicazioni consultati ed analizzati nella prima fase della ricerca. Questo inventario critico ha portato alla redazione di una tavola sinottica generale che ha raccolto in una sola scheda i dati più significativi delle incisioni analizzate; operazione questa che ha successivamente consentito la redazione di una serie di grafici dove sono stati evidenziati i metodi di rappresentazione più utilizzati, i soggetti più rappresentati ed i disegnatori maggiormente presenti.

La lettura critica di documenti, libri, disegni, analizzati nello studio mette in luce il messaggio politico del *Theatrum Sabaudiae* da parte del duca: un invito ai nobili delle corti europee a visitare i propri palazzi e le proprie ville; un aggiornamento all'aristocrazia internazionale sui livelli urbanistici e di rappresentanza raggiunti da Torino e dalle maggiori città del ducato; un panorama della risorse socio-economiche del territorio; un monito ai destinatari del libro che la nazione era ben difesa ed agguerrita e che quindi era più saggio conservarne l'amicizia.

Inoltre la lettura critica degli elaborati grafici e le opportune comparazioni con precedenti e coeve rappresentazioni hanno condotto ad una attenta definizione del paesaggio piemontese del Seicento e ad una più approfondita comprensione di un rilevante *corpus* di disegni che si configura come un'opera di straordinaria complessità multidisciplinare.

---

## Bibliografia

- SILVIO BELLI, *Libro del misurar con la vista. Nel quale s'insegna a travagliar con numeri, a misurar facilissimamente le distantie, l'altezze, e le profondità con il Quadrato Geometrico, e con altri stromenti, de' quali in ogni luogo quasi in un subito si può provvedere*, Giordano Ziletti, Venezia 1567;
- GIOVANNI ANTONIO MAGINI, *Italia*, Bologna 1620;
- GUARINO GUARINI, *Trattato di fortificazioni che hora si usa in Fiandra*, Francia & Italia, eredi di Carlo Gianelli, Torino 1676;
- Città, fortezze, castelli del Milanese, Piemonte, Savoya*, 1680;
- FRANCESCO ALBERTI, *Genealogia e gesta de' Reali Sovrani di Savoia. Seconda Edizione Corretta ed Accresciuta fino al Regnante Vittorio Amedeo II, Re di Sardegna*, Giuseppe Rameletti, Torino 1775;
- CARLO PROMIS, *Gli Ingegneri che operarono o scrissero in Piemonte dall'anno MCCC all'anno MDCL*, Torino, Stamperia Reale, 1871 (ed. anastatica Bologna 1973);
- CARLO PROMIS, *Biografie di ingegneri militari italiani: dal secolo 14 alla metà del 18*, Torino 1874;
- PAUL GUILLEMIN, *Tomaso Borgonio et la premier carte topographique des Alpes Occidentales*, Paris 1891;
- GIOVANNI CLARETTA, *Notizie artistiche dei pittori in Piemonte sotto Carlo Emanuele II*, Torino 1893;
- CARLO ERRERA, *Sull'opera cartografica di Giovanni Tommaso Borgonio*, sta in *Archivio Storico Italiano*, III (1904), pag. 116;
- FERDINANDO RONDOLINO, *Per la storia di un libro. Memorie e documenti*, Società d'Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino, Paravia, Torino 1904;
- FERRAND HENRI, *Les destinees d'une carte de Savoie: l'oeuvre de Tomaso Borgonio*, Grenoble 1905;
- ALBERT ERICH BRINCKMANN, *Theatrum novum Pedemontii: Ideen Entwürfe und Bauten von Guarini, Juvarra, Vittone wie anderen bedeutenden Architekten des Piemontesischen Hochbarocks*, Dosseldorf 1931;
- Enciclopedia Universale dell'Arte*, Roma, 1958;
- ROBERTO ALMAGIÀ, *La cartografia dell'Italia nel Cinquecento con un saggio sulla cartografia del Piemonte*, sta in *Rivista Geografica Italiana*, XXI-XXII (1914-1915);
- Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, 1960;
- EMMANUEL BENÉZIT, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays*, Paris 1960;
- CARLO BRAYDA, LAURA COLI, DARIO SESIA, *Ingegneri e architetti del Sei Settecento in Piemonte*, sta in *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e Architetti in Torino*, n.s., XVII, n. 3, marzo 1963;
- LUCIANO TAMBURINI, *Ritratto di una terra: il Theatrum Sabaudiae*, sta in *Augusta Taurinorum*, IV, 1964, n. 4 pagg. 29-34;
- ADA PEYROT, *Torino nei Secoli*, Torino 1965, 2 voll.;
- NINO CARBONERI, ANDREINA GRISERI, *Giovenale Boetto*, Fossano 1966;
- BRUNO SIGNORELLI, *Un documento inedito del '700 su di un esame da ingegnere militare in Piemonte*, sta in *Bollettino SPABA*, n.s. XXI, 1967, pagg. 121-128;
- ADA PEYROT, VITTORIO VIALE, *Immagini di Torino nei secoli*, Torino 1969;
- MARZIANO BERNARDI, *Presentazione a "100 tavole del Novum Theatrum Pedemontii"*, Torino 1970;
- FRANCESCO COGNASSO, *Storia di Torino*, Aldo Martello Giunti editore, Milano 1974;

- GUIDO LIPRANDI, MASSIMO POMELLA, *Le Grandi Alpi nella cartografia dei secoli passati*, Ivrea 1974;
- GIOVANNI ROMANO, *Studi sul Paesaggio*, Torino 1978;
- ANDREINA GRISERI, *Urbanistica, cartografia e antico regime nel Piemonte Sabauda*, in *Storia della Città*, fascicolo 12/13, 1979, pagg. 19-38;
- ENRICO GUIDONI, ANGELA MARINO, *La cartografia. Dal teatro all'atlante*, in *Storia dell'Urbanistica, Il Seicento*, Roma- Bari 1979;
- GIORGIO BELTRUTTI, *Le fortezze dei Savoia*, L'Arciere, Cuneo 1980;
- BARBARA BERINI CASADIO, ISABELLA MASSABÒ RICCI, (a cura di), *I rami incisi dell'Archivio di Corte: sovrani, battaglie, architettura, topografia*, Archivio di Stato di Torino, Catalogo della mostra, Torino, nov. 1981- gen. 1982, Torino 1981;
- AUGUSTO CAVALLARI MURAT, *Come carena viva*, Torino 1982;
- GIOVANNI ASTENGO, *Piante e vedute di Città (una raccolta inedita dell'Archivio di Stato di Torino)*, in *Studi e ricerche di geografia*, VI, 1, 1983;
- MARCO CARASSI, *Dal segreto del Principe alla diffusione commerciale*, in *Arte e Scienza per il disegno del mondo*, Catalogo, Torino 1983, pag. 69-76;
- LUIGI FIRPO, (a cura di), *Immagini della Collezione Simeom*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1983;
- VERA COMOLI, *Dal programma del Theatrum Sabaudiae (1682) alla città di Juarra*, in *Torino*, collana *Le città nella storia d'Italia*, Laterza, Roma- Bari 1983, pagg. 45-68;
- LUIGI FIRPO, (a cura di), *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli stati del Duca di Savoia*, Archivio Storico della città di Torino, Torino 1984-85, voll. I e II;
- PIERLUIGI PORTINARO, *Antiche Carte Geografiche del Piemonte. Nozioni storiche, tecniche e pratiche di cartografia*, Giorgio Tacchinini Editore, Vercelli 1984;
- ALESSANDRO BIRAL, *Immagini dell'ingegnere tra Quattro e Settecento: filosofo, soldato, politecnico*, Franco Angeli editore, Milano 1985;
- CLIVIO MARZOLI, (a cura di), *Imago et mensura mundi*, Atti del IX Congresso Internazionale di Storia della Cartografia, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Firenze 1985;
- CESARE DE SETA, *Significati e simboli della rappresentazione topografica negli Atlanti dal XVI al XVII secolo*, in CESARE DE SETA, (a cura di), *Città Capitali*, Roma-Bari 1985;
- LUCIA NUTI, *Ritratti di città. Visione e memoria tra Medioevo e Settecento*, Marsilio, Venezia 1986;
- MASSIMO QUAINI, *Dalla Cartografia del potere al potere della Cartografia*, Genova 1986;
- ISABELLA MASSABÒ RICCI, MARCO CARASSI, *Amministrazione dello spazio statale e cartografia nello Stato Sabauda*, in *Cartografia e Istituzioni in età moderna*, Atti del Convegno di Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 1986, pubblicazione degli Archivi di Stato, Roma 1987;
- VERA COMOLI, *Piemonte*, Laterza, Roma 1988;
- ARCHIVI DI STATO DI TORINO, *Il tesoro del Principe: titoli, carte, memorie per il governo dello Stato*, Catalogo della mostra, Torino, maggio-giugno 1989;
- FRANCESCO BARRERA, *Il Piemonte nella cartografia a stampa. Note per una ricerca*, in *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli ingegneri e architetti in Torino*, ed. C.C.I.A.A., nuova serie, XLIII, 1-3 (gen-marzo 1989);
- MICHELA DI MACCO, GIOVANNI ROMANO, (a cura di), *Diana Trionfatrice. Arte di Corte nel Piemonte del Seicento*, Allemandi, Torino 1989;
- FRANCESCO MALAGUZZI, *Legatori e legature del Settecento in Piemonte*, Centro Studi Piemontesi, Torino 1989;
- ISABELLA MASSABÒ RICCI, *Storiografia, editoria e promozione di corte*, in MICHELA DI MACCO, GIOVANNI ROMANO, (a cura di), *Diana trionfatrice. Arte di Corte nel Piemonte del Seicento*, Catalogo della mostra, Torino, 27 maggio-24 settembre 1989, Allemandi, Torino 1989;
- MICAELA VIGLINO DAVICO, *Le fortezze delle Alpi. Difese dei Savoia nella Valle Stura di Demonte*, L'Arciere, Cuneo

- 1989;
- COSTANZA ROGGERO BARDELLI, MARIA GRAZIA VINARDI, VITTORIO DE FABIANI, *Ville Sabaude*, Rusconi, Milano 1990;
- FRANCESCO BARRERA, *Il Piemonte nella cartografia del Settecento (1690-1790)*, Atti e Rassegna Tecnica della Società degli ingegneri e architetti in Torino, dicembre 1990;
- FRANCESCO BARRERA, *Il Piemonte nella cartografia del Settecento (1690-1790)*, Atti e Rassegna Tecnica della Società degli ingegneri e architetti in Torino, Anno XLVI, n. 1-2, gen-febb 1992;
- SERGIO MAMINO, *Ludovic Demoulin de Rochefort e il "Theatrum omnium disciplinarum" di Emanuele Filiberto di Savoia*, in Studi Piemontesi, vol. 21, fascicolo 2/1992;
- DANIELA MIGNANI, *Le Ville Medicee di Giusto Utens*, Arnaud, Firenze 1993;
- MICAELA VIGLINO DAVICO, *Le architetture militari disegnate da Ercole Negro di Sanfront*, in Bollettino SPABA, n.s. XLV, 1993, pagg. 123-143;
- LUCIO GAMBI, ANTONIO PINELLI, *La Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano*, Panini, Modena 1994;
- ISABELLA MASSABÒ RICCI, MARIA GATTULLO, (a cura di), *L'Archivio di Stato di Torino. Documenti per un'esposizione*, Nardini, Fiesole 1995;
- Giovanni Romano, *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, CRT, Torino 1995;
- CESARE DE SETA, (a cura di), *Città d'Europa. Iconografia e vedutismo dal XV al XIX secolo*, Electa, Napoli 1996;
- VERA COMOLI, FRANÇOISE VERY, VILMA FASOLI, (a cura di), *Le Alpi. Storia e prospettiva di un territorio di frontiera. Les Alpes. Histoire et perspectives d'un territoire transfrontalier*, Celid, Torino 1997;
- PAOLA PRESSEDANDA, (a cura di), *Torino e il suo orizzonte. Collezione Cartografica dell'Archivio Storico della Città di Torino*, Città di Torino, Archivio Storico, 1997;
- ANDREINA GRISERI, GIOVANNA GIACOBELLO BERNARD, (a cura di), *Le Magnificenze del XVII-XVIII secolo della Biblioteca Reale di Torino*, Electa, Torino 1999;
- MICAELA VIGLINO DAVICO, *Le difese verso levante del Ducato Sabauo*, in GUIDO AMORETTI, PATRIZIA PETITTI, (a cura di), *La scala di Pietro Micca. 1958-1998*, Centro Studi e Ricerche sull'Architettura Militare del Piemonte, Torino 2000, pagg. 389-407;
- MICAELA VIGLINO DAVICO, CLAUDIA BONARDI, *Città munite, fortezze, castelli nel tardo Seicento: la raccolta di disegni militari di Michelangelo Morello*, Istituto Italiano dei Castelli, Roma 2001;
- ENRICO CASTELNUOVO, GIUSEPPE SERGI, (a cura di), *Arti e storia nel Medioevo*, Einaudi, Torino 2002;
- RINALDO COMBA, PAOLA SERENO, (a cura di), *Carte e cartografi degli Stati Sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Allemandi, Torino 2002;
- MARIO FADDA, *Theatrum urbis*, Celid, Torino 2002;
- MICHELA VIGLINO DAVICO, CLAUDIA BONARDI, *Fortezze alla moderna e ingegneri militari nel Ducato sabauo "di qua da monti"*, Celid, Torino 2002;
- ANTONIO DENTONI LITTA, ISABELLA MASSABÒ RICCI, (a cura di), *Architettura Militare. Luoghi, città, fortezze, territori in età moderna*, Archivio di Stato di Torino, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione per gli Archivi, Roma 2003;
- MICHELA VIGLINO DAVICO, *Ascanio Vitozzi. Ingegnere militare, urbanista, architetto (1539-1615)*, Quattroemme, Perugia 2003;
- AA. VV., *Le parole del Castello. Nomenclatura castellana*, edizioni PLAN, Sesto Fiorentino 2004;
- EDOARDO DOTTO, *Disegni di città. Rappresentazione e modelli nelle immagini raccolte da Angelo Rocca alla fine del Cinquecento*, Lombardi Editori, Siracusa 2004;
- DEBORAH GUTOWITZ, *Theatrum Sabaudiae*, in *L'architettura: cronache e storia*, A. 51, n. 600-1-2 (ottobre - dicembre 2005) pagg.618-629;
- MICHELA VIGLINO DAVICO, (a cura di), *"Fortezze alla moderna" e ingegneri militari del Ducato Sabauo*, Celid, Torino 2005;
- MICHELA VIGLINO DAVICO, ANDREA BRUNO JR, *Gli ingegneri militari attivi nelle terre dei Savoia e nel Piemonte*

- orientale (XVI-XVIII secolo)*, Edifir, Firenze 2007;
- GIUSEPPE PAGNANO, *Per la storia delle carte "antiquarie" della Sicilia*, in *Iknos 2007*, Lombardi Editori, Siracusa 2007;
- FRANCO FARINELLI, *L'invenzione della Terra*, Sellerio, Palermo 2007;
- MICHELA VIGLINO DAVICO, ELISABETTA CHIODI, CATERINA FRANCHINI, ANTONELLA PERIN, *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra '500 e '700: un repertorio biografico*, Omega Edizioni, Torino 2008;
- FRANCO FARINELLI, *La crisi della ragione cartografica*, Einaudi, Torino 2009;
- JEAN GUILLAUME, (a cura di), *Jacques Androue du Cerceau "un des plus grand architectes qui se soient jamais trouvés en France"*, Edizioni A. et J. Picard, Parigi 2010.

---

## Abstract

Il *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis* è uno dei più importanti documenti per la conoscenza del territorio piemontese alla fine del XVII secolo. L'opera, in due volumi fu voluta dal sovrano, il Duca Carlo Emanuele II (1634-1675), per mostrare alle corti europee, attraverso grandi e colorate illustrazioni, la magnificenza e la grandezza dello Stato Sabauda anche in relazione al suo progetto di riassetto territoriale - difensivo, amministrativo, sociale - portato avanti, dopo la sua morte dalla consorte Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours (1644-1724).

Nel presente studio, che ha riguardato principalmente la parte iconografica, si è proceduto ad una serie di confronti e di comparazioni che hanno interessato tre diversi campi di indagine. Il primo ha riguardato la struttura dell'opera editoriale, costituita non solo dalle incisioni, ma anche da una sequenza di carte geografiche, ritratti, dediche e relazioni, queste ultime non a commento, ma a completamento e dilatazione dell'immagine visiva. Il duca sabauda, nella realizzazione del libro, non sembra lasciare spazio né agli artisti, né all'editore, in quanto l'opera deve presentarsi come strumento politico ed ideologico. In realtà, da una approfondita ricerca d'archivio effettuata presso l'Archivio di Stato di Torino, la Biblioteca Reale di Torino e la Biblioteca Estense Universitaria di Modena, si è constatato come la figura dell'editore Jean Bleau abbia avuto un ruolo centrale nella nascita e nella realizzazione del libro. La consultazione e lo studio di una serie di pubblicazioni precedenti al *Theatrum*, uscite tutte dalle officine della stamperia Bleau di Amsterdam, ha evidenziato come queste costituiscono una specie di diagramma di avvicinamento al *Theatrum Sabaudiae*, prototipo dello

schema iconografico che sarà poi adottato nel libro inciso. Il secondo filone di indagine ha riguardato l'esame dell'iconografia militare del ducato sabauda dalla metà del Cinquecento a tutto il Seicento. Lo studio, effettuato presso l'Archivio di Stato di Torino ed integrato da una ricca ricognizione bibliografica, ha permesso di compiere un'attenta analisi delle rappresentazioni di città e territori presenti nei diversi atlanti militari, evidenziando così le modificazioni succedutesi nel lasso di tempo oggetto di studio. Inoltre la comparazione fra le diverse rappresentazioni di una stessa città e la tavola del *Theatrum* ha confermato, come supposto, l'utilizzo dell'esistente cartografia militare come base per la redazione di eidotipi e schizzi redatti sul posto da ingegneri e disegnatori del *Theatrum Sabaudiae*. Il lavoro di comparazione, oltre ad indagare il tipo di rappresentazione, la metodologia utilizzata, le diverse tecniche grafiche, ha permesso una più completa lettura e conoscenza delle città e del loro circostante.

Direttamente collegato a questo è il terzo campo di indagine che lo studio ha affrontato: l'analisi grafica di alcune rappresentazioni. Partendo da alcuni disegni presenti negli atlanti militari analizzati nella fase precedente si è proceduto, attraverso una serie di operazioni geometriche, alla messa a punto di una metodologia d'indagine che ha consentito di entrare nel merito del metodo utilizzato dal disegnatore. L'analisi geometrica ha confermato quanto affermato in precedenza circa l'utilizzo dell'esistente iconografia militare come matrice per il disegno di città e territori; ha inoltre permesso di evidenziare una serie di accorgimenti che il disegnatore ha messo in atto al fine di migliorare il risultato finale dell'intera rappresentazione.

Nel corso dello studio la lettura critica degli elaborati grafici e le opportune comparazioni con precedenti e coeve rappresentazioni hanno permesso una più attenta definizione del paesaggio piemontese del Seicento ed una più approfondita comprensione di un rilevante *corpus* di disegni che si configura come un'opera di straordinaria complessità multidisciplinare.



*estratto del curriculum*

Maria Paola Marabotto si laurea in Architettura presso il Politecnico di Torino discutendo una tesi di *Disegno dell'Architettura*. Nel 2008 è ammessa al XXIII ciclo del Dottorato di Ricerca in *Teoria e Storia della Rappresentazione*, coordinatore Prof. Giuseppe Pagnano, presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Catania con sede a Siracusa.

Dal 2006 è inserita nell'elenco degli studiosi dotati di qualificazione professionale e scientifica idonei a svolgere insegnamenti a contratto presso la II Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, con la quale collabora in qualità di Cultore della Materia nei corsi di *Fondamenti ed applicazioni di geometria descrittiva/Disegno dell'Architettura*, *Disegno dal vero* e *Fondamenti di disegno*.

Tra i suoi precedenti studi figurano le monografie *Gocce di luce. Fontane in Torino* (2003) e *Tracce, immagini, suggestioni di un territorio. Le Vie del sale nel basso Piemonte* (2006). Partecipa attivamente a mostre documentarie e a convegni nell'ambito del disegno, del rilievo e della rappresentazione.

In copertina: La sfera armillare, marchio editoriale della stamperia Blaeu di Amsterdam, foto dell'autore.

#### *Abstract*

*The Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis is one of the most important documents for the knowledge of the territory of Piedmont at the end of the XVII century. This two-books work was wanted by the sovereign, the Duke Charles Emmanuel II (1634-1675), in order to show to European courts the magnificence and the greatness of the Sabaudo State with wide and colorful illustrations, also in connection to his territorial-reorganization project carried out, after his death, by his wife Marie Jeanne Baptiste de Savoie (1644-1724).*

*In this study, mostly focused on the iconographic part, it was made a series of comparisons concerning three different fields of research. The first one was about the structure of the editorial opera, made up by etchings and geographic maps, portraits, inscriptions and reports in order to complete and explain the visual image. An exhaustive file research at Archivio di Stato of Turin, Royal Library of Turin and the Biblioteca Estense Universitaria of Modena allowed to know that the publisher Jean Bleau had a central role in the birth and the realization of the book. The consultation and the study of a series of books published before the Theatrum, all came out of the Bleau printing office in Amsterdam, showed how these were all an anticipation of the iconographic scheme used in the Theatrum Sabaudiae.*

*The second branch of investigation was about the examination of the military iconography of the sabaudo dukedom from half '500 to all the '600. The study, performed at Archivio di Stato of Turin and completed with a rich bibliography, allowed to accomplish a detailed examination of the representations present in the several military atlases, showing all the progressive changes. Besides, the comparison between all the representations of the same city with the respective Theatrum plate, has confirmed that the previous military cartography has been used as a base for the sketches made on the spot by Theatrum Sabaudie engineers and draughtsman. The comparison work was focused on the kind of representation, the employed methodology and the different graphic techniques, and allowed a deeper reading and knowledge of cities and their territory.*

*The third field of investigation dealt by the study, was about the graphic analysis of some representations. Starting from some draws present in the military atlases, it was developed a method of investigation which allowed to deeply understand the draughtsman techniques. The geometric analysis confirmed what was said before about the use of the existing military iconography as a background for the cities drawing and allowed to emphasize a series of devices the city drawer used to improve the outcome of the entire representation.*

*During the study, the critical reading of the graphic works allowed a more careful comprehension of the piedmontese landscape of '600, and a deeper understanding of a considerable corpus of drawings, which is a work of an extraordinary multidisciplinary complexity.*

Scuola Nazionale di Dottorato - III Ciclo 2008/2010  
in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo

*Sede centrale di coordinamento*

Università degli Studi di Firenze

*Direttore*

Emma Mandelli

*Sedi consorziate*

Politecnico di Bari

Università di Catania - Siracusa

Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti - Pescara

Università degli Studi di Firenze

Università degli Studi di Palermo

Università Mediterranea di Reggio Calabria

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

*Sito web ufficiale*

***[www.scuoladottorato-icar17.it](http://www.scuoladottorato-icar17.it)***